



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Comincia il primo canto dell'Innamoramento de Rinaldo, il qual tratta sì come
Ginamo di Maganza per amor della
bella Beatrice combatte con Amore
di Dordona: e Amore vinse
e abbatte Ginamo: e ebbe
per sua moglie Beatrice.

Ma perche glie alcun regno scrittore
ch' eccede spesso oltra la veritate
voglio escusarmi, ch' in fin il errore
la mia leggenda già mai non vi cade
ch' ella contenga proprio il ver tenore
d'ogni prodezza, astutie, e bonade
che furon usate per molti baroni
per tanto non son falsi e mei sermoni.

Alcun' altro che fa questo esercizio
dicendo il falso, offende Dio, e il mondo
onde poi ne riceue gran sopplitto
lo u'bo tradotto il libro a tondo a tondo
come haue poteret fermo inditio
de Sigimbertò Gallico giocondo
che già lo scrisse in la lingua francese
e la mia penna in toscano il rinfresca.

No che sapiate, che per vera historia
compose il detto libro Sigimbertò
per farne sempre vn'eterna memoria
e de tal cosa ogn'un si fusse cuto
e non commosso da preio, ne gloria
ma sol per autorita dell'esperto
Guilhelmo di Naugersil quel compose
tutte queste battaglie in rime, e giose.

gli debiti nostri, quali habbiamo
scia 'gnor a noi senza passione
come a nostri debitor lasciamo
noi indur non vogli in tentatione
a d'ogni male liberati siamo
non risponder tutte le persone
non fa fig. 102 in sempiterno
habbiamo sempre pace, e buon gouerno.

Et perche voi bene intendiate il stile
com' a narrar comincia quello autore
con lingua ornata, e con parlar non vile
dico che l'ha osservato tal tenore
che la generation magna, e gentile
prima scrive di Carlo imperatore
e poi a dir altre cose egli discende
che la mente mia seguir intendé.

oggi lettori, perche forte io bramo
narrar la bella historia per ragione
pro Rinaldo sir di Mont'albano
tanto fu degno, e leggiadro barone
ella fede santa buon capitano
escendo il nome per ogni regione
tutti attenti io vi faro palese
li gran fatti del baron cortese.

Scrivesi adunque in la genologia
com' un signor de Francki Ferramondo
ebbe vn'figliuolo, che Clodio se oia
che prese Lorozingia a tondo a tondo
e poi di Clodio Merouero nascé
di cui nacque Chiderico facondo
de Chiderico Clodeuero nacque
e di costui Clotario ix. n. il. acque.

A 11

CANTO

De Clotario fu Cleperico : il quale
fu padre de Uulide la fanciulla
la qual gionte con voro maritale
e Lotoringia in dote li transulla
ad Ausberto, che fu signor reale
di cui Arnolfo poi ne uenue in culla
Arneido Arnolfo fece, e Ansegise
indi e Pipino, che breue si disse,

De Pipin breue fu Carlo Martello
e di lui nacque poi l'altro Pipino
di cui fu figlio Carlo mano bello
che bel be fauo: dal spirito diuino
questo Carlo signori a tal' appello
era Tedesco certo, e non Latino
e fu il primo Tedesco Imperatore:
al quel Papa Leone gli de fauore.

Pero che prima in Grecia era l'Imperio
ma per sua gran bonza, e virtú, e possanza
a Carlo fu concesso el ministerio
e accio ch' il tempo sappiani in certanza
ottocento anni, o cerca a tal misterio
eran, che Christo nacque con lenza
e sei mila ch' era gia creato il mondo
bora m' intendi tu letto: giocondo.

Tenendo Carlo si gran signoria
baueua fauo: quasi da tutto il mondo
tanto ben gouernare egli sappia
ch' a tutti era giustissimo, e facondo
baucendo la piu bella baronia
ch' alcun' altro mai fu primo, o secondo
ogni signor della christiana fede
facea il voler di Carlo con pura fede.

Regnauano in la Puglia doi fratelli
Marco, e Matteo, ch' hauean vna sorella
de faccia ornata, e fulgenti capelli
che Beatrice era nomata quella
onde volendo maritarla quelli
e darli in dote assai robba, e castelli
voleuano che Carlo comandasse
e chi piaceua alui si le donasse.

Per la gran dote, e per la gran bellezza
molti baron di Carlo, conti, e amici
cercuano d' haue: tanta vaghezza
sperando in vita sua esser felici
ma Carlo pieno d' ogni gentilezza
volendo metter fin a tal bisbichi
penso di darla allo maggior barone
ch' egli la comandasse con ragione.

Ginamo di Magenza cio sentendo
Beatrice a Carlo chiese per sua sposa
dicendo, che le egli va conferendo
che lui merita questo, e maggior cosa
perch' e possente, e ricco senza mendo
e per far la sua nimica piu gioiosa
facea che Gano di Carlo cognato
ch' allui la dis bauesse conghiato.

Amore di Dordona il pro barone
ch' era per fatto amante di Beatrice
andome a Carlo, e quella dimandome
dicendo, o Imperator: sel te lice
dalla a me, che puoi far per piu ragioni
che ricco, e forte son, che non disdice
poi e piu giorni, ch' io gli porto amore
iol per questo la merto o Imperatore.

Cio sentendo Ginamo, ando ad Amore
con gran furia di sdegno, e di dispetto
et dissi ribaldo, e rio poltrone
non ti lasciar trouar al nido sospetto
poi che meco te metti al parangone
e voi la donna del diuino aspetto
se piu ne parli te ne pentira
pero riguarda ben quello che fai.

Amor rispose: io sono piu valente
che tu non sei, che sei codardo, e vile
non solo penser com' bai senza la mai
poi che di me credi esser piu gentile
e vorresti goder quel iol lucente
vico Beatrice gratiosa, e humile
io la voglio per me, perche l' e nita
si che Ginamo non cercar sia via.

Raiſſeſſi in meſſo aſſai tramezzato: i
che ſe non non foſſer ſtati diſpartiti
barbbon fatto in quel ponto romozi
ma tutti doi, da Carlo ne ſon giti
dicendo, ch' elegeſſi vn te meg' ior
e che la donna da gli occhi polui
deſſe per moglie a chi d'ambi loz foſſe
piu ricco, piu valente, e di piu poſſe.

Ma Carlo conoſcendo il grande errore
che potea auenire per tal queſtione
penſa ch' Amone merita l'honor: e
perche lo conoſcia prodo barone
Ginamo anco gli par di gran valore
di ricchezza, di ſtato, e di perſone
coſi ſtua in penſier a chi la deſſe
ch' alcun di loro toto non faceſſe.

E ſtando Carlo in quella fantaſia
grido Ginamo, e ſimulamente Amone
ogni vn di loz dicea Beatrice e mia
coſi ſempre creſcea l'aſpra queſtione
Ginamo ch'eſſer gagliardo ſi credia
diſſe, io vo metter ſin a tal tenzone
e in preſenza di Carlo imperero
Amone diſſido lo caualliero.

Tu di che ſei piu forte, ch'io non ſono
e io dico, che per la gola menti
e vogliote prouar, che non ſei buco
con lanza, o ſpada, o come ti contenti
Amone riſpoſe i non voglio altro cono
pur che l'imperero: ce lo conſenti
vedendo queſto Carlo, gli de licenſa
coſi l'ordin fu meſſo in ſua pacienza.

Fermato il petto fu, ch'il ſi combatta
armati di tutte armi, e a cauello
con la lanza fortiff: ma amolata
e ch'il ſeguirte giorno ſia tal ballo
quando l'hora di nona ſe ſonata
e non ſi meni ſcudier, ne vaſſallo
armati, ſaluo loz proprie perſone
coſi acco:dato fu Ginamo. e Amone.

Tenuta l'hora di far la battaglia
Ginamo in campo venne tutto armato
accompagnato da molta caneglia
coſi veniuo Amone dall'altro lato
con lui inſieme aſſai gente di vaglia
e ambi introano dentro del ſteccato
pieni d'amor, di ſdegno, e di grand'ira
tutta la gente a vederli ſi tira.

Re Carlo ſonar fece la trombetta
e in pena della vita ſe bandire
che nel ſteccato niuno ſi rimetta
ſaluo gli doi ch'inſieme vien venire
e a dar foccoſo alcun non ſe imrometta
albor: Ginamo ad Amone bebbe a dire
che prendeſſe del campo alla ſua poſta
voltoſſi Amone ſanz'altra riſpoſta.

Preſen del campo queſti doi baroni
e con le lance baſſe ſotto e ſcudi
venia l'un verſo l'altro ſu gl'arzoni
pieni d'amor, e di pietade ignudi
e quando riſcontroſſi quei ronzoni
dennoſſi inſieme colpi fieri, e crudi
ma Amone albor: a non conmiſſe fallo
che giu cade Ginamo dal cavallo.

Cadete in terra tutto iſuerogognato
Amone gli diſſe, Beatrice e mia
che l'honor teo in gioſira ho guadagnato
Ginamo a queſto non gli conſentia
in pie leuoſſi, e la ſpada baxe trato
dicendo con la ſpada hora t'imita
pero che queſta gia non fara fallo
Amone diſceſe albor: giu del cavallo.

Dicendo poi che vol, coſi voglio io
e traſſe fora el ſuo bzando affilato
e verſo de Ginamo ſe ne gio
dandoli vn colpo fiero, e diſpietato
Ginamo diſſe, queſto e ſtato rio
aspetta pur, che te n'bero pagato
e con la ſpada feri al duxa An one
ſi forte che in vn pie ſe ingenocchione.

A iii

CANTO

Amon sdegnato mena ver Ginamo
e Ginamo menaua contra Amone
era ciascun di loro a ferir bramo
poco stimando l'un, l'altro barone
pur alla fin fu perdenne Ginamo
però ch' Amone contra lui n' andone
e con la spada in tal modo el feria
che tutto steso in terra lo mettia.

Salto gli addosso Amone quel gagliardo
e a Ginamo alzo fu la vifera
dicendo : o tu ti chiamerai codardo
o ti farò sentir la morte fiera
Ginamo nel ri. pondere era tardo
che per isdegno quasi si dispera
Amone alzo la spada per ferirlo
Carlo grido, che non debba furirlo.

Dicendo verso Amone ; deb non fare
che ad ogni modo hai vinta la battaglia
poi contra di Ginamo b. bbe a parlare
chiamati vinto presto alla prateria
e la tua vita ti farò donare
perchè non hai più ragioni che vaglia
altrimenti, se Dio darammi vita
farò ch' il ti sarà tolta la vita.

Vedendosi Ginamo così giunto
disse : barone niere io ti diman to
Amone all'ora non l'offese punto
perchè la donna gli andava lasciando
Carlo chiamava Amone allegro, e pronto
e fece che Beatrice sua sposando
in presenza de tutti, e de Ginamo
chi fu di ciò contento, e chi fu gramo.

Amon ebbe Beatrice, ancho la dote
godendola fin che piacque a Dio
e Dordona la donna ebbe condotta
amandosse sempre insieme con desso
venendo il tempo poi come si nota
quattro bei figli quella si parturio
Rinaldo, Alerdo, Rizzardo, e Guizzardo
ch' ognun di lor fu cortese, e gagliardo.

Amone se n' andava gran vaghezza
vedendo gli suoi figli così belli
Ginamo si ricolta dell' asprezza
quando insieme combatterono quelli
non potendosi levar tal grauezza
onde sempre l'hauea i pensier fella
odiosa Amone, e ogni suo parente
pur non ardua scoprir la sua mente.

Perchè temea, che non gli intramettisse
quel ch' egli fosse no i giua cer casso
che se Amone per caso il presentasse
l'occidrebbe a tutto suo commando
però ad Amon non se torto, o disse
ma pur Amon se n' andava guardando
che tradimento non gli fusse fatto
pur alla fin ne venne un a mal arto.

Hor perchè mi sento ricordare
che gl'è via prouerbio, che se dice spesso
mai l'uno all'altro non si debba fare
quel ch' hauer non si vuol per se stesso
in questo libro vi vorrò contare
di quella inimicizia il gran processo
come Ginamo disse mal d' Amone
e de gli figli suoi contra ragione.

O crudele odio, e inuidia mala detta
quanto fassi cagion di grand' errore
non è niuno, ch' a voi si sottometta
che non perda la robba, ancho i bonore
giama! non vi fu cosa tanto queta
che per voi non venghi a gran romore
per voi stesso se accende molti fuochi
fra le persone in più modi, e più luoghi.

Per voi ne viene la gente a questione
da voi procede le guerre, e battaglie
se voi non fusti, non seria ragione
molto tenace son vostre tenaglie
che chiunqs ha il torto, vuol hauer ragione
e se morder non po, conuien ch' abbagli
molte citade, e molte parentelle
distrutte son per vostre voglie felle.

Spesso cagion voi setti d'omicidio
e de ferite anchor sang anolenti
voi non sepere dar altro sustidio
se non di rissa tra amici, e parenti
per voi si commette il parricidio
e le diuersi guai, pene, e tormenti
Ginamo per seguire uostre scorte
babbè alla fin morti tormentati, e morte.

Sia maledetto chi ve segue, e brama
e quel che pur vn punto ol u honora
e se alcun per malitia a se vi chiama
babbè el mal'airo, e il mal giorno anchora
e mai non eia frutto di sua rama
mentre ch' in uostre compagnia timora
dio mai non gli perdoni e suoi peccati
e quanti in simil vizio enno indurati.

Meglio sarebbe per Ginamo stato
che non hauesse mai veduto Amone
pero ietto: si vo hauer ricordato
leguir di bbi la pace, e non questione
e se alcuno pur i hauesse oltraggiato
perdonali, come vuo: la ragione
pero, ch' iddio il conuincia a tutti noi
l'altro canto ad vdr alquanto voi.

¶ Canto secondo: nel qual si contiene co-
me tutti gli paladini se auantarono auanti
di Re Carlo mano de tutte le sue ricchez-
ze, e prodezze quale hauemo fatte, e come
Carlo si gli abbraccio tutti con grand' amo-
re: e fece ordinare vna bella festa per la
pentecoste.

N Oca ti allegra del cielo regina
poi che colui che posar merita
rimuoto per sua forza diuina
e pregi l'alto per noi come pregasti
e pregasti per cui v' te se inclina
a se neccoso con li peniti casti
che mi concedi tanto di memoria
che io possa regu tar la bella bilioria.

Detto vi fu signor: nell'altro canto
de quattro figi ch' ebbe il duca Amone
e dell' intimità tanto, e odio
ch' era tra lui e Ginamo barone
Ginamo non si scopre tanto o quanto
simil faceua Amone per tal ragione
e così occulto tal odio ch' era
bor: ve duro come le diceua.

Essendo vn giorno in corte di Carlone
moliti baroni, e tutti i paladini
l'imper se per conuiatione
reduer nel suo palazzo, e suoi confini
tutti gli amici suoi de condit one
poi con l'ua gran corona sopra i crini
entro Carlone sopra la real leggia
che per molto oio per tutto si ammeggia

Tutti quei baroni fece sedere
de grado in grado secondo el suo stato
ognun tacea per vdr, e vedere
cio ch' el re Carlo bara deliberato
ma Carlo lo fece sol per piacere
per veder quanto il sia ben apparato
e per intendere se b. fogno sia
de quanta gente aiuto hauer potria.

Carlo vedendo tanti bei baroni
fra si medemo assai se gloriosa
pensando quanto il sia in buone flegioni
de che ne giochi, e in cuor se uagheggiaua
che ueramente ne hauesse cognomi
quanto piu spesso lui consideraua
e stava lieto nel volto giocondo
vedendosi si gran signore nel mondo.

A iiii

CANTO

E vîmo:ando in questo suo dilecto
vedeva Orlando conte di nomea
ch'era nepote suo tanto perfetto
e poi fra si molemo si godea
de tanta forza quanto hauea il valetto
che mai battaglia alcuna non perdea
tanto era Orlando baron naturale
forte potère, anchor e l'altro ricco, e liberale.

Poi riguardata anchor: gli' altri guerrieri
dicendo questo e sauto, questo e forte
questo e mio buono e fedel configliero
quello per me si metteria alla morte
quest' altro e astuto, e quel e molto fiero
quest' altro sempre fu fido a mia corte
così pensaua la sua gran potenza
insieme anchora la grande vbedienza.

Dicea fra se quans'era gran signore
di gente, di virtute, e di fortezza
e quanto gli vena portato amore
per suo gran signor: agio, e gentilezza
tal che gli par che non: sia vn migliore
onde per questo gaudio, e allegrezza
leuossi in piedi el sire d'alto affare
e in tal modo lui prese a parlare.

Cel baroni ogn' hora certo comprendo
vostre prodezze, e vostre gran bonade
pronte a seruirmi come certo intendo
onde ringratio la sacra maestade
a cui diuori preghi sempre rendo
di quante gratie me sono bonade
ch'io non merito tanto veramente
col sommo padre Christo omnipotente.

Ma pur perche mortal buono desia
virtute, gloria, ricchezza, e honore
così credete, che la mente mia
in parte sottogiace a tal errore
si che la verita detta vi sia
fra me mi glorio pun del grande amore
che me portate, e ch'io sia ruerito
ond'el cuore mi cresce, e fassi ardito.

Hamini p'aciuto farne qui adunare
non pche vogli opzari in arme, o in guerra
ma per paternie alquanto piacer dare
e voi insieme, sel nno cuor: non erra
io voglio vna bella festa ordinar
che tutti malichi, e donne d'ogni terra
venir gli possi per piacer comune
ma prima voglio, che se venti ognuno.

Accio ch'io intenda meglio il vostro affare
e habbia di voi piu cog'atione
vo che ciascun di voi se habbia amentare
de che cosa li piace, e in che ragione
e così detto ritorno a sentare
guardando che se moua alcun barone
per darli qualche vanto in sua preiua
che de parlar a tutti diede licenza.

Tutti i baroni stauano in pensiero
e l'un guardaua l'altro a cominciare
allho: leuossi Gano ardito, e fiero
e disse per volere sodi fare
ella richiesta de Carlo imperiero
che la licenza ha oato di parlare
dato principio a cotai argomento
per far de Carlo il suo cuore contento.

Io mi vanto signor, e voi guerrieri
ch'appresso che sia assai ricco, e potente
e de gran parentato a tal mestier
baggio terrantadua conti valenti
tutti in battaglia arditi, for. i, e fieri
ch'a mi sono soggetti, e obediendi
si che di loco a mia voglia dispono
e te imperier gli proferisco, e dono.

Leuossi poi salemon de Berbagna
camuro e vecchio, sauto, e molto bonello
e disse auanti a voi corona magna
pur ch'el mio dir non vi sia molesto
vantonni che con voi in la campagna
sempre cercati il mio configlio presto
io mi glorio ch'io son configliero
vostro, che siri si potente, e altiero.

El rege de Carlo conte Orlando
disse, ben che non sia vanatore
per questa volta nel vado vando
che per la gratia del nostro signore
baggio el piu bello, forte, e fiero brando
ch'el mondo certo non sia il migliore
e con questo mia spada gloriosa
spero e. altar nostra fede giogliosa.

Damefe Uigier lemoise, e bebbe a dire
io non mi so pensar maggiore vanto
se non, che come voi sapeti sire
era pagano prima in erro: tanto
e son ridotto a Christo a lui seruire
per bauer parte del celsa manto
cosi ogni giorno certo accreier lui
e la sua santa fede anchora viu.

El rege Astolfo signor d'Inghilterra
mortiggierlo dicea: signor altene
io mi vanto che mai non perdo guerra
mentre che in mano ho la spada tagliante
e moki n'ho ridotto a mala terra
de traditor, falaci, e inconstante
io son, e fui, e saro sempre nemico
e d'huomo del mondo non temo vn ficio.

Oliuer de Tienra preste, e rato
vando se dicea piaciogliamente
me reputo assai felice, e beato
che del bon conte Orlando si possente
(come sapeti) ho sia carnal cognato
el qual ha mia iorella riuplenda
Aldabella per moglie tanto honesta
si che de questo prendo giogia, e festa.

Dopo questi anchor se vanto Turpino
Auno, Auolio, Ortone, e Berlingiero
el duca Namo franco palestino
con questi ogni altro cavalliero
vanto se con aior perfino, e fino
sanza che si turbasse alcun guerriero
ma pur alquanti anchora ne restaua
de quei baroni, che non se amantaua.

Fra gl'altri si trouata il duca Amone
Carlo gli disse: boza che vuol dire
che voi fra gl'altri non fari sermone
e pur voi seti di possa, e d'ardire
e ciaclun sa, che seti pio barone
forte in battaglia, e atto al ben ferire
si che per compiacermi boz vivanti
presenti questi baroni benosati.

Amone ch'era rito gia leuto
disse signor io non voria fallare
che vedo molti quini ch'han lo erro
per voler alle volte straperiare
non dico che costor: che si hanno vanto
non habbian dinto se non quel ch'appar:
e non sia vero in tutto a compimento
ma pur per far: un imperator contento.

Io mi lode imperier di quattro fig'i
ch'ho hauuto con la mia donna Beatrice
belli pollini, freschi quanto gigli
e grandi piu ch'al tempo suo non lice
ben formati, e membrati in tutti artig'i
onde per essi spero esser felice
e credo che seran forti guerrieri
al tuo serauigio li tengo imperieri.

Tra questi mei figlioli disse Amone
el primo chiamo per nome Rinaldo
setu videri, ben che'l sia gargione
quanto le forte, preste, ardito, e l'aldo
cosa ti pareria fuor di ragione
che per quello ch'io vedo, e anchor: alio
credo che mai natura non produisse
huomo che cosi ben compiuto fusse.

Se glie a cavallo, eglie vna meraviglia
el simil anchor a piedi in ogni cosa
nell'oprar de la spada el sasomig'io
con tal destrezza, e arte, e con tal po'ti
ch'ad uso ferito: el se assomiglia
tanto e la sua persona poderosa
che se la vita pur Dio li concede
sara cagion d'accreier nostra fede.

Poi gl'altri i tre che son più giouanili
 son ancho tenuti pieni di bonitate
 forti, pietosi, modesti, e stulti
 che quasi baranno poi l'arme portade
 baranno a' suoi nemici mal proiti
 cio che vi dico si e la veruade
 col'ingratto alla l'omnipotente
 che ha fatto tanto mie voglie contente.

Tecete Amone, e toznoisse a sedere
 ma Carlo che banciaua vdi ro la gran fama
 de li figli d'Amone, e il suo potere
 si inauio: o di loco, e forte gli anua
 e le persone tue belle vedere
 fra si l'imperatore desidera, e beama
 e per questo portaua grand'amore
 al padre, e figli con perfetto cuore.

Pensando poi così parlo dicendo
 verso d'Amone: baron apregiato
 duca per certo, le ettoz non prendo
 de condecente cosa in vantato
 perche come da tutto il mondo intendo
 tanto e ciascun tuo figlio forte, e onore
 che non io come vogli maggior cosa
 bramar che sia più bella, e gioiosa.

Onde per questo certo io te prometto
 che se io prima intui la tua persona
 tanto più intuiaro a' miei effetto
 farai bon'ombra sotto mia corona
 e farote veder duca perfetto
 che tu, e tuoi figi, e la tua casa buona
 faran per mi accresciuti, e eleuati
 da vero imperator iempre bono: ati.

Così per grande amore, e tenerezza
 Carlo a te fece andar el duc Amone
 e abbracciollo con riso, e allegrezza
 e poi tutti quell'altri buon baroni
 inuierio il duca Amone aliboe se orezza
 e ad uno ad uno alliboe lo balciarli
 e biamandole contenti de l'amore
 che li porta re Carlo imperatore.

Tra gl'altri che abbracciorno Amò gagliar-
 turno ancho quei de' de' de' Miganza (da
 che sotto specie d'amore: o iguauo
 benebe b'auaife d'arhi maia mianza
 peio non per miffai di lor codardo
 basciando in bocca el sire e possanza
 benche gli fusse oc barci de Giuda
 o inuidia dispietata, nera, e cruda.

Ginamo di Balona maganzese
 che più dell'altri era d'Amone nemico
 rico: d'andole l'amique come e
 mostrar le volse pur esser suo amico
 e come gl'altri lui abbracciollo, e parfe
 dicendo al duca Amone tu l'era ricco
 poi che ti porta amor l'imperatore
 re Carlo meno che e nonno signore.

E poi si ritornaua allo suo luoco
 fra le racbiando per inuidia, e sdegno
 pensando iempre d'accender tal fuoco
 che Carlo ch. de tanto amore e pregno
 alli figli d'Amone faccia mal giuoco
 e il duca Amone non tenni più d'un legno
 fra le dicendo gli fare una volta
 che questa tal baldezza li sia toita.

Se mai col tempo far il potero
 van. reggione Amore inel baucro
 e ancho in la sua vita il stentero
 cercaro de cauargli og il potere
 ello, e suoi figli tutti a mesero
 tanto bauero de forza, e de sapere
 così studiava in farli dispiaceri
 bench' a Ginamo li salti e pensierli.

Lasciamo l'odio, e la malivolenza
 e ritorniamo a re Carlo imperieri
 che già sera adunato in sua presenza
 in pal: gio assai dorme, e cauallieri
 per far la festa con magnificenza
 così venia a Carlo in suo scudieri
 e dicea signor: hoggi e adunata
 molta gente per la festa ordinata.

Carlo dicea, ch'ogn'uno venga in sala
la porta aperta fu senza tardare
la gente per venargli all'hor le cala-
cò per far a veder, chi per ballare
moite donne venian su per la scala
belle quanto te po dire, o pensare
vestite tutte de gran vestimenti
mai non se vide piu belli ornamenti.

Ch'haueua gioglie all'hor le portaua
rubin, balasi, zaffiri, e diamanti
pendenti con collane se mostraua
e de gioggielli non podia dir quanti
riccaua che ducati assai montaua
vestimenti per loro respandenti
per modo che non se podia stimare
le gran ricchezze ch'in la sala appare.

Vedendo Carlo tanta gentilezza
di giouini, e di donne de piu forte
pote de questo lui tanta vaghezza
che con la bocca larga ride forte
perebe de gente veua gran bellezza
onde par che per questo se conforte
e o ch'era che li sonatori
sonasseno sonan, contra, e tenori.

Piffari, trombette, e zaramelle
e de molti altri diuersi instrumenti
sonauano balli tra le gente belle
ogn'uno se sforza de parer valenti
presente quell' amozie donzelle
e qua ballauan con belli argomenti
Carlo staua auedere con gran gloria
e tutti i paladini dice i lustoria.

Balauase fin che duraua el giorno
e ver la sera ogn'un prese combiato
ma Carlo mano imperator adorno
disse che quanto lui ha comandato
tutti i baroni a lui faccia ritorno
e ch'el costume antico sia seruato
che nella festa della pentecoste
ogn'un ritorno a corte senza fosse.

Così se v'stata in corte de Carlone
ch'ogn'anno al tempo della detta festa
a corte reduceuasse ogni barone
sanza che Carlo facesse ricchezza
tutti veniano a Carlo, e sua masone
per vbedir alla corona honesta
così Carlo de cio gli rico: daua
all'hor tutti ei baroni licentiaua.

Ogni baron tornaua alla sua stanza
così facea Ginamo di Baiogna
ch'era del sangue proprio di Maganza
sempre pentando la mala periena
contra d'Amon comettere fellanza
airoi in l'altro canto o gente buona
come Ginamo commisse follia
da mal vi guardi la Vergine pia.

Il Canto terzo come essendo Carlo Impe-
ratore a Parigi nella sua regal sedia cò tutti
gli paladini, Ginamo a auiso di hauere ha-
uuto la moglie di Amore a ogni suo piacere
e che gli figliuoli di Amore erano suoi: co-
me la moglie di Amore se ne fuggi da Do-
dona con gli figlioli per paura di Amore.

BEnigno padre re de l'unuerso
tu vera pace sei, vera concordia
ch'a te ricorre mai non e sommerso
tu ciascun ricui sanza oliscordia
ricuimi con tuo pietoso verso
padre che sei pien de misericordia
ch'io possa dimostrar a tutta gente
del pro Rinaldo, e d'ogni suo parente

CANTO

D'Orlando, d'Oliuiero, e del Dushamo
de Malagife, e de Timian fratello
e dell'Imperator come sapiamo
de Geno da Pontier traditor fello.
e del signor de Balona Ginamo
e del fratel Geno di Pinabello
del padre de Rinaldo vecchio Amone
e d'Astolfo figliolo del re Ottone.

E del luone signor de Guascogna
e come Mont'alban fu edificato
e della guerra che poi fu a Tremogna
e de Baiardo buon desirier pregiato
aspettate signor: lenza menzogna
stati tutti con l'animo posato
io vi riconterò giusta mia possa
come la guerra fra costor fu mossa.

A Parigi era lo buono re Carlone
el duca Nano e il Duxse Ugiel
a pentecoste appresso l'ascensione
eraui Orlando, Astolfo, e Oliuieri
Duodo, e Sanguino, el fir de Ronfigione
Solamon di Keragna, el pro Raineri
eraui anchor el duca di Borgogna
Ricardo, Ottone, Angelin di Guascogna.

El buon re Desiderio di Paula
e l'apregiato uescouo Turpino
e quel c'haueua Meganza in sua balia
el figliolo del re Carlone el pro Aloxino
e de molta altra gentil baronia
eraui da longi e tal e da vicino
el traditor Ginamo da Balona
el padre de Rinaldo da Dordona.

Re conti e duchi principi e Marchesi
cavallieri carati e assai baroni
in quel giorno eran de molti paesi
che a rauole e chi a trespachi e chi a falconi
e a schermir molti ne stauano accesi
giocchi li eran de molti ragioni
e Carlo su la sedia si possaua
e iu nonelli a iuor com'indua.

Prestamente portato gli ne fue
vna gran coppa si ben lauata
piena di vin meglio non senti luss
el re la prese quando gli fu data
mille talenti d'oro valena e pize
ad ambe man la coppa hebbe lenata
e ne beute senza reflessione
e po la prese in man el duca Amone

El padre de Rinaldo che era a lato
la coppa prese senza reflessamento
come lui hebbe la coppa de fato
el se la pose a bocche al suo baleno
allora in pie vn baron si fu leuato
bomo virtuoso e de gran tradimento
cio fu Ginamo signore di Balona
dicendo intendi me santa corona.

Amon non par che ragion uirtuosa
che vn che sia traditor: che sua donna
con vn'altro homo habbia fatto folia:
beue in coppa di quel chi e corona
e capo e guida e nostra signoria
odendo el dir Amon quel che scemona
pure a Ginamo se volle ridendo
dicendo sire mo che e quel che intendo.

Cio dirai voi per gioco o pur per vero
o chi va mosso a dir cotai cosa
e quello traditor: mactace e fero
el vecchio Amon rispose senza mossa
e te dico lo vero a tal mistero
e non tero la cosa piu nascosa
che le passato quindici anni ho mai
al mio voler con la tua donna vici

Da quello tempo in qua tenuta ho lei
sol per mia amica questo saper pot
e per lo vero Dio ho hauuto de lei
quai quattro figli iquali ten per toi
giurote in verita che h son mei
volentier li vozia se tu pur voi
rendemeli che assai li bai tu sempre
perche son grandi homai e ben cresciuti.

Odendo Amone si fate parole
 ala sua vita non fu più dolente
 e chadann baron forte ne dole
 odendo come parla fallacemente
 Amon verso Dordona andar uole
 dauanti a Carlo se misse presente
 conbiato rue diti l'ante corona
 che andar io possa per fina a Dordona.

Carlo rispose e son molto contento
 fame prima seguro de ritornare
 el vecchio Amon senza dimoramento
 Nanno el Danese prese adomandare
 fati per un signor tal conueniente
 Asolfo con Guarnier senza tardare
 Orlando e Oliuier senza dimora
 tutti giuron de presenterlo ognibora.

De poi Orlando Asolfo e Oliuier
 el duca Nanno signore de bauera
 scriffe e mando a Dordona messagieri
 denotando a la donna la matrea
 perche de Amon cognosca loi pensieri
 che offenderaue a quella donna altera
 e figli per lo dir del traditore
 onde per questo li vol far sentire.

El messagio canala ognibor correnda
 intrato in la cuta giouise al palagio
 dismonta de cavallo su sagliendo
 trouo la donna ster senza delagio
 e con amor la saluto dicendo
 o gentil donna troppo stai adoglio
 tosto con toi figlioli intra in viaggio
 penia parturte di questo riuagio.

Pero che yn falso cauallier de tse
 si se quantato al nostro imperadore
 la donde el tuo marito uene que
 si che parturte dal suo furore
 se le parole tu non credi a mie
 legi sta littera con lo tuo vigore
 laqual te manda Orlando, e el Dufingano
 e lo Danese che seruito habbiamo.

La donna quella litera piglia
 e conobe di Orlando la sua impronta
 leuo la cera e dentro la mira uo
 vide la littera e cio che la conta
 onde ella fortemente lacrimaua
 e laqua giu de gliocchi li dismonta
 Rinaldo che schizima con li fratelli
 guardo la madre e vide gli altri felli.

Lascio el giugar e andone a lei de botto
 si come sauo e ben acostumato
 e domandolla per si fatto molto
 o gentil madre che te incontrato
 di che te tutto quel messagio uolto
 che t'ha così lo tuo core turbato
 rispose el conuen fare partura
 che lo tuo padre ne vol to: la vita.

El pro Rinaldo respondue a lei
 pur vedendola far si graue pianto:
 certo da te madre saper vorrei
 perche mio padre se ha dato tal uanto
 ben che defender ancora non porrei,
 voglio saper lo fatto tutto quanto
 ella gliel disse con turbato core
 di me se quantato yn traditore.

Dice chel m'ha tenuto a la sua voglia
 tutti voi quattro ve appella per figli
 onde tuo padre vien con molte doglie
 e de questo non e che me consigli
 donna disse Rinaldo bora ti spoglia
 de questa terra inanci che te pigli
 andiamo a stare in remoti paesi
 fino che potren portar amici.

E la madre si tene el suo consiglio
 prese soe gioie e argento e tredo:
 e quante amiche puote dar di piglio
 e tosto se parti senza dimoro
 seco meno cadauno suo figlio
 e molti cauallier giua con loro
 e tanto cauallon sera e matino
 che gionieno al castello monte armino.

CANTO

Quello castel monte Armin se chiama
onde fu giorni i baron delertosi
e fu del padre de la gentil dama
dir non potria quanto son gratiosi
perche de lei ciasun baron beana
al ben seruir non sono mai noiosi
fra lor dicean che senza nouitate
non era el suo venir in le contrade.

E la dama si disse tutto el fatto
e poi parlando disse ho: me intendite
quanto se po ciascuno presso e rato
de ogni parte vittuaglia toglite
e non guardate a nessuno alro patto
perche temo che all'assedio serite
e con le bestie tosto al suo comando
de ogni vittuaglia ando cogliando.

E fornino el castel ben per tre anni
de biau e vino e ogni fornimento
per poter ogni guerra e grandi affanni
sostenir ben con ogni saluamento
temandose che Amone non l'inganni
faciano si fatto apparecchiamento
de baltesche e stecate fosse e mura
pero che de l'assedio hauean paura.

Lasciamo star quella gentil donna
a monte Armin con tutti soi figli
che son forniti de vittuaglia buona
come e ordinato per li soi consigli
e alquanto al duca Amon de Dordona
io voglio ritornar senza bisbigli
che essendo anchora a lo re Carlo avanti
Ginamo ancho: si die de glialtri venti.

In presentia de Carlo e de Olivieri
e del pro Orlando e de Asolfo Inglese
anchota de molti altri cauallieri
Carlo voglio che sapie el ver paese
chel duca Amon non e atto guerrieri
che la sua dona e stata a mi cortese
e de la dama sempre io ho banno
oggi nio plater ch'io ho voluto.

Stagando in corte Amon o imperatore
e io staua a Dordona con la dama
niente curaua de lo suo signore
e pur sempre de mi ella era beama
e io l'empre fui suo bon amatore
e so che piu de me alcun non ama
e questo e certo e possolo mostrare
quando voriti signor d'alto affare.

E piu certa la cosa vi ro fare
chel crederiti senza testamento
perche un bel don voglio mostrare
che ella mi dono di bon talento
e tosto io l'ebbe da lei accettare
to:filo senza nessun salimento
e voglio che ved:ti se gie bello
e de la dona gli mostro un anello.

Ginamo hauea saputo modo tentare
di far robar quel anello gentile
a la nobel donna e non incitare
a una camerera molto vile
promettendo denari a lo ver dire
de darli de bisanti d'oco mille
e ella lo inuola con molto inganno
e prestamente lo mando a Ginamo.

L'anello e de gran precio per certo
de piu che non valera il traditore
si che non si era fadigata in vano
e Ginamo per fare gran disbonore
al duca Amone per darli gran danno
l'anello li mostro a tal tenore
digando guarda se dico menzogna
voglio che credi cio che se bisogno.

Hormai tu poi saper senza bisbigli
che quel che dico si e la veritate
quei quatro che ten per toi figli
che tu me daghi in buona caritate
e poi se tu farai per mei consigli
con meco tu bauerai buona amistade
anchor altro del suo possio mostrare
se non che non te voglio piu turbare.

Habbiendo veduto Amon l'anello
per modo alcuno non sepe che dire
che conobbe che certo era quello
che donato gli haueua el suo partire
che de gli soi secreti era figlio
quando scriuua lettere a loz ver a fre
e molta gente era in quel conspetto
onde che Amon haue gran dispetto.

In presenlia de Carlo e molti chieri
de che Amon fu molto supfatto
vedendosi condotto a tal mestieri
e rosso le sue arnese ha comandato
e disse a tutti soi buon guerrieri
che subito ognun fust apparecchiato
cosi ognun se apparecchio a cavallo
conbiato tolse de Carlo in quel stallo.

Digando e voglio per esser certo
di questa cosa senza alcun errore
e sper se questui parla in vano
per voler a mi dar gran dolore
e se vero el sera e non inganno
dama Beatrice ne hauera terrore
putirola per tal modo in quello stallo
che mai a buomo piu non fara fallo.

Ozlando allhora fu molto turbato
e anchora Oliuier el bon Marchese
anchor a Astolfo lui fu corozato
e ne mala voglia era lo Danie
vedendo Amon tanto infiammato
e tutti reputan per grande offese
diceua Ozlando verso il duca Amone
de non guardar el traditor felone.

Che tu sai ben per ferma certanza
che le de quella casa desiale
che mai non fece se non desianza
e pur mai a Carlo non fu liale
henche de lozo mai non hai dottanza
e chi lo dice a Carlo el ten per male
onde Amon lo te voglio pregare
che questa andata tu voi lassare.

Respose el duca Amon subitamente
Ozlando voglio gir tosto a Dordona
e preso comandaue incontinenie
che a caval montasse ogni persona
e partisse da corte imminente
e lascio Carlo con la sua corona
dice Ozlando dio te benedica
Christo da mal vi guardi e da fatica.

¶ Canto quarto come Rinald o se delibe-
ro di sapere chi era suo padre, e domando
alla madre licenza, e del nascimeto di Mala-
gise, e come per arte Malagise trouo il buon
destriere Baiardo, lo elmo, e l'usbergo, e la
spada furbata che erano in vna grotta sot-
to la guardia di vno terribile serpente.

A Erzene sacra e benedetta mare
de ogni peccatori che penitente
pregote che mi voi gratia dare
de sper tornar con dritta mente
onde lasciai lo mio bello cantare
pero te prego assai diuotamente
chio possa cantar o dauir dire
del duca Amone sanza altro mentire.

El duca Amone a Dordona ne andoe
infiammato a voler torre la vita
a quella che era el desiderio soe
per la parola che lui hauea odita
e come el duca in palacio niomoe
trouando che la donna era fuggita
a monte Armino per la vita campare
penso de non volerla seguitare.

CANTO

Tel così scampo da mala morte
per lo fuggir che fece a monte Armindo
ma Amone vedendose a tale sorte
tosto se miss: per lo gran camino
e subito tornosse alla gran corte
e appresentosse al figliol de Pipino
sol per desobligar sue seguntade
hor lasciamo de loro a queste fiade.

Diciamo de Rinaldo e sol fratelli
che erano in lo castel con l'altra gente
cinque anni e piu li stieno elli
con la madre con animo seruenete
quindici anni haues el maggior de quelli
fue persone biamauan fortemente
de farse cavalier e far vendetta
de chi gli ha tenute in tanta stretta.

Molto eran gia de persona cresciuti
si che a vederli era gran diletto
grossi e ben fatti e molti ben mambatti
larghi in le spalle e squadrati in lo petto
possenti, e grandi, saui, e saputi
non si trouaua in lor alcun difetto
vn giorno ando Rinaldo da la madre
e dice e voglio saper chi e mio padre.

Et ella gli rispose o figliol mio
che quello che domanda tua persona
nel venire te portai figliol io
tuo padre sic Amone di Dodona
fu tuo legnagio sempre con desio
puro e reale a la sacra corona
tuo padre fu figliol de vno conte
Bernardo e fu de cha de Chiaramonte.

Chi cercasse el mondo in ogni grado
per ogni parte, e ogni regione
non trouarebbe maggior parentado
come quello del tuo padre Amone
ne piu possente trouo in alcun lade
come Ghirardo sir da Roniglione
Olando figliol di Melon Danglante
maglior non e dal ponente al tramante.

Astolfo figliol del re Ottone
Dodon Dantonio, e Buouo de Agramonte
ognun di lor e ardito e pro barone
qual re, qual duca, qual signore, e come
ognialtra gente metteno al sabione
che contra lor vol leuar la fronte
tutti li traditor siano scoperti
onde conuen che tutti siano diserti.

Ben dici el vero se le come tu dici
che sia de così gran parentado
in el mondo non so miglior amici
tosto me dona arme sel te a grado
che cercar voglio ogni coste e pancia
per vendicarme de chi a siresparlado
e tutta vis guarda che non beffasse
che contra ragion non mi mandasse.

Io te prometto, e giuro che giamai
quel traditor de Ginamo non vidi
si che seguramente andar potrai
di questo voglio che de mi ti fidai
anchora se lo troui el ver saprai
se che in la vita tosto lo beffidi
e mostrati per spada, o per lanza
se el lo dice pur dancro, o pur sanza.

O madre cara dami vn guarnimento
buono desiriero, e scudo, lanza, e spado
vedrame tosto senza restamento
pur che per te sicuramente vada
del traditor fare vendicamento
che de voi disse cosa tanto lada
a mal suo grado li fare disdire
e col mio brando lo fare morire.

La madre gli rispose volentieri
arme te cattero ben dauantiagio
e meglior sbergo, e correnti desirieri
fece config'io con suo baronagio
poi fece andar molti messagieri
bandir e cridar in ogni riuagio
vna fiera a pasqua della resurrettione
che gli possa venir da ogni ragione.

Finisce

Haomini farracini, e chizzilani
cuacini, mercadanai, e borgiese
o vol depresso vicini, o lontani
vegna unde vole, o de qual paese
bandisse il bando per peccati siranti
che ognibonno possa paxter sue ornelie
e quella dama se bandir tai fiero
per bauer arme, e canal in riera.

Molti li vene de stranie contrade
mercadanai con ricca mercantia
delrai, de scudi, de lanze, e de spada
seda, sendeli, orapi de Sozia
pieni erano al venir tutte le strade
tutto el di ne agiongea per ogni via
e molti buon destrier fin d'Allamagna
intorno al castello piena la campagna.

O: vo di Malagise vn poco dire
come menone el bon destrier Balardo
le arme che sono de tanto desfre
onde Rinaldo ne fu pro e gaiardo
voglio signori che habbiati ad odire
de Malagise come fu beardo
ben che fu cavalier di gran possanza
fazio, ardito, e di gran nominanza.

In pochi venni vi voglio contare
chi fu Malagise, e donde fu nato
signori bami oduto nominare
Buono d'Agramonte sir apprezzato
non possendo figlioli ingenerare
a san Iacobo fu tosto auerato
de andar al tempio suo con diuotione
se bauer poteffe figliola, o garzone.

Si come piacque al nostro vero Iddio
la donna de doi figli ingrauidò
e presto il duca Buono se partio
e con la dama a san Iacobo andò
de noue mesi el tempo se finio
de doi figlioli se delibero
in vna grande selua de la Spagna
e li fermati con la sua compagne.

Essendo a tal partito egli arrivati
per quella selua intraro a la cassa
re Abilante con baroni armati
el duca Buono fortemente impazza
costo se sono insieme abattagliati
sicche Abilante de la selua el cassa
e sconfitto fu Buono, e la sua gente
lui e la donna scampo solamente.

Ben esse il vede allor con la sua spada
tanti occidere ai, quei farracini
non potendo durare in quella strada
fuggiseno i tornaseno i fantini
tornate indietro quella gente errada
per la selua tornando a soi cantini
gionfeno al lo pagiglione, e lo robano
vno de quei fantini ritronono.

Re Abilante el fece nudrigare
per nome lo fece chiamare Titulano.
l'altro fantino il penso scampare
vna donna, e portolo da lontano
onde ch'ella lo tenne in quello offere
con gran paura in quello bosco strano
venne che la regina di Bel fiore
se nuosse per diletto del suo core.

In compagnia de dame, e cavalieri
seruidor, famigli, cani, e astori
quella dama chiama il bacillero
odendo per la selua gran rumore
per la paura vici de quei sentieri
nel folto bosco intro con gran timore
in vn cespuglio ascose quel fantino
poi prese per lo bosco altro camine.

Li can de la regina sel trouone
che per lo bosco andauano cercando
e sopra del fantino si arruone
la gente corse li can abbaiano
come sopra el fantino approssimano
intorno tutti andauano intrando
e già nessun de loro ridene el muta
Orsino che la regina non fu venuta.

CANTO

E giunta che la fu si guardò il loco
come el fantin crudelmente giacesse
cio non li parse tolajo, n. gioco
de vederlo star li gli reucreicesse
alhora disse stati fermi vn poco
questo puoto mi piace lei dicea
e tostante se si fel mette in collo
e con grande allegrezza poi baciollo.

Figlio, ne figlia non hauea la dama
ne mai alcuno ne bebbe alla sua vita
però che quel fantin desidero e brama
perchè la sua persona era compita
Malagie per nome ognun lo chiama
quando la dama a casa fu reduta
perchè lei lo trouo si mal giacere
Malagie e chiamato a suo piacere.

Crescendo si li se prender scientia
onde el venne vno sauo dottore
de arte magica con gran prouidentia
de nigromantia fo lo migliore
fo valoroso e pien de sapienza
e gaiardo in battaglie, e buon scrittore
per arte cognoscea tutto lo stato
di chi fo figlio, e donde era nato.

Piu battaglie acquisto per sua prodezza
di gente ch'è alla dama faccian guerra
onde per lui stano in gran franchezza
mettendo ogn'inimico suo per terra
era giolio, e compio de bellezza
e sempre in lui virtute si fessera
per le sue arte, e per lo suo ardimento
trouo Rinaldo, e lo bon guarnimento.

In vna grotta era el destrier corrente
trouo lui bergo, e quel elmo lucente
al quale staua per guardia vn serpente
molto l'hauea guardato bellamente
così fu berta quel brando tagliante
poi Malagie li sepe el conueniente
che a monte Armino la fiera e bandita
andò alla donna per far dipartita.

Con sua nigromantia tolse el cavallo
a quel serpente che in guardia l'hauea
la spada el guarnimento senza fallo
poichè di quella grotta si parua
e venne a casa onde era lo so stallo
parlando alli famigli si dicea
bò: fate che la terra sia guardata
voglio ire ad vna fiera delicata.

E cognoscea de Rinaldo ogni cosa
de chi fo figlio, e si era suo cufino
e come sua possanza poderosa
penso de darli el bon brando assai
il cavallo, e la spada virtuosa
alla dama parlo con bel latino
dicendo madre io vorrebbe andare
a vna fiera che io ho voluta cridare.

Per vender, acquistar, e per comprare
questo me piacque la dama rispose
alhora fece assai come cargare
de drapi anise, e molte ricche cose
il buon destrier si fece menare
fu berta anchora con le arme soiose
e vn ricco pauiou de valimento
contar non se potia so adouimento.

Cergate fone ogni cosa per pomo
poi combiatosse, e messese in camino
senza piu stare come dice el conto
con molta compagnia a so domo
de giorno in giorno tanto che fu giunto
a quello buon castel de monte Armino
e se tosto disar quel pauiou
onde stafia ogni suo campione.

Fate del pauiou fece vn frascato
el buon balardo nobile destriero
li staua sotto a vno legno legato
che l' si vedesse da ogni buon guerriero
sel damisello li fosse arriuato
cioè colui che e de valorz altiero
Rinaldo de Amone, e li suoi fratelli
veder il possia i giounetti belli.

Tutti quel de la fiera ogn'un guarda
la nobel mercantia ch'era venuta
ma sopra tutte quante si lodava
quella che Malagisè si sapura
Rinaldo albor: questa cosa icoltava
monto a cavallo per vederla tutta
e quando haue cercato per la fiera
gionse al loco oue bastardo era.

Vedendo quel destrier el paione
li piacque sopra ogn'altra mercantia
tosto domanda quel gentil garzone
el mercadante che'l caual vendia
Malagisè senza altra restagione
del paione tosto fuora vicia
dicendo io son qui a lo presente
del destrier te tiro lo conueniente.

Le sue proprietà, el suo gran stato
si e se tul volesse caualcare
se tu fossi bastardo al mondo nato
de caualcarlo non potresti farlo
percho te pensa de vno altro mercato
se colpeuol sei a non fallare
non li spender denari, ne thesoro
monera perderesti, e anchora l'oro.

Come Rinaldo odi abbasso el viso
e niente li rispose al suo latino
ma guarda pur da lui esser vicino
per tornar alla madre a monte Armino
bor se sforza el cantar come conquise
fu quel maluaio traditor mecbino
Ginamo de Balona che mal fece
vantarse de Beatrice a tal conteste.

Canto quinto come Malagisè viede a Ri-
naldo il buon destrier Baiardo, e tutte le ar-
me, e la spada. E come Rinaldo venne con
gli fratelli da Carlo imperatore, e furono
assaltati da Ginamo di Balona, e furono
vittoriosi. E come Rinaldo combattete con
Ginamo a corpo a corpo, e lo occise. E come
dopo fu bandito dalle cristianità.

AL nome d'Iddio comincio in prima
quello ch'è principio, e finimento
che mi conceda a dir con buona rima
del pro Rinaldo lo suo auenimento
de sue virtu non si po far istima
quanto lui fu di grande valimento
non fu mai buono tanto valoroso,
che fusse in le battaglie si virtuoso.
O buona gente io disse la maniera
come Rinaldo staua a mont' Armino
e la madre se bandir la fiera
per tutt'il mondo lontano, e vicino
onde fu piena tutta la riuiera
de cristiani, e popol saracino
e Malagisè al venir non fu tardo
e quella fiera meno il buon Baiardo.

Come Rinaldo vide el buon cavallo
tanto gli piace, che non sa che fare
e Malagisè dice senza fallo
questo destrier lo vorria comprare
Malagisè si pece il bel vasello
fello nel pouigion tosto andare
per farlo piu bramar voluntoso
mostroglh l'arme col brando zoglioso.

Rinaldo se inamora anchor piu forte
che faciar non puote de vedere
che veramente ne prendea la morte
sel buon destrier non potesse bauer
e Malagisè con parole scorte
dice al donzello e te faccio sapere
che questa buon destrier affadato
buono bastardo noi po bauer caualcare.

B ij

CANTO

aerco de tal affare non porta
 nsi farauo danno, e vergogna
 Rinaldo odendo questo le partia
 del pargilion fra li così rampogna
 tal dolore bebbe, o tal melenconia
 che quasi a morte la sua vita agogna
 e la madre vedendo el conueniente
 quel che beua comandoli prestamente.

Dime che hai o dolce figliol mio
 ello rispose madre tel diraggio
 e perdo gioco, solazo, e d'occhio
 odendo dir de mi tanto oltraggio
 vn mercadente gratio o, e pio
 quel e venuto sul nostro riuaggio
 con molta mercantia ligiadra, e bella
 seco ha vn destrier che Rinaldo sapella.

Onde te dico che mal vn ti fatto
 alla mia vita non vite come e bello
 quando lo comandai rispose rito
 dicendo verso rui per tal appello
 come quel destrier a nessun puto
 bastardo mai nessun po bauer quelle
 onde se son bastardo dimelo bota
 ella rispose senza far timore.

Non bauer de cio figliol nottante
 che legitimo fosti ingenerato
 le arme el destriero ti tante possanza
 a tutto el tuo piacer l'hera comprato
 su vn pallasren montato senza restanza
 e dice vene mostramelo rito
 quel che le arme con el bon destriero
 Rinaldo andogli con viso sincero.

E giunti furon doue era l'efferrante
 che al pargilion de Malagise stano
 la madre che vide cosele semblante
 de sua bellezza se merauigliano
 e domando chi era el mercadente
 e Malagise verso lei mirano
 dice a la donna che andati cercando
 e son qui presto ad ogni tuo comando.

E la donna a perler non fece tardo
 quel bel destrier vorrebbe comprare
 e ipresso sopra quel facia riguardo
 tanto bello e ricchissimo gli pare
 Malagise rispose alcun bastardo
 el destrier non potrebbe caualcare
 pero gentil madonna ben guardati
 che in tal mercantia non ve impazati.

La donna disse tosto a lo ver dire
 mei figli son ben puri, e liati
 hor vo che sapi che io se bandire
 questa tal fiera qui a tal, e quali
 che a saluamento ognun possa venire
 senza altri dadi, e senza alcun mali
 de questa fiera me recce vn omaggio
 del migliore che sia in questo riuaggio.

Questo non po e mi esser uisitato
 e nessun altro omaggio debbio torre
 fra gli altri mercadenti non l'acetto
 de la gran mercantia che qui li corre
 per le contrade, e per lo mio bastardo
 de questo non lo po nessun disordine
 de li altri mercadenti restituito
 alla rata scral de suo mercato.

Poi chel buon destrier così me piace
 faroni pur a gl'altri restituir
 dicea la donna con parlare audace
 non dico perche m'habbia a toccare
 pagar ve voglio per frade verace
 quanti dinari vo, ita e non tardare
 disse che ne volea mille bisanti
 e tutti quanti li volse incomanti.

Lei disse questa e cete mercantia
 spender gia non li vo tanti dinari
 la donna se parti e al castel ne gio
 Rinaldo ne turbo soi sensi chiari
 uscito alla madre tosto chel seguia
 pregoua sti dinari non stan cari
 fin non lo compri con cuore soprano
 la morte me dero con propria mano.

Tutta la notte Rinaldo pensava
perche modo auer possa lo cavallo
sopra di questo forte martellana
come fu gioino leuo senza fallo
ando del mercadante, e non tardare
con l'animo piu chiaro che cristallo
inten ti mercadante d'alto affare
mia madre sto causal vol comprare.

Onde son venuti dice el mercadante
vate con Dio che piu non lo vo vendere
rambore el puto con sue voglie tante
vin mico i toi danari barai a prendere
vn poco vo montare su l'aserrante
e tosto solo vesso baro a descendere
vicina el mercadante con ardire
bo: guarda che tu non habbia a fuggire.

Dice Rinaldo non temer de niente
ambi voi venne del pacione
el mercadante tene lo corrente
verso el castel andaua il barone
quando fu vn pocho lungi incontenete
Rinaldo disse vo fare con ragione
voglie veder se le bon corridore
e spionare el bestier senza timore.

Malagise el bestier forte tirano
bigendo che farai falso poltrone
Rinaldo par forte spionare
il suo dispetto la ben cauone
verso el bosco forte caualcare
el mercadante a parlar cominciò
onde ne vai caro mio fratello
Rinaldo dice va fuo el castello.

Dillo a mia madre che te bara a pagare
voglie che tu seppi per certano
be anzi de ti el castel baro auate
el mercadante de animo sopano
verso el castello prese a camminare
quando giorse al gran palagio altano
lo la sala la donna be cromata
l'arole con bel modo in quella fiata.

Donna e venuto vn da vostra parte
che dice che el cavallo vol comprare
e me'l tolto per forza con suante
e alla foresta a benuto a caualcare
pero ve prego donna de honestade
che in casa vostra non m'habbia a sfer
dice la donna chi e stato el poltrone
che va tolto quel vostro bel ronzone.

Dice el mercadante vn damigello
che dice che era vostro bon figliolo
con primie de pacion nel capello
ben lo cognoscerai in questo fiato
dice la donna se Rinaldo e quello
io ben lo pario con amaro dolo
presamente fece chiamar Alardo
va chiama quel poltron de Rinaldo.

Rinaldo el forte basco era gia intrato
perche temea de perder lo bestiero
in vn forte loco l'ha alogato
poi se porti e venne allo sentiero
e ver la fiera tosto ha caminato
Alardo veder il suo fratello altiero
e presamente a ti l'haue chiamero
vieni a mia madre frate mio adero.

Che vol mia madre dicea el garçomo
andiamo tosto e qui piu non restare
la te vol comprare vno bel ronzone
alibora Rinaldo prese a camminare
verso el castel senza restagione
nanti a la madre se base a insenodiare
che votta comandare madre mia
come Beatrice alibor così vicia.

Questo homo dice che al suo dispetto
el suo causal per forza li ha menato
questo dice el mercadante perfuto
dama le ben colui che l'ha leuato
noi po negar che el cognosco in aspetto
e allo capello che in capo ha portato
alibor Rinaldo pieno ac vergogna
tulle madre e vo senza menzogna.

CANTO

Onde batte quel cavallo menato
dalle vele d'oro senza mentire
vna gran del gratia me incontrato
quando arruui nel bosco allo verdire
da certi malendrimui fui assaltato
per forza del caual me fe salire
e me detton de molte bastionate
e ben pagato fui de tal derate.

A pena gli fuggi fuor delle mano
e fu frustato a modo d'un poltrone
peggio mi fa del buon caual sopano
anci vorria esser morto a tal regione
pero ti uo pregar baron altrano
che de mi habbi pur compassione
dapo che'l tuo caual perduto e intuto
faro a mia madre pagarte ai postutto.

Malagise si mostra corossato
e disse dama el non mi par regione
che per tal guisa io sia stato robato
perche cognosco ben questo sermone
tu e tuo figliolo m'hauci agabato
se non mi rendi o paghi il mio ronzone
lamentarome sempre de ti dama
cofi nel mondo ti faro ris fama.

Disse la dama o mercadante mio
per questo non ti bauer accozzare
giurote per la fe del puro iddio
se douessi el castello mio impegnare
voglio che si pagato al tuo desio
ma quel poltrone ben l'haro a impagare
che semp:e mai si m'ha fatto oltraggio
ben lo faro impiccher in sto riuaggio.

El mercadante vide corossato
la dama, e dolcemente gli ha parlato
che non la uol bauer piu contristato
dicendo dama ascolta el mio ditato
diro la verita donna brata
voglio che sapi o vno delicato
che quei quattro figli che tu hai
son mei agini, e tosto lo vedrai.

E poi gli acontina il suo tenore
come in che modo suo padre perdesse
la dama l'abbraccio con grande amore
e poi l'abbraccia ciaschedun fratello
molto fece vno a l'altro grande bonor
e si menono dentro del castello
seaso piu farlo isper a persona
ad honorarlo ogni buomo l'abbandon

Poi Malagise gli dono il destriero
l'elmo, la lanza con la bona spada
il pauone che di tal mestiero
trouar non si potria in nulla contrada
poi Malagise nobel cavalliero
disse a Rinaldo mente per la strada
e vane a corte de l'imperatore
e fa vendetta de quel traditore.

Ilquel tua madre ha accusato e torto
si come traditor m'haualo, e e rio
e poi vn'altro destrier bello, e accoto
dono a gl'altri fratelli con disio
e arme dette alio: con gran conforto
e ricche gioie, e dal loz se partio
in Spagna a bel fiore si fe ritorno
non stette piu con loro quel sir adorno.

La sera prima che fece partita
Rinaldo a parlare ando a la sua madre
perche la veritate haueua odita
de quel che haueua le arme legiadre
donatime licentia a tal inuita
ch'io possi andar a veder mio padre
el traditor di Ginamo maluaio
che in corte si dimora tanto adasio.

Elle rispose molto volentiera
e fece prestamente apparecchiare
vn ricco bagnolo in quella istessa sera
e dentro tutti quattro se bagnare
cavallieri li fe fare in tal maniera
che inanti a Carlo si possano andare
poi ch'ebbeno calari li speroni
gli dette el loro cinquecento campioni.

Armati tutti e ben benamaggio
con belle somme d'arnesi e ribeloro
a quella festa fu alkuno messaggio
che tosto se parti senza dimoro
ver di Baiona prese suo viaggio
e come dentro dalla terra intoro
fur da Ginamo e disse tutto el fatto
come Rinaldo cavaliere e fatto.

E come e fatto gran parecchiamento
in corte de re Carlo volcu a gire
el traditor senza demoramento
disse dūne se sai del suo venire
e quanta gente e qual intendimento
de esser lo camin de loz seguire
e lui rispose el ven per lo camino
doman inanti che vegna matino.

Con cinquecento cavallier armati
e apparecchiani suso li destrieri
Ginamo per sua gente hebbe mandati
per suo paesi molti messaggieri
cosi li hebbe a tempo radunati
sembianti piu de mille cavallieri
po che Rinaldo fu ben adobato
ello e fratelli si tolse combiato.

La madre si racomanda al vero Dio
dicendo vostro padre salutati
de quel malvagio traditore e rio
chiaramente sol me vendicati
e al destriero ognubomo fo salio
disse ad Orlando anchor me comandati
Astolfo, Elgiero e allo duca Namo
e Olivier che de bon cuore amo.

E benche Alardo fosse lo maggiore
non pare che la madre cure de esso
e a Rinaldo era fatto piu honore
che lui lecondamente nacque spp: esso
la madre li racomando al creatore
piu de doe lighe ando con loro espresso
dopo ritornosse a lo ver dire
spesso si ricomanda al summo sire.

La madre a monte Armino fu tornata
e i fig i racomanda a Dio potene
Rinaldo camelo con sua l'z gira
ogn'un piu fiero che lion potente
e tanto causalcon quella giornata
presso a Baiona fo: on con sue g. me
e Ginamo sentendo loz venire
la sua bugata se tosto partire.

E de Baiona uscì con sua masnada
con mille cavallieri ogi un armato
in aguito si misse in quella strada
in tre parte sua gente, a diuistiato
poi si partiva senza stare abada
e della gente sua prese combiato
onde Ginamo al cose la sua gente
dicendo soccorriti prestamente.

Armati de corse, e de gambiere
pochi deapi se misse sopra esso
capello e faldia costali e scbinere
e non pare c'hauesse arme lui stesso
e poi se misse sul dritto sentiere
con dieci cavallieri con lui appresso
come el vide venir el pro Rinaldo
andogli incontro molto alligro e bald:

Dicendoli ben vegna mio figliolo
ben bagia voi che cresiti si bene
molto amo ti e gli altri a questo fiolo
che andati con loz che si comutene
aldendo dir Rinaldo n'hebbe volo
disse a Ginamo che sete voi bene
che per figliol me appella tua persona
rispose io son Ginamo di Baiona.

Rinaldo disse per la gola menti
ch'alcuni di noi potesse esser tuo figlio
ne amico ne parente de tue genti
onde di questo hai preso mal consiglio
si che de cio comien che tu ti penisi
e a la sua lanza diede di piglio
e Ginamo rispose io son tuo padre
e ingenerai nel ventre de tua madre.

B iii

CANTO

Tu sei un mentitor così te appello
e come traditor te s' fido a morte
Ginamo disse che fai damigello
volente mettere a sì cruda sorte
feristu verso me cotanto fello
Rinaldo gli rispose molto forte
mio padre tu non sei ne appellator
e guardate namì che ferirete.

Ondemì qui, e fame el tuo volere
e son to padre e poi si aprì le bracc
vene figliol che ben ti sapere
questa bella città come la giace
Rinaldo dice el non me in piacere
defenderti da me si te perace
e la sua lanza alzo sopra la mano
sol per ferire il traditor villano.

De tal virtù lascio lo colpo girare
che poco falo a rosegli la vita
Rinaldo el suo camin volse seguire
con gli fratelli e quella gente ardita
e già non volse del camin vire
Ginamo vedendolo far così partita
credendolo piare hebbe aspettato
tanto che fu in lo aguato intrato.

Ginamo cominciò forte a gridare
con alta voce sia morte sia gente
li baron si scopersen per aiutare
et infra lor si trasse quel dolente
vno elmo se alzo senza tardare
e vno scudo col falcon posante
con una lanza grossa ben quadrata
e misse a seguir quella brigata.

Alardo, e Risardetto che e le minori
portin le la usc, e feceno vno scchiere
Rinaldo, e Rigardo de buon cuore
con l'altra parte ferma la bandiera
Ginamo battegl' loro con furore
intorno loro onde la preffa gli era
vicin lo giorni non n: scamparece
po che per padre voi non me portate.

Prendi la lanza e l'imbrotto si cussello
per voler vn de i fratelli ferire
ma sopra de lui lo colpo venne fallo
che nessun muerlo lui possa venire
anzi feriva vn cortese vassallo
che scudo e vi bergo li fece partire
passaglie el corpo el cuore li magno
morte l'abbate fuo la campagna.

Secondo el terzo el quarto misse a morte
prima che la sua lanza se spezzasse
che vedendo Rinaldo così forte
che'l non sapia come se incominzasse
e riguardava la sua gente forte
e non vorria che alcuno me biasmasse
che nessun danno scisse su la strada
pur ne comincien defendere con la spada.

Nessun de noi non po esser represso
perche a nessun de noi sia dato morte
alibora crida ogn' borm sia ben difesa
tutti i baron alibor gridava forte
ando a ferir come vn dragon acceso
baron seguime a così fare forte
el se comincien defender da costoro
le arme seran vostre el bon thesoro.

Del traditor vn gran baron ferì
scudo n: l'bergo già non lo vedesse
el corpo el core tutto li partì
in piena terra morto lo vedesse
e appresso de lui Rigardo venia
e con la lanza vn baron conquisse
guisardo Alardo molto arditamente
ben lo seguiva tutte le sue gente
lo fiume ch'era crudo, e misurano.

Mille e più contre quelli cinquecento
de tanta gente non se bouean curato
moltri son morti e tal sagimento
a Rinaldo non piace tal mercato
che la sua gente andava a finimento
li traditori erano grandi e forti
ben se guardava in su ne furon morti.

Chelui Ginnamo fuggire la sua gente
che non possiamo soffrir, qui la battaglia
mai non fu la vita sua sì potente
e finisse la sua spada che ben taglia
e con voce gridava forte, mentre
se un poco voi soffrite a la battaglia
continui e morti serano costoro
e con furor se mille poi fra loro.

Nansi a Rinaldo un buono cavalliere
feri con suo sinisurato ardore
l'elmo fen de tutto a tal mestiere
come se fosse veduto al ver dire
e così cade morto dal destriero
e dopo corse ad un altro a ferire
sanguinandosi tutto del suo sangue
onde Rinaldo forte fen le langue.

Per Dio giuro vi farne gran vendetta
e incontro Folcho suso el campo
che era frate de Ginnamo a tal stretta
si come drago che menasse vampo
le arme ch'avea menasse a tal vendetta
intieramente senza alcuno insampo
poi sopra l'elmo un gran colpo masso
che l'elmo el capo tutto giù li scasse.

La onde quel attalto car li costa
che da cavallo morto cade in terra
vedendo la sua gente già non soffre
che non possa sostenere la guerra
a fuggir l'uno o l'altro si scosta
del campo abbandonato suso la terra
e le fante ch'aveano sì la fanno
quel di Rinaldo tutte le portano.

Rinaldo grida più non li seguirò
lessogli andare in mala ventura
se fuor de la città fussiò usciti
la nostra andata saria troppo dura
alborza fomo a le frate redi sì
el suo cammino an don senza paura
al giorno in giorno tanto caminorò
che alla città di Partic arrivò.

Entrati sono dentro alla citade
Olando, Asolfo, el Danese Ugiere
de Carlo mano tutte sue mastiare
Dudon Dartona el marchese Olimero
ciascun se mosse per grande amistade
incontro andono al pre de cavaliero
e ricciuti son con molto honore
al padre poi he fu fatto seniore.

Albergo de Ugiere valla scena
Rinaldo con sua gente desmontò
e quanto bonor quella mattina menò
belle sue arme tosto desarmò
de bei drapi sadobon con lena
e al palazzo del imperio andò
nessun non era che non se leuasse
e chi di buono amore non lo bonorasse.

Amon suo padre non faceva motto
e già di Folcho anchor non si spena
a i pie di Carlo se giuto di botto
e allor salute ogn'uomo gli etena
Rinaldo si parlò ch'era più botto
corresamente a Carlo si dicca
l'io di salu o santo Imperatore
confonda e abatta ciascun traditor.

Ma madre pura mi fece comando
che lo co i mei fratelli a te venisse
perche tingessi a cadauno il brando
e poi ognun di noi a te servisse
e che sempre fussimo al tuo comando
lo imperator allor rispose, e disse
volentiera figlioli a vostra posta
e cadaun la classe senza sosta.

Per loro amor si fece una gran festa
o quanti armati eran del baronaggio
saluo da i traditori gente rubesa
che tutti bavean turbato el so coraggio
dicca Olando cufino di gran gesta
con sua la dama Beatrice di suo legnaggio
disse Rinaldo la porta doloze
di lei si se vanto a'un traditor.

...ainà Ginamo de Baiona
e dice che noi siamo soi figlioli
pero siamo venuti a tua persona
volentieri per saper se tu vogli
che noi andiamo dinanzi alla corona
e vederemo Ginamo pien di voglia
vo offender mia madre in ogni loco
contra colui che se di lei vantato.

Dauanti al re Carlone andiamo puro
acompaniati de molti baroni
trouaremo Carlo d'animo iuguro
Idio ti salui o bono re Carlone
io mi lamento de Ginamo e giuro
che tosto de sua madre se vantone
e voglio mantener iu la persona
che mente per la gola e mal rasone.

Mandate tosto a Ginamo de Baiona
che in pecha della vita a non fallire
debbia venir dauanti alla corona
quando el baron al duto hebbe tal dire
a corte vene la falsa persona
che vi piace signor di grande ardire
lamentassi costui che sei vantato
che con sua madre dice bauer v'sato.

Disse Ginamo el dice la veritade
lor ion mei figli e non se po negare
dice Rinaldo pien de falsitade
tu tene mente e si ti vo prouare
traditor pien de di' bonestade
dise Carlon n'um debbia parlare
sio fatto vo veder vo bello artiglio
e tosto se adunar el suo consiglio.

Quello sauo Dufnomo fu chiamato
Orlando conte, e el franco Ol uero
Astolfo inglese si apprezzato
anchor: fu domandato el bon Uigiro
el vescouo Turpino baron dorato
el conte Gato con l'animo alieto
con altri conti de ca de Maganza
tutti denanzi a Carlo e sua possanza.

Parlaua Carlo con suo gran ardore
che tutti voi l'opra de questo fato
ciascun el suo parer mi debbia dire
dicea l'imperatore presto e rato
vo che Turpino questo habbia a finire
el vescouo rispoie a cotel arto
vo chel se manda per dama Beatrice
che venga a corte con lo cuor felice.

Subito scriffe alla dama giotosa
che in fin tre giorni dello imperatore
appresentata sia la valorosa
notificando el fatto di valore
lesse la lettera quella gratiosa
e come inteso hebbe el suo tenore
partisse dal castel de monte Armino
con soi baroni se nussè nel camino.

De giorno in giorno costei caualcava
vn bel matino a Parise fu giorno
Rinaldo Orlando incontra n' gli andava
con molti bon baroni l'historia conta
la dama in corte di Carlo arruua
giuso del pallasreno tosto dismonta
denanzi a Carlo si fu appresentata
ben venga Beatrice e sua brigata.

Dicea la dama o caro el mio signore
che votu comandare a mia persona
con Carlo eran baroni di valore
e quel falso Ginamo di Baiona
Gato e Bertolao a tal tenore
ca de Maganza tutta se abandona
Orlando e Astolfo con la chiara fronte
con tutta la casa de chieramonte.

Che s'atu dir Ginamo fate avanti
eccori qua la dama gratiosa
dico che questi sono tutti quanti
mei figli come sai deina piatosa
Rinaldo tosto fece li dauanti
tu menti per la gola tua noiosa
che mai mia madre fusse desistale
el brando trasse fuor per farli male.

La baronia coimenza a mozzicare
ognibuomo per la sala sospirando
Carlo dicea niun se babbia a squassare
chiamo Turpino così ragionando
sia quistion debbiati terminare
dicea Turp n non andati dubitando
e vi voglio mostrare lo sperimento
a san Dionisio ando presto e non lento.

Ando alla chiesa per reliquie sante
e suso in sala si le haue portate
in pelerina de gente tutte quante
dama voglio che qui suso giurate
che mai vieste con Ginaldo attante
sopra l'anima vostra cio sepiate
cosi giuro quella dama piacente
che mai de tal peccato seppe niente.

E voi Ginaldo così giurerete
quel fraudolente si fo apprezzato
come volse giurar voi vederete
quelle reliquie sante del beato
partisse de quei luoghi stabiliti
endo a suo luogo a san Dionisio vsto
per diuino miracol ion portate
come piacque a Dio in quelle fiute.

Tutta la baronia de cio bisbiglia
del gran miracol che ha mostrato Dio
e pur Ginaldo l'empze sfortiglia
questo e fatto per arte ve dico io
diceua Carlo le gran marauiglia
tu hai ingannato quel viso gioglio
Rinaldo si dice tanta cocona
el mente per la gola sua persona.

Questo li vo provare agropo agropo
a battaglia ordinata senza fallo
voglio combatter in sbarra senza insopo
armato cadauno sul cavallo
ben lo faro cambiare d'altro galoppo
fu terminata la battaglia in quel stello
che'l terzo giorno ognun sia apparecchiato
ognibuomo da coste si prese combiato.

Olando e Astolfo el marchese Ohuiero
meno con sigo quello bon Rinaldo
e tutto lo adobo el franco guerriero
diceua Astolfo vedistu ribaldo
se fai vergogna a Olando dal quartiero
ben dira cio che tu serai bastardo
de chieramonte mai non te appellare
innde ben el mio grande parlare.

Dicea Rinaldo o franco mio cufino
se Dio non manderà desauentura
certo lo puniro col brando fino
in la sbarra tanogli scultura
e quando fu adobato el paladino
Olando e Ohuier senza paura
Danese Astolfo con la chiara fronte
armosse tutta cha de chieramonte.

El bon Danese cauallier attante
li porto inanzi la lanza forbite
Astolfo porta l'elmo reluciente
e quel Olando con la faccia ardita
porto lo scudo pien de diamante
mai non fu vista tanta e si fiorita
ciascuno armati sotto li manicelli
per dar mala battaglia a li can felli.

Qual Cesar, Pompeo o qual Ottaviano
o qual Herro, o qual fu Costantino
c'hauesse tanto bonor quanto el soprano
accompagnato fu per quel camino
e quando forno a quel recado altano
Rinaldo dentro intro a suo domino
ognun ragione de quel damifello
non se ne vide mai vn piu bello.

De l'altra parte Ginaldo con possanza
accompagnato era da molta gente
e Gano da portier con sua roganza
con serentadoi con i preseniente
tutti quanti de casa de Maganza
armati, e adobati riccamente
in la gran sbarra tosto fu intrato
quello barone con suo magno stato.

CANTO

Come son venuto i magni cavalieri
 sotto la fu con due chiave serrate
 una fu data a Rinaldo guerrieri
 e poi l'altra Ginamo in quella fiata
 dicea Rinaldo franco bacillieri
 che di bbiassar che mai la chiave date
 e prestamente l'haue via gitata
 dicea Ginamo che e vostra pensata.

Dicea Rinaldo sappiate vna cosa
 vn de noi doi conuiente qui morire
 Ginamo fu smarrito con sua possa
 Rinaldo el offeso a non mentire
 iuraua bi doi con la sua lanza grosso
 l'uno ver l'altro se vano a ferire
 Ginamo la sua lanza hauea spessata
 Rinaldo non si mosse in quella fiata.

Poi se voltorno con li buon ronconi
 che l'uno contro a l'altro vana adosso
 Rinaldo la sua spada si cauone
 per romper a Ginamo polpa e osso
 el dannifello vn colpo gli donone
 e quel baron niente si fu mosso
 Ginamo a Rinaldo vn gran colpo dato
 che su l'arzone tutto se piegaua.

Olando sempre stava alla guarda
 vide Rinaldo tutto esser piegato
 e forte el biasimeua che non tarda
 falso poltron tu sei in spaurato
 el dannifello non stete a riguardare
 vn colpo a Ginamo haue donato
 quante arme prese quello buon barone
 tutte le fe cadere in sul sabione.

El pro Ginamo fu turbato tutto
 per lo gran colpo che senuto hauea
 ed ambe mani prese lo brando arguto
 sopra Rinaldo poi si n'andasse
 e vn gran colpo gli dono al postutto
 che tutto quanto torzare lo faceva
 quando Rinaldo fu infu ritornato
 sopra a Ginamo tosto fu andato.

Uno gran colpo allui presso donone
 arme c'hauea non li valse vn fico
 che con la spada tutto el desarmava
 dicea Ginamo cosui e nullo nemico
 di non poter durar se dubitasse
 e si pregaua quel baron magnifico
 o buon Rinaldo caro mio fiolo
 votu amesser tuo padre a si gran dofo.

Io son colui che t'hauea ingenerare
 in lo ventre della tua madre bella
 con gl'altri toi fratelli bebbe a perire
 sou figli mei per la madre poncella
 babbia pietà di me senza tardare
 e Rinaldo che ascolta la favella
 dicea tu meriti qui fallo bagiarlo
 boumai da mi ti fa buono riguarda.

Affosso sempre stava alla vedetta
 forte gridaua a lui figlio poltrone
 tu sei reconquistato in grande fretta
 non attender a parole de giouone
 che l'te dara la morte con gran furia
 volrete a lui maluato ragasone
 che io ben vedo mo che sei bastardo
 mai non fusti fiol de Amone vecchiarde.

Rinaldo fu tutto quanto infiammato
 ed ambe man prese la buona spada
 lo scudo alle sue spalle huc girato
 e su le staffe senza star abbada
 gridando forte falso renegato
 io te faro morire su la strada
 e el gran colpo tosto ven calando
 el brazo dritto si li va tagliando.

Cade per terra el baron come morto
 el marchese Oliuter forte gridano
 tagliali el capo con tuo brando acorto
 misericordia Ginamo gridaua
 fu venit tosto vn nodaro acorto
 Rinaldo quel parlar ascoltaua
 vno nodaro tosto haue chiamato
 che li fu prestamente in l'barra intrato.

O bon notaro pien de gran valore
tu farai carta come son conquisto
come io me chiamo falso e traditore
che per inuidia cio c'hauea diuiso
si lo diceua con malbasio amore
pero che Carlo signor de Parise
faceua pin bonore al duca Amone
che non facea a Gano gran barone.

Quando la carta fu in tutto compita
Ginervo non possua piu durare
l'anima del corpo comien far partita
e cosi volse el mondo atbandonare
ca de Maganza si romale affitta
vedendo morto el sire d'alto affare
vn gran romore leuon quei de Maganza
Carlo gridaua con sua arroganza.

A pena de la vite non si moua
gia preso hauea Astolfo el brando in mano
e gia volca mostrare la sua proua
all'hor Orlando cavalier soprano
stati fermi e vedreti cosa noua
se glie nian di lor tanto alano
che voglia la bartaglia cominciare
con lo mio brando qui l'haro a tagliare.

Li Maganesi de Orlando temeno
nissun fu che olfasse de squassare
ogn'un de Carlo licentia prendeno
a soi palagi ogn'un baua a tornare
Orlando con Rinaldo a corte andeno
ogniun li facia bonore senza fallare
e compira la giostra el gran comio
Gano vol che Ginamo sia sepolito.

Fece fare vn gran parecchiamento
per far bonore a quel baron soprano
ogniun di lor facea gran lamento
bodeci conti porto el fir alano
cento canallieri coperti a guarnimento
con sopraueste tutte de bon pano
a san Dionisi portato el signore
e sepolito fu con grande bonore.

Hor lasciamo de Ginamo a tal ingela
e ritorniamo a Folco baron saggio
elqual Rinaldo occise senza rita
sotto a Balona in quello gran riuaggio
la cosa anchora non era manifesta
de la morte di Folco, e del damaggio
poi che Rinaldo haue sconfitto loro
ando a Parise senza fer timore.

Questi sconfitti in Balona fuggino
con grandissimo duolo, e con paura
e allo palazzo di Folco sene ginol
e ricono la gran disauentura,
quando Tibaldo e Beltrame el sentino
armosse, e insino fuor de le mura
Rinaldo gia finca via andaro
trouono el barba morto su lo prato.

Ricolto l'ebben con grande lamento
e quindeci altri pur de gli figlioli
e fecer far vn gran parecchiamento
do s'barre fare con belli lauori
coperti a negro con bel guarnimento
pero ch'erano digni de ogni benori
da ogni sbarra out bei palafreni
perche a Parise piu presso gli menli.

Aconci forno senza nissun fallo
e non restone ne scra ne marina
qui figlioli de Ginamo de lo: fialla
con ben tre mistia canallier camina
tutti armati e ben tutti a cavallo
e tenno cavalcon senza distina
che a Parise giunsono a suo bel'agio
e passon presso del grande palagio.

Le sbarre si portauan con gran dolore
ed alta voce gridando, e piangendo
posel inanzi de lo Imperatore
e Carlo mano quello a far vedendo
gli domando con timore core
chi son costor: i baron rispondendo
cosui e Folco de Ginamo fratello
che sempre ha scruto vostro bacello.

C A N T O

Carlo rispose che gli ha fatto questo
Rinaldo fio d' Amone con sue gente
de subito Rinaldo fu richiesto
e lui ando dinanzi amantamente
e tutto quello a far se manifesto
come lui fece e non celo niente
Gano era li che forte si piangea
e molti altri a chi gli ne dolea.

Ciascun di quella setta si gridaua
lanta corona per Dio se vendetta
lo Imperator: e el Dufnomo appellaua
e tutti gli altri in lo consiglio asetta
e qui el suo talento ognubom narraua
chi lauantaua, e chi lo mettea in desretta
vedendo Amone quel ch' el figliolo ha fatto
leuasse in perde e abbrazzolo ratto.

E poi con lui, e con li altri fece pace
lassando ogni superbia e mal intento
la vendetta figliol si mi piace
si che son qui vostro defendimento
tutto el consiglio fu molto verace
e cadaun ben disse suo talento
ma el Dufnomo in piede se leuaua
in questo modo lo afar dimissa

Dicendo ognubom ha ditto quel chi piace
e cio solo dirò quel che mi pare
Rinaldo de sua terra e pertinace
e vien per nostro signor bonozare
fu assalito da Folco verace
suso el camin per volerlo robare
a cadaun questo afare e cortese
el non se de imputar se l' se disse se

signor per questo egli e bando la vita
be rompe strada, o ver camin viati
poi che la vita sua se ha finita
e ragion che siano morti e impiccati
delli malua si iustitia sadite
accio che sia esempio a s'bandezati
Rinaldo e li fratelli sian s'banditi
lo dico per tre anni a tal partiti.

Questo fu fatto per contentar Gano
e ciascadun del falso parentado
affai morti di Rinaldo lo: impicano
accio chel suo afare non para lado
tosto e presto d'impicar non restano
per dar esempio a cadauno grado
Rinaldo, e li fratelli sieno s'bandire
che de christianitas debbano visire.

Che fosse con ragion, o ver con tozzo
sono s'bandui solo per tre anni
bor aldiriti come Gano scotto
credendo occider Rinaldo con inganni
fece chel fu el figliol di Carlo morto
per suo tradir fo messo in grandi affanni
onde Bono el pro d' Agramonte morio
Christo vi guardi da tormento rio.

PL nome sia de Dio comincio a dire
la piacimento di voi bona gente
accio chio possa l' historia seguire
quel che verace Dio onnipotente
si mi dia gratia possit proficere
del pro Rinaldo, e del suo anemimento
de ogni historia che baggio a seguire.
si che ad ogni buono uisati el cantare

Signor io vi conta vna altra volta
come Rinaldo si parti da la madre
e come gli fo molta gente molta
cio fo Guaino con sue gente ladre
e come po fu fatta la ricolta
per gir a corte per veder el padre
e come Carlo a loro cinse el brando
e poi del chustianesimo bebbe bando.

Per la giustizia fatta de li morti
e così tutti i morti apicono
che a corte eran menati in quelli pozzi
con gran dolore a Baiona tornono
el conte Gano con molti consorzi
del palazzo di Carlo disinonono
per voler vendicarle di costoro
che messono Guaino a tal martoro.

Vedendo Gano come era bandito
il pro Rinaldo de chustianirade
de darli morte si pen o partito
onde richiese tutte sue mainade
secretamente po sene fu giro,
asciolamente fuor de la citade
con mille cavalieri armati aponto
al boico a quinasoglia si fu gionto.

Rinaldo si parti con sua mesnata
con cavalier ben cento e cinquanta
fiendo ogni persona apparecchiata
la gente de Rinaldo tutta quanta
Orlando e Oliviero feno pensate
de compagnar Rinaldo ognun si vanta
a cavallo montono i cavalieri
Nano, e Astolfo, e el Danese Agierri.

Fuor di Parise si lo accompagnaro
piu di tre lieghe con quella sua gente
e poi insieme tutti labbrazzaro
proferendo l'uno a l'altro liamente
e orio a le profferte si lasciaro
ciascuna parte fu trista e dolente
Rinaldo le ne va che non soggiorna
Orlando con sua gente indietro torna.

Ma men di mezza liega era alcngato
vn seruente trouo che haueua amano
vn destrier valozoso, e peccato
il qual per certano fu de Gano altano
quando che Orlando il vide haue pensato
quello crudel traditor vilano
a sua gente si volse e disse a loro
cualcuno tosto senza far timoro.

Pero che a Rinaldo, e sei fratelli
non sara senza bisogno il nostro aiuto
che la gente di Gano falsa e fella
e lui medemo tosto se partito
perche trouare se vorra con quelli
per quel destrier lo fatto ha sentuo
andiamo tosto ad armarse di borto
si che per loro non siamo messi diotto.

Allor corseno forte alla difesa
alla citade senza appresentarse
el re Carlon ognun sua arma ha presa
e ciascadun se attenda ben armarse
per aiutar Rinaldo del offesa
Rinaldo e le sue gente bebbe ausarse
che quando fono a quinasoglia appresso
onde era quello popul falso, e ingresso.

Vn cavalier che Bernardo hauea nome
buono antico, e vato in lo paese
sapea de lo viaggio el che el come
chiamo Rinaldo quello baron cortese
guardate bene tutte vostre some
del vostro bon thesoro, e ricche ornese
che troppo questo passo se maluoso
molti ne son se a messi a mal deluso.

CANTO

Allor conzan le arme e, e sol destrieri
e addobboffe bene d'auanaggio
e feceno doe parte di lor gente
Rinaldo el pzo Guisardo di coraggio
come vna schiera si sono i primieri
poi oratio a loro l'altro baronaggio
le forme messo in mezzo di loro
e oltre ando senza far dimora.

Sentendo Geno sua venuta in vero
dice a sua gente ognibuomo sia gagliardo
che Rinaldo chi moza bo desidero
con la sua gente come vno musardo
non temete parole de lo imperera
a salir a cavallo non fu tardo
con la sua soprauista tutta nera
e de sua molta gente a tal maniera.

Per non essere da loro conosciuto
senza bandiera, o alcuna altra insegna
fu in lo camin el traditor arguto
aspettando Rinaldo pur che vegna
come sperse lo conobbe in tutto
ma niente per lor non se acidegna
anzi dice a sue gente ognibuoim sia franco
e de combatter nuno venga marco.

Risardo, grido forte o fratel mio
doname fra costor la prima giostra
in gratia tel domando a ti per Dio
lasciami far vn poco la mia mostra
pessio a locasso tuo sero qui io
con questa parte de la gente nostra
Risardeto non fece induramento
da la sua gente fece partimento.

Clide Geno venir el benisella
prende la lancia per lui incontrare
ma subito quel falso Pinabello
intro dinanzi per voler giostrare
del conte Geno era suo fratello
che de prodezza non trouaue pare
sotto a gli forti scudi si copetro
a tutti quanti in mezzo se partiro.

Li buoni vsberghi non fallia niente
tano eran forti e de si buona maglia
e le sue lance ch'eran si pognere
li destrier son possanti e de gran vaglia
cosi ferendo per tal comuniente
se die insieme angosta, e gran trouaglia
li pettozoli, e cinge sono rotte
in terra anbi doi lor cade, e per cotte.

E tosto in meno se retorno el brando
onde la gente tutta in quella parte
tutti correndo occiduanli a bando
tanto sepeano del combatter l'arte
ognibuoim combattea sua forza mostrando
Rinaldo a molti la testa di sparte
A lardo, e Guisardo appresso dello
per aider Risardeto lo fratello.

Ma tanto era di Geno la possanza
el seguito c'hauea de sol conforti
che combattea con grande arroganza
per far vendetta de i cavalier monti
e la battaglia ben per lor sanza
ben che Rinaldo, e gli altri fosser forti
pur non podessno remetter a cavallo
Risardeto, ne trarlo di quel ballo.

Ma Pinabello fu da i sol aidato
e sopra del destriero so rencesso
per forza banea l'un l'altro incontrato
come l'uno e l'altro a caval fu rimesso
sopra di Geno tornaua rto mercato
e molto se feris l'un e l'altre spello
sopra Risardo era quasi i meglio
e contrastare come buon faridori.

Rinaldo vide Geno e soi parente
che a gli fratel facen mala ragione
Geno rimata el suo brando tagliante
e sopra A lardo scese con rondone
tagliol el scudo mezzo amantinnato
el collo del cavallo in terra andato
Rinaldo A lardo allor vide cadere
e cress a Geno con suo gran podere.
Sapra

Sopra l'elmo el feri con tal maniera
con fufberta che in le fue man tenia
che'l colpo scese sopra la visera
per modo tal che tutta la parria
si come fosse stata ben di cera
onde la spada forte lo ferì
e anco el viso romale scoperto
si ch'era cognosciuto per lo certo.

Tanto infiammosse Gano per la ferita
che come desperato bauea percosso
sopra de Rinaldo tosto si se gita
e da lui era molto ben rescosso
molto de gli altri ne perden la vita
si forte i corre que de Gano adesso
e tanto parlando Astolfo, e Oluiero
sopra loro apparenno il buon guerriero.

Con più de quattrocento allhor seguire
alla primiera vitan la battaglia
Olando cominciò ver gli altri a dire
ben ve dicua io che gran travaglia
baria Rinaldo con grande martire
qui si comien esser de gran voglia
si che trouamo donde son coloro
che metteno Rinaldo a gran martore.

Da longi lo veda da ben de miglia
e Gano poi vedendose fra loro
fra se medesimo tosto se consiglia
chi me donasse tutto el gran thesoro
e fusse tutto il mondo in mia balia
più colpi non aspetto io da coloro
che a soi colpi non valcuo impastro
quello mi pare Olando mio fiastro.

Io lo cognosco onde son diserto
scusa non bauero giamai da Carlo
da sua gente partisse a cotel merito
che star non volea più a contrasterlo
non aspetto perdono quello rispetto
poi che'l fuggir li conuenia farlo
bessè in fuga per lo bosco fiso
me lo ve disse ferito nel viso.

La sua gente vedendolo fuggire
non aspetton che altro fusse ditto
subitamente ogn'un se bauea a partire
e di quel uogo ogn'un si fu vicitto
e abandonono el campo a non fallire
che nullo da color si fu sentito
e tosto per lo bosco bebbeno a intrare
Olando vitta senza alcuno affare.

Ando doue Rinaldo dimoraua
e quando insieme tutti si trouano
o Dio quanto ch'ogniun si ralegraua
e tutti quanti insieme s'abbrazzono
de grande affanno cadaun sudaua
poi tutti insieme si se confortono
sali a cauallo tosto ogni barone
de la battaglia cadaun rasonone.

Et in quel ponto saper non poteano
chi fusse di color el capitano
perche coperto di negro il vedeano
gia non credean che fusse stato Gano
e l'un de l'altro combiato prendeano
Olando e gli altri tutti sene vano
e Gano ad vno so castel fu gito
e stette li tanto che'l fu guarito.

Il pro Rinaldo prese suo camino
per pien per monti e per vale e per strade
a la madre tornosse a monte Armino
che non volea lassare chritianitade
e li stette così sera e mattino
possa a Dordona ando a quella citade
e con so padre feceno la pace
ilquel amasen di core verace.

Rinaldo a monte Armin lieto staua
con li fratelli soi senza più gente
e quando Gano a corte si tornaua
re Carlo mano si gli pose mente
al signo de lo viso il domandaua
che gridar non volea più aliramente
cognato el par che tu sei stato in trescha
son tel che t'ha scritto a la maniccha.
Inames.

CANTO

Si malamente si tba segna la faccia
che lui t'ammise il mostra per ragione
e ben che tal parlar non gli piaccio
perfettamente trouato ha la ragione
dille senza corona ad una caccia
mi percosse col viso in vn schidone
poco fali che non mi misse a morte
correndo dietro ad una cerua forte.

E come Orlando il vide si pensone
certo Rinaldo sto tristo affatio
Orlando lo suo dir si lo telfone
che discoprir lo scriu troppo rio
e piu inanzi di questo non parlone
la come stava in gran festa e desio
senza noaglia, tormento, ouer dolore
ma Gano non si sinentiga in suo core.

Anzi pensaua de notte, e de dia
come la gran vendetta far si possa
e con l'animo tristo e pensier rio
quelli de charamonte e faccia mostra
onde insieme facendo mal desio
e che Carlo ne stia fino a l'offa
cioe far Alorin tosto morire
sappiando simel arte ben fornire.

Io so signor che bante vditro
come quando re Carlo era fantino
fuggite in Spagna come buono assento
serui lo re Galastro pro, e fino
e la sua figlia dal viso chiarito
sua sposa fu onde nacque Alorino
il damisel cortese, e alente
nepote di Marsilio e Balagante.

Molto piacente fu il diletto
passato bante gia piu de vinti anni
ma era tanto superbo, e ornoso
per tal vizio portaua molti affanni
contra d'ogni homo era molto orgoglioso
Gano gli andoe inanzi con inganna
dicendo io son tenuto di seruirte
tutto lo mal, e ben contar, e darte.

Si che ti vaglio dir d'un gran fellone
ilquel sapella Sono d'Agramonte
piu de sei anni e che la sua masone
trabuto non, poi dar ne re, ne conte
perche Agramonte e sua habitatione
si e fondata suso vn'alto monte
onde per la citta che cosi possente
non cura di tuo padre, ne sue gente.

Onde bauer dei gran dolo e disbonor
a soffrir di lui coranto oltraggio
bor fa come l'buoni di gran valore
vagli domanda tutto il tuo bonnaggio
e fa che mostri lo tuo gran potere
io fare tiego col mio baronnaggio
e mostragli per forza di la spada
se contro te ha fatto cosa lada.

E strettamente col tuo parentado
seppe che glite tutto l di a lemani
occide l'uno e l'altro in ogni lado
e si son toi parenti prossimani
nel mondo non e gia piu alto grado
per ben che san l'artacini, o pagani
pur son moi barba, e tu sei suo nepote
gran biasimo te ne uien de simel vote.

Fa che ti lami tal onta del viso
onde ti biasma quest ogni persona
aiutoro si che l sia conquiso
alibora per tal modo li ragione
edendo Alorin fu tanto diuiso
dal conte Gano che piu non sermone
ando de Carlo, e visigli di Bono
perche ai soffrir tanto era nouo.

De quello e fare tanto gli ragione
ch'in ver di Bono forte fu infiammato
anchora perche d'altro recandone
d'una altra volta ch'ello mosse el pinto
quando vno altro messaggio si mandone
elqual occise per simel mer cate
quando si ricordo el suo damaggio
fec richieder tutto el baronnaggio.

E poi gli fomo tutti a tel mercato
e quando Carlo gli vide a se dauante,
in piede se leuo su lo in quel stato
e comincio a dir con uel sembiante
parlando quasi tutto corozzato
baroni lo vi diro parole alquante
presente caduan con chiara fronte
del duca Bouo sire de Agramonte.

Io mi lamento bello a tutti voi
perche non amia gia la corte mia
non e in li nostri luoghi meglior de lui
ne al tanta possanza, e uigor
le piu de otto anni che non uenue a noi
onde mi fa oltraggio, e villania
e la mia corte non degia uenire
ne per anchor che l me voglia seruire.

E per quel signor Dio che sempre adoco
cioe Christo Dio padre omnipotente
ch'io andero a sapere senza timoro
con sesanta miglia de mia gente
e poi consumero suo tenitorio
si che sua uia ne sera dolente
e se lo poraggio fare ch'ello sia preso
presso a le forte voglio ch'el sia apelo.

E gia non lascio per suo parentado
per ch'el mi tenne in tanta uillade
e dopo ch'el non sente del suo stato
che dani tenga terra, ouer citade
Antonio suo consorte a tale grado
che m'ba gia fatto mille crudelade
ma io faro di lo: si gran giustitia
che a gli altri sera esempio a sua militia

Fortemente re Carlo era adirato
e ben gli mostra aperto el so uisaggio
per Dio baron consiglia mi sia uoto
del duca Bouo che m'ba fatto oltraggio
le lettere ad Agramonte fur mandate
al vostro duca un caro uio messaggio
ch'el tien da mi alcun omaggio e terra
el mi rispose ch'el mio pensiero erra.

Io voglio che sappiate tutti quanti
che l mi rispose per cotesta fiera
con soi sermoni d'agando si uanti
che l non tene da mi nulla d'errata
e io odendo si fatti sembianti
di vendicarme in lui fatto ho pensata
ma a quel pensier egie fu poi riparo
che gente i straccina l'assediare.

E mostro verso lui cotante asprezza
che non gli die l'occorzio n'anche aiuto
ma tanto suo valore e franchezza
che serracin fu da lui abbattuto
pero non lassro per sua prodezza
ch'io non l'asstringa a darme il mio tributo
e chi mi seguira di buon talento
donarogli di molto oro, e argento.

Da quattro millia in piedi si leuero
gridando forte a Carlo gran ditesi
chi non vi seguira senza riparo
con spade sarai morti in questi lati
noi non sappiam la via signor caro
se voi in quelle parti ci menati
per la Uirgine madre de Dio pure
el non li valera fosse, ne uia.

Che per paura, o forza, o per amore
renduto n'bara tosto ogni sua cosa
odendo cosi dir lo Imperatore
si li ringratia a tutta sua possa
dicendo se me fatti tale bonore
la mia ricchezza non vi fara alcosa
ogni buon meritero sicuramente
che potero non sara al suo uicente.

Odendo A Rollo le parole quando
Carlo dicua se fu corozzato
e el Danese Uigier, cosi Orlando
si duca Namo in piedi fu leuato
dicendo si mercede ti domando
de non uenir a si fatto mercato
prima ch'io vo sentir tale conuegna
aspetta un poco con tua bella insegna

CANTO

Se per orgoglio ti metti a dispetto
che vogli guerreggiar per tuo oltraggio
fal desider come che vol l'effetto
poi caualcàbemo sopra tuo ruaggio
e poi fa che lo metti in rio affatto
da parte tua gli manda vn messaggio
ilqual si sia saputo parladore
aitante sia e buon combattitore.

E sappia far di cozzare l'arte
e contar sapi ben la tua prepossa
e dica chiaro a lui da vostra parte
sel non manda el trabuco senza sosta
e quello iappia c'haueti guardarte
che sel non ven presto a vostra posta
a Parise donde e la vostra corte
che lui sera disfatto, e preso a morte.

Anchor venga per voi douer seguire
con sigo vinri milia cauallieri
e se non fa quel che mandati a dire
mandati poi gli vo:tri messaggieri
per vostra gente e fatilo venire
e noi vi seguiremo volentieri
sopra di Bouo an:remo in abbandono
e mai de questo non habbia perdono.

E se altrimenti fai per dio verace
io temo che tu non romagni vinto
Carlo rispose el tuo bel dir mi piace
voglio far tutto con animo distinto
e tisse a suoi baroni in costui giace
sani consigli senza alcun mal ipinto
pero se fara a senno di costui
accio ch: offeso mai non sia d'altrui.

Per lo consiglio che Namo gli diede
re Carlo prese gran confortamento
e poi tosto leuosse, onde lui sede
guardose intorno senza restamento
chi mandar possa, tosto gli richiede
vn caualiero pieno d'ardimento
pos:nte, ardito come vn bel leone
Inozante b:uca nome quel barone.

Hor se rinforza el cantar, e l'istoria
come Inozante al duca Bouo andene
e com: morto fu a mala vittoria
se m'ascolati vi riconsatone
e de Alorino anchor fare memoria
che Gano falso a Bouo lo mandone
accio che morto finis de sue ment
Giesu se ne menegna salui e l'ani.

¶ Canto settimo come Carlo imperadore
mando vn cauallieri chiamato Inozante da
Bouo d'Agemonte a domandarli il trabu-
co ch: egli gli douea dare. E come il detto ca-
uallieri fu morto dalla gente di Bouo. E co-
me vno palmero porto la novella a Carlo
della morte del cauallieri Inozante.

O O:rauerenza a l'alto Dio beato
io voglio cominciar ogni mio dire
e si che sempre possa il mio detrato
l'istoria bella al suo nome seguire
pero signor ogn'an m'habbia ascolato
ch'io vi ricontaro senza fallire
secondo che in lo libro trouato baggio
come Inozante riceuet oltraggio.

Io vi contai come Carlo chiamoe
el pro Inozante per voler mandare
al duca Bouo el quale a lui andoe
vi prodezza, e d'ardire non bane pare
vedendol tosto Carlo lo mandoe
satu Inozante quel c'barai a fare
al duca Bouo porta mia ambasciata
e poi li conta tutte tole penisa.

Che mi vegna a servir con la sua gente
e poia lo tributo ch'io baggio hauere
se questo non fara i bargliatamente
sotto l'assalire col mia potere
e solamente vo denar di valimente
non li reuerera del suo tenere
guai in fa far de sue persone
si come traditor de la corona.

Porta sia lettra con l'insegna mia
e dila che a servir mi vegna ratto
si come el padre ab antico faccia
e sel non ven per lui va mal el fatto
sue terre li torro con vigozia
e lera della vita poi dissano
e lui rispose el non li sia celato
e poi diroui come l'fu impicbato.

De bon vi bergo, e di lanza, e di spada
de barbuta, peroni, e de gambiere
de forte scudo senza fier ebada
poi fu montato sulo vn buon destriere
prese con biato, e missesse a la strada
e Dio el comando l'Imperiere
molti baroni piangeano con guai
dicendo questo non tornara mai.

Immantinente fu intrato in camino
per forar l'an. basciata del signore
e tanto cammino sera, e mattino
che de la Franza passo ogni semore
poi passo la montagna de corfino
e Troia riceue grande bonore
poi se parti da Troia el gentil conte
e tanto ando che vide Agramonte.

Non fu mai torre di tanto valore
accio che piu sia adorna a la costume
di fuora de la torre a vn lato con e
vn bel coceente e molte largo fiume
elqual si chiama fiume de bel fiore.
e poia di namili gran volume
onde ogni di mercantia arruua
che intorno a quella terra si menaue.

Questo tal fiume era gran ponti bano
prima ch'alla citta si possa andare
in ciascun ponte vna torre idea
de lor fortessa non potria contare
vn gran gigante quel ponte tene
per la gran citta e hauea a guardare
e da ciascun volca el suo passaggio
de chi volca andar per quel viaggio.

Quattro soldi per pe d'ogni cauallio
con stabilita era tale vianza
forti cosumi haueua in quello stallo
Inocente guardaue quella stanza
quanto era di sto far senza fallo
albor chiamaua i dio con gran possanza
che l' defendesse per sua cortesia
verso Agramonte poi prese la via.

Fecessi inanzi el portonar fellone
con molti cauallieri, e buon seruenti
che ben seruir ogn'un se abbandone
el messaggio se cessa tra le genti
e fina al duca poco loggionone
denanti gli era molti lor parenti
buomo non gli era de si basso affare
che fir non fuisse d'andar a cazzare.

Quando Inocente fu denanti lui
cominciogli a parlar per tal maniera
al nome dico prima de colui
che fece sol e giorno, notte e sera
salui colui da cui mandato fui
cio Carlo mano con eredita diera
in bon stato mantenga sua grandessa
con pace, e con ripolo sua franchezza.

CANTO

E guarde, e false suo gran baronaggio
confonde, e abbatta ciascun traditore
che alla corona sua fare omaggio
e chi la vole mettere in errore
hor vi vo contare vn suo messaggio
e quel che dite Carlo di valore
viene a servirlo senza stare abada
con vintimila della sua masnada.

El suo tributo tosto si gli manda
di questo non ti cozzar niente
tu sei buono di Carlo, e di sua banda
se tu non vorrai seruire serai dolente
tosto gli ven dopo ch'el ti comanda
perche le tuo figliore certamente
sapi da mi per ver se gli andera
che da la morte ti defenderai.

Se non li vai anchora non vorrai
perch'el ti ventra sub to adosso
con tutta questa sua cavalleria
e da lui mai tu non serai riscosso
non ti romagnera vna signoria
ne anche la valuta d'un tristo osso
ambedui certo destrutti farai
e alla forza menar ve vederai.

Quando Bouo cotel parole intese
mai in sua vita non fu pia dolente
de gran dolore, e ira lui sacende
po giura a Christo padre omnipotente
che per amor di Carlo del paese
el messaggio non elca al suo vinente
in Franza mai non tornera sua gesta
con la mia spada gli tagliare la testa.

Quando Inozante odi far quello tratto
non vi marauigliate sel temette
el non gli par gia d'hauere buon patto
nia de parlar ver Bouo non restette
se a Carlo contradirai cotel fatto
sopra de ti se fara ogni vendette
che tu ierai destrutto, e poi deserto
e per amor de mi barai tal merito.

O messaggiero to te fo questo dire
so ben la question ch'io ho con Carlo
questo e ben vero senza a te mentire
ma io non son feruto de honorarlo
perche mio frate Dodo e gran mara
occise, e non hauea reason di farlo
ma per dir di malusi traditori
e cui el crede son fatti errori.

E pero mai allui non veritone
ne perche tema del so fallimento
ma sel vien sapi che me aiutone
vo ch'el m'intenda per tal valimento
Girardo a Ronsignori rechiamentone
con vinti milla per comandamento
e molti altri che aiuto mi daranno
ch'al dispetto di Carlo maderanno.

Pia batoni bauero in mio stato
che non habbe in sua vita Carlo morto
anchora so che gli sera venuto
gnite che gli dara de grande affanno
infra de Spagna come io ho saputo
vn mio ciglio che sera mio compagno
ch'el nie diffendera da ogni persona
anchor mio frate Amone di Dordona.

Elqual ha quattro figli di gran pregio
e de lor forza si ha gran nominanza
e con i sforzo del suo gran collegio
ben mi soccorrete senza tardanza
perche non entro in cosi gran dispregio
onde non temero sua gran roganza
se vignera incontro a mi con gioglia
indietro tornera con grande voglia.

El messaggier rispose e dan fellone
chi dato s'ha cotale imendimento
al mondo non e buono, ne barone
che per follia, o per suo ardimento
si mette a guerreggiar col re Carlone
ch'a la sua fin non habbia penimento
cosi ti dico se con lui fai guerra
che a la fin el te mettera a terra.

El duca Bouo odendo tal sermone
 nel suo core si li venne agrido
 de dir tu mi facias in mia mansione
 presente tutto el tuo buon parentado
 ma sei non fuisse solo per la ragione
 che di' bonbre l'arcbbe troppo lade
 a uso le forche te faria impicare
 ma non mi vo per ti vituperare.

Si che tu intendi quello ch'io ti dico
 de qui ti parte senza sofferenza
 di al to signore che le mio nemico
 e de quello non bagio gran dolenza
 e se verso de mi vol essere offeso
 de cio non temo sua mala dolenza
 da lui non tegno ne homage, ne ho
 defenderame la ragione, e Dio.

El messaggio rispose in fede mia
 che tu te videra tosto dispoire
 e morto ti, e la tua baronia
 e de tua terra abbattura ogni torre
 e senza piu parole poi si partia
 che non volve da lui combiato torre
 e del palazzo tosto si dismonta
 e prese el suo destriero, e su li monta.

Uerso de quelli ponti si fu andato
 e lo gigante lo siqua a guardare
 disse o cavalier io voglio esser pagato
 se tu vorrai el ponte boggi passare
 si come per vsanza e accostumato
 Inozente li disse il vo ben fare
 el brando trasse, e verso de lui andoe
 si che la mane el brazo gli taglioe.

Quando quel portamar vide la mano
 con gran temore cade in piena terra
 el messa a caminare era lontano
 el buon destrier con li speroni afferra
 el popol che al primo e proxumano
 presso l'uo romore per la terra
 che'l portamar morto era del messaggio
 e Bouo odendo si rubio el coraggio.

E poi giuro che per Dio eterno
 a la sua gente disse che'l sia preso
 che mai non andara el suo cammino
 quando li soi baroni haueu inreso
 armati tosto preson suo cammino
 dauanti a tutti loro vn fu disteso
 che da la gente Belfur se chiamaua
 questo de verio preso se auentaua.

Adi' Inozente disteso si fu messo
 gridando vice tu nou camparsi
 nel per ti hauesti el portamar offeso
 e prestamente da mi el sentirai
 Inozente vedendol allhor appresso
 tanto dolor non hebbe giamai
 sentendoli gridar a tal rampogna
 non hebbe a li soi di tanta vergogna.

Allora torno indisteso Inozente
 e sopra de Bel fiore tosto feria
 Bel fior in ver di lui si faua suente
 con la sua lanza tosto lo salia
 molto la giostra fu di bel semblante
 l'uno con l'altro lo scudo si partia
 li buoni i bergi son rotti, e tagliati
 si che ambe vna si sono inuicati.

In terra li baroni si batano
 e in vno instante furon ucti in piede
 gli altri tosto corando veniano
 cossiaiscuno el messaggio richiede
 si che per forza tosto lo prendiano
 poi che'l fu preso ciascun li chiede
 tanto che morto in terra fu caduto
 e Bel fiore a caual fu risoluto.

Poi la gente al palazzo si ritorno
 si ouca Bouo disse la nouella
 ogni'un salegre, e dicio non soggiorno
 al cor di Bouo di dolor martella
 questa non piacque a la persona adora
 ne che fosse sia morto a tal appella
 per gran terore questo gia non vorria
 tanto de la sua morte se ne voglia.

CANTO

Bono dicea giamael non bato bonore
ne pace, ne riposo, ne buon stato
con Carlo mio mio duca, e signore
tanto al presente li baggio fallato
o lasso mi con grande del bonore
sopra di me sarai vendicato
che questa morte sera a Carlo aperte
onde ne farò morto, e poi deserto.

Ben che habbia bauto tutto infino ad ora
per questo fallo lui bera ragione
Idho ce aiuti, e la sua madre anchora
ch'io me vedo venir a destruzione
e la duchessa gli rispose all'ora
bauira fato troppo falsione
pero che Carlo si e di grande asprezza
fornir li vole ogni nostra fortezza.

Risforzati ogni citade, e castelle
falle fornir de cio che fa mestieri
di buona gente fortissima in quelle
virtualia, pedoni, e couallieri
per difendere se quelle gente belle
che non siano presi così da ligieri
Carlo m'asaltara che so del certo
si che a defender ogn'un sia esperto.

E lui rispose al piacer sia di voi
cio che baueti auisato sia fatto
del duca lasseremo, e de li soi
diremo d'un palmero che ando ratto
quando Inozante fu morto lui poi
bauendo veduto quello mal'orto
e giuro a Dio sel douesse morire
che tosto a Carlo l'anderebbe a dire.

E via sene va el palmero adorno
fuor de Agramonte in vinbello mattino
e tutto cammino de notte, e giorno
tenendo per Partic suo cammino
che giorno alla cita, e non fu mulo
appellentandosse al figliolo de Pipino
con lui era Girardo da Rosignone
Artolfo, Ugiero, el figlio di Melone.

Il duca Aprone signor di Dordone
il duca Nemo, e Gemo di Maganza
e fisco era cinque re di cazona
e molti altri baroni di gran possanza
Carlo contra di lor così rasona
signori e credo che gran disianza
bauera fato Bono contra mi
che quel messaggio non oldemo più.

Io credo certo ch'el mio parere
nostro messaggio non totnere mai
ne voi lo poterete più vedere
sera sia morto con tormento, e gran
questo mi pare per mia rason sapere
per l'ambasciara per laqual mandai
barallo fatto occider veramente
onde in mia vita ne farò dolente.

El duca Bono si e pur orgoglioso
el nostro messo non era già meno
se gli bera ditto alcun sermon onoso
non fare a farli offesa stato leno
solo per viltà de mi fare noioso
disse Girardo couallier sereno
el non faraua cosa de tal pleta
per mille mogia di buona moneta.

Tenendo loco el consilio si a ponto
del duca Bono e di quel messaggiero
fuso el palazzo tosto si fagionto
dinanzi a Carlo el popolo, e lo palmero
appresso di coloro che non sia ponto
di salutar ben sapes el mestiero
disse vengo dal monte Saragone
e da Gerusalem tante malone.

Io scampai de le mani de quei cani
liqual vergogna assai mi feceno, e onte
laudato Dio che campai de lor mani
e terno vene per piano, e per monte
per boschi, selue, e per paesi strani
tanto che me trouai ad Agramonte
dal duca Bono vn roncin ricante
che in lo camin per bisogno vendete.

Si me vestite de cotal mantello
e si me fece molto grande onore
ma inanzi ch'io partisse dal castello
un tuo messagg o vite a gran dolore
e così ricono a quel gran trapello
de parte in parte per cotal tenore
con gran dolore rispose l'imperiera
pellegrin bello dinie se così el vero.

E lo palmiero rispose in cotal possa
santa corona non te dubitare
che te prometto che vide ogni cosa
Carlo mano oldendo cotal affare
come colui contola en versi, en prosa
gran pezzo stete li senza parlare
quando puote parlare giuro per certo
chel ouca Bouo sarebbe di fiero.

E mai non finiro con mia gente
che li toco ciria, villa, e castello
non lassaro li cosa de valimente
poi che verso di me lui si ribella
o quanto fu ciascun baron dolente
quando sentino de Bouo la novella
Girardo Ronsignon: si chiamano
possa per Carlo così gli parlauo.

Non credere signore a quel giottone
che tal novella te ha raccontata
rispose sol che quel da Ronsignone
parente era di Gano e sua bugata
non bisogna di cio fare tentione
che del palmiero questa e sua pensate
el palmiero disse iel non ne co
grande giustitia fare far de nra.

Come vi pare fatime temere
come va grade fatime guardare
fin che sapiate el ver di sapere
e fio ne mento fatime impeccare
Carlo rispose questo me in piacere
per certo io sapero la veritate
e poi Amon di Dordona appellauo
e consiglio de lui gli comandauo.

Gano da Pontier presto fu lenato
e a parlar tosto de dipiglia
ben che di questo non sia domandato
e diro pur adesso il mio consiglio
e se io fallasse me sia perdonato
e io medemo di questo me respiglio
saper non si puo ne raison, ne torto
come l'messaggier sia stato morto.

E non credo gia che stato morto sia
e al palmiero credet non lo voglio
el duc Bouo di gran vigoria
che sia orgoglioso io non tel voglio
di desertario seria gran folia
onde per questo dir te lo voglio
che mandar se vole altro messaggio
el qual sia baron di gran linguaggio.

Carlo dicea ben ti baggio inteso
el tuo consiglio molto si me grade
elquel iera quello messaggio arceo
che per andarli si metta alla strada
a quel parlar nissun si fu disteso
tanta percu l'imbasiata lada
odendo Gano così hebbe a dire
vol esser un baron e' babbia ardire.

Un figlio tu hai di gran possanza
e approuato in cadauna proue
el non ne al mondo vn fimel per certanza
ogni prodezza certo in lui se troua
dateli compagnia si che a baldanza
contro el duc per tema non si moua
Carlo rispose a bonor de Dio verace
e son contento se questo a lui piace.

Ognun parca che fusse contento
l'imperier disse hor su el nome de Dio
voglio vada chel ve in piaciemento
eri baron e così voglio io
ebianisto fu senza alcun restamento
da Carlo che li disse o figliol mio
el te conuien ad Agremque andare
per saper di Bouo tutto lo affare.

CANTO

Alozin d'ist' molto volentieri
andare voglio senza restasene
e vederò sue terre, e castelli
e per saper quale e la casone
nel cantar biro del messaggieri
come fu morto quella gran masone
del duca Bouo per iui simigliante
la vergine, vi guarde con sue sanet.

¶ Canto ottavo come Carlo imperatore
per consiglio di Gano si mandò Alozino
suo figliuolo da Bouo d'Agramonte per
messaggio con molta compagnia a doman-
darli il trabuto. E come Alozino ferì il duca
Bouo in su la testa: e come il duca Bouo si
difese gagliardamente da Alozino, e della
sua gente, e come occise Alozino.

E v'ist'io era de fino scarlatto
e fodrate era de fino arundino
figliolo poi che 'l piace questo fatto
de questa andata al grande e piccolino
voglio che tu lo facci presto, e raso
che facci tanto torto al cammino
dirai al duca d'Agramonte sire
che venga qui con sua gente a seruire.

Mena con ti docento cavallieri
quali te piaccia per tua leguranza
e lui rispose farollo volentieri
per Dio vero nel qual io ho speranza
sel non farieni al mio dire in primieri
la testa i tagliaro senza tardanza
o figliolo mio non vo che questo facci
ma che 'l vegna a seruir fa che li piacci.

Poi con sua gente fu intrato in viaggio
fa che sia qui a pariba di natale
el trabuto che 'l die pare io lo viaggio
di che ha recbi con sua gente reale
prezente tutti lor per far omaggio
si che veda ciascuno tal'e quale
e se questo non fa sopra de lui
l'assidiaro con corno nulla, e pini.

E sopra al tutto li toro la vita
Alozino rispose non tenere
se mia parola sia per lui aldita
gia per lo dir niente perdi rete
e Nemo si parlo a tal partita
dicendo signor mio boe intendete
per Dio vi prego che lo castigati
sopra questo con modo di consiglieri.

Tanto fu el suo dire humile, e bello
che 'l piacque a graniti, piccoli, e minori
e al Dusheno piacque quanto ad ello
ben che 'l sia de minori consiglieri
ad Anioie Girardo, e il fratello
così Astolfo, e Orlando di valore
ogn'un dicea Alozino se vada
Carlo contento senza stare a bada.

A monitilo che glie troppo onoso
non parle a Bouo troppo gran refia
che le possente, e molto orgoglioso
come di gran baldanza, e vigoria
Carlo risposeli tutto gioioso
che parli senza dirli villania
la sua ambasciata sia bella, e vicente
che non despiaccia a lui, ne a sua gente.

Io credo per dire a si fatto modo
che mai alcuno non mi tenera vile
anzi bano da ogni buono perfio, e lo so
sempre li parlaro col cor humile
non voglio piu aldir si fatto frodo
poi sapparecchia el damisel gentile
con cauallieri ducento bene armati
scusi e ponzelli e lo iuu. i. cargari.

De bellissimi e ricchi guarnimenti
e poi dal padre suo prese combiato
monta a cauallo con suoi adobamenti
ciascun de le sue arme lera armato
molto son quei ducento sufficienti
l'imperatore a Dio la comandato
con granosi doloti, e con sospiri
vedendo el suo figliol da se partiri.

Tutta la gente prega il sommo Iddio
che sano e salvo lo conduca indietro
Gano paga un pur con l'uo oisio
che mai non torna, ne sano, ne lieto
Alozin con soa gente le partio
al baronaggio romase a lor quieto
chi l'accompagna fuor de la citade
lui caualcando va con iue bonra, se.

Cosi partiro il santo uoca Namo
Olando chiamo Atolfo, e Ol uiero
Girardo finigliante d'oral ramo
il uoca Amen, e lo potene el giero
d'auer Bouo ciascun era briamo
po configliarsi ogni buon cauallero
di fare ientire a Bouo tutto el fatto
che contro di Alozin non fuisse messo.

Fece la lettera, e tosto cosi disse
gentil uoca suppi che a ti viene
e comandato giu su che l' uenisse
il figlio di Carlo per mettere pene
de la sua ambascia, tosto li scrisse
e quel ch'el suo ditato sapartiene
si che verso di lui prendi disse
de rispondere ben sei sauo, e conrese.

Lo ja el tuo dire, e prometti ogni cosa
si che da lui si parla el mal coraggio
e ben armato sta a la nacoia
sia da uantaggio tutto el baronaggio
non le riuo piu questa parola in goia
po la lettera diede a un suo messaggio
vn bel destrier ogh corrente, e inello
ch'el corer suo partua vn oisello.

Sali a cauallo e poi Olando come
el messo de combiato e la hugara
va caminando per piani, e per monte
e ben forte camina ogni giornata
ad Agramonte gionse e passo el ponte
passo la porta e non li fu vedata
il duca Bouo venne salutando
le lettere presento del come Olando.

E lui le receuete con amore
e con gran desiderio, e reuerentia
e poi le lesse e vide quel tenore
de cio che le contane ogni sententia
giura a Dio puro con ardito core
che se Alozin ver lui fara fallentia
che non reguardera per Carlo magno
che morte gli dara con graue lagno.

Torniamo ad Alozin che caminava
e passo Fransa, e tutta la campagna
sera e mattina tanto caualcata
e con lui insieme tutta la compagnia
e senza induriar mai non finia
che l' gionse appresso quel alta montagna
onde fondata e la terra Agramonte
e vide quello fiume, elo gran ponte.

Vedendo lui cosi fatta fortezza
si maledisse che l'haue a fondare
poi giunto in se de Christo somma alrezza
se Bouo non lo vorra contentare
che li corra la vita con tristezza
de questo mai non potera campare
di poi chiama sua gente, e mostra a loro
quello si forte, e ricco, e bel retero.

CANTO

Signor vi prego che poneti mente
quella citade che si forte e bella
mai ne vide vna de tal conueniente
se christianita e pagania con ella
fosse de intorno con tutta sua gente
non ne potraue bauer vna predella
ne solamente el valore d'un grullo
chel non toccasse troppo quel trastullo.

Per niano boste che d'intorno bauereste
non perderebbe solazzo ne gioco
ma se io certo uirare li poteste
al duca Bouo a parlarli vn poco
se non facesse cio ch'io voleste
gia non li lassaria el valor d'un moco
e el non fara tosto el mio comando
la testa i tagliera con lo mio brando.

Li compagni diciano nostro signore
non come iauo parli, ma fallante
se creder tu vorrai el nostro cuore
quando el duca Bouo sera presente
parlerai sauamente con bonore
perche lo duca e molto piu possente
e piu che nessun altro e orgoglioso
e tu sei piu che lui superbioso.

Se con superbia andrai parlando
i se comengara la mala danza
che piu de mille de vita beran bando
Alozin disse non habbiamo potanza
a Dio guro chel mio ragiente brando
el suo orgoglio mettera in bassanza
bor lasciano pur questo restare
e tutti insieme andiamose ad armare.

Allhor andorno in vno bello prato
e le arme da le somme discaronne
e molto ben ciascuno si fu armato
posta a cavallo tutti si montone
e li soi scudi ciascun bauer portato
e con le lance in man se auone
verio del ponte del corrente fiume
el qual de la citta e chiaro lume.

E le nouelle che diciano fra loro
bauera oduto vn garzon del paese
quando l'odi parli lenza dimore
a la porta nando lenza disse
dicendo portanaro a ti ricorro
tal cosa non vidisti in questo mese
che tanta gente qui venir vedrai
che mille marche d'oro guadagnerai.

Odendo el portanaro spri de borto
vno pozello e dentro i bauer messo
poi domandollo come sauo, e do to
dicendo dune quel che mai promesso
e lui li disse tutto a motto a motto
come Alozin giongera qui adesso
ben con ducento cavalieri armati
de occider Bouo si sono auantiati.

Onde a lui voglio tal nouella dire
accio che lui si guardi da li inganni
bor tosto al mio signor tu debbia dire
fagli asapere tutti questi affanni
e io prometto a Dio che alto fire
che mai qua dentro non fara tal danni
e al duca bouo nel mando digando
el palazzo ne va el messo corando.

El duca Bouo e la gentil ducessa
trouone in su la sala a gran dilecto
el messo salutando a lui sapressa
e de Alozino el fatto gli bauer detto
signor contro di te vien gente espessa
e hanno vn capitano maladetto
e ho udiro raonar a lozin questa
che col brando te vuol tagliar la testa.

Ducento cavalieri bene armati
sono con quello bel giouine garzone
se condo che io odi sono mandati
da parte de lo imperator Carlo
figlio de lui e quel che gli ha guidati
e molto e possente in quello sofermone
Alozino e cosi l'alci chiamare
molto a loro bauer da ti a ragione.

E Bouo odendo n'haue gran dolore
e giura al glorioso padre e sire
che se Aloano li fara sentore
chel sera morto li senza fallire
non lassero per Carlo Imperatore
dusse al messaggio intenzi il mio dire
al portanaro vante, e el co i forte
che a quella gente non serra la porta.

Anzi li lascia intrar a lo: talento
al messaggio ando tosto al portanaro
e poi li disse quel comandamento
che lascia intrare ciascun cavaliero
il portanaro non fu al responde lento
poi che li piace farollo mainero
lor di qui giamai non infrano
che prima el mio pedaggio pagano.

E la duchessa e lato a Bouo staua
odendo dir ch: Aloin venia
in questo modo al suo signor parlaua
se Aloin ve dice villania
chel non se corozzasse elia il pregaua
chel soffrire si e gran cortesia
poi li disse v'sanza e de messaggio
de poter dir villania, e oltraggio.

Il messaggier puo dir suo volere
e non de esser da nessun ripreso
si che di questo el ve sia in piacere
chel non sia in fatti o parole offeso
io chel vol dir el se conuien sapere
el suo signor el ditto ben disse
onde prima non cominciati guerra
che voi poi caderesti in rugg: or serra.

E questo vol che sappiati al postutto
la verita senza nulla menzogna
che morto poi remarati, e destrutto
i che non fare del suo dir ranipogna
ora crediti a me di questo in tutto
che ben fermati cioche vi bisogna
abbiate costui bonozar per amore
delo suo padre Carlo imperatore.

Questo vi giuro inuer senza fallire
da Carlo mai non haucte dannaggio
ne reproua, ne omra, ne martire
lassate dire al messagg: o suo co:agg: o
si che forniscia tutto suo desir
come e sempre v'sanza de messaggio
non perderai gia di questo niente
se tu l'offende tu serei dolente.

Il duca disse tu di la veritade
buomo non e cosi se repiglia
che tene ville, castelle, o citade
che con femina mai si consiglia
se la odendo sua crudeltade
fortemente se ne fa marauiglia
allhor: piangendo dal duca partio
in altra parte tosto se ne gia.

Poi nella zambra tosto si fu intrato
e li serrosse denno prestamente
bo: oderti di Bouo sue pensate
per sua gente mando incontenente
poi che in sala la fu assemblata
fece ciascuno armare di presente
in le caniere a le sale d'intorno
li soi baron misse quel sire adorno.

Armati tutti di buona armatura
erano quelli ascosi quattrocemo
poi fece atorno la sala, e le mura
fornir ben de ogni guardimento
per voler star bene a la segura
il duca fece tal parechiamento
de lanze, da: di, baldesiri, e pauesi
e de forte armature, e ricchi arnesi.

Poi se trecento cavalieri armati
in tal modo che siano tutti assemblante
per poter a li bisogni reparare
nascofe le lor lance tutte quante
non gia di questo li par dubitare
d'alcuna coia per tal comandare
e quelli in su la sala allhora tene
Aloin in su la sala tosto vene.

CANTO

Hoz Dio l'aluta con la sua possanza
Bouo era armato, e de sopra vestito
e poi quelli trecento a la lor stanza
poi Aloxin el camin ba seguito
li come vn buon de grande arroganza
che mai non ando gente a tal partito
gionse alla porta e al portanar disse
in cortesia che la porta gli apresse.

E lui li disse io voglio lo passaggio
qual per v'sanza prima debbio benere
la porta po apiro di bon coraggio
la porta el ponte e al vostro piacere
soldi dieci per cauallo vo'aggio
disse Aloxin ben questo e douere
quando la mia ambasciat a baro portato
al piacimento tuo serai pagato.

E quel portanar li appia la porta
lassollo intrare con suo piacimento
intrato che fu quella gente acorta
via sene vanno senza restamento
giorno che sono presso senza scorta
quelli ducento senza indusamento
li lor cavalli, e possenti co'fieri
deteno in guarda a li suoi scudieri.

E dismontati poi nessun non cale
per voler presso andare in lo palagio
Aloxin prese a salire la scala
e li altri alato lui senza disagio
e giorni che fo suso quella saia
onde era Fouo che li si sua adagio
con trecento guerrier copertamente
e lui armato anchora similmente.

Di sopra lui vn palio soziano
che lauorato fu per tal maniera
mai non sene v:de vn tanto sop:ano
pui resplendente assai che vna ianiera
e Aloxin come buon capu'ano
denanzi era a tutta la sua schiera
e per tal modo suo latino disse
forte perche ciascuno ben lodisse.

Quel vero Dio che soffri passione
e a Longino be' bzo perdonone
e fece Adam, e Eua de sabione
e a sua siniglianzo gli formone
salut e manegna lo imperier Carlene
e Gano de Maganza baron sone
el conte Oslando, e Daple Uigiero
l'Arciuelscou, e ogn Cavalhero.

E et bato, e confonda el duca Bouo
chi vole contro Carlo guerreggiare
parmi duca che tu sei troppo nuouo
quando a lo Imperatore voi contrattare
ho: vane chiaro a lui come il bel oio
dali homaggio senza timorare
che li dei dare gia piu de sette anni
portali presto senza altri to affanni.

Se tu non vai con tua gente a seruire
come anchor dei far con tua gente
messo serai in si crudel martire
e presso vederai tal conueniente
el duca Bouo rispose al fo dire
e quale la cason dillo al presente
e tel diro disse Aloxin, l'altro beri
a te mando mio padre vno messagieri.

Uno cortese baron de gran costo
de quelli che cran in la sua corte
mandatilo a seguir senza alcun sotto
pero che l'era suo per tale sorte
e tu malueso a quel subito e tosto
come crudele si li desti la morte
e non dignasti alla corte venire
onde per certo el te conuien morire.

Anchor se te vo dire senza alcun scorno
se a Carlo non vai come ho giurato
tosto bauerai suo hoste qui o' inorno
e serai morto, e tutto disertato
e io giamai da lui faro ritorno
se non baro el tuo regno acquisito
la testa taglierore con mia spada
e tascela fuora senza fare obbede.

E feri el duca Bouo fu la testa
el cap none, el bacinetto taglia
e taglia, e la schiuffa tutta senza resta
e de la carne come fosse paglia
el sangue li bagno la sopra testa
el colpo fu possente, e de gran voglia
che'l duca Bouo in terra ingnocchiolle
ma poi tutto turbato in pie leuolle.

E sel non fosse le arme che banea indosso
morto serebbe senza esser confesso
e poi che'l fu de quel colpo ritolto
in mane el brando sarreto adosso
arditamente ogn'un li corre adosso
a ferir l'uno e l'altro vanno spesso
si che nissun di lor scumpar non possa
poi se ferimo ne la priua mossa.

Era ferito Bouo in lo so volto
e per lo colpo el sangue fuora in fla
onde per questo fera mal acuto
che la ferita molto lo impedia,
e la sua gente che stua in ascolto
ciascun fuor de le camere venia
tutti a ferir la gente de Carlone
facendo di lor grande occasione.

Allbor fu gran meschiata cominciata
ciascuna parte fera duantaggio
e quella de Alozin rica brigata
combate ognun con l'ardito coraggio
Alozin prende sua spada afilata
e feri a guisa de vn lion saluagio
dauanti a Bouo vn cavalier fera
che l'anima del corpo se gli partia.

E poi vno altro con grande dolore
ferilo si che li taglio la testa
e poi crida a sua gente de buon core
feriti arditamente senza resta
che so giuro a lo verace creatore
se al ben ferire seguite mia inchiesta
la citra de Agramonte acquistare, mo
e loro li resposeno senza temo.

E non te falliremo a nostra vita
e ferin sopra loro arditamente
con brandi in man come gente gaglia
trenta ne occide la de quella gente
vedendo Bouo far tale partita
in la sua vite mai fu piu dolente
e a sua gente allbor gridana forte
menti questi tanti quanti a morte.

Non vo che in Franza se quantan de mene
a guisa de gargon in habbia abbattuto
also lo brando fu che in man lo tene
come leon in la preffa ba feruto
sopra a vn de quelli adosso si li vene
che tosto morto in terra la condutto
a sua gente gridana presto, e ratto
quindici ne mort'io a questo tratto.

Et Alozin allbor con grande ardore
vide sua gente che niente suansa
il Duca Bouo ando presto a ferire
che li percoffe a lui tutta la pensa
si che la spada fece de man gire
il duca prese presto via gran lancia
e vn colpo meno de tale valore
che ad Alozin passò el corpo e il core.

Poi tosto in terra morto fu cescato
si che la gente sua non la che fare
Bouo gridava nissun sia toccato
poi così fece la zuffa restare
bor come a Carlo Alozin fu mandato
ve tiro presto in l'altro mio cantare
de Malagise, e so frate'l Cluiano
Christo mantegna ognun aliagro e sano.

Et tanto nono come Alozin fu portato
delli suoi morto in Franza de Carlo, e fu
sepelito con grande onore, e del lamento
che faceva Carlo per la morte del figliuolo
giurando di voler distruggere Bouo, e tut-
te le sue genti. E come re Abilante man-
do Cluiano, ch'era figliuolo di Bouo ad
assediare.

C A N T O

Sietmo in dubio quel che far dovess
lassar el co:po, o pur s'igo portarlo
pur alla fin par che ciascun voless
portar el co:po de Aloxin a Carlo
acciocche riprender non gli potesse
e comencio: no presto ad adobarlo
e con quanto piu bono: poteno, fare
portato fu el co:po senza tardare.

Hor lasciamo costò: tozmar in Franza
a Carlo imperator con sia novell a
dician di Bouo che sia in dubitanza
che per la morte de Aloxin crudella
Carlo si mouera con sua arroganza
onde mando per citade, e castella
per molti cavalieri duca, e conte
liquali presto venne ad Agramonte.

Signori i ne contai come Aloxino
per lo orgoglio suo romase morto
il duca Bouo franco paladino
dice signori non li fari torto
cosi restere el grande, el picolino
qual nell'combatte fosse lo piu acorto
chel non fece piu nulla tensione
perche i perdenti stavan genocione.

Habblando el duca adunato sua gente
voi sapiai signori quel che auento
del figlio de Carlo onde ne son dolente
e forte son desso danno pentuto
quando lui occisi per tal conueniente
che dire il padre quando l'hara saputo
tosto venira a mi per diuertarme
e anchora venira per impicarme.

Voglio pregare per l'amor de Dio
che contro Carlo siate a mia difesa
guardati el duca Bouo vostro, e mio
e fatti forte ben tutto el paese
che sentir non possiati niuno rio
del fornir se ben ciascun sia cortese
fortificari ben ogni castello
si che possian defenderse da quello.

La gente sua respose non temete
non falliremo per huomo che sia
se Carlo vien la prova vederete
il duca regravato sua baronia
molto di questo diciam certo sete
tutte le terre a vostra guardia sia
el piacer vostro ciascun se conduca
come banti parlato viat el duca.
Poi

Misericordia domanda, e mercede
il duca Bouo perdonaua a loro
poi se giurare a lor lianza, e fede
che senza far nessun altro dimoro
dirano el vero si come si vede
a Carlo meno per tal concistoro
come Aloxin prima la iussa mosse
come senza ragioni si lo percosse.

Così giurorno far con veritate
perche Aloxin fu che comincione
onde Bouo con gran humiltade
risse ver lor che con le cose sue
retornasseno presto in sue contrade
e il co:po de Aloxin che morto fue
fatto in Agramonte seppellire
cuer che lo portate a Carlo sire.

Pel cambiato quelli buon baroni
e ciascun ringrazio di bon coraggio
saga conender con altri sermone
verso sue terre presno il viaggio
per fornir sue terre, e sue maison
crean soldati per ogni viaggio
per lo buon soldo li vene volentieri
onde attrabbono molti cavalieri.

Onde el duca ne fu molto contento
vedendose tanta gente al suo aiuto
Carlo non teme, ne comandamè
anzi dice si sera quai venuto
o che'l fusse ver mi assalimento
e sol vn stormo l'hauesse perduto
furolo ritornar alla sua terra
ma nel so penser forte lui erra.

Hor diciam di Aloxino che portato
da quelli che erano in sua compagnia
che la Bergogna haueano trappellato
grande lamento facendo tutta via
che dira lo re Carlo apprezzato
quando sapera si cruda villania
tanto così con gran lament o andono
che alla citte de Parise arriuono

Quasi in lo primo sono della sera
si che la porta trouorno serrate
di fuora fletteno per tal maniera
infino al giorno posar la brigata
la notte Carlo in la camera era
vna visione facendo l'hauesse
del duca Bono signor: d'Agramonte
hauea combattuto slego a fronte a fronte.

Con tal talento di quella battaglia
in quella mossa gli fu visione
perche vn madois falcon di gran voglia
essalito parca che hauesse Carlone
onde el re ne stava in gran travaglia
dolente sera d: tale questione
parca Carlo abocarise con lui
in plana terra cadeno tutti vni

E poi tosto paremo in pie leuati
ambi doi se ferimo fortemente
dandosi colpi forti, e sinisurani
ben gli era auiso che fusse perdente,
vide sue arme, e le arnese tagliati
morto vid: Aloxin visio: linente
Carlo de la paura refugliosse
amantimente del letto leuosse.

E fu di botto calzeto, e vestito
e con vno gran lamento, e doloso
su la gran sala tosse ne fu gito
mando per Namo suo consigliere
e per Uigiero cavalier ardito
e altri cavalieri de gran valore
gia era suso el scbiarito del sonno
quando quelli baroni li son o' intorno

Carlo parlaua con humilitade
dicendo molte cose ho sommate
de lequale nessuna ten bontade
e voglio che da mi questo sappiate
sel fosse vero barbbe rie verdate
e Namo disse el sonno ne contate
e Carlo disse quasi morto sono
il sonno a li baron cora a tal tena.

Onde al baron ne parie troppo male
dicendo a lui figlio: non temere
in tanto gionse suso per le scale
vn nobel cavalier de gran podere
ferito era d'un colpo mortale
appresso a Carlo va senza calare
dicendo signor Bouo si t'ha morto
il to figliolo ben che egli hauesse tosto.

De sua voglia non fa, ne de sua mossa
dal figliol vostro pur la colpa venne
che primamente a Bouo de percossa
lui come sauto alquanto lo sostenne
poi lassati con la sua gente grossa
onde per sua orgoglio non si tenne
el tuo figliol aliboe da lui fo occiso
perche l'hauea ferito lui nel viso.

In nome.

D

CANTO

A nostra possa noi se defendemo
suso la sala de lo suo palasio
onde di suoi da trenta ne occidemo
benche sopra di noi tomo el desio
poi che A lozin morto noi vedemo
mai del combatter non bauemo piu allo
perche morti eramo tutti per certanza
se non che'l haue de noi pietanza.

Fece restar la sua gente ratto
poi che esser morto lui vide A lozino
che tutti quanti n'barian del fatto
quelle gente el grande el piccolino
quarozdec de noi morun di fatto
funo quindeci con tuo figiol ropino
re Carlo quando odi si fatto ruoto
per tutto el mondo non potea air botto.

Tutto fu pieno de grande dolore
risponder non potean, ne parlare
e tosto stramoziti lo Imperatore
Namo, e Ugiero suso l'haue allucare
merce per dio o nobile signore
lassati star si fatto lamentare
che condur vi potresti a mal periglio
onde de cio baueresti mal consiglio.

Per Parise se spar se la nouella
onde a re Carlo venne li baroni
a cui pareo rea a cui bella
tutti dodeci fu li compagni
con vista de dolor grande fauella
intende signor li ricei sermoni
non far lamento per Dio onnipotente
magosto manda per tutta tua gente.

Et assembrate sotto tua possanza
con la tua gente poi n'andaremo
ad Agramonte senza far tardanza
metterenci el foco, el uoca occideremo
e de nua gente te vo far certano
trenta mila persone, e mi faremo
posserui e valorosi cavalieri,
armati tutti suso i bon vestri.

Carlo odeno questo di regramente
e del palazo tosto discendea
con sui baron a cavallo montano
a pena sul caual se sustenea
e come a san Chitoria la riboue
la gente ch'era col figiol videa
a san Chitoria discese i baroni
con gran lamento, e uogliosi fermori.

Carlo piangendo dicea o vero Dio
tu fusti figlio della virgo Maria
tanto mi ha fatto Bouo fallo rio
che mai non fero lieto a vita mia
se non faccio veni terra con t'fio
poi che le morto la mia vendaria
el corpo in san Chitoria si portone
e Aloxino in chiesia si posone.

Carlo leuata fu o el primo bruno
e cosi morto vedea il figiolo
piangendo fece pianger ciascuno
dicendo tu mi lasci in grave uolo
per la tua morte morira piu d'uno
sopra de lui menero tutto mio stolo
non posera mia vita mai per certo
in fin che Bouo non sera desolato.

Si gran dolore l'Imperator menando
che'l non se podia bere, ne contrare
e Carlo stesso al uoca menaciando
del suo paese, e terre di fare
onde ciascun baron se corosano
saluo che Gano, e ciascun di suo affare
ciascun baron forte lo reprendea
il uoca Namo, e Ugier dicea,

Per mander uolo non facquisto mai
anzi per Dio lassati star tal cosa
e per questo Aloxin non ribaurai
si che per amor mio ho: mai ti posa
tuo figiolo tosto sotterrar farai
poi vendica tua onta si uogliosa
Gano ri poe al ho: Nimo ben parla
cole che poua rason tu de farla.

Hoz fate vostro figlio sepelire
 poi manda per tua gente che a ti vegna
 ad Agramonte fa l'oste bandire
 comanda che ciascun si gue tua insegna
 e grande onte farai Houo inozire
 morto lera che de vegnar si sdegna
 quando l'imperator sol si pensone
 de far così, e ogni buomo comandone.

Che'l suo Alozin fusse sepelito
 così fu fatto come ha comandato
 l'Abate con honore ben reuerito
 con monaci ciascun fu apparecchiato
 de l'offerta screbbe ogn'un smarrito
 tanto fu lo thesoro che li fu dato
 cavalli drappi cera ogn'un recava
 sepelito Alozin Carlo tornava.

Al palazzo con sua gente intrombò
 principi, conti, duchi, e baroni
 fatto che bebbem a sue mason ritornò
 ciascun el conforto con soi iermoni
 fatto el bamento poi senza sogiornò
 venne pensando in altre conclusioni
 per soi baroni mando senza tardanza
 tutti vennero a lui con lusinga.

Quando Carlo li vide visse allibato
 per Dio signor consiglianime voi
 de mto figliol, ben che mai rustoro
 non si potrebbe mai bauer per noi
 el duca Namo senza altro timoro
 in un instante si fu leuato lui
 visse il consiglio che voi cercarati
 quel che pare a me voi lodarati.

Hoz non e tempo di far hoste in guerra
 si che aspettarite altra ragione
 quando luerno sia alto di terra
 porren partirse de nostra macione
 ch'iuerno non sera in nessuna terra
 onde conuien che faci monitione
 de virtuglia tel se ne puo bauer
 si che l'hoste se possa mantenere.

Ch'istadita pericolosa potresti
 e sempre n'bauerti grandi affanni
 fatti che vostra gente sian ricchi
 si che sian qua a la festa san Gioanni
 di Giugno sian nostre schiere bonesti
 guerri d'anne, d'atnese, e de parini
 trabacche, pauglioni d'ogni ministre
 e salirno Bouo in sua ruere.

Namo dicea pur per indugiare
 se accordo, o pace far si potesse
 tutti i baroni cominciano a gridare
 che quel ch'a detto Namo si facesse
 che a san Gioanni si potra hosteggiare
 il conuene ch'al re così piacesse
 molto ad Attilio piacque, e Orlando
 così passasse quel tempo aspettando.

Hoz piu non dico de Carlo auenante
 lassemelo parlar con sua compagna
 e conteroue de lo re Abilante
 quel che Ulidian nutrice in Spagna
 el giuro a Marone, e a Triugante
 che vedera Agramonte senza lagna
 al duca Houo ponera l'assadio
 tel che da viuerenow bare tamedio.

Odendo Ulisimo fece risposta
 che certo si credea esser suo figlio
 padre disse voglio a tal preposta
 voi tenente qui el vostro consiglio
 se Bouo trouo troppo caro li costa
 voi ramentiri senza alcun periglio
 voi possareti qui a vostro diseno
 e Bouo assadiare nel suo uiseno.

In vostra corte voi vi possareti
 a gran dilato come e ragione
 ad uciare, e a cacciare andareti
 to andaro sopra Bouo barone
 e credo tanto far se voi vorati
 che lui vi m:nero morto, o presone
 for terre mettarò a foco, e fiamma
 e uisfare ciascun che lui ama.

D. II

CANTO

Abilante rispose o holo m'lo
contento son dapo che tu voi gire
che meni Bono prelon voglio io
e lui rispose o dolce padre e sire
per Macometto il quale e nostro Dio
molto ti questo vi credo seruire
pero vi piaccia di darne la gente
ch'io vada sopra lui s'brigliatamente.

Il damisello era di gran fortezza
e grande, e grosso ben era formato
molto bello con gran picciolezza
e forte piu che buono de suo stato
bellissimo de forma grande altrezza
piu bello de lui non serebbe trouato
pro cavaliere de gran valimento
aspeto in ogni guerra de ardimento.

La vita sua polita come vn giglio
re Abilante fortemente l'ama
de sua gente sembro ben cento millia
de schiuggiere Bono suo core brama
e molte gente li fe di alta reptilia
po Abilante forte Ulian richiamo
di Bono che gli bacea sua gente molto
uile Ulian boza ben ti conforta.

De lui fare si cura la vendetta
che assai contento ti porai biangere
re Abilante vn gran nauilio aspetta
fornito ben de bere, e de mangiare
e d'ogni arte e metterse in affetto
contra ciascun che voza contrastare
fornito che fu ben apparecchiato
acombiatoist e via si fu andato.

Abilante el comanda a Dio Macoma
che lo conduca a bono sala ameno
quelli marinari senza macosone-
uizio messeno le vele s'gionfe al vento
el vento gli era bono a gran fusone
si che lor nauigon senza tormento
e vano per lo canal senza rie onte
tanto che giouai sono in Agramante.

De nare dismotton sel dir non erro
e verso de Agramante sene andorno
e le sue arnese unffonli a terra
e sua mila de lor se ascherrozzo
andono ascherrati presso per la terra
intanto l'altra gente se scamporno
e leuandose Bono la mattina
se pize intorno la gente meschina.

Ma non sapea che fossimo per vero
che'l fosse el re Carlone lui se credea
e poco stando giunse vn messaggiero
che'l fatto di pagani li dicea
vedendo el duca la gente sul sentiero
che molto infratta adosso li giungea
si rengeratua el sire onnipotente
per la citta se domandar sue gente.

Tutti veneno presso al lui davanti
e lui vedendoli cosi appressati
parlatu a lor per si fatti sembianti
signor voi sei da Dio restorati
quando ven sopra voi gente africana
e da morte ne hanno minazati
venuti sono prima che Carlone
giouai son tutti sopra del sabione.

Che al servizio de Dio possan seruire
e dar morte a quelli saracini cani
che venne contro noi con forte ardire
per volerne cazzar in luogbi strani
ben che Carlone tosto l'o dia dire
che noi saremo con costor a le mani
se noi andemo a lor con cor verace
con Carlo spero de hauez bona pace.

Se perderemo con costor la prima
pensate che nessun bara rategna
saran smarriti da pianta, e da cima
si che'l conuen che cadaun sostegna
senza dottauza de alcuna sua stima
ma francamente segua nostra insegna
se noi fuggimo costor ne seguirano
oltre de questo morte ne daranno.

Pero meglio e morir con bonore
combatendo con lor a viso a viso
che ben ne recquera el creatore
ne la sua gloria senza in paradiso
che fugge contra Carlo con tremore
chi fuggira ver lui fara conquiso
se con vittoria qui noi vinceremo
sopra ogni gente ricchi poi iaremo.

Non guardati signor dio che bisogna
contro a gli saracini caru felloni
gran del honor ne seris, e vergogna
se in pace tenderen lor paungioni
non vorria che Orlando tal menogua
gli fosse vitta da gli altri baroni
che cosi in pace ponesseno el campo
po vi prego ch a lo: diuno in campo.

E scampar non possan senza bando
vscian di fore, e faremo sigo battaglia
de lor mercede nessuna habbando
andian fuor de la porta a la sbattaglia
e gridaremo senza altro comando
maluati can de voi faremo gran teglia
si che non se pota dir per sermone
de noi in corte a lo imperier Carlone.

In tal modo per certo de far periti
si che signori senza far piu stallo
pigli cadaun foe arme, e presto se arui
cadaun se conchi bene senza fallo
che la battaglia me pare cominzare
nessun remanga ogn'un monti a cavallo
cadaun rispose volentier farollo
ogn'un monta a cavallo con pensier follo.

Il duca Bouo che gia niente tarda
le foe arme, e arnelc domandaua
colui le porta che l'hauea in guarda
presto come era viso si le armava
e quando la duchessa accio i guarda
francamente in lo core si laudaua
e se affenzaua suio vn polio d'oro
le gambere calzo senza timore.

Francamente la donna li l'elato
quando lui bergo indosso le mettea
quel era forte de maglia menusa
e poi al fianco la spada cingua
de fin azelo tagliante, e forbita
sopra lui bergo li se richiedea
la lantra che qual fuoco e lucente
laqual era de azel forte, e possente.

Una barbuta, e vno bacimento
e vn buono elmo chiaro come stello
quando fu armato lui con tal effetto
al buon destrier se mettere la sella
e coprue, e cingbiare ben stretto
de la coperta mai non fu piu bella
su li tetiera barbuta vn lion
e in la coperta vn fiero dragon.

E del pallesso el tuca se donella
la duchessa si porta el forte scudo
e cosi giunto sono alla gran stalla
suso el destrier monto molto crudo
piu presto che non si gustara bella
e poi come buon alter, superbo, e crudo
el scudo cinto al collo, e vna massa
e con la lanza in man va nerio piasso.

Da la sua donna con brio ha preso
sua gente armata chi nessun sbaldo
appresso el consalone era difeso
ben parte baiori a ogni gran guelto
bor legunto e i cantar come fu preso
dal suo figliolo in la battaglia saldo
e come arario Malagise vinne
Chuno ne guarda elqual hebbe gran penne.

«Cento decimo come il vntu Bouo vscio
te fuora della citra, e affattato il campo de
Tiuiano, e i conasse la sua gente. E come il
duca Bouo combatte a rospo a corpo con
Tiuiano, et il cavallo calco sotto al duca
Bouo. E Come il duca Bouo rriso prigione
de Tiuiano. E Tiuiano affatto la citra
de Agramonte:

CANTO

Inverso i diece mille all'hor fin vengo
 ch'erano in-vu trapel serrati stretti
 quei diece mille contro all'hor si fanno
 che tutti al ben far eran perfetti
 i nostri christian all'hor s'accostano
 che già non aspettan che altri gli metta
 quei diece mille forte tutti sieno
 che cadanno e di valor pieno.

Cominciando l'un l'altro di colpire
 ciascun chiamava il suo ve o Dio
 boz chi vedesse gli christian ferire
 sopra di popol dispietato, e ris
 essi con lanze ne facean morire
 poi a li brandi ogn'borro dava di pio
 mettendole vno e l'altro a cura morte
 tante tra ogni buono valoroso, e forte.

Signori se disse come Uliano
 per assediar il padre con gran gente
 venuto era di poete strano
 e come Bouo fermo tostamente
 armato che fu Bouo il fr iopzano
 venne alla piazza su el buono corrente
 e la sua gente fu armata con ello
 ben vintinilla sono a quel tespolle.

Non vi para signor gran meraviglia
 il duca Bouo ilqual hauea teinensa
 di Carlo imperatore, e sua famiglia
 hauea sembrato tutta sua potenza
 vittuaglia, e armese, e gran mobiglia
 per poter far contro di lui l'offerensa
 però condusse tutto el baronaggio
 ch'adunati eran iopza lo riuaggio.

Onde che questo fu po la casone
 che Uliano el trouo così fornito
 de cavalieri, e d'ogni guernisone
 e Bouo fu della citra vicino
 co: el suo magno, e ricco consalone
 con vintinilla a ferro ogn'un vestito
 tutti serrati ensino della porta
 e Alouigio el consalone si porta.

Abbatendo l'un l'altro da cavallo
 partendo membra, resti, occhi, e ceruelle
 al duca Bouo stafermo in suo stallio
 molti pagani abbatte delle selle
 sopra pagani se rinforza el bello
 onde per lor si son battaglie selle
 fuggendo li destrieri a selle vuote
 scampando i cavalier per ogni grotte.

Ben se scrien l'un l'altro alla scoperta
 chi potea mener ben li mani
 forte battaglia sopra lor: e sperto
 o Dio quanto i baroni eran soprani
 darmi de morti la terra e coperta
 in ogni parte per montagne, e piani
 ma i christian che tanto on potente
 che pagani non eran si sufficiente.

Contro christian non poter soffrire
 per la possanza che regnaua in loco
 tutti conuincion forte a fuggire
 verso lor campo senza far dimore
 Bouo, e sua gente tutto hauea seguire
 ardentemente con lo franco core
 fuggendo tutti con mortal insampo
 tutto cacciandoli final suo campo.

Il pagliano che Tiziano ha teso
 ch'era a veder vn castello murato
 e fuo gli era vn bel Macon disleso
 con vn brando che'l duca ha menagato
 e vn carboue che parua accello
 in la non sancha si gli era formato
 fuo vn baston de diamante, e d'oro
 mai non si vidde cosi bel lauoro.

Non era el pagliano di lino, o lana
 ma era tutto de fino veluto
 ogni corda era de leda soprana
 mai di ricchezza non fu il piu compunto
 contar non si porta la cosa altana
 r'auor che dentro era tessuto
 in quello pagliu. n Tizian, possaua
 perche a Macone lui sacrificaua.

Bouo, e sua gente fu intrato in lo campo
 cou vintimilla cauallieri c'hauea
 parcan draghi che menassan vampo
 ciascun barone si ben combattea
 quelli che fan del primo stormo in tempo
 onde era el pagliano si giouea
 e contar la nouella a lo sire
 de Bouo d'Agramonte el suo asslire

Ouendo Tizian che'l duca Bouo
 l'hoste haue assalito duramente
 rispose allhora si come buono nouo
 cosui si crede de d'el far mia gente
 per Maconetto se in battaglia il trouo
 mai in sua vita non fu piu dolente
 de q'ni perso sera come dracone
 al re Abulante il mandero presone.

Come prometo li attenderaggio
 chi da sua gente el te vol constatiare
 verso ch'istiani che ne fano oltraggio
 credendo a forza de qui cociare
 ad arme d'orse tutto el baronaggio
 imminamente senza dimorare
 e da ogni parte molte ne mozano
 che a contrastare a Bouo se metiano.

Domenche la battaglia era piu scura
 l'un con l'altro a morte se era messo
 Tizian domando sua armadura
 le arme sue li fen portate adesso
 e vno vs bergo buono de maglia dura
 che lauorato fu minuto e spesso
 fortiss' mo era con poltra maglia
 e possa vna vella di gran vaglia

Calze de maglia, gambiere, e speroni
 haueua le calze in gambe tutta volta
 ben l'aiutaua armare li soi baroni
 la gente con battea tutta folta
 molti eran abbatuti de gl'arzoni
 de quelli de Bouo ch'era gente molta
 erano i saracini alloro adesso
 e Tiziano armato si fu messo.

Et il secondo si me liante decise
el terzo, el quarto come buono valoroso
poi ne la mano el scudo si se mise
la lanza sua el cavalier gioioso
poi trasse el brando con buone vitanze
e ben feria come buono poderoio
donando grandi colpi con man destra
quando di punta, quando da sinistra.

A la sua spada non valca scudo
tanto era di valore apprezzato
non era cavaliero nessun, ne vanto
quel fuisse d'armadura meglio armato
men li valca che sel fuisse nudo
sapendo vn di li soi co pi affaggiato
va per lo fiorito aspro, e crudele
donando colpi amari come fele.

Considerando tutto el campo acquisto
facendo danno a cadaun cristiano
molta gente per lui romana trista
per lo valore di quel forte Uliano
el duca Bouo vedendo la vista
rimbianosse a lo vero Iddio soprano
dicendo gratia ti chiedo signor mio
che ne defendi da tormento rio.

Allora gridaua hora vi piacete
arditamente ogn'buomo se rechebi
verso costoro menate ben le braccia
e io con lor contini ebeme sicchi
el ben ferir ogn'un se procat cia
con gran voler ogni buom se replichi
el duca Bouo con grauo so dolo
fu incontrato in Uliano suo figliolo.

Vedendo far de li soi gran macello
misse a lui con lo animo ardito
per tal virtude el figlio acquisto ello
per poco che i non cade giu fiordito
non tanto per lo colpo ch'ave quello
ma al collo del cavallo si fu gito
pensando veramente di morire
schianaua Macone che suo sire.

Che de lui babbia picchiade, e mercede
e poi che in si torno brigliatamene
sopra del padre che feru lo crede
ma come lui soferse el conueniente
del suo nome tosto lo richiede
disse che sei dello perliamente
rispose di Bernardo Chiaromonte
e son chiamato bouo d'Agramante.

Questa citta che qui io si la regno
e si possido questo gran paese
del mal ch'io fatto mai non ho veduto
ma poi che giorno ion tingo a le pace
non portera da me preso, ne pegno
se voglio da te prendere ti fese
a lor Uliano odendo suo sermone
ringratiaua Tringane, e Macone.

Il gentil duca voglio questo uire
io son venuto qui per tua persona
e credo che te conuenira morire
el duca Bouo con lui mi rasona
hor fa el se:mo di costor partire
poi se tu voi con mi ti abbandona
molto mi piace se Christo mi uaglia
e cosi insieme faremo battaglia.

Disse Uliano poi che partiti fareo
o gentil Bouo hora m'intende
hor questo ti prometto vero, e puro
che se senza battaglia non ti rende
tu serai morto con dolore scuro
e Bouo disse, hor da mi ti difende
se me poi prendere fami el tuo volere
e lui gli disse questo me in piacere.

E no te abbato tu venerai meco
senza contrasto d'alcun de li soi
col'mio padre sen pie staru fiero
fidel soggetto come i ferui soi
se tu me pigli staro ben con meo
bozina io temo disse el duca Bouo
el partito fatto fu saldo, e fermo
per combatter ogni bomo per el scherno

Ognun si miste in lo fedro la spada
e bene lante ciascadun domandone
ognun tirone indietro in la strada
da l'altra parte i cavalieri si fermone
li doi heroni non stieno abbada
l'un verso l'altro tosto si tornone
correndo i lor destrieri con gran possa
pochi fra loro era nato la mossa.

Clintan pensò se colui vincirone
ferendo adosso con gran ferro tagliante
si forte adosso la lanza si fermone
che sempre in via sua s'era dolente
el fusio de la lanza si voltone
per non volersi far mal al presente
aiffi verolo al mio padre da bene
l'un contra l'altro forte si ne vane.

Gionti che sono insieme faccolpire
per tal vertu' che le lance spezaro
tutte le gente a questo fa remiro
dicendo ciascadun e piacente, e caro
su li sberghi le lance se meriro
tutti son gionti che da morte scamparo
ma lo destrier di Bouo fece fallo
che tutto si desioso in quello stallo.

Ma nulla li voleva el suo contrasto
tanti eran faracini alle difese
molti son morti con amaro trasto
tanto ne quanto valse suo corese
quel fiorno ad Hector faria nato bello
tanto fanno fermi a le tue prese
Clintan meno Bouo al pauglione
e li fu messo come suo presone.

Poi si lo fece tosto disarmare
e lo vesti de li soi drapi belli
molto il fece vestir, e bonozare
e poscia ritornava verso quelli
ch'erano alla battaglia e contrastare
gionto in lo fiorno si miste contra el
per suoi aiuti c'avean morti re
quelli di Bouo comincio a fuggire.

E tornar sene dentro alla cittade
pero che a loro parca lo migliore
benche per esser a loro oscurade
a lasciar così preso el suo signore
quando la dama aldi la veritade
non hebbe in via sua tal dolore
de lo lamento non potria dir tanto
quanto per lui si fece in ogni canto.

Grande lamento i cittadini facciano
che ogni buono ne pare esser oscuro
li faracini la città assellano
cristiani stuan suso ad ogni muro
arditamente ben la defendiano
forte era quello fiorno grande, e turo
e notte, e giorno pensa la duchessa
come alla terra possa far difesa.

E tutte lei medesima fermava
suso le mura stua tutta armata
ben defendeva donde bisognava
insieme lei con tutte la brigate
e Clintano ogni giorno gridava
che la città de li fosse liberata
o che la si trouasse vn campione
ilqual li parra la sua questione.

O che lei manda fuor a la battaglia
vn campione che contra lui difenda
la duchessa ne fette in gran traggia
che la non sa qual partito si prenda
sempre si defendeva con gran voglia
vn di mandogli a dir chel se attenda
tanto che venir faccia vn campione
che si metta per lei a defensione.

C A N T O

Quinto a la vucbella se risposta
che a velli triegua lui era contento
e vada con la sua gente alla sua posta
per fin che messi mande a suo talento
a Parise a Carlon per tal fosta
e lui de veder Orlando ba pensamento
e Olaiuro, e Afolso el pro Danese
el uelicozo Turpin baron cortese.

Così la triegua fu firmata, e fatta
per vinti di, ch' un messo vadi, e torri
de tal consiglio la bella pama adatta
configurata ailboza fu non; oggi orn
accio per la promessa di tanta
non sia nostra cura, e palazzi adorna
ebel se mandasse vn messo a Roignone
ciòe a Girardo, e a Dordone ad Anione.

E mandasse a Parise al conte Orlando
Afolso, e et Danese, al duca Namo
che sene corra senza dimorando
alle grande bisogna onde siano
la vucbella le lettere scriffe quando
vide che ciascun di questo e beamo
molto lettere fece con lamento
della bataglia el continuo tormento.

Nullò baron trouone nello paese
che Carlo tutti li hauea richiesti
che a lui andorno con tutte sue armate
onde a lui eran giù così pariti
non romaneno corte, ne marche
che non li andasse per non esser molesti
ad hoste ad Agramonte volen gire
a tutte via facce l'hoste bandire.

Grande apparecchiò se faceva a corte
per andar sopra a Bouo a deserrarlo
anchor per dar a lui la cruda morte
questo piacua a Gano, e al re Carlo
ciascun de loro quale era più forte
che ailboz mai grado conuenia farlo
in tanto messi a la corte erriuaro
e le nouelle a quei baron contate.

Lettere da parte habbessi de la vucbella
diceano a quelli chi apertene el facto
come sua gente era a la morte spicchi
el duca Bouo perso per tal atto
de molta gente pagana si spicchi
che contar non potra el danno e ba detto
per Dio signor non guardati a l'offesa
che per lo vostro honor la sia difesa.

Se quella perdesen voi sentiriti
che mai non se potra mendar el danno
belli signori per Dio soccorriti
anzi che voi calcano in tanto effanno
meritato de Dio ancor fermi
felice acquisita sopra voi verranno
pero vi prego che pietà vi moua
accio che loro non vinciano la poma.

Quando Afolso, e Orlando de Melone
e li baroni de grande amistanza
baucano inteso questo tal sermone
e come Bouo era in gran bassanza
de esser perso, e affredata sua masone
al cuor ne haue tutti gran pittura
e quando Carlo lermi tanta aspezza
mai non haue a soi di tanta allegrezza.

Mendo per soi baroni molto debotto
e venne a lui senza più dimorare
e vedendoli con allegro motto
disse belli signori che ve pare
hoz Bouo de Agramonte si e al desotto
dicendo hoz oditi senza fallere
le perso, e affredata la sua terra
si che noi siamo al fin de quella guerra.

El duca Namo li comenzo a dire
per Dio non piase a voi tanto, e tal tempo
che io vi giuro per Dio nostro sire
se la se perde de qua vegneranno
e nostre terre stanno in gran martire
e noi medemi anchor ne meteranno
treppa mirghio seria se a voi piaccia
che soccoriso, e aiuto si li desse.

Re Carlo molto de questo adiroffe
 al so rispondere gia non fete muto
 al voia Namo a dire cominciòse
 o ouca el mio figliuolo ho perduto
 se come mi recuetti percosse
 non parlar, se gia de vargli aiuto
 anzi anderissi piu tosto sopra dlo
 piu presto che non vola alcuno ucello.

Per contentarme li farei coranto
 e hor non figuro mia voglia ria
 ma se el fara barone a questo tanto
 che nullo aiuto, e soccorso li dia
 de terre, e de persone sera infranto
 piu che sel fusse de gente giudia
 che non li lassaro cosa che sia
 de vna, hereditate, e signoria.

A tutti si fece si fatto comando
 che a Bouo niun debbia dar soccorso
 et si fece far per tutto el bando
 e che farebbe morto come vn orso
 non andaro se non lui cerc:ndo
 e non li lassaro el valo: d'un orso
 così quel bando fu inteso per tutti
 Orlando, e Astolfo n'bauano gran luttu.

El duca Namo, el marchese Oliviero
 e Amos de Dordona, el buon Girardo
 e Guarnier Damona, et buon Ugiro
 nullo era a questo che fusse muiardo
 Astolfo parlo alhora lo primiero
 belli signori nessun sia codardo
 che noi stegano per lo vito de Carlo
 che non si dia soccorso d'aiutarlo.

Giamaì non se trouo migliore bello
 e poi sappiati che le nostro cio
 e de chi e cufin, de chi fratello
 biasimo sarebbe a soffrir tal rio
 onde per mi ve dire il mio appello
 che de soccorrer Bouo el mio disia
 se douesse morire: aitar el voglio
 anzi che mai soffrir tanto orgoglio.

Ugiro dice questo me in piacere
 che sia soccorso per si fatto modo
 pur che al re Carlo non sia dispacere
 anzi che li sia honor piacere e lodo
 rispose Astolfo, e vorria pur sapere
 che li vol dar soccorso senza frodo
 o vol honor de Carlo, o vol vergogna
 de soccorrere a lui mio core agogna.

Senza indugiare in questo bel latino
 e ricesca a chi vole la mia andata
 so pur al tutto me niesto in camino
 e Namo disse pure a la celata
 se vol parlare de questo latino
 che non si sappia la nostra pensata
 voi andariti, et io fero a la mula
 e sempre a Carlo fare la vostra scusa.

Accordansi de andar in lo paese
 il marchese Oliviero, el conte Orlando
 Astolfo, Ugiro, e così el Danie
 con quattro lor scudieri alior comando
 li: a li ognun buono portaua sue anese
 il i bergo, laudo, lenza, et elmo, e biando
 e li buoni destrieri menzi bauano
 e questi quattro a Carlo possa andeano.

Per prender combiato del partire
 dicendo a Fraga lor voler andare
 bora reforza el bel cantere, el bel dire
 che andando per voler Bouo aiutare
 Malagise trouon con grande ardire
 combatter col fratello per lui promare
 e come si conobbe con vittoria
 Christo ne puzi la sua gratia, et gloria.

CCanto vndecimo, come Orlando, Astol
 fo, Oliviero, el Danese si partiron di Fraga
 senza altra compagnia per andare ad aiutare
 il duca Bouo quale era prigionie de Utiato
 no suo figliolo, et come trouarono che Ma
 lagise fratello di Uliuiano era andato sco
 nosciuto per aiutare il padre suo duca Bo
 no e combattè con Uliuiano.

CANTO

Astolfo disse tu odi ben el fatto
e la cagion perche ne conuien gire
se de mi non te fidi dico ratto
senza combiato sia el nostro partire
che non siette aspettare altro suo tratto
senza parlar o altro sermone dire
dauanti a Carlo tosto se partino
dicendo Orlando vien caro cufino

Vedendo Carlo sua bramosa voglia
disse li io son contento che voi andate
benche della vostra andata mi doglia
nuna gente voglio che menate
e tutta voi guardati che non riscoglia
Ugier li disse accio non dubitate
che noi tra andata sera a tal sen.bianci
come solcus i cavalieri erranti.

Senza compagnia d'alcun cavaliero
altro che noi sol quattro qui siamo
bor tosto disse Carlo imperietro
andau al nome di quel che adoro
gia era Astolfo montato al destriero
Orlando disse questo ancoza brama
e poi li altri discesen da quel stallo
e presso tutti momouno a cavallo.

In quel pallesso baron nissun banea
che non si prostrisse andar con loro
el duca Nanno a tutti rispondea
per Dio lassali andar senza dimoso
Orlando poi per gli altri con dice
per Dio fati la troppa risoto
ripolarue un pace in caritate
e poi presso venite per le strade.

Si che el vir non si possa villano
bor andatiue col nome de Dio
combiato prele dalla baronia
poi preliamente cadauno se partito
ch'altra gente loro non seguita
ne de lor guarnimento bube desio
come quelli scudieri inanzi andono
con le arme loro e li destrieri menonno.

Signori come de iob baueti odito
come perde soi figli, e lo thesozo
poi piacque al padre de grania fiorito
che li bauesse o ogni cosa rifuto
del duca Bouo ho diuiso el partito
come del figlio fu messo el matoro
bor vi dire come fu risoto:
poi che con li figli fu ritornato.

Ma primamente el conuien ritornare
a Orlando, e dire della sua potenza
de Astolfo, e del Dancie a ricordare
ch'erano per Bouo in grau doglienza
e Oliuier si vol con loro andare
benanzi a Carlo con sua prouidenza
il conte Orlando in puma li sermone
dicendo intendemi santa cozona.

A Brava e moissa via grande questione
dentro della citte con mia gente
e eglie morto de molte persone
e molto l'un con l'altro facto e dolente
dame licenza o gentil campione
che voglio andare la s'brigliatamente
e Carlo disse per quel che ho sentita
permo molto de voi esser trediti.

Per trete Bouo de grandio affano
onde la sua andanza sene lagna
senza dimoro i quatro sene vario
tanto che intrati sono in la campagna
lassiani coso: o fino che farano
appresso l'hoste della gente cagna
dican che Malagise el destrier ponse
tanto che alla bataglia Uliuan gionse.

Sendo in Spagna Malagise a Belfoz
per aldita semite el partimento
de chi Uliuan come sopra l'honore
di Bouo baucaua fatto assalimento
guardo presso a sue art: per tutte bore
e conobbe di Bouo el suo tormento
apparechioffe per volerlo citare
de saracini, e il suo frzel trouare.

Arme, e cavallo apparecchio ancho ello
stimar non si potria le gran bontade
morno a cavallo, e parti de l'hostello;
che flego non menorre altra amistade
solo n'andaua il cavalier bello
tanto che gionto fu in quelle contrade
la onde i saracini eran si grossi
e la gentil ducchessa appresentossi.

Essendo in la città appresentato
vedendol tanto bel'o cavaliero
humelmente l'haue domandato
dime el vero lui disse volentiero
sappi ch'io fu in Belfoz alluato
per tanto odendo dir el messagiero
di questa guerra fece mio pensare
de voler venir qua per guadagnare.

Onde che son venuto a voi per questo
se soldo me dariti che me piaccia
colui che qui ve da tanto molesto
credo di metterli ne le vostre braccia
el popol suo fara darme richiesto
che mai non sentira si mala traccia
e ella odendo dir si fatta cosa
co nidero la sua vita sogliosa.

Vedendolo si grosso, e ben membruto
penso chel fusse pio, fiero, e gagliardo
albo: disse io voglio hauer saputo
al domandar non vogli esser muserdo
cio che adomandi ti sia conceduto
Malagise a responder non fu tardo
el soldo vo per trenta cavalieri
ella rispose molto volentieri.

Per trenta, o per cinquante, o per cento
come ti piace così certo barami
e non ti felliro al tuo piacimento;
se con quel capitano combatterai
bo: non facciano piu dimozamento
che certo el tuo signor recupera
della battaglia ma val del fidando
io siero al campo presso al suo comando.

La brigua si compiuu in quello giorno
onde Uliuan mando vn suo messaggio
alla città mando quel sire adorno
alla ducchessa dal chiaro messaggio
dli che sero tosto al muro intorno
se la città non rende allo riuaggio
e ne manda quello suo forte campione
che vol veder de tutto, e la ragione.

El messo a la ducchessa ne fu giro
e disse quel che li fu posto in mano
e Malagise in piede fu salito
per la man prese quel messaggio alano
frzel mio caro barone gradio
dirai al tuo signor in quello piano
che alla battaglia feremo ello, e io
ciascun ostensi el suo buon occhio.

Dissi che a la presenza a la battaglia
e voglio el duca Bouo li vedere
e se lui perde el tutto la pontaglia
a mano a mano chel possa ribauere
e sel conquista me con sua gran vaglia
Agramonte bauera al suo piacere
e de questo ne vog'io gran fidanza
ch'io l'habbia senza alcuna viltanza.

Astolfo disse tu odi ben el fatto
e la cagion per che ne conuien gire
se de mi non te fidi dico ratto
senza combiato si a el nostro partire
che non tiette aspettare altro suo tratto
senza parlar o altro sermone dire
dauanti a Carlo tosto se partino
dicendo Orlando vien caro cuzzino

Vedendo Carlo sua beamosa voglia
vissli io son contento che voi andate
benche della vostra andata mi voglia
niuna gente voglio che menate
e tutta voi guardati che non riscoglia
Ugier li disse eccio non dubitate
che nostra andata sera a tal senbianzi
come iohann i cavalieri erranti.

Senza compagnia d'alcan cavaliero
altro che noi sol quattro qui siamo
ho: tosto disse Carlo imperiero
andau al nome di quel che adoziamo
gia era Astolfo montato al destriero
Orlando disse questo anche a brama
e poi li altri discelen da quel stallo
e presso tutti morano a cavallo.

In quel palazzo baroni nissun beuca
che non si proferisse andar con loro
el duca Nanno a tutti risponde
per Dio lassali andar senza dimoro
Orlando poi ver gli altri cosi dice
per Dio fati la tropo ristoro
riposate un pace in carisade
e poi presso venite per le strade.

Si che el bir non si possa villania
ho: andatiue col nome de Dio
combiato prete della baronia
poi prestamente cadauno se partito
ch'altra gente loro non seguita
ne de lor guarnimento hebbe desio
come quelli scudieri inanzi andono
con le arme loro e li destrieri niennone.

Signori come de iohann baueri odito
come perde soi figli, e lo thesoro
poi piacque al padre de grania fiorito
che li baueri d'ogni cosa ristoro
del duca Bono ho dimiso el partito
come del figlio fu messo al matoro
ho: vi diro come fu ristorato
poi che con li figli fu ritornato.

Ma primamente el conuien ritornare
a Orlando, e dire della sua potenza
de Astolfo, e del Dancie a ricordare
ch'erano per Bono in grau doglienza
e Olivier si vol con loro andare
benanzi a Carlo con sua providanza
il conte Orlando in puma li sermone
dicendo intendemi tanta corona.

A Brava e moissa via grande questione
dentro della citra con mia gente
e eglie morto de molte persone
e molto l'un con l'altro fatto e dolente
dame licenza o gentil campione
che voglio andare la sbrigliatamente
e Carlo disse per quel che ho sermone
semo molto da voi esser tediato,

Per trarre Rouo de gaudio affano
onde la sua amistanza sene lagna
senza dimoro i quatro sene vano
tanto che intrati sono in la campagna
lassiani cosso: o fino che farano
appresso l'ho: se della gente cagna
dicien che Malagise el destrier ponse
senzo che alla bataglia Ulian gionse.

Sendo in Spagna Malagise a Belfoz
per aldita semite el partimento
de chi Ulian come sopra l'onore
di Bouo bauca fatto assalimento
guardo presso a sue art: per tutte bore
e conobbe di Rouo el suo tormento
apparechioffe per volerlo tirare
de saracini, e il suo fratel trouare.

Arme, e cavallo apparecchio ancho ello
stimar non si potria la gran bontade
mento a cavallo, e parti de l'hostello
che siego non menorre altra amistanza
solo n'andau a il cavalier bello
tanto che gionto fu in quelle contrade
la onde i saracini eran si grossi
e la gentil ducchessa appresentossi.

Essendo in la citta appresentato
vedendol tanto bello cavaliero
humelmente l'haue domandato
dime el vero lui disse volentiero
sappi ch'io fu in Belfoz: alluato
per tanto odendo dir el messaggio
di questa guerra fece mio pensare
de voler venir qua per guadagnare.

Onde che son venuto a voi per questo
se soldo me dariti che me piaccia
colui che qui ve de tanto molesto
credo vi metterli ne le vostre braccia
el popol suo fara darme richieso
che mai non sentira si mala traccia
e ella odendo dir si fatte cose
co nidero la sua vita zoglioss.

Vedendolo si grosso, e ben mamburo
penso chel fusse pio, fiero, e gagliardo
alibo: disse io voglio haueo saputo
al domandar non vogli esser musardo
cio che adomandi ti sia conceduto
Malagise a responder non fu tardo
el soldo vo per trenta cavalieri
ella rispose molto volentieri.

Per trenta, o per cinquanta, o per cento
come ti piace con certo baron
e non ti felliro al tuo piacimento:
se con quel capitano combatterai
bor: non facciamio piu dimozamento
che certo el tuo signor recupera
della battaglia ma val del fidando
io sero al campo presso al suo comando.

La brigua si compiu in quello giorno
onde Uliano mando vn suo messaggio
alla citta mando quel sire adorno
alla ducchessa dal chiaro vilaggio
dili che sero tosto al muro intorno
se la citta non rende allo riuaggio
e me manda quello suo forte campione
che vol veder de tosto, e la ragione.

El messo a la ducchessa ne fu giro
e disse quel che li fu posto in mano
e Malagise in piede fu salito
per la man prese quel messaggio alano
fratel mio caro barone gradio
direi al tuo signor in quello piano
che alla battaglia teremo ello, e io
ciascun dimostri el suo buon desio.

Dilli che a la presenza a la battaglia
e voglio el duca Bouo li vedere
e se lui perde al tutto la pontaglia
a mano a mano chel possa ribauere
e sel conquista me con sua gran voglia
Agramonte bauera al suo piacere
e de questo ne vog io gran fidanza
ch'io l'abbia senza alcuna viltansa.

CANTO

El messaggio conto quella ambasciata
al suo signor, e cio che a lui fu poiso
e Uman quella penitena ditta
e lui ripose molto presto acorto
disse al messaggio fa indritto tornata
da mia parte li dona bon conforto
e diti ch' altra voglia qui non hanno
che su el campo d'armata siano.

Diti che d'armata el campo attendo
armato de mie arme su 'l cavallo
e nulla signora vado querendo
perche non temo de nessuno fallo
non so chel sia, ma te con lui m'aprendo
o l'uno, o l'altro perdere in quel ballo
del duca Bouo non temo niente
alla battaglia il menaro el presente.

El messaggio torno ver la citade
e tutto a Malagise se sentire
dicendo signor mio de salute
e voi temete a Uman scurire
e Malagise pien de gran l'ontade
feceli al meo vn bel caual venire
e vna roba bella, e dilatoia
il li donoue con faccia zogliosa.

Al suo signor con gran festa, e gioia
la presento, e mostroli ogni bel dono
Uman giura a Macon senza noia
che molto cavalier saccente, e buono
peccato faro sel mio: con voglia
presente el duca Bouo tutti sono
che la sera cenauo festeggiando
Bouo, honorato a tutto lo comando.

Cenato che haueano a dormir andare
e le garde se messe come e viato
e la mattina poi chel di fu chiaro
Uman senza esser plu amozato
prese sue arme che tanto costato
molto era bello, forte, e prestato
li baron per armarlo eran tutti intorno
come fu ben seruito in quello giorno.

Sopra vno palio descha essetosse
tutto resluto d'oro, e fin argento,
li speron d'oro ancho: a lui calzosse
calze de maglia senza restancue
gambieri, costali, e poi in pie leuosse
e poi v'bergo di gran valimento
vestusse que' donzello al suo talento
tante era forte, e pien d'ardimento.

Poi se vesti vna bella sopracotta
che dentro lauorata era vna cazzia
e figurato gli era d'ogni bestia
e vn coltello alato a tale trazzia
poi la spada se cinse senza resta
in testa l'elmo lucente se alzasse
dilecto vno bacincto, e vna barbata
con vna maglia ben spessa, e minuta.

Il duca Bouo lui medesimo attollo
che a questo fare non farebbe infinto
vn forte icudo poi se misse al collo
e poi lo rico brando al col se ba cinto
li altri baron ognun amministrollo
lui con l'armo pronto e ben distin:
poi menouo lu vn destrier di gran poisa
e un man prese vna lanza molto grossa.

Montò a cavallo, e poi così parlaua
o gentil duca con meco ne verrai
poi ch' al to campion piace, e mi non grassa
la battaglia che noi faremo vedrai
il duca Bouo lo ringraziava
dicendo de mi nulla temerai
che dati vn passo non saro slongato
fin che finuo sia questo mercato.

Sopra vno bello, e nobil palafrino
fecce il gentil duca Bouo salire
ben assennato vn cavalier sereno
tanto era ricco, e non di poco ardire
Umano prese del destrier el freno
e fece vno gran salto a non temere
e poi fece vna volta de gran giro
il duca Bouo a questo se tenere.

E poi così gitto lacrime alquante
ricordando del bosco in nella Spagna
dicendo bai quanto male fece Abilante
a farmegli guastar la mia compagna
quando tu con la tua gente affricante
mi offendesti il mio cor sempre sì lagna
e mei figli me tolisti ambidui
poi per di farme mandasti costui.

Uterace Dio prendi de mi pietanza
che sai che non ho figlio, ne figliola
contro costui che per mia defendenza
de nu. e de i mei figli, e del m'o fiolo
Carlo mi tiene qui in tanta vilanza
e pensa pur farne morir a dolo
o lasse che non ho chi me defende
o sommo Iddio de mi pietà ti prenda.

Hor su Uliano el padre al campo aggronai
era ordinato appresso de le mura
vestit riccamente come corri
le gente de la terra accio procura
ognun da gran dolor parean de forti
perche lo duca Bouo haues pagura
Malagise era armato, e ben guarnito
monto a cavallo e fu di fuora uscito.

Con grande ardir valoroso e sicuro
vii salto fece su la prateria
che ben sembianza di giostra esser pare
era di grande ardire, e vigor
e la ducebella stava sopra el muro
con tutte quante la sua baronia
il duca Bouo vedendo i nel campo
tutti pregauan Dio per lo suo scampo.

Tutte era piena le mura a quel lato
de gente che per li veder stauano
come di fuor: fu Malagise andato
per stamente quel ponte si leuano
destun ebbe noua l'altro Dio beato
Malagise, e Uliano se affrontauano
e così fianco in fianco raffrontati
tosto fu i quattro baroni armati.

Ozlando, e Oluiero che intendiare
Astolfo d'Inghilterra, el pio Danese
al pagnion guardo per cotal fiata
viten bandiere, e insegnè distese
pagnion con trabacche ben tirate
coperto ne parca tutto el paese
vicca Astolfo de per Dio armemose
e possa verso i laraci incontramose.

Et tolsen le arme li soi buon scudieri
e tutti quanti armose senza sosta
armati poi montorno su i destrieri
al descendere che seno d'una costa
viten la gente, e li sui cavatieri
armati cadauno a la sua posta
non conoscendo che fusse Uliano
e fermossi i quattro molto tesano.

Astolfo dice andiamo la per Dio
a sentire colui che un nostro aiuto
sel bi:ognate combatero io
Ozlando li rispose a cotal muro
ciascuno staga quieto con vello
quanto ambi dua baremo conosciuto
albor la potemo meglio diuisare
e sel bi:ogno potemo aiutare.

Suso vn poggio appresso a la citade
il quale e da lontano vn meglio e mezo
per conoscere che eran le mualade
posonsi tutti quattro come erizo
era de meglio a lo intrar de l'estade
ch'ogni arbor, e herbeta a verde frego
così posando viteno terrare
l'uno con l'altro per voler giostrare.

Ma agist inar la cità ne vchie
e Uliano verso l'porte romana
Bouo vides con molta baronia
quasi nel mezzo al campo se fermava
che ebiana Dio, e chi vergine Maria
chi Trintagante, e chi Macori chiamava
e la duche: la stava ingenuociroue
pregando Cirzio per lo suo rampante.

Spionando ambe doi lor sene vano
tra l'un con l'altro quanto piu poteano
con tanta angosia, fatica, e affanno
de doi destrieri nulla se vedeano
Malagise diceua troppo gran danno
serebbe sel morisse, e se volgessano
el ferro dietro, e lo troncon inanzi
et a ferire sene vanno con le lanti.

Vedendo Uliuan el fiocco volto
non haue in sua vita tal dolore
dicendo costui non me apressa molto
ma lui seria con grande valore
e quando se banno su li scudi accolto
da tutta parte se aldina el romore
pregando Iddio per lo suo campione
chi Giesu Christo chiama, e chi Maccone.

E li baroni con tutta loro possa
deter li co' pi disperati, e crudi
ne l'un ne l'altro per quel fece mosto
tutti spessimo li lor forti scudi
ciascun de lor hauea forte l'ossa
a quelli colpi messon lor virtudi
ma son li colpi smesurati e tali
che ambi spessimo dinge, e pettorali.

Si che ambi doi cedono in terra
Uliuano cade molto piu doloroso.
che Malagise sel libeo non erra
onde a leuar se non era pressoso
e Malagise buon maestro de guerra
vedendo li el fratello bisognoso
in fin che dritto non si fu leuato
per tutto el mondo l'aria toccato.

In piedi fu leuato con lo brando
sopra de Uliuano se fermava
faro ne harebbe tutto el suo comando
se Dio non fosse che lo riguardava
e molto ne parlava Astolfo, e Orlando
Danele, e Olivier forte rasonava
dicendo ognun de loro ha gran possanza
ma el pare pur quel nostro si l'auanza.

Molto ne parlan quei de la cittade
fra lor dicendo lo nostro campione
e maestro de guerra, e de bontade
seria bastato al fiol de Melone
tutti pregauan Iddio de maichade
che guardass: el suo fir de persone
M'ferracini vedendo el suo caduto
quasi che sono messi a verli aiuto.

E Uliuan poco fu resentito
leuasse dritto col brando tagliante
vide che ognun de soi parea smarrito
onde gridaua a lor audacemente
guardati che nessun de voi sia ardito
che me dia aiuto per tal contumelie
qual sia de quello che pensa de farlo
della robe, e la vita vo di farlo.

Se per la sua prudenza me conquista
renditini a far tutto el suo volere
in altro modo nessun faccia vista
questo e lo mio talento, e douere
allhor Malagise con lo brando acquista
de sopra l'elmo con tutto el podere
ch: lo Belfor del cimier si li mosse
e forte sopra el scudo lo percosse.

Quanto ne prese tanto ne disse
la soprauesta, e lo i bergo anchora
tutto quanto per la terra si lo misse
Dio lo guarda che la carne non fosse
allhor Malagise sopra lui se assise
senza aspettare lo colpo ristora
sopra l'elmo li de per tal rapina
che tutto Uliuan per forza inchina.

Astolfo allhor vedendo la battaglia
dissi Orlando per Dio lassamegire
e così rosiamente con gran vaglia
appresso a mi mettite a seguire
e mettremo ferracini in gran battaglia
Orlando diss: anchora pensa soffrire
che l'aspettar a nian de noi rencrette
sol per veder come el fanno gette.

La duchessa

La uerbetta si fissa ingenuocchiata
recchiando, e pregando Iesu Christo
che 'l suo campion defenda in ogni fiata
si che del duca Bouo sia l'acquisto
Bouo vedendo poi tale assimbata
dicata o vero mio col viso tristo
manda concordia, e pace fra costoro
che non fu mai baron meglior de loro.

Verace. Dio chi sera el campione
che per vna combatta tanto arguto
se non che pare giouene garzone
gia fa grande boza che barone creduto
che 'l sia Girardo sir da Ronfignone
Amor o ver Doudou duca saputo
gia non e Asolfo, ne anco Oltuiero
ne similmente lo Danese Ugiero.

Cloris sapere sel fussi: il duca Ottone
de Asolfo el padre che lo ingeneroe
se de Chiaramente lo almanfioze
che chi possi sauer certo non lo soe
imile de Agramonte alcun barone
de sue prodezze se marauiglioe
in che se fosse non lo saperano
perche de valor era tanto alano.

Molto era fiero storno de li du
a lo scrim: r insieme si fono messi
xii cruda guerra de doi mai non fu
l'uno ver l'altro si fono rimessi
Malagise de Uliano po piu
perche sei colpi eran piu grandi, e spessi
na in trembi doi sceri si traugliati
be volonier se sariano posati.

ben che Malagise cognoscessi
be l'bauca a la battaglia lauantageo
perso Uliano a parlar non restesse
disse cauallero sauto, e saggio
era contento pur se a te piacesse.
be per riposo si prenda viaggio
Uliano rispose questo si me aggrada
i riposare andorno senza bada.

No: i pensate che andasse al paviglione
in tenda, ne trabaccha, ouero in loggia
e gia non se partia da lor tenzone
che de fiorim i dessi: mille moggia
anzi stauano i piedi ogni stagione
suso li scudi ogn'un di lor sapoggia
e Uliano domando a l'imprimiera
se li piace che dica donde gliera.

E lui rispose di poi che 'l ti piace
e tel diro poi che lo voi sapere
nadrigato hamme vna donna verace
che in Sp gna m'hobbe a Relfi: 2 ba tenere
e Uliano rispose huomo fallace
come hai tu consentito a tal volere
che sei de nostra fide de Apolino
e medesimo de Spagna mio vicino.

Non setu Malagise quello figlio
della gentil regina de Relfiore
come hainu preso si folle consiglio
de volerme qui far dis honore
vedi che questo te forte ripiglio
quando carpsisti Macon mio signore
l'oltraggio che tu fai, e willamo
sempre in tua vita dis honore te fia.

E Malagise odendo sua nouella
ridendo li rispose in suo parlare
o Uliano intendi mia fauella
in altro modo sia lo nostro affare
nel altro canto questa historia bella
giura che Orlando fa la pace fare
la onde il duca Bouo si fu moue
Christo ne doni pace, e bon conforto.

Canto duodecimo, come Malagise, e Uliano
si conobbero per fratelli, e figliuoli del
duca Bouo, e come vennero a Parise insieme
con Orlando, Asolfo, Oltuiero, et il Danese.
E come Orlando, e tutti i paladini fecio
no fere la pace infra lo Imperatore Carla
ne, et il duca Bouo di Agramonte, e gli por
dono ogni cosa.

Inauioz.

E

CANTO

D se Uliano come puo esser questo.
 ch'io sia figliuol de Bouo, e tuo fratello
 e lui ripose el fatto e manifestò
 sì che credetesi a tale appello
 hor chiama el duca che ello stesso
 che alla mia vita non parlai con quello
 de esser suo figlio sì l'abbiao ben grato
 al mondo el non è meglior parentato

Trouar si potrebbe al mondo tale
 come è la nobil ca de Chiaramente
 de Orlando conte siamo cuàn carnale
 quello che è de virtù verace fonte
 ambi noi siamo insieme comunale
 e mai non fu baron duca, ne conte
 che pareggiare si potessi a essi
 tanto son in virtù pusti, e ipessi

Signori io viddi la grande battaglia,
 che li fratelli facciano ambi dui
 come per loro, e per la gran travaglia
 volentieri riposato ciascun fui
 ben che ciascun fosse de gran voglia
 ma pure Malagise possia più
 così pagando Uliano domandava
 perché Malagise così el contrastava.

Essendo tu de la fede o' Apollino
 douerose obedire al Dio Mecone
 e ne la Spagna poi sei mio vicino
 e contro me te metti a destruttione
 Malagise rispose al suo latino
 tu non sai bene anchora la questione
 se son venuto ad aiutar colui
 che mio padre, e tu figliol de lui.

E Uliano si fu tutto ristretto
 per le parole che alduo li batten
 dicendo a Malagise ha tu detto
 guarda che facci pensata non reo
 e Malagise disse ti prometto
 se nudrigero ben fusse in guado
 o verso india secondo ch'io prouo
 tu se pare figliuol del duca Bouo.

Quattro fratelli che non trouan pare
 lo imperatore ha temenza de loro
 tanto ion possenti in ogn' affare
 ciascun de questi quattro fa timore
 in monte Armin con lor possente fuere
 questo se sempre messo a suo ristoro
 che de possanza le firma colonna
 figlioli siamo de lui, e de quella donna.

Laqual tu vedi suso quello muro
 in Spagna te porio nel suo venire
 e nalcissimo in vno boico scuro
 la onde che l're Abilante possente
 domente el duca si stua legato
 abandonati ben che l' scene pente
 per molta gente che morto li fu
 nel boico romanessimo ambi dui.

Tu venisti a le man del re Abilante
 to vene alla regina, del Belhore
 hor aldira de mu bella senbante
 al duca Bouo che la tal tenore
 e l'impero lo chiama qui ouagite
 e si domanda de sì tanto errore
 e Uliano odendo tal nouelle
 volossè al duca Bouo egi famiglia.

Tieniti a noi qui in questo terreno
 e trouanci tutti tre senza persona
 e p'inde venn'e, e lasso el palafreno
 nessun' altro con lor se abbandonò
 e Tizian quel damisel sereno
 adomandarlo tosto si rasena
 o duca Bono e ho ver te consiglio
 che me dighe se hai figlia, ne figlio.

E lui rispose incontinentemente
 e Tizian disse: ne hauesu mai
 odendo Nouo si fetto sermone
 risposeti dicendo tu oldirai
 e fu già gran tempo vna rasone
 con colet che e la su ingenerai
 doi figli per liquali el cor mi mordo
 e tutte l'ore ch'io me ne ricordo.

De la región Tizian lo domandò
 che e di quel figlio che hai dolore
 e Bono a lacrimar cominciò
 dicendo damisel de gran valore
 do tel dirò se ascoltar non te aggrana
 stando la mia donna a tal sermone
 ingravidata de gli due gargon
 con lei mi mossi, e altri compagni.

Et in Galicia a san Giacomo ne già
 per che de quel antier era suodato
 al retornar indietro partoria
 in lo bosco allo infire d'un peato
 in quel bosco Abilente me offalia
 cioè tuo padre che qui t'ha mandato
 ben me defese con mia masnada
 e molti li ne occise con la mia spada.

Poi che saper de questo fatto vole
 de lui fu allora molto mal menato
 onde io ne senti si crudi boli
 che partir me conuenne solo nato
 con la donna e lassai mei figlioli
 onde non so che di lor sia incontrato
 e più di questo esser non me conosco
 se non che lor rimaseno in quel bosco.

Credo che son da ferracini monti
 o le bestie seluagie li mangiaro
 hauendo Bono tal sermone portò
 si lagrimosa con dolore e amaro
 e Tizian disse e vo che te conforti
 che Dio t'ha fatto dono magno, e caro
 che mai ad vn' altro huomo fuisse fatto
 piangendo corse allui veloce, e ratto.

Et il padre abbraccio con desiderio
 e Malagise con lui sinelmente
 dicendo io vo che sapi da mi el vero
 che io sono to figliolo veramente
 quel che perdesti in lo strano sentiero
 quando che te fu morta tanta gente
 e de questo ne son ben chiaro, e certo
 pero che me fue a mi tutto scoperto.

Come da lui fu morto loro stolo
 el me fu duto de alcuna persona
 onde più volte n'haue grande volo
 el duca Nouo ver lui se abbandonò
 vedendo dir ch'era suo fiolo
 rimpiatana l'addio con sua matre buona
 poi disse il compagno ch'a conbattuto
 e l'altro figliolo che t'ha Dio renduto.

Et in quel brassare, e le corezze
 così facendo tutti loro insieme
 non fu nessun de tre per allegrezza
 che da li occhi soi lagrime non gema
 ma la ducebella ne stava in temezza
 si forte per che de so signor rema
 che lui non sia offeso per inganno
 da nessuna persona con cuor vatrio.

Orlando, e gli altri vede la letitia
 disse signor per Dio tosto andiamo
 tra loro non pare ponto de nequitia
 tanto bello brassar l'uno l'altro e bramo
 tanto e l'amor tra lor con amicizia
 perché tra lor tal sembianza peggiamo
 bor andiamo a veder come sia el fatto
 lor a defendere ciascun si fu ratto.

CANTO

Gionti son dove son stretti abbassati
insieme con lo padre ambi figlioli
giogendo loro li bane saluti
con allegrezza senza sentir volli
el duca disse hauendoli ausati
signori el non e v'anza de andar soli
Astolfo comenza tosto a parlare
noi stam venuti qui per ti alitare.

E per difenderti da cotale guerra
perche habbiammo sentito sic nouelle
Olando, e gli altri disnomorno in terra
elli destrieri stapan a vode selle
e cia cun fante el suo costieri afferra
molto pensavan quelle gente selle
sopra color che menavan tal zola
che non tornasse a lor tormento, e noia

Disse Clitán ch'io sia fratel bramo
de sapere de voi tutto el conueniente
anzi che de qui voi ce partiamo
senza sentir impedimento niente
e alla città tosto denteo andiamo
e li potremo parlar attamente
e voi saprete de mi, e io de voi
tutti ver la cittàe andauan poi.

E la duchessa anch'oe vedendo Olando
e li compagni ciascun conoscea
all'hor con allegrezza scese quando
quello acordo così fatto veda
e a la sua gente tosto se comando
la porta el ponte abbassar faccia
e quella gente dentro si venga
e la duchessa incorta si faccia.

Ciascun mena a mano il suo destriero
e tutti insieme faccino intrata
la duchessa che non sapia il mestiero
de i figli verso Olando ne fu andata
con grande desdario in sul sentiero
a i pie d'Olando si fa ingnocchiata
el conte l'abbraccio con buon visaggio
e subito la prese per lo braccio.

E tosto la leua su britta in piede
ella vedendo il suo buon compiere
prima che suo marito la richiede
a i pie si li butta ingnocchiata
essendo amico mio in ti richiede
l'honor, lo stato della mia masone
da poi che'l mio signor bai rifrancato
sano, e salvo rimesso in lo suo stato.

Disse li duca vana far lo poi
sicuramente, e così vedi questi
i sono ambi voi figlioli toi
li quasi al bosco in Sparga già perdesti
odendo ella che erano i figli soi
rispose a lui dicendo che odesti
che figli toi sono ambi voi costoro
e ella gli abbraccio senza timore.

O quanto Astolfo, e gli altri son gaudenti
di Danese, e Ollivier per lor amore
vedendo li cusi soi parenti
che bastato seria al' imperatore
la dama che non teme più niente
nostro grande allegrezza a tutte l'ore
poi che tra loro conosciuti si furo
anch'ora el popul fu tutto sicuro.

A voler recontar tanta allegrezza
e bane li baron de lor trouanza
seria el mio dir di troppo longhezza
onde non ve rincresca la scoltanza
Astolfo disse all'hor con saniezza
signori v'cian fuora f' nsa dimoranza
e percottiamo lor senza timore
si che non li romagna alcun di loro.

E Clitán disse non piaccia a Dio
che gli assalimmo senza fidamento
primamente vorro mandar vn'io
tutto che e come, e nostro intendimento
chi non paendra battismo con dolo
o che non voglia far per tentamento
e da una parte vo se faccia questo
e postamente el messo fu richiesto.

Quelli del boche son tutti s'ovini
quando el signor vicino mmore
per le tende parcan tutti smarrini
e non sapean che dir, ne che fare
piccoli, e grandi per coral partiti
andono a la battaglia a tale affare
al lor signor che beuan perduto
intorno al muto ogni buono fa vanuto.

Quelli baroni vedendoli venuti
con gente ch'erano in vi gran lodo
son su le mura della città assaliti
vite a quelli pagan di fuora el mudo
che si rendeno, o che siano partiti
così fu posta a lor la sera in fodo
per tutto el giorno el termine fu dato
e non sera a nissun perdonato.

Così se Uisiano a lor sapere
del padre suo tutto el trouamento
e de la madre sua senza temere
prende il battesimo qui senza tormento
si che pon, e chi vol con mi tenere
e del fratello anche l'auentimento
che da mi bora ogni gratia, e bonore
chi no n volesse bora mortal dolore.

E pur chi vole andare in sua contrada
possa andar via per tutto questo zorno
e molti lo battesimo si li aggrada
e molti in suo paese sen ritozno
e che a contrastare stette con la spada
perche parca a lor troppo scorno
e quelli tali che si fermano al campo
de nostri, recuateno malo in campo.

Ben tanti mila s'ne battezzorno
e veneno a la nostra fede santo
ben più de trenta mila sen andorno
l'altra gente fu morta tutta quanta
ben de cinquanta mila ne tagliorno
quella gente romase tutta quanta
queste vede le spie del come Gano
onde ogni cosa senti Carlo mano.

Poi parleno combiato i due gorgoni
del duc Bouo e della gentil dama
anzi che le partisse li baroni
Bouo a se tutti quattro li chiama
dicendo a lor parenti o compagni
l'animo mio fortemente brama
e p.u che altro bramo volentieri
deur pace con Carlo imperieri.

Questa concordia positi ben fare
ben pargoni signori che la facciate
dissi Astolfo e si bane a parlare
non fa mestieri che de cio ne pregati
sel non vi vole de cio consentire
lo suo peggio sera quisto sappiate
che guerra non il manca in la sua vita
poi tosto fece de Bouo partita.

Bouo signor Malagise, e Uisiano
piu d'una legge si li accompagnone
poi se partir con animo soprano
l'una parte ne l'altra non tornone
tanto passorno monti, boschi e piano
che alla città de Parie Aruone
senza hauer mai letta ne messaggio
al palazzo senandor con buon visaggio.

A lor masone mander li destrieri
e lor montauano suso nel petrone
li cavalli m nauano li scudieri
e poi si andon dinanzi al re Carlone
e ben che li vedesse volentieri
così gli disse con alto sermone
signor el vostro e tropo grande oltraggio
che me facesti con vostro coraggio

La ragione vole ch'io ve faccia impendere
perche m'bauiti assai desobedito
Orlando disse ben vi credo intendere
come signor reuerente, e grato
Astolfo disse lui senza più pendere
dice signor in che babbiamo fallito
a morte mesi sia o per ti bonozare
e perui che ne vogli danneggiare.

CANTO

Poi disse la vittoria, e ogni cosa
del duca Bono del suo accreçimento
el duca Namo sue parole chiosa
signor e poi questo sic cialtanemo
e grande honor con magna riposo
pero ve piglio senza restanemo
che mandati a Bono con amore
perche de lui non e baron meghore.

E Carlo odendo questo essai turbosse
e disse a Nemo tu non hai ienuto
come i messi da lui sono percosse
e Alotino mio solo gradino
re Salomon con altri essai son mosse
uccidendoli signor meghor partito
e de amir Bono con perfetta pace
pero che in Franza non e piu verace.

Ciascun de quei baron tanto li disse
che Carlo conueno tutte lor voglie
tosti dicendo comandone, e scrisse
ben che di questo affar molto li toglie
volera che i duca e serui lo venisse
lui e soi figli che nessun sentoglia
odendo el so voler manda per loco
e lor vennero a lui senza timore.

Con dece mila cavalieri armati
appressati, e siso li destrieri
dauanti a Carlo sono appressati
e lui li riceuete volentieri
e Dio quanto loro sono honorati
in la corte da tutti i casualieri
tanto per loro crescite l'amistanza
che Carlo obligo tutte sue possanza.

Desidera la morte del figliolo
li che remisse per amor de i figli
con l'animo posato senza dolo
mando per Bono senza altri bis bigli
che a lui seruire vegna con suo fiore
e una spia de Gano con mal pigli
ando a Raione a i figli de Gnamo
qual fu Raimondo, el possente Beltramo.

Con volente de Gano fu el trattato
cho quando Bono passa morto sia
tosti da loro fu deliberato
e assai bon tutte sue baronia
quanto piu posse nascosto, e celato
e cinque mila son quella genta
alcuni stiano pur Bono alpettando
per far de lui vendetta a lo comando.

Lo Imperator lo messaggio appella
prestante vices sia per tutto
ad Agramente per totai nouella
e Bono mio gentil fauio, e arguo
vili che tosto monti in su la sella
e vegna a mi e portame el trabuco
e questo affar non sia timido, o outo
ogni cosa perdono, e sia sicuro.

Dissi che i so venir me molto aggrado
poi detti le lettere figgiate
anchor ne haue da tutto el parentado
dicendo del venir de non tenate
accio che a Carlo non li sia disgrado
veniti presto senza far tardare
e andorono via li messi forte
e li figli de Bono stete a corte.

Con Rinaldo, Oltiero, e con Orlando
Astolfo, Otton, Dancie, e Belengieri
se li honorarono ogni ve domando
non fu nessun de li vudeti cavalieri
che non li honorasse al so comando
al medesimo Gano da portieri
camunando i messaggi ogni un sicuro
ad Agramente inuon dentro dal muro.

In la citade vno anzi presso banca
la onde el duca Bono si posava
suso la piazza quel baron sedea
el duca Bono el se solazava
con soi baroni che alato a lui stasera
quelli messaggi che Carlo mandaua
arruon li e da causal simonono
con amore li andono, e saluono.

Da parte de Carleue Imperatore
de Orlando, del Dandele, e del Dufname
e de Olimero nobile ferido: e
e de toi figli qua venuti siamo
con bono stato de pace, e honore
che di vederli ogni baron e bramo
tra voi e Carlo e fatto accordo, e pace
si che venir a lui sian audace.

El trabuto areccati che'l de bauere
con l'accordamento e fatto fatto
Bono re: pose e vorche vedete
altro segnale e loz respoluto ratto
vostre domanda ne e molto in piacere
la lettera dite con lo sigello edato
laquale bauere dite Carlo meglio
quella di sigh, e d'ogni suo compagno.

Bono la ricurre volentieri
aduna aduna tutte le signarda
e poi comenda a sua gente e scudieri
al duca Bono gentile che non tera
che bonor facesse a i nobile cavalieri
che non faciamo come gente munda
se li honozono tutti d'auaraggio
e Bono insieme con suo baronaggio.

E si se consio con tutti loro
de voler persistere a Carlo gire
la duchessa perlo senza dui. ore
ben potui de core benedire
quando per toi signoli a tel risore
che Carlo si t'apella al suo seruire
che non creda che questo fuisse mai
lor apparecchio a scuirlo andrai.

Li altri baron in lo caso simile
lo consiano con consentimento
che al otto de la donna lui sia benile
il duca fece lo apparecchiamento
come barone liale, e gentile
o del re. buo ciascun fornimento
con molti carri cargono, e someri
poi monon solo i buoni destrieri.

E cinquecento cavalieri armati
meno per guarda de la sua persona
bor legure el canter come andati
sono passano loz sotto Baiona
e come caru son morti, e ingannati
secondo come lo libro raiona
la testa sua fu a Carlo portata
andati a bure, e poi farui tornare.

¶ Canto terzodecimo come il duca Bono
d'Agramonte venendo a Parise de Carlo
Imperatore con il trabuto fu occiso con la
sua gente a tradimento sotto Baiona de Bel
tramo, e Ramondo figliuoli de Ginaruo, e
portato dinanzi a Carlo. E come Beltramo,
e Ramondo abbrugiorono Agramonte, e la
duchessa che era nel palazzo.

Signori io disse ne l'altro cantere
si conx Bono tra apparecchiato
per volere a Parise a Carlo andare
lalo vn buon palefren su montato
il gran trabuto fece cernigere
della duchessa poi prele combato
ella forte p. ang. mio lo lassaua
e pot al'veto l'adalo lo comandare.

¶ IIII

CANTO

De Beltramo, e de Raimondo erano spie
che per Baiona andon via corando
li oia baron si trouonno que
tisser che d'Agramonte non restando
Bouo douendo partir in quello die
e Beltramo, e Raimondo questo odando
feceno armare tutta la sua gente
e fon posti in agasto pacatamente.

Fon la gente che de Baiona si parte
ben cinque mila caualier armati
per tal modo si fu v'ate l'arte
che per quel bosco forno essetati
ben mille caualieri in quelle parte
in cinque parte si sono reparsi
celatamente senza nessun icorno
tencano tutto quel bosco d'un omo.

Signor io vi contai vn'altra volta
come Baiona e fortiss' ma, e magna
giama non fu citta si ben ricolta
fondas sotto vna altra montagia
andar non li pono gente molta
e intorno glie vna grande montagna
e flue, e boschi, e grande pradarie
andar pono a ceciar tutto lor die.

Per vna valle ch'era a quella strada
sotto Baiona piu de cinque miglia
per quella valle comen che ogn un vada
la onde el duca Bouo e sua famiglia
bos se misse andar per quella contrada
che de nessun guai non s'asottiglia,
e non fermo de nessuna armadura
per che de niuno non bauian paura.

Ben che armati de soi assai n'bauen
sopra le some era le ricche arnese
pero che de altra gente non temen
cosi se misse oltra per quel pacie
ma qua i so intrato Raimondo el vedea
a quello agasto suo ga non attese
perche le vade de gente si grossa
con gli soi mille gli de la pa' co' so.

Diceno ladri vendetta faremo
de nostro padre che voi occidati
all'hoza l'assaluo senza temo
vedendoli loco cosi richuesti
ben che vauderle fussino a lo estremo
a defenderli sono arditi e presti
e defendeanli con brandi taglianti
che assai di lor faceano dolenti.

Chi recopar potea con brandi, e scudi
si forza fare in quel loco vincanti
il duca Bouo ch'era d'arme nudo
attorniato era da la sua gente
e def.n. i. e assai de quel popol crudo
che feriano sopra loro arditamente
cosi fra loro tanto l'aiutono
che prestamente il duca Bouo armono.

Et vna lanza con vn bel penone
indosso non bauca i bergo, ne maglia
oltra se misse come buon campione
verso de quelli mili a la battaglia
e sopra lor feria de tal rondone
che morti gli abbarea con traueglia
e Raimondo fu all'hoza scaualato
intanto le scoperte l'altro agusto.

E lui vedendose tanto mal messo
disse verace Dio non io che farime
al lo populo grida lui depresso
Dio signor chi puo tosto le arme
che dal populo falso, tristo, e spesso
poriti piu sicuramente a l'arme
ma niente li valcea el lo gran grido
che la sua gente era morta con fido.

Pur combattendo molti sene armono
de elmi, e de i bergbi, de spade, e de lango
e li scudieri loro ben se aidono
ma offendeano a lo: per co' so, e panza
onde molti de loro se atterono
ma Bouo che non combatte de sanza
co. brando de lor fece tal tagliare
che volelano, o no faccian volta.

Ma el buon ferire non vale niente
che scoperti si sono gli altri agnati
e cinque nulla e piu comunamente
sopra li cinque: uno fou cazzari
si che tutta mortuo de prelieue
e gia non valse a loro esser prelati
Beltramo feri Bouo prelo, e ardito
per modo tal che tutto la finiro.

Onde fra lui el so fratel Raimondo
traffino el gentil duca a tristo fine
el popolo che sono a lor secondo
se misse tutti quanti a tal roine
per airare lor signor g. ocondo
cosi son morte le genti rapine
solieno insegne, vestite, e paum belli
e verso d'Agremoure andorno cili.

Onde guarda neffusa albor: fu presto
in la citade intorno a gran fuoco
ogni buon per la citade fu cello
mettendo in quella terra gran doore
nel gran palazzo el fogo fu acceso
che nullo buono se traite a quel romore
e la g. niti ducebba che dentro era
se brulo dentro, e vna cameriera.

La terra despoiauua tutta quanta
e borgi, e sotto borgi, e lependici
e poi chela gente fu cosi infranta
cio: quel che de Bouo erano amici
e l'altro popolo la gente se auanta
per lor prelo no tutti i benefici
e guardare faccuano noie, e gio: no
ben che poco li steten in quel stoeno.

Che Malagise, e Uliuiano, e Rinaldo
nefeceno vendetta chiara, e bella
boe tornauo al nostro ore aldo
che a Batona fu fatta tal macella
Raimondo, e Beltrame altro, e baldo
con lo corpo de Bouo morto in sella
e a Parie con esso si andarò
e uanti a Carleue si lo presentaro.

Con la sbarra a pie de lui se misse
salutolo da parte ipirituale
poi la nouela cosi li recise
Raimondo, e Beltrame fece altre tale
quello e colui chel to figliolo ocise
el pro Alouino lo figliolo carnale
di te de noi habbiam fatto vendetta
come te piace bozmai cosi lacetta.

Uenuto li era gente molto grossa
Gano era li con tutto el parentado
neffun non era che facesse noia
e Carlo imperatore fu molto agrado
perche li hauea gia dato percoffa
molto fu a Malagise poi, e grado
a Rinaldo, Astolfo, e el Dencie Uigieri
e a molti altri buoni cavalieri.

Carlo de cotai fatto questo stete
gia none fece parola, ne metto
Malagise, e Uliuian gia non restete
del palazzo de Parie vscin debotto
con le lor gente che molte perfette
senza combiato come sauo, e dotto
con lo lamento quel di andorno via.
con tutta quanta la sua baronia.

E caualcando andorno a Ronsignone
Girardo gli accetto ben volentieri
teneli seco alcosi in sua masone
con tutti quanti li lor caualieri
senza sentir de lo: neffun sermone
e a torno mandon piu messaggieri
in ogni parte oue amistanza haucano
si che gente ogni g. oeno gli giorgano.

Astolfo li volse in persona andare
ma el pro Orlano, non lo lasio gire
de sua gente mandolmo per andare
ster ranente per Carlo obedire
che nullo buono se potesse auare
de cotai cosa per nullo salire
e Gano de quello tutta via reinea
abiamo a n. pou, e a lor cos. ucca.

CANTO

Signori ritornate a Baiona
e li si ve guardati molto bene
l'buono non fa quel che se rasone
si che guardati non sentissi pene
de unir de fuora non creduti a persona
se prima mio figliolo a voi non vene
che ba ricevuto offesa mai non doune
sempre seguissi del camino l'orme.

Non ve reneresca dentro far dimora
cio che non sia peggior el mercato
el non ne fa mettiero piu ibesoro
quando l'bauiti si ben guadagnato
del padre bauiti fato bon reflozo
quando de lui fini ben vendicato
part iuti bonrai senza restamente
e a mi lassati far el conueniente.

Che io fare si che romenti in pace
sicche positi a me ogni di venire
che non fu buono a paro a me fallace
allor; saperebiano per voler gire
armati ogniun de buone arme verace
da Gano accompagnati con desire
poi preçeno conbiato e son voltati
da Gano e ioi parenti liparati.

Il duce Bono si fu speltito
in san Cincenzo ben con grande bonore
molto se pianto el conte Orlando arato
e ciascun baron con gran dolore
a monte Armin vno baron fu gito
e a Rinaldo disse quel tenore
si come Bono lo barba fu morto
da i figli de Ginamo, e a mal po.to.

Rinaldo si turbo in lo coraggio
si forte chei partua chei morisse
poi richiamo, e domando il messaggio
quando Carlone el vide quel che dice
e lui rispose el se allegro visaggio
per onta di A louno quasi risse
e lani, e selui tornati a Baiona
li figli de Ginamo, e ogni persona.

Rinaldo giura per Dio padre santo
che venditta fara con sua mano
cosi flagando in questo tanto quanto
gionse Malagise, e suo fratei Luciano
onde fra lor si fu grauoio piante
ma el pro Rinaldo quel donsti sopano
disse signori questo non e il modo
a voler vendicarse de coral fioco.

Altra maniera ne conueni piare
si che chi n'ba offeso n'ora tosto
e quan.o per mi qui non voglio stare
al mondo come cattivo reposito
e Malagise comincio a parlare
chi ne l'ba fatto li sia caro cosio
se fornir voriti mia p.niata
e Ronfignone ess'ambrazo brigata.

Andiamo la, possa si manderemo
a Baiona con tu ra nostra gme
per tal modo mi la conduranno
che i traditor ciascun fara dolente
e a non lassamo condurci a lo estremo
per stare abbada per tal conueniente
ma come el sole fu colgato, e guo
da monte Armino fu ciascun partito.

Ben tutti armati son douantaggio
con buon destrieri, forti, e poderosi
la notte tene dritto el suo viaggio
il giorno per li boschi stano aicosi
onde che a Ronfignon col baronaggio
son giunti li baroni virtuososi
gionti che sono dentro a Ronfignone
si seno dentro poc. morafone.

E Malagise allhora li rasone
signori iosto de qui ve partiti
e andati dritto verso di Baiona
dico de notte, el di vi polariti
e se trouati in via alcuna persona
prendite l'osto e tanto el tcheriti
che stati giunti onde voliti gire
ciascun si penia po del ben ferite.

Fortissima e Beione, e buona mura
forte e lo poggio, e la campagna anchora
tanto la mondo a lor non fan paura
onde Beltrame, Raimondo timora
si che el se vole con scorno, e nielura
far si che li gergioni eican di fuora
ghe non se darebbe la terra alitamente
tanto son del combatter sufficiente.

Io me ne andero per impetrar el fatto
e voi casualati senza soggiorno,
da lor se parte, e ciascun se ne va ratto
e partissi da quel popolo a tomo,
aduno modo l'io fu contrafatto
poi a nisse in viaggio senza scorno
inverso de Maganza e trouar Gano
fetti che l'era con re Carlo Mano.

Ad andare fu presto come vello
gionse a Parise senza retamento
ando bond'era Gano con suo bastello
come faceste per suo argouento
veneli posso in man il suo sigello
fecce vna lettera in bel propouimento
e sigillola come l'era vianza
poi si parti senza altra timoranza.

E tanto camina per sua giornata
che a Beione giogge a quel effetto
e gia era la gente sua siambata
si come chi li baueri nissi in affetto
lui vedendoli disse sua peniera
signori tosto teneti el mio detto
io andero in la terra per sentire
lo poteste di fuora fare vestire.

Stati qui in lo agualto soldati, e fermi
insina che ritorno hora me intenditi
li traditori meco baro e menarli
e tosto come andaro oidermi
intra fuora senza piu altri scermiti
e prestamente sopra lor feriti
hora guardati ben per la strada
che per scampar nissun non sepe vada.

Come vn brigone fu giorno di botto
con vn capello, e vno lanciotto in mano
tanto fuggoso de sopra, e di sotto
vestute i penuti a modo d'un villano
verso de la corte va de buon torto
e la sua gente lasso in quel piano
tutti nascosi in li boschi o intorno
gionse a la porta pelgrino adorno.

Eloiendo dentro intrar fo returato
non gir piu extra disse el portanaro
a lui allibor: risponder non fu muto
cosi dicendo a lui con viso chiaro
son da parte de Gano qui venuto
nouella porto senza alcun di nare
nesso di Gano con me richiamo
voglio parlar a Raimondo, e Beltrame.

El portanaro disse amico mio
non te adirar te sei di fuora messo
ch'io te prometto per l'alto mio Dio
ch'io ho el comandamento tanto el prelo
che missun intrar qui non lasso io
come ladron seria impicato adesso
ben so che inuer de ti si fa oltraggio
a perta vn poco che a la tomeraggio.

Ma dice Malegise ch'io te attendo
non restar che l'imposta tal mercato
el portanaro va tosto correndo
al gran palazzo tosto si fu andato
come vno vello la scala salendo
el baronaggio insieme era adunato
giugando a scacchi, e carte, e chi ascrivire
el portanaro si comenzo a dire.

Parlando molto ecortamente e bene
signor le giunto a la porta vn messaggio
el quale e molto fatigato in p. ne
si per chel vegna da lungo viaggio
vno gran breue in man par che tene
mandalo Gano a vostro signoraggio
oidero Raimondo disse a lui
va portanaro e tuene i qui da noi.

CANTO

Perche ha le lettere de man de co. ni
che a no moito piu che buomo che sta
doi donzelli nandon tosto co. i lui
dei maglior che hauciff. in sua balia
e lor debotto andono con co. lui
a lepoia e l trouorno quel sedia
tutto solo sotto a quello tratto
longo camuno pare che babbia fatto.

Amico duff: vien suso vno scudiero
pero che la parola de mander bai
e piu che hauciff: gianna, messaggiero
che a questa porta veniff: gianna
qua. lo. la dentro oice il portanero
con costoro ai palazzo tu andrai
e appreientate a gli noitri fig. uoi
de lor famiglia son de gli megliori.

Gran merce oice de cio che m'hai fatto
anco: da nu ne terai meritato
per la citta non anduano raito
tanto moitrau esser affan. tato
sopo pareua che andass: ogni tratto
li doi donzelli abbrasso l ha aiutato
tanto che al gran palazzo ion venuti
suso la real scala son saluti.

Suso el palazzo che de gente pieno
li doi fratelli ciascuno era uirato
che ambi doi suso vna banca sedeno
che d'un paio di seda li era adornate
e li donzelli con lo cor vedeno
Malag se parlo senza soggiorno
quel vero Dio che fece Eua, e Adamo
salui, e manegna nui come vogliamo.

Del conte Gano vostro dio carnale
ve potro lettere, e coral nouelle
che in vostra via non hauciffi tale
ne che fossino tanto niagne, e belle
ne de moralitate, o lingua e quale
che vale piu che tre buone castelle
demon innanzi terza qui verranno
o parci le poui senza affanno.

Se de le some voi me domandate
de chi le forte, e de quei mercadanti
che de sir. au. parci le ban monate
per guadagnar, e per bouer bulanti
diroue come sono accoipagnate
tra mercadanti e ion seruenu santi
son ben trecento armati senza fallo
la maggio. e parte lor sono a cavallo.

E li vedrai de questo ve affido
che non ion geue vi de battaglia
tanto son vile che odendo vno grido
fuggiran piu che ipanero la quaglia
bor ve partiri tosto de flo nido
mentreu in agua. o con gran voglia
che damatina suso el io passare
siti armati, e pouiti robare.

Poi otre a loro la lettera sigellata
e lor guardon la lettera col sigello
sua propria bola l'haio afigurata
loro babbiaudolo tanto chiaro e bello
prestante l'haucano de ferrata
e tutta poi la lesse in quello appello
alhora Malagise se affitoe
per la citta per gente lor mandoe.

E lor venuti son senza tardanza
dicendo lor fig. ro: chi ve un piacere
tosto siti armati con balanza
che andar fuora si e nostro volere
e lor farmonu con sua gran possanza
che credcan guadagnar quel baster
i doi fratelli figuratamente
domando: lor grue prestante.

Armati sono molto danantaggio
con loro da sua milla forte e duro
ruti buoi cauallier de gran paraggio
de grosse, e battaglia ognun s'igno
poi i fratelli diccano al messagg. o
votu con noi usir fuora dal muro
e lai n'ipose molto volonteri
se jarme. iura hauciff e buoi d'atieri.

Raimondo disse cio molto me grada
poi che vedo che tu intendi di giostra
veglio che avanti tu insegni la strada
e la guida serai de gente nostra
feli dare l'elmo, scudo, e spada
el forte sbergo anchora ti li mostra
le buone gambiere, e li forti costiale
arme per lui perfette, e naturale.

In terra tosto per volerse armare
se pose Malagise a tal sembiante
mostro che del armare non s'appra fare
onde ride la gente tutta quante
dicendo con cortese mortificare
se vorai contrastare a mercadante
de quel thesoro che acquistar andamo
tosto bauerai de la morte recbiamo.

E stameno de intorno ad insegnarli
e gran diletto lo: de cio ne fanno
e molti se intramettano per aiutarli
le gambiere, e speroni messo li hanno
e poi li buon costali tosto alzarli
e poi lo buono sbergo senza danno
elato si misse la spada tagliente
e poi li allaccio l'elmo lucente.

E suso vn gran destrier montar lo feceno
e al collo li misse el forte scudo
poi armato a cavallo tutti e vedeteno
che oarmeggiare non pareua diuido
e poi vna gran lanza in man li metteno,
ben pareua de giostra poco crudo
dapoï che viene con noi a tale arte
bauerai del thesoro la tua parte.

E Malagise poi per quella via
allhor se misse tutto tremolando
che lui cadesse la gente credes
fice Raimondo, e Beltramo conuando
che lo acquisto sia de la baonia
e così se comandamento, e bando
e Malagise causalcaua euenti
egli alerti li seguian tutti quanti.

Su'o el destrier andaua tutto teso
quelli due mille li vanno dietro accorsi
ciascun batua di lui diletto preso
si refresca el canar come fon morid
su per le strade ciascun fu disteso
de Raiona eis fatte mura, e porte
e li morti, fratelli porzon a Carlo
Chiuso dia a noi pace che puo farlo.

CCento quattordesimo, come Malagise,
Uttar o, e Rinaldo feceno la vendetta del
duca Heno, e con: occisino Beltramo, e Rai
mòdo figlioli de Giammo di Baiona, e feceno
no portare dinanzi a Carlo, e con: uissono
Baiona tutta a foco, e fiamma, e la destrusse
ro, e reconquisorono Agramonte: e come
Carlo ne volse far vendetta.

De Malagise tutto el conueniente
che per l'ingegni soi fu vendicato
de Carlo mano che fu si dolente
e come ruino tutto quel stato
e voi sedati in pace buona gente
ch'io ve seguira lo suo trattato
el qual ve disse ne l'altro cantare
per voler el so padre vendicare.

CANTO

Stando Malagise fu el castello
armato inanzi fu come sua guarda
e Raimondo, e Beltramo, senza fallo
el seguirono che ciascun se fida
e giungendo a la porta in quello stallo
e Malagise al portanar grida
amico portanaro io son el messaggio
bo: prega Dio che vada in buon viaggio.

Che sel vien fatto in verita te giuro
che dono te faro de la mia parte
el portanaro a responder non fu duro
guarda che da cavallo non te sparte
poi vici fuor con quel popol sicuro
fuor de la porta con la gente de Marte
che a lo andar suo par che lui vangi
e Malagise gia sempre ananzi.

Quelli do mille cavalier guidava
con li fratelli ciascun bene armato
con loro tanto esalcaua
che in lo agnito de Rinaldo e armato
passono oltra, e niente se restava
fin che Girardo non have passato
come giouse doue era Uliano
volse se tosto con lanza in mano.

Uerso i figli de Ginamo traditore
dicengo gia non posso piu soffrire
el duca Bouo con graue dolore
fec. Si qui in questo camin morire
onde giuro al verace creatore
che de tal volo ve comien partire
son Malagise figliolo de lui
la vendetta tocca a mi piu che altri.

Uostre suavia ve ha condotti a morte
per lo robare de altri bavi perduto
che a Baiona mai dentro a le porte
non li fara nessun de voi veduto
allhor imbrocca el buon destrier fedito
del fidato da mi sia ognun tenuto
voi occidesti Bouo mio padre
e nel palazzo brugiasti mia madre.

Prende la lanza, e imbroccho lo scudo
el parca gia che'l fusse fianco
ne vacasse el forte luron brado
anzi ben fermo senza nessun manco
feri Raimondo de vito coipo crudo
che li passo lo scudo con lo fianco
ma el suo destrier non bene tenia posse
che del destriero abbattere lo posse.

Beltramo vedendo ferir el fratello
non bane tal dolore in la sua vita
a la gente gridava tosto quello
a sto giron toltete la vita
e ponete el suo destrier forte, e rinello
e fece de la sua gente sparita
e Malagise in lo scudo ferre
per tal virtu che tutto lo partia.

La sop: questa, e lo sbergo fu rocto
ma Dio el vardo che non tocca la carne
el cattivo cavallo che l'ha sotto
per colpo in terra hebbe a traboccare
Malagise salto in piede de botto
cauo la spada senza dimozare
Uliam Agramonte chiaro, e aperto
tosto Uliam odendo fu scoperto.

Correndo ne veniva senza timore
vedendo Malagise onde li era
per sua tema le misse fra colore
e va a ferir Beltrame in quella fiera
con la sua lanza in lo suo scudo d'oro
che lo scudo el sbergo a l'impugnara
passoli el ferro infina nele coste
poisi scoperse tutte le altre posse.

Rinaldo era tra loro, e la ciade
e Risardito, Alardo, el pro Guardo
tutte erano ferrate quelle strade
qui non valse a nessun essir guardo
Rinaldo non bane de lor perade
Malagise, e Uliano senza tardo
Girardo per amore del fratello
quelle gente mette a gran macello.

Ed del nulla vendicio e a tal porto
mentre in rotta per voler fuggi re
parò Rinaldo e lui come buon o acorto
con la sua gente li misse a martire
onde a quel passo ogni buon si fu morto
che pare vn solo li puote fuggire
di quei del nulla grandi ne n. inoze
Beltrame, ne Raimondo lor signore.

Poi tolse Malagise sue bandiere
e lozo scudo con la sopraucisa
e se adobare ciascun cavaliere
guarnito che fu quella gente presa
per la citade prese lo sentire
quando inanzi molte fomme, e effe
cargate d'oro, e di gran mercantia
con ciascun ver la citte ne gie.

Malagise cambiò lo cavallo
e tutte le altre arnese, e armadura
accio che non facesse nessun fallo
se mislier fuisse dentro de la mura
cosi nando a la porta del vasallo
al portanaro vero lui procura
e Malagise a tutti era davanti
al portanar salda a tal sembianti.

Io te promessi se Christo beato
ne desse la vittoria dante parte
onde noi habbiamo molto guadagnato
si che io voglio del guadagno dante
e vn cavallo li dono cargato
de le arme sue, poi si se disparte
disportanar vendendo tal presente
non pone cura a l'umor de la gente.

Onde piu de tre mille dentro intraro
e tutta via giongreno a piu potere
onde non potean bauer alcun riparo
la intrate non puote retener
e al palazzo tutti sene andaro
e intrati dentro senza piu temere
prese il palazzo per infamia poco
poi misse per la terra ardente foco.

Tutta de foco lor si la fogone
mettendone a le spade ogni persona
chel non romase sequente o barone
e chi insua fuora de Malona
tosto era morto senza restasone
per la citta nissuna pietra sona
ni carite, ni amor, ni perdonanza
poi si partino senza dumoranza.

Con le insegne medeme se partiro
ad Agramoure, e quello babbeno preso
che non li fu riguardo, ne remiro
che contrastaua de morte era offeso
non fu vendetta nisi di tal martiro
ne che fusse de tanto contrapelo
molto cosio il moir del duca caro
poi i figli de Ginamo nusse in pare

Con vinti de soi miglio: beroni
e mandoli a corte a Carlo Mano
e le sbarre attaccano a i buon romoni
e el gran baronaggio con lor vano
gionse a Parisi quelli compagni
a piedi a Carlo i morti appetitiano
dicendo a Carlo questa e la vendetta
del duca Boue che fu morto in fretta.

La cra Gano con molti parenti
vedendo quel danno gio pietato
contar non se porrebbe le son dolenti
che molto bauerian pianto, e lagrimato
molti gli nera ch'erano gaudenti
vedendo ruoto:ato el gran mercato
po Carlo si fe dar combiato a loro
che le partisse senza far timore.

E loco sene venno a Ronsignone
e la terra fornino dauentaggio
per non sentir alcune ric persone
Carlo mando per lo suo baronaggio
loro veneno senza moralone
e lui parlo con ardo coraggio
signori consiglatime che faccia
de Girardo che in ba messo in tal stracca.

C A N T O

De bauer morte tanta buona gente
 arse, e desirante citrade, e castelle
 e Bouo d' Agramonte similmente
 come sapete con vere nouelle
 me occise A lozin mio figlio piacente
 ben che vendette ne fu molto belle
 che Bouo morto fu con soi figuenti
 Girardo bota persegue i soi parenti

Geno rispose presto a sua domanda
 non i bagor to sia anchor di questo
 scriuer le lettere per tua gente manda
 che a seruire ciascun si vigne presto
 io son sempre con meia tua comanda
 di cio che in vita tua m'hai richiesto
 tra mi e mei consorti te sia dati
 de trenta nulla cavalier armati.

E gran merce Carlo meno gli disse
 che sempre m'hai seruito volontieri
 poi prestamente beui, e carte scrisse
 onde l'baueua emita de cauallieri
 che ciascun a seruirlo li venisse
 li traditori andono presi, e manieri
 de l'altra gente chi si ne chinono
 da sette milla, e piu si giandono.

O: lendo si ne fu lui giuto via
 a Carlo dicendo signor mio
 Girardo Ronfignone e come noi
 d' Astolfo, e de mi carnal e cio
 andar contra lui non volemo noi
 si che danne licentia o sir per Dio
 che noi ne poss'amo gire a Braua
 e lassareci qui sel non vi graua.

Lo Imperatore o: lendo la sua voglia
 e conoscendo che l'bauea ragione
 degli parola ben che assai li voglia
 dicendo guarda pur che a Ronfignone
 in, e tua gente mai non s'alcoglia
 che scusa non li valera, o casone
 e lui rispose non babbia deitanza
 per uia, solo senza dimoranza.

Astolfo, e Ricardo de Normandia
 Oltiuero poss'nte, Elgier Danese
 con molti cauallieri in compagnia
 verso al Braua vanno in quel paese
 bor torniamo a l'altra baronia
 forniti che si fo i de loro armese
 a cavallo salir senza dimoro
 e anchora Carlo fu con esso loro.

E giura Dio che mai la sua persona
 non torna indietro per muna setta
 ne mai sua vita potera coona
 se de Grado non faccia vendetta
 e sua gente a responder sabbandone
 vostra pensata non sera pelidetta
 apparecchiati siamo per seruire
 contra a chi non volesse a te obedire.

O: sia che voglia a tempo, e ragione
 e Carlo li ringraziava tutti quanti
 babilunne con puro sermone
 e poi guardandoie Carlo beuene
 se vide Galerano di Borbone
 Carlo lappella per tali sembianti
 el qual de gire a lui non fu villano
 Carlo gli pose el con salone in mano.

Perche conosce in lui tanto valore
 e tanta possa in lo suo core regna
 vogliono dar a guadagnar el thesoro
 con la nostra reale, e bella iniegna
 e lui la recuete con bonore
 che di postarla niente si idegna
 Carlo caualca con ricca compagnia
 tanto che sono intrato in la campagna.

E quando forno in lo paese intrati
 Carlo comanda senza far dimoro
 sian dieci milla per scibiera separati
 per tanto guarda dinanzi a costoro
 per esser piu securi caualcanti
 bor voglio dir che sono a tal refiora
 Galeran di Borbone primeramente
 poi gli fu la Geno con sua gente.

Bartolomeo

Bertoglio, e Folco de Smetone
Pimbelo fratei d. l. conte Gano
e molti altri di qual non fo iermone
pur tutti del parentado villano
e poi andono con altri compagne
si come disse quello Galerano
portaua lo dragon su la testa
di cavalcare ogn un facea festa.

E etece infra Alanti guarda furo
che inanzi andono a la prima bandiera
e per che l'oste andasse piu sicuro
si fu ordinare poi l'ultima schiera
tutta fu di quel popul nero, e puro
re Salamone, e Namo de Bauiera
il pao ottone, e Guido di Bergogna
Belungiero, e Angeliero di Uascogna.

Ma'l populo non fu si ben fornito
de l'oste, e vna spia si se partito
di rondone a Rosignone ne fu gito
in la citade al palazzo salito
onde troua quel populo ardito
tutti saliti da parte de Dio
disse di Carlo, e di sua baronia
si come l'oste a Rosignone venia.

Rinaldo li respose come potente
disse lo messo ben ottanta millia
senza la gente tr. anima seguita
son etece mila con la sua mobila
lo uico de potenti, e d'ogni gente
Gano de Pontieri con sua gran familia
Galerano di Bobon porta la insegna
con lo dragon, e e d'oro ben degna.

Rinaldo si li disse lo te prometto
che quella insegna verra a Rosignone
e Carlo metteroti a lato stretto
che rimanesse come vno balcone
disse a Girardo mettere un alero
che andiamo fuora senza morafone
che no vorria che Astolfo, ne anche Orlando
i bisognasse potesse aiutoando.

E Girardo rispose ben mi piace
Dodo de Antona suo fratei appella
Amor gentile buon uoca vtrare
Malagise, e Cluiano a tel nouella
de le arme foe nessun sia falace
e sia monero ciascheduno in fede
vicin de fuora est. i. anzi che arrual
quelli de Carlo tanto son giolusi.

Et armaronsi tutti arditamente
ben vittimilia con alieri sono
armati sufo li destrier possente
ciascuno in suo cor litto, e sicuro
per ilcontrar de Carlo la gran gente
piu de tre miglia se accoston dal muro
poro stando l'antiguarda apparia
Girardo per veder incomito venia.

Inanzi a lor se misse con gran frezza
e lo suo populo ciascul con ardore
Rinaldo inanzi con grande asprezza
per vendicar la morte del so frate
Malagise ne va con allegrezza
ogni buono andata con grande destre
giogendo inferno i cavalier sopanti
si son l'un con l'altro presto a le mani.

Rinaldo giura a Dio, e a li soi santi
anzi che lui se parti de li rita
mettere quei de Carlo a mal sembrare
ciascul tocnera con gran sconfitta
e morti li fera seruenti, e fanti
e a la sua vita non bauer tel tranfite
troppo e Carlo crudele verso noi
ma Carlo el compere ello, e li soi.

Hoggi assai longe qui ro me si ranno
se Dio me guardi fratei, e parrai
ello, e soi serano in grande affanno
poi ordeno Girardo le sue gente
gosi asberati con ordine venno
Rinaldo au. nri con sufficiente
poi Malagise, e lo fratei Cluiano
Girardo, e Dodo uento si ne vanno.

Inano:.

F

CANTO

La ricca insegna a Amone de Doccena
col rimanente de tutti coloro
Rinaldo giura la farà corona
e lo vorrà seguir senza o'more
con lo suo bando prender la persona
coſi deliberono fra di loro
a tanto venne Gano de Maganza
e reſcriſſano ſenza dimoranza.

E con Alardo fu incontrato inſieme
ſi ſineſuratamente che ambi doi
andon per terra, l'uno e l'altro tanto
coſi la treſca allo comenza lui
Gano frà Alardo ſi che el ſangue gome
che gran poſſanza moſtra con colui
e leuari che ſono ambi inſiſtente
e richiedeno con lor bandi tagliente.

Et ambi doi ſeranno inſieme morti
per la lor forza ch'era tanto magna
ma li baroni toſto ſi ſono acorti
de vna parte e l'altra ſi megagna
e de gran colpi inſieme ſe hanno poſti
che lo ferir l'uno e l'altro non ſi agna
a tanto Galerano de Ro: bone
dette el ſtendardo ad vno altro barone.

Per voglia che l'hauete de ferire
oltra ſe miſſe con la lenza in mano
penſando metter Guizarde a morire.
fuſo el ſcudo el ferir tanto ſopano
che tutto in mezzo lo haue a partire
e anchor lo ſbergo non partefſe inuano
che ogni maglia per forza li oſcibiamo
e in lo coſtato ſi lo inaperano.

Si che'l ſangue vermiglio fuora vicia
e Guizarde ſentendofe ferire
niente per uello ſi ſi bigottina
ma verſo Galerano preſe a gire
arditamente ſopra lui ferua
e Galerano bal:biandolo a ſentire
diſſe qui non ne tempo de ballare
contra ſua forza, miſſeſi e reparate.

Guizarde li preſto tutto lo ſcudo
ferito fortemente in lo coſtato
ſi come valoroſo campione predo
poi ſe rino? e ſi l'hauete inaperano
quel che'l conſalon porta tanto acudo
onde fu in terra el conſalon caſcato
e a Loſiſe a l'hora fu riſolto
abbafſo el braccio, e ſi l'hauete ricolto.

Galerano altamente ver Guizarde
gridando diſſe non te ſcamparai
anſi romagnerai come muſardo
e de mia mano qui morto ſerai.
all'hora ando ver lui preſto, e gagliardo
che orſo o liomperdo non fu mai
Guizarde come daniſel ſopano
arditamente ando ver Galerano.

Poi Galerano li toſto ſe a ſca
ſopra Girardo con grande poſſanza
cuto la ſpada che gia non era amica
e belli vn colpo de tal ſineſuranza
che le ſine arme o'more: re lo ſpica
ſopra el cauallo el colpo ſe calanza
ſi che el capo taglio con tutto el collo
in piena terra morto gia cacciolo.

Onde Guizarde in terra ſe deſteſe
ma toſto ſe leuo dritto in piede
con la man destra el bando all'hora preſto
coſi preſto, e Galerano richiede
a tanto venne vn cauallier corteſe
el qual in la battaglia in quella fed.
era gia ſalconiero de Girardo
gentil, ardito, preſto, e gagliardo.

Per vendicare Guizarde ſuo parente
a la battaglia auanti lui ſe miſſe
ver Mocand: no cauallier poſſente
che dinanzi a Guizarde ſi l'occife
el daniſello preſto lo aſſerrante
el buon Guizarde a cauallo lo remiſſe
poi come lion andano per la preſta
in la battaglia mena gran tempeſta.

E Malagise portò el suo cavallo
che più colpi de lanza hauea finto
e po che la sua lansa fice fallo
el brando trallente hauea innestato
arditamente con buon vassallo
con quel canfiga chi la disferuto
in la battaglia all'hor se incontrata
e chi la insegna del dragon portaua.

Che la raccolse quando fu ch'abbattuto
si come ve disse ne la battaglia
Malagise li dette tal feruta
con ja forte sua spada che ben taglia
che'l brando li taglio per sua venuta
gittando in terra lo brazale, e niaglia
si che la insegna cadde suso el piano
Malagise la prese tosto in mano.

E drizzolo poi suso sauto, e lieto
e riuolsese rede al destriero
col essa in mano tomo presso in cinto
a la posta de tutte le sue schiere
poi riguardando lui sauto, e quieto
haue veduto vn nobel cavallero
disse Malagise prendi, e portera
questa insegna me la presenterai.

Portala a Rosnion che guardata
con buona guarda fina che lo ritorno
lui rispose fare tua comandara
all'hor ando el baron senza soggiorno
in su la piu alta torre de portara
si che veder si po con viso adorno
mai Carlo non l'bara si buona pace
non fa con la vostra gente verace.

E Malagise tocca a la battaglia
onde combatte Girardo, e Amone
Rinaldo con Risardo di gran vaglia
Alardo, e Liuiseno, anchora Ottone
e Risardotto ch'era in gran travaglia
fra la gente del conte Ganelone
si che la gente era quasi scomita
tanto li deuan battaglia infuria.

Onde che non poteuan piu durare
sel non fusse vno che ando presso a Carlo
d'andoli presso veni aiutare
se non che rotti siamo senza befarlo
bor o di'iti ne l'altro mio cantare
si come Carlo andaua ad aiutarlo
e come Malagise fe la pace
Dio ve mantenga in buon stato uerace.

¶ Canto quimodochio come Carlo imperatore
affido Girardo da Rosnion con
piu di ottanta mille persone, e forono fatte
molte aspre, e terribili scaramusse, e baraglie
e fu morto Liuiseno, e molti altri baroni. E
come poi per erro de Malagise fu fatta la pace,
e Rinaldo, e gli fratelli si misero in viaggio
per andare al sano sepolcro.

O' Omenciar voglio al nome de Dio
quale e verace padre glorioso
io voglio aguitare el dire mio
come fu Malagise vittorioso
o buona gente per gratia voglio io
che me ascoltare con pace, e riposo
fatti in pace con buona ebedienza
della ascoltar ciascun babbia parienza.

Signori io viste nel gran consilione
che Malagise tolse a i traditori
come la gente vide Ganelone
sconfitti erano grandi, e piccolini
quando tal cota finiti di Carlone
che meniffio li fu tal seniore
disse pensate tosto a quel core
che l'amiguarda se vole aiutare.

E ii

CANTO

Molti son de Girardo malmenati
el nostro bel reagon si e abbattuto
quando scritti piu appessimati
in Rosignone li baruti veduto
suso vna torre de quei renegati
bano posto che ben lo cognosciuto
Carlo odendo non fu si dolente
cridane ad arme ogn'buomo tostante.

E Nemo si gridava Carlo meno
dicendo si vediti vostra insegna
gran dolore have l'Imperador alieno
del parlar che fa Nemo si disdegna
c'habbia mai guadagnato el Re soprano
e giuro a colui che'l mondo regna
che vendetta fara de tal dannagio
e mai dal campo non mi partiraggio.

Girardo mando alla cita corriero
che ognun vegna mixer senza tardare
buomo che sia pe'ione, e buon guerriero
voglia seriente, o baron de possanza
fante, ragazzo, e ogni buon scudiero
tutti eicano fuor con gran lianza
si come gente de le ardite ciglia
che sono in tutto ben cinquanta miglia.

Alla battaglia ciascuno si andava
chi volentieri, e chi non volentieri
e cosi l'un con l'altro se incontrava
aliboz vn barone venne su el sentier
in la gran pressa presto si cacciava
l'era parente de Gano de Pomierri
riscontro Rizardetto, e abbattello
poi abbattere Folco el damascio.

Dico de quei de Girardo, e Rinaldo
el meste messo l'Imperador adosso
per far questo storno sano, e se'do
monno a cavallo lo menato, el grosso
piu de cinquanta milla con gran caldo
de li monti che cade vn'altro adosso
delfesi in su l'erbe in la campagna
onde ciascuno parte forte si ligno.

El quale era nepote de Girardo
Rinaldo a cione fu molto dolente
poi sene va piu fiero che Liomardo
a quel che de san Pietro era tenente
gridando falso traditor cederdo
qui te comien che romagni dolente
coe fus'berta vn colpo lo feris
che infir el collo tutto lo paris.

Lo ardito Pinabello, el conte Gano
vedendosi venir tanta gente
e col parentado di quei si scontrano
a lance acute, e a spade tagliente
a combattere intraus Carlo meno
e poi o' altri baroni finalmente
che per vergogna di Carlone intraus
che a ben combatter ciascun si forzava.

Rimontar fece Folco, e Rizardetto
onde ferino per lo fiero lado
che lo combatter sife a lor dietro
alla battaglia e tutto el parentado
danneggiava quel popul maledetto
che'erano tagliare a lor mal grado
quel barone del buon duca Amone
suso la torre tenia el consalone.

Molto fu quello storno aspero, e tutto
e li baron per forza combattiano
Rinaldo piu che gli altri era sicuro
e sol fratri ben si lo seguiano
mai non si vide vn storno si sicuro
li monti per lo campo distendiano
troppo serare quel storno costoso
alli guerrieri sei si fosse curato.

Gia era el sole tutto ricoperto
e li heroni combatton con gran possia
e feruolosi sempre al scoperto
che si tagliaua polpe, carne, e ossa
conoscer non si poteano per certa
a l'armeggiare della negra, e rossa
de non ferir tra lor bouca e manna
onda faceano alcuna ioffranza.

E Girardo, e Rinaldo, e l'altra gente
a Roignone la sera ritornaro
buona guarda li misse amantissime
poi di sermose, e la notte posaro
quelli di fuora non diuina niente
intorno a Roignone se acendaro
e molti tende, e passion enzarie
e far molte frachate per posar se.

Carlo giuro l'assedio, e destruttione
de Girardo, e d'ogn'altra sua seguace
che mai si partira da Roignone
se Rinaldo non ba el duca falace
e fece tendere el mastro paviglione
con fu fatto poi che cio li piace
tutti li moti fece sepelire
da ogni parte che non puo impedire

L'assedio referto per tal maniera
che intrar non li potra creatura
intorno intorno de quella riuiera
bouca di quella gente alla pianura
ben che ogni giorno per vinta fincira
vician quella fuora de le naura
onda se molta gente li fu morta
poi ricepuero dentro nella porta.

Da tutte porte assai gli ne moria
de baroni, seruuu, e cavalieri
e ogni di Rinaldo al campo vicia
con soi compagni fozza, etati, e fieri
Kluman in quella guerra si fira
per non de cui non dico volontieri
ma per caion di Carlo veramente
fu morto Kluman tanto possente.

Piu tempo si duro quella via guerra
onde qui dentro eran si consumati
che quasi non potean tenir la terra
di che stando lor cost affannati
tanto lo giorno Carlo si l'afferra
e non volca acordo, ne trattati
e Malagise odendo tale inuaso
alcosamente si se fa partito.

E gionse presto fine in Lombardia
con lui cento guerrier banno manati
tanto per arte, e per nigromantia
fecce lettere, e heroni figurali
che da parte del Papa ogn'un uicene
che ello potua assoluer li peccati
poi si uicse a modo di Cardinale
che mai si poeppio non si uide tale.

A modo de prelati l'altra gente
acompagnata molto d'auantaggio
in tal modo si misse largamente
verso Parise prese el suo viaggio
inanzi a si mandaua fortemente
a la gentil regina vii suo messaggio
a la moglie del buon re Carlo mano
dicendo a voi ne viene vn capellano.

Odendo la regina la venuta
di quello sauo, e possente legato
come quella nouella bave saputa
che da parte del Papa bebbe mandato
subitanente fu a caual istata
con la sua gente li fu in contra andato
piu de tre miglia infra de la citade
con puro cor, e grande humilitade

Siando la donna a lui approssimata
sostanente discese da cauallo
subitanente si fu ingnocchiata
e Malagise tosto senza fallo
con la sua mano l'bouca signata
poi la fece leuar di quello stallo
signando tutti l'altra baronia
verio de la citra poi iura gia.

E Malagis e grande bono: menaro
fina a la porta de la real citade
si come fu a Paris dentro intraro
per le chie e con gran solennitate
tutte le campane facien sonare
facendo procession con bannitate
e tutto el clero intorno feo
cantando sanctus sanctus alto deo.

In la citade fete a grande bonore
sopra del capo assai panne de sirra
e dismormone a la chie sia maggiore
e li se offerie di molta morte
visseli del palafren arabiatore
la gente stava tanta quanta chie
e cilo a tutto el popolo be parlato
dicendo Carlo si e scomunicato.

E poi mostro le carte del processo
onde narrabbe frate, ne dottore
che per certo non credea che sia esso
la regina de cio n'ha gran dolore
lettere icrisse e velle aduno messo
correndo lo mando a lo Imperatore
significando tutto a quello li fatto
e lo consiglio ando via presto, e tutto.

A Carlo fu lambasciato mandata
per la regina sin a Roignone
el Papa con sua gente chiergata
sopra lui fece comunicazione
Malagise cardinal non se possaro
a Roignone dal re Carlone
prima che'l giongesa sono fatte piu cose
e gran battaglie scure, e spauemose,

Trouasse vii giorno esser fuor Christiano
in vna scaramusa combattendo
e tanto sono le gente di Gano
sopra cogn'buono: lui lo va ferendo
la gente va d'uno no, e lui lo lesseno
che non sacoris mai di tal offendo
che'l buon cavallo li fu morto sono
e tanto sono che lo alcise di botto.

Hor diciam che Malagise vene
in l'hoste a Carlo come Cardinale
senzendo questo Carlo con sua spera
andoli incontro quel signor reale
Carlo vedendo quel signor de bene
con ruerentia vii bel saluto falo
disse Malagise senza permentere
non me parlare che non tel confesso.

Mandati a dire li famulino padre,
che tu sei quasi de amaro perduto
che le gente pagane, false, e ladre
tu lassu si vanto sopra cristiani
Carlo dismorma, e sue gente leggiadre
inzenocchiose, e in colpa se rendono
e disse a Malagise padre mio
ogni vostro comando fare io.

Malagise disse el re comen fare pace
coi cristiani che sono a Roignone
disse Carlo io fare cio che vi piace
io metto solo in voi la mia ragione
Malagise fece l'accordo e pace
poi dete a Carlo la benedizione
hor oldrin come fece i patri
come sono de lor guerra trapani.

Malagise quando seppre de Christiano
gran pena si li fu de boyer soffrire
l'accordo che lui fe con Carlo malo
fu che Rinaldo, e soi douesse gira
al sepulchro de Christo sir alano
che volse per cristiani morte patire
perche per lor si comencio la guerra
per l'anime de morti d'ogni terra.

Et poi ch'agli altri fosse perdonato
Malagise perde padre, e fratello
e la sua madre ex quale era nato
a Carlo mano disse tal appello
che Malagise gli sia raccomandato
fatto l'accordo se parturo quello
a Roignone tornò tutta solenne
e mando via quel popolo maledetto.

Prima che Carlo se parte, e suo boile
mando per tutti quei da Rosigione
e a tutti dichiaraua sue propone
poi comandaua a li figlioli d'Amone
che ioli lor con li brandi a le coste
veda onde Chabuto porto passione
e ruzornati a lor sia perdonato
poi Malagile a se li bene chiamato.

E tbesorero de chrisiandade
fecelo per ru' oco del danno bauuto
Malagile el ringraziava di bonade
e poi si fu con Rinaldo partito
e comando a tutte sue masnade
e Malagile gauido, e sepoto
prete licentia da lo re Carlone
da compagnare li figlioli d'Amone.

Fina a Tlalsen Carlo fu contente
Orlando, e Olivier del buon talento
la compagno con molte sue gente
piu de doe leghe gratulamento
e abbraccioffe, e teno ritornamente
Malagile e cugin van iolannito
e tutti cinque al porto di Tlalsen.
de trouer nauesano prouidenza.

Una bella galea apparecchiata
de sostenir ben ogni gran pondo
de prestu marinari e de bugata
el suo patron e chiamato Raimondo
disse Malagile ecco ventura nota
subito chiama quel nobier giocondo
e comando votu passar el mare
con questi quattro, e far sei pagare.

E lui rispose molto volentieri
onde voliet voi esser passari
disse Rinaldo questi e mei pensieri
tra saracini voglian, o esser portati
Raimondo fece intrar li destrieri
li studi, lanci, e li ferri amolati
Malagile fece formar la galea
o'ogni bisogno che far si douea.

Disse Malagile col nome de Dio
andateu fratelli grauiosi
che a vostra guardia saro sempre io
si che d'aidar non siati dubbiosi
voi non terrete un peccu si tuo
li vostri passi non saranno nascosi
fratelli miei da sera, e da mattina
non ve fidate in gente terracua.

Che de lor non si puo bene fidate
non vi vo piu tenere a parlarne
e poi li abbraccia e senza dimorare
e tutti quattro senza saluamento
innora in mare, e lu lassono andare
all'hor Raimondo se comandamento
a marinari che auogono per forza
cosi auogando si dazorno loro.

Con piu bel tempo che vedesse mai
andon piu gioim quelli dilectosi
Raimondo li vedea si belli, e gai
corren nel lo aspetto, e poderosi
e nauigando per la mare assai
come se volte i tempi tenebrosi
a piouer comuncio, e a tempelare
e ingrossarsi soue l'acqua nel mare.

Et vn tempo truoffe forte battendo
viten che non potean menar remo
Raimondo, e li toi l'altro Dio chiamando
Rinaldo, e li fratelli con gran temo
che mai non eran giuti nauigando
dicea Rinaldo o Dio mio che farano
a questo non ne vale, ne ipade, ne lansa
mai plu fratelli non torniamo in Franza.

Tutta la notte auro la tempesta
e la fortuna li meno a suo seno
alquanto la fortuna al giorno ressa
per li gran preghi che a lor Dio feno
Raimondo guarda con la mente presta
per veder doue era col suo legno
poi si scoperse vna iloetta in mare
con vna rocca che in aer esser pare,

F. IIII

CANTO

A quella rocca era vn bel castello
di gran gente fornito, e ben murato
vedendosi Raimondo appresso dello
non porrebbe dir quanto fu spaurato
lagnandosi, e li mariner con ello
dicendo o Dio onde m'hai errato
io son scampato de tanta fortuna
e piu non ce di noi pietra niuna.

Rinaldo el pregava che li dicte el vero
di quella che l' si teme, e h3 paura
Raimondo disse o cavalier altiero
in questa rocca ch' a si alte mura
li sta vn Gigante che mai vn si fiero
non si trouo ne di cotai figura
quel castel prima era de christiani
e lui lo tolse con sue proprie mani.

E felli renegar Christo per forza
ogn'un che arriva in questa isola
conten che lassi la vita, e la scorta
Rinaldo di et al cosa si diletta
mena li remi, e zizza presso l'oca
fa che lui quattro alla terra ci metta
Pariti a veder che faremo con lui
se lui ne vince fuggiti poi lui.

Rinaldo fu debotto non smettendo
all'isola di quel castel peruto
presso a la rocca secondo che intendo
a doe arcate appresso fu venuto
e lor caualli si come io comprendo
era teso vn pauone de veluto
che Malagise li de a monte Armato
in terra offinomo lo paladino.

E dico li fratelli ben armati
e scudi e lance, e penon d'oro fino
appresso del castello sono andati
vagon el pauon su lo cammino
Rinaldo e li sei stan an apparecchiati
infra el mare se trasse a tal latino
se vineranno toziran ben loro
se li san mozt, e nui senza dimoro.

Battendo i remi senza andorno vno
cosi li marineri deliberati
mozirano a la franca baronia
Rinaldo e li fratelli che son campati
con pauon in vna pretaia
e lor caualli ben apparecchiati
presso vna a casa a lo mar de la posta
insieme staua quella gente accorta.

La guardia che guardava su la rocca
vedendo el pauon, el caualiero
a Brunamonte ogn'un tosto li corre
cosi chiamato fu el caualiero
dicendo signor nostro senza errore
vn pauone e teio sul fenitro
che mai piu bello qui non fu tenduto
e quattro caualieri sotto ho veduto.

Brunamonte sentendo tal orgoglio
donde li venne a lor tanta arroganza
con li occhi mei chiamo veder el voglio
suso la rocca ando senza refenza
sol per veder quel grande, e bel scoglio
guardoli alibora, e vide tal baldanza
de caualieri vide el so pauone
piacquali molto sua e: nditione.

Poi chiamo diece caualieri armati
dicendo andati, e si li menariti
a posar qui con mi siano inuaditi
se lo non venieno voi li pigliariti
legati auante me siano menati
se lo faran difesa el vederiti
e se li fan tagliati li a bocconi
e menariti quelli bon non zoni,

E lor risposmo signor sia fatto
di fuora vicino sulo i buon caualli
onde era qui frategli andonno ratto
e quasi con orgoglio i: luto li
come siri polati qui a tal ato
senza licentia feruti tal fello
al vostro sire a la vostra venuta
le arme, e li caualli siano perduta.

Uenite tosto senza dimorare
a Brunamonte a domandar perdono
e loz risposeno cio non volemo fare
e messori i pagani in abbandono
le spade trassino per volerli dare
e Rizardetto ch'era andino, e buono
se misse contra i dieci con sua lanza
al primo li dono la mala manço.

Morto l'abbate, e poi trasse la spada
con baldanza fra loz ferre forte
sol Rizardetto sia suso la strada
e dette a gli otto subito la morte
li cui fuggno senza star abbado
con gran paura dentro de le porte
Brunamonte ne manda vinti tanto
vedendo cio che quel solo bauca fatto.

Fuor de la porta vicino de rondene
e forza Rizardetto van correndo
solo Rizardetto fa defensione
che gliera marauiglia lui vedendo
e qual ferio, e qual cadea d'arzone
e tanto li seguia forte frendo
boza odirli el cantar dilettoio
guardatine Cristo padre glorioso.

¶ Canto sedicesimo, come Rinaldo andan-
do per mare al santo sepulchro con gli fra-
telli habbero una grandissima fortuna, e co-
me capitorno ad vno castello che tenia vn
gigante chiamato Brunamonte. e come Ri-
naldo combatte con lui a corpo a corpo, e si
l'occise, e conquisto il castello.

Senza lo nome vostro non potai
ne dir ne far coia che stisse bene
onde necito a voi con pen et pena
poi che col nome vostro far conuenne
io voglio dir come i pagani rei
tutti quanti son morti con gran pene
da Rizardetto, e questo ne compone
a la poia del ceto a ragione.

Brunamonte dicca gente grauoia
contra d'un solo non b un possanza
vide de topa la rocca ogni coia
Raimondo, e i meruar prete baldanza
vedendo la possanza virtuosa
de lo nuno: fratello che tanto quanza
dicendo ch'è tara quel grande ornato
fu Rizardetto al pauone tornato

Rinaldo, e gli altri lo ringraziaro
tornano a quel gigante brunamonte
che ne chiano quaranta ogun piu caro
andati i qio a v. m. car me onre
se voi non me l'indicate a tal riparo
impicci ve faro fuora de le porte
e io: tenendo van fuora de le mura
che piu che gli altri baucono paura.

Tredendogli venire quei fratelli
armati: auano fuora del pauone
e Alardo, e Guisardo le misse chi
per metterli lo: sui al perangone
e via ne van per i pagani feli
che poca cura fano de sue tenzone
Alardo feri presso vn de coloro
che morto l'abbate senza timore.

Il pro Guisardo vn'altra n'ha ferio
che miono l'abbate del suo cauillo
e poi trasse sua spada con desio
e li gran colpi non menara in fallo
e quel gigante ch'era noioio, e rio
chiaro veduto tutto quanto el bilio
si come i soi quaranta con quel via
non vale niente con sue virtute.

CANTO

In poca o' hora da trenta son morti
de li pagani da quei du solamente
li altri si fuggiano verso le porte
e Brunamonte gridaua altamente
via dolorosi che non sù forte
a defendermi da si poca gente
non li lassati intrar che a Macon giuro
a li merli li fare impicar del muro.

Che come feli m'bauiti a tradire
poi cbiamo la tua buona baronia
e disse io vog io certo a quei gire
e se gli bauesseno verso m' ballia
de vincermi con sua forza, a ardire
la terra tutta donati li sia
in m'io l'occo; so mun voglia venire
sotto la pena de farue morire.

Da dicce serui son portate le arme
che se uirtuea in dozzo Brunamonte
e primamente come che a m' parue
i fo reccato guanti a la sua fronte
vn cora de serpente che le tarme
o spada, o lanza non temea, in ponte
de Capadocia venne tanto bello
ben de multi colori pareua quello.

De sopra vna zappa se gli alzò
e poi se misse vno s'bergo serrato
e assai, gambieri, e le arme de le brasse
e armosse de arnie in quello stato
in dozzo misse vna forte corasse
che vno bastasse barcbbe car'gato
vna si grande none manifesta
e poi si misse la barbuta in testa.

Missee alato vna spada tagliente
larga, e puntuta de non fare uicorno
e poi se misse vno elmo lucente
fermo con lassi, e molto ben adorno
el scudo gli fu portato prestamente
e lui lombrazzo senza far soggiorno
sporon non calza che non puo trovare
cual nullun che lo possa portare.

Per le molte arme lui pareua rombo
tanto era grosso de spalle, e de brasse
per tutto quel c' siel faccia rebombo
quando lui gionse armato su la piasse
portaua tre gran balote de pioni bo
con tre catene attaccate a la mazzza
che faceano a Rinaldo gran spauenti
e poi tri dardi con ferro taglianti.

Fin'a la porta i fecer compagnia
quei de la terra calauano el ponte
allor si volse ad elli, e si dicea
con sua voce alta, e con parole pronte
leuati el ponte, e tornate via
e lor pregaua tutti con man gionte
che mai non possa vno ritornare
che a forza li fe Chusio renegare.

Tutti erano coloro buon cristiani
Brunamonte li hauea tolto el castello
per forza li faceva esser pagani
se non che morti tutti gli barcbbe ello
enfite fuora, e lui con gridi altati
disse se io perdo senza far appello
liberamente la terra gli darite
ma per lor quatro non me soccorrite.

Se non li meno qui presoni, o morti
non mi tolui dentro de la terra
elli risposen senza farli torti
fatio sera poi per veder la guerra
montono, iop'a el muro tutti accorti
pregando el vero Dio che mai non erro
che morto sia da li baron soprani
accio che possan vscir de le sue mani

Brunamonte ne va che gia non corre
con passi grandi verso il puuiglione
che a vederlo pareua vna grande torre
Rinaldo el vite a tal condicione
dicendo che a chusiani lui soccorre
Carlo tu m'hai condotto a tal ragione
franche genti me mandi o figure mie
che vno si grande non vide mai io.

Poi disse a gli fratelli a questa volta
toccate guerra a mi stati a vedere
nessun se moua con sua forza molto
solo con lui vo mostrar mio potere
l'elmo, lo scudo, e la lanza ba rota
perdon ne va senza nessun temere
che non vòsse da lui nessun vantaggio
Rinaldo tene solo in lo riuggio.

Suso vno prete si trouòno a fronte
n. stan di loro non haueua lanza
prima parlaua a quello Brunamonte
e comandollo con grande arroganza
perche baron passa questo ponte
de venir qui che vi fece fianza
disse Rinaldo la tua crudeltade
ne ha fatto venir mi queste contrade.

E lui rispose fin voi chistiani
non mi sia qui celato vostra legge
Rinaldo disse noi siam certani
genti di Carlo che la Franza regge
fortuna a ti ne ha fatto profiniani
per disertarti con tutta tua gregge
Brunamonte sentendo tale orgoglio
li disse domai piu tostar non ti voglio.

Onde tre vardi prese con furore
apri lo braccio e per Rinaldo gitta
credendo in quello corpo con dolore
fargli sentir la morte maledetta
in la penna del scudo il colpe a loro
che se la fustt steta vna setta
non seria viciu for così de netto
come viciu for senza farli difetto.

Sopra la spalla senza farli male
ben credete el se non haueuo morto
a l'altro dardo a Rinaldo gli vole
ma el pre Rinaldo, fu preso, e accoto
vn salto prese come se hauesse ale
el dardo passo senza farti torto
entro el scabon sicco si tutto quanto
e Brunamonte prese l'altro in mano.

E gittolo forte ma Rinaldo el cessa
che come l'alto sicco si sotto terra
man a la massa Brunamonte ha messa
alla cintura con grande ira afferra
verio Rinaldo iene va con essa
Rinaldo con fustberta a lui l'asserra
vedendo le tre balle a lui venire
alzo lui berta a lor per lui coprire.

E tutti tre le taglia ed vna botte
ma pur vna li de sopra le spalle
con li gran forza Rinaldo percotta
con l'un de piedi tins nocetra a valle
vite Rinaldo la sua massa rotta
e de ira c haue poco si ne calle
e questo fustlo grosso del bastione
gitto verso Rinaldo a gran rondone.

Che a ponte in mezzo lo scudo la colpe
Rinaldo tomo indietro quattro braccia
poi corse presto, e sopra il petto el tolse
quel Brunamonte con sua gran audacia
Rinaldo che de questo non i accozie
vna grande boza stete in tal traccia
come lo iupo sen porta l'agnello
cosi lui sene va verso il castello.

Vedendo questo gli altri fratelli
dicendo signor Dio mio che faremo
oue porta Rinaldo a tal appelli
sel soccoremo sua grata perdemo
vedemo sel tornare dica quelli
sopra al gigante poi tutti andremo
cosi ricordano tutti alla pianura
Raimondo, e i marinari buecan paura.

Con li remi in man stanno per timore
dicendo el baron iare perdeme
de gli altri tre vederemo suo vigore
se perdono fuggiremo prestamente
torniamo a Brunamonte de valore
che porta via Rinaldo leggermente
giogendo appresso il nuuo grido forte
e quei de dentro che appressa le porte.

CANTO

Aperti fosse ch'lo vegno, e posto vno
de quei che ne hanno tanto demerziati
gridavano tutti quanti in lo comune
e questo già non stanno i nostri peccati
de chi l'ammise dentro era nessuno
perche ella li hauea tutti del fassi
e per forza gli haueua fatti pagari
che primumerano iuri christiani.

E fece li signor ch'erano christiani
e poi chiamato fu el castel per due
Rinaldo bauendo la terra in sue mane
chiamo Raimondo mormar saputo
signor ti faccio di pace strane
per amor de lo affano ricuato
e perche vol partir de quella gente
pace combiato Rinaldo possente.

Onde che prima ognun vo ca bene
sopra la porta gitano de gran lassi
per chel peccato poner gu il comune
tenelo pur perche non saurassi
sentendo lo gigante gr sue pene
e li soi o:ogli che veniano bassi
fu di bisogno porre a terra il peso
pero che se finiva troppo offeso.

La gente tutta vedendo partire
piangea di tenerezza lui drizzando
e poi s'armo per suo intento fornire
Raimondo li romase al suo comando
quei de la terra li addenano a dire
dicendo che per quella strada andando
a voi g'o.nati trouera vn castello
con vna coeca, e borgia molto bello.

Perche Rinaldo fo di tanta forza
in terra e in la spada lui si arazza
e de fir r'io piu volte te s'forza
vncolpo li se si che fus berto i cassa
infra l'climo, e le spalle che ogni cosa
li taglia, e l'arme tutte alibora s'arazza
si fu gran colpo che la gola, el collo
li taglio, e morto in terra rouertollo.

Quello castel fu d'un gentil signore
era frate carnale d'un gran conte
ma vn frate di questo traditore
di Brunamonte el tolse con grande onte
vne sua figlia che e di gran valore
lui ritene per piano, e per morte
de, e note fa robar quello camuro
fasse chiamare el crudel Constantino.

Quei de la terra chiaro el viteno morto
e con festa chiamauano l'altro Dio
e fuora usciano con grande conforto
e li fratelli de Rinaldo con disio
vanno verso di lui, e Resonauo acorto
de la gola tutti fuora vicino
e contra de Rinaldo ognun sen vanno
guardando sel haueua noglia, ne danno.

Rinaldo si fece mestere per via
lui e fratelli andono a quel castello
ognun pegna Dio e iente Maria
che guardasse da morte el demicello
via se ne va la ricca compagnia
e Raimondo romase in quello boscello
ma poco el signorzo per certanza
che regger terre non era sua vianga.

E lui rispose lo bebbe gran spauento
che mai non vidi cosa tanto fiero
quei de la terra senza tardamento
ingenocchati dice in tal mormore
la terra vostra, e tutto el tenimento
Raimondo, e mar nati con cosa vera
dentro iandauano con quei fratelli
piccoli e grandi bonee fattue a quelli.

Et tornasse al suo primo mestiere
ad esser in gala bon marinaro
ma ritornano a i quattro cavalieri
li bon fratelli molto presto andare
de bon cuor si giurano i tenieri
tal hora insieme vanno, e ipelli sparo
e tanto andeno che al castel Fabiano
forno aruati, oue sta Constantino.

Quale era fuo vn piccolo coltello
con vna rocca, e bozghi assai diuozno
del gran volume e murrato in aff. no
Rinaldo senza fare altro soggiorno
dentro a la porta se caccia di netto
e soi fratelli appresso ognun adorno
intrati dentro, e vno Barbaissoro
si gli fece dinanzi, e dice a loro.

Vedendoli tanti grandi, e membrati
eben armati, e si ben a cavallo
dicendo voi siate i ben venuti
pregoni che allo mio pouero stallo
dismontati, e seriti recuati
da mi de cio che porro senza fallo
e io no dolcemente gli pregati
che Rinaldo e i fratelli li accettano.

Questo era vno signor tanto gentile
che Constantin si bane robato, e tolto
quello castello, e lui tenua vile
e la figlia che banea si bel volto
che mai a lei non fu vna simile
habbiandoli in sua casa ognun raccolto
quelli quattro fratelli dismontano
e caramente con lui se abbrazono.

Poi li conto el suo gran dolore
di quello c'bancau fario Constantino
se non che ha mia fiola p: a amore
morto m'harebbe, e fatto nu rapino
se l sentira de lui el nostro baldore
inuita ve fara con bel latino
guardati ben che non ve disarmati
che tutti quattro seriti tagliati.

Io ve tiro de li soi tradimenti
quando voi fusti a tauola seduti
e sono vn corno i melandrimi seruati
sopra la sala armati son venuti
e così de voi vi fara far fienti
a tanto quei de rocca ebbe veduti
quei quattro cavalier el bon Baiardo
Christo benigno sia vostro riguardo.

Et Canto decimosestimo, come Rinaldo ser-
guando il camino dal santo sipolcho con
gli fratelli trouo vno castello che signoreg-
gna vno gigante che si chiamaua il crude e
Constantino, e Rinaldo l'occise, e ritornolo
al suo primo signore, e egli gli dono vno
suo figliuolo che era nano, e come capito in
Rossia.

A Constantino si fu riportato
come in quel castello eran guerrieri
per mangarli e robar bebbe pensaro
subitamente doi pro cavalieri
che Rinaldo, e fratelli bebbe inuitato
e lor li vanno molto volentieri
di Barbaissoro gli guarda fidamente
per che le sue parole gli siano a mente.

Rinaldo con ard'ire si eff' cura
e soi fratelli stavano dal fianco
tutta la le gente ponema cura
dicendo ognun de lor me per più franco
se non ve aiutarini con forza dura
seriti de la vita fatto manco
queramente cio dicean con bocca
e tanto li fratelli sono alla tocca.

C A N T O

Constantino come falso traditore
con molta gente a la porta ne vene
mostrando con bonor portarli amore
Rinaldo fece cio che se conuene
verso lor mostrando buono bonore
la man sopra la spada ogmni la tene
guardandosse da lor copertamente
disarmar non se vole per niente.

Desmontati che son de li cavalli
a la sala forno tosto menati
quello gigante con soi gran vasalli
quelli fratelli in sala han compagni
volease disarmarse in quei stalli
li elmi a le spalle tosto son gittati
e con le scude romaseno in testa
li scudi messeno solo senza resta.

Constantino si puo pregar per esso
che nuno di lor se voglia disarmare
dicendo salui sete in sto palasio
dissi Rinaldo habbiate mie scusare
perche promissi al mio signor verasio
a questo modo el me comien menzare
che a lui promissi per gran sacramento
de non passare il so comandamento.

Gia non sapeache morto sia el fratello
del buon Rinaldo baron valoroso
sei fratelli chi eran occisi quello
che ciascun morto era o al poderoso
odendo Constantin loro appello
in lo suo core fu molto doloroso
fra si dicendo mi pareno si forti
che de leggiero non li paremo morti.

Ma per amor de li vestric debbono
e per loro arme metteremo a propa
poi li meno e in vna sala a inganno
onde imbadita vna tavola troua
dicendo bei signori del vostro affanno
molto me pesa come cosa noua
cioe voler mangiar tanto cargati
a seder tutti quatro li ha mandati.

E lui sedea di fuora al suo piacere
a tanto erro venir vna donzella
che vna allegrezza pareua a vedere
figlia del Barbalosso si era quella
sonando vn'arpa senza met celare
che a ogn'huomo par che quella fuella
Constantino comanda a sue gente
chel vegna la viuanda prestamente.

E lor si miss'no tosto via correndo
rimase li la donzella con loro
e stanno vn poco si leuo dicendo
el non viene nessuno di costoro
e via sene va, Rinaldo cio vedendo
ben sauisua del triso lanoro
fratelli stati fermi si parlaua
e la donzella con loro si ragionaua.

Dicendo signori mei forte me dole
che adesso tutti quatro stati morti
el pro Rinaldo edendo tal parole
leuasse nritto con parole accorti
perche soffrir tanto ual non vole
via senua con passi grandi, e scorti
e gionse Constant' n ad vn balcone
e vno corno sonaua el can felone.

Chiamaua saracini fuso la sala
domentre che si mette el corno a bocca
el pro Rinaldo tal colpo li cava
che la testa mando fuor de la rocca
li saracin veniano su per la scala
Rinaldo a questa gente presso scocca
nuno ando per li baroni stanti
che tutti sono occisi li davanti.

In vna zambra se miss' i nascosi
li maladetti son tutti la venuti
a spade trete vammo i dolorosi
Rinaldo, e li fratelli come se puri
vscino fuora qu ei campioni giolosi
dicendo ladri seriti apnduti
per putirue boggi del vostro robare
nissun de voi non potra piu scampare.

A lardo e Rizardetto si era messo
a capo de le scale con le spade
Rinaldo sopra lor ferua spesso
chi era ferito morto in terra cade
e chi voleua fuggir li era i fesso
da quei fratei si che la gente lade
satti son moztii ch'erano piu de cento
sono puriti per suo restauromento

Ben da cinquanta ch'haurano roboto
sopra vna strada moztii mercadanti
torneano a la rocca ogniun cargato
a Constantin voleano gir nouanti
per dargli parte del mal au'dagnato
ma ritorniamo a li fratei li tanti
che su la sala tagliar li fa tutti
come li altri son moztii e destrutti.

Poi quanti ne trouamo per la terra
ladroni, e sassini, e lor brigata
tutti li occiseno sel libro non erra
e per lor fu quella terra froncata
Rinaldo el Barbassozo per man aff.rra
e la sua figlia bella, e delicata
e rendegli el castello, el renimento
si che quel popol fu tutto contento.

E lagrimando quelli baroni tutti
al pro Rinaldo dicea con gran festa
o bel signor tu n'hai ben condutti
de moztii viui questa e manifesta
ch'hai moztio quello che sempre n'ha destrutti
quel Barbassozo senza piu resta
auanti fu Rinaldo ingenucciato
e basandoli i piedi bebbe parlato.

O bel messer non so de qual paese
siri venuti a farne tanto bene
a lui risponde Rinaldo cortese
gentiluomo tu sei fuora di pena
la terra si rende, e ogni suo anese
non porria dir la festa che li fene
l'ha vedendosi resa la sua figlia
o castello, e la rocca, e sua mobiglia.

O quanto al Barbassozo eragli caro
de dargli sua figlia per sua sposa
Rinaldo, e li fratelli el ringratiao
dicendo a lui non potean far tal cosa
vedendo el Barbassozo che refurao
figli parlo con la faccia gioiosa
dicendo ver Rinaldo baron bello
vn don daroti che vale vn castello.

E se li pose in mano vn bel dono
ch'era suo figlio longo mezo braccio
niun nato fu mai si piccolino
dicendo signor mio tal dono ti faccio
di pagania lui sape ogni camio
e d'ogni lingua vi trarra d'impaccio
cosui intende ogni sermon liale
e ha scientia, e senno naturale.

Rinaldo el ringratia volentieri
ciascun fratello allhor sene conforta
prese combiato il fioz de cauallieri
quel Barbassozo vici fuor de la porta
la compagnaua per gli lor sentieri
Rinaldo el Baldouin in mano porto
con allegrezza parla con lui spesso
e lui con gli fratelli si va appresso.

Gionti che sono a vna croce de via
il Baldouino dicea franchi baroni
poichei mio padre me ha da in balla
sempre sero a vostre defension
dove vorre andar in pagania
Rinaldo parla con ta i sermoni
Baldouin mename doue sia guerra
per la sacra mia, e per ogni terra.

Il Baldouin rispose tosto ad ello
io ve tiro signor vn conueniente
vno che chiamato lo re Chiarello
con ben cinquanta milla de sue gente
intorno si e acampato el can fello
ad vno re tanto bello, e p'acente
che vn piu cortese non e in pagania
assedando la dentro in Rossa.

C A N T O

Re Salingoso per nome e chiamato
questo re de Rossia tanto benigno
e quel che l'ha offeso a gran peccato
era frate carnale de quel maligno
re Costantino che bai de vita puato
e si ve fago assai per signor d'igno
che tutti soi frategli son gigante
e le chiama la casa de Levante.

Per forza, e per orgoglio, e per tradire
v' de gran pagani reggemo gran parte
e de tutti te voglio el nome dire
Mambri'n tutto el Levante e suo per carte
Gastinferno sta sotto el lo obedire
l'altro fratello poi se chiama Marte
lo terzo ha nome re Gastamoiere
el quarto Bannamonte forte, e fiero.

E quello e' beuti morto Costantino
l'altro fratello si ha nome Cbiarello
che deserta' vol Salingoso fino
Salingoso non po niente totra el lo
dissi Rinaldo prendiamo el cantino
che noi siamo sotto a quel gambello
a Salingoso andremo in Rossia
e sel voira de mi aiutato sia.

E così fanno lor deliberati
e cantinando per sarracini
in capo de tre giorni fur arrivati
a Salingoso dentro de Rossia
elli de lui sono molto bonetati
poi li domanda co i gran cortesia
voliri soldo e loro voientieri
te ve daro per cento cavalieri.

Dissi Rinaldo secondo el servire
ne paganti e si e ben ve a cosa
re Salingoso odendo così dire
li abbraccio tutti con faga gioia
e tanto bonor non se potrebbe dir
quanto li fa colui senza far possa
li cittadini che stauano in la terra
dicen costor ne straren de guerra.

Re Cbiarello li era a campo innano
con ben cinquanta milla sarracini
Rinaldo al terzo di non fa soggiorno
mando vn messo a quella can mietini
comanda che a Cbiarello face ritorno
vira a lui in persona tal lanini
che vn cavalier per Salingoso al campo
vegnira barnattina senza ingampo.

Fuor della terra tosto fo mandato
in l'hoile tosto lui giontò a Cbiarello
quella ambasciata si l'ha comato
molto contento sene n'ostro quello
dicendo al messo tosto sei tornato
a Salingoso mio nimico bello
che verso mi va cercando riscossa
di che saluo non e chi cogie in fossa.

Dissi che barnattina el campo armato
me trouero senza altra scorta
per ritrouar colui che bara mandato
quel messo tosto venuto a la porta
a Rinaldo conto tutto el mercato
Rinaldo a questo molto se conforta
perche battaglia col pagan desia
perche l'era de questa giustitia.

Re Salingoso con amore, e fede
dissi a Rinaldo baron valoroso
de vime se bai possanza, e mercede
de contrastar quel pagan poderoso
che tanta forza già mai si crede
de nessun buomo tanto rigeroso
dissi Rinaldo e me comando a quella
che me defenda dal re Cbiarello.

Salingoso domanda poi Rinaldo
se l'era sarracino, o cristianno
dissi Rinaldo noi credemo de saldo
a quel che prima se l'buomo con sua mano
da cui procede il ben, el fredo, el caldo
che me aiuta da ogni suo inganno
Salingoso albor dissì a tal signore
order se vole, e bene de buon core.

Armano

Armato fu Rinaldo damartaggio
 Alardo, el bon Guigardo, e Rizzo detto
 re Salingozo con suo barottaggio
 con quanta gente facua suo desfretto
 tutti v'sciano fuora con Rinaldo saggio
 ben vintimilla si fono in affetto
 bo: torniamo al crudo re Chiarello
 che armato fu de quel popul fillo.

Ando Rinaldo el tempo solo nato
 quattro spie allhora venne per lo piano
 al duca Salingozo bave parlato
 che tutte quante le mandava Gano
 che sia Rinaldo coi frategli tagliato
 ingenuocchione lui parlando vano
 dicendo a lui sti quat: o cavalieri
 intendi Salingozo el suo metterli.

Che son venuti de christiantade
 e voleno desferr la farracina
 lor quattro solo po: que con le spade
 per quanta gente troui in ma bella
 Salingozo li disse le opre lade
 in questo giorno qui puniti sia
 e feceli piare, e sopra i merli
 li fe impicar che ognun possa vederli.

Dicendo n: n anderiti mai spando
 in nessun lato de tanto guerriero
 e le altre doe spie andono parlando
 a re Chiarello che gigante fiero
 de Roma: non te g: disse e quando
 morto fu de Rinaldo cauallero
 e v'etoro a lui occi'e Costantino
 e de christiantade le el piu fino.

Quello e colui che riego vol battaglia
 Chiarello albo: fu tutto s'bigottito
 poi fe consiglio con la sua canaglia
 dicendo se con le i perdo el partito
 menar el me lion che de ral vaglia
 e se lo fusse de la vita finiro
 e sererilo adesso che non scampi
 che meglio po l'occide in questi campi.

Menato fu el lion con piu cadene
 Salingozo sapua el so tradire
 armato po Chiarello el campo vene
 Rinaldo va ver lui con grande ardore
 Salingozo e i fratelli sempre stene
 apparecchiati senza alcun salire
 Salingozo diceua o baroni belli
 a voi fare come a figli, e fratelli.

Se noi vedemo che Rinaldo perdesse
 e noi de buon core l'aiuteremo
 Alardo el prieg: che cio non temesse
 che lui l'occidera chiari ne semo
 el re Chiarello armato si fe messo
 contra Rinaldo ne va con gran temo
 reforza el dire de la morte de cari
 che ve mantegna chrislo salut, e sani.

¶ Canto decimoottavo come Rinaldo capi-
 tato in Rossia con gli fratelli si acconcio col
 re Salingozo che era assediato del re Chia-
 rello. E come Rinaldo combattete co re Chia-
 rello a corpo a corpo, e l'occise insieme con
 vno leone che teneua il detto re Chiarello.
 E come dopoi capio: sono in Persia dallo
 Amosante che era assediato del Soldano, e
 liberono l'Amosante.

CANTO

Senza salute nisse o traditore
prendi del campo che a morte sei giunto
Rinaldo disse tu sei mentitore
ma me chiam così per nome a ponto
volto Bardo el suo buon cortidore
l'un verso l'altro come dice el conto
ferro te sotto i scudi a lance baste
tutta la terra pareo che tremasse.

Rinaldo el feri per forza su lo scudo
che el parse vno con quando tra la vita
e forte piego el scudo al pagen crudo
e lauanzo del scudo in terra gira
non vorrebbe el pagen esser infuso
fuora del pacion per tal inuita
Rinaldo va verso lui con fus berta
che a lui volaua dar la mala offesa.

Ritornando l'uno par l'altro a fronte
con le spade se vanno percortendo
dritto, e riuerso, de taglio, e de ponte
quai de Rossa dicea tosto ridendo
anchio sersa vendicare nostre onte
e quelli de Chierel forte timendo
che vedea che a lui non facesse resta
al fin Rinaldo li taglio la testa.

Si presto con vn colpo la rescisa
che in terra mando l'elmo con la testa
la persona che hauea fatta vniua
suso l'arzone stava manifesta
de quelle forze Rinaldo fa risa
e corse ver di lui senza sosta
e deli vn colpo e percosse per terra
lo fe cader senza far piu guerra.

La gente sua quando el vide caduto
descadenoro subito el leone
chi lo bonesse per lo camin veduto
venir correndo verso quel barone
e Baldouino era al campo venuto
e staua per veder solo a pedone
a lui giense, e col suo asinello
lassolo stare, e niente tocchio.

E poi giense al destriero de Chierello
e con la bianca el percosse, e Sbergollo
Rinaldo procurando verio dello
disimonta da cavallo, e vii a zollo
il leon va con gran salti verso quello
Rinaldo per defenderse aspettello
dritto a vno arboze tagliato per terra
e fermosse per far col leon guerra.

Rinaldo con fus berta sua tagliarne
dritto a lo arboze aspetto lo leone
lo leon con vn salto prestamente
se butto, e sopra l'arboze saltone
e de la bocca sua mostraua el dente
Rinaldo el vite a tal conditione
suso la testa el feri senza fallo
mozo il leon romase in quello stallo.

Quando sua gente vide tanto male
esser mozo el leon, e el signore
moise correndo come bauesse ale
sopra Rinaldo ne van con furore
Guisardo, Alardo, e Rizardeno carnale
Re Salingoso se nisse con core
con quella gente tutta de Rossa
a ferir vanno quella gente risa.

Menaro fu Bardo al pro Rinaldo
suso se g ta che pareo vno occhio
sopra pagani ne va tutto caldo
e andauati tagliando con Chierello
re Salingoso non fu mai il baldo
vedendo lo valor de ogn fratello
ciascun pareo che fusse traugliati
leoni, e draghi chi fusser scatiati.

Meno del terzo ne scampo fuggendo
e così Salingoso haue vittoria
quai de Rossa veniano coerendo
bor chi potra contar la lenna gloria
qual fu fatta a Rinaldo providendo
dentro alla terra disse questa bizzoria
femine, e maschi, grandi, e piccolini
gridation vna i quattro baroni fini

Quando ti catarai son offarmati
 de le coasse quale bauer in dosto
 Salingozo con gaudio li be braxati
 con tanta festa che contar non posso
 signor non so bonde stari nati
 ma tal parole a voi dir son mossa
 che quelle spie che voi vedeti apesi
 infamandane gia per li paesi.

Per far o figli voi quattro moire
 Rinaldo domanda del lor pare e
 Salingozo li disse e ve voglio dire
 quei cari che sono spiti per le gole
 dicono che l'intento d' i vostro gure
 era per far le terre de qua sole
 e deservar volera ogni paese
 onde l'ho fatto in piccar qui paese.

Rinaldo disse Christo li perdona
 e con gran festa arriuso al palasio
 re Salingozo con saui sermone
 disse signori possati a vostro asio
 che le votira la terra, e le persone
 Rinaldo e li frater senza desio
 con lui stetero piu de tre e go mi
 poi Rinaldo con ior frategli adorni

Da Salingozo parte combiato
 Salingozo li prega con pertanza
 che voglia rimanere con lui al stato
 tra voi e mi sara sempre hant e
 disse Rinaldo signor mio preiato
 el non bisogno a nui far troppo stanzo
 che i signor nostro fe comandamenti
 che a retornar non fussimo gia lenti.

Chiedendo Salingozo el so valore
 disse satri nol vostro talento
 tutta la terra bauer gran dolore
 vedendo che faccano alpertimento
 Rinaldo el baldoun fece venire
 che senza lui non stana ben contento
 poi che saucia le strade, e camini
 e linguea chetanti, e faraci.

Partiti che sono prestino la via
 re Salingozo li fe far la scorta
 via lene va la ricca compagnia
 Salingozo torno dentro a la porte
 el Baldoun parlo con cortesia
 on te voliti andar briga a accorta
 dussino de mander iostio te spaza
 in parte pur toua guerra sefesa.

D'ist el buon Baldoun vno Amofante
 dentro da Persia assediato inomo
 ad vno Soldan superbo, e arrogante
 con cento mila del popol masozno
 per vna figlia bella, e auinante
 che ha l'Amofante che per nessuno
 mai non se vi e piu bella figura
 e el Soldan d'haucra li procure.

Ma l'Amofante non la vole uere
 disse Rinaldo frategli mei belli
 quello Amofante le vole aiutare
 comenti siamo respicio quelli
 e non restano mai de caminare
 che in Persia si arriuomo quelli infelji
 qui de la terra pozzono in basata
 a l'Amofante de quelle brigata.

Inginocchiaste dicendo o signore
 quattro a la porta son giunti a cavallo
 non fu mai gente di tanto valore
 opponer non si puo a loro vn fallo
 vno sine che sopra vn corridoie
 grande, e chiaro come vn bel cristallo
 soldo domando a voi signor sopzano
 se non voliti andere al Soldano.

Quello Amofante con sua baronia
 a la porte ne va la sua persona
 vedendo quella ricca compagnia
 per men la piglia, e cosi gli raiona
 veniti dentro ne la terra mia
 che promission bariti grande, e buona
 disse Rinaldo e noi vi seruiremo
 arduamente senza nessun temo.

CANTO

Quello Amosante con amore, e festa
per le man le meno ne la citade
la cosa in Petris si fu manifesta
ciascun venia per veder le brigade
l'Amosante domanda di qual gesta
nati lor sono, e de quali contrade
dissi Rinaldo signor pagani siamo
e la citade de la Mecha ander vogliamo.

Per perdonanza de nostri peccati
e per l'anime lor c'habbiamo morti
poi che forno tenuti, e recetati
sopra la sala era quei baron forti
Costanza con li membri delicati
vene in la sala con sembianti accorti
quella era figlia de questo Amosante
no se potane vir le bellezze tante.

Questo Rinaldo de lui inamorate
torriamo a dir dopo c'hane mangiato
Rinaldo de la guerra domandone
quello Amosante era deliberato
de intr di fuora come buon barone
ne star recchuso come imprigionato
con quanta gente si va far battaglia
e de soffrir ben ogni travaglia.

Dice l'Amosante baggio ben vintinella
de buoni cavalieri ben apprezzati
senza li cittadini, e mia famiglia
a Rinaldo son tutti apprezzati
e Rinaldo con loro se ne consiglia
de intr fuora al giorno apparecchiati
e poi Rinaldo capitano fo fatto
e el giorno al Soldano si fu mandato.

Quello Soldano allegro, e volentiere
domen dissi se metteremo al campo
quel messo ritorno con bel maniere
al pio Rinaldo che menava vampo
Rinaldo se de sua gente doe schiere
e lo Amosante via de per suo scampo
l'altra tene per se, e per fratelli
poi de la terra vicino i baron belli.

Costanza si monto suso la porta
per poder la battaglia ben mirare
e con molte altre dame per sua scorta
el Baldouino se con lor menare
vno hoste, e l'altro se vedea ascosto
e li instrumeti comincio a sonare
Rinaldo vixse a lo Amosante fire
noi primamente anderemo a scrivere.

E sel bisognava soccorrerne
rispose l'Amosante fara fatto
Rinaldo ando con sue gente fiorite
suso i cavalli ch'era ciascun pigliato
e ferir vanno con lor voglie ardite
Rinaldo su baiardo va ferrato
che prima che soi cavalier arrivi
gia piu de dieci braccia de vita primi.

A veder sta Costanza, e si aspetta
sopra la porta magna, e de veloce
mostrando a Baldouin chi oileta
e guarda verso el tuo caro signore
come la gente del Soldano offesa
con el suo beando tanto feridore
Rinaldo piu de cento n'hauea morti
in poco o bore con sue braccia forti.

Forse se innamorava quella dame
dicendo abi Amosante padre mio
facisti quello che'l mio core brama
che per mio sposo l'hauea ben io
l'Amosante suo Dio Medbone chiama
che guardasse Rinaldo baron pio
e li fratelli col core chiamano Christo
che defenda Rinaldo sir provisto.

Odir che i fratei con la sua schiera
percosse infra la gente maladetta
non era l'hoste del Soldano si fiera
che verso lor faccise panno aspetta
voltando si vanno per quella fiera
l'Amosante con sua schiera l'affretta
a ferir per aiuto del pio Rinaldo
sopra quei del Soldano era piu calda.

chi piglia, e chi uccide, e chi robava
chi chiama che volta, e chi fugge
si adate bandieri, e chi grida
si ligata prelon, chi si rende
malko col Soldano se incontrava
con vn colpo in terra l'abbatte
e non rende ste, e Rinaldo nicollo
l'Amosante per prelon donollo.

esso el Soldano, e la sua gente e rotta
fu prelon, e chi ferito, e morto
Amosante con sua gente infrota
e a la terra con grande conforto
mine, e maschi gridano a la porta
ba li quattro chi anno vinto el torto
lo grande regoglio del Soldano
e qui che li tocca la mano.

In prometto si dice chi a ragione
l'buono ingrate non conosce el bene
vn' altro ne dice le perione
e a questo punto molto sapertene
a laua el capo alafino perde il lauone
malko per scuir poto le peme
me oderui quando insieme fiano
onse alibora doe spe del come Gano.

a tutte la gente desmontato
Amosante, el Soldano, e li fratelli
so la piazza fiano la gente armata
onse le spe, e tosto adono ad ella
Amosante feno l'ambassera
e sacosse de loro li damiselli
Amosante, el Soldano odin le spe
ella e beuti qui in le vostre vie.

so li quattro figli d'Amon cristiani
on venuti in la loracina
vanno morto con sue forte mand
fioz de tutta l'altra pagano
sumamente, e doi frati sopran
del dono restoro non gli sta
dio era Brunamonte el re Chelarejo
i voi fare de grandissimo macello.

Se non parati feriti occhatti
odendo cio l'Amosante, el Soldano
l'un muro l'altro con iospire, e luti
prese albor l'Amosante per la mano
dicendo poi che insieme fiano condutti
io te prometto per Macon sopano
de mai guerra non far in to paese
sempre fare con ti a tue o. feie.

Tu me dara tua figlia io la toraggio
e se tu non me la dai non te la chiegio
de questi quattro vendice l'oltraggio
accio che non babbiamo a far peggio
l'Amosante li disse nol faraggio
me ban serui liamente come veggio
chi rende mal per bene e traditore
piu che se amasse el suo signore.

Rispose quel Soldano se fidel fusse
duti, e hali tu foresti bene
ma tu non dia le lor grande buffe
che la casa Leuante te appartene
tre ne ban mozt, e qui lor se condusse
in queste parte per metterme in peme
onde te purgo che me lo consenti
che mi, e ti viciamo de tormenti.

E tanto sepe dir che l'Amosante
con lui sacorda de farli mozt
merito n'hauera Rinaldo attente
tal merito sacquista del scuire
e se acordano la sera dante
ociderli quando vanno adomire
bora oderui come forno presi
Christo ve guardi non flet i offesi.

CCanto decimonono come lo Amosante
si accordo col Soldano, ilqual Rinaldo be
uca preso in batraglia, e come a tradimento
fice pigliare Rinaldo insieme co gli fratelli
e mettere infondo di vna torre. E come Co
sanza figliuola de l'Amosante se innamo
ra de Rinaldo, e gli libero. E Rinaldo ingra
tidolla di Guidon schuaggio.

Quello Amor arde tuente nel pando
ma con furia li mette in una torre
che d'ogni oicuritede par che abonde
così quello in gran fortuna corre
e sospirando con parole tonde
pergiurano Dio li debbia de li torre
che ha solo li potera donar scampo
de tanto tozzo e de sì fatto insampo.

Ramasceno dentro a la porta serrata
le arme loco si fanno dare in guarda
e Costanza gentil dama apparecchiata
el Baldouin vices dama giarda
fiave ricomandata tal brigata
che li fa tozzo la gente biferda
al padre suo de bauerli accusa
che per sua forza vi hanno liberati.

Et ella disse Baldouino mio faggio
e voglio a que lo grande tano bene
che in lor dese se sempre to saraggio
la chique de la torre la oima tene
mangiar, e beuer ben davantiago
onde la dama tuta sola vene
dentro a la torre per Rinaldo mirare
e dolcemente li prete a parlare.

O cavalier recuiri gran tozzo
questo me pesa altro non posso fare
ma ben te dico cavalier acciò
se lo mio coze vorra contentare
non recuerai male a questo posto
prego che'l mio voler tu vogli fare
e ve prometto de lassare andare
se tu voi mio talento satiare.

Disse Rinaldo questo te prometto
se tu ne voi casar de peccione
per nio romero senza difetto
e menarore a lo Imperadore Carlone
disse la dama el non me piace el detto
forzir comenti la mia intentione
n non te lassero mai se non lo fai
disse Rinaldo e non lo farei mai.

Poi se menar Rinaldo, e li fratelli
in una zambra dilettose, e belle
quando adozmir fians tutti quelli
quiertamente armosse la gente fella
l'Amosante, el Soldan stavano illi
con lume armati senza la fauella
con sogge a modo che se ligo Cbristo
gionse a la zambra el popul falso, e tristo.

Alor sapisti signor che in primo sono
l'uomo si dorme come fuisse mozo
quici renegati adosso si li sono
preso, e ligato ogni barone a tozzo
videndose Rinaldo come sono
e l'Amosante parlo tutto scorto
dicendo a noi tal merito voi dazi
che voi nenni babbiamo consumati.

Cò'ello facia i frategli el porgan molto
e ellò con vergogna rispondea
come el faria prezente el vostro volto
e tutti in un canton se ritenea
per o lui con le spade ognun e risolto
Rinaldo vùe che a frategli piaccia
in un canton de la torre comenolla
e de un franco baron ingrauidolla.

El qual chiamato fu Guidon salvaggio
che a rethipo suo ne lara contato
contento bebbe la donna el suo coraggio
disse a Rinaldo cavalier pregiato
perche fin buonio di tanto baronaggio
saper io voglio da chi e ingenerato
si che io lo mando al suo padre benigno
de dir che sùe non l'abbiate a sdegno.

Rinaldo li conto la veritade
come era de la casa de Chiaromonte
baron di Carlo sia in christianitade
cugin carnale de Orlando conte
la dania lo abbraccio con gran pietade
e poi el prega con le man giunte
baron gaudio, e d'ogni gran possanza
de mi ricordatue in l'etra Franza.

Tutti risponde, el sera fatto
la donna quella notte li haue armati
e i soi destrieri e lor menzli rano
fuor de la torre ben apparecchiati
poi la rengratiano de tale atto
e ella disse a Dio baron prestati
el Balduin li rispose alliegro, e sene
e Rinaldo el portaua sen pre in mano.

Dia sene van de notte quei fratelli
e la donna rimase lagrimosa
e quando li pagani se accoseno ellì
chi fu contento, e chi non de tal colà
hor romponno a quei frategli belli
che sene vano senza alcuna colà
e tanto cavalcon che arriuar li conuenne
alla terra dove Christo passion sostenne.

Intorno el sepulchro come io disarò
per le grame de tutti i battegiati
recomandolli a Dio padre eterno
che sani, e salui siano retornati
capiton i baroni a Galinferno
dove che sono prest, e t-npi e onati
el signor dello Marte era chiamato
fratel de Brunamonte apostato.

Quella città era ricca e possente
e el signor che haurua nome Marte
hauea per moglie una donna piacente
bella fiera de fier in ogni parte
e innamorata era veramente
di Salamon come dice le corte
re Salamon appresso Galinferno
con Bertagna comina senza scherzo.

Arrivato e Rinaldo in quella terra
ad vno albergo dismontò i baroni
l'albergator el buon Rinaldo afferra
per la sua man con dolci sermoni
e ben pareva mastro de guerre
governari che sono soi ronzoni
e douente che disinaua a l'hostiero
glorise doe spie de Gelo de Pontico.

E vitan quelli buon baron disnare
ben li cognosce per pelo, e per segno
a Marte el tutto andorno ad accontare
ande che sono un grauofo de disegno
come li haueua morti in quello andare
li soi frategli che ognun era degno
Brunamonte, Chitrello, e Constantino
sen venua per fare più topino.

Cerca de bargli morte a loro in prima
anzi che lor se facciano difeso
e Marte de parli si fa stima
andando quello populi maladett
armati tutti dal capo alla curia
quando quei fratelli erano a letto
con l'arme indosso i buon baron dormiano
e i traditori dormendo li assolino.

CANTO

L'euoli in prima le spade de lato
anzi che se risenta, e poi ligagli
ligati fo zzi ciascun fu ipogliato
elmi, e scudi li tolse, e caugli
vedendose Rinaldo e tal mercato
e li frategli non ponno aiuagli
remedio non era di partire
l'uno ver l'altro faceano remire.

Poi sono messi in vna gran prefone
plangia forte el sauo, l'aldorino
da quella dama delicata andone
al gran palazzo tutto marmozino
perche trouaue con belli sermone
sempre volens lui al suo domo
hor torniamo come Marte manda
per tutta pagania per ogni banda.

Che la giustitia vol de qui e sapelli
che hanno destrutta casa de L'uante
e Galinferno ognun vada a vederli
da parte de Macon, e Triugante
sono cristiani, e son quattro fratelli
cusin del conte Orlando tanto attante
per tutta pagania mendo messaggi
in ogni parte, e per tutti i riuggi

De gran Re, Amostanz, e Amiranet
con cavalieri armati in quentade
e Galinferno andanano tutti quanti
hor torniamo in la christianitade
de Malagise che ha ordini tanti
che per arte vedeva sua aueritade
de Rinaldo, e frategli ch'erano presi
e Galinferno ad esser tutti spesi.

Trouose con Orlando, e Oliuier
con lo Danese, e disse o ben signori
pieta vi prenda vi quattro guerrieri
che sono presi con sommi dolori
in Galinferno da qui pagan fieri
se non li andati con vostri valori
e foccorreteli che siano del me
e non con dolore farano spesi.

A lo amico bisogna poco dire
da li amici Malagise fu inreso
e tutti tre senza nessun languire
secretamente ciascun l'arme ha preso
non si poteno si alcuno perire
che Astolfo haue tutto el feto preso
e prima aruolse, e andono a Calenz
de bauer nauili fece provandenza.

Imbatte in quello proprio Raimondo
che hauea pertrato Rinaldo e fratelli
Astolfo disse a marinari giocando
chiama li marinari che io con el
in questo legno voglio mirar a tonda
comento son rissi Raimondo a quelli
a la mia posta el vo senza cometa
voglio ch: tutta mia sia la spefa.

Torniamo a dir de Orlando, e del Danese
e de Oliuier che se partia de notte
celatamente gionie con lue arnese
el tanto cannon con molte botte
che passano de Fransa ogni pace
e a Calenz ar: uorono el dote
altro nauilio non e da passaggio
se non quello c'hauea Raimondo soggio.

Quel che hauea tolto Astolfo a sua posta
e aspettava quei tre che venisse
e a Raimondo hauea ditto proposito
se tre baron a cavallo apparisse
fatti venir in gala senza sosta
sotto coperta lo scudier se misse
e haue messo dentro ogni sua cosa
e giorni quelli tre si ferno posta.

A dimandar Raimondo sel voles
passar el mare con loro senza timore
Raimondo allhora si li respondes
vn gran signor me ha dato lue thesora
e come in pagania passar douea
disse Orlando Dio te dia risora
fame parlar a sto signor benigno
Raimondo el se monter suso el legno.

Astolfo stava de sotto nel sicuro
Orlando, e Olivier, e lo Danele
quanti el buon Astolfo giorni furo
e domandole con sermon cortese
o bel signore se a voi non par duro
noi pagaremo per voi tutte le spese
su la galea vogliamo con voi venire
che ne bisogna a Gerusalem gire.

Astolfo rispose molto rogoglioso
non me bisogna vostro pagamento
che vi sbeloro non son bisognolo
e quelle velle stano al mio talento
el mio voler non ve faccio nascio
se far volete el mio comandamento
el mar passare farou prestamente
rispose Orlando in quel cortesemente.

Comanden signor che mai semo preso
de obetrare in ogni vostro lato
dice Astolfo ve faccio manifesto
voglio che primo colpo me sia dato
quando saran li pagan ribello
proscritto de li baron, e spalincciato
fra lor diceno questo e vi vienue buono
che fosse Astolfo non sapia come.

Dentro sue cose misse quel Raimondo
a marinar comanda che ogran voghe
e così spinto fu el legno giocondo
con fornimento de le vole, e loghe
Astolfo che era desotto nel fondo
disse signori sel mar non na foghe
vna nouella non ve sia nascio
chiamar l'amico se de in ogni cose.

Rispose Orlando diti la veritade
e ciascuno refremo il suo detto
Astolfo disse vostra lialtade
verso de mi mostra grande desotto
lo son Astolfo, e si ho piu bontade
de tutti voi, e si vede lo effetto
ciascuno il receue con gran fista
che vi' altri non fa mai aper de questa.

Sopra la nave vanno solleggiando
e con bon tempo navigono via
Raimondo tutti quatro riguardando
e tutti con amor si dice
de li quatro frategli el come, et quando
passono el mare con sua guardia
come Rinaldo li de quel cartello
Orlando disse chene fatti dello.

Raimondo disse non son costumato
de esser signor: ma io son marinato
Orlando disse ben tu sel portato
e retenti e el don del baronate
e dolcemente poi gli ha domandato
onde arriuo quel dal causal bato
e lui rispose ando in larracina
acompagnato con tre in compagnia.

Hor lassiam costor che passa el mare
e arriuono dal re Salingo 330
Salingo 330 senza altro dimoro: are
bonor gli fece luso lo suo pozo
per amor de Rinaldo de alto offere
quando Chierello daua danno a moza
e disse tutte quante lor prodezze
onde che li baroni haucen vaghezze.

Hor lassiamo costor che a cercar vanno
ritornamo a Malagie prestato
che a Salamon disse el grande offerno
del pro Rinaldo come e impesonato
re Salamon preso non senza danno
e la battaglia si fu apparecchiato
non così tosto come el libro piglia
de cavalieri meno ben cenno milia.

Senqua per andar a Galinfirmo
laquel confina con la sua Herregna
hor tornar voglio con lo mio quaderno
e quei fratelli che erano in magagna
in vna gran pricion come lo duerno
e quella dama piaceuol come agna
tenia se go in brago Baljouino
sol per saper el suo dolce latino.

Tanto gli hauea detto de sue possi
 che la danna de loro era piatoia
 ma uisisti coe de daria uicosse
 e inganae hauea la danna in alcosa
 che tornaua che gente granoe, e grossa
 e la uisisti no uan uoluntario, a
 che signori ne l'altro camo
 e o i generali con suo pietoso manto.

Quanto uigessimo, come Rinaldo uide il
 Re Apokro, e come il Re Merce di Galin
 lo haueuolo preso con gli fratelli gli vo
 lea fare oppicare, e come Malagise per arte
 conel be il tutto, e lo disse ad Orlando, e Or
 lando, Aflo, fo, Oliuieri, e il Danese andoro
 no per aiutarli, e come forono con lo aiuto
 del Re Salomone liberati

E la danna li hauea tutti a sua possi
 la notte ioia, e siego el baldouino
 con l'arme in mano senza alcuna sosta
 e tante volte faceva quel camo
 che le arme porta senza piu reposito
 in la pteion le da al suo domino
 per vi baldoun le gata in quella toere
 e alcuni per toere le arme loe toere.

Rengratiua la donna ingnocchiome
 dicendo non vi pozenno meruare
 ella rispose el buon re Salomone
 mi fa uerito di voi al gratis fare
 doman vegara gente a la persone
 sol per uolentue a le forche impiccare
 voi ve defenderiti se porate
 el vostro Deo ve recomandarite.

A la sua ricca camera tornosse
 boz tornaua el possente Rinaldo
 con li fratelli che de le arme addoboss
 per esser piu che leon fiero, e caldo
 de quai de pagaria ad insipir le fosse
 prima che la sua morte sia de saldo
 tornaua a lo cantar doue chel giorno
 struio el conte Orlando sire adorno.

Et Oliuier, Afolfo, e lo Danese
 in Galinerno intro: no tutti quanti
 mostrande de esser de strano pacie
 e uedendo i saraceni tanti, e tanti
 Orlando in saracino ba parlar prese
 e domando de li pagari alquanti
 perche aduna el sig: toz tanta gente
 ognun rispose a lui subitamente.

Perche ognun ueda la morte de quelli
 che banno destrutto casa de Leuante
 e ion de christianita quatro fratelli
 el conte Orlando odendo tal limbante
 uoltoss: a li compagni, e disse: ad ella
 signori cadaun pre: o sia uatante
 de far prodezze tante con le mani
 che nui i compagno de maluesi cant.

Habba ventura non bisogna seno
 in questo mondo e'ba na fortuna
 e chi pace, chi guerra nondimeno
 chi uine allegio, chi soipir raduna
 boz tornamo a coles che mal seno
 a loe vendetta senza indugio alcuna
 p r voler uendicar gli soi fratelli
 ne haue gia mozi tanti pagari felli.

Erauo uenuti piu conti, e beroni
 con cavalieri piu de cento milia
 el di dauanti quelli can felloni
 de la gran festa faceano uigilia
 gridando ognun moza li gloroni
 a genti dama Beldouin consilia
 che nella notte a Rinaldo, e fratelli
 paga li beandi, e guernimenti belli.

Ognun rispose de esse gagliardo
hor torniamo come li instrumente
sonaun li pagani senza alcun tardo
per toli fuora l'armata ogni gente
piccoli e grandi per fare riguardo
quando fosseno morto quei possente
ma prima che sian morti s'era el danno
gran parte de quelor che a veder venne.

Morte con quantita de cavalieri
a quella torre ando per toli fore
Rinaldo e li fratelli forti, e fieri
figuaro attenti semper el temere
a spade frate molto volentieri
milla anni li pareo ciascuno bore
Orlando serrassua per i baroni
vedendo assai de quelli can feloni.

Credua li pagani tremanti nudi
e ella erano armati d'ogni coia
e la preson se approssimaua i crudi
gridando el pro Rinaldo non se pose
vicina fora come falcon per di
non fo mai cosa tanto temerosa
come a vederli tutti quattro vicine
contate non se poia lo suo ardire.

Non batte el fabro si spesso el martello
ne occele l'ale quando vo a forte
come ferian spesso ogni fratello
che lo aspettaua receuua morte
vedendo Orlando quello gran zarr.bello
che fano quelle buone gente accorte
disse itiamo a veder lo: pro. l'esse
che el mondo non fono mai tal vaghezza.

Molti fuggiuano per la gran paura
Marte gigante vedendo lo inganno
che cadaun de lor buca ammaura
giura a Macon de vendar el danno
e poi verso de lor va con misura
Rinaldo che non cura nullo affanno
a lui an lo con sui beris tagliente
e dela vn colpo, e non fazi niente,

La testa li taglio via dele spalle
a quel coipo le arme vol desce
e morto cade del destriero a vale
dice la historia e a mi mostra palese
che sei fratelli ion morti a tel cale
Rinaldo tutti h ba morti a lor spece
la testa a tutti taglio con sue mani
ben che fussa giganti grossi, e alati,

Hor torniamo si come el sire Orlando
Arnolfo con el Danese, e Olmieri
sopra pagani: ognun ferto a bando
e chi comar porta li colpi fieri
verso i fratelli vano approssimando
quando Rinaldo vte quei guerrieri
conobbe el bando buon de curliando
zengratio Chibito con la morte sana.

O signor Dio tu sei sempre laudato
poi quel baron li andava v' appresso
Rinaldo cadaun buca chiamato
mostroli quattro ciascun con esso
e Dio quanto ciascuno e confortato
e combatteua forte gagliardo e spesso
la dama el Baldouin se serrauano
entro el palazzo e po color guardano.

O quanto a veder pareo meraviglia
che tutti li otto eran redati insieme
e Baldouin con la dama bil biglia
gentil madonna el mio oir gia non teme
Chibito del ciel madonna e sua famiglia
de tenerza ognun lagrima e gemme
vedendo li otto esser in compagnia
ognun per si mostraua vigoria.

E tanti ne amessono ch'era scuro
de morti pieni eran tutte le strade
e tanto combatte che fuor del muro
i saracin cacen fuor de contrade
e de stare a le porte acorti furo
poi per la terra auoprauan le spade
a ogni porta che Gal. inferno buca
bor ve oiro che i paladin sacca.

CANTO

Ad ogni porta roman dei de loro
e gli altri riccon tutte la terra
mettendo quei pagani a rio aratro
nessun non romagna de far la guerra
la bella dama ch'era nel suo choro
era chiamata sì mio dir non era
la Miraglia Sibilla grande e bella
che siamo, e cortesia regnava in ella.

E fu figliola d'un ricco Amireglia
signor de Galinferno non per parte
el qual era gran fir senza barbaglia
tradito, e mozzo fu del signor Marte
romase la figliola in tal frauaglia
Marte con forza mai, ne con l'uc corte
lo fe sua moglie ne con l'anello indito
comenta mai non fu de tal marito.

Dician come la dama, e Baldovino
se signa con Orlando nels piazza
e con Rinaldo franco paladino
e gli altri seguivano la tressa
la dama parla per cotai latino
e fior de' quelli che menavano mezza
quel Dio che fece noi si ve mangina
e guardi vostra scitara, e l'alma iniegna.

E lor risposen tutti di buon core
ben si ga questa dama gratiosa
Rinaldo reconto tutto el tenore
che fatto hauea la dama valorosa
non potria dir le carezze, e l'honore
el qual fece Orlando per tal cota
poi disse a Rinaldo Malagile iaggio
ne fece intrar tutti quatro in viaggio.

Perche vedea el vostro crudo stato
dormai penser piglia del nostro camp po
la dama a tutti quanti haue parlato
farracin se forzaranno in campo
non pochi guardar in ogni lato
de morte potessi beuer in zamp po
o glia inanzi gran pena romagnare
de vederui condurre nel morire.

Signor damettina mandarti
e io romagno: senza con pagna
e per mio onore mi raccomandarli
al gran Salomon re di Terragna
de mia persona cio non temerai
pero e bauri mostro la magnana
de Marte re che a forza me tenia
che a mi, ne a le mie terre non piaccia.

Si che non temo gia d'esser ripreso
odendo Orlando, e gli altri lo predetto
concreo fu ciascun con creta accesa
quando be' beno cernato andono a letto
anzi si fun buona guardia, e difesa
el giorno lor caua sono in essito
la dama li rende Baiardo occotto
e gli altri tre con riso, e gran conforto.

Poi disse andati voi con la buona bica
e elli la ringraziar quanto pono
dicea che farracini eran di fuora
e che da cento mille vn campo sono
con tal color che ognun di lor accora
nostri christian a la porta si andono
disse Aiolso chi e per terra messo
da mi a cavallo mai non e rimesso.

Hormai m'beuri inteso viciam fuore
ciascun ridere del suo bel parlare
disse Aiolso diraggio quel ch'io in core
se noi possiamo senza battaglia fare
de andarne via mi parlo megliore
e così succordo tutti de andare
che i farracini eran tanto brigato
che temuano d'bauere mala dettata.

Con lanze in mano, e con studi imbrassati
viciu fuora de la porta i cavalieri
ma sono men d'una arcata dislongati
che sono veduti da farracini fieri
gridando piu migliaia li ben seguitati
bo: vedendosi a questo gli buon guerrieri
fermossi e disse et ne conuien morire
e men vergogna che l'alui fuggire.

Quanti a lui venia un pagano
 fuo un desirero valoroso eletto
 la lama abbassa e baciò in mano
 e Aolfo feri per mezzo el petto
 de morte lo scaripo el cudo sopra
 ma de l'arzote il fa cader tutto
 Orlando disse a li bisogno aiuto
 al primo colpo ch'io baggio veduto.

Poi torno quel pagano mescredente
 el feri Rizardetto ne le spalle
 che in terra l'abbate finalmente
 el pio Rinaldo vedendolo a valle
 feri el pagano fuo l'elmo lucente
 infini al petto fuo berta li calle
 e piu de vinti nulla pagani
 potreu adosso a i nostri cristiani.

Signor sappiate che gliera venuti
 de pagani cavalieri valenti
 per veder dar la morte a quei saputi
 al pio Rinaldo, e a i frati possenti
 giungendo adosso con lor ferri acuti
 ferivano forte gridando dolenti
 non temerli falsi traditori
 nostri cristiani vedendo tal furor.

Se difendeano con fine smesurate
 che per lioni tra li cerui mis
 ma tanto erano le gente dispietate
 e'baucano nostri cristiani quasi conquist
 pareano per certo gente rabbiate
 intorno a i nostri sono spesso remisi
 Rinaldo era a cavallo pur corando
 e lo Danese a gli altri seguitando.

Rinaldo bene de Baiardo pare
 che non gli fosse morto alibor sotto
 de subito discese a l'aplanura
 e a Baiardo disse cotai motto
 e bon cavallo va con mi: re
 su la groppa li dette el baron dotto
 e disse va a Salinago in Rossia
 e li si sapiente de parte mia.

Non se mai seruo tanto al suo signore
 ne così tanto obediante a suo richiese
 come che fu Baiardo corridore
 mosso correndo iebro la sua testa
 e chi el voleva pigliar faceva tremore
 via senza che pare una tempesta
 torniamo a li otto che noi sono a cavallo
 e gli altri sei come tristo vasello.

Et haucano tanti de pagani adosso
 ognubonio per si solo hauea paura
 Orlando piu che gli altri era riscosso
 e spesso li pagani con guerra dura
 combatteuano con lui a mortal scosso
 se non che gli altri ponuano cura
 piu volte Aolfo, e Rizardetto Aardo
 prefi e nemici sono senza tardo.

Ma un riscordea l'altro incontenente
 Orlando, e gli altri haucano gran spavento
 chiamando sempre Cbeuso onnipotente
 che sopra questo sia provvedimento
 o Carlo Mano non vidi tua gente
 come serano prefi, e morti a stento
 o Nampo, o Ricardo di Normandia
 come perderii vostra compagnia

Chi vedesse Rinaldo con fuo berta
 nessun pagani non era tanto fero
 che lui la strada assai non fusse aperta
 ma sopra tutti Orlando, e Olimero
 tante di quella gente hauea diserta
 che picnabau a la strada e lo sentiero
 tanto stanchi erano gli altri baroni
 che son piu volte per esser prefordi.

Hoe torniamo al coerente Baiardo
 ch'era men di tre miglia dilongato
 e incontrossi in Salamon gagliardo
 e'bauea biece nulla ognun armato
 tutta la gente a lui faceva riguardo
 sel fusse sia cristiano battagaro
 non baria fatto meglio ambasciato
 come fece Baiardo in quella furia.

CANTO

Ognun crede che Rinaldo sia morto
 el buon destrier dinanzi a tutti quanti
 indructo torna.e gli altri ognun acorto
 seguiano li soi passi.e li soi scribianti
 chel p'ra che lo li mostrasse el to:to
 guardava lor.e poi guardava quanti
 con passi ratti.e seguiano correndo
 vedendo quella gente con battendo.

Con vn gran grido poi coseno a loro
 che terracini volran lubamente
 Baiardo se ne va senza timore
 onde Rinaldo.e Orlando valen.e
 o buon destrier che ti f'ra rustoso
 del buon socorso che meni al presente
 onde li otto venne allegri.e franchi
 se riposeno onde che erano stanchi.

Chi bouesse albor veduto el gran macello
 che fece i cristiani de li pagani
 re Salamon con suo gran irapello
 li va incalzando per mouir.e per pianti
 quando fuggito fu quel popol fello
 trouasi insieme li baroni se:pari
 con tanta festa.e con tanta alleg:essia
 che a contar sarau gran grau:essia.

E poi aridono dentro a la citade
 e quella dama de tutta virtude
 sappiando della sua gran libertade
 si la dono cento mil.e salute
 re Salamon con gran benignitate
 che haue de'le p'u lentre s'cuade
 come ella per suo amor se battezza
 re Salamon con seco la menaue.

In Bertagna la fece battezare
 e presele per sua verace sposa
 la ricca compagnia senza iudicare
 in lo camin se caccia senza posa
 in Franza si torno senza tardare
 hor inforza l'historia dietrota
 si come Carlo de la lor tornata
 fece gran festa.e ciascuno be:go:ia.

Essendo vn di Rinaldo ritornato
 insieme co i fratei in compagnia
 del scpolcro oue Carlo l'ha mandato
 per l'anime de que che morto haue
 quando fu el duca Bouo vendicato
 che quelli de Maganza occise in via
 onde Rinaldo.e Malagise in Batona
 occisno.e taglion ognipersona.

Carlo li fece poi al scpolcro gire
 lui.e i fratei senza altre sua gente
 e fiando in pagania fece morire
 migliara de pagani amantamente
 e tre giganti pietra d'ogni a dire
 tutti li occise Rinaldo possente
 ch'eran fratelli carnali de Mon:belmo
 sir de Lucente.e seruo d'Ap:elino.

Carlo s'èpea tutte ste nouelle
come Rinaldo occise li giganti
quando tornòe fu le gente belle
armegg'o Carlo, e soi baroni oimmi
el come Gano, e le sue gemme frille
facean bandir molti g'orbi, e canti
non per che aspette d'esser meritate
ma per tradir coperte, e puerle o.

Stava Carlo, e soi baroni con an
senza tormento de nessuna noia
odi cio che penso quissi maluesi
perche Rinaldo, e li fratelli moia
vno ch'era chiamato Bertolasi
cusi de Gano s'èpea ogni voia
arrouosi con Gano, e soi consorti
boz noi soffrimo pur troppo gran tosti.

A veder tutto oimansi la fassa
color che ne han deserti, e priuari
che par chel cor ogn'boz se ne dis'essa
pensando quanti de nostri han tagliati
boz tosto che ven'jetta se dis'fassa
e tutti a questo ion del berati
dicea Gano in che modo farli
e Bertolasi disse voi el vedetiti.

Metteronme con Rinaldo a giugare
e voi appresso mi per aiutarli
s'che se vol la sussa cominciare
valla come si possa con parmi
respose Gano questo e buon pensare
ma fa ch'alquanti d' nostri battea l'armi
che sel b'foglia si possan ri'andere
guarda che Orlando non sia a quel contedere

Chel sel vedesse che da lui venisse
la question non va'eria a nul cosa
che sopra noi subito venisse
quando non ce fariti tal troia
el scum se parti che piu non se asisse
andò al palazzo che re Carlo v'sa
con l'arme fet'o di maluria perand
volongarosi, e pieni de des'egni.

Orlando casaleuca per la terra
Carlo era in la tenda in lo p'zaso
Bertolasi affissi Rinaldo affissa
per la mani con un artorio inafuaso
dicendo a schachbi sel into dir non c'era
vorri'giugir con tiere l'umafaso
Rinaldo disse cio che ve implace
li schachbi venate, e possesse a cadere.

Tutti erano agli d'oro, e argento fino
li schachbi el sauo'liero ogni tuoro
giugata el pro Rinaldo paladino
piu volte a schachbi merto l'ha acchio
non puote piu soffrir quello mercha no
guardo Rinaldo con turbato volto
e consuperto li disse v'andate
Rinaldo sempre con gran cortesia.

D'ce Rinaldo e non mi pose a gioco
se non per buon amo e e per diletto
cu' l' traditor Rinaldo come fo o
dice tu mi hai pur fatto gran dispetto
inansi che ti parti ne sto loco
con sto coltello te ferio nel petto
Rinaldo a tal parlare molto si vole
a lui dicera si g'occar li vole.

Quel traditor: si li diceva bastardo
pe' le mie mon te conuertra moire
vedendo cio Rinaldo non fu tardo
quel dir bastardo non puote soffrir
poi v're quel traditor inafardo
ch'el co'tello tra'sse, e volle lo ferire
el schachbier prese poi leuolo in alto
suso la testa l'orde, al primo iatto.

Che morto cade in terra a li soi piede
e poi li tolse quel col el di mano
e glia tri traditor con lo so piede
li frati de Rinaldo piu non tiano
li traditor ciascun di lor richiede
gridando forte moza qui de Gano
si grande fu la sussa per lo palaso
che assa morti ne fu con delaso.

CANTO

Tutta la gesta de quel de Pontieri
Gano ne fece andare quanti ne puote
Rinaldo steva con gli frater fieri
el romor corie l'imperado: Carlone
poi dicendo a Rinaldo tal mestieri
tutti quanti impicer vi farone
quando Rinaldo intese Carlo Mano
ando per lui con lo coltello in mano.

Dicendo se io credesse per tua colpa
Gano m'offendesse e qui de sua gesta
boza te ficaria ogni osso e polpa
e Carlo Mano odendo tal tempesta
niente auanti lui piu si discolpa
meseffi andar con la ciera rubesta
in la camera sua se chiude e ferra
Rinaldo fene andono fuor de la terra.

Rinaldo con li soi se partia
con li fratelli soi tutti a cavalle
e a Dordona del suo padre gia
e tutto quanto comoli el gran ballo
il duca disse trista vita mia
che troppo bauri voi fatto gran fallo
io voglio andar a Parise a sapere
se io cagio in pena de voi retinere.

Se a dir vel mando partitue rato
se Carlo n'appellasse per nemusi
il duca Amon pieffo e nobile atto
con cento cavalieri ando a Parise
per gran dolore Carlo pareva matto
de traditori era pien le pendisi
i baron tutti de christianitate
a Carlo Mano erano apesentade.

El duca Amon si trouo Orlando
Astolfo insieme e lo Danese Uggieri
e Rinaldo ciascun va lamentando
per l'assalto che fece a l'imperieri
Carlo se per Parise gire el bando
e cio' ai duca, principi, e baroni
ventano per oidir l'imperadore
tutte pene de ladri, e traditore.

Tutto il palazzo fu pien di baroni
quando a sedere fu tutta la gerne
Carlo parlo con alpi sermoni
odri bei signori il conuertente
a voi me voglio de quattro ladroni
comeba morto Bartolai malamente
e mi volite occidere in mia maiore
e questi son li quattro figli d'Amone.

Se de questo aiutar non mi voliti
io giuro a Dio che re non spero piu
mia signoria, e la corona tolti
de capo se la trasse, e posse gu
tutti gridava signor: voi l'haeriti
toli la corona, e mettila lui
gia mai sopra el mio capo non la metto
se non giura vendetta in tal difetto.

Tutti gridano signor: vogliamo giurare
e Car o Mano fece tosto venire
el libro de la messa su l'altare
e tutti se giurare, e cosi dire
li quattro cavalieri voler di fare
quel de Pontieri giurono de seguire
giurar conven: Amon di Dordona
Carlo allora se misse la corona.

Carlo disse ad An: on se tu i ricete
in tua citade, castello o masone
i toi figlioli maluari, e nial: dete
sopra di te vera tal questione
il duca Amon vn niess-ggio tramette
fin a Dordona per questa masone
a li soi figli che Carlo li ha dis fatti
tosto si partano che non siano trouati.

Quel messaggio va pieffo e si coetua
in Dordona a Rinaldo palecino
degli la lettera e Rinaldo l'apetua
la lettera vicua a tal latino
figlioli mei con la venura prima
giuraue adosso il grande, e piccolino
e io medemo u'ho giurato morte
a Carlo Mano con tutta sua corte.

Pero

in mia città non aspettar guerra
fugir trà pagani che vel picò lo
la madre sòl che gran dolor soffrì
vissè Rinaldo dolentoso sio
come farir e lui respòse madre
obedir noi vogliamo nostro padre.

Non per timor, ma per amor de lui
che Carlo non li guassè quel che tene
che me rincrescèra tanto de vui
la duchessa piangua coi gran pene
Rinaldo armato con li fratelli sui
quattrocenno cavalli con lor andent
quando la madre li viti partire
cade fiamozina con martire.

Rinaldo se ne va con quella gente
con some tre d'argento, e casse d'oro
e tanto casualando fortemente
che in le profonde selve si arrieto
bello bella Dordona tostamente
vno nobile castello edificò
senza indugia, e senza più tardare
e Monteforo lo feno chiamare.

In men d'uno anno el castel fu fornito
vn bel palazzo intorno mure, e fosse
e vn fornito meglior non fu mai
di biada, de bon vin, e tutte cose
Rinaldo se venir come ho sentito
artifici, e mastri, e gente grosse
in capo di doi anni pien di gente
due miglia reuolges de presente

Rinaldo se ne stua con piacere
e chi possua farua grande bonore
Carlo fecea cercar ogni sentiere
de Rinaldo e fratei a tutte bore
de desertargli n'hauea pensiero
cano de pontieri, ciascun traditore,
de di e de notte manda messagieri
per poter scolar de cavalieri.

fu in Monteforo e vne el pro Rinaldo
di subito correndo tosto già
dauanti a Gano quel falso ribaldo
dicendo o car signor in fede mia
trouato li ho li figli o Arnone caldo
intra vna selua ha fatto Monteforo
che mai non se vide vn sì bel lauoro.

Uy castel in la selua de Dordona
e lui stanno con gran gente adesso
Gen de allegrezza ride sua persona
a Carlo mano andont al gran palazzo
dicendo a Carlo così li rasona
Rinaldo che t'ha fatto tal desio
ello el fratelli hanno fatto vn castello
in la Dordona ricchissimo, e bello.

De di e de notte ciascun fan robare
e occidere chi passa le contrate
quando re Carlo intese tal parlare
credete a Gano come banesse care
allora fece sua gente adunare
hor diciamo come Carlo disparte
con ben sesenta mila cavalieri
a fu gli Amen con gli dodeci guerrieri.

Tutti han giurato a Rinaldo la morte
così giuro el padre, e sò consorti
canaco Carlo con sua gente accorte
tanto che a Monteforo vitan le porte
de la città venne Rizardetto forte
trouo i somier de Carlo senza scorti
domando di chi e sta ismaria
li mulatieri tosto rispondia.

Li son de Carlo mano che venne a l'bosse
quando Rizardetto odite così dire
traffeno el brando che bauce a le coste
e sopra quelli si vano a ferire
e lor lassari le some sopra coste
fugian che non potea a pena soffrire
Rizardetto, e li soi ch'eran quaranta
in Monteforo meno some scassano.

Amore.

M

CANTO

Leuoli in prima le spade de loro
 anzi che se senta, e poi ligagli
 ligati fo'ri ciascun fu ipogliato
 elmi, e scudi li tolse, e cauegli
 vedendose Rinaldo a tal mercato
 e li frategli non ponno aiutargli
 remedio non era di partire
 l'uno ver l'altro faceano remire.

Poi sono messi in vna gran persone
 piangua forte el sauo, Valdomino
 da quella dama delicate andone
 al gran palazzo tutto marmozino
 perche trouaue con belli sermone
 sempre volens lui al suo domo
 boz torniamo come Marte manda
 per tutte pagania per ogni banda.

Che la giustitia vol de qui e sapelli
 che banna destrutta casa de Lcuante
 a Galinferno ognun vada a vederli
 da parte de Macon, e Triugante
 sono cristiani, e son quattro fratelli
 cusi del conte Orlando tanto attante
 per tutte pagania mendo messaggi
 in ogni parte, e per tutti i riuaggi

De gran Re, Amosante, e Amiranti
 con caualieri armati in quantade
 a Galinferno andavano tutti quanti
 boz torniamo in la cristianitade
 de Malogi se che ha ordini tanti
 che per arte vedeva sua auersitade
 de Rinaldo, e frategli ch'erano presi
 a Galinferno ad esser tutti spesi.

Trouosse con Orlando, e Oliveri
 con lo Danese, e disse o bei signori
 pietà vi prenda vi quattro guerrieri
 che sono presi con sommi dolori
 in Galinferno da qui pagan fieri
 se non li andati con vostri valori
 e foccostrereli che siano del meo
 se non con dolore serano spesi.

A lo amico bisogna poco dire
 da li amici Malagise fu inreso
 e tutti tre senza nessun languire
 secretamente euacon l'arme ba preso
 non si poteno a l'ascolto partire
 che Astolfo haue tutto el fatto preso
 e prima aruolse, e andono a Calenzia
 de bauer nauili fece providenza.

Imbatte in quello proprio Raimondo
 che hauea portato Rinaldo e fratelli
 Astolfo disse a marinaer giocondo
 chiamo li marinari che io con essi
 in questo legno voglio mirar a tonda
 contento son rissi Raimondo e quelli
 a la mia posta el vo senza cortese
 voglio ch: tutte mie sia la spesa.

Torniamo a dir de Orlando, e del Danese
 e de Oliver che se partia de notte
 celatamente giouie con iue arnese
 el tanto caminon con tante notte
 che passano de Fransa ogni paese
 e a Calenzia ar: uorono el bone
 altro nauilio non e de passaggio
 se non quello c'hauea Raimondo saggio.

Quel che hauea tolto Astolfo a sua posta
 e aspettava quei tre che venisse
 e a Raimondo hauea ditto preposta
 se tre baron a cauallo apparisse
 fiali venir in galia senza sosta
 sotto coperta lo scudier se misse
 e haue messo dentro ogni suo casso
 e giouie quelli tre si ferno posta.

A dimandar Raimondo sel volea
 passar el mare con loro senza dimora
 Raimondo alibora si li respondea
 vn gran signor me ha dato iue thesora
 e come in pagania passar douea
 disse Orlando Dio te dia ristoro
 fame parlar a sto signor benigno
 Raimondo el se menta suso el legno.

Astolfo staua de sotto nel sicuro
Ozlando, e Olivier, e lo Danele
quanti el buon Astolfo giorni furo
e domandolo con sermon cortese
o bel signor se a voi non par duro
noi pagaremo per voi tutte le spese
su la galea vogiamo con voi venire
che'l ne bisogna a Gerusalem gre.

Astolfo rispose molto rogoglioso
non me bisogna vostro pagamento
che di sbeloro non son bisognoio
e quelle velle stano al mio regno
el mio voler non ve facio nascio
se far volete el mio comandamento
el mar passare farou pstante
rispose Ozlando in quel cortesamente.

Comandati signor che mai sermo preso
de obediue in ogni vostro lato
dice Astolfo ve faccio manifesto
voglio che'l primo colpo me sia dato
quando serai con li pagan ibelo
piorruto de i baron, e spalincgiato
fra lor diceno questo e vi valcne bomo
che fosse Astolfo non sopra corio.

Dentro sue cose misse quel Raimondo
a marinar conanda che ognun vogbe
e così spinto fu el legno giocondo
con fornimento de le vole, e logbe
Astolfo che era desotto nel fondo
disse signori sel mar non na fogbe
vna nouella non ve sia nascio
chiamar l'amico se de in ogni cose.

Rispose Ozlando diu la veritade
e ciascuno refermo il suo detto
Astolfo disse vostra lialtade
verso de mi mostra grande defetto
lo son Astolfo, e si ho piu bontade
de tutti voi, e si vede lo effetto
ciascuno il receue con gran festa
che vi alera non fu mai apar de questa.

Sopra la naue vanno folleggiando
e con bon tempo nauigono via
Raimondo tutti quattro riguardando
a tutti con amo: si dice
de li quattro fralegli el conie, et quando
passano el mare con sua guardia
come Rinaldo li de quel caricello
Ozlando disse bene fatti bello.

Raimondo disse non son costumato
de esser signor: ma io son marinato
Ozlando disse ben tu sel portato
e retenti e el don del baronia
e dolcemente poi gli ha domandato
onde arriu quel dal caual bato
e lui rispose ando in larracina
acompagnato con tre in compagnia.

Hor lassiam costor che passa el mare
e arriuono dal re Salingosso
Salingosso senza altro dimo: are
bonor gli fece fuso lo suo pozo
per amor de Rinaldo de alto affare
quando Chiarcello daua danno a mozo,
e disse tutte quant' lor prodezza
onde che li baroni beucon vaghezza.

Hor lassiam costor che a cercar vanno
riouiamo a Malegise prestato
che a Salamon disse el grande affanno
del pro Rinaldo conie e impesonato
re Salamon preso non senza danno
e la battaglia si fu apparecchiato
non così tosto come el libro paglia
de cauallieri meno ben cento milia.

Sencua per andar a Galinfrmo
laquel confina con la sua Bertagna
hor iomar voglio con lo mio quaderno
e quei fratelli che erano in magagna
in vna gran preion come io diserno
e quella dama piaceuol come agna
tenia se go in brago Baldouino
tol per saper el suo dolce latino.

Tanto gli hauea detto de' suoi possi
che la dama de loro era piaciola
ma esserli core de' suoi incoffe
e per arte hauea la dama in ancoffa
ad ogni un che gente grande, e grossa
e non indarno van volomaro, a
non signori in l'altro cano
e non guardi con suo pietoso mano.

Quanto vigeuino, come Rinaldo vide il
suo nipotro, e come il Re Merle di Galin
lo haueuola preso con gli fratelli gli vo-
leua fare oppicare, e come Malagise per arte
conobbe il tutto, e lo disse ad Orlando, e Or-
lando, Azzo fo, Oliveri, e il Danese andoro-
no per aiutarli, e come furono con lo aiuto
del Re Salomone liberati.

E la dama li hauea tutti a sua posta
la notte iona, e siego el baldovino
con lume in mano senza alcuna sosta
e tante volte faceva quel camino
che le arme porta senza piu reposa
in la pixon le da al suo domino
per vi bakhon le gata in quella corte
ciascun per torre le arme loe torre.

Rengratiua la donna ingnocchione
dicendo non vi posemo meruare
ella rispose el buon re Salomone
mi fa verito de voi tal gratis fare
doman vegnara gente a la persone
sol per volere a le forche impiccare
voi ve defenderiti se potete
al vostro Dio ve recomandarite.

A la sua ricca camera tornosse
hoz tornauino al possente Rinaldo
con li fratelli che de le arme addobosse
per esser piu che lion fiero, e caldo
de qui de pagania ad impir le fosse
prima che la sua morte sia de saldo
tornauino a lo cantar doue del gotto
arruio el conte Orlando sire adorno.

Habba ventura non bisogna leno
in questo mondo e' ba ria fortuna
e chi pace, chi guerra nondimeno
chi vive allegro, chi so' per raduna
hoz tornamo a color che mal feno
a loz vendetta senza indugio alcuna
per voler vendicar gli soi fratelli
ne haue gia moza tanti pagani felii.

Ereno venuti piu conti, e baroni
con canitieri piu de cento milia
el di dauanti quelli can felloni
de la gran festa faceano vigilia
gridando ognun moza li gioroni
a genti dama Baljounin consilio
che nella notte a Rinaldo, e fratelli
nega li beandi, e guarnimenti belli.

Et Oliveri, Azzolfo, e lo Danese
in Galinferno intorno tutti quanti
mostrando de esser de strano paese
e vedendo i saraceni tanti, e tanti
Orlando in saraceno ba parlar preste
e domando de li pagani alquanti
perche aduna el sig. ior tanta gente
ognun rispose a lui subitamente.

Perche ognun veda la morte de quelli
che hanno destrutto casa de Leuante
e ion de christianita quattro fratelli
e li conte Orlando odendo tal timbiente
voltoisse a li compagni, e disse: ad essi
signori cadaun prezo sia attante
de far prodezze tante con le nari
che non i compagno de maluaui can.

Ognun rispose de esser gagliardo
 hoc torniamo come li uytromente
 sonauam li pagani senza alcun tardo
 per toth fuoz: a l'armata ogni gente
 piccolli e grandi per fare riguardo
 quando fossino morto quei possente
 ma prima che sian morti sera el danno
 gran parte de queloz che a veder venne.

Marte con quantita de cavalieri
 e quella toze ando per toth fore
 Rinaldo e li fratelli forti e fieri
 stiano attenti sentendo el tonare
 a spade trane molto volentieri
 milla anni li parca ciascuna bore
 Orlando ferratua per i baroni
 vedendo assai de quelli can feloni.

Credema li pagani tronarli nudi
 e elli erano arinati o ognu coia
 e la person se approssimaua i crudi
 gridando el pro Rinaldo non fe posa
 vicina fora come falcon preudi
 non fo mai cosa tanto tenbrosa
 come a vederli tutti quattro vicine
 sonare non fe poia lo suo ardire.

Non batte el fabro si spesso el martello
 ne occele l'ale quando vo a forte
 come ferian spesso ognu fratel o
 che lo a pettraua rececuua morte
 vedendo Orlando quello gran zan bello
 che fano quelle buone gente accorte
 disse stiano a veder lor prodezze
 che al mondo non sono mai tal vaghezza.

Molti fuggiuano per la gran paura
 Marte gigante vedendo lo inganno
 che cadoun de lor buone amatura
 giura a Macon de vendicar tal danno
 e poi verso de lor va con melura
 Rinaldo che non cura nullo affanno
 a lui an lo con sui berza tagliente
 e dela vn colpo, e non fali nuente,

La testa li taglio via oale spale
 e quel coipo le arme vol desce
 e morto cade del destriero a vale
 dice la butoria e a mi mostra palese
 che sei fraxella ion morti a tal cele
 Rinaldo tanti h ba morti a lor spe
 la testa a tutti taglia con sue mani
 ben che fussa giganti grossi, e altani,

Hoc torniamo si come el sire Orlando
 Anello con el Danese, e Olmieri
 sopra pagani: ognun feria a bande
 e cha con ar porta li colpi fieri
 verso i fratelli vano approssimando
 quando Rinaldo vte quei guerrieri
 conobbe el brando buon de curliandato
 zangratio Chibito con la mente sana,

O signor Dio tu sei sempre laudato
 poi quel baron li andava o' appressa
 Rinaldo cadaun bauer chiamato
 mostroli quanto ciascun con esso
 e Dio quanto ciascun e confortato
 e combatteau forte gagliardo e spesso
 la dama el Baldouin se ferrouano
 entro el palazzo e po color guardano.

O quanto a veder pare maraviglia
 che tutti li otto eran redu ti insieme
 e Baldouin con la dama bis biglia
 genti madonna el mio dir gia non teme
 Chibito dal ciel madonna e sua famiglia
 de tenetega ognun lagrima e genie
 vedendo li otto esser in compagnia
 ognun per si mostraua vigoia.

E tanti ne amassono ch'era scuro
 de noui pieni eran tutte le strade
 e tanto combatte che fuor del muro
 i saracin cacen fuor de contrade
 e de stare a le porte accorti furo
 poi per la terra auoprauan le spade
 a ogni porta che Galinforno bauer
 boz ve dire che i paladin facce.

CANTO

Ad ogni porta roman dei de loro
e gli altri metton tutte la terra
mettendo quei pagani a rio aratro
nessun non romagna de far la guerra
la bella dama ch'era nel suo choro
era chiamata sì mio vir non era
la Miraglia Sibilla grande e bella
che sono, e costesia regnava in ella.

E fu figliola d'un ricco Amireglia
signor de Galinferno non per parte
elquel era gran fir senza barbiglia
tre drito, e morto fu del signor Marte
romase la figliola in tel franglia
Marte con forza mai, ne con lue carte
la fe sua moglie ne con l'ancillo indito
comente mai non fu de tal marito.

Dician come la dama, e Beldouino
se staga con Orlando nela piazza
e con Rinaldo franco paladino
e gli altri seguivano la trassa
la dama parla per cotai latino
o fior de' quelli che menavano mossa
quel Dio che fece noi si ve mangna
e guardi vostra scitara, e l'alma integno.

E lor risposen tutti di buon core
ben staga questa dama gratiole
Rinaldo reconto tutto el tenore
che fatto hauea la dama valorosa
non potria vir le carezze, e l'honore
el quel faceva Orlando per tal cosa
poi disse a Rinaldo Malagile iaggio
ne fece intrar tutti quattro in viaggio.

Perche vedea el vostro crudo stato
permai penser piglia del nostro camp po
a dama a tutti quanti haue parlatto
sarracin se forranno in campo
on potessi guardar in ogni lato
de morte potessi beuer in san po
oglio inanzi gran pena romagnare
e vederui condurre nel morire.

Signor damantina mandarti
e io romagno. linza con pagna
e per mio amore mi raccomanderai
al gentil Salomon re di Ferragina
de mia persona cio non temerai
pero e buuti mofiro la magagna
de Marte re che a forza me tenia
che a mi, ne a le mie terre non piaccia.

Si che non temo già d'esser ripreso
odendo Orlando, e gli altri lo predetto
comente fu ciascun con certa accesa
quando bebbero cenato andono a letto
anzi si fan buona guardia, e difesa
el giorno lor caual sono in affetto
la dama li rende Baiardo accorto
e gli altri tre con riso, e gran conforto.

Poi disse andati voi con la buona bora
e elli la rengrazia quanto pono
dica che sarracini eran di fuora
e che de cento mille vn campo sono
con tal dolor che ognun di lor accora
nostri cristian a la porta si andono
disse Afolso chi e per terra messo
da mi a couello mai non e rimesso.

Hormai m'beuiri inteso vsciam fuora
ciascun ridete del suo bel parlare
disse A folso direggio quel ch'io in core
se noi possiamo senza battaglia fare
de andarne via mi parlo meglio
e così faccordero tutti de andare
che i sarracini eran tanto brigati
che temuano d'bauere mala detrata.

Con lanze in mano, e con scudi ambrazati
vscin fuora de la porta i capellieri
ma sono men d'une arcata dislongati
che sono veduti de sarracini fieri
gridando piu migliaia li ben seguitati
hor vedendosi a questo gli buon guerrieri
fermosse e disse et ne conuien morire
e men vergogna che selai fuggire.

Duranti a lui venia un pagano
 suso un destriero valoroso eletto
 la lunga abbasia e bianca in mano
 e Astolfo feri per mezzo el petto
 da morte lo scampo el scudo sopran
 ma de l'arzone il fa cader netto
 Orlando disse: a ti bisogna aiuto
 al primo colpo ch'io baggio veduto.

Poi torno quel pagano mescredente
 el feri Rizardetto ne le spalle
 che in terra l'abbate similmente
 el pco Rinaldo vrendolo a valle
 feri el pagano suso l'elmo lucente
 insin al petto susberta li calle
 e piu de vinzi nulla pagani
 coerca adosso a i nostri cristiani.

Signor sappiate che gliera venuti
 o e pagani cavalieri valenti
 per veder ber la morte e quei saputi
 al pco Rinaldo, e a i frati possenti
 giungendo adosso con soi ferri acuti
 ferivano forte gridando dolenti
 non scampariti falsi traditori
 nostri cristiani vedendo tal furor.

Se difendeano con fine smesurate
 che par lioni tra li cerui misti
 ma tanto erano le gente dispietate
 e baveano nostri cristiani quasi conquistati
 pareano per certo gente rabbiate
 intorno a i nostri sono spesso remisti
 Rinaldo era a cavallo pur corando
 e lo Danese a gli altri seguendo.

Rinaldo bavea de Baiardo paura
 che non glie fosse morto alibor sotto
 de subito discese a l'aplamura
 e a Baiardo disse cotai motto
 o bon cavallo vane con misera
 su la groppa li dette el baron dotto
 e disse va a Salinago in Rossa
 e li si tapresenta da parte mia.

Non se mai sermo tanto al suo signore
 ne cosi tanto obediante a suo richiesta
 come che fu Baiardo corridore
 mosso correndo idrolo la sua testa
 e chi el voleua pigliar faceva tremore
 via seneca che pare una tempesta
 torniamo a li otto che doi sono a cavallo
 e gli altri sei come tristo vasello.

Et baveano tanti de pagani adosso
 ognibonno per si solo bavea paura
 Orlando piu che gli altri era riscosso
 e spesso li pagani con guerra dura
 combattevano con lui a mortal scosso
 se non che gli altri ponevano cura
 piu volte Astolfo, e Rizardetto Alardo
 presi e nemeti sono senza tardo.

Ma un riscordea l'altro incontenente
 Orlando, e gli altri baveano gran spavento
 chiamando sempre Chetio onnipotente
 che sopra questo sia procedimento
 o Carlo Mano non vidi tua gente
 come sciano presi, e morti a lento
 o Nemo, o Ricardo di Normandia
 come perderui vostra compagnia

Chi vedesse Rinaldo con susberta
 nessun pagani non era tanto fero
 che lui la strada assai non fusse aperta
 ma sopra tutti Orlando, e Oliviero
 tanta di quella gente bavea diserta
 che picciabau a la strada e lo sentiero
 tanto stanchi erano gli altri baroni
 che son piu volte per esser pelerini.

Hio: torniamo al coerente Baiardo
 ch'era men di tre muglis dilongato
 e incontrossi in Salamon gagliardo
 e bavea diece nulla ogniun armato
 tutta la gente a lui faceva riguardo
 se fusse ila cristiano battesimo
 non baria fatto meglio ambasciato
 come fece Baiardo in quella fiata.

CANTO

Ognun crede che Rinaldo sia morto
 el buon destrier dinanzi a tutti quanti
 indructo to:ma, e gli altri ognun acorto
 seguiano li soi paffi, e li soi scribiani
 chel parea che lo li mostrasse el to:to
 guardava lor, e poi guardava euenti
 con paffi ratti, e seguiano correndo
 vedendo quelle gente con battendo.

Con vn gran grido poi coseno a loro
 che iarracini volan iubitamente
 Baiardo se ne va senza timoro:
 onde Rinaldo, e Orlando valen. e
 o buon destrier che ti f ra rissone
 del buon socorso che meni al presente
 onde li otto venne allegri, e franchi
 se riposeno onde che erano stanchi.

Chi bauerà all'hor veduto el gran macello
 che fece i chrisiani de li pagani
 re Salamon con suo gran irspello
 li va incalzando per monti, e per piani
 quando fuggito fu quel popol fello
 trouasi insieme li baroni seprani
 con tanta festa, e con tanta alleg: 2330
 che a contar sarau gran grauzza.

E poi aridono dentro a la citade
 e quella dama de tutta virtude
 sappiando della sua gran libertade
 si li dono cento mille sa'lude
 re Salamon con gran ben:gnade
 che bauerà de le p u lettere. e crede
 come ella per suo amor se battezza
 re Salamon con sicc la ruenaua.

In Bertagna la fece battezzare
 e presela per sua verace sposa
 la ricca compagnia senza iudicare
 in lo camin se caccia senza posa
 in Franza si tozno senza tardare
 hor info:za l'istoria diettola
 si come Carlo de la lor tornata
 fece gran festa, e ciascuna be:ga:.

Essendo vn di Rinaldo ritornato
 insieme co i frati in compagnia
 dal spolcro oue Carlo l'ha mandato
 per l'anime de que che morto bama
 quando fu el duca Bono vendicato
 che quelli de Maganza occise in via
 onde Rinaldo, e Melagise in Baiona
 occiseno, e taglion ogni persona.

Carlo li fece poi al spolcro gire
 lui e i frati senza altra sua grime
 e stando in pagania fece morire
 migliaia de pagani amantunente
 e tre giganti picci d'ogni ardire
 tutti li occise Rinaldo possente
 ch'eran fratelli carnali de Monbino
 sir de Luquene, e seruo d'Aplino.

Carlo sapes tutte sic nouelle
come Rinaldo occise li giganti
quando tornate fu le gente belle
armeggio Carlo, e soi baroni sirami
el come Gano, e le sue gemelle
facean bandir molti giorbi, e carni
non per che aspette d'esser inetrato
ma per tradir coperto, e piuecia lo.

Stava Carlo, e soi baron con as
senza tormento de nessuna nota
ed: cio che penso quasi malua
perche Rinaldo, e li fratelli nota
vno ch'era chiamato Bertolasi
cusa de Gano sapes ogni voia
arrouosi con Gano, e soi conforti
boz noi soffrimo pur troppo gran toxi.

A veder tutto dinanzi la fassa
color che ne han detenti, e priuari
che par chel cor ogn'boz se ne disfassa
pensando quanti de nostri han tagliati
boz tosto che venisse se disfassa
e tutti a questo ion del berati
dicea Gano in che modo fariti
e Bertolasi disse voi el vedriti.

Metterome con Rinaldo a giugare
e voi apperisso mi per aiurarmi
sicche se vol la iussa cominciare
vada come si possa con parmi
rispose Gano questo e buon pensare
ma fa ch'alquanti o nostri habbia l'armi
che se li b'fogia si possan ri'endere
guarda che Orlando non sia a quel conèdere

C'bel sel vedesse che da lui venisse
la question non vateria a lui cosa
che sopra noi subito venisse
quando non ce fariti tal trofa
ci scum se parti che piu non se assise
ando al palazzo che re Carlo v'sa
con l'arme sc' di malicia pregu
volongrosi, e pieni de bel segno.

Orlando coualeua per la terra
Carlo era in la tenda in lo p' tagio
Bertolasi assissi Rinaldo assissi
per la man con un tercio malua
dicendo a schach sel mio dir non era
voti' giugare con teco ben adato
Rinaldo disse cio che ve impare
li schach venar, e possesse a sedere.

Tutti erano egli d'oro, e argento fino
li schach el tauo fiero ogni reuoto
giugata el pio Rinaldo paladino
piu volte a schach merto l'ha scelto
non puote piu soffrir quello merchan
guardo Rinaldo con turbato volto
e con superbia li disse v'anta
Rinaldo sempre con gran costesia.

D'ce Rinaldo e non mi pose a gioco
se non per buon amo e e per dilecto
cu' l' traditor Rinaldo come fo o
dice tu m'hai pur fatto gran dispetto
inanzi che ti parti ne lo loco
con sto coltello te ferio nel petto
Rinaldo a tal parlare molto si vole
a lui dicua si giocar li vole.

Quel traditor si li diceua bastardo
pe' le mie non te conuerra morire
vedendo cio Rinaldo non fu tardo
quel dir bastardo non puote soffrire
poi v're quel traditor m'usando
ch'el coltello tra'sse, e volle lo ferire
el schachier prese poi leuolo in alto
saio la testa i diede, al primo salto.

Che merto cade in terra a li soi piede
e poi li tolse quel col el si mano
e gli altri traditor con lo so diede
li frati de Rinaldo piu non tano
li traditor ciascun si loz richiede
gritando fore mora qui de Gano
si grande fu la iussa per lo palasio
che assa morti ne fu con delatio.

CANTO

Tutta la gesta de quel de Pontieri
Gano ne fece andar quanti ne puote
Rinaldo stewa con gli frater fieri
al romoz corie l'imperador: Carlone
poi dicendo a Rinaldo tal mestieri
tutti quanti impicer vi faròne
quando Rinaldo intese Carlo Mano
ando per lui con lo coltello in mano.

Dicendo se lo credesse per tua colpa
Gano m'offendesse e qui de sua gesta
boza se ficaria ogni osso e polpa
e Carlo Mano odendo tal tempesta
niente au ntri lui più si discolpa
meseffi andar con la ciera rubesta
in la camera sua se chiude e ferra
Rinaldo fene andono fuor de la terra.

Rinaldo con li soi se partia
con li fratelli soi tutti a cavallo
e a Dordona del suo padre gia
e tutto quanto comoli el gran ballo
il duca disse trista vita mia
che troppo hamiti voi fatto gran fallo
io voglio andar a Parise a sapere
se io cagio in pena de voi retener.

Se a dir vel mando partitue rato
se Carlo n'appellasse per nemisi
il duca Amon pieffo e nobile atto
con cento cavalieri ando a Parisi
per gran dolore: Carlo pareva mette
de traditozi era pien le pendisi
i baron tutti de cristianitade
a Carlo Mano sereno aprezentade.

El duca Amon si trouo Orlando
Assolfo inferue e lo Danese Ugieri
e Rinaldo, ciascun va lamentando
per l'assalto che fece a l'imperieri
Carlo se per Parise gire el bando
e sta con duca, principi, e baroni
veniano per odir l'imperadore
tutte pena de ladri, e traditoze.

Tutto il palazzo fu pien di baroni
quando a sedere fu tutta la gente
Carlo parlo con alpi fermioni
odiri bei signori: il conueniente
a voi me voglio de quattro ladroni
come ha morto Baroliari malamente
e mi volite occidere in mia maione
e questi son li quattro figli d' Amone.

Se de questo alutar non mi voliti
io giuro a Dio che re non sprò più
mia signoria, e la corona tolti
de capo se la trasse, e posse g' uì
tutti gridava signor: voi l'haucuriti
toli la corona, e mettila lui
gia mai sopra el mio capo non la mette
se non giura vendetta in tal difetto.

Tutti gridano signor: vogliamo giurare
e Car o Mano fece tosto venire
el libro de la messa su l'altare
e tutti se giurare, e così dire
li quattro cavalieri voler di fare
quel de Pontieri giurono de seguire
giurar conuen: Amon di Dordona
Carlo all'ora se misse la corona.

Carlo disse ad An: on se tu i ricete
in tua citade, castello o masone
i toi figlioli malua, e mal: dete
sopra di te vera tal questione
il duca Amon vn niess: ggio tramette
fin a Dordona per questa masone
a li soi figli che Carlo li ha di fati
tosto si partano che non siano trouati.

Quel messaggio va pieffo e si cortua
in Dordona a Rinaldo paladino
degli la lettera e Rinaldo l'apetua
la lettera vicua e tal latino
figlioli mei con la ventura prima
giurauo adosso il grande, e piccolino
e io medmo u'ho giurato morte
e Carlo Mano con tutta sua corte.
Puro

VIGES

Pero partibine tosto da mia terra
 E non che maladico voi da Dio
 In mia città non aspetati guerra
 Fugiti tra pagani che del vico io
 La madre foa che gran dolor affetti
 Disse Rinaldo disattoso fo
 Come fariti e lui respole madre
 Obedir noi vogliamo nostro padri

Non per timor, ma per amor de lui
 Che Carlo non li guasta quel che tiene
 Che me ritiretessi tanto de vui
 Le duchessa piangua con gran pena
 Rinaldo armato con li fratelli sui
 Quattrocento cavalli con lor andent
 Quando la madre li viti partire
 Cade stramortita con martire.

Rinaldo se ne va con quella gente
 Con some tre d'argento, e casse d'oro
 E tanto calcauato fortemente
 Che in le profonde selue si a rinoto
 Nella bella Dordona tostemente
 Vno nobile castello edificato
 Senza industria, e senza più tardare
 E Monteforo lo feno chiamare.

In men d'uno anno el castel fu fornito
 Vn bel palazzo intorno mure, e fosse
 E vn fornito meglio non fu mai
 Di biaua, de bon vin, e tutte cose
 Rinaldo se venir come bo sentito
 Artifici, e maestri, e gente grosse
 In capo di doi anni pien di gente
 Que miglia revolges de presente

Rinaldo se ne stava non piacere
 A chi possava farua grande bonore
 E Carlo faceva crear ogni sentiere
 De Rinaldo e frati a tutte bore
 Che desertargli n'avea pensiero
 Gano de pontieri, ciascun traditore,
 De di e de notte manda messaggeri
 Per per poter sentir de cavalieri.

Un castel in la selua de Dordona
 E lui stanno con gran gente adesso
 Con de allegrezza ride sua persona
 E Carlo mano andone el gran palazzo
 Dicendo a Carlo così li rasona
 Rinaldo che t'ba fatto tal defazio
 Ello ei fratelli benno fatto vn castello
 In la Dordona ricchissimo, e bello.

De di e de notte ciascun fan robare
 E occidere chi possa le contrate
 Quando re Carlo intese tal parlare
 Credete a Carlo come benesse certe
 All'ora fece sua gente adunare
 Bor diciamo come Carlo disparte
 Con ben sefanta mila cavalieri
 E fu gli Amori con gli dodeci guerrieri.

Tutti ben giurato a Rinaldo la morte
 Così giuro el padre, e se conforti
 Cusale Carlo con sua gente accorte
 Tanto che a Monteforo vitan le porte
 De la città venia Rizardetto forte
 Trova i somier de Carlo senza scotti
 Domando di chi e sta salmaria
 Li mulatieri tosto respondia.

Li son de Carlo mano che vene a l'hoste
 Quando Rizardetto odite così dire
 Erasseno el brando che banca a le coste
 E sopra quelli si vano a ferire
 E lor lassari le some sopra coste
 Fugian che non potea a pena soffrire
 Rizardetto, e li soi ch'eran quaranta
 In Monteforo menoro some sefanta.

L'anno.

41

CANTO

riscontra Rinaldo
e lui disse che sono san queste
Rizardetto rispose allegro e bello
li son de persone chi son deste
all'hor li manda con sue hoste caldo
Rinaldo fece a lui carezze, e feste
e con amore li bacio la faza
ben babbia colui che ben si procace.

Così si vole castigar li fole
Rinaldo se sonar campane e corno
bestie e homini che eran per le cole
in Monteforo torro senza scorno
quelli che eran fuggite a guance mole
gionfeno a Carlo dissen lo scorno
Carlo de rabbia strinse li denti
giurando a Dio di farli dolenti.

Armati son quelli del castello
re Carlo e tutti l'hoste arano giunti
guardo el castel che era forte e bello
con li muri alti torre fosse e ponti
ben ben fornito loro suo gambello
non si valera che s'era defonti
e comando che ogni buono fessino scampo
accio che Carlo non li toga insampo.

Alardo che era magior zelli fratelli
disse a Rinaldo ome frate mio
li lassino scampar con li fratelli
disse Rinaldo non in fe de Dio
armato fu Rinaldo e ciascun de essi
montono a canal con gran desio
e cinque cento fu sua poca scorta
volentero uscino de la porta.

Cio era el pauglion de Carlo reso
disse Rinaldo restan non via vola
quando bondin lo sonero d'orso
verso la terra fatto da ricolto
el pauglion de Carlo ognun fu appello
varne Rinaldo con sua gente folta
cominciando una zuffa tanto dura
il non se vide mai vna si cruda,

Per tanto l'hoste si leuo el remore
fero Rinaldo e ciascun fratello
del pauglion fuggi lo Imperatore
queli de Rinaldo menono arastello
taglian le corde del pauglion magiore
chi si cingua e chi facesse fardello
in tanto se arua Carlo e gente molta
sepea Rinaldo ciascun fu dar volta.

Molto Rinaldo si bene guadagnato
a tanto gionfe el padre duca Amone
de molti bon guerrieri accompagnato
ciascun credendo rianar a prisione
queli de Rinaldo ognun si era cingato
gione solo per far disensione
andari a possare e poi ricognariti
Cristo ve guardi de mali partiti.

CCanto vicesimo secondo come Carlo el
sedio Rinaldo, e gli fratelli in Monteforo
tutti gli paladini, e li padre gli erano contri
E come a vno Ligierdi Maganga tradì Ri
naldo, e arse tutto il castello di Monteforo,
Rinaldo l'occise, e ferulo in quattro parte,
appiccollo alla porta, e poi sene andava
no via.

ALa madre de Dio ricorro in prima
che me sia molta gratta con siletto
de poder adonar con bella rima
quel che diraggio nel vostro cospetto
hor torniamo a colui che fu la cima
de ogni cavaliero, e più perfetto
Rinaldo fu figliolo del duca Amone
che a Carlo rebato hancu il pauglion.

Amon seria sopra quel de Rinaldo.
Rinaldo contra loro come ardito
con li fratelli suoi el baron caldo
in tanto Carlo imperador gradito
giunse alla zuffa, e ogni baron caldo
Rinaldo non puote piu a tal partito
ben che Rinaldo e vn uero famiglia
edidollo li vennis ben vinti uiglia.

Entraro la battaglia el nostro impero
Rinaldo caldo con tutta sua gente
Tighe chiamato che de santo Monico
buomo gentil gagliardo, e potente
fuso vn nobile, e grande acritto
con lancia bassa venia quel valente
come buomo che di battaglia era vago
e nel far piu siero che vn deago

Il primo che incontro si fu Rinaldo
con la sua lancia uelli sopra el scudo
che se rompe largone senza tardo
in terra cade quel baron crudo
Rinaldo a questo si fece riguardo
vite el conte Tighe contra lui si drudo
credete che Rinaldo fosse morto
e giunse a lui come baron scotto.

Dicendo tu non ti venturai mai
che tu me habbi morto el mio fratello
con sus berta el feri dandogli guai
che lo fendete in fina a lo cervello
morto cade el conte in quelli lai
Rinaldo prese quello destrier bello
e menolo a Rinaldo stando vicino
e giorgando a lui con baux vito.

Fratello mio non potremo durare
vincerli non seremo contra Carlo
monta a cavallo senza demorare
penso el colpo che bauissi vendicarlo
nostro padre ne vole dis fare
ma in buona fede lui ha mal pensato
poi vite el padre che bauer gran forza
de occidar sua gente ciascun a stoga.

Deuanti a lui ando dicendo padre
perche e tu contro mi tanto furbo
e si ne generasti in nostra madre
io son to figlio e niece quello e quello
Amon rispo'e a falso genti ladre
hoggi el giorno che tu serai con quello
e feri vno de quei de Monteforo
che motto lo abbate senza timore.

Rinaldo vide il padre suo nemico
vise per quello Dio che sempre adora
poi che de toi figlioli voi esser osico
caro te costera lo Monteforo
per padre non te voglio, ne per amico
trasse sus berta e poi senza timore
a quello ca'po l'baueria difonto
ma Dio non volse che li fu vno giorno.

Che tempo quello colpo con la spada
e morto cade in terra del destriero
a frate de Rinaldo quello agreda
o quanto Rinaldo e turbato e siero
Aldo, e Rizardetto su la strada
occidea quei baroni de lo Imperio
e Rinaldo fu morto gente molta
sono bandino, e sua gente spricolta.

Onde sua gente tutta se ricorse
quanti nera scampati a la battaglia
il buon Rinaldo indrieto se risolse
e lozo quattro sofrin la trasaglia
tanto che tutti quattro appresento
in Monteforo castel di gran vaglia
de cinque cento che ne vene fuori
ducento ne son mozzati a gran dolori.

De quei de Carlo ne mozzati tre tanti
tomate su la gente al pariglione
Carlo dicea a i baroni tutti quanti
quanti son franchi ogni loz garzone
chi me ne desse preso vno davanti
e li darbbe castele, e masone
leuassi in piedi vn chiamato Linderi
de de Rosano, e de case pontieri.

Dicendo s'ha da mio sì trovo modo
 da parte preso loro el tenimento
 voi lasciarli a mi senza alcun frodo
 tutto el castel che lo habbia al mio talento
 Carlo li disse se tu el sai ne godo
 anchora te dare oro, e argento
 il traditore senza nessun ardore
 tutte sue arme fece colpezare.

Poi si li disse fatti senza fallo
 che ogni notte siano apparecchiati
 ben mille cavalieri tutti armati
 Carlo di botto gli disse adunati
 il traditor volonteroso al bello
 disse a i baroni statiri quisteti
 quando facesse foco ne la torre
 veniti tosto frazzi di buon cozz.

E giungendo a la terra indratto guarda
 mostrando come el fusse perseguito
 tanto che'l gionse a la porta a la guarda
 e si li disse amico mio gradito
 per Dio va tosto senza alcuna tarda
 che io mi temo che non sia assaito
 di che a la porta e giorno el buon liulieri
 ch' avanti a Carlo a morte vi cavalieri.

La guarda tosto usci della torre
 per contenere quello traditore
 lascia el compagno, e tostemente corre
 al po Rinaldo in mano de vn boia
 Rinaldo se volea a cema porre
 la guarda gionse, e disse o cor signore
 e giorno vno a la porta che a cavallo
 le disse che a re Carlo befatp fallo.

Dice che lui liulieri e chiamato
 dice Rinaldo elle ben gentil come
 Rinaldo con i frati si fu andato
 se la porta appare e abbeverare el ponte
 nouo colui che l'ingano ha pensato
 Rinaldo el saluto con lieta fronte
 ben lo cognosce el arme del falcone
 tutte tagliate le braccia quel felone.

Sì come fusti stato colpegiato
 di Rinaldo che nouelle boueti
 il traditor meluoso fene gato
 disse signori chiaro el sapretei
 bauanti a Carlo o me son equisiti
 monno baggio vaghe come vdr potretei
 Carlo me valse per tutto tagliare
 lo me amari, e pensai ne scampare.

Io son venuto che tu me recetti
 Rinaldo crette a lai come ch'io sento
 credere al gato de li maledetti
 che e maestro de ogni tradimento
 disse liulieri a li frati perfetti
 non finio che a Carlo il cor ha spento
 giurando sel pora de disfarlo
 Rinaldo non si faccia de abbeverarlo.

Così se mise in casa el traditore
 leuono el ponte, e si torno le porte
 Rinaldo li faccia vn grande bonora
 sempre el tenia flego a tal forte
 Rinaldo el se de vna parte signore
 che meglio baria fatto a darli morte
 liulieri siua suso notte, e giorno
 non pensaua Rinaldo el tuto scorno.

L'una sera guarda e i buon Rinaldo
 e la seconda el traditor liulieri
 la terza Alardo, e quarta Rigardo
 la quinta Rizerdeto buon guerrieri
 stando la guarda el falso musardo
 donna Rinaldo, e tutti i cavalieri
 e ello con soi compagni istanta poco
 suso la torre fece lume, e foco.

Carlo con tutto el campo vire el segno
 i cavalieri erano sempre a cavallo
 chi naxe gloria e chi naxe desdegno
 o quanto Astolfo se doise del fallo
 dicendo Orlando noue el to ingegno
 tu non procura a sto catruo bello
 i cavalieri se tradeno a le muri
 e Astolfo paga Dio che ben procura.

Che mal non torna nullo a salvamento
 el traditor apri la porta el ponte
 intrasse dentro senza scamentamento
 tutti assassinati per vendicare l'onte
 mettendo a foco ogni bel colamento
 tagliando le persone ch'erano giunte
 piccoli e grandi, e quanti ne vedea
 tutta la terra da ogni parte ardea.

Carlo vedea con le sue gente el foco
 dicendo: bene e punto el to peccato
 belardo de Rinaldo del suo loco
 come Dio volse a fu deligato
 facendo con destrieri si fatto gioco
 che Rizardetto per quel fu ordinaro
 e finì el grido, e vide el sommeggiare
 esse chiaro Rinaldo a non tardare.

Levati frateri che sian traditi
 arde la terra, e noi saremo peccati
 Rinaldo, e gli altri sono resenti
 e vite in ogni parte sobbi accenti
 disse Rinaldo Luter ne ha sentiti
 e subito se misse le soi armati
 in lo casero uccendo a consiglio
 intravano dentro senza nessun fallo.

El traditor non li potea intrare
 Rinaldo si faceva a la finestra
 che sentiva quel crudo colpozare
 el qual faceva quella gente rubella
 disse Rinaldo che ve par de fare
 tutti dispoie senza far piu resta
 senza aspettar el giorno materno foco
 e così se accodon senza dimora.

Rinaldo e li frateri con quel buccento
 entrano fora tuercendo la luna
 come lioni con buon ardimento
 e frateri insieme ciascon se aduna
 Rinaldo cavalier de valimento
 ferisse lor senza indugia nessuna
 a gran colpi el traditor desca
 che infina el petto esser ne scendea.

Così feriva Alardo, e Rizardetto
 si come disperati sopra loro
 quanti ferivano in terra faccia l'ento
 gridando forte: viva Montecoso
 si non si vidi mai si bel vilento
 che mille erano addosso de costoro
 Rinaldo e soi tanto ben le porta
 che quei di Carlo se vider de la porta

Fuggia quei de Carlo e la vittoria
 per quella porta dove erano intrati
 che non potea esser alla vittoria
 Rinaldo con sua gente li ha acciati
 una gran parte romasen dettato
 de quei de Carlo che sono tagliati
 e la porta ferirono i cavalieri
 dentro romasen el traditor Linier.

El non credea che sua gente fuggisse
 solo con vinti dentro fu serrato
 Rinaldo e i frateri che non si assise
 per lo castello lor benno cercato
 trouo Rinaldo Linier, e si gli disse
 conobbi el cavallo ch'a cavalcato
 moltagio traditor m'hai ingannato
 per mille volte fici el mal treuato.

Linier se volse contra lui defendere
 caccia mán a la spada c'hauna alato
 ma poco bene durato quel contendere
 Rinaldo con lui berta la toccato
 che in due parte lui el venne a fendere
 quelli ch'erano seco a tal mercato
 e la misgna de Carlo alibor rimase
 de Montecoso ardea tutte le case.

Rinaldo vide la sua terra a foco
 e morta tutta la sua buona gente
 piangendo disse o mio ci cito loco
 Montecoso: o castel mio piacente
 de la sua gente se vedea poco
 da Carlo fu scan. parti solamente
 de non mitta che ne faccia el castello
 pianga Rinaldo, e ogni suo fratello.

Arist crebete, bestiamo, e poſſi
 diſſe Rinaldo el non ce più de ſtare
 ciaſcun penſi aſſenon poſſer i colli
 e tutta l'boſte aſſeſſe a ſcampare
 a ſtar quai mai ſeremo ſotti
 che non ce più de ſere, ne de mangiare
 e coſi tutti lor ſono accorſati
 Rinaldo per vaderli be manſerati.

Trouo che in tanto erano como ſe
 tre maſchi, e beuere, li altri eran moſti
 Rinaldo oſſe con ſoſpiri boni
 perche me be fatto Carlo il gran totti
 diſſe Rinaldo alor baron mei
 accio che Carlo il ſia diſcoſſoſſi
 che la inſegna, e el campo de Linari
 fuſſe apiccato a la poſte palmarci.

Che de l'boſte veda Carlo imperieri
 ciaſcun riſpoſe el ſera ben fatto
 Rinaldo preſe el traditoz Linari
 fuſo la poſte andaua preſo, e ratto
 del traditoz fece quattro quartieri
 e appiccò con quelle arme il ſu adato
 che per Linari el conoſca Carione
 poi la inſegna appiccò a roturione.

Anche non era l'albe qui ſchierato
 Rinaldo ſtato attento per vſire
 el giorno Carlo con la ſua brigata
 guardo verſo la terra e preſe a dire
 quele Linari mia inſegna appiccato
 de gran dolore penſo de morire
 Aſſoſſo vici con grande arroganza
 guarda tua inſegna come l'abolanza.

Non moſtra che l'raditoz vegna ad eſſere
 ben bobbia quello che la fa ventolare
 e quando Carlo inteſe quello detto
 traſſe gioglioso per volcri dare
 Aſſoſſo diſſe: memento te aſſerto,
 fuggi e Carlo fa gran nuntiare
 e tanto che Rinaldo con ſue gente
 miſ de Montezano, e dolanza.

Rinaldo ſe meste ſue gente inano
 tanto che lui fuggi venuto al padre
 e de ſue gente per lui die de ſuanci
 quaranta mi be quelle ne la madre
 quando de lor ſuntin tutti lauanci
 per quelle ſchur era le gente ladre
 coi qua ch' in la per trouarſe con chio
 tanto che ſe inſeantre in un popu ſello.

Loro guidaſſa vn conte de Megenta
 ſciſcalco era de Carlo buon guardato
 era chiamato Monſi in per certanza
 e più de cinquecento nel ſentore
 giogendo a Rinaldo con arroganza
 gridaua la tua morte e giorno al vſo
 inforſa el cur de la bella biſſoria
 Chiuſo ne doni poſſe con ſue glacia.

«Conto vigeſimo terzo come il duca Atma
 ne padre de Rinaldo perſeguitaua Rinaldo
 e i fratelli per amor de Carlo, e con Carlo
 gli perſeguitaua per tutto il mondo. E come
 Rinaldo, e gli fratelli erano condotti a mal
 porto, talmente che non beuano che man
 giare. E come il Re Maſtano giouſe in
 Sualcogno con gente inſinua.

Pin giofresfe faccia con loro addosso
 ch'erano sì grandi, e de sì fatto peso
 el traditor Monfrin all'ora fu messo
 sopra Rinaldo lui venne ucciso
 Rinaldo con sua lancia l'ha percossa
 e uelli vn colpo de sì fatto peso
 che'l petto, el core per mezzo li parte
 e morio l'abbate per sua grande arte

Rinaldo prese quel desirier co' trece
 dicendo Alardo qui suso ti monti
 in l'hoie non e vn' altro sì possente
 el desirier bianca nome passamonti
 vn tal non ha Carlo di presente
 Alardo disse all'ora siano giunti
 qui si giuonni che ne volua piere
 e sal desirier montò senza restare.

Cio seguita come Rinaldo, e suoi
 era incontrato con Monfrin fello
 disse Monfrin renditiue voi
 Rinaldo grida, e ciascun fratello
 Baiardo con spetroni punga poi
 e va come uello che uola linello
 infra li traditori lui se mette
 tagliando lor come de pan le fette.

Così Alardo, e Risardetto, e Rinaldo
 faceva sopra la gente maledetta
 o Dio quanto ciascuno era gagliardo
 ma tosto lor se ualse in grand' fretta
 morto fu al suo desirier, e al buon Alardo
 onde tornase a pie suso l'herbetta
 e tanti gli era sopra a contrastare
 che quasi Alardo non si potea sottrare.

Rinaldo con sua berta l'attinse
 quando in tal modo al suo fratel sinoppe
 all'ora i pie di stoffa si cauaua
 e fece Alardo a lui montar in groppa
 uccidendo con uelocitate hor lei re grasso
 io lo ben che se ne farte non oppo
 quando Baiardo si sentì i fratelli
 senz' cura manco che de vn delli.

E con gran grido feri sopra quelli
 ch'erano venuti con quel traditore
 li traditor vedendo quei fratelli
 che combattea con tanto valore
 combatter non potea per li arbori li
 e tutti sena van onde e li maggiori
 li traditor con Rinaldo hanno el peggio
 sì che partisse lor sì come io creggio.

E portoe via el so signore morto
 Rinaldo e li altri si venno imboscando
 giorno a re Carlo senza alcun sospetto
 intorno al bosco sena va campando
 Carlo vedendo quello disconsorte
 de Monfrin che ha al via bando
 giuro de non partirsi da i piedi
 che lui vedea Rinaldo e i frati peccati.

E poi disse Carlo chi se venne
 con li garzoni a battaglia nel bosco
 che quei traditor non ritene
 lo non son dico già hppo, nel bosco
 disse Carlo con sì fatte attente
 io vedo ben e chiaro lo cognosco
 lo padre Amos potea batter ben quelli
 e san per sì ha fatto ciascun de celi.

H iiii

CANTO

E giuro a quel signor che me ten vno
che detto fallo io lo punirò
ma sempre molte non farò cartuso
de creder cose che me van dannaggio
che l padre faccia el figlio al ben prius
e fece redutar suo baronaggio
lanemendolo a tutti co ucedoglio
cargato de superbia, e gran rogochio.

E disse al duca Amon mettie in via
e tostiamente torna in tua citade
che gia con meco non voglio che sia
el duca. Amon pien d'iniquade
con le sue gente allhora se partia
e per la selua prende le strade
dicendo figlioli mai disuenturati
io piu che Carlo ve ho seguitati.

Me rende lui corai guidardone
ma per colui che ha patito in croce
non dire de teneli in una masone
ma contro loro non fare strace
po domane che lui dica ragione
conalcuna con sua gente veloce
i soi figlioli troua che adormir stiano
con tutti i soi compagni per lo affanno.

Lo qual hanno tanto raccontato
e dormia tutti in vno pre icello
ma quando el duca questo ebbe veduto
el suo figliol Rinaldo sopinello
ciascun de soi baron bener perduto
vicio era remaso el suo tr. pello
e lo: son quan o e uoce in tutto
ciascun de arme ben era redutto.

Il duca Amon che saria, e prudente
guardando soi figlioli oia lassò
come dormeno cosio: scaramente
poi disse sto li piglio in questo passo
re Carlo era alligro, e mi dolene
desidera fella con un gran fracasso
in piede si leuano loco il bigottini
uiss lo duca voi sia affitti.

Dicma Amon sioli de putane
Rinaldo sopra l'aiardo si getta
dicendo Carla con poepio mio mane
tagliaro tutto quanto che sia barta
poi che inuerso de mi e tanto caue
vedendo il Duca ciasuno si effitta
e volerse defendere con valore
il duca si parlo questo tenore.

Nessun non ardica de toccarli ponto
la gente fu conchita de lo effitto
forz si uole il duca di tal ponto
e senza far allbor: alcun uiffitto
partissi dai soi figli ardito, e pento
in lo suo core ciasuno ha benedetto
dicendo figlioli nati sotto luna
de non haer ben, ma si fortuna.

Rinaldo fu contento nel partire
del padre suo senza parti addosso
Rinaldo, e la sue gente parte a dire
de mangiar non haer altro non posso
si che de qui ne comara fuggire
disse Rinaldo ciascun de moio
andremo in parto che Carlo non si
etrouer vittuglia, e saluare.

E poi tornò in lo proprio castello
di quella selua e la perco a passo
Rinaldo si guardone a rondone tanto
dicendo qui venir Carlo per offe
allhora ciasun de core giocondo
a cauallo monto senza riposo
in verso Franga ando a guadagnare
e troua vittuglia, e de mangiare.

Amon sin bosco in la si lue de Ardona
che era grande ben cento miglia
paura non ha piu che ha via pena
de Carlo meno ne de sua famiglia
tanto caualco el duca con gran lena
che gionse doue per la man il piglia
la duchessa genti che e sua iposa
de soi figlioli comola ogni cosa.

Come ch' Carlo ha tolto Montecoso
e morto la sua gente tutta quanta
e solo otto rimase con loro
e la duchessa fece allora gran pianto
poi dice come Carlo per fittico
li de combiato con muntele tanto
dissè la donna che di dolore langue
questo te muor per far male al re sangue.

Lessono lui e altro de Rinaldo
ch' era in Dardania; e Carlo vintene
e tanto Carlo stare sempre saldo
e mai in Francia non fare rito: no
sostisse pena, freddo, fame, e caldo
se vendette non fu di questo scorno
che li fece Rinaldo, e poi fratelli
mai non se portara sel non morissi.

Rinaldo, è li fratelli e sua brigata
se nando verso la Spagna; e la Magna
e faceva una grande cavalcata
cerchando virtuglia di guadaglia
ma a Carlo fu portata l'ambasciata
che Rinaldo ha robato ogni compagnia
penso con gran dolore, ouer remedio
de dar a li baroni un forte assedio.

Carlo se bando a quicor che li parsi
a ciascun sotto pena de la vita
che tutte le lor vile fossero arse
e a le forteze ognun fesse redire
e non mandasse bestie sue disperse
che per Rinaldo non faccia grachia
chi li dara niente da mangiare
Carlo li fare de subito impicare.

Si che per tutti quanti li paesi
se reduceano a le forte mura
e Carlo il fece perche siano presi
e cercare se per ogni selua oscura
Rinaldo gente disse se senza armi
quando lui se incontrava per ventura
romagnia de sua gente al visiere
era solo con Rinaldo gente otto.

Rinaldo, e poi fratelli era a cavallo
e quei baroni ch' erano con loro
ciascuno era a pie come vassallo
morto fu i destrier senza dinosa
ma Carlo in si fatto ballo
che pur de sette anni li de morto: no
per la christianita non poteno gire
Carlo per tutto lo fece bandire

Da nessun loro erano cercati
onde per questa guerra tanto cruda
venieno tanto pelosi, e affamati
si come sparvier ciascun si muda
e da Carlo ogni giorno erano cacciati
che per farsi morire tutto rasuda
e Dio non valse che fussi no destrutti
il qual pone remedio a mali uanti.

Mouette un hoste de sarracini
Mambrein de Levante con sua gente
con quattro cenno nulla in compagnia
che tutti passeno el mare certamente
per vendicarsi de la felonja
quando Rinaldo occise sua gente
Brunamonte, Constantin, e Chiarello
ciascun de Mambrein corno fratello

Quando che Carlo mando in pagania
Rinaldo, e tutti i suoi bon fratelli
che occor: quella gente in pagania
Mambrein per vendicarsi moste eliti
e con gran parte de la pagania
in Guascogna arriua quelli con fella
a pie de la Bordella mando bando
che voi christianita a suo comando.

A ppezzo voi Rinaldo, e sua brigata
a Perisc ando quella novella
e a Carlo porto quella ambasciata
del danno che faceva la gente fella
come christianita era fidata
fece Carlo venir sua gente bella
e vice configliatime se a voi pare
se io sia qui saldo, o si io vo a contrastare.

CANTO

Con farracini che sono que venuti
mal volontieri lasso andar Rinaldo
Olando, e g' altri non fienno alibor magi
dicendo lu pettoze non feta saldo
che ed lasso te son farracini veduti
non esser contra ch'istien si caldo
viva che Christo non la per ben miga
de n' a che farru tanta fanga.

Per n' e ne Carlo non se vol partire
sen o brama: Rinaldo diserto
si buca Namo dice o Carlo sire
v' ite che Dio te rendera mal merito
tu voi lass' ch'istiarfa partire
rispose Carlo non voglie per certo
per che volete ch'io faccia partita
e giuro a Dio signor de far redite.

Se Dio me scampa che non sia acciso
de quel pagan che in Guascogna arrinato
Rinaldo giuro a Dio s'era conquiso
alibor fu tutto el tempo l'arato
e del bardo ciascun fu dato assio
e a Parise Carlo fu arrinato
a far piu gente contro che Manbrino
bor dictano del buon paladino.

Che era in Dordona così dolosa
con li fratelli e quattro in compagnia
senza pan, ne vino, o rippio
beuendo ipeto el f'io con gran lagrima
ma non sapia come Carlo g'oglioso
andato e in Franga con li baron magni
che barebbe beuto allegress, e confesso
bor dictano in che modo li fu posto.

Era Rinaldo, e li fratelli infirme
in qu'io bolto senza pan, e carne
A lardo de pira che forte geme
vissi Rinaldo si lass' in tristare
de fame con dolore che ne prime
vissi Rinaldo come volen fare
se voi fossi a camela come son io
oditi quello che dur ve voglio io.

Che noi andame in la farracina
dopo che Carlo non ne vol vedere
Rinaldo a soi fratelli si disse
signor inendo de andar e sapere
dove che Carlo, e sua compagnia
ciascun rispose volamo venire
ne votu lass' qui senza tua guarda
in questa lui rispose che non tarda.

Io ve prometto, e giuro a Dio benigno
che conz' sapero dove sia Carlo
veniro a voi senza alcun ritengo
ciascun mal volentieri lasso andarlo
vici Rinaldo con certo belidigno
e non hauer per male quel ch'io parlo
se tu te inbatte dove sia conche
tu mangierai senza altre novelle.

E con Baiardo che correte, e grasso
tutto se parte de quella gran stanza
ma gh'altri delirari non poican padu
che eran si magni che non ban possente
Rinaldo se ne va che non per lassu
qua po era fietto mostre sua lenza
con l'arme te uenue grande, e grosso
Baiardo che era foue il porte equo.

Non e persona al mondo si sicura
che vedendo Rinaldo in su Baiardo
che non bauer de l' haron paura
Rinaldo camminando se riguarda
vire venir per la lagna alcuni
vn pelagui che alquanto era vecchiaro
e con e el pelagin vuc Rinaldo
mucellu in fugga, e li non feta saldo.

Rinaldo grida non tener mischino
perche non ti fa loco lo fuggire
quando io giuro per lo Dio otuino
Baiardo hebbe mento senza dire
vedendosse el palmier a tal destino
con gran paura lo stette ad odire
poi Rinaldo li dice amiconno
non tener per l'amor del vero Dio.

Il pelgrin se venne a securando
Rinaldo alinotto giu de Baiardo
e dolcemente li va domandando
se Carlo li dintorno fa riguardo
il pelgrin li venne contando
Rinaldo non se teme di tul sguardo
li fratelli aspetan con dolore
quello cantare e ditto al vostro honore.

CCento vigesimo quarto, come Rinaldo
con gli fratelli, e quattro altri in compagnia
menduchi, e sconosciuti ventrono dalla ma-
dre a Dordona, e come la madre li conobbe,
e gli fece di gran curesse. 7 il padre Amone
al tutto non gli voleva vedere, minacciadoli
di volerli far impiccare, e alla fine gli per-
dono.

E lui disse baron bi buoni talento
o vengo da san Iacobo di Gaigne
disse el baron barctu intendimento
onde sia Carlo con la sua militia
il pelgrin parlo senza spauento
lo re Carlo con tutte lue amicitia
disse far vole Rinaldo, e li fratelli
e Parise e torna con i baron filii.

Perche in Gastoigne e gioto in quel reame
re Mambriano signor de lo Levante
con quattrocento mille per tal trame
ha passato lo mar quello africano
occidendo lui va buomini, e dame
e questo auen per Rinaldo alante
che Rinaldo occidete tre fratelli
Mamban per vendicarle ha molto quelli.

E si ha giurato de dis far re Carlo
per amor de Rinaldo, el cristianismo
Rinaldo non se faria de abbracciarlo
e quanto goglia hebbe in si medesimo
dolcemente cominciò a pregarlo
dicendo poi ch'io hebbe lo batismo
non hebbe mai tanta voglia de mangiar
barctu nulla de poterli dare.

Il pelgrin rispo se di buon core
e n'aggio ben a tutto el to domando
e de vna taka presto trasse fore
del pane, e vno fiasco de buon vino
vna rouaglia fiese sopra el fiore
e poi gli disse mangia de cor sino
che volontiera tel do per Dio beato
mangiar volene, ma se fu ricordato.

De ogni fratello, e d'ogni suo campione
e per parte le lagrime li abbonda
dice amico non mangiar boccone
perche ho qua ne la sius profonda
alcun compagno che giurato gli bone
de non mangiar senza lor vna fronsa
che de fame si sono quasi morti
per Dio de un poco che a lui ne porta.

CANTO

E lui rispose per lo spirito sano
cassier che quest' a n' e gran gratia
ardamente porta tutto quanto
poi de mirar Rinaldo non se fati
dicendo a mi ne ha dato in ogni conto
Rinaldo dice quando l' haue spartito
amico vi me come tu farai
e lui rispose a mi ne ha dato assai.

Dopo chel pane e la carne li ha dato
el pelegri n li dice o caro amico
pregar ti voglio per lo Dio beato
che tu e li toi compagni che bai seco
non demorar piu qui in questo lato
andati a quello che de Dio nemico
se li trade e in voi come pariti
in bona fede voi guadagnari.

Rinaldo santamente el ringraziava
pessa del pelegri nioso partia
el pelegri n pur dritto li mirava
e poi se si medessino si dicea
se questi foss. n cui de cui nome
re Carlo. Mano che tanto seguita
Rinaldo figli d' Amon el fuisse d' esse
gran merito n' bato anchora n' esse.

Rinaldo se ne va sopra Rinaldo:
non quella carne p' esso pare e vino
non fu g' mai si lieto e si gagliardo
Borzo va correndo per cammino
tanto che giunge doue era il pro Rinaldo
Alardo e Rinaldo paladino
e gli altri cusi o che tutti dormia
Rinaldo sopra loro si giorgia.

E gran pietade li venne nel core
vedendoli tutti stare dormire
Rinaldo giunge e fece gran remore
dicendo poco curate el morire
e ve assisti con l' imperatore
fatti se vergognone se solo dire
terse Rinaldo de Rinaldo fra
se mostro quella carne e poi se vira.

A tutti parte esser buona novella
disse Rinaldo de buoni cor mangiati
chel figliol de la Regeine poncella
per vn suo messo si ne l' ha mandati
poi disse a lor de quelle g' me fello
che re Man bano fisco baya menati
e come Carlo era gitto a Paris
per andar contra li loro nemici.

Si che chi meglio se si n' e consiglia
dicame di sta ielua de Dordone
che poueta ne ha del fatto le arig la
chel ne pare ogn' membro in la persona
meglio me pare che la strada si piglia
a Dordone faciamo el bandone
a nostra madre che n' ebbe nutriti
che e tanto tempo che non n' ha sentiti.

Che so che ella ne veda volentieri
fratelli oditi quello ch' io dico
e darame l' oro e cavalieri
sel buca non voia esser ne amico
mai el trattarimo come fornicieri
disse Rinaldo piglie che nemico
e andar mo a Man bano a contrarlo
guerra faremo a lui, e a re Carlo.

Con allegrezza a questo si accordaro
quattro erano a cavallo e quattro a piede
sulo le carne le erua in luo r' paro
e piu prese del bosco a lor se vede
pelosi e fruti de ogni ben amaro
crudo l' oro non bano nien cede
disse Rinaldo a me pare de fare
de cavalcar de notte, el re portare.

Che noi non siamo veduti si porre
te che se l' oppia il ostio comunente
tanto che nostra madre ni loccore
in Dordone a li nostri el ogliamento
e che il eglio la far tosto li core
sulo la terra posati resti in gente
a cavalcare e chi a piedi ne gia
Biarzo unzi chel sopra la via.

La notte andena, el di si nasconder
e tanto caualcon per loz giornate
che a Dordona vi giugno: li aggrongo
vieno i bel giardini e le villate
che de guerra nessuna non temea
era de Maggio el bel meie de state
Rinaldo si volto quasi pigliando
intra se li fratelli e loz decimo.

Tiediti qui de quanno riposo
ne caccia nostro padre piu che Carlo
in ogni parte va tanto granoso
se de andar in Dordona voglian farlo
ciascun intrare come vergognoso
tutta la gente comencio guardarlo
Rinaldo sopra el buon Baiardo arduto
il piu fiero buono anzi non fu viduto.

El era grande, e l'arme raginose
appresso i soi fratelli, e loz compagni
tutte stracate le veste giogiose
non se calciana, e non baurua pagri
e le lor carne scure, e dolocose
le gente che vediano coranti lagri
molto uiceano essai son tristi, e g' andi
pouerta credo che quella e noi mendic.

Ma non si vire si poueri soldati
non pensando che foisseno loz signori
da tutta gente erano moreggiati
e loz statario quieti con dolori
e tanto caualcon che sono an terri
ruti otto insieme al palazzo maggiore
Rinaldo desineno, e i fratri soi
e la guardia l'asso i compagni poi.

Tutti quatro salin su le scale
che oscurate si par a veder quelli
persona non trono: sopra le sale
a caccia e gito el buca, e soi donzelli
disse Rinaldo che ne fesse male
stai presti a farir cari fratelli
noi si x.no in casa nostra Dio ne leida
che se verra cacciar fara ben caldo.

E i quattro in vn curto si giro
e poise a seder su o vna banca
e l'un verio l'aino fa rem to
gia non beuano ma neccetto lanco
Rinaldo si guto vi g an loipiro
la ducessa li andea da man manca
appresso vna sua camera per passare
oltre la sala volendo guaruare

In quella sala onde era sof'folti
come la parie verio loz renura
vide qua quatro tanto icuri, e soli
subitamente indurito se reure
e Rinaldo par' sta con gli an doli
quelle fu nostra madre ognun sospira
che tene de la nostra oscurate
e la ducessa pur ne vien pizzade.

Tiedendoli si poueri, e mendicanti
assicurosse, e ando verso ioi figli
dicendo se de Dio voi sei anafu
carita ve fare per tal consigli
non habbiat per mal de tal terribanti
ma se voi fusti gente de altri pigli
che per mal far vo. fossi venuta
inuentiera saresti apenduta.

Ma se voltri per Dio caritate
e p'r amor de mei quatro figli
accio che Dio de lor habbia pietade
non o'boze si siano, e ma ne doli
Rinaldo rice con grande humilitade
pe che non veder loz, come veder soli
quanno e che li vedati, e in che modo
li quat o figlioli toi veltano lode.

E la ducessa dice e tel ti aggio
e li manda a Carlo imperatore
la gesta di Morganse quel lignaggio
con mei figlioli feceno romore
Carlo se la recce tanto damaggio
che de christianitate li caccio forte
i mei figlioli si feceno Monteforo
Carlo, e sua gente si lo tolse a loro.

El padre più che Carlo li ha seguiti
perche a Carlo guiso de destriagli
cop. na mi non so come siano giri
morzo fu la lor gente, e lor cauagli
diece anni son che de mi son partiti
questo a Rinaldo per chel cor li sagli
per tenerezza non puote varare
el viso abbassa, e pesce a lagrimare.

E la sua madre li ponete cura
dice l'autor quando era fanciullo
il pro Rinaldo a lui non face cura
a g' offer con lui baron nullo
non curando a sua forza creatura
fere Rinaldo vn di per suo mastillo
vn edificio de cacciar con portelli,
con la lanza ogni di ferise in que illi.

Auente che la lanza si spessua
vno troncon si li caccio nel viso
onde quel segno in testa li stana
la madre ne la testa il miro siso
a quel signale ella lo figuraua
e perse li veder el paradiso
ben gli conobbe tutti per certezza
e non ebbe gia mai tanta allegrezza.

Perche te ascondi caro sot mio
che sai che nel mio corpo te portai
m'ascondo madre mia per tanto rio
che ne ha fatto Carlo come sai
e ella gli abbracciava con occhio
tanto d'ame vesite a color gai
ch'erano venuto tecto a la duchessa
de tenerezza piangua, con esse.

Dice Rinaldo non ve date lagno
o madre mia portate de mangiare
e ella dice poi nelsuno compagno
onde chel fece li quattro montare
le rauole bandite fatto vn bagno
se fu debotto senza dimorare
e tutti li otto cominciono a sedere
la madre gli stana de buon volare.

El bon Baiardo fu menato a stalle
vn grande baccia de bono argento
pieno de biva posso gia de scola
a Baiardo destrier de valimento
Rinaldo che de virtu porta l'ale
e soi frateri mangien de bon talento
in tanto el duca Amon, e sua brigata
be cacciar tornosono in quella stata.

Con tutta la sua gente e baronia
e molte cacciofione bauena presa
il duca Amon con sua compagnia
suso la scala gionse a la uictoria
disse Rinaldo vede madre mia
sel nostro padre ne fara contesa
che nol visaggio non ne fapa gratio
de sue persona ne fero gran tiratio.

Dice Rinaldo, Alardo, e Richardetto
fratello mio lassio parlare
e la gentil duchessa a questo detto
ando verso di lui senza tardare
e salutato con benigno aspetto
el duca Amon si prese a domandare
come chi son quosor che son scerniti
che de la fame par che sian transiti.

Elle rispose forte lagrimando
vna de te signor domanda gracia
il duca li rispose al tuo comando
cio che baggio in questo mondo ti te facia
come mia bella che vata cercando
e ella dice quanto non vi spacia
o signor mio non turber tua diera
gli son toi figli albergati sta scra.

Dametrino andarano a lor viaggio
il duca si turbo tutto in suo core
ando a lor con turbato visaggio
la duchessa ne bauena gran dolore
Rinaldo salutello el baron saggio
ingenocchiosse, e ficeli ancho bonore
il duca alcun saluto non rendeo
onsi parlaua come fuisse giudeo.

O folle balordità, e brutti
ben pariti quattro ribaldi al ver s'ire
voi sìti gioini che sìti destretti
a Carlo prete ve menderò al fice
d'impiccar: ve fare non gran luttu
bradua: lodi me fare ancoie
che fittore: la vostra fitturarsi
che in ogni lato voi sìti cacciati.

Che pueri uerbauer lo re Carlone
ben pariti a veder quattro ribaldi
ancora officher sua malore
poi che de haure sìti così caldi
ognun di voi pare uno briccone
Rinaldo e soi fratri s'ianen faldi
mirando che ello si moue a picade
e e più crado che la crudeltade.

Diceua uoca ben sìti meschini
ben per che pouetta uehabbia per figli
perche non uenentati fittac ni
che uenir prima a così rei perigli
hor airen come uolse i latini
perche Rinaldo li mostro gli artigli
e si come pietra gli venne al core
de mal ve guardas Cbristo saluatore.

CCanto vigesimo quinto, come la madre
de Rinaldo li dicde vestimeti, e di grã tesoro,
e come Rinaldo fice i suoi fittoreno sol
dani, e come Minaglie uenue a Dordona con
dieci fomme uoto che haueua robato a Car
lo, e come si partirono tutti in compagnia
da Dordona per andari in Guascogna.

Rego colui che n'hauea a recompen
e ioten in croce grande marturio
che me dia grana ch'io possa conare
de Rinaldo, e fratri, e ceta loro
eran barnon; e possiose a mangiare
che uoluntate facian i ai lauoro
e come el bucaruono da e accia
e come la lor madre li ha abbraccia.

Reprendendoli il uoca biasimando
uccendo a loi briconi, e poltronari
Rinaldo rice tutti a via mangiando
con li fratri, e con quattro guarnari
diffe Rinaldo padre tanto in banco
ne'ba tenuti re Carlo in pueri
senza haure da li chastian regno
e tu p'a ch'altro n'hai fatto uenir.

Tenuti per le setue cotanti anni
affidati con tanta gente addosso
e senza pane, e uino, e corni, e parui
nostro riposo la noce era el foub
che maraueglia per totant. affanni
che insieme si tegna la carne con ossa
il uoca diue perche non andati
ad vna grant bodia, e farai frati.

P'a che s'ira gente loro stanno odaggio
e se lor non ve haueua ben itruni
melli. li bariti in minacie, e d'armagie
mangiato haueu re capon rossi
fornue von de carne senza olire agio
giouci sono, freschi, e ben nutriti
ben ve uolueu prima voi far frati
che uenir, e si poueti affannati.

Ma voi brattati che sia come voi
cacciato diue Carlo in ogni lato
v'iti fesso de mie terre, e poi
andati a far frate le bestie al prato
odendo all'hor Rinaldo i serrboni
la crudeltà ch'el padre gli ha parlato
come picade grande hauea de loro
Rinaldo se l'auo senza timore.

Pien de superbia, e fra nel villaggio
e dice padre per quello vero idio
che me tien vïao che cotanto oltaggio
da ti spiciato padre non voglio io
dopo ch'io son qui con gran oraggio
che tu non mi farai cotanto rio
ma tu non serai molto a gran voloe
fai berta traffic più che messa fuoe.

Li fratelli de Rinaldo amantimente
il brazo li piglio così dicendo
o fratel nostro per Dio omnipotente
che tu me amazzi el padre non intendo
e le pur nostro padre veramente
la region vol che te vada bendendo
o fratel nostro non fa che el superchio
rompe lo fondo con tuto el esoperchio.

Appena che Rinaldo si ritenne
per la gran crudeltà che vidde al padre
ma ciascun fratello si ritenne
o quante vogli bauer la lor madre
Rinaldo del parlar non sostiene
e disse al padre siamo gente ladre
che tu cacci siamo pur toi fiol
per Carlo Mano desferter ne voli.

Alendo albor Risardo, e Risardito
se ingenuocchio auaanti al duca Amore
e disino padre perche tal vileto
terechi adosso senza bauer ragione
il duca allbot si restringe n' il petto
e disse a Dio fo grande offensione
non stutar me figli in tal pondo
che li son fior de cavalier del monde

Lagrmando dicca cari figlioli
e vedo ben che de ragion son fuote
de terrezza senta gran voli
e tutti li .bbizzo con grande amore
dicca mal habbia Carlo, e li soi fiol
grand- pèrade li venius al core
quanto bauri soffrio quel dannaggio
el disputo de Carlo con oltaggio.

Hoc chi veduto bauer le pèrade
di cavalier, e poi de quelle name.
dicca il duca fior de nobilade
accio che lo re Carlo per le trane
non me toglia mie terre, e le citade
anchor quei de Maganza ginte grame
non diciamo a Carlo ch'io ne recati
partitum figlioli benedati.

Et io me ne andaro al mio giardino
e vostra madre ve bera theloa
quanto bisogno al vostro domo
voi tostante non fate vïao
soldati gente, e andati a Mantuano
foci che Dio ne fara rïso
abbazzandoli tutti gli figli soi
e al giardino ando el duca poi.

E la duchessa con genti eor magno
subitamente fece apparecchiare
un pettoso, e gentil bagno
quelli tutti otto si li fece intrare
con buon riposo lassando ogni logno
e poi ricbe veste a lor fece portare
e ben parono quando son vestiti
baron deffere bonocati, e seruiti.

E ben paremo d'acconsimar la guerra
la madre non si faria d'abbazari
e la voce si sparse per la terra
onde le bone faceano gran balli
ogni cittadin sel miso dir non erro
andavano armezando su i camelli
cosi gran festa si fa per Rinaldo
e l'un parca per l'altro molto baldo

Postato non barbbe nulli dicce
loro, e l'argento, e moneta amucchiato
che la duchessa li arrechber li fece
poi disse a loro affoldati brigata
quando voliti far nemici in pece
intorno intorno ando quella an ballata
da parte de Rinaldo, e de li fratelli
che chi vol soldo per andar con eli.

Sperto

Sparsa fu in molte parte la nouella
che Rinaldo, e fratelli eran tornati
si che piu gente a Car' o si ribella
suri i buon cavalieri i bandigati
con lor armati, e armadure bella
e Rinaldo in Dordona sono andati
son scescento da Carlo i banditi
e Rinaldo in Dordona sono gati.

Rinaldo con buon viso li ricetta
e elli si coprieno i lor destrieri
e l'arme de Rinaldo ognun saffetta
che cadaun la porta volontieri
brigata non fu mai tanto perfetta
tutti possimi, e proci cavalieri
e Rinaldo giuron de conseruarlo
e si li piace occider ben Carlo.

A profertirli andauano tutti quanti
con allegrezza e Rinaldo, e fratelli
e la duchessa se venir dauanti
tutto il tesoro del duka dona elli
che non roman valor de tre bisanti
poi disse a lor figlioli cari, e belli
voi parai prima vna oscuritate
disse Rinaldo tale e pouertade.

Ma non se vide la piu bella gente
tutti erano coperti ad vna intaglia
Rinaldo sopperchia de paciente
accio che'l padre non senti traueglia
e di partirsi vole subitamente
con some de tesoro, e viuagglia
si che e Orlando non sia dato lo a fare
Rinaldo sopperchia per andare.

Uerso Mambino con sue gente magna
Rinaldo armato su il buon suo cavallo
e soi fratelli con sua gran compagna
che ciascu era prode e gagliardo
la madre sua che de dolor se lagna
verso gli figli faceva riguardo
abbracciandoli tutti legrimando
dicendo figli e Dio ve raccomando.

Poi dicea a Rinaldo figliol franco
procura figliol quel ch'io te o co
selto Baiardo nulla bauerse manco
menane vn altro tiero a tal hostico
disse Rinaldo giamai dal mio fianco
non se disparte perche e buon amico
quando me l'emo in su Baiardo armato
non temo Carlo, ne alcun renegato.

Sceseno de le scale per salire
suso i cauali, e infino della terra
bor me conuene de Malagise dire
quel che aiuta Rinaldo in ogni guerra
e scampolo piu volte da morte
con lo suo buon sepr in ogni terra
Malagise de Carlo tesoro
penso de aiutar Rinaldo baron fiero.

Uidea de loro, e conosce per arte
del gran dannaggio che bauer recuote
onde se parte da Carlo in disparte
perche da lui non vole esser veduto
con dece some d'oro, e poi se parte
e de Rinaldo s'ene fu venuto
che se volea partir con quella gente
e Malagise giouse piastamente.

Suso la scala se scontro Rinaldo
ch'era armato per salir a caual' o
dicendo frate mio Christo ne l'aldo
poi che tu sei scampato senza fallo
Rinaldo lo conobbe allegro, e baldo
abbracciandose sen pre in quello stallo
e lui abbracciava ciascadun fratello
de t' necrezza piangue ognun con dlo.

Dicendosi come de robato Carlo
e messrandoli quel che bauer arretrato
Rinaldo non se satia de abbracciarlo
da tutta gente fu refigurato
disse Malagise odite cio che parlo
sempre da mi serai accompagnato
ne io da voi me credo de partire
e loz si disse noi te volam per fire.

Innoz.

I

CANTO

Diffe Rinaldo per tuo bon consiglio
sempre me conduto per fin che viuo
diffe Malagise voi fariti el miglio
suo i vestir come io delcruo
la madre recomanda ogni suo figlio
e quel baron ch'era tanto giolio
e Malagise che loz capo, e guida
perche in sua gran vertu molto si fida.

Fono a cavallo ensino de la porta
Malagise, e fratelli, e settecento
Rinaldo se ne va con quella scorta
con quella gente de grande ordimento
la madre sua albor mal se conforza
e accompagnoli poi con tormento
recomandoli a Dio, e lanta Maria
poi torno indritto e loz se ne van via.

Nessun de loz la vite piu giamai
tanto tempo loz steteno in Guascogna
talbor bauendo ben, talboza guai
diss: Malagise el danno e la vergogna
che baucan fatto a re Carlo come sei
tempo ve da sanar cotol rogn
se ventura ne vien con Mambrino
Carlo ne amara piu che paladino.

Andiamo in la Guascogna al re luone
onde e lo re Mambrino con suo boffe
e intorno a Bordella quel fellone
con gente che ricope pian, e coste
e se lui ne retenne in sua masone
volontier lo aiutemo senza soffe
e se lui non ci ten faremo vn campo
boreno a lui, e a Mambrino inciamo.

E cosi se accordon quella brigata
passano la Franza, e andono ver Mambrino
gente de loz non fu mai meglio amata
e tutto causalcon sira, e mettino
ebe gionse in Guascogna la brigata
suso vn poggio con questo ostino
vide Bordella appresso la marina
oue e capitane la gente saracina.

Ben piu de diece miglia di terreno
tenius l'boffe de Mambrin pagano
de saracini era per tutto pieno
non era venuto ancho Carlo Mano
Rinaldo, e li fratelli lo icorgeno
Malagise chiamaua Dio iopiano
qual fortuna tanti pagan ne nienda
de saracini era pieno ogni banda.

Christo ne dia ver loz buona ventura
verso la terra se ne vanno forte
e quando sono appresso de le mura
le garde che guarduano le porte
parlono verso loz con voce pura
qual gente siri voi, e di qual sorte
Malagise li disse siamo christiani
del re luone amici sian sopiani.

Sel ci voi in sua terra retener
il nostro capitano sic Rinaldo
figliol del duca Amon de gran podere
digli che ne risponda chiaro, e baldo
come sian fatti el potiri vedre
con sette cento con l'armino baldo
soldo da lui non vogliamo vn lupino
sel non vole anderemo del re Mambrino.

De le garde che erano sopra el muro
dus desmontorato tosto correndo
de nanzì al re luone giorni foca
e salutolo presto a lui dicendo
fuor de la porta e vn popol sicuro
mai non fu gente di cotol amendo
coperti ad vna intaglia veramente
mai non se vite la piu bella gente.

Lo capitano e Rinaldo appressano
figliolo del duca Amon con soi fratelli
re luone si fu tanto sgomentato
pensando che Carlo son ribelli
se io lo accetass, seria scormato
tosto si mosse per andar a quelli
con soi baroni salì suso la porta
sol per veder quella gente accorta.

VIGESIMO

E come vñe quel popo l soprano
 coperti ad vna intaglia con desfrienti
 lo re luone del nuoro parlo alano
 olditimi signori, e caualieri
 tracciati quatti il vostro capitano
 Rinaldo, e Malagise buon guerrieri
 ensin de febicra, e andar verso il mare
 il re parlo ma non troppo sicuro.

Signor vostra venuta me in piacere
 ma peto me debbiati perdonare
 arditamente non vi vo tenere
 che Carlo non me sonbbe aiutare
 Malagise disse guardia dal pentire
 che noi andaremo con Mambrin a fiore
 non fare come huomo folto, e metto
 che de non dice, e po vorria bauer fatto.

Re luone albor se moste di coraggio
 vedendo che erano si bella gente
 disse barone me configliar aggo
 con tutti i me biron subitamente
 non ve sia aspettar vn poco oltreggio
 a voi ritornero qui de presente
 disse Malagise fari bon consiglio
 se lo pigliati voi farati lo meglio.

El re luone fu con soi barone
 fano consiglio dice ciaschun dica
 e non fu mai in si rla condicione
 quanto son el presente, ne in fatica
 se non li accetto dentro a tal sermone
 piu che Mambrino ne daranno brica
 pero che fanno le nostre contrade
 io temo perdere la nostra citade.

Cbi consiglia che lor se ritornelli
 e cbi de non per remanza de Carlo
 cbi dice che dentro si metessè
 re luone baueru piu voglia de farlo
 accio che l nido carar non renerelessè
 e fero fine, e vengo a scugulario
 a vostra pasta, e a vostro piacere
 Christo ne lass tutti bene bauer.

Signori, e buoni gente io ve contai
 come re luone fiera consiglio
 con soi baroni dicendo che g'ami
 non era stato a si fatto periglio
 molti diccan sir guarda che fai
 se de tenir coslor te pare el meglio
 se tu li accetti aldi signor che meriti
 da Carlo saren poi tutti diserti.

E molti rispondeano a quel dire
 dicendo de retenerli arduamente
 che se aiuta che son pieni dardire
 che tua terra haberi al sicuramente
 quando verra re Carlo nostro sire
 se ba noitia li bera tal conueniente
 piacquolmente tu li manda via
 e lor si partirano in corteia.

Tosto el consiglio fu deliberato
 de retinirli, e piacque al re luone
 alhora l'arcuescouo ha parlato
 e disse al re luone questo sermone
 po che tenirli ognun comento e stato
 con festa li recita in tua malone
 con alleg. 233a si li acc. ma loro
 perche defenderan tuo territorio.

CANTO

Orde che tutti facordono a questa
e ordinaron de fare festa, e gioco
per tutta la città fu manifesto
a balare comincion per ogni loco
il re con tutto il suo popol honore
giorni sono a la porta fiendo vn poco
la porta aperse con lo viso saggio
molte portaua in man vn verde faggio.

Re luone si fu fuora de la porta
ando a Rinaldo, e a i fratelli fieri
Rinaldo con sua gente tanto accorta
ando ver lui con soi buon cauallieri
il re li saluto con voce scorta
dice a lor signor, e pro guerrieri
flariti in casa mia baron soprami
tutte mie terre metto in vostre mani.

Disse Malagise intendete soprano
non siamo venuti qui per tuo tesoro
ne per scuitio fare a Carlo mano
ma per metter pagani in gran martoro
di questo voglio che si certano
quando Carlo verra in tuo tenitorio
se non vorrai che qui facciamo dimoro
presso mi partiro senza ristoro.

Deturto lui partiremo di tua terra
dicea luone a quei baroni cori
questi pagani ci mettino a tel ferro
che non posso con lor pigliar ripari
ma voi con loro furiti la guerra
vostre e la roba, persona, e dinari
dice Rinaldo gran merce signore
che del vostro non vogliamo vn fior.

Re luone prese per la man Rinaldo
con festa intorno dentro de le mura
con quella gente e haueua el cor saldo
tutta la terra si tenia sicura
e quanto ognun fu fatto allegro, e baldo
che prima il di, e la notte hauea paura
piccoli, e grandi andauano a vedere
Rinaldo armato di tanto podere.

Al palazzo del Re forno rimati
Rinaldo solo, e il Re insieme furo
e Malagise, e gli altri sono guidati
bora quanto ciascun era sicuro
li fratelli de Rinaldo confortati
correano addosso ad ogni pagan duro
quanti infideli faccea in contraria
Malagise gli occide, e sua brigata.

Tanto era la possanza el grande adire
e haueua Malagise, e soi cugin con li
con quei de Bordella a non me nare
che leuorauano soi giardini belli
e quando fa bisogno fuora uscire
andaua addosso a li pagan felli
e Rinaldo si stava nel palazzo
con re luone in festa, et in soleo.

E fiendo luone in su la sala longo
con Rinaldo, e frategli, e sua gente
in la mia bufozia conuen che vi aggiunga
de vna donzella leggiadra, e piacente
tuttade amor par che se ponga
del pro Rinaldo baron auinente
ogni di in sala andaua a veder quello
che li partua si leggiadro, e bello.

Quella donzella si leggiadra, e bella
carnal sorella era del re luone
secondo che l'istoria fauella
mai fu niuna de piu bella fazione
chiamata era Chierice la damisella
maestra de racconar per ragione
de oio, e di scia in tutto era sua vesta
gia mai fu niuna piu bella di questa.

A Rinaldo hauea posta la sua voglia
ben che Rinaldo non sene accorgea
questa fu quella che poi fu sua moglie
vn giorno la donzella andar vole
per far girlande de fiori, e de foglie
ad vn giardin che re luone hauea
in compagnia de molte perpicene
e vna vesta leggiadra si se mette.

Daenti a re luone suo fratello
 ando con molte donzelle leggiadre
 la onde era Rinaldo appresso bello
 e si li disse fratei mo, e padre
 io voglio andar al nostro giardin bello
 poi che tema non ce de gente ladre
 per balar, e per darne buon diletto
 i o voglio cio che vole el to cospetto.

Fuor di la terra era vn poco el giardino
 onde andaua quelle donne auenute
 Chiarice bella con coraggio fino
 apparecchiare fe subitamente
 de belli, e assai tapedi, pane, e vino
 e instrumenti, darme, e assai gente
 andono a lo giardino menando soglia
 e non curando di pagar sua moglia.

Tanto Rinaldo a lor dave baldanza
 e Malagise con sua gente bella
 e senza gente maschi de roganza
 ando Chiarice con ogni donzella
 li fratei de Rinaldo con possanza
 erano armati con desirieri in sella
 e quando del romore sentiano il botto
 uscì fuori de la terra senza motto.

Salua queste dame con diletto
 senza seruenti, fanti, e cavalieri
 vna spia de Mambuin tutto solato
 caualcaua cercando li sentieri
 tanto andaua quel con maladetto
 che vire quelle dame in lo vergieri
 vire Chiarice che come il sol splende
 subito verso l'hoste se distende.

Al re Mambreno porta lambesciate
 e più picolo ando che vno leuitiero
 verso del paglioni per tal pensiero
 subito corse questo messaggero
 e giouè onde Mambreno fu posato
 con re, principi, duca, e cavalieri
 così posauano sotto il pavone
 del pavon dero la conditione.

Era quel pavon de fin velato
 vermiglio con vn fusto di buon oro
 bistoriato tutto de oro battuto
 mai non si vire si ricco lauoro
 le corde erano de setta a buoni costrutto
 fuo la cima de quel tenitoto
 era vno idolo grande con doe ale
 elqual si parlaua in modo tale.

Quando vento nessun si rimolgea
 in quello pavon che tanto altissimo
 quello tale el vento fauetlar faceva
 lo idolo con strido crudelissimo
 in lo parlar suo così dicea
 vna macon l'alto Dio potentissimo
 con tutta quanta la ferracina
 boe torniamo a dir de quella spia.

Daenti al Re mambuin giouè pigando
 e salutando disse gran signore
 fuora de la terra e vna solesando
 molte donzelle con vago colore
 ma macometto li fece al suo comando
 vna ce ne che de bellezza el fiore
 che splende come stel la mattutina
 mai non si vire si bella fantina,

Fuor de la terra a vno suo giardino
 e quivi ballan ciascuno a la sicura
 odendo tal nouella Re mambreno
 subito domanda la sua armadura
 portate non l'habebbe vn gran roncho
 tanto erano de disconza misura
 la sua grandezza de la bistoria scapo
 più che altro huomo bene maggior el capo

Re, e baroni l'aiutono, ad armare
 speroni, e gambiere, colfelli, e falde
 f bergo, corazza se faceva snobbare
 gia mai non sono arme con tante falde
 ne cavallo gia mai de tanto affare
 che'l potesse portar suso le si rade
 se non vna alfana che colui beuca
 che'l portaua comando ande el volca.

CANTO

Meneta fu l'alfano che snarrata
sulo li talen, e prese el forte scudo
e si prese la larga smesurata
le arme le vestia per non esser nudo
e poi se volta a tutta sua beigara
con viso acerbo, dispiciaro, e crudo
e disse a loro questo io ve imprometto
nessun de voi non mi vegna dritto.

Se de mille cristiani fusse assai
nessun se moua per darne iocoso
ne per doe mille, e per si fu partito
solo de paggio senza nessun corso
o chi vedesse l'antra incolpito
non fu mai drago, leone, ne orso
che andasse come lui senza paura
perchè era forte oltra ogni misura.

Tanto se volse intorno alle fortresse
che'l gionse a lo giardin onde era quella
bella Chiarice che ha tante bellezze
e odi li centi ai quella dongella
il forte re Mambri'n già con tal fresse
che del giardin fu giomo a la portella
e nel giardino iu miraua sùo
vite la dama bianca del paradiso.

Dite Chiarice che come il sole splende
spono l'alfano, e dentro fu saltato
gionse a Chiarice, e per la man la prese
suso lo arzon quel pagan ricargato
si se lo pose, e a voltar contende
ben se tene contento e ben pagato
e le altre dame se andean fuggendo
verso la terra van così dicendo

Topine noi non si saem persona
e la gente dicea che ve volete
le dame se dicea questo ne dona
Rinaldo che qui dentro te retene
portate ne Chiarice bella, e buona
da vno gigante come odir potete
e Malagisè che stana a la porta
non se la vite con sua sida scorta.

Il romore si sparse per la terra
e Malagisè che guardaua el bozgo
subitamente le sue arme offera
Malagisè fu surme come scozgo
e andaua correndo in quella terra
e si dicea gran vergogna ingo:go
il pro Rinaldo ne sera biasmato
così dicendo si fu ristorato.

In quello smesurato ferracino
che portaua Chiarice la leggadra
cercar conuen la terra il re Mambri'n
intorno intorno come el libro squadra
vedendol Malagisè in sul cammino
crudo verso de lui pe lione ladra
credea andar via già non potai
disse Mambri'n si fero, non fangi.

Ponella giu, e giofremola tu, e io
e Mambri'n disse quest'o me talenta
non curando de sua persona vn fio
disse baron guarda che non ti pente
Malagisè chiamaua l'alto l'odio
vedendolo si grande si spuenta
Mambri'n ba poslo Chiarice su l'berbo
poi si vano a ferir con gran superbo.

Lo tenne Malagisè obeda tanto
Rinaldo coi fratelli san venuti
prega Dio Chiarice, e ciascun sento
che dis foccorio a qui sena arguti
dico Malagisè se ferra con vanto
Malagisè soi mem! si abbattuti
per la possanza del colpo possi me
l'uoist Malagisè prestamente.

Amantimente trasse fuor el beando
dicendo buon baron ascolta vn poco
ben ch'lo sia poslo in terra al tuo comento
farote con la spada vn'altro gioco
disse Mambri'n tu vai morte cercando
e trasse fuor la spada in quello loco
trouato non sarebbe tanto cruda
Mambri'n va verso lui con quella mada.

Herrebbe Malagise hanno morte
 sel non fuss. el pro Alerdo, e Rizerdono
 fuor armati che vicino de le porte
 per trouar Mambrin il maladetto
 e sel trouone in quelle fienne, e scotte
 si come li era con Malagise stretto
 quando Malagise gli vuc venire
 verso di loro giuro, e prese a dire.

Feriti frater miei sopra costui
 che ne volue trare il nostro honore
 e con le lance baste ven ver lui
 re Mambrino con suo gran valore
 senza aiuto de cavalieri soi
 facesse lor vergogna, e offi honore
 e poi che l'era senza alcun difetto
 via sene la porta ma fu detto.

Al pro Rinaldo che stava al palatio
 onde sue arme chiamo tostante
 tosto si armava senza prender alio
 mentesuso Baiardo cocente
 per aiutar quel che stava adagio
 e li gran moza de quelli con mordente
 che ogni suo colpo, o moro, o abbatuto
 che era ciascun ha Mambrin feruto.

Mambrin di quella gente non si cura
 tanto era di prodezza fermo, e saldo
 ch'il percontre cade a la pianura
 all'i colpi non e chustian gagliardo
 prese Chiarice la gentil signora
 e intanto venne albor el pro Rinaldo
 sopra Baiardo che pareo tempesta
 e verso lui Mambrin leno la testa.

Dise Rinaldo o gente respicilla
 voi vi lassati così mal menare
 portato ne così questa donzella
 e firitanti, e non la potrei aiutare
 riposta l'hauea Mambrin su la sella
 guardo Rinaldo che si fero pare
 il pro Rinaldo li disse o barone
 gioso metti la dama de l'orgone.

Giu la misse Mambrin vedendo quello
 che era così leggiadro ter dore
 già non assembrava a cavalier nouello
 sopra Baiardo destrier corridore
 ciascun prese del campo ben, e bello
 ben ciascun era de grande valore
 già mai non se vide la più fiera giostra
 quanto de voi baron quivi si morira.

«Canto vigesimo settimo, come Rinaldo li
 bero Chiarice dalle mane di Mambrino, e co
 me Rinaldo combatte con Mambrino a cor
 po a corpo, e non gli fu niuno vantageggio, e
 come Malagise, e gli fratelli di Rinaldo ogni
 giorno combatteano con gli farracini, e gli
 occideano. E come Carlo con tutto il suo es
 ercito giunse in Guascogna.

O Padre eterno che'l mondo governi
 sotto le stelle ciascun e creato
 e con verace lume me decerni
 e acqua, eterna, e cio che ho bisogno
 donami gratia ch'io rimi i quaderni
 del pro Rinaldo, e del suo trattato
 e come tolse la gentil damisella
 a re Mambrin che sen portava quelle.

Prese ciascun fratello a riguardare
 il buon Rinaldo suo frate perfetto
 e li si mosten senza dimorare
 e con le lance si ferirono el petto
 passo gli scudi che non potin durare
 il forte re Mambrin al suo rispetto
 quasi piegasse de la grande essena
 per la forza de Rinaldo soprana.

CANTO

Il Re mambain alquanto pur pigosse
il pro Rinaldo si piegava forte
il Re mambain indietro lui voltosse
che se credere benersi dato morte
con macometto forte rampognosse
in suo cor dicea a tale forte
gia mai non fu per Dio macometto
p. r. Truigame questo e buon valetto.

Che a la mia vita mai non ne trouai
dicea lo Re mambain in suo coraggio
vn che ne la sella me piegasse mai
seria questui de quel lo baronaggio
che me hanno dato tanto, e tale guai
il pro Rinaldo si tien d'auentaggio
volto Baiardo che non compi el corso
e onde era Chiarice fu tra scorio.

Rinaldo prese la gentil dongiella
suso l'arcion dinanzi si la ponca
e sp. rotando come rondin.lla
non vede come Baiardo corre
a la porta fu giorno di Bordella
la doue molta gente si bolca
della lor dama leggiadra Chiarice
Rinaldo gionse parlando, e si dice.

O buona gente piu non ve doliti
toliti vostra dama che si chiara
come vi pare si la guardariti
e ella a ringratiarlo non fu quara
dentro Rinaldo disse la metiti
e iperono el consiglio la bizzozia narra
per scampar sue gente de mambaino
che forte era adirato el ferracino.

Che se vire robato questa donna
e vire el pro Rinaldo via partito
tra i cristiani quella ferma colonna
ferma, e che da lui venia scritto
altro non ti bisogna, a sua persona
che lo non fosse morto, e ben compito
in tutto il pro Rinaldo arditamente
gionse fra loro col camel cortume.

Re mambaino si li disse eberone
onde portate batte la g. ouinetta
R. naldo li rispose a sua nazione
io ho portate la dama per. f. r. r.
tu la furasti ben conu. fellone
disse mambaino o di via paroletta.
che non io al mondo baron ne. knidieri
che non se la portasse volentieri.

E ben ch'io l'haueffe via portate
finc ch'ella non haueffe renegata
il volto Chiarice, e a maccon tornata
giama con lei non iarebbe viata
e capo questo l'baria iporata
disse Rinaldo tu sei forte errata
che la si debbia in tale maritare
gia degno scrusti di descalciare.

Forse la prese mambaino a disdegno
la villania de Rinaldo li disse
e disse de colui de ma e piu degno
la spada tra. f. e niente se aff. f. f.
vn co. po li niemo f. n. f. f. f. f. f. f. f.
quanto scudo tocca per terra misse
e in lo costato tutto el disfermone
taglioli le arme infino a lo giuppone.

Rinaldo el feri lui credendolo s'ferire
l'elmo incantato non dannegio ponto
per si gran forza el brando se. f. f. f. f. f.
di sopra el scudo che quanto ne ba gionto
tutto la taglia quante arme ba prendere
la taglia onde mambain non le haue. f. f. f.
vedendose per vno a tal mestiere
forte adirato lo ardito guerriere.

Sopra Rinaldo feria molto spesso
Rinaldo de mambaino si defende
e sol fratelli stauano appresso
ma Rinaldo, e mambain forte contende
in quello vire el popol tanto ingresso
piu de sesantemilla si. f. f. f. f. f.
tomar che non vedano il suo signore
verso la terra coreano con furore.

E Malgigi che vedea la trassa
 Alardo cotanto, e il suo Rissardetto
 vedea come quel popolo le auasse
 per assalire el popol maladetto
 boz fatti che in ruga muu le cassa
 chel non si metta per nullun dispetto
 delf. Rinaldo tendiue in modo
 ch: a lor sia vergogna, e a noi lodo.

Non dubitate de mi che ogni volta
 Baiardo condurane in lo ocistrio
 e lor iub tamente barano volta
 per vna via che tema vn colatio
 non s' e per forza si l'barebbe to re
 quanta gente che crede in mecometto
 quando la gente pagana li giunie
 Rinaldo de i ipetoni Baiardo pense.

Lassa Mambino, e denanzi s'affronta
 e così ma agite, e gli altri fratelli
 accio che noia, danno, in alcuna onta
 non faccia a lor i larracini fel: i
 mambino, e la sua gente il poggio monta
 e a combatter comuncio con ella
 in quella via se fece vna gran zuffa
 che per gran furia fu quella baruffa.

Eli era Re mambino, e re Balore
 de monirezza, e altri alia signori
 re Cambecco appresso el re Strogante
 da dicce che eran pien di valore
 ma il pro Rinaldo cavalier attante
 alla ne occide con gran dolore
 vedendo Re mambino il passo forte
 che molti de iua gente haueua morte.

Allibz gridaue indietro cavalieri
 che questo passo a noi troppo e danno
 questi chianiani sul poggio sono aliteri
 troppo auantaggio da noi coloro benio
 e come quei pagani erano fieri
 vedendo il Re mambino indietro vanno
 e i pauglioni sene tomozono tutti
 mambino gli parlo quasi con gran luttu.

Signori per questa prima cavalcata
 poco bonos me to: ne a la corona
 e me haueua vna donna guadagnata
 addosso vene a me la gente buona
 ma per loro non l'haueua lassata
 sel non fuist: vn baron con sua persona
 vno scudo me spesso senza forte
 che tutto quanto me pugo, e to: se.

Dopo che m'haue dato el colpo crudo
 sene porto la dama el baron gaio
 e poi tomo vedeist el baron duado
 che era deuantu su quel ocistier bato
 ciascun dicea ben e baron crudo
 quel e quel de qua raiouea adae
 ciascun dicea b: n: e buono sicuro
 che a lui guerra gli pare vn tratturo.

De lor laiciamo ch'erano al campo giunti
 e ritornamo a Rinaldo, e sua gente
 che molti larracini hannoa diforti
 sono el suo corno, e poi leggiadramente
 verso la terra si sono congiunti
 poi a la terra sono de presicte
 onde era el Re col popolo armato
 per soccorrer Rinaldo era inuiato.

Gionto Rinaldo con gran reuerentia
 fu recuuto con amo: g'oglioso
 dal re, e da loi baroni di po: entia
 loda ciascun Rinaldo poderoso
 che per sua forza e sua gran valentia
 scampo Chierice del pagan noio
 e loi frategi diccano tra loro
 che Rinaldo del mondo era el reio.

Dapoi che l'haueua tanto contrastato
 con quel pagani ch'era di tel meliore
 re tuone con suo popolo apprestato
 con festa tomo dentro da le mura
 Rinaldo se ne ando come era v'sato
 con lo re che l'ama senza misura
 maleg se gozno dentro a la porta
 con sua gente possore, ardita, e accorta.

CANTO

Chiarice bella che d'amor se accende
del pro Rinaldo che l'haue scampate
de farli vn dono quella si contende
d'una real soprauestia apprestate
con le sue mani a lauorar la prende
e tuora d'oro i hauea reccamate
nel campo d'oro gitara vn bel lion
come portaua Rinaldo el pro barone.

Era sbarrato lo lion attrauerso
la sbarra era vermiglia per lozello
poi che Rinaldo haue del mondo perso
il fratehor Mambriano re Chiarillo
che occise quel lion tanto diuerso
lusi sempre per arma porro quello
e soi fratelli, e sua gente, e schiatta
hor diciam come Chiarice l'ha fatta.

Questa real insegna gratiosa
la soprauestia, e la bella coperta
Chiarice bella senza fossa, e posta
dono a Rinaldo con dolce proferta
non fu persona mai si dolerosa
che vedendola spogliata, e aperta
del cor non li ceciasse alcun pensiero
Rinaldo si le tolse volentieri.

Poi che Rinaldo fu di tal insegna
tutto quanto coperto del talone
il pro Rinaldo con la vesta vegna
in su la lancia ne hauea el penone
piu bello de lui non credo che vegna
dicean tutte quante le persone
piu bel de lui ne de tal valore
onde passaua rendere splendore.

El sarracini che insina a le mura
and uano scorrendo per lo piane
il pro Rinaldo perione sicuro
con lo suo bando adosso con due mane
ogni giorno li da morte tura
che insina a li parrigion spessio, venne
e og' agizeno ello assaltua l'hoste
ferendo spessio volte per le coste

Rinaldo li facua uenire, e vergogna
bora diciam de Carlo imperadore
che venne con sua gente in la Guastogna
per metter li pagan in gran dolore
reconte quei el libro senza menzogna
cento e sesantemilla di valore
cavalieri tutti, e a caual armati
senza i pedoni che li han seguitati.

E dietro a lui uenia a por giornate
Astolfo, e Oliuiero, el conte Orlando
con le gente chel Papa haueua mandate
che de Orlando facean suo comando
vinti milla e seicento annunciate
a caual tutti ritti a ferir de bando
hor diciam come Carlo era giorno
luso d'un poggio, e uedeua tutto a pento.

Bordella, e tutto l'hoste de Mambriano
che tenia vinti miglia de terreno
Carlo si ceta con suo hoste adachino
de sarracini era per tutto pieno
rechiamo Dio el figliol de Pipino
li sarracini descender lo vedeno
ben vien Carlo imperador adorno
che vien con li cristiani senza scorno.

A re Mambriano fu detta la nouella
come Carlo uenia con soi cristiani
simel fu uisto da quei di Bordella
si restrinse Mambriano con soi compagni
e mando el bando a quella gente fella
che vno de l'altro non si distontani
tutto l'hoste fu stretto al primo tratto
e la terra venne Carlo preso, e fatto.

Sopra ogni torre gli era vna bandiera
e l'arme de Rinaldo poderosa
inanzi va Carlo con la sua schiera
vite la insegna, e fu molto uoglioso
contar non lo pourei in tal maniera
come re Carlo ne fu nequitoso
alla sua gente si volgea dicendo
desto voltati ch'io gia non intendo.

State qui per defender chi me offende
volomente, e torniamo per Parise
e chi non volta tosto ognun intende
li tratterò come mortal nemice
tutto quello bove a reuolt i intende
gli paladin de Carlo, e loz amate
vedendo tutto il bove riuoltare
si tornahono chi faccia questo fare.

Tutti risposen Carlo perche vole
senza bataglie ritornar in Franza
o quanto de tra cosa a ciascuno vole
dicendo queste si e gran disianza
da Carlo Mano ogir buoni saper vole
onde procede tanta nequitanza
Duñamo, Otton, el Danese altano
Turpin laciucicouo ando a Carlo Mano.

E de Paula lo buon re Desidero
e de Hertagna lo re Saluatore
tutti andono denanzi a lo Imperero
o signor nostro quale e la cagione
che tu te parti rogogioso, e fiero
rispose Carlo con tale sermone
de partirme de qui ion fermo, e saldo
re luone ha fatto signore Rinaldo.

Che più nemico baio che buono che sia
e ben e lo lassate luone maluaggio
per certo a lui faraggio tal nescia
chel non li romara loro nel palaggio
dappoi chel me fe tanta villania
se volta ciascadun senza prender a sto
ruti gridaue Imperador non fare
non ce voler in sto modo trattare.

Disse Duñamo guarda quel che fai
non te partir così senza combiato
vn messo ne la terra manderai
da tua parte al re luone prestato
che sotto pena de quel che dirai
che te manda Rinaldo qui legato
e disse Car o se questo facesse
mi perdonarli cio che fatto haressi.

Hoz qui sera quel che per mio amor veda
se volie Carlo, e dice chi li manda
el Danese Uigier chianio perche li grado
e dice tosto farai il mio comiando
col duca Namo te metti a la strada
due a re luone che le cauto in bando
sel non me manda Rinaldo in persona
le terre gli toro anchor la corona.

Preso, e legato Malagise, e esso
che tutto me rebano el mio tesoro
e ghaltiri tri fratelli con loro appello
po impiccar li faio senza dimoro
andati, e dite che li manda adesso
e poi se mi n baura buon ristoro
e loz rispose presto fatto sia
in l'altro dir l'bisogna vurre sia.

Canto vigesimo ottavo, come essendo
giorno Carlo in Guascogna volie pigliare
Rinaldo, Malagise, e li fratelli dal re luone, e
come per il consiglio del Danese, e di Namo
si scapolarono, e come Carlo misse in ordine
tutto il suo esercito per combattere con la
genie del re Martellino, e come ordinarono
le schiere.

che mozi in croce per noi ricomprare
per tirarne fuor de lo inferno fello
signori io vo a l'bisogna ritornare
si come Carlo manda a ver con gielo
per Namo, e per Uigier al re luone
che lui volens Rinaldo persona.

CANTO

Disse Namo, ed Ugiere crede se io
potesse far mai per nessun modo
a Rinaldo, e li fratelli nessun no
non lo faria, ma questo e posio in frode
ma io g'uro a lo onnipotente Dio
quello che noi faremo non ha a lode
dice el Danese piu contento sono
che se vn caitel m'hauesse dato in dono.

Andiamo pur a far nostra ambasciata
per modo che Rinaldo non habbi danno
fu ciascuno contento di tal penita
vesso la terra tosto se ne vanno
alla pozza fu g'ora la brigata
onde Malagite, e la sua gen e stanno
Malagite il conobbe tosto, e ratto
non potia dir l'bonor chi li fu fatto.

E fece alloe grandissima ambasciata
e Malagite dicea che nouella
n'haui voi da Carlo qui recbata
dusse Namo la iera buona, e bella
and'emo da Rinaldo, e sia contare
al palazzo del Re la gente inella
andono tutti al re, el pro Rinaldo
analo in ontra ciascun lieto, e baldo.

Con grande bonore sono recutati
suo la sala ando de molta gente
per veder quelli che sono la venuti
Duliamo parlo alibora primamente
fig'iozi Carlo n'ba qui conduri
l' sua ambasciata d'oro spertamente
a ti re de Bordella chiaro el dico
che re Carlo sapella per nemico.

Et ba g'erato de ponerte in croce
se non li mendi Rinaldo, e Malagite
hauerli recutati el cor li coce
tu sai ben che son soi vecchi nemise
suone parlo alibor con bunile voce
Duliamo voi ne siri poco amise
e rispose paziente quei fratelli
dite a Carlo che venga a pigliar el li.

Io non ho forza de poter piarli
e se io l'hauesse dite a lo imperieri
che me hanno fatto si che meritarli
del terzo non pozia con cambio intieri
disse Namo de questo tu sir. pparli
de lambasciata ho ditto mio meliieri
ma se tu li volesse a lui mandare
potendo io non te lo lassaria fare.

Ma voglio qui obedir el mio signore
e recontare chiara lambasciata
hoz ve vo consiliar de buon core
fate quel ch'io vi dico a questa fiata
Rinaldo con sua gente de valore
in la si fuore con sua brigata
e sopra el poggio che sopra Mambino
lampa el pro Rinaldo paladino.

E noi diremo per voi vna messogna
a Carlo imperatore sire prefato
che formar non possiamo sua bisogna
cogitar non li potemo a cotai atto
e si diremo che danno e vergogna
voi ne facesti quando fu el trattato
dicemo che pigliar non lo potemo
per nessun modo, e si ce ne pentemo.

E si diremo che de tale frode
voi vi acco: g'elli de tale disesa
e de pigliar non vedesti il modo
onde che Carlo ne fara comesa
poi diremo a Carlone pone in sodo
che el se combatta preso a a tal impresa
prima che Orlando con sua gente giunga
che forse toc gionate e da lunga.

Con vinti milla e secento a cavallo
e elli Atiolfo, el marchese Olimieri
se possian far che Carlo senza fallo
combatta prima che gionga el quartiero
e so del campo mambuin cacierrallo
el vostro aiuto ne fara mistero
che questo rio pogan ba tanta gente
che conto lui non valeremo niente.

Quando vederiti i cristiani rotti
percoetteriti, e daritigli in aiuto
e lo che fariti gagliardi, e dotti
che per voi el campo sera mantenuto
Carlo con pace si ve bara condotti
Rinaldo, e Malagise ognun saputo
rengratiaua Nemo tutti quanti
dicendo i vostri consigli sono santi.

Giamai non consigliati se non bene
e per to seno Carlo baren orato
il pro Rinaldo l'abbrezza confene
e per disnar ciascun fu apparecchiato
poi che haue disinato con lo rene
Rinaldo con sua gente si fu armato
Dufinamo fece leuar gran romore
si forte che Carlon senti el furore.

A studio perche Carlo immaginasse
che lo facesse per pigliar coloro
desubito se armo Carlo, e si trasse
con tutti i soi baron se dimoro
e poi pregaua ognun che consigliasse
sel ce ve dar alcuno aiuto a loro
che in la terra sentua si rea danza
de nostri ambasciatori bo dubitanza.

Il se combatte dentro nella terra
lor torniamo a Rinaldo con sue gente
ch'erano armati tutti per far guerra
con bandiere alizzate drittamente
uscino fuore, e andono nella terra
con vittualia la gente possente
son iso el poggio che coranto erano
che eli vedea Mambuin, e Carlo mano.

Con vno trapello piglion la fortezza
e con gran festa la su le accomparo
Mambuin, e Carlo che vide l'altrezza
che fortezza non b'uendo riparo
non li bava nessun di lor vaghezza
ciascun di lor li bavea per suo contrario
in tanto Namo el buon Danese Uigieri
ritornono a re Carlo imperituri.

E come son dauanti a Carlo mano
dissen signor a pericol siam stati
e Carlo disse ciascun di voi sano
contenti io son che siati retornati
bauiti voi menato quel villano
e suo cugin Malagise ligati
disse el Danese tu habbi de noi
andati presto e pigliatelo voi.

Lor sono su quel poggio che tu v. di
armati tutti stretti, e ben aconsi
disse Nemo a Carlone stu me credi
contro Rinaldo lascia star i baronzi
fali venire a questo lor concedi
per lor sarano i ferracini disconsi
Carlo rispose tosto a tal nouello
troppo me offende chi mene faella.

Lassali star con la mala ventura
ben vedo che lor paren bella scbiere
poi consigliasse con sua gente pura
se la battaglia fanno in maniera
prima che Orlando, e sua gente sicura
disse Dufinamo se la tua bandiera
non mostra sua viriude a tal baratto
virem che per paura l'abbia fatto.

I ferracini ne pigliaran baldanza
vedendo re con. otto a modo d'orso
non combattendo seria gran villanza
gia non bisogna de Orlando socorso
che bai reco tanta gente di possanza
che non cura de ferracini en torso
per gran forza i cristian gridon tutti
concenti siamo d'esser qui condotti.

A la battaglia con rue i ferracini
e re mattina senza aspettar Orlando
od. ndo Carlo o re i palad ni
volontozosi de ferir col brando
parlau. verso lor con tel lant di
signor intendo far vostro comando
poi che de tel desio siati contenti
fati che siano i paladini venti.

CANTO

Voglio mendar al re Mambino el quanto
e pretamente chiamo vno messaggio
prodo, e arduo, e di valore tanto
e decto tosto metti in viaggio
vanne a Mambino, e digli ch' al suo conto
che sapperechi ch' io lassiraggio
domattina quando vegna el giorno
con mille buon baron ognun adorno.

Questo messaggio si fu el pro Gualtiero
armato sul cavallo se mosse retto
el baron tal viaggio faceva altro
si come vn buon valoroso, e adatto
el quanto ha su la lanza el cavaliero
al passion fu giorno li de facto
quel era d'ogni ricchezza fornito
onde se poi a re Mambuin arduo.

Che sedea su la sedia triumpale
egli era re Marfilio, e Balugante
con tutto lor baronaggio reale
Serpendon, l'Amirante, el' Amosante
re Mambuin sedea come imperiale
suso vna sedia d'oro refulsante
e vinti re el baron hauea dintorno
e altri altri baron ciascuno adorno.

Che de re Carlo faceano consiglio
d'esser con quello a la battaglia in tutto
el pro Gualtiero piu chiaro: cheiglio
benanzi al re Mambino fu condotto
arditamente de parlar de dispiglio
dicea Mambino intende mio costrutto
el mio signor dice ch' io te dica
alqual Dio salua, accresca, e benedica.

Con tutta quanta la sua baronia
e ti con maligno Dio te destrugga
con tutta quanta la tua compagnia;
e Satana se l'anima te strugga
bez tosto piglia tutta, e vana via
che la tua gente tosto scne fugga
chel mio signor che e re Carlo. Mando
tessera doman su lo piano.

Onde piglia lo quanto per deffesa
e tu ritorni a Chastio onnipotente
Mambuin rispole con la faza accesa
messaggio tu me falli fortemente
molti pagan haueano la spada presa
per occider Gualtieri li presente
se non che re Mambino grido forte
chi el messo toccara daroli morte.

Io vo che saluo el suo signor ritorni
e di che allegramente el quanto bo tosto
che domattina con gli baron agozza
intendo de vederlo con bon volto
che sel fuggisse via per mille g'oni
per la cristianita ne iaro suolto
chel non gli remara nulla maiore
Parie e tutta Roma brufarone.

Gualtier ritorna inuer casa a cavallo
con la sua faza al corno, e gratoia
e contoli piu chiaro che cristallo
Dio te mantegna corona gioiosa
Mambino ha tolto el quanto senza fallo
sua gente non sara ponio naicoia
anzi contento son de tal preposia
de essere a la battaglia senza iosta.

El re luone di Bordella in disparte
fece cengar quetio nulla iommieri
de vittuoglie cio dicono le carte
e decto mille franchi cavalieri
con questa salmaria si se disparte
appresentoia a Carlo lo imperier
e Carlo fece pace con buon viso
tutto quello hoste si n'ebbe gran riso.

Passaua el giorno, e veniva festando
li fochi se vedeano per lo campo
l'uno conosce l'altro tutto abando
lor perca che menasse van po
in ogni parte i strumenti sonando
allegro e tal che non credi che sia npo
li cuoghi foim ano bene la cucina
per soluer ben per tempo la mattina.

Passò la notte che poco dormiro
tutta la gente fudde de affettare
li capitani le scchiere a gran desiro
in oziente tosto l'alba appare
in prima che dal Sole si veda spiro
feceno le scchiere senza dimozore
e da ogni parte affettati, e forziati
da possenti baroni stabiliti.

Il re Meribzino fece dieci scchiere
la prima haue el buon re Serpendone
e re Formante con sue gente fiere
la seconda, da la terza Marfione
la quarta scchiera con real bandiere
a Balugante malugio barone
Strogante hauea la quinta, poi la sesta
haue recetea tutta sua podestà.

La settima condusse l'Amosante
de persiani con sua gente presta
la ottava scchiera tene l'Amirante
de Barbaria con gente robusta
la nona bebbe quello alto re Balante
la decima Mambzino senza resta
ciascuna scchiera si sono adestrati
piu de quarante milla boonini armati.

Sette scchiere se Carlo de Pipino
ben vinti milla fo per caduna
re, e cauallieri el buon Scotto fino
haue la prima che Carlo raduna
de la seconda tenes suo domino
tra Guidon, e il Danese le communa
Ricardo, el re Salamon de Bertagna
Guidon la terza scchiera forte, e magna.

La quarta fu Turino, el buon Nanno
il re luone, el buon re Desidero
guidauano la quinta al suo richiamo
guido la sesta quel traditor fiero
a Geno disse Carlo molto si amo
e in la tua possanza molto spiro
va con re Geno con la sua bandiera
poi Carlo Guidon la settima scchiera.

E Carlo mano venne alando gliocchi
suso lo poggio, e vire quei fratelli
e vitelli cotanti greci in fiocchi
con le bandiere alzate, e penoncelli
o Dio quanto de lor per che li tocchi
dicendo obime perche me son ribelli
forzi per loro i ieria qui sicuro
ma troppo e lor falar, acerbo e duro.

E Carlo disse poi al nome de Dio
ognun addesso pensi al ben ferre
dueto auui sempre me trouero lo
io vo veder chi vorra fuggire
lacre, e la terra pare in oblio
da lazare elmi, e de spade il brandire
e de scudi imbracciare e lanze, e dardi
ben si cognoce li pro dei cordardi.

Rinaldo, e Malagise de su el monte
vedendoli appressar per far battaglia
Malagise parlo parole p:onte
ciascan s' aleza l'elmo di gran voglia
e seldi stati con allegre fronte
e vederem la giuso gran traueglia
dice Rinaldo se io vedesse Carlo
per forza re Mambzino gli parlo.

Co' i mettendo in ordine la sua gente
cristiani de l'un lato arditi, e franchi
e li pagan de l'altra prestamente
per non perer ne la battaglia stanchi
Rinaldo che pare esser gaudente
pur che a Re Carlo le sue forze manchi
pensaua sempre de Carlo bauer pace
de mal ve guardi Cbusto verrace.

CCanto vicesimo nono come re Carlo, e re
Mambzino ordinare le scchiere si combatte-
rono crudelmente insieme, e ne moztirono
pure assai dall'una, e l'altra p. rte. E come
Mambzino prese molti paladini, e il batte
Carlo, e come Carlo fu aiutato da Rinaldo,
da Malagise, e da gli fratelli, e Carlo gli per-
dono.

CANTO

Quelli doi mila sene andono ratti
a pie del poggio per far buona guarda
perlo Rinaldo a soi fratei adati
vediti voi la gente che lui tarda
ver la guarda ne venuti qui metti
ma non li tenio chel foco pur gliarda
li crede che de loro habbiamo tano
se fusse sette tami si andaramo.

Tutte le schiere di cadauna parte
erano aconze per voler ferire
re, e caualier tosto si disparte
e con la prima schiera de ardire
si come buon mastri de quella arte
le lance basse, e li scudi a coprire
ne le schiere feri del Sependome
in lo molto ferire vodon l'arzone.

Io ve lassai signori come re Carlo
fece tutto suo hoste risuolare
e come Nanno fece poi restarlo
e fe Rinaldo suso al pogg o andare
quando bisogna deicide aiutarlo
e come Carlo senza dimozare
fece le schiere acconciar reale
el re membrino si fece altre tale.

Rinaldo, e malagise con sue gente
stavano suso lo poggio assittati
e da ogni parte vide sue gente
che per ferir si sono apparecchiati
giama: Rinaldo non fu al suo vinente
piu lieto, e soi fratelli prestati
tra lor diceano sel vince man: brino
pace baueremo col figlio de Pipino.

Man: brin guardo suso el poggio ad alto
vide Rinaldo, e fratelli schierati
per non bauer da lor nessuno assalto
emando doi mila caualieri armati
a pie del poggio accio che tristo fimato
non li facessi i fratelli prestati
andati che color che son la suso
non verissimo de coste a ferir giuso.

Tutte le schiere di cadauna parte
le prime schiere che serano mosse
e per veder piu chiara de lor arte
sarracini montauano le lor posse
li cristian deua a lor molto ad arte
e molti ne occidua: no con lor percosse
tanto che sarracin voltosse indrieto
membrin ne fu dolente, e Carlo lieto.

Re Fieramente mosse con sua schiera
e gridando a color che se voltava
dicendo tutti volenti chel pera
il re membrino che tanto ve amava
brandi la lanza con ardita ciera
e contro vi caualier se rinforza
che li foro lo scudo, e il cuor li passa
e per quel colpo de la vira el cassa.

Gridando gia macon ve maledica
fra cristian ferri di tal valore
che la sua gente, e la sua forza offica
fece voltar i cristian con terrore
Danese, e Guidon senza ch'altro el dico
con lor gente se mosser con furore
gridando forte a li con sarracini
per mal bariti passati li confini.

Il Danese

Il Danese sperona brigliaforte
 il suo caual con la lanza bassa
 fieramente vn furi che l' misse a morte
 e Guidon Borgognon fece tal masia
 a Serpendone che l' misse a tal forte
 gridandol voi scritti g' me cassa
 maluan farracini o gente vana
 voltoffe indrieto la schiera pagana.

Mosse con sua schiera el re Strogante
 e fece li christian quasi voltare
 re Salomon il pao baron attante
 se mosse con sua gente per aidare
 il re Marfilio, el forte Balugante
 subito mosse senza dubitare
 Turpin, e Nemo tra quei aspi canpi
 mosse per esser con loro a le mani.

Receto el primo se caccio nel campo
 Re luone, e il buon re Desidero
 mosse per far de pagan scampo
 l' Amosante de peris mosse fero
 gridando voi beauriti male in tempo
 falsi christiani, e Carlo impericro
 e poi mosse Gano in compagnia
 l' Amirante signor di Barbaria.

Era le schiere salde da ogni parte
 Carlo, e Mambain non anchor mosse
 le arme l'un con l'altro ognun se parte
 tanto era el grido che contar nol possa
 qui resplendeva el pianeta de Marte
 o quanti cadea l'uno l'altro addosso
 feruti, e morti de lanza, e de spada
 e de cauali vodu a gran masnada.

Mambain de la sua gente che l'haueua
 ne tenne mille, e a gli altri comanda
 che vadano a ferir cosi diceua
 se Carlo quai la sua gente manda
 poi se mosse come detto haueua
 scretti per bauer de bono: ghirlanda
 a la battaglia ferir con gran grida
 el grande re Balante fu lor guida.

In la battaglia ognun di lor si caccia
 e Carlo mano Imperator adorno
 l'elmo salaza con la chiara faccia
 poi disse a la sua gente c'ha d'uomo
 al ben firir ognun meno le braccia
 ch'io vedo i nostri christiani far ritorno
 tutti se mosse gridando mongiolgia
 feriti gli pagan con gran noglia.

Ad alzar la legge de Dio padre
 amoziasse Macone, e Triugante
 poi si caccion fra quelle gente ladre
 con le lor spade, e lanze peiante
 tagliando a farracini l'arme leggiadre
 ben si defende le gente affricane
 e tanto era de christiani el valore
 che li pagan alquanto babbeno timore.

E abbandonato alquanto del terreno
 vedendo Mambain sue gente temere
 bisfremava Macon con gran veneno
 dicendo o gente di poco podere
 vostro rogoglio ven si tosto a meno
 destrugue Macon senza calere
 che per vostro mal far sua legge e morte
 sel nostro Dio non ci da meglio sorte.

L'elmo, e el scudo tosto me arreccati
 e tosto in capo si fu eleggato
 disse Mambain alquanto nie ascolti
 vnti dretto arme ciascun armato
 e quel christian abbatto lo piai
 al pavillion tosto sia menato
 e ducemo di voi la guardia faccia
 e po el suo forte scudo allibrea imbraccia.

Suso l'elfina del pavillion se mosse
 forse con oncenno cauallieri
 in la battaglia gionse con gran possa
 bor come gionse in lo storno si ferra
 ben conuenia c'bauesse cura l'offa
 chi r parua a soi colpi primieri
 ben che Mambain cercava de megliori
 e trauciendo andava con furori.

Inamor.

K

CANTO

Occidendo cristiani, e scuolando
 si fu incontrato in Guidon di Bozognone
 che molti ferrocini già tagliando
 disse mambain incendiati mia agogna
 che setu chi voi qui così cacciando
 e a la mia gente tu fai vergogna
 e lui rispose Guidon Bozognone
 me appella Carlo, e le altre sue persone.

Disse Mambaino qua con esso miego
 te convien con la lanza far vn colpo
 rispose Guidon voluntier con riego
 de negarte tal cosa non te scolpo
 e per amor de Carlo che m'ha slego
 e se te abbatto de vita te spolpo
 disse mambaino ben so che lo faristi
 che per mason convien che tunc attristi,

Presse del campo cadum al suo domino
 a ferir vassene molto adirato
 Guido feri su lo scudo mambaino
 rompe la lanza, e i troncon via volati
 mambain feri lui su el cormino
 e li se dar de le spalle, e de costati
 quanto fu longa l'asta ando d'isteso
 e da li ferracini fu tosto preso.

Disse mambaino menalo al paigione
 e fatilo ligare, e ben guardare
 tosto fu fatto senza restione
 e mambaino percadia de giostrare
 po se incontrato in lo re Salomone
 che ben parca a baron de alto offere
 del nome mambain'asto domandolo
 e lui per tale modo il riconole,

Re Salomon de Bartagna son io
 dicea mambain nel campo pigliati
 Salomon disse questo me in viso
 po chiama Giesu con voce spiccati
 che lo campì da quel pagano rio
 che era sì grande come edisi babbiai
 e vassene a ferir in su li scudi
 e donasse due colpi molti crudeli.

Mambaino con la lanza tal li porse
 e quanto e lungo per terra lo getta
 e la sua gente che de cio se accorse
 preso, e ligato fu con mo' la fretta
 Rinaldo vire tutte sue forze
 Malagise, e la sua gente perfetta
 disse Malagise de cio me contento
 a questo modo fera Carlo vento.

Mambaino se cacciava fra più gente
 trouo Danese suo brigliatore
 che ben parca caualler possente
 mambain se desido con lui a morte
 e poi prese del campo amantamente
 e vassene a ferir molto forte
 Danese Ogier fu abbatuto in terra
 li ferracini ciascuno si lo offera.

Mandato fu al paigione di ratto
 e mambain se riscontro nel duca Namo
 e de lo arcion tosto il lcuo di fatto
 come se leua el pesce con l'barno
 li ferracini ciascadun piu adatto
 che de pigliarlo ciascun era bramo
 innato al paigione fu immentinente
 onde son gli altri presi ognun dolente.

A lui si doles de lor disventura
 alcun di lor non e che se appareggia
 dicea ciascun eglie vn re di gran misura
 gigante grande che pagan correggia
 Dufinamo dice l'el'li non procura
 colui che recompro lo fanno greggia
 il cristianesimo boggi fera destrutti
 piangue ciascun con grandi luttii.

Mambain trouo de Roignon Girardo
 il nome li domandaua, e ello li disse
 e li poi se s'indorno senza tardo
 e mambaino con vn colpo lo trasfisse
 che in terra cadde el caualler gagliardo
 per pigliarlo ogn'buomo tosto se affisse
 disse mambain costui ve recomando
 dopo che le colui che vo cercandio.

E fu menato al pauglion top: amo
 il re Mambriño torna a la giostra
 riscotrato fu n: il come Geno
 e sua persona fece bella mostra
 disse mambriñ vime baron cristiano
 come li chiama la persona vostra
 o son Geno signor di magansa
 disse mambriñ carote mala chansa.

Fu sei colui che per noi tradimenti
 Carlo mando Rinaldo in pagania
 onde li mei fratelli ne sono ipenti
 e archoza molte altre baronia
 onde comien che tosto te ne peniti
 e verso mi facisti mai folia
 Geno si se teme de sua grandezza
 na pur porie del campo con prolesse

Non valse a Geno lo suo grande ingegno
 quando fu messo con mambriñ a giostra
 che non cede con gli altri ad vn segno
 le piante de piedi a l'aere mostra
 disse mambriñ come sera degio
 pagata sera la persona vostra
 comando che tosto si pigliasse
 con vn bastone si lo bastonasse.

L'osto fo fatto suo comandamento
 igato fo, e condotto al pauglione
 come gionte per comenciamiento
 a bastonato con vn gran bastone
 Geno solo fu fatto tal totemo
 e quanti ne era li de quei barone
 on fu nessun c'bauesse tanta voglia
 na con tutti fu fatto scote, e zoglie.

Mambriñ quanti ne scontra abbate, e piglia
 isante n'bauesse preso de migliori
 onde Rinaldo se ne marauiglia
 Malagise parlo in tal tenore
 fratei caro per Dio me consiglia
 reggio nostra christianita vicit fuori
 ga li vedo rotti, e via fuggire
 tanti preli, e morti con martire.

Da quello che nessun puo contra lui
 disse Malagise altro veder voglio
 siamo anchor: descenderemo pur
 Mambriñ va per lo tempo con rogoglio
 e pigliando de Carlo i baron sul
 li cristian fuggiano con gran boglio
 il re Mambriñ irono Carlo potente
 che de pagani occide molte gente.

Con la man bruta tentua giogliosa
 ch'a vederlo parua ben signorile
 tutta la soprauestta ba sanguinosa
 de gigli d'oro l'imperier gentile
 del sangue de la gente bolosa
 Mambriño el vide e non gli parue vile
 anzi li parue che gran signore fosse
 benançi a lui con bel parlar se moste.

Disse Mambriño vime altro barone
 sera colui che vado qui cercando
 rispò: Carlo senza resistenza
 e chi lui era, e tutto va contando
 sono cristiano, e così vol ragione
 mambriñ rispose tegno al mio comando
 la terza parte de la pagania
 lo te pagarago de la tua folia.

Intende Carlo se ben me ricorda
 tu mandasti Rinaldo, e sei fratelli
 in pagania peranto danno, e discorda
 onde che mei fratelli occiseno essi
 ma per questa follia maluosa, e lorda
 impagurate ti, e cristiani fellli
 Carlo vedendol tanto smisurato
 a Gesu Christo fu raccomandato.

Dicea Carlo intendemi pagano
 se Rinaldo ti fece alcuno oltraggio
 contento lo son ma vorria ch'a sue mano
 fusse venuto quando ando in viaggio
 ma sappi che i non e troppo lontano
 giama non fu baron tanto saggio
 anchor per le sue man tu mostrai
 e credo che de lui non camprai.

CANTO

E si andor re Carlo, e re Mambriano
 così sopra del campo rasonando
 vedendo Carlo sì grande l'arracino
 de lui Carlo forte venne teinando
 e rechiamaus Dio padre diuino
 e sua vergene madre con domando
 chel guarda de le sue mon maladette
 e re Mambriano adomandar si mette.

De Rinaldo vorria saper nouella
 bor disse Carlo de Pipin figliolo
 onde e Rinaldo con sue g nte fella
 che me uccise i fratelli con dolo
 ello rispose i son armati in sella
 vitili suso il poggio con gran stolo
 disse Mambriano adunque e qui appresso
 si disse Carlo, guardati da esso.

Disse Mambriano da lui non lui guardo
 ma caro haria di condurmi con ello
 poi pensaua Mambriano di quel gagliardo
 che li tolse la dama, e di quel fello
 colpo chel se pigiar come musardo
 bor quando trouarome a tal appello
 obime perche non seppe cotal cosa
 detto li harebbe morte dolorosa.

Poi disse re Mambriano a Carlo prende
 al tuo piacere quando voi el campo
 ch'io te prometto Carlo, e bene intende
 che de morte veroti ouro incampo
 o tu tosto christianita me rende
 il tuo meglio scerbbe in tuo icampo
 e Carlo disse a lui niente ti temo
 giostreremo, e vederai come faremo.

Femo contenti allhora dislongarse
 sotto li scudi cadaun se copria
 quando a ferir con le lancie trouarse
 se leuo vno grande pouertello
 che l'un non vitz l'altro a riscontrarse
 ma quello incontro per Carlo su ria
 che l'alfana di Mambriano si fe crepare
 il destriero de Carlo per l'urtare.

In terra cadde lo imperier gradito
 laosse dristo, e trasse fuor gioglioso
 de sarrecini i tosto fu assalito
 per piarlo la gente dolorosa
 el fir si defendes con buon partito
 tagliando quella gente nequitosa
 disse Mambriano fari che preso sia
 lasciollo, e allhora i christian feria.

Mambriano gli abbatte, e sua gente li offem
 nostri christiani non potean star saldi
 l'aurea fiamma fu abbattuta in terra
 cacciando li uano i baron caldi
 e molti ne fuggia per quella selua
 Rinaldo, e sui fratelli stauan baldi
 disse Malagise odi quel che ue dico
 alli bisogno se conosce l'amico.

Hor bisogna esser ciascun di voi franco
 se volemo da Carlo hauer perdono
 nostri christiani son romi, e vnen manco
 Rinaldo disse cadaun sia buono
 e de combatter nissun non sia franco
 ognun combatta con arduo tono
 questa gente che quiui si n'aspetta
 si sia la prima che a regogito si mette.

Disse Rinaldo fio del duca Amone
 Malagise odi tosto nua nouella
 io si endero de tratto al pauglione
 per liberare nostra gente bella
 ciascun contento sperona il ronzone
 e descende contro la gente fella
 quei dua mila vedendoli venire
 la sua venuta volse contradire.

Rinaldo fu Baiardo conuertato
 con la vella che li dette Chiarice
 davanti a tutti quello prestato
 che gia sera desceso a le pindice
 caccioffe tra quel popolo renegato
 come fan li Astor fra le pernice
 poi gionse Malagise, e sui fratelli
 dicendo mora quelli pagan fellà.

Primo, secondo, e terzo si abbatte
quella sua gente grossa, e sinistrata
ben cento con la lancia ne occide
onde la strada li fu presto bato
e ciascun la via toso la bassa
Rinaldo lascia qui la sua brigata
ch'è saraceni tagliavano per ragione
Rinaldo solo ando al gran pavione.

Onde eran tanti baroni, e cavalieri
euceno cavalieri la guarda fano
Rinaldo giorse li presto, e manieri
poco curando color che li siano
e con sui braccia, dona mal inciampi
i pagani come le pecore se dis fano
quando cacciate le sono dal lupo
ben presto fuggono con lo capo cupo.

Poi che Rinaldo li hebbe vis cacciati
intro nel paguillon con il cor magno
e li sesanta baron stan ligati
disse Rinaldo non vi dati lagno
con ruentemia già hebbe salutati
e lor risposen ben vergna il compagno
ben che'l conobbe, e fecch gran festa
e tutti quanti inchinua la testa.

Rinaldo smonta de Baiardo ardito
il conte Gano sir de Megenza
uanti de gli altri lui fu guo
n genocion chiedendo perdonenza
sicolo li hebbe, e poi si li ba guernio
e l'armadura sua senza fallenza
iano nou hebbe piacer del lean pare
oi che Rinaldo hebbe quel affare.

Rinaldo non fe alcuna resosta
inaldo vestio gli altri compagni
tutti insieme l'uno, e l'altro saccosse
arme sue bauua i baron magni
oltri non hanno cauallo a sua posta
se Rinaldo ognun se ne guadogni
o ve auttera quanto lo, e posso
quel pavion ognun fu presto messo.

Parte a pie, e parte a cauallo venne
per l'bosse de pagani ma edetti
con brandi in man sopra la gente ria
Rinaldo infra pagani lui si metti
e cauallo messo quella baronia
sopra i destrieri valorosi, e perfetti
disse Rinaldo andate recogliendo
li nostri cristian che van fuggendo.

Malagise, e sue gente quei pagani
che venne per guardar li coriunctati
feriano quei compagni soprani
ben combatteno come baron argati
Malagise caualcava ver pagani
e vite laura fiamma, e non per manti
che in terra fiana l'infegna gradita
e tenela in man vn baron fuor de vita.

Che così motto la tenne in mano
Malagise vismonta, e si li ba totra
e poi disse all' bonor de Carlo mano
tu non serai pendente a questa volta
Rinaldo ve cercando quel pagano
che de cristian occide grime molta
al re Mambrino fu detto le grande onte
che li ba fatte la gente ch'era al morte.

Come deliberati erano coloro
ch'era nel paguillon de vn tuon barona
che solo venne a far coral' latoro
le garde non va liro vn bonone
tutte le occise, e misse a martoro
il re Mambrino si biascurno Macore
poi si caccia per lo campo con ira
paura bauua ciascun che'l mira.

Ordinando che più person non vole
che or poi che da gli altri tanto scorno
ma Mambrino in suo core forse si vole
e per trouer Rinaldo si va a intorno
Rinaldo che splende come le sole
sopra Baiardo lo destrier adorno
va per lo campo facendo gran messia
e troua Carlo ch'intono ba gran pressia.

CANTO

De ferracini el volcano pendere
tutti n'ba addosso che peca oscuro
e lui stewa in mezzo per defendere
de morti intorno se faces vn muro
e con g'ogliosa in mano per contendere
Rinaldo gionse el cavalier sicuro
e vire Carlo sire a tal partito
fra' pagani feri el baron ardeo.

E con fusberta scbiara quella' aspersa
Rinaldo vide vn turco grando, e' grosso
che per occider Carlo fa gran fressa
e sotto beueua vn destier rosso
Rinaldo verso lui tosto le dresse
e con fusberta su l'elmo l'ba percosso
infino al petto partia quel meschino
l'anima sua la porta A polino.

Rinaldo simonta de Baiardo in terra
e in sul canal rosso fu montato
feri sopra color che fanno guerra
tanto combatte che tutti ba cacciato
a Carlo nostro imperador si ferra
Baiardo li va detto in ogn'halo
e con li pedi davanti, e di detto
fatto far li ferracini adreto.

Con gran temenza la gente pagana
se leuaua d'intorno a Carlo accorto
e Rinaldo con fusberta soprana
quale ferrua romaneua morto
chi meglio puo da lui salontano
vedendo Carlo vire Rinaldo scorto
Baiardo che con pede, e con bocca
gli ferracini crudelmente si tocca.

Carlo il conobbe, e ebbe gran spavento
pensar sel douera bauer paura
crede Carlo nel suo immaginamento
che Rinaldo li desse morte oscura
fra si diceua o Dio piu mi conuente
che incontrare me fusse tal fortuna
che Re ineban in lauciss' morto, e perso
obuue perche son da questo offeso.

Carlo se credde che Rinaldo l'ediasse
come lui facesa lui, e el l'anima
Carlo beuea intorno de li morti massi
Rinaldo verso lui le approssimasse
Carlo che ve venir con voce basse
a Giesu Christo si raccomandasse
che ti guardi da le sue male oppenione
Rinaldo gionse, e del morio d'arcone.

Et ing' nocchiosse con gran rinerenga
figno: dicendo perdoname meo
de la mia folle, e semplice sciensa
ben che tal grana indarno obuue ve dico
ma per amor de Dio, e sua potenza
doname pace cio domando, e dico
e sopra mi rimoue ogn' tua ira
Carlo tremando con dolor sospira.

Disse Rinaldo signor mio gradito,
fatta fuo Baiardo il buon couello
rispose Carlo a quello tal inuito
Rinaldo el tuo pensier ferra a ti fallo
se pig'iar mie vorrai leral i confuso
A' che io non voglio venir a tal ballo
che te lo, laltate in in Baiardo pio
me portarue deu. volstu rio.

E poi di me faristi diuisione
disse Rinaldo signor mio verace
e non bauer in cor tale oppenione
ch'io non serbbe mai tanto fallace
che contro te facesse tal sumione
ma fa sempre io staga con ti in pace
si' ch'io te chiedo per misericordia
che tra te, e mia frangia sia concordia.

E se di me non volti bauer pietade
qui con la tua spada tomi la vita
e fa di me tua piena voluntade
a Carlo fu la gran paura vitta
ocendo dir con tanta humilitade
a Rinaldo parlo con circa arista
dicendo in te mi nido buono gaardo
Rinaldo appressa el buon Baiardo.

O Dio quanto Rinaldo fu gioiolo
vedendose condotto a tal partito
tra Carlo in quella morte sanguinosa
lo core allegro ha Rinaldo grato
dissi monta Baiardo gioiolo
la stesa tiene, e lui si fu salto
dissi Rinaldo destier de valore
ricomandote Carlo mio signore.

Dissi Carlo a Rinaldo senza tano
de tal partito n'bauera buon merito
dissi Rinaldo di questo dircano
fra te e me nostro voler aperto
dissi Carlo troppo grande scano
fano i pagani de nostri per certo
si che non si comien piu far abbado
inuer pagani vanno con la spada.

Carlo che se sentia sopra Baiardo
tanto perfetto lo porta oue el volea
giama non fu leon, ne leomardo
che saltasse si come quel facea
se Carlo prima era predo, e gaudio
oua tanta possa redoppiato boue
fra pagani se caccia come vn drago
e de suo sangue in terra ne fa lago.

El pre Rinaldo poi de l'altro canto
cacciava i ferracini come leone
quel che ferua romani affranto
cosi i fratelli, e Malagise barone
de lor predo, se non se puo dir tanto
quanti color n'abbatte de l'arcone
e li altri paladini ciascun franco
sopra pagani niun non era franco.

Stretto era, e forte e grande la battaglia
e gia non bauca i cristiani el peggiore
Morbuto per lo campo se trauglia
cercando el va Rinaldo de valore
beo ocam de Orlando de vaglie
e de Oluiro, e de Anello signore
ch'era con loro vintimilla, fecerono
cavalieri, e signori de valimano.

Erano appresso due milia a Rodella
Orlando riscontro molti cristiani
che fuggian de la gente topinella
per terra de li ferracini cani
din vintimilla fuggen a tal nouella
che quando viron per li piu soprand
e vite el paganesimo ester vincenze
chi se imboldana, e chi fuggia dolente

Quei che fuggian non bauano vedute
scender con la brigata sua Rinaldo
con Orlando ciascun si e ritenuto
Orlando disse o gente de gran laido
che del mio signor Carlo scanno
e de soi paladini con lui soldo
atte voi tosto firi voi sconfitti
e lor rispose de dolor trassiti.

Dicendo a Orlando lo conte liale,
male nouelle te potranno dire
sconfitto, e Carlo signor naturale
de quel re ferracini de grande ordine
e e per la sua gente reale
dissi Orlando che del mio sire
risposeno lo vedessimo abbatuto
boue lui e mezzo, o se fara renduto.

Uedendo Orlando, Anello, e Oluiro
le ric nouelle ch'erano venute
come era per li migliori cavalieri
del ferracino ch'era tanto temute
in gran dolor son tutti li guerrieri
el gemil come Orlando de virtute
domando li fuggenti de Rinaldo
se a quella gran battaglia el fu soldo.

E lor disse de non de gaudie primi
ben soi fratelli in vna lor compagna
con settecento li fecerono attui
e sono stati sopra vna montagna
non hanno voluto aiar tanto e cattui
e ha veduto Carlo la magagna
e sopra vn monte son stati a vedere,
Anello e quello come al suo perire.

K lill

Come trigesimo, come il conte Orlando,
Astolfo, e Olivieri con la sua gente si arrua-
rono nel campo di Carlo imperadore con
grandissima festa, e allegrezza. E combattero
no cò gli saraceni valorosamente, e gli scon-
fisserono. E come Rinaldo combatte col Re
Mambrino a corpo, a corpo, e gli taglio una
mano.

Che già niente parte a lor perdemi-
ma le niazze, e bardie, e lanze grosse
facevano li pagan molto dolenti
Orlando per parere che giorno fosse
sono lo corno con sì gran spauriti
e saraceni alibor manca le posse
Balsante, e Marfiso suo fratello
de borto se appressano al suo bastello.

Che del buon conte Orlando baneano paura
veddido su quel monte giorni cotanti
con trentamila con la lor ventura
fuggi per mare de dolore affranti
era la gran battaglia forte, e dura
dicua Orlando e li soi tutti quanti
conun pensar che Rinaldo saputo
con soi fratelli da vero a Carlo aiuto.

Lo vi lassai signori e buona gente
come Orlando trouava questi fuggiti
e come se reccata prestamente
dicendo a lor che fate voi remiti
e come Orlando fo molto contento
e domando de li fratelli arditi
e lor rispose senza altro sapere
come erano stati sul monte a vedere.

Non erano mossi vedendo el dolore
ne de quel monte mosso, ne coriato
per voler soccorrer l'imperadore
e Orlando dicua o adolero
o frate mio Rinaldo traditore
da mi ti guarda bormai per ogni lato
che mai da mi non barai buon d'atto
ma non sapesa come era andato el fatto.

Piu gente che si bauuano imboscata
sentendo Orlando ognun fu vi boicata
prima che tutti fussino ragunati
e s'ero bauua el buon conte prestato
quarentamila quei c'bauua menati
e tanto camino che fu arriuato
sopra virmonte, e veda i cristiani
stretti a battaglia con quelli pagani.

Che lo vedo li cristiani toire la terra
color fuggiti alibor non vedeno
Rinaldo, e soi fratelli su la terra
Orlando scese de lagrime pieno
dal monte solo sel libro non era
e senza altro scridar peroteno
a la battaglia forte, e volonieri
contar non vi poua li colpi fieri.

O quanto Carlo ringratiasse Iddio
del buon soccorso de Rinaldo aliero
e poi giorno il conte Orlando pio
el buon Astolfo e lo duca Oliviero
ben li senti Mambri maluaggio, e ris-
per la battaglia grida forte, e fiero
occidendone ipesso, e scaualcando
e sempre vanno Rinaldo eccando.

Era la gran battaglia forte, e cruda
Orlando se incontro con Malagise
che in la man manca ten l'ungia cruda
oro e fiamma del re san Diome
e in la man dritta si ba la spada nuda
disse Orlando a quel baron felue
dume baton che guardi tale intigia
Malagise rispose che non s'degna.

E disse al conte e son fio de Bouone
dicens Orlando cufin mio carnale
guardala bene che ricco guiderdone
tu bauerai de Carlo imperiale
e poi se parte senza piu sermone
che de occider pagan ciascum cale
Asolfo troua Carlo prefato
sopra Balardo d'oto copertato.

Ben conoscete lui quel buon cavalle
Asolfo lo domanda molto tosto
dime fama co:ona senza fallo
chi t'ha sopra si bel destrier posto
disse Carlo Rinaldo senza fallo
rispose Asolfo hor me foikio conto
ogni gran cosa senza far piu resta
e lui se batesse tagliata la testa.

Che cacci de tua corte el miglior buono
il piu verace a Dio che habbia battesimo
deserto l'hai del suo castello, e como
se io dico el vero pensa' ti medesimo
insanguinato ha Carlo spada, e ponio
del sangue de quel popol paganesimo
Asolfo dice non bauer piu temo
andem pur a ferir e ben faremo.

Carlo contento odendo lo suo dire
in la battaglia grande ognun se caccia
che chi hauesse veduto quel ferire
e far andar per terra zelle, e braccia
sonar, gridar, e le spade bandire
chi morto cade, chi fugge, e chi amaccia
Mambain se incontra co i el conte Orlando
che andava de molti pagan tagliando.

Ben conosce la persona ardita
che piu siate domando sue gente
che conosce la gente fiorita
che seco bauerua re Carlo valente
si come Orlando la persona gradita
e de cristiani colonna possente
e soli detto le arme ch'el portava
Mambain a quel quartier lo affigurava.

Disse lo Re mambain ascolta un poco
cavaliere non celer lo tuo nome
setu quello che la guerra ti pargioco
de tutti i cristiani hai maggior nome
rispose Orlando non fu di tel loco
de esser si buon ma conterote come
e son chiamato, e poi de mi ti guarda
il tuo nome li disse che non tarda.

Orlando de Melon chiamato sono
de mi ti guarda, e Mambain rispose
de giostrare con ti contento sono
e Rinaldo che ha forse poderose
fra lor venia con quel destrier buono
e conosce Orlando con feste giogliose
e abbraza il conte Orlando e abbraza lui
gran feste poi fanno intrambe vui.

Mambain guardava de trambi la festa
e disse cavaliere villania f'ze
e poco sermo hau ti in vostra testa
quando dovuti giostrar par che balata
un'altra volta farete piu bonesta
disse Orlando del campo pigliate
che ben ti voglio batter de l'arcione
anch'io de vostra festa canzone.

Disse Rinaldo cufin mio verace
voglio che sappi che per mia casone
lo sarremo qui cotemo aidace
passo de qua per far vendicatione
de soi fratelli, e io non boro pace
sel scampasse da mi quel o felonie
ch'io o ben che lui me va cercando
allibor con ti poie el conte Orlando.

Il non seria ben fatto, ne liatade
che questo re me ch'el giostra un prima
disse Rinaldo la tua gran bontade
tu che sei piu e tu in alta cima
disse Mambain fate mia voluntade
cia con d'esse sappi che no i io stima
Rinaldo disse sappi che io o i quel
che occide bauerai nome, e se Chierello.

CANTO

To si te occise el fratel costantino
con la mia man, e con la mia spada
liquale andean robando el camino
mambriño disse come poi si vada
alibor leudjan Macore, e Apolino
de moir to son contemo in la strada
se to fusse moir, e non r'hausse giomo
macon non me beueria a nessun conto.

E disse per ti molto sono allegro
reuerano Tringante, e maco netto
che m'ha teruto re quel ch'io prego
de r'ferico solo in qualche stretto
e se to te vinco poi Orlando inlego
pouer potrasse lui al suo pieto
anchora to ho fidanza nel mio Dio
che de partiti tu hai pufo el piu rio.

Del pro Rinaldo a questa guerra basta
e a lui te ricomando in questa parte
se tua persona per lui sera guasta
stero certo a veder sei sa anazzarte
e vno ferro pollito, e vna grossa basta
si gli de Orlando a Rinaldo a tal arte
dicendo che per suo amore con quella
faccia a Mambriño volter la sella.

Rinaldo disse compagno, e fratello
lassame far con questo Mambriño
e se al' honore de Gesu Christo bello
faro che lui romanera copino
Orlando se parti alibora na quello
e fersaan quel popol larracipo
Mambriñ romale con Rinaldo insieme
che l'un de l'altro niente non si teme.

Ciascun de lor hauea vna gran lanza
e con minace lor nel campo prende
il forte R: mambriñ per parli manze
il pro Rinaldo verso lui se stende
Maligie con l'insegna de Franzo
vedendo giostrar loro si li intende
per gran solazzo per veder lo gioco
in lor ciascun per che butta foco.

E l'un ver l'altro vien con lanze basse
brocando forte li so buon desirieri
ben e reton che de lor se contasse
strenier faccia tutto lo sentieri
con la lo libro che mambriñ scampasse
che lui non fu abbattuto del desirieri
se Rinaldo baiardo hauesse hauuto
mambriñ da lui seria stato abbattuto.

Cbel fusse moir lui sraginone
che quando in li scudi se feruro
rompeno le lanze, nessun se pigone
conipito el cozzo mambriño ha martire
e per Rinaldo a lui si ritornone
e inuerso de lui con gran sospiro
dicendo Tringante signor: bello
faro grata ch'io vendica Chiarello.

E Costantino, e ancho Brunamonte
liquale occisi Rinaldo malneffo
con le spade se feri per varie onte
che se Rinaldo per bauer piu esto
peniose de menarlo dietro al monte
ch'era poco inaggior d'un palasio
per esser con mambriño a solo a solo
atto che nessun el veggia de lo stolo.

Mambriñ gli andava con la spada addosso
Rinaldo se diniosira a temer lui
de reccularse indietro tosto e mosso
mambriñ li mette addosso, pensier sui
atto che lui non possa far ricolto
e tanto lo segui che intrambi doi
sono orieto a lo monte ritrouati
che li non erano vult, ne mirati.

Se non malegise ch'al monte ando detto
sol per veder de coloro la proua
che de tal coia haueua gran oiletto
quando Rinaldo con mambriñ se troua
disse Rinaldo certo ti prometto
se tu scampi da mi sia cosa noua
resposeli mambriñ non poi scampare
se vcel per aere non se hauesse a portar

Disse Rinaldo per quel vero Iddio
che tene el ciel, e la terra in balia
de lassare qua solo ho gran desio
e tardo tornerai in pagania
membrino con la sua spada per ferir
con grande iniquitate ver lui gia
sopra de l'elmo a Rinaldo con volo
l'elmo fu bono, e de morte guardolo.

Disse Rinaldo questo e rio trasullo
che fu sopra de lui questo pagano
la sua possanza non ne de fancullo
e inucrio de lui con sua berta in mano
e sopra l'elmo el feri, che mai nulla
cosi gran colpo senti el villano
non che l'frisse cadere per tal tosse
l'elmo che bono lo campo de morte.

Ma per sopra Rinaldo si distende
vn colpo dente a lui sopra lo scudo
che quanto ne piglia tanto ne prende
sul coilo ando al cavallo el brando mudo
che la testa quel maluasio li fende
Rinaldo cade lo baron si brudo
e disse signore Iddio a te ringrazio
che non bami Esierdo a cotai stratio.

Inuerso el ferracino va con sua berta
dicendo re de g. au vltade, e noia
el tuo desirier bara cotai offerta
che come el mio conuertra chel moia
membran rispose con dolce proferza
che de la villania bauer gran doia
e che quel colpo fu per noi fallanza
donde che lui chiedeva perdonanza.

Per lo mio fallo te faro buon merito
e subito deimonte de l'alfana
dicendo chi sera de vita sperto
si caualca questa alfana sopra
e sotto el scudo ciascun fu coperto
col brando in man ciascun non perdono
contar non posso de lo: gran potere
e Malagie e sul nome a vedere.

Non fu mai oia de cosi gran possanza
ne che battaglia fece tanto ferra
poco auantaggio l'uno, e l'altro auante
le arme taglian quel se fusse cerra
membrin branco la spada con possanza
e ferir vol Rinaldo a la viera
quando membrin meno lo brando giuro
e Rinaldo meno vn rouetso inuero.

Che per membrino fu mala ventura
e infra lo pugno el braccio li mettea
e deitramente a lui ne la giuntura
membrin sul dolce taglio percortea
che la man li cadere alla pianura
membrin de questo non sente accortea
si dolcemente li taglio si netto
che lui non se accorgea di quel disetto.

Tanto era irato che'l non sente accorge
ingnocchio se per non bauer el brando
quando membrin ella terra se antege
grido macon a ti me riconiando
lo scudo de quel braccio alibea scorge
ben fece quel leon che va morando
lo brando in la man manca tolse ratto
Rinaldo l'accorgea de tutto il fatto.

Vedendosi membrin mancar la mano
audosa, ver Rinaldo a vendicarse
e si gran colpo menaua el pagano
che Rinaldo bauer briga ripararse
tanto el meno Rinaldo per lo piano
che re membrino non potea aiutar se
per lo sangue che perde da ogni vena
e così tutto in pie stava con pena.

Malagie vire che Rinaldo saggia
se lassaua venir membrin adosso
g. l. o malagie doue el tuo coraggio
tu sei de lo tuo senno in tutto moia
non sapea malagi e del dannaggio
come membrin de sua man era scolla
del sangue che perde el ferracino
e come l'anguinoio e quel canino.

CANTO

A studio cessa sua guerra Rinaldo
 pero che lo veda poco potere
 Malagis gridaus hora sia saldo
 che ben ferir non debbia temere
 Rinaldo tu non senti el caldo
 or lassemo star che voglio tacere
 ne l'altro canto vïro che fu morto
 detto e il cantare con gioia, e conforto.

Aiutar non si puo piu de niente
 Rinaldo vite sua guerra finita
 allhor esce Rinaldo dolcemente
 o Re Mambrino tu vedi che la vita
 non poi scampar se Christo omnipotente
 non te aiuta con la man fiorita
 e de Carlo i'rai suo baron caro
 e di quel c'hai non te toira vn dataro.

E saluerai ti, e la tua elma
 Mambrino di dolor parlar non puote
 ma ben odi cio che Rinaldo ipalma
 e Rinaldo parla con triste note
 disse a Rinaldo poi che la sua palma
 e le finite per le triste bote
 o Macon dio come hai mal sofferto
 che si, e tuo costuiato sia deserto.

Con gran lamenti de sospiri graui
 recchiando Macon, e Truigante
 ben fin stati contro di me alcosi
 abbandonato e' baute el vostro amante
 Rinaldo parla con sernon piatosi
 o Mambrino non creder loz auante
 che non pono niente far da bene
 e crede in Christo che verace spera.

Recio che Dio ce deliberi tutti
 che il buon Giesu padre omnipotente
 come delibero molti da tutti
 e da le man del nemico frodolente
 Dio ne conceda, e diane tal frutto
 che ciascul sia suo buon seruenne
 vero spirito santo, filiol, e padre
 laudato sia tu, e la tua madre.

Non potea Rinaldo tanto dire
 che de far battizar gli fusse modo
 anzi uiccu macometto fire
 lo te richiamo sempre con loz lode
 dicendo io voglio inanzi qui morire
 che a macometto mio io faccia frodo
 Rinaldo ch'el veda si ostinato
 l'elmo di testa si li hebbe canato.

Io vi lessai signor come Mambrino
 era col pro Rinaldo alla battaglia
 e come la man perse il serracino
 con la man stanca si defende, e taglia
 e come Malag se paladino
 Rinaldo riprende ayla viaggia
 Mambrino tanto sangur banca perduto
 de siuoli su fu in terra caduto.

Piu volte el domando tomar non volse
 piu volte a domandarlo si ruozno
 e meno vn colpo che la testa gli rolse
 Malagis che veda con viso adorno
 e quell'alfana subito ricolse
 e si dicea cusi muo senza scorno
 bella battaglia e fata ludo ne lodo
 Rinaldo disse e nu per simai modo.

Che m'ba scampato da questo dragone
Rinaldo fu l'alfano fu montato
a la battaglia onde era re Carlone
ello e Malgite fu ritornato
li feracini cercaua el lor campione
anch'or del pro Rinaldo era cercato
da soi fratelli e sua genti: soprano
Rinaldo giunse infuso quella alfana.

Li feracini già perdono el campo
vedendo l'uso l'alfano Rinaldo
a fuggir cominciono per lor scampo
nessun aspettava de fare più saldo
e nostri cristiani ne fan gran leon po
e molti iassogono per lo gran caldo
e più magliar a sene battezzato
in quantitate ne fuggi e scampato.

Dapoi ch'el campo fu vinto, e conquiso
Carlo se resingea con soi cristiani
s'ebbe con festa, e con allegro viso
sono a Carlo quei baron sopranti
dicensoli signor con chiaro viso
Rinaldo e quel c'ba sconfitti i pagani
Dufnemo, e tutto el nobil consistoro
disse a Carlo che mandi per loro.

Orlando disse Carlo signor mio
Rinaldo ha morto Mambrino pagano
Carlo rispose senza nessun rio
fati tosto venire quel baron soprano
Rinaldo giunse, e ciascun fratei pio
inginocchiòsse al buon re Carlo mano
e Malag se inanti a la corona
Carlo li abbezzò, e così li sermone.

O figli miei quel padre eterno
ve benedica che ve rendo pace
che ci bauri tratto de l'inferno
pace vi rendo di buon cor verace
con tutti quelli che el vostro governo
a tutti piace quel che Carlo fece
saluo che a Geno c'ba el cor felice
e faceva festa più che altro barone.

Mostrando che li piace quello accordo
molti cristiani furono speltini
in mer poi gittavano el gran lordo
de pagan morti, e cuai infanti
poi cominciono con baste el bagordo
facevano festa li cristiani arditi
più zorni romaseno in Boudella
e poi fermava con sua gente bella.

Per ritornar in Franza al suo stallo
Rinaldo de l'alfano fece dono
a Carlo ch'era morto el suo cavallo
lui li rese Bernardo destrier buono
e lo re luone uando a Carlo, e pregallo
dopo che Rinaldo ba baurto perdono
lassalo star con mi alquanti zorni
e poi quando vorrai fare ritorno.

Carlo rispose io son molto contento
disse a Rinaldo, e a li fratelli toi
fati sempre che senza faunetto
al mio servizio preli fati voi
tutto il guadagno l'oro, e lo argento
foe donato al pro Rinaldo poi
bor voglio dir come edificato
per loro el bel castello prefato.

E' quel Monteban vi gran possanza
e le guerre che i fece Carlo nieno
romase el pro Rinaldo in amistanza
de Carlo, e tutto il populo cristiano
e re luone baura molta balianza
bubbiando s'eco quel popo soprano
come i figlioli lo re luone an sua
e loro ciascadun lui bonorau.

Rinaldo guadagno tutto el tesoro
che fu del re Mambri no, e sua gente
Carlo loro gli dette senza lo vinoro
ma el pro Rinaldo ne fece presente
a quella gente che nieno con loro
che già per si non ne volle mente
e tutti i cittadini della terra
son fatti ricchi del mio or non erra.

CANTO

onde che tutti quei cittadini
amano tanto Rinaldo, e fratelli
buomini, e donne, e carnal cuorini
non fanno tanto come amava quell
amozendo Rinaldo in tal confini
ando a cacciar con soi variselli
e malag: se con molti altri baroni
con cani, e bracchi, afozi, e con falconi.

E cacciando costoro, e uccellando
con grochi, e fessa, solazi, e con canto
de quattro miglia se venne alungando
in vna valle delectosa tanto
con vno poggio così io vo contando
non fu giamai niſſun di tanto tanto
che si bel poggio, e si bene refectore
piu bello di quello non fu mai veduto.

Terre de blase, e de vino ha d'intorno
tri fiumi corre i sui mense nauiglio
piano di sopra, e intag' lato adorno
e ben alto quasi piu d'un miglio
Rinaldo, e soi frategli senza scorta
e malagise fecero consiglio
e di quel poggio che così sedea
e per veder ogni buono lo salia.

Trouola d'ogni cosa ben fornito
in prima gliera stato vno castello
de vno serracino possente, e ardito
del re Pipino inimico era quello
spesso misse Pipino a mal partito
e fu sconfitto piu volte da ello
Pipino l'occise, e poi in quelle parte
del far fece el castel con belle certe.

Che mai fortezza non se rifacesse
Rinaldo, e Malagise nol sapca
nisse Rinaldo se a Dio piacesse
e al re luone de gran nomea
de farli vn castel che qui sedesse
per nostra guarda sicura, e non rea
si ne accusa mai Geno traditore
non temete Carlo imperadore.

Dise Malagise sel ne conceduto
de re luoni che ne ama tutti quanti
io vi fare venir si fatto aiuto
de sin maestri, e buoni lauoranti
che in poco tempo el vederete, finito
Rinaldo el reagrato con bei sembianti
dicendo Malagise fratel saggio
al poder nostro pagaremo homaggio.

A luone se domandi senza fallo
veduto el poggio a la cita tornato
damenti a luone andono in quello stello
come solca senza bauer contraro
a loro fece bono: come cristallo
de poi la cena quei fratelli contaro
di quel bel poggio, e domandolo in dono
pur che vi piaccia caro signor buono.

El re rispose signor delectoso
che io baggio e vostro come mio
perche d'bauerlo si desidero si
dise: Rinaldo caro signor pio
d'bauerlo signore siamo biamosi
per farli vna fortezza con desio
laqual sempr' per mi sera guardata
el re sapra sua forza inmisurata.

Del ricco poggio, e del nobel contado
e come farli suso mai fortezza
e Carlo imperador era disgrado
a Rinaldo parlo con gran sauezza
quel ch'io vi dico non metti da lato
quel nobel poggio: e ha tanta grandezza
meno gran guerra gia al re Pipino
de vn gran ar che era iarracino.

E non dico che io voglia desidire
cosa che vogliate domandare
comandamento me fe Carlo sire
che mai fortezza non lassai fare
io dico ben le douesse morire
che voi gli la facciate su fondare
tale, e si fatta che per tutto splende
e che de ogni buono bene si defende.

Tre fiumi i corre e dui neman namili
de gran volumi, e de gran mercantia
ben che li doni inuerſo lui ſia vili
trenta onze d'oro n' baueriti ogni dia
li brli fiumi che ſon ſi gemilli
ſe chiamano, e chiamano tutte via
Gironda, e Nariampena el Baronne
domestico el poëſe, e le perſone.

Tutto ve dono ſue terre, e tenimento
Rinaldo, e ſoi fratei con reuerenza
ringratiuano il re con buon talento
dicea lor ſinita voſtra intenza
ſiati ſi ſuſo con buon foramento
ſatilo bello, e de nobile potenza
Rinaldo, Malagiſe chiama, e diſſe
che li dua li maciri chel promiſſe.

Malagiſe ſi ando tutto ſoletto
con libri de arte che baura tal ſalme
migliara de diuini albor diſpetto
per forza coſtrinfeli le triſte alme
diſſe malagiſe hoz mettiue in aſſetto
che voi faccrau con le voſtre palme
vn caſtel queſta notte in cotai ſito
che ſia de caſe de mure ben forniro.

E ſi chiamò Albino, e Calcabino
e lor vene, e anchora Cagnazzo.
ciascuno e capo de la ſua deſina
fate, che voi faſati el bel palazzo
e che compuo el ſia da mattina
per habitarlo con ſiſa, e ſolazzo
e che dua torre alie in quello ſia
e lor riſpoſino queſto fatto ſia.

Poi malagiſe chiamò ſarfarello
e Satenaffo anchora lui li corre
e li diſſe a lor mure del caſtello
per ogni trenta brazza habbia vna torre
con quattro porte fortiffimo, e bello
le mure alie ciaſcun mi foccorre
e ſe noi fate io ve coſtrengirone
in vna aſpera preſone de melli ſone.

Gia de preſe ne non u' inferir mai
loro gridano fatta ſera ſia notte
e in lo poſonico mare an' ero aſſai
poi lauoron in coſi poche n' horte
de prede, e marmoro bianchi in quelli la
ſul nobil poggio le hano condotte
fece le mure con le tori e iſeſſe
e Malagiſe ſtata a darli preſe.

Fatte le mure fu fatto el palazo
con le ſue alte torre ben fondato
fatto fu preſo ſe ſia prender aſſo
de marmoro bianco tutto ſcopilato
poi ſirenle malagiſe Satenaffo
la carta fece fare dal ſuo lato
che mai non ſo: mirano per guardarlo
nel ſuo ricco conado a tumpiarlo.

Promeſſo fu per loſagramenti
che li conuenne al tutto mantenere
poi malagiſe ſtarga i ſ' odolehti
in lo abbiſſo torno doue el ſuo ſire
e malagiſe per piu ſoi contenti
quella notte in Bordella babbe mentre
prima che l' alba el mondo ſi luceſſe
e bebbelo ſ' a o quella notte uieſſe.

In vna notte ſe far quelle mure
il caſado di mezzo con le tori
che mai terra non fu tanto ſicura
a la fortezza niente le po opporre
Rinaldo non ſapea de la ventura
ne de la magnificenza che occorre
il giorno malagiſe fu con loro
e fu con il ſuo grande concitoſo.

Dicendo belli ſignori andiamo
quando voliti da le mura g re
el re riſpoſe ne ſon piu che biamo
a camello fu la gente con deſire
e lo re, e Rinaldo a ſuo recchiano
gionſeno al poggio, ciaſcun ſa remire
quelle mure verdeano e le bellezze
e ſ' bigonſe ognun per alleg: eſſe.

CANTO

Ognun dicea non so se lo me inogno
 puo esser questo chel sia daucro
 boz tal laoro ne fa debafogno
 godia Rinaldo, el suo popolo sincero
 a lodarlo cotoito io me vergogno
 quanto era quel castello con altiero
 che lo casado de mezzo, e le torre
 parua tutto d'argento senza errore.

E giungendo Rinaldo e li compagni
 cercorno el muro, el bello palazzo
 quante carezze de li buomini magni
 sono fatte a Malagile in quel stazzo
 ciascun parua far gran guadagni
 ebi sel porua arecchar in so braccio
 fo messo nome a quel castel soprano
 tutte la gente el chiama Montalbano.

El re mando poi per lo so reame
 nouelle, e da sua parte molti bandi
 a caualieri, mercadanti, e dame
 ciascuno possa andar a soi comandi
 arristi, e magistri d'ogni fame
 vecchi, mezzani con piccoli, e grandi
 ebi vol in Montalbano far mafone,
 non paghera in diece anni fazione.

Onde che si gran gente assembrava
 che in poco tempo el fu tutto casato
 tutto dentro sempra, e faceua
 d'un gentil popolo bene prefato
 che tremila persone se troua
 e piu de do mila bene armato
 che piu de la mia era a cauallo
 secondo e'bauea ognun suo bello stallo.

Stema lo re con tutta sua famiglia
 a Montalbano con la maggior parte
 nel castello a Bordella e quattro miglia
 quando li piace da quella si parte
 che lo re si faceva marauiglia
 a Montalbano ognun con sue arte
 veduali quel re si forte armare
 e comincio in suo core forte a pensare.

Così dicendo se costor vorranno
 o nel suo cor gli venisse appetito
 de la Tascogna me discassaranno
 si che se io posso vo dar per marito
 a la mia sorella se lacereranno,
 el pro Rinaldo damisello ardito
 come se imagino, li venne fatto
 perche' l' volera ben al fire adato.

Fu in piacer e tutta la Tascogna
 a tutti piace el nobil parentado
 ferno la festa senza dir menzogna
 e a Cbatarice si fu molto a grado
 per haue vn tal marito a suo bisogno
 e si gran feste se vite in quel lato
 de bellezze e d'ogni adoznamento
 e sonatori, e d'ogni strumento

Et in poco tempo si n'ebbe doi figli
 della donzella coranta amorosa
 leggiadri, e belli piu freschi che gigli
 secondo che l'istoria ne fa gioia
 li nome lor perche non me repigli
 piro de sua possanza virtuosa
 l'uno fu Amon, e l'altro Liunetto
 de mai vi guardi Cbusto benedetto.

CCato trigesimo secondo. Come Fierabraz
 se figliuolo dello Ammirante Bilante signor
 della pagania si venne a Roma con vn gran
 diuino esercito, et assediolla. E come Car
 lo gli venne in soccorso del Papa con gran
 de moltitudine di gente, e con Orlando, e gli
 paladini. E come Oluietri fu ferito da Fiera
 marte in vna costia.

Altraoissimo sempre con suo nome
vo continer vn canto dilettofo
di Carlo mano ricontarue el come
se m ascoltat o gente con riposo
e lassarem de Rinaldo de Amone
a loco, e a tempo a voi farò r scosso
el qual si fu sempre buon chrisiano
e nemico era d'ogni rio pagano.

Signori se voliti haue d'istento
odirli per rima bella biffesia
sediti in pace, e portiti intelletto
che niuna non fu mai di tal gloria
regnaua vn re maluafo, e maladento
sul mare d'Agrimoro per tal bozia
che tutto el mondo tenea per niente
tanto era ricco, gagliardo, e possente.

Chiamato fu Amirante Bilante
crucele de prodezze fiero, e forte
tenia parte de Spagna terre tante
quei d'India l'obediano a tal forte
hauea vn fiolo bello, e aiutante
ognun tenea che'l non gli desse morte
chiamato fu el forte Fierabrazza
cosiui poi se Fiorenza ognun el fessa.

De lo vno Amirante fu suo figlio
e questo Fierabrazza e tanto audace
e la sorella piu chiara che giglio.
chiamato fu bella Fierspece
due volte robo Roma con suo artiglio
el Papa occise, e sue gente verace
sempre con centomila caualieri
andaua intorno il saracino fieri.

Se mai trouaua chiesa, o badia
cercaua le reliquie al primo tratto
sil ne trouaua egli portaua via
a sua sorella le mandaua ratto
con facce per tutta pagania
per suo orgoglio quel pagan adatto
li chiodi doue fu Christo inchiodato
anchora el velo onde el fu truoltato.

La lanza che Longino lo percosse
la Spunga, e la corona de li spiri
e quello fu perche Carlo si mosse
che quello pagan con le sue rapini
quel sudario col qual Christo asciugosse
donde romase sua imagine fini
anchora haue el pagan in sua balia
e la cintura de la vergine Maria.

Tutte hauea in guarda sua sorella
e ella le guardaua senza pene
non pensati che quello, ne ella
non la amasse, ne volesse bene
ma per la ricca adornamenta, e bella
d'oro, e d'argento che ciascuna tene
quille lassaua con grande riguardo
hor conteroue de quel pagan gagliardo.

Con licenza del padre calalcando
d'Agrimoro si mosse a Roma venne
con ben duecento milla al suo comando
pro caualieri, e di presso li tenne
con adoni modi tutti navigando
quando hauendo buon tempo, e quando pene
fin a le forze de Roma arriuono
de prenderla, e robarla se pensono.

El passo de Roma a Carlo scrisse
de quello grande, e infinito affedio
che con sua gente tosto el soccorrisse
perche contro de lui non ha remedia
re Carlo mano niente se affisse
odendo dir quel si grauofo tedio
in la Magna mando e in Ongeria
in Gbirlanda, e in Fiandra, e Normandia.

In pochi giorni regano sue gente
ben centomila prodi caualieri
l'uno piu de l'altro non fu lenne
semendo a Roma i saracini fieri
anchora Carlo hauiua auisamente
che qu. I pagan tenia in sue riuieri
reliquie che Christo lasso in terra
e pe. cio volontier fecea tal guerra.
Inamor. L

CANTO

De Franza mosse con sua baronia
con re, duca, e con marchesi, e conti
e con Orlando in sua compagnia
con cento e ottanta mila tutti pronti
meno il re Desiderio de Poia
de Lombardia, e Toscana passo i monti
e tanto ando ch'a Roma son vicini
onde era occampato gli sarracini.

Stando giunti a quattro miglia appresso
l'un con l'altro cristiani, e sarracini
re Fierabrazza, e soi baroni adesso
fece far molti aguaiti su i camini
e lui fu il primo in aguaito messo
con ottanta mila buoni paladini
e fece aguaito appresso de la strada
e ben armato con sua masnata.

Lo re Fieramente se vno aguaito
con ben sesantamila cavalieri
vn'altro re Fortibrazzo chiamato
l'altro aguaito fecua con soi guerrieri
vn sarracin Mergotto nominato
lo quarto aguaito fece a lo sentieri
la virtuaglia lessò in vn gran vallo
con molta gente de pe, e de cavallo.

Lassamoli in l'aguaito, e contaremo
de Carlo mano, e de sua gagliardia
vicino era senza bauer plu temo.
fece consiglio con sua baronia
sicendo o bei baroni che faranno
assisteremoli senza embassa-la
o pur volermoli auiser de noi
il conte Geno risposi da poi.

Tu sai signor che senza sentimento
sopra de noi costor son passati
a lor cost faranno tal comencento
che vn'altra volta siano castigati
tutti accordossi de questo parlamento
e poi de Carlo son licentiaci
che chi puo meglio si offende, e diserte
donando a loro trista, e mala offerta.

Oliuier figlio de Rainer de Rana
colle sue gente che son trenta mila
poi per mostrare la sua forza altana
gia con nesson niente se consiglia
ben tosto va ver la gente pagana
vicini erano fochi a quattro mila
per poter fare il primo assalimento
già di cio Orlando haue sentimento.

E ben che Orlando di questo turbosse
per che Oliuiero non li volesse dire
vigano Oliuiero, e soi son mosse
via ne van per pagani assalire
e gia non fite per le aquate grosse
anzi si fu la strada e non mentire
perche l'alba non era ancoora chiara
per ver a li pagani morte amara.

Oliuier con sue gente a le spalle
via se ne va senza tromar aguaito
leuato el sole armato in la valle
onde el tesoro de quel desperato
era tutto in vn loco in somme, e in valle
li pagigion son pieni in ogni lato
e pane, e vino, e biada, e virtuaglia
la qual robeta hanno senza battaglia.

C'haueano tolta quelli rei pagani
li se l'haueano redueto a salamento
ben trenta mila de maluaui cani
faccio la guarda con gran sentimento
vissi Oliuieri a soi baron sopzani
mostrar comen lo buon valimento
re Carlo, e a gli soi baron potenti
fati che boggi soti pro, e valenti.

C'ero e che noi habbiamo desaso
il campo nostro per lo venir ratto
e de rispondere non si prende aso
hor chi vedesse quel popolo adatto
vardi con lanze, e con voler maluaio
vedendo li sarracin quel mal fiato
alcuni coseno, e trouono Mergotto
poi tutto lo fatto li conto di botto.

TRIGESIMO SECONDO 89

Soccorre tosto che christiani son giunti
in la valle onde e nostra salmaria
qui de la guarda hanno quasi defonti
tanto e gagliarda que' la compagnia
Mergotto mosse con baroni, e conti
ben decemila de la sua gente
e gionse onde Olivier si radunava
la vittuglia tutta via menava.

Portando in mano vno gran managlio
tutto di ferro, lucido, e pestu e
ben che de christiani faceva gran taglio
lui, e sua gente felse, e frodolente
Mergotto se caccio in lo gran trauglio
indosso hauea vn corio de serpente
che giamai non trouo che lo passasse
ne con dardo, o sacca, o lancia bast.

Feri de christiani vn cavaliere
che morio l'abbattea, con gran pondo
seconde, el terzo, el quarto in lo sentiero
si dava morte con quel magno tondo
questo vedendo el marchese Oliviero
come el mettea i christiani al fondo
feria con alta chiara quel ribello
che l'elmo li parti fin a cervello.

Morto cadde Mergotto del cavallo
chi porrebbe contar el gran dolore
de Olivier gagliardo in quello stallo
che li pagan mettea a gran romore
pur chi potea sene gia senza fallo
nostri christiani con ardimento, e core
solse roba, bestie, e salmaria
e poi prestio se missono in via.

Orlando seppe de la correria
che Olivier fece, e non l'hauea richiesto
forte nel suo core se lagna, e dicea
mai non lo fece a nessun manifestio
e a si dicendo o era compagnia
troppo se nostri contro mi rubasse
ma ben cio vorria che fosse venuto
che alquanto a te bisognasse aiuto.

L'elmo de lui, e torniamo a Olivier
che beuea tesoro, e virtualia molto
sarro che ne haueua pieno ogni sentiere
verso de l'hoste faceva raccolto
per donar el guadagno a lo Imperiere
dician come i saracini l'habbe tolto
che alcun pagan fuggino in quella parte
onde era inseguito Fieramarte.

Forse forte gridava lamentando
cessati voi soccorre o frodolenti
e le venuto Carlo, el conte Orlando
e fatti a vostri cavaliieri dolenti
la salmaria mena al suo comando
Fieramarte grido strengendo i denti
taci ribaldo non ci far paura
se parli piu la vita non ti dura.

E poi li disse quanti son costoso
che li hanno morti, tagliati, e percossi
e l'or respondea senza dimoro
fora de quattro mila onde turbossi
e Fieramarte per Macon adoro
dice che mal per loro se serano mossi
per qual via vamo, e per quale campesta
rispose quel che hauea rotta la testa.

De qui verranno disse a Fieramarte
boza torniamo al marchese Olivieri
che veniva con sua gente in disparte
per donar el bottin a lo Imperiere
tanto era che tenia in ogni parte
e de salvarlo approuo li sentieri
l'hoste di Carlo per tutto era fornita
per dece anni sel non era rapita.

Tornando Olivier con gran guadagno
re Fieramarte con gente a cavallo
de lo aguatio ne si con suo compagno
che eran sesantamila senza fallo,
o quanto fu per christiani gran lagno
soccorso non hanno in quello stallo
Carlo i sera venduta la gran preda
che la menassero nessun non lo crede.

CANTO

Re Fieramonte era de gran prodezza
 suso el cauallio tutto copertato
 verio de loro vanto con gran frezza
 a ferire va come drago infiammato
 vn christian scontro de gentilezza
 che morto l'ebbate suso el prato
 li altri pagan li christian per corte
 dandoli gran ferite con gran botte.

Dando, e togliando pagani, e christiani
 non fu veduta mai la meglio gente
 li ferracini pareano lupi, e cani
 ben che ciascun christiano era valente
 ma tanti era quelli tristi pagani
 che per lor fu tolta amantimente
 de diece mila pagan a cavallo
 la robe retornaro al gran vallo.

Vedendose Olivier tolto la prede
 con gran dolor ne va con altrachiera
 dicendo poi che io non sero berede
 ve costara cara o gente siera
 contar non si potrebbe, ne far fede
 del so ferir che l' fende ogni schiera
 molti fuggiano de dietro, e davanti
 per ferracini che erano cotanti.

Che bauerua li nostri circondati, e stretti
 solo Oliviero facea farse piazza
 tagliando assai de pagan maladetti
 Re Fieramonte con suo Fierabrezza
 mettea nostri christiani a gran soggietti
 vnte Oliviero, e verso lui se cazza
 con la lanza e bauerua el ferro porgente
 eri in la costa Olivier el possente.

Coselli, ne armadura non guardolo
 tutto passolo con quello ferro acuto
 e de quel colpo forte inauerolo
 a pena che sostenne el colpo arguto
 vn suo famiglia forte contrastolo
 e possia a Carlo perfiso fu venuto
 dicendo signor mio soccore ratto
 Olivier se non che sera dis fatto.

Io ho veduto ne la costa ferito
 che a pena podea star suso il ronzone
 quei che son fiero son a mal partito
 Carlo, e ciascuno suo franco barone
 rosso chi puo si sia meglio guarnito
 Rainer luo padre odendo tal sermone
 pressio si corse, e ciasun suo parente
 vnto a loro seguia molta gente.

E ciascuno paladin per lui aiutare
 ogni buonno corne con suo baronaggio
 ma pur del conte Orlando vo contare
 ben che bauer de lui piccol fallonaggio
 perche non lo volse fiero menare
 el primo fu che se misse in viaggio
 ben in ponto con dece mila arcieri
 boca torniamo al marchese Oliviero.

Che fu dal re Fieramonte ferito
 in la costa che fu vicino a morte
 ferito Olivier da lui fu partito
 giua in la prezza onde l'era piu forte
 Olivier sempre l'bauerua seguito
 per vendicarse con sue mani accorte
 tanto el segui che al passer d'un fossato
 fu con quel Fieramonte ricontato.

Oliviero el feri con lo suo brando
 che l'elmo, e il capo parti infino al petto
 e poi disse al diavolo te accomando
 che a tradimento m'hai misso a defetto
 in tanto gli arrivo el conte Orlando
 con la sua gente da Dio benedetto
 appresso de Orlando gionse Rainero
 seguitandoli passa l' Imperiero.

Hoz chi vedesse rinfrastare el bello
 sopra pagan che meglia si truaglia
 Orlando suso lo suo bon cauallio
 se caccia vnto era maggior battaglia
 in questo primo canto fero stallo
 in l'altro ve viro la gran sembaglia
 che fece Fierabrezza, e li christiani
 Dio ve guarda, e monsegna tutti sani.

E ben con dieci mille cavalieri
 buomini antichi con gentil linguaggio
 a la battaglia gionte volonieri
 e si fece per dieci con coraggio
 e quelli vecchi nobili guerrieri
 che Fierabrazza aduno el baronaggio
 e fece con le sue gente ritorno
 onde era la zuffa el sire adorno.

Suso vn poggio onde erano acampati
 tra Roma el mare per non star in meszo
 re Fierabrazza con li soi adunati
 de combatter con Carlo con'io lesso
 re Carlo con li soi sono tornati
 pur a la fin se n'ando con lo pezzo
 tornando Carlo con le grande offese
 Orlando vice Ollivier el marchese.

Che tornava con li altri a capo chino
 per la crudel ferita che l'avea
 Orlando indusse su lo cammino
 e chiaramente vero lui dicea
 io vedo ben che non sei si fino
 quanto de prima el mio cor credea
 e poco me retegno che io non te dica
 che tua persona de Carlo e nemica.

Fortemente i pagan si l'bigotino
 vedendo gionto tanta gente franca
 assai di loro pagan si fuggano
 gridando nostra gente si sia franca
 e tutti li altri eguiti se scoppieno
 e sono centomilla non gra stanca
 re Fierabrazza molto valoroso
 che de battaglia era desideroso.

Cb'il vedesse cacciare a la baruffa
 ben pareva fra li altri vn dragone
 chi tocca mette in terra senza truffa
 e piu de cento ne abbatte de arzone
 Orlando li pagan forte rebuffa
 e sempre piu si cresce la questione
 per certo li pagan erano vincenti
 ma Carlo intro con gli baron possenti.

Tu sai che tra noi voi e patto fatto
 de non prender battaglia o altra impresa
 che vno non comandi a l'altro di ratto
 e tu me hai fatto pur simile offesa
 Ollivier disse cognato mio adatto
 non ti bisogna farme qui ripresa
 che se io ho falito me ne baggio il danno
 Orlando il guarda che n'hauea affanno.

Che sanguinosa hauea la sopracosta
 de molto sangue che l'hauea versato
 la coscia, e la gamba el manifesta
 fina al sperone tra insanguinato
 Orlando quella parola rubesca
 non vorre bauer ditto il sir prestato
 verso Ollivier, tanto l'ama del core
 perche l'hauea de lui gran dolore.

L. III

CANTO

Niente più li disse ma mostrossi
corroccioso con lui ma non col core
Carlo con li cristiani retrossosse
nel campo suo senza più tenore
nel paguion con iu baron trossosse
digando villania con gran furore
fel non fossino i vecchi a questa volta
de vostra gente non faccia raccolta.

Senza licenza, e senza buoni consigli
venuti soubondi a vostra posta
ma i vecchi ve causano de periglio
rafone che si e vergogna v'accolse
Ozlando odi, e fra si fa bis baglio
ben core costera tale proposita
fra si giurando prima che se arme
venerono i pagani a riccarme.

Et Olmiro al paguion f. r. io
ne fo menato, e molti'a visitar lo
non fu in l'hoste baron tanto ardito
che non li andasse, e andolli re Carlo
ozlando non ando che era infizato
prega ciascun chel debbia confortarlo
bora torniamo al gran re Fierabrassa
vien per combatter con cristiani in piazza.

E fece de le sue gente ben tre schiere
la prima fu la sua, e la seconda
de a Fortebraccio con sue gente fiere
Broilante de Monifora, e Ulfonda
guidon la terza con real bandiere
ben pareo che elli coprisse ogni sponda
fatte le schie Fierabrassa appella
la sua armadura ch'era tanto bella.

Fu li portato per men ai baroni
che mai vn'altra simile non si conta
doi gran signori li calgo i speroni
su le icorpe de azalo lu la pianta
tutto d'oro fino infina a li taloni
e due gambiere de ricchezza tanta
de azalo fino, anche d'oro coperte
e pede preziose, e pede certe.

Era cergato scheniere, e costelli
d'oro fino con tutta la faldia
e la braga de maglia, e chiodi tali
che mai non si trouo maglia si felda
e lo suo l'bergo polito, e i bazzali
che relucente quando si riscalda
e l'adornenza conter io non posso
de azalo fino che niemato, e grosso.

Le piastre de azal fino son battute
con vn core de l'erpenre incantato
leuorate con oro a gran virtude
sopra lo, l'bergo si l'be asfittato
poi la barbuta con le man argute
se cinse el brando tagliante al costato
e poi li portono vna mazza d'oro
che tele non ba ne Re ne Barbasco.

Alegato i fu l'elmo, e laucntaglia
che vn ricchissimo tesoro si vala
possa vn capello de azale con maglia
de sopra de quello elmo il metta
possa prese el brando che ben taglia
piu che acuto rafece ello feria
e vno altro li attaccou a l'erzone
del suo corente Baiardo ronzene.

E l'uno brando appellaua palmieri
l'altro battisimo che si cinse al fianco
tutto coperto era lo destrieri
el qual li fu menato senza menco
venuto fu el destrier in quei semieri
cosi era costumato el caual franco
che quando el suo signor missan battes
corriasi addosso con bocca, e mordea.

Tra li piedi el tentau el strangoloso
mai non lo lassaua mance che li era vigo
re Fierabrassa sul ronzon montaua
mai se vite baron tanto gioliuo
portato li fu el scudo, e lo imbrassauo
e fu a piu modo ch'io qui non lo scrivo
la lenza grossa, tutta era inuata
deputa d'oro, e molto leuata.

En Macon lauato d'oro fino
era nel mezzo del scudo, e la lansa
donata li fu al grande ferracino
che vn sì bello mai non fu in Franza
anzi che'l baron se metta in camino
portato su vn scudo de valenza
doi scacchi de oro del tenir d'un mezzetto
picco de vn filo belfamo, e partito.

Tutto el mondo valeua quei scacchietti
editti que virtù quelli bavea
fosse l'huomo ferito a gran difetti
guariva subito quando ne beuea
re Fierabrezza el baron li ha costretti
che già domentigari non volea
poi se disparte con tutte sue schiere
e ciascun seguiva le sue bandiere.

Loi nauigli loe hanno apparecchiati
e ben guardati con le poppe in terra
re Fierabrezza, e soi baron armati
ne van per fare con re Carlo guerra
e tanto andono che sono arrivati
a campo d'un piano su vna terra
in quel gran piano era Carlo accampato
vedendo li pagan si fu affrettato.

Fece comandamento a tutte schiere
sotto gran pena che nessun se scaccia
el capitano fermo le bandiere
ciascun teneua le sue lansa belle
re Fierabrezza con parole aliere
disse a tutti i soi nessun nonpessia
ne anchor rompa el suo comandamento
se non vol esser de la vita spento.

Voglio andar solo in l'hoste de re Carlo
e domander se con mi vol giostrare
o habbia nessun che voglia manderlo
qui stete fermi a veder tal affare
giuro a Macon se posso riscontrarlo
recedente el faro senza tardare
e non me soccorrerete se son certo
che a tutti donaro morte, e tormento.

Ma se tutti li soi me vene adosso
e voi venite al sono del mio corno
se altrimenti nessun de qui e mosso
desmembarlo il faro come ritorno
poi se parti su quello canal grosso
armato tanto riccamente, e adorno
so lo senza compagnia de pagani
appresso l'hoste venne de cristiani.

Quando fu appresso che ciascun lo vede
sono el suo corno tanto adornamente
che ogni cristian certo si se crede
che'l sia el re Fierabrezza valente
tutti i baron con re Carlo sede
e chiaramente odiano suo conuenere
dopo el sonar con grande voce alano
chiamo Carlo con sua gente soprano.

Dicendo alia corona de cristiani
venne sul campo a far con mi battaglia
e tu mandi qualche baron soprano
quali tu hai de forza, e de piu voglia
manda i tuoi di pietri, e capitani
e dicte, o vinti de cio non me coglia
se tu ne mandi anchora piu de cento
quanti ne mandi piu suo conuenere.

Poi desimento del suo canal gagliardo
e sotto vno arbore se misse alombato,
che li vegna battaglia se riguarda
e poco tarie Carlo, e sua gente
dicano de Carlo che non e masardo
se leno puto in pede, e si scia
signor chi armara per gire a lui
che ten tanto da poco tutti noi.

Con re Carlo era tutte le sue gente
ma nessuno dica de voler gare
tanto sentiano quel baron possente
che ciascun teme el suo feroce ardire
re Carlo appello Orlando volentieri
Orlando nel lasso conpur de uire
anzi li ricordo quelli ribecchi
cioe quelli, che fece quelli vecchi.

L. 1111

CANTO

Quello barone che de forza vn gio
perche non va vn de voi a la sua fronte
inanzi a i vecchi andar non voglio io
de presente lo dico a ouca, e conui
cotai parole disse quel sire pio
o quanto Carlo poete dolo, e omte
Re Carlo li rispose al tuo dispetto
non serai domandato a tal effetto.

Se altri non glie andera andar voglio io
gran question fu di tale affare
ma in verso di quel farracin giolio
nessun non larua per voler giosirare
Oliuer di Liens giusto, e pio
sentiva quell'grande mormorare
perche suo paunglion era vicino
a quel de Carlo figliol de Pipino.

Ben ode quel che dice Orlando scotto
verso di Carlo come non vol gire
a combatter col farracino scotto
nessuno e che vogli andar a ferire
o quanto Oliuer bauera mal conforto
e poi chiama Chaslo iornno sire
che li conceda sua gratia infinita
che pena non li desse sua ferite.

Accio che io fosse a la prova con esso
come bene fatto la sua oratione
domando la sua gente ch'era appresso
e chiamando le arme sue con lo ragione
ciascun ingemocchion presso fu messo
dicendo con chi votu far questione
e lui rispose con quello pagano
che domanda lo nostro Carlo mano.

E lor disse signor tu sei ferito
non voler farne de noi tutto priui
e lui rispose io me sento ardire
arredarime li arnesi mei gioliui
odendo el suo voler si fu seruito
disse Oliuero boz conuien che io arrui
a quel pagan che banea tanto orgoglio
e mia persona con lui poner voglio.

E per amor di Carlo mio signore
io trouaro quello pagan sul campo
le arme arredare qui senza romore
portate siano a me con dolce vanpo
tutto l'armoneo al boz senza timore
prega Dio ciascun che'l guarda de ingampo
te marauiglia ciascun del suo andare
babbiana el colpo de si gran martire.

Poi li menou el suo destrier corrente
de acciai coperto infino al talone
lo scudo, e lancia con penon pendente
e puma che morale fu larsone
va a la pedona con quella sua gente
a Carlo mano dentro al paungione
che era con tutta la sua baronia
che de tal cose banea malinconia.

Oliuer gionte, e infra tutti se cesso
denanzi a Carlo ingemocchion fu messo
Carlo se leua, e con amor l'abbraccia
domandando con lo suo dolce rito
perche figliol queste arme te eleggia
Oliuer parla con el gro viso
periente quella baronia gogitarda
se marauiglia ciascun che lo guarda.

Disse Oliuer signor be'ono, e sento
poi che in Liens esaltati me sciti
con le tue mani con bonoz tanto
il conte Orlando in compagnia me vesti
mai non te chiesi gratia tenzo, o quanto
per tutto el tempo che a seruir me bauessi
bot presenti questi baroni onerati
io la domando se voi me la fatti.

Rispose Carlo chiede figliol mio
qui non e cosa che certo non te fasso
e poi con grande amore, e con desio
pui volte l'abbracciasse, e poi lo baciasse
disse Oliuer la grana che voglio io
si e de andar a quel re Pirrebrasso
e de pouar con lui la mia p'fona
verso di lui Carlo con seruuina.

Dicea Carlo tu me domandi cosa
che non te la faria per tutto el mondo
si che de tal parola boe te ripoi
tu sei ferito, e io ne sento pondo
la geita di Mongrana era vogliosa
digando signor non vi mettete al fondo
che vedo che con li occhi l'ha gran pena
de star in piede tanto ha poca lena.

Dicema Carlo non voglio che vada
cosi ferito per miuna ragione
che a ciascun parebbe coia lada
percio non vo per tal condicione
dusse Oliviero se ti me aggrada
andare voglio senza piu sermone
bez ref so: 3a el bel dir de la battaglia
Che sto ne guardi de noglia, e traoglia.

¶ Canto trigesimo quarto, come Olivieri
combatte col re Fierabrazza a corpo a corpo,
e si diederono l'uno con l'altro de molti, e
crudeli colpi, e come Olivieri tolse la spada
al re Fierabrazza che haue a nome battismo,
e con quella si lo ferise crudelmente a morte
e egli domando il battesimo.

Nel ditto di suo padre valse niente
ne quel de tutti, e de Carlo imperiere
che a cauillo saltol de presene
come leone el po batagliere
o quanto a Gano piacque el comiente
perche morisse el possente guerriere
ma Chusio dal cielo si li fece gratia
che far non volie sua voglia satis.

Rainero, el buono vescovo Turpino
e quei del parentado de Mongrana
pregauano Carlo figliol de Pipino
quasi piangendo con la voce alna.
o signor nostro non far quel camino
poi c'ba ferita che tanto villana
menda altri che ti sia in piacimento
dusse Carlo sel vole e sen contento.

Per tozner la mia parola in ditto
si come li ho promesso fare fatto
da poi chel vole to gia non lo veta
Andrea cugin de Gano disse ratto
Olivier de cio se mostra lieto
si che lassatlo andar a questo tratto
Rainer rispose tutti quanti voi
non menderisse pur li dami toi.

Che voaliti veder ciascun difetto
el Marchese presto sene andato via
quando quel eragli scoperto
Rainero a tutti quanti si dicia
parlando altiero sia de vita sperto
e chiama tradimento, e villania
si come amati voi gente crudele
non spuda dolce c'ba in bocca sele.

Et Andrea de Maganza disse ratto
verso Rainer padre de Oliviero
tu par li come vn hom fiolo, e matto
quando tu fauell tanto altiero
Rainer verso de lui se misse adatte
la spada trasse iniquitoso, e fiero
sel non li fusse italo amezatore
la cosa andea mal a tal tenore.

Signoz che desti tutti li argomenti
a tutta l'humana generatione
e a li toi serui desti sentimenti
che defendessen per ti la ragione
boca m'aiuta a li mei conuenienti
che seguirti poss. senza restafone
de Carlo mano, e di suo baronaggio
e de Oliviero che fu tanto faggio.

CANTO

Che Orlando, e lo vescovo Turpino
e qui de l'ate casa de Mon grana
el Danese, e Atolfo paladino
el duca Namo, e sua gente sopra
quelli de Geno bano messo aderbino
ma Carlo grida con sua voce altera
potentur che giuro a Giesu Christo
che ch. comenza lo faro tristo.

E poi Carlo chiama Geno altero
e Andrea anchora gli da vicino
e ciascun suo parente proffimano
visseli andate con dolce latino
al bon Rainero, e baciati sua mano
e questo fare de coraggio fino
e uomandeli grata, e perdonanza
se non ch'io bastero vostra roganza.

Si come fa i cognoli per paura
d'un gran mastin mien la coda spesso
cosi fa Geno con tutta sua altera
in le man de Rainero si da remesso
el qual vedendo manca sua misura
per amor de Carlo perdona e i esso
bora tornano al Marchese Oliviero
che va contra quel pagano fiore.

Pieta n'bauera ciascun che lo mirava
perche quando monto su lo couello
la sua armadura tutta sanguinea
che la ferita gia non fece stello
fin al speron del sangue se bagnava
Orlando che vedea si crudo stello
li pareua far male andar ad esso.
emosse presto per andar: i appresso.

E piu volte pegolo con pietade
o cognato mio doue volu' re
Oliuier aisse vostra gran bontade
reseruarne a vn' altro proferire
che ho speranza in la sama Trinitade
che questo pagan c'ha cotanto ardore,
la m'a persona li sara in bastanza
a. de risentir ingratia sua possanza.

E non vorria che voi fostino veduti
vo ler andar addosso a vn farracino
fermoisse Orlando con senti saputi
non sapera che far sulo el camino
dicendo da mi gran folie son diti
non li refiero mai per Dio diuino
che per mia colpa Oliuier sia morto
o quanto se fermo con disconforto.

Senza trar le arme, ne sinontar de argone
con lo scudo sul brago, e con la lancia
per metterle a difesa col barone
cosi Carlo con tutti quei de Franza
tutti i cristiani se armon con ragione
a farracin mostrando sua possanza
del soccorrere sel fara nichiero
bora tornamo al Marchese Oliviero.

Che glongea il pagan, e salutolo
dicendo quello Dio che fermo el mondo
con sua possanza tutto illuminolo
se a lui piaccia te traga de tal pondo
re Fierabrazza ridendo guardolo
dicendo chi s'etu baron g'econdo
setu Carlo, o vn de li dodici pieri
o de soi frenchi buoni cavalieri.

Re Fierabrazza era in terra a possare
Oliuier si rispoie presto, e ratto
Carlo non se armaria per tale affare
ne ancho Orlando per si piccol fatto
e son vn suo famiglia a non bellare
ch'io te voglio mener baron adatto
e se tu te batteggi camperai
se non lo fai certo tu morrai.

Fierabrazza parlo con humil voce
te sentetu de tanta gagliardia
disse Oliuier per quei che mori in croce
o tu, o mi ancho i baremo codardia
Fierabrazza el vedea tanto fiore
bestro ne le arme, e pien de vigoria
e grande con l'armadura luxurie
e coperto de azzele il buon corrente.

Con vn grifon orizzato in ogni lato
dusse el pagan che sciu senza fallo
e poi ver li soi baron ha parlato
costui sic de loro vn buon vasello
pur de la bella armadura le addobato
poi disse ad Oliuier non far piu stallo
ozaa al tuo signore, e li orai
che mendi vn'akro e tu te posarai.

Di che mandi Oliuiero, el conte Oulando
e el duca Nemo, vn de li altri; pari
e Rinaldo che va tanto parlando
e vn de quei che tien piu cari
disse Oliuier io te vegno auisando
che troppo ende gentil legis diuarsi
quando vn cavalier domanda guerra
e non ten curi, e poi su la terra.

Disse el pagano io te prometto, e giuro
su la mia fede non montar in sella
che a giostra verra meco el piu sicuro
che habbia Carlo fra la sua gente bella
roma indietro che de ti non mi curo
Oliuier per far fin a sua nouella
disse al pagan voglio far contento
de cio che va cercando el to talento.

Io te prometto su lo mio battesimo
Oliuier son de Raunero de Rena
bounai ti pensa qui fra ti medesimo
se tu laffi la tua fede che vana
e tozaa a Cristo, e laffi el paganesimo
Fierabrezza se adrizza su la piana
e disse poi che'fci el buon Oliuieri
con tieco giostrar voglio volontieri.

Tute facciui prima ti vasello
disse a Oliuiero de lo re Carlone
Fierabrezza guardaua lui, el cavallo
quanto parca saggio, e bel gergone
poi vite el sangue che faceva ballo
per la coiffa che gia fine al sperone
disse il pagan baron tu sei ferito
a che a giostrar meco non te inuito.

Oliuier per far sua ferita accosa
disse a quel pagano tu sei errato
se pede, o gamba boueife sanguinosa
le perche forte ho ipesso speronato
el mio cavallo senza far posa
disse el pagan tu me pari amaleto
che se io riguardo ben tutto con l'occhio
el sangue vien de sopra del ginocchio.

Ma pur perche sei tanto valoroso
faro che sarai qui libero, e sano
di morte, e vante al mio caval gioloso
e presentogli con la sua propria mano
vn de quelli fiaschetti che prezioso
che non se troua al mondo piu sopano
come beuuto barai serai guarito
Oliuier gli rispose molto ardito.

No ne vo prendere se non me guadagno
con strachiaa mia spada affilata
il pagan disse poi che tu voi lagno
guarda de non voler poi far peccata
suo caval peffe ch'era forte, e flagno
e di tanta possanza sinisurata
fuso se butta che pare vna penna
la lanza peffe che pare vna antenna.

Albora disse Oliuier io te des fido
il pagano disse, e io similmente
peffe ciascun del campo in quello lido
del terreno de Roma a quel corrente
tutti i pagani stauano con strido
per veder chera quel conueniente
come la fara ben al suo signore
con el cavalier de lo imperatore.

Alorai lor vestrieri sotto li scudi
le lance basse, e li penon spiecati
su li vestrieri parca dua falcon nudi
quando l'un verso l'altro ben speronati
donosse colpi tanto accubi, e crudi
che a forza su le groppe son piegati
il corpo compido l'uno, e l'altro mira
tirando le sue spade con grande ira.

CANTO

Forte se maravigliata Fierabrazza
del gran valore che haueua Oluiero
se non fosse ferito da lui brazza
non me potia defendere tanto e fiero
Oluiero alzo verio lui la fazzza
e a Christo faces poi dolce preghiera
dicendo o Dio da costui me defende
come un lion verio lui se defende.

Fierabrazza niente li se arse
con lo suo brando che battismo ha nome
ad Oluiero un gran colpo disse
lo scudo rag ia infino a le chiome
del buon destrero ma niente l'ofese
Oliuer piglia la sua tra l'elzo, el pome
sopra lo scudo feri Fierabrazza
che tutto el fece come e fusse ghiassza.

E piu del terzo ne mando per terra
con la spada in man con gran furore
e parte de l'arzon con esso afferra
e li fiaschetti de tutto valore
la catena de lor taglia, e diserra
e ambi doi cadeno a tal tenore
e lo cavallo per lo colpo spiatato
mise in fuga tanto era spauentato.

E al dispetto de lui ando un miglio
Oliuer vite i fiaschi d'oro fino
subito desmonto, e rette dipiglio
e vno n'haue tutto al suo domino
beuendo lui guarì come vno giglio
poi prese l'altro, e ando al suo cammino
ambidoi li buto nel fiume Tuere
perche nessun non possa mai piu beuere.

Ben li vste gittar quel pagano
che reuoltato hauea el suo cavallo
gridando foere o Marchese sopzano
per amor de Dio non far tal fallo
Oliuer torno sopra quel alano
e quel brando chiaro come cristallo
che si chiama battismo tosto raccolse
e alrechiara nel fodro mette.

Poi monto sul caval corridore
dicendo io posso tagliare brando
con lo taglio prouare nuo valore
in tanto giouie el pagan minaciando
disse baron facisti grande errore
babbiano in man a tutto tuo comando
vna ricchezza de tal valimento
che possui in tua via e esser contento.

Sappi Oliuer che vna buona citade
valeua li fiaschetti che giustissi
disse Oliuer con la sua gran bontade
vogio che prou quando tu pensissi
de far guerra con mi in quelle contrade
che lo paese tuo abbandonassi
per di far l'arlo que lo baron ando
babbiano con ti quel verace scudo.

Re Fierabrazza odendo così dire
del feroce ardire hauea temenza
dicendo costui non cura de morire
po con Oliuer non fece sofferenza
e Oliuer feri con gran ardore
sopra de l'elmo de tanta valenza
Oliuer fortemente e si bigottito
hauea gran paura di tal partito.

E poi con lo battismo c'haueua tolto
a quel pagan ando a ferir con possa
che quanto scudo, e corazza li ha colto
tagliando con lo brando infina lossa
onde per questo el pagan, se ricolta
e cade in terra per la gran percossa
e del fianco mostra sua corate
tanto era quella ferita despietata.

Ma Giesu Christo el volse assai saluare
per dar esempio a noi de tal nouella
lo deffese da quel crudel tagliare
che se Oluiero con la spada fella
che li fece el polmon tutto mostrare
ma non che danneggiasse le budella
benche tagliasse el fianco fin la scherna
e carne, e sangue tutto a terra ruena.

Fu a li piedi del Marchese Oliuiero
li venne el sangue al menar de la spada
bor vi piacqua odir de quel guerriero
quando senti quella ferita lada
a Christo padre fermo el suo pensiero
con li occhi verso el cielo se riguarda
onde el fu a Gesu Christo inspirato
Oliuiero beuea con amor chiamato.

Dicendo o gentil Marchese per Dio
te prego che da ti morto non sia
pero che tutto quanto el mio vello
e di venir a la santa signoria
de Carlo, e de render il tributo mio
e che lui si mi metta in sua balia
e te prometto per la fede che baggio
che a tua posta il batelino prenderaggio.

Esselaro la tua christianitade
e rendero le vostre reliquie sante
de lequal Carlo ha grande volontade
e i pieri e le altre gente tutte quante
cioe de bauer si fatta dignitade
e de trarle de man de Triuigante
dicendo habbi merce de mi Marchese
ch'io non mora per si male off. se.

Franco Oliuier se moro in questo stato
in prima che lo battefimo lo prende
da tutta gente ne sarai biasmiato
e mai non ne potrai piu far menda
odendo Oliuier el sermon prestato
molto se contento de tal visenda
bo: inforza el cantar del pagano
tatti vi guardi Dio padre topzano.

¶ Canto trigesimo quinto, come la gente di
Fierabrassa vedendo scritto l'uo signore assal-
ta. uno Oliuier, e si lo faciono prigione. e vo-
poi assalirono la gente di Carlo, e furono pre-
si tre paladini, cioe Bernardo, Grifon, e Cual-
rieri, e gli saracini furono sconfitti, e fuggen-
do menarono via g'i prigioni, e come il re
Fierabrassa se battezzo.

Poi prese quel pagan, e via portolo
si come pieno de grande ardimento
e sotto vn alboro a giacere posolo
e poi prese senza timoramento
il suo pennone, e presso li strecciolo
e al pagan che era in tanto tormento
strettamente gli ligaua le colte
dicea il pagan per Dio portame a l'hoste.

Si che a tua fede battezar mi possa
ch'io non mora sotto questo inganno
disse Oliuier e non ho tanta possa
ch'io son grauato per coranto affanno
che te ho porta per far tua riscossa
e gran rasonar pur de questo fanno
e poi lo prese e disse troppo pen-
siando ti targ. to de li arnesi.

E l'un, e l'altro forte si pianco
re Fierabrassa Oliuier chiamaua
lodando lui di gran l'orma dicea
che lo portasse via tosto il pr-gaua
perche volentiera me battezzaria
so sento che la morte si me graua
e se lo moro l'anima mia e donata
la tua de questo scia tormentara.

CANTO

Se tu puo Olmuer portame via
a questo poni tutta la tua mente
come leuto me hai prendi la via
pero che le qui presso la mia gente
e son centomila in compagnia
che ausati si stanno certamente
per conoscer a chi romera el danno
se sacco:gen de mi te assaliranno.

Ben che lo comanda a ciascadun di loco
che nessun serto pena de la vita
che fusse tanto ardito in concittosa
che dal suo loco fesseno partita
odendo Olmuer così fatto lauoro
baue temenza de quella assalta
e disse al pagan questo mi piace
che tuo consiglio e perfetto, e verace.

E voglio fare quel che ha disusato
e preso el suo destrier si monto suso
il pagan fu leuto de lo paro
benanzi, el mettea come era vso
ben che Olmuer era forte affannato
dopo che l'haue nel arcion rinchiuso
monto in groppa, e tenialo con le braccia
ma per lor tarde si haueua la cassa.

Che li pagan che al bosco son nascoste
vedendo a tal region el suo signore
a del bozarle gia non fermo soffe
l'un piu de l'altro transano de core
corriano giofo per quelle gran coste
come le lepre fanno a gran furore
Cormubone de Talmira era venante
il re Folco, e Strogante, e l'Amosante.

De Amirante Abilante era nipote
quello Strogante del qual io ve dico
il vecchio sarracino sir mal note
con la sua gente corre come bostico
le tenebre transua a cotai note
per aiutar Fierabaccia amico
e li franceschi vedendo tal traccia
d'andar a Carlo ognun se procaccia.

Per aiutar el marchese Olmueri
tutto l'hoste de cristian si mosse
il conte Orlando con dodici picci
il signor Carlo con sue sciere grosse
vedendo Olmueri il pagan fieri
che addosso li venia con loro posse
benanzi a li altri pagani venia
vno re pieno di grande voglia.

Broilante de Tribifonda Arendone
il suo caual cornien ch'io manifesti
baueua vna alfana costui per ronzore
che l'andar de soi piedi erano perfetti
che non e osello al mondo, ne grifone
tanto era li soi salire rubetti
che folgora, e tempesta era a vedere
vedendolo Olmuer baueua temere.

Forte gridando non potrai portare
vedendosse Olmuer a tal consini
quanto potreu si lo lasse andare
disse su la terra in quei camini
e innanzi che se potesse voltare
quello Broilante con piu sarracini
ferma el bon Marchese ne le spalle
che del destrier el fece andar a uelle.

Subito se riluo el buon marchese
poi forte trasse la spada affilata
ben molti sarracin con essa offese
ma tanto l'era stanco in quella stata
gia lui non potea far piu disfare
tanto era forte la magna brigata
che al suo dispetto fu preso, e legato
poi senza disarmarlo via portato,

Memolo via che sono piu de cento
otton, e Berlingier con molta gente,
gionseno a lo pagan con ardimento
con lanze basse gridando altamente
li sarracin ciascu stema attento
defendesse bene francamente
giorno i cristian ciascu fu percosso
e i sarracin fu rotto polpa, e l'osso.

Poi tutti li feriano come cani
e chi bauente, e chi feri da costò
e tanto prefi sono quci pagani
ben fu preso, e ligato a la sua postò
Bernardo, e Grifon baron lop: and
el sago Gualmo in quella iosta
questi tri e Olivier son persone
non sene accorse ne Carlo, ne i baroni.

Ne ozlando, ne neffun de li fieri
quando sono menati con i uroze
quattro son i baron in quel situari
li ferracin mostrande luo valore
a defenderse ben, e volentieri
tanti erano che pareu vn stupore
ben piu de cento christian meno vie
e oluier con quei tri in compagnia.

Lasciamo de qui quattro via menati
e diciamo de Carlo, e de sua gente
che erano con li ferracin miscolati
a la battaglia ogn'buonio era feruente
quelli pagan erano molto prefiati
che de christian non curano niente
e l'un per l'altro anchor non si lagnaue
spesso di lor la terra sanguinane.

Nostrì christian sono si potenti
che i ferracini reculon alquanto
ma ben se defendeano i frodolenti
valenteme nte per cia:ca:un canto
ma piu pagani si sono valenti
renculando se i pagani in tanto
e Carlo l'hoste de christian reduce
chiamando o Christo con la chiara voce.

Come Carlo voltaffe per tornare
poi i ferracini con li passi prefi
bigavano de fuggire, e scampare
con li quattro person molti rubelli
e chi fugge per terra, e chi per mare
diciamo di Carlo, e di li soi molesti
parlo ad Orlando con gran ferri: on
niente sappiando de i quattro personi.

C'harebbe hauuto affai maggior condol
Carlo mano trouo re Ferab: acris
digando sire non menar o gogito
del mio saltir, ma prima ch'io me faccia
battessar, f'ppi che io piu tosto voglio
morire che vita in questa magna piaccia
re Carlo guarda lui, e ior amici
che li paraua re de gran peccati.

Fu Carlo con tutto l'hoste fermato
stagando intorno a quel pagan giocolo
del suo destriero Carlo fu desmonato
per alzarlo de si grauoio pondo
sinonta ciascun per lo baron adato
li domando Carlo preso a tondo a ton
time gentil baron per cortesia
batu le sante reliquie in belia.

Re Fierabeyssa a lui rispose poi
si gentil Carlo per la fede mia
se me fai battessar io dico a voi
diroue onde si stanno in pagania
si che d'bauerli procuraren noi
in persona ve insegnaro la via
e perche modo si pozano bauere
questo a Carlo fu di gran piacere.

Fece venir Turpin subitamente
lo sacro ordine si fece apparecchiare
poi disarmolo molto dolcemente
domandote votu battizzare
rispose si che a Christo onnipotente
de buon cor lo me voglio ritornare
de p'ete lagrimando tutta via
e così Carlo, e l'altra baronia

Battizzato chel fu con d'not'one
se venir Car'o affai medici fini
chel medicomo tutto per ragione
che bauera con siccio per quelli camini
vn cavaliero glonse are Carlone
dissi fuggiti ion li ferracini
quattro baroni menano personi
dolceme fu Carlo con li baroni.

CANTO

Poi domando che son quelli baroni
 le Bernardo verise, e Oliuieri
 e li vite menare per persone
 e ancor Grifon, Guelmo baccillieri
 del gran dolor conuichi che se rasori
 de Carlo mano, e de soi cavalieri
 che ogni huomo parca afflitto di dolore
 blasfema Carlo Orlando, el suo valore,

Giurando a Dio sel poza d'impagarlo
 disse Namo ver Carlo: «gno' mio
 a tutte gente si habbi a diuilarlo
 che a Parigi ne andiamo senza oblio
 e così tosto si ordinon di farlo
 parca d'impir Carlo el suo viso
 domando Fierabracca come staua
 tutte sue terre, e come le guardaua.

Re Fierabracca rispose di botto
 non fo mai terra al mondo tanto forte
 poi che fusti a Matiboli condotto
 tutti i cristiani seran presi a morte
 tanto le forte, e possente quel redotto
 de mura, torre, terragli, e porte
 la terra e forte con vn fiume dauante
 in su el ponte gli sta vn gran gigante.

E poi che vencesse pur quella terra
 conueni andar ad Agrimor sul mare
 e a quel Agrimor e gente di guerra
 tanta che a pena tel poza contare
 nel mezzo de la terra vn muro serra
 e vn castel de si nobel affare
 che in lo mondo non e vn simigliante
 e dentro li sta mio padre Abilante.

E con la mia sorella Fierapace
 e si hanno in guarda le reliquie sacre
 e tante reliquie in quel castel giace
 che in lo mondo non son altre tante
 hounai signore fa come ti piace
 Carlo con le sue gente tutte quante
 torno a la marina ver Parigi
 boia dician de li pagan nimici.

Che via menauano nostri barone
 cioe el valoroso marchese Oliuiero
 e Bernardo de verise bon campione
 Grifon, e Guelmo pro cavaliere
 o quanto se dogliano che han ragione
 di Carlo mano, e d. gli altri guerriero
 che lassato gli haueano menar via
 senza soccorrer con sua baronia.

Ma li meno i pagani frodolenti
 verso Matiboli si tornono tutti
 passion Matiboli i misericordanti
 ad Agrimor tutti son condotti
 e l'Amirante tutto stava attenti
 per veder se cristiani son destrutti
 per la man del siol re Fierabracca
 e lui non sa che soi tocano in cassa.

E poi che ad Agrimor sono giunti
 dauanti a l'Amirante andono tutti
 parlono prima a marchese, e a conti
 cento de Fierabracca suoi condotti
 come credendo far cristiani defonati
 e lui con lo marchese era reduiti
 con lui battaglia fare a solo a solo
 ma Oliuiero nel portana a volo.

Questo Oliuiero e signor di tal possa
 che molto de tua gente la ne tosse
 el re Mergoro con sua vera massa
 moir il fece Oliuier come volse
 e sel non fusse sta nostra riscossa
 solo con Fierabracca si raccolse
 scritto lo portaua prestamente
 ma noi si trassemo con la nostra gente.

Ma come piacque a Dio Macon lassollo
 Carlo con vinti cristiani si trasse
 per forza prese l'erbe, e via menollo
 ben che ciascun de noi con lor prouasse
 per forza ogni pagan abbandonollo
 quello Amirante con vote non basse
 blasfemaua Macon per lo suo figlio
 mai non vserò piu del tuo consiglio

Tu

TRIGESIMO

Tu me hai fatto sì velle, e perdente
de farmi con Carlo esser scernito
e i soi baron prestò, e immanentemente
a lui menono Oliviero gradito
con gli altri tri ligati strettamente
dicendo toglì signor nostro ardito
costoro sono tutti toi presoni
Oliviero, e gli altri in genocchioni.

Dicens l'Amirante il me ven voglia
de picarue per amor de mio fio
trèmau ciascun più ch'è vento foglia
pregando in lo suo cor Chèsto più
che li scampa de tanta amara voglia
e così stando quello Amirante rio
pien de dolor per lo re Fierabace
e loz glonsc la figlia Fierapace.

Con damiselle fiero a tal bisogno
accompagnata ch'erano discrete
vestite tutta d'oro senza menzogna
e era bella come l'autor mette
questa giouene tal senza vergogna
vannanti al padre con parole elette
ingenocchiosse, e poi lo salutava
e l'Amirante in piede se alzava.

Il padre suo alborza la riguarda
e per amor li dono el suo mantello
e poscia alborza non fece più tarda
dicendo quello che io ho de tuo fratello
come preso e ferito in altra guarda
Oliviero che e qui impiego quello
e si e di migliori de Carlo mano
e ha nome lo marchese Soprano.

La damisella el guarda per vergogna
lui, e li compagni in quei piani
per amor del buon Guidon de Bergogna
che tenua el suo core ne le sue mani
innotata in lui senza menzogna
si che per lui volera ben a cristiani
quando venne a lo padre ambasciatore
de mal ve guarda el sommo creatore.

E lei piangendo disse o padre mio
ben che da morte non scamparan tuoi
alquanto viui tenir li voglio io
fin che de mio fratello sentirai
che se Carlo sentisse tanto rio
faria moir tuo figlio con qual
per lo vir che fece la donzella
tutta la baronia de cio facella.

Come benca ben ditto, e parlato
per lo meglior con lei son accordati
le chiane tolse de vn torron ferrato
e tutti quattro li have a fermati
corron più scuro mai non fu trovato
onde son messi i baron prestati
trouato non se baria in tutto el mondo
in quella toze sono ruciti nel fondo.
Amor. M

CANTO

Lamentauasi forte quel soprano
dicendo o Carlo meno imperadore
chiamando Orlando falcon de christiani
Danese, Astolfo, e Guido de valore
e Rinaldo e li fratelli si altri
tutti piangeano con tenero core
giamai noi quattro voi non vederete
de nostra morte gran dolor barrete.

La bella dama attenta sta di fori
e la peson bauca ben serrata
edlà quei baron pieni di valore
subitamente la se fu pensata
de edir nouelle de quello c'ha nel core
cioe de Guidon in chi le innamorata
del paladin di Carlo il Borgognone
pero non se partia de la pesone.

Et odi che quel baron lo ricordaro
subitamente gran pietà li vene
e messe in cor de dar lor riparo
ben poco fete che ella li fece bene
l'Antirante, e li soi se consigliaro
che a Carlo meno mandar li conuene
fue ambasciate per lo figliol scampare
bor voglio a Fierapace ritornare.

Sola, e vna vecchia si misse andare
a quello torzion cotanto sicuro
qua in quello castello bauca a stare
fondato e in mare, e li ha grosso muro
il mare intorno l'haue a circondare
non fu mai castello tanto sicuro
quanto questo era de nobilitade
era a porto a capo de la citade.

La bella Fierapace a quella vice
appressa la poua che era chiamata
poi intro dentro, e tal parole vice
voi fati pro baron se io non son meta
veniti fora come cari amice
la persona mia posta ben serrata
e lor veneno tosto a lei auanti
misse ella ben staga tutti quanti.

E li baron la saluton cortese
vedendo quella vecchia tanto amore
tale parole verso lei distese
digando onde te vite tanto errore
che bano fatte a tuo padre tante off. se
diroglia a lui che li fai di bonore
cioe di trarli fuora senza licenza
tanto li hai fatto in mia presenza.

Fierapace odendo tal parole
che vice la vecchia si finisse
quel tanto oltraggio soffrir non vole
prese la vecchia, e verso vna finestra
ando correndo piu che non fa el sole
e per forza in la fossa la balenra
dicendo vecchia in questa acqua te affochi
poi che tu sei partita da mei lochi.

Poi ridendo tomo ver coloro
dicendo piacque a voi quel chi ho fatto
simile se vole fare a coloro
a chi contro ragion se mouen ratto
tutti ridendo forte a tal lauro
e reuerenti stanno con bello atto
dicea la donzella o baroni chiari
sempre voglio esser a vostri ripari.

Per amor de Dio in cui credete
ve prego che digati inuirtade
io vi domando se voi conoscete
quello Guidon che ha tante bottaghe
sir di Borg'gna come voi sapete
e con Carlo ha si fatte amistade
che dei dodici pieri il se compagno
colui me ha tolto el cor pero me lagno.

Perche noi posso veder vna fiata
bor voglio lo mio core appalesare
che fatta patto de esser bottezzata
se io me potesse a lui mai maritare
e tosto li rispose tutta la brigata
gentil madonna le quel che ne pare
e prodo, e bello, e sano oltra misura
piu che mai fusse alcuna creatura.

Di noi, e de li altri prieri, le compagno
e non pensari che christianitate
voglia mai sostenere coranto l'agno
del che siamo in tanta crudeltade
anchora vederiti Carlo magnio
soccorrer qua con tutta sua amittade
e vederite Guidon de Borgogna
onde contenta sia vostra bisfogna.

Forse se contento la dama all'ora
dicendo hor non temete de niente
che ben seriri seruiti a ogni botta
poi li meno in una zambra galdente
che del suo padre forse se redotta
perche non sapessi tal conueniente
il se credes che li fosse in persone
hor torniamo a lo bon re Carlone.

Che passaua Marema con Toscana
e Lombardia, la prouenza, e campagna
a Parise assenzo gente soprana
non vol che nulla gente li romagna
el Pape sopra la gente pagana
bandi la croce e se bigata magna
per aider Carlo, e lui voglia gire
bota volca de subito partire.

Che fece Carlo con gente faconda
che volomade hauea de racquistare
le reliquie che de bontade abonda
tosto causalcon senza dimorare
che gionsero a la citta de Moymonde
qui stete Carlo alquanto a riposare
che quella terra era su le confini
de li passi ch'italiani, e ferracini.

Era a Motriboli o poche giornate
nel tenimento de quello Amirante
Carlo dica a li soi barone pensate
de consiglianme tosto qua vauante
tosto sono le gente ragunate
parlaua Car' o con tale semblante
delibero signor sel ne parresse
che o l'Amirante vi messo sene andesse.

E le reliquie sante, e i quattro prieri
che ne li mandò salui in nest a mano
se non che andaremo a li soi sentieri
ogni buono uiccia tal consiglio e l'ano
Or ando per andarli voloncrii
tale parole disse a Carlo mano
io non li voglio gir per haueu morte
re Carlo a lui rispose irato forte

Al tuo dispetto tu serai lo primo
Orlando fu contento de tal detto
Astolfo si come lui se lo s'imo
e Carlo disse signor mio perfetto
se tu li mandò tutti ne andemo
accrescerai l'honore al tuo co'petto
rispose Carlo e tu serai el secondo
perche voi siri el fior de tutto el moutodo.

Fu contento Astolfo più che mai
disse el Danese non li andero ponto
rispose Carlo e ti pur gli andera
e Guidon de Borgogna si fu gionto
dicendo a Carlo signore che fai
disse Carlo tu anchor serai nel conto
Ricordo a total de to de depig io
dicendo a Carlo non far tal periglio.

Re Carlo disse e vo che tu gli vade
o quanto a ciascadun fu in piacimento
Otton, e Berlingier non stete abade
a Carlo disse tu fai salimento
anchor voglio che voi segui le strade
e a tutti voi fo comandamento
sotto la pena de douer morire
che mia ambasciata debbiati fornire.

Possa appello el Dufnemo, e disse amico
in compagnia seriti con costoro
e ascolati ben quel ch'io ve dico
che quando aggiongerite al Almanzoe
diriti che'l uelido per nimico
sel non me manda el mio santo tesoro
cioe le reliquie che Dio lassò in terra
o che lui hauea da mi gran guerra.

CANTO

E se el venisse in le mie mani presto
se non guardasse per Re Fierabraccia
non camperebbe che l non fosse appeso
ciascun de loro de arme se percuotea
hor tosto piate quel camin addesso
e questo direte a lui in su la faccia
e quando armati sono torno a Carlone
sol per buver la sua benedictione.

Armati tutti che pareano vn solo
e prime che nelsua monti a cavallo
Carlo meno pur veder li vole
tutti li pie li basono senza fallo
o quanto Carlo in suo cor se dole
a mander li baron fuor del suo stallo
queli erano sette con lo conte Orlando
e poi li benedisse lagrimando.

Diciamo coloro signor non temere
che ben te porretano buona novella
per tutto l'hoste l'era gran dolore
vedendo partire quella gente bella
Re Fierabraccia era presente a vedere
prima chiamolli che montasse in sella
gentil Dufnamo con senno, e con modo
conductatli si che vi sia lodo.

Quando sortì nanz al padre mio
ch'io sia cristian non fate vicria
lui e subitano, despitato, e rio
sempre ba con fiero grande baronia
onde vi prego per l'amor de Dio
che bellamente sia l'ambascaria
ben salui, e sani possiti tornare
lo rengaia ciascun de tal parlare.

Poi si combiato quella brigata
sopra li buon destrieri montono tutti
Carlo con sua cavalaria prestata
qui in Montemonda rimase con gran lutt
ma sene va quella ambascaria ornata
in capo de tri giorni son conducti
n'un piano appresso ad una fontana
con arbori odoriferi quale grana.

Quint' ultimonton, e si riposon alqua
baucano ben da bere, e da mangiare
ben che bistoria non possa dir tempo
per alcun giorni si n'baucan a portere
flauano così loz in gloria, e in cento
vittorie per la pianura appresentare
da sefante a cavallo in compagnia
de lo Amirante era vna ambascaria.

Che li mandaua a Carlo che li renda
libero, e sano lo suo car siolo
e sel nol fa comen che si diffende
per pian e monti de pagan lo siolo
vissi Dufnamo oditi mia visende
ne guarde Christo tutti noi da volo
se questa e ambascaria de l'Amirante
in prima li domanderemo auante.

Se porteremo a Carlo le nouelle
che piaciussino a noi facciali bonore
e se non fanno, li occhi, e le ceruelle
li spenderen del capo con dolore
e poi monorio tutti su le selle
in tanto gioune gli pagan con dolore
a i nostri gridando ch'eran a la fontana
sti voi gente cristiani, o pagan.

Noi siamo messi de l'imperier Carlo
che andiamo a lo vostro sir Amirante
e da sua parte debbian menacciarlo
che renda tosto le reliquie sante
e se non fa debbiamo assarlo
e li quattro pesson ne renda auante
se non che lui, e la sua baronia
faremo morire, e i pagan respondia.

E noi andiamo a dir a Carlo magno
sotto pena de maggior periglio
che fosse mai ciascuno so compagno
che li renda tosto il suo caro figlio
vissi Dufnamo prima el mal guadagno
fara per voi, e presto re-tigilio
al suo bando, e verso lor ne gia
suto la testa vno pagan furio.

E muto l'abbatte con gran voglia
vedendo comenzare el conte Orlando
a ferire ne andava per gran voglia
con Burlandane li andava tagliando
in poco de boza come fa la foglia
voltoffe i pagan forte fuggendo
e nostri cristiani li segue in frotta
e lor fuggiano come gente rotta.

In poca d'ora tutti fono mori
li pagan de li nostri buon baroni
dai ne scampono che fuggino forti
verso Matriboli andono a rondoni
e l'Amirante vane a dir tal tozzi
che gli era stato fatto a tal sermoni
piangendo fortemente ognun di loro
mai non si vite si fatto lauoro.

Poi che Agrimoro fono arrivati
andono tosto inanti a l'Amirante
piangendo forte, e molto spaventati
contoli quelle cose tutte quante
dicendo come lor era mandati
per ambasciator con minace tante
da parte de Carlon pengon da voi
rispose l'Amirante a lor dopoi.

Ben sù gente tutte poltronesca
quando sefante ben armati in sella
contra otto bauci per la quella tresca
onde salcite mai tanta nouella
se ve bauesti difesi a la manesca
serrian fuggiri tutti a tal appella
e lor li diste tanto combatterno
con loro che noi voi allor scampono.

Odendo l'Amirante mando un messo
a lo gigante Galeran terribile
che li comanda, e questo faccia adesso
quando vedra li otto li visibile
non dica nulla da lunge, o depresso
po passare li lassè el ponte horribile
senza far voglia all'ora niente
e che non dica nulla a quella gente.

Disse el gigante al messo fatto sì
che era di quel gran ponte castellano
bor torniamo pur a nostra baronia
che ve lassai ch'erano sul piano
e hauean mozza la falsa gente
dicea l'un ver l'altro boza che facciano
rispose Namo se per mio consiglio
ve reggeriti voi tutti el meglio.

CANTO

Quanto a vederli paria scura cosa
 dicca il dca Nemo per camino
 a quello n.odo anderemo senza possa
 perche si vedra el popolo sarracino
 nostra ambasciata non iera nalcosa
 queste teste farano piu mechi lo
 questo Amirante de dolo trafisto
 e ciascun seguiva quel suo duto.

Cialcun de lor conteno era tanto
 poi casualando per la pagania
 se bauesse cio veduto Carlo santo
 non bauera bauuto tal melincoria
 tanto ne vanno con giogia, e con canto
 che a vederli paria gran leggiadria
 veduto bauesse Carlo l'ornamento
 come sua gente gia ienza spaurito.

E tanto andon che a Matribol son giunti
 suso lo forte ponte, e la gran torre
 quivi era Galeran con dca, e conti
 e per vederli molta gente corre
 poi vedendo quei otto tanto pronti
 con quelle teste de tanto fetore
 attaccate a l'arcion per li capelli
 ben sicra cosa per a veder quelli.

Nessuno non li dicea mai, ne bene
 e si passen per mezzo la citade
 dicea i pagan tanto male onae vene
 non fu mai gente di tal crudeltade
 o quanto soffertue grande pene
 se non vi vendicate con le spade
 alcun dica giamai non serano pechi
 sine ch'adesso baron cotel armati.

Lasciamo de sarracini, e cont: remo
 de gli otto franchi, e nostri paladini
 che sene vano senza alcun temo
 per li pechi di can sarracini
 disse Nemo quando Agrimor saremo
 a l'Amirante diro mei latini
 arditamente come odir potrete
 poi voi in cotel modo seguirete.

O: nun risponde signor sara fatto
 e tanto caminon che ad Agrimor
 sono arriuati, e per le porte tanto
 se misse prestamente ognun di loro
 ognun li guarda con lo viso adatto
 e viciano che gente son costoro
 cosi passono per la tuta ricca
 tutta la gente per veder si sicca.

Quella citade era tanto possente
 che gente d'arme facea dentro al muro
 ben cento mille de famola gente
 vedendo nostri baron ciascun sicuro
 che cialcun parua piu valente
 menati sono a quel castel sicuro
 onde dimora dentro l'Amirante
 che veduto non fu mai vn simigliante.

Le mure son grosse piu d'una arcata
 con vna torre alta oltre misura
 e barbacan su laqual fondera
 con quattro torre si zefia sicura
 suso vna perda grossa, e ben quadrata
 de soffertue d'ogni grande mura
 larga de circondare, e valimento
 non fu mai lo piu ricco tenimento.

Con vn ponte fatto sopra li archi
 la porta si e de ferro accollonata
 nostri baron comien che suso varcabi
 inensi che suso fecero la montata
 de lor cavalli comien che discarabi
 per and: r a fornir sua ambasciata
 le guardie haueano lor comandamento
 de lassarli passare al suo talento.

Tutti otto desmonton in vn batter de ala
 e de fuora lasson li soi cavalli
 con quelle teste giunte in su la sala
 piena de re, de conti, e de vassalli
 la bella Fierapace gia non cala
 per veder li christian non fece stalli
 con demuselle ando vinansi al padre
 in tanto giuse le gente leggiadre.

E parca ben che la sala tremasse
tanto parcano lor de grande affare
ogni pagan a dicio se ritrasse
di dacia Namo si prese a parlare
dicendoli parole alte, e non basse
Amirante Abilante non tardare
dinanzi a Carlo va per perdonanza
e ingenocchiate a lui con gran pietanga.

Poi quelle teste le gitono a i piedi
dicea Dufnamo quelle morte teste
son de toi ambasciatori come vedi
e l'ambasciate sue son menifeste
io progo quel Giesu a chi me vedi
che destrugga ti, e tutte tue geste
se voi non tornate al nostro Dio
come ha fatto Fierabraccia tuo fio.

Cotal saluto belli anchora peggio
digando se tu non voi qui morire
da parte de Carlo io te ricoggio
quelli relique fame a non mentire
e gli altri nostri amici a tel collegio
falsi tosto tutti quattro qui venire
e lui rispose e t'ho incio per certo
prima che te parti serai deserto.

Lassa dir gli altri, e traffa da parte
fecerit quanti Guidon de Borgogna
e tal parole verso lui disparte
dicendo a lui gran villania, e vergogna
Dio te confonda, e la testa marte
al più tosto che poi fa la bisogna
che ha d'ito Namo sauto, e dicitte
se non che da Carlo bera dufato.

E lui rispose e ti tiro impiccare
strate indreto poltron maladeto
e lassa vno de gli altri toi parlare
traffati inanti Oelando benedetto
tutto infogato a voler colpegiare
se non che Namo li fara bastato
dicendo se tu non perca retto
de obedir Carlo tu serai disfatto.

L'Amirante vedendo tal sembianza
del conte Oelando suo feroce sguardo
e ben parca vedendole davanti
tutto parca vedente, e ben gagliardo
de farracini li era gente tanta
temeano che non feresse senza tardo
dicea l'Amirante fia da conto
che non me piace lo tuo dir tanto.

Fecesse quanti Astolfo con gran voglia
de dirli villania con sue parole
dicendo de tua fade tosto spoglia
e crede in Christo che verace iole
se non lo sai quanto vale vna foglia
non te romane, e non bauer a sole
percio che de ti li occhi seran tratti
e toi beron de vita sian disfatti.

L'Amirante per ira ferra i denti
digando per Macone disimbarbario
anzi tre giorni faroli dolenti
ne mai nessun toernerane a Carlo
poi disse fia da parte che tu menti
Ricardo endo benanti, a guenacciarlo
dicendo o con farracin mescerai me
perche non ti rimou con tue gene.

Danne a Carlo, e domando perdonanga
tosto li pette quel che lui domanda
se non lo sai mai va per ti la vanga
e per ciascun che sitgue tua banda
l'Amirante dicea vostra arroganga
sera punita con aspra vanga
e fia da parte ch'io te ho ben odio
di Dante parlo come buono arduo.

Dicendo rendi i piedi, e dio che tene
a le relique mte, e il tuo paese
e con gran reuerenga a Carlo vene
se non lo sai terai a male impresse
l'Amirante dicea mortai pene
si ue faranno sentir vostra offese
bora fia da parte poi che tu bai d'ito
Onene, e Berlungier fu un pie l'ito.

CANTO

Inserio l'Amirante ognun minaccia
dicendo rende le reliquie sante
e obedisse con allegra faccia
e renderai nostre persone aitate
mo l'un, mo l'altro a minacciar se caccia
li pagan vedendo tutti d'auante
l'Amirante giuro per Apollino
farli pensare de finille latino.

La baronia era grande, e audace
gridandoli signor nostro Amirante
tu certo so farai come a te piace
de questi poltroni vilanie tante
allhor: parlo la bella Fierapace
dicendo io ti dico padre a tante
se Carlo sente che costor sian morti
re Fierabraccia padira tal torti.

Poi se accosto a le orecchie del padre
dicendoli mentre che sono armati
defenderasse ste gente leggiadre
essai de nostri farono tagliati
ma se tu voi pigliar le gente ladre
sa che tutti a mi sian deliberati
che io con grande carezze credo fare
a mia posta li faro disarmare.

De coral dire molto contentosse
subito l'Amirante disse a quelli
cristiani con quella dama fan moisse
che la ne mena de nostri fratelli
nostri abisciani mentre diidignosse
ando con quella da li arti soi belli
tanta allegrezza li uirno in viso
facendo a cadun gratioso riso.

Teneti qui baroni se voi volete
farvi allegri piu che fosse mai
e le vostre reliquie vederete
e li vostri compagni freschi, e gal
nostri baroni con voce quicte
andon con lei dicendo se cio fai
toi serui saremo a nostra vita
la dama, e loro fecero partita.

In sembra andorno dove era Oliuiero
adasso con diletto, e con riposo
Bernardo il scotto el nobel Guelmiero
chi potrebbe dire quanto fu gioioso
come appereno v:te il guerriero
veduti son con voler gratioso
e quei quattro con gli altri a ritrouarse
con dolce ajutoe li tutti abbracciarse.

La bella Fierapace lagrimando
di tenerezza, e perfato amore
ella domando che e del conte Orlando
e lui rispoie con tenero core
e son qui dama ad ogni tuo comando
vostro voglio essere, e farue sempre bonore
de quel c'bauin fatto a tutti noi
Oliuier si rispoie a Orlando poi.

Per vez sappiate cari compagnone
che'l suo padre Amirante ha creduto
ch'ella ne regna in alpra persone
e noi habbiamo con diletto odu o
e la dama poi verso Guidon andone
e bando chieramente con scuro
dicendo questo e quel che m'ba robata
l'anima mia d'amor tu m'hai ligata.

E per mo amore vede cio che faccio
se me promette de esser mio marito
credere a Christo, e traroue de impaccio
Guidon rispoie con viso poiuto
sopra la spalla poi burtoli el braccio
dicendo dama io ho preso el partito
io te amero piu che mia vita essai
per spoia te torro se tu te batterai.

La donna contenta fu de la promessa
e poi dice a lor franchi baroni
in primamente mang: arite ad essa
mangiero gli porto sue guarnifoue
armosse quei quattro allhor impresse
Dufnemo parla con bei sermoni
donna contenta nostre voglie aitate
che te ne mostri le reliquie sante.

Respose ella molto volentieri
ma fari poi che vostra gran possanza
quando tarini in sale a i bacchieri
abbassariti a lor l'ua arroganza
e poi vi prenderiti o buon guerrieri
questo castel che de tal fidanza
che in tutto el mondo non e tal fortezza,
ne mai se troua tanta alra ricchezza.

Quando glie dentro, e quanto bei volumi
e apperie vn forziere d'oro fino
come fu aperto rendea gran lumi
qu'ungnocchioffe ogni buon paladino
e quella dama piena de costumi
prese il sudario de Christo diuino
e con quelli signori tutti quanti
per deuotion piangono li dauanti.

Poi mostro i chiodi, e la corona
il velo con la lancia, e la figura
che fu come l'istoria ne ragione
de la madre de Dio Vergine pura
e poi disse a quella gentil dona
voglio che voi sappiati dama sicura
se al nostro Dio sarete tutta data
certo faremo che sieti battezzata.

Io credo in Dio, e in soi seruitori
boza el diu doue sta pagani
airoi come andariti signori
voglio che menati ben le mani
poi l'ellaccionio gli elmi de valori
vn pagano c'haueua li pensier vani
Lucasferro era chiamato quel pagano
boz el diriti che fece el villano.

A costui si era stata assai promessa
la bella Fierapace per sposa
mostrasse con sua mala mente ingresse
non vedendo tornar quella amorosa
per gelosia si corse li in gran prezza
quanto piu puote a la camera gioiosa
perche la ricchezza, e forse c'haueua tanta
e l'Amirante parla, e si lamenta.

Ando a la zambra, e disse meretrice
che statu con costoro coranto abbada
puttana e la donzella ipesso dice
voritu forse andar in sua contrada
piangea forte la dama felice
o signor mio Orlando con la spada
vendicame o e quel che dice lui
la tua prelenza, e poi di tutti mai.

In luscio con la spada el re percosse
onde che per forza il fece aprire
el puca Namo contro lui fermosse
dicendo con come hai tanto ardire
poi che sei giunto prouerei mie posse
e con la spada el comuncio a ferire
suso la testa tal colpo li offerse
chel capo infino al petto li sparse.

Vedendo quella dama el grande ardore
del duca Namo ch'era si vecchiaro
dicendo fra si o che fera el ferire
de Guidon mio, e d'Orlando quel gagliardo
boz chi vedesse li dodeci viciere
che ognun di lor pareua vn liompardo
suso la sala andorno con le lor spade
ond'era l'Amirante, e sue malade.

Come quando balena, e fier el tonno
similmente era fatto di costoro
li ferracini che piu de mille sono
con l'Amirante che fan conciosoro
miffu gli fu che fusse tanto buono
che volesse mostrar el viso a loro
tanto peren fieri senza dimora
Christo da mal vi guarda, e da siagora.

«Canto trigesimo ottauo, come Namo, e
Orlando insieme con gli altri paladini com
batterono molte fiate con l'Amirante, e con
la sua gente, e come con l'aiuto di Fierapace
si pigliorno vna rocca fortissima, doue dimo
rauano, e ogni giorno viciuan fuori a la bar
teglia co' ferracini, e come vn giorno si ret
pugione Guidon di Borgogna.

CANTO

Era per tutta la terra el romore
tutti i pagani correvano ad arme
nostri cristiani li caccion de fuore
di quel castel come a mi parve
tutti i pagani con morte, e dolore
a l'Amirante come a mi parve
che uscito era di acqua tutto moglio
di quel dolore disperar le voglio.

AL nome de Dio che tutto move
ritorno a dir l'istoria diletta
de paladin, e de sue magne proue
che feceno in la rocca poderosa
nessun ferracin non se cose noue
per mostrar viso a la gente gloriosa
che ognun pareo folgor, e tempesta
a fuggir se ne va, e nissun resta.

Ozlando, e Oliviero primamente
de quei pagani faceano gran taglio
che fuggiano via si prestamente
e l'un con l'altro faceano trauglio
Asolfo, e Guidon, el Danese possente
tanti ne occidero che pare vno abbaglio
al descendere la scala erano stretti
che fuggir non potean i maladetti.

Nostri baroni li davano morte
Ozlando andava verso l'Amirante
che stava in piede li tremando forte
con durindana con crudo sembiante
l'Amirante vedendose a tal forte
non vedea modo de fuggir davanti
salto subito suso vna finestra
e in lo fosso subito se balzava.

Ozlando meno la spada contro d'ello
ma tanto presto fu a lasciarlo gire
che Ozlando tagliava el collonello
co' tra de marmoreo per quel ferire
nel fosso casco quel pagan fello
non possente per questo el can ferire
che fu aiutato del suo popol grosso
con lanze, e soghe el caovino del fosso.

Forte gridava con la schiuma a la bocca
bistemeus Macon, e la sua figlia
dicendo la campana forte tocca
fuor de la citade eia ogni famiglia
li cristian bavean presa la rocca
con molta gente, e con piacer di biglia
che mai non hebbe gente tal conforta
gittando dal balcon tutti li morti.

Forte i pagani si se l'bigottiano
vedendosi far tanta villania
da si pochi cristiani fra si diciano
questi baron son francs baronia
i paladin del balcon saccoziano
si come l'Amirante proueda
de guardar el castel che nullo scampi
e ordinava intorno molti can pi.

Domandava il Dufnemo a la donzella
se quel castel era fornito bene
la donzella rispose presto in quella
le ben fornito de cio che s'appertiene
dicendo a Nemo con dolce fauel la
tutto l'bauer de l'Amirante tene
che vale piu de sei buone citade
chi l'ha non povera necessitate.

Disse Dufnemo albor vama benigne
el ci bisogna virtuglia tanta
che questo buon castello si mantegna
al nome de la cristianita senza
tanto che con l'occorso Carlo vegna
e de guardarlo ben ognun savente
de non renderlo nui a i ferracini
fin che Carlo non vegna in quel consiglio.

E poi certorno tutto quel castello
tr' uostro virtualia per vn mese
Dulniamo parlo albor con tal appello
se noi vogliamo far bene difese
vltian o fuora questo popol fello
forte chi mandando tutte sue arnese
per defenderse bene in ogni modo
a tal consiglio ciascun rende lodo.

La bella Fierapace che vedea
nostri cristiani armati per gir fuore
n. l. core fortemente si temea
e fece prego a Christo saluatore
come veramente in lui credea
che li guardi de morte, e de dolore
e sani, e salui dentro si ruozni
la porta apperse a li baron adorni.

La bella Fierapace, e le donzelle
ch'eran con lei che sempre la scruta
la porta presto serrauano quelle
a le fenestre de la sala gia
per veder che fara le grue belle
con pagani che la gente offalia
il uoca Namo si arreso sul ponte
O ton, e Berlinghier con lieta fronte.

Dicendo figlioli mei guardati bene
quando i pagan vedean l'hoste cristiano
sopra i destrieri armati ogni huomo vene
verso de loro con le lenze in mano
chi li aspetta era morti con gran pena
ben trenta mille era l'hoste pagano
venuti intorno, e gia non bene armati
sempre temendo i paladin prelati.

Hoz a veder e grande meraviglia
infra loro a memore de le spade
ben pare a l'Amirante mala vigilia
ch'era ferito a terra morto cade
partisse l'Amirante e sua famiglia
non fiando armare le sue masnade
ma tanto fu cacciato i frodolenti
che chusciani d'un borgo fu vincenti.

Trouoli dentro tanta vittuaglia
che li bastaua per parecchi mesi
de pane, e vino, biada, feno, e paglia
tutto quel giorno accio fecteno aesi
e tutti allegri a far cotal trouaglia
li farracin trouono lor arnesi
per poter acquitar quello castello
che per fame, o per forza renda quello.

Tornati dentro i baron delectosi
lauono il ponte, e serrano la porta
e Fierapace con li atti gratiosi
sopra le scale a lor fece la scorta
dicendo signori belli, e poderosi
non uite mai brigata tanto accorta
al bel ferir come firi stati
Dio ve guarda che non sia dannegati.

Et lo per vostro amoz a Dio me dono
batime lo batesimo a vostra posta
il Dulniamo parla con penseri buono
voglio che tua persona prima saccoffa
con li cristiani, e con Carlo a tal tono
presto verranno qui per cotal soffia
al piacer vostro el batesimo beneriti
e poi Guidon per sposo prenderiti.

Guidon giuro de tocha per sua sposa
la dama fu piu contenta che mai
in la camera ricca, e ualerosa
sicco meno tutti i baron gai
mostro a lor tanta ricchezza gioiosa
come carbon, rubini, e perle assai
e tante idoli d'oro refinato
che vno nauilio si farebbe cargato.

Tanto e il refoz di quello Amirante
amessato era in quella sambra bella
e lui banea prouincie tante, e tante
se vero e quel che dice la nouella
de la Alissandra per fine al Levante
tenia de la del mar citra, e castella
de la Galicia per fine a Pozzogallo
de lo Amirante ogun era v. allo.

CANTO

Poi che mostrato have el gran tesoro
sono forniti molto ben, e bello
di quel che fa mestier senza timore
de temer, e defender lo castello
tutta la notte la mita de loro
facevan la guarda in quel buon trapello
torniamo a quel Amirante d'ardire
si come in pochi giorni el se v'nire.

De cavalieri ben trecentomila
de Alessandria, Granata, e Portogello
con turchi a pie con grande sua mobilia
e vecchie gente assai bene a cavallo
il re Spelardo signor de Sibilia
e gente belle chiare qual cristallo
de Barbaria di buon caval coperti
Marfilio li mandava buomini esperti.

Che a l'Amirante costeno di ratto
di cavalier migliori quaranta
giornie in soccorso ad Agrimor de fatto
l'Amirante vedendo gente tanta
mando un bando fra quel popol matto
che qual buono di lor li si savente
de darli preso un de i cristiani
gran signor lo fara con li so mani.

Scritto il bando presto fu accampati
per la cittade dintorno la rocca
che ordinaua schiere, e chi aguti
di parli molti se n'aveva a bocca
giuta Dio li toi cristiani armati
ben tanta gente adosso li rimbecca
stava Carlo con sua gente a Mormonda
e non sapete de sua gente gioconda.

La bella Fierapace bene paura
vedendo tanta generatione
volese Iddio con la Vergine pura
che Carlo arrivasse qui a tal casone
disse Namo o gentil dama sicura
o: questo non hanter dubitatione
che Carlo verne presto con sua gente
si che de lor non dubiter niente.

Disse Namo volamo vscir fuore
rispose ciascadun di buona voglia
tutti sarenno con perfetto amore
la dama pur ne stava con gran voglia
dicendo el ve comuien bauer valore
vno arbor non ha in si tanta foglia
quanto vedi de nostri nemici
guardatiue a l'uscir baron felici.

Non temer dama, e andorno a la stelle
e monton sopra i buon destrier correnti
apperseno la porta, e il ponte cella
Namo appella i soi figlioli possenti
digando cio non e gioco di balla
e tiron fuora i buon brandi taglianti
giurando a Christo che pura carne bebbe
che a li pagani caro i costarebbe.

E Fierapace li aricomandava
a Gesu Christo, e poi serrò la porta
con quelle dame su la sala andava
per veder come cadaun se porta
Ondendo se caccia che non tardava
ciascun che incomta a merto si confortava
poi c'ebbe rotta la lanza soprana
del fodro trasse presto turlindana.

Hor chi vedesse quel conte gagliardo
toglier elmi, e scudi, e teste, e membra
che lui vedea ferir gia non fu tardo
a fuggir che rempessa li resembra
Olimier mosse che non e codardo
che al ben ferir presto li resembra
e poi dietro a lui se messe Guido
e poi Astolfo con suo fiero grido.

Forti gridando vna re Carlone
mosse Bernardo, el Danese, il Dufname
Grifon il Scoto forte e buon campione
e ciascul al ferir era piu bearno
Fierapace si stava ad un balcone
e a Christo faceva dolce richiamo
che guardi tutta la sua compagna
che ardamente con ben furia.

Con grandi gridi se mosse li pagani
dicendo vira l'Amirante sire
trasseno tutti che pareano cadi
verso il castello con grauo si mire
morti, e presi siano i cristiani
i paladini con turti martire
li percocteano i pagani per la piazza
con bastoni cacciandoli, e con mazze.

Ma tanto se metteano a graue strette
che la piazza per pagani fu tolta
tanto sono le gente maladette
che sopra nostri cristiani se riuolta
ben che cristiani li tagliassu in sette
si che sempre non facciano ricolta
li paladini presso torno in rocca
tanto e la gente che addosso li ribocca.

Onde son presi che trouano el ponte
combatendo con quelli farracini
non potendo soffrir le tante onte
de spade, e de lance li nostri paladini
e fece aprir le porte Orlando come
«Fierapace fece molti inchini
giunse a la porta con le damiselle
de apparla presso non danozon quelle.

Intorno dentro credendo esser tutti
ma Guidon de Borgogna era rimasto
allhora sono tutti repentuti
ma quando lor faccoseno di quel caso
Fierapace pianges con gran luti
che di lagrime barrebbe pieno vn vaso
dicendo lassa, sconsolara, e trista
morta io son se Guidon non sacquista.

Lasciamo la voglia de costor che tanta
e ritorniamo a Guidon che fu preso
ma sua forza che e tale, e tamanta
tutto quel di da pagan fu disfeso
sempre chiamando sua compagnia
e lo dicea Orlando mio coreso
Aiolso, Olisier mio, e pro Danse
soccorsi mecon vostre dissi se.

Morto li fu sotto el suo buon cavallo
in terra caduto si leuo di botto
ma tanta gente fu in quello stello
fu preso, e ligato come scotto
e l'Amirante el menon senza fallo
de gran dolore era tutto rotto
per lo tradir che gli ha fatto la figlia
e de christian forte si marauiglia.

Del grande ardimeto, e del valore
in tanto giunse i farracini cari
Guidon menando presso con furore
a l'Amirante el deno presso in le mani
dicendo signor caro al vostro honore
preso ve demo vn de quei cristiani
li fu cosi in le so mane ponuto
l'Amirante dicea sia el mal vanto.

De impiecar ti faro o traditore
qui così bauxse gli altri in compagnia
Guidon si rispose con tal tenore
se tu facesse tanta villania
il tuo figlio e' da Carlo imperatore
per mia vendetta impiecar lo farò
vno pagano ch'era fra la brigata
li dite con lo guanto vna maleda.

Obrando ho? guarda quanto ardimeto
Guidon per forse le man si disciolse
la spada trasse senza restamento
e verso quel pagan tosto si volse
e deli vn colpo fra lo capo el mento
che subito la testa si li tolse
questo vedendo l'alta baronia
rispose a Guidon con gran villania.

L'Amirante comanda chel sia morto
tosto fu preso, de nouo, e ligato
piu pressamente quel baron accorto
le ongi de le mane si sanguinato
Orlando, e gli altri non sapeano tal torto
quale era fatto al so compagno caro;
re Fortebrazo parla a l'Amirante
dicendo odi che dico qui venanto.

CANTO

Se noi vogliamo questi cristiani piare
tutti li bariti presto allegramente
su la fossa una forza fati fare
fati menar costui con poca gente
quel dentro venivano ad aiutare
e noi saremo armati quietamente
hoc se ris forza el cantar de la riscossa
ne aiuti Christo con sua magna possa.

E renderolo tosto al padre mio
poi che ho perduto si gentil signore
ben che scampare mai non credo io
chel non me facia morire con dolore
 giammai non credero nel vostro Dio
e pur bera gli bauca l'anima, el core
Nemo li disse non temere dama
ben tosto bera quel chel tuo cor bama.

Ad un balcon erano tutti a vedere
il oute Nemo subito auisava
come colui che bauca tanto sapere
verso gli altri ridendo parlava
signor io vedo per lui un gran piacere
mostrando a lor le forche che brizava
che i ferracini voleano impiccar Guido
disse Nemo io ve dico, e si u'afido.

Uoleno far costor qui la giustizia
per posserne pigliar a tradimento
imaginando il vero sua malitia
hor quanto fu a ciascun in piacimento
e a la dama parlo con gran letitia
digendo a dama non bauer spamento
che inanzi ceta tu bauerai colui
che n'aria tanto, e ancho piu de lui.

AL nome de colui che oie remedio
e santi padri ch'erano in destretto
fu posto in croce per trarli de tedio
hor torniamo al periglioso affetto
che a i paladini fanno tanto affedio
signor io torno al dir del maladetto
i ferracini diceano stamoli addosso
diceano, e buttaremolli nel fosso.

L'Amirante di tal dir fu contento
e presto se far le forche al castello
perche pagani facciano auisamento
come impiccar voleano Guidon bello
tornien a cristiani eb'uno in tormento
con quella dama che il cor temerello
dicendo a lor se voi non me rendete
Guidon questo castello non tene te.

E volcemente l'homeano confortato
poi saranno per esser parecchiati
la dama per confortar la brigata
disse aspettati signor prestati
in la ricca sua camera fu andata
onde son posse le reliquie ornati
poi posto la corona de le spine
che fu de Christo de virtu vinate.

E tutti i fece star in genocchione
e a tutti sopra l'elmo si ponca
con quanta reuerenza li barone
lagrimando tal gratia ricueca
dicea la dama a lor tal sermone
quando lo mio frate si mettea
sopra de l'elmo tutta pagania
non lo bera pacio con sua vigilia.

Hebbiando bauto tal gratia, e tal dono
feceno il segno tutti de la croce
se morissi boggumai contento sono
dicia ciascun de loro con dolce voce
dissi la dame andati in abbandono
a vostra posta ciascun piu feroce
che quel signor che prima haue in testa
vi guardi da quella gente rubesta.

Ad vn balcone ando poi per guardare
poi che saliti son su li ronzoni
dicendo stan armati sel ve pare
per vscir fo a presto con pedoni
se li pagani voi Guido impicare
hor torniamo a li pagan feloni
l'Amirante ne trouo quattro millia
per dar a li cristian mala vigilia.

Staregli addosso disse che han presi
lo dico tutti nessun non scampi
li paladin stan morti, e tutti
dicendolo con ira chel cuor vampi
poi fece menar Guidon senza armati
con gran vergogna, e molti duri inciampi
e poi chiamo gente con gridar grosso
fati chel sia impiccato suso el fesso.

A vostro bel piacer lo ferite
e se nessun cristiano sera mosso
per vscir fuora, e voi soccorso barite
tutti stan qua per dar a lor addosso
si che de lor niente temerite
dissi el fescalco farolo se posso
alhor con gran temenza andono ratto
che gran paura bauto de quel fatto.

Guidon spesse volte si raccomanda
digando fuisse qui Carlo, e sua corte
con tutto el cristianesimo in questa banda
che me a trasse con sue forte scorte
quei del castel c'dan poca viuanda
iddio li aiuti con sue bracte forte
che non stan presi per se mantenere
dissi Namo il ce comien fuora gire.

Che ne de noi a pericol si mettomo
de andare al campo che l'Amirante tene
li altri a Guidon ce piglio tosto Namo
che non fuisse da lor morto con pena
a coral ditto tutti faccossamo
tornamo a Guidon che a passo ne venne
vno pagan tosto vna binda ba presa
e ligo gli occhi a Guidon a tal cometa.

Guidon gridaua forte a tal vssenda
o tuca Namo, Orlando valoroso
sostene voi che li pagan mi penda
sopra sto steco tanto dispetoso
Fierapace dica che fara menda
chiamando Namo, e Orlando valoroso
saltari fuora vdiri lo mio Guido
egli uscira fuora ognun piu saldo, e fido.

Abasso il ponte senza piu comete
difuora vicino la brigata accorse
tutti i pagani con le lance distese
tutti tremando lor di tal forza
Orlando e Oliver, el pro Danese
verso del campo corruano ad oza
se mai leon, e draghi son veduti
contro pagani tutti tre son venuti.

In poco d'hora sono scattolati
e morto piu de cento con sue mane
Namo, e Astolfo, e gli altri son armati
a Guidon ch'eran le gente villane
ligato stretto in mezzo i renegati
prega Dio chel soccorra in gente strane
g'onto Namo con glorio paladini
introno in quella gente a li confini.

Piu tosto che potero li topini
de fuggir sene via ognun procaccia
subito prese Guidon i baron fini
e deli gorno li occhi con la faccia
al ponte lo menono in quei camini
la bella Fierapace a lui si caccia
o con quante carezze lo abbraccias
alibea Guidon il viso li bacia.

CANTO

De tutte l'arme Guidon l'adobbava
forte la dama il priega con mercede
che fuor non vada, e Namo li parla
pregandol per colui in cui se crede
che con la dama ronagna el pregava
e presto torneremo in buona fede
rispose Guidon questo sera starò
e la dama gli piacque molto l'atto.

Serò la porta Guidon de quel stizzo
di fuora romase la bugata sicura
onde Orlando, e Oliviero a grãde impazzo
el buon Danese fra lor s'appresenta
tosto verso de lor con buon coraggio
forte correndo non come gente lenta
verso tre che hanno addosso tutto l'hoste
li otto son giorno appresso loro coste.

Hora a veder parra gran meraviglia
fra tanta gente li vndeci baron
Fierapace de lo Amirante figlia
stava con Guidon a veder a li balconi
sempre lodando la sua gran nobiltà
de Paladini prodi compagni
e Guidon suo non vedetu Orlando
quanti ne taglia con suo forte brando,

E poi guarda verso el franco Oliviero
Danese, Astolfo, e anchora Riccardo
el duri Namo, Otton, e Berlingiero
ciascun di lo: o se mostra più gagliardo
Grifon, Bernardo, e Guicimino fiero
facevano paura a chi a lor fa riguardo
la dama pur tanta allegrezza hauea
sempre con Guidon vedendo goides.

Tanto combattèn li siti appressati
che per le strade tutti cacciono
e vedendosse tutti radunati
verso la rocca tutti ritornono
Guidon, e la dama sono appresentati
e la porta del ferro diserrono
e tutti entrono deuto a saluamento
in cavallo bene a Namo de ardimento.

Perche boucan saluo Guidon de Borgogna
quelli pagani se ternano destrutti
habbiando hauuto all'hor tanta vergogna
che piu de mille erano mal reduiti
o quanto l'Amirante se rampogna
e se domandar soi baron con luti
quanti n'erano in l'hoste piu possenti
quello Amirante pien de mal talenti.

Leuando in piedi per dir soi sermonei
dicendo Macometto destrutto sia
poi che i tui serui fideli abbandoni
ch'io sempre te bonoraua in mia balla
tu m'hai condotto a tal conditioni
consumato m'hai la mia baronia
certo de ti mai non farò piu amico
e attenderò quel ch'io te dico.

Come vedutu che si poca gente
m'ha cacciata de casa a tal temore
e la mia figlia trista, e frodolente
m'ha renegato, e fatto disbonore
ognun dica non temere niente
ben serai vendicato de lo errore
ordina modo che tua gente sia
in vno campo senza pena ria.

Menando el campo appresso d'un castello
e guastar le contrade che siano arse
che insenit sene vada el popol selto
intorno de quella rocca li accamparse
quasi poco al gittar d'un quadrello
li pagani gridavan in lamentarse
viti fuora cristiani maledetti
bouci mal per voi fatti tal desetti.

Nostri baron piu volte sen battaglia
con li pagani fuor de la fortezza
portando sempre in rocca vittuaglia
li saracini erano de tanta asprezza
che assai volte brigate con trauglia
li fecero fuggire con sua prodezza
tutto el di renf' forza gente nel campo
accio che li baron non habbia scampo.

L'Amirante

L'Amirante Abilante de piu regni
hauea con seco de molti batoni
fra lor se auisauano de ordegni
de castel' i de ligni a confusions.
e feceno vcuire de molti legni
auison la misura di torrioni
come era alta per far li castelli
perche andasseno alto sopra di quelli.

Fatti i castelli haueano molti elefante
che con carbene li tiran verso l'hoste
li castel miseno presto li dauante
con molta gente armata li anteposte
nostri christiani vedendo tal sembianze
par'ebiasse con gente di gran fosse
a far difesa sopra i merli andauano
per defenderse lor tutti fermauano.

Intorno li castelli erano a li fossi
che buttar possa in rocca sassi, e pali
con mangani che buttano sassi grossi
i christiani pareo che hauess. no ali
con quei sassi medesimi son riscossi
e trasieno in verso el campo in modo tali
che baltresche, e castel niente valia
quando Orlando comanda li troia.

Credendo li sarrecin lor ingegno
sassi, ne pali non buttan piu elli
che con le porte facceno sostegno
gittando verso eli molti quadrelli
vn di dura la battaglia a tal legno
nostri christiani guastando li merli
colone, e coloneti si rompeano
per tal modo lor se defendeano.

Non habbiando piu sassi da gittare
ne hauendo altre cose da difesa
forte temendo de lo assaltare
che faccua li pagan con gran difesa
ogni di piu castelli faceva fare
Fierapace che era d'amor accesa
meno Dufnemo con tutti coloro
in quella zambra onde e lo gran tesoro.

Molte Idole erano iui d'oro ben fino
in la camera ne era piu de cento
quello buon conte Orlando paladino
ne prese vn grande senza tardamento
disse a la dama intendi nito latino
voi far con questi buoni defendimento
e da capo a li pedi rompero quello
per gettar a pagani in quel castello.

Orlando va a quello presto, e ratto
e ocieto i vano gli altri per vedere
sopra la torre monta el sire adatto
e butto forte con suo gran potere
suso vn castel che tutto l'ba dis fatto
trenta pagani in terra se cadere
e chi moro, e chi si fiacco il collo
quello grande fracasso ognun guardollo.

Maraugliando onde puo tanta possa
viciu d'un braccio di cotanto peso
per lo tesoro saccossozno a la fossa
per toclo l'uno a l'altro era apreso
chi haue morto, e chi gli era percosso
l'Amirante turboise fra si steso
e comando che i castel fusse dis fatti
e tutti sono indietro retognati.

Da quatro ne dis fece el conte Orlando
de quei castel che eran di tanta altezza
l'Amirante comanda minacciando
che chi andera piu presso a la fortezza
la testa i tagliero con lo so brando
tutto lo fece perche sua ricchezza
non andasse cosi adisperdimento
credendo haueilo sempre al suo talento.

Giurando non andar piu in battaglia
e così fu tutta l'hoste tornata
nostri christiani vedendo la canaglia
e stanca, e lassa de la lor tornata
de quel tesoro ch'era de gran vaglia
piccola parte Orlando hauea buttato
viccano ridendo ben forte fra loro
buono e tal volta haue de lo reio: o.
luamor. N

CANTO

E portorno più idole mostrando
 de volerse defender sel bisogna
 l'Amirante Abilante dolorando
 di lagrime piangendo ten-o agogna
 biassemando Macon, e morteggiando
 come non guardi tu tanta vergogna
 che m'han fatto quei pochi cristiani
 e subito mando per soi compagni.

Re, duchi, conti, principi, e marchesi
 subito si furno dinanzi a lui
 e vedendose inarsi con sue arnese
 si leuo in piedi, e dico a tutti voi
 veder potete in quante rie offese
 ma messo mia figlia, e i pensier soi
 che a posta de cristiani m'ha renegato
 pregone che de cio sia consigliato.

Subitamente se truono molti
 dicendo a l'Amirante el Dio Apollino
 con li altri dei nel castel han reccolti
 più gli amano ch'a nessun sarracino
 li nostri dei son fatti matti, e stolti
 onde ne par che prendi altri camini
 de far vn Belzabu che te configli
 ne salui Christo con pietosi cigli.

«Canto quadagesimo, come l'Amirante
 corocciato con Macone, e Apollino fece fu-
 re vno Belzabu di fino oro grandissimo, e lo
 adoraua per suo Dio, e tutta la sua gente lo ho-
 noraua. E come per configlio del Re Forte-
 brasso l'Amirante mando vn messo in So-
 ria del Re Seherbe a domandarli aiuto: il
 Seherbe al lo mando.

Ignori Iddio ver te la ferma fede
 se vol beuer, perche tu ci nutrice
 e che altro spera poco auanti vede
 darne gratia signor hora che io dichí
 dello Amirante, e suoi che inteno sede
 pregando Belzabu che lo distruchi
 poi che Macon, e il misero Apollino
 non danno aiuto a l'hoste sarracino.

De tale fatto l'Amirante auisasse
 de trouare lo maestro, e l'oro fino
 quel Dio Belzabu d'oro formasse
 grande come vn gigante a tal destino
 nel campo de sarracin el por asse
 si che ognun il vedesse quel mastino
 e suio vn grande pilastro se misse
 in' genocchion l'Amirante se affise.

Odite bei signori lor conueniente
 quando i pagani gli sono d'iuorno
 a quello Belzabu che non val niente
 venne vn sacerdotte molto adorno
 per le spalle entro dentro prestamente
 che nessun sene auide stando giorno
 per vn portello in quel idolo iuraua
 e rispondeva a ciascun che l domandaua.

Odite mo se gli era gente matta
 che denanti a quel idolo in quel tratto
 l'Amirante cominciò sua pensata
 tu vedi Belzabu cio m'ha fatto
 mia figlia falsa che se renegata
 anchora le idole mie sicco ha portato
 tutti li dei che m'hano traditi
 mai piu de mi non serano seruiti.

Poi che non han lanza, ne potenza
 ben conosciuti li ha quei cristiani
 che da balconi senza soffrenza
 di fuora li giton come cani
 onde io ritorno a la tua sapienza
 Belzabu io mi rimetto ne le tue mani
 e lui rispose hor ascolta Amirante
 vo facci quel che te tiro daugante.

Tutto quel che vorai fare fatto
Belzabu comencia a dire altano
quanto piu si porca questo tratto
fa vegnir ogni tuo baron soprano
renforza el campo tuo non come matto
se i' misera di fuora alcuno christiano
non possa haucr de vittoria rimedio
e feli mettere d'intorno l'assedio.

Et a Matribol de tua gente manda
con vn buon capitano di valore
notte, e di che guarda quella banda
che Carlo mai non habbia alcun sentore
a tutti i soi baron te accomando
anchora a Belzabu con grande honore
con instrumenti, e con dopieri acensl
e poi li vult el conueni che tu pensi.

De mandare a Matribol si n'pote
e falo capitano de tua gentaglia
e poi li parla con tue belle nore
che mensa flecto stanilla de vaglia
mandali a Matribol in quelle grotte
se gli arriva christian tutti li taglia
e lui rispose signor fatto sia
ben con sei mila se miseno per via.

Tutto el di li cresce gente ne l'bosse
e l'Amirante sforza lo suo campo
de scbiere ben fornite a tutte poste
perche li christian non habbiano scampo
vsciano fuor christian con gran soffe
e veniano per dar a lor in tempo
ma vittuaglia non possiano haure
perche l'Amirante la faccia tenere.

Non trouano de mangiar piu per le case
mangiauano il di con poca prouenda
nostre gente romelno tutte case
dentro a la rocca per tal visenda
dician de Carlo che a Matmondo stase
giamai nouela pare che lui intenda
de li soi dolci, e franchi paladini
mandati gli haueua in quei camini.

Messaggi piu de cento aduno ad uno
tutti erano morti, e nessun non ritorna
sed: na Carlo con li soi in vno
a tutti dici con parola adorna
gran dolor nel mio core raduno
di mei baron la mente mia me sforza
de pietra lagrimando el fire adorno
e lagrimana ognun ch'era d'intorno.

Lasciano de lui e si ritornaremo
a paladini ch'erano ad Agrimoso
in rocca tutti stando con gran temo
de vittuaglia ciascaduno de loro
dicendo bel signor che faremo
re Carlo mano troppo fa dimoro
ad aiutare la dama inuendea
de quei che la brigata se temea.

Dicendo Fierapace io vi domando
baron franchi, e de virtu gradita
de che temete io veggio andar tenendo
vostro valore con faccia smarrita
poi chiamo forte el poderoso Orlando
e tue i gli altri con la ciera ardita
dicendoli per vostra lichteade
dini di che teme vostra bontade.

Dusiamo li dicia donna verace
benche Carlo verra con sua insegna
pur poca vittuaglia fra lui giace
a sostenir per fin che Carlo vegna
allhora parlo la bel'a Fierapace
non temete signor de tal conuegna
ch'io vi dero viuande da tutte boze
che'l non se ne mangio mai de migliore.

Poi li mando ne la zambra reale
et aperseli de oro vn cofanetto
e trasse fuor la cintura che vale
molti tesori a si fatto confretto
che fu de la regina triomphale
madre de Christo padre benedetto
e su io petto se la cinse vn poco
digande voi vederai vn bel gioce.

CANTO

E ciascun la guarda, e poi in sua bocca
de qualunque viuenda li attalenta
romandendo sua voglia facia, e focca
ognun pareo che in suo core senta
tanto buono sapore si che ognun tocca
la cintura ogni persona contenta
Aiolfo dice homai che se teme
de pogan mai non se trouera seme.

E tanta festa faccian con la dama
che ciascun hauea grande vaghezza
d'usar fuora ciascun desidera, e brama
fra saracin che son de tanta altezza
e piu volte con sua possente fama
li mettianno dentro a la fortezza
e fiando vn di recoilo in lo castello
la dama parla a lor con tal appello.

Per che baron ve mettite a periglio
contro a tanti pagani renegari
noi possian star chiari come giglio
per fin che Carlo sia qui arriuati
piaceli in parte questo suo consiglio
pur non possian star ch' erano vlati
de mostrar ogni di suo buon valore
fare a i pagani danno, e di bonore.

Forse l'Amirante si marauiglia
del tempo chen sta senza viuaglie
non oueano hauea dentro con sua figlia
con quei cristiani che sono de gran vaglia
e poi ferricordo, e sua barba piglia
gridando forte verso sua canaglia
signori noi sian tutti diuersi
tutti i pagani sono a lui offesi,

Signor che haute che così gridate
rispose l'Amirante dolozoso
voglio baron che voi certo sappiate
che quel castel che tanto delectoso
mai piu non se hauea se voi li state
cento mila anni non ve sia nascoso
che la mia figlia ha la ricca cintura
choi la vede di mangiar non ha cura.

Che la posto mio figliolo Fierabrazza
de la cristianita con tanta gioglia
de lui non so quello che dir mie fazzo
fiando prelo, e ferito con gran noglia
del gran dolor per che si disfazzo
el luo consiglio era pieno di doglia
re, duchi, e conti, principi, e marchesi
per confortarlo erano tutti accesi.

Leuasse vn re chiamato Fierabrazza
dicendo a lui Mirante non temere
subitamente manda vno in viazza
in Sozia al re Sozbeche fal a sapere
che ti foccora al tuo gran impazzo
con quanta gente el puote sico hauea
perche sirasti lui contro Rinaldo
fali a sapere el tuo penoso caldo.

E si te dico qui ricco Amirante
che l'ha Sozbeche vno huomo tanto scuro
che dal ponente per fina al leuante
non trouo mai vn si firo, ne furo
de arte magica si e buon negromante
e si sapella quel Talspin Tansuro
se tu fai che l' re l'abbia qui a mandare
quella cintura li fara robare.

L'Amirante subito haue vn messo
con suo figliolo, e mandolo a Sozbeche
pregandol che l' camini tosto addosso
che vegna a lui con suo l' ambeche
e che li manda quel Talspino istesso
per quanto lui ama Macon de l' aneche
el messo non resto mai notte e giorni
che ando de Sozbeche signor adorni.

Quando Sozbeche intese nel latino
de lo Anirante ch' era si deseno
biasimando Macon, e Apolino
por che haute tanto mal sofferto
fece cercar tosto per Talspino
e fu trouato quello ladro asperto
che pare vn demonio a li sembianti
e fu menato a Sozbeche davanti.

Dice Sozebeche me voru scruire
e lui rispose si de buon coraggio
vedi Talspin che ti conuien gire
a l'Amirante nostro signor saggio
contoli ogni cosa del gran tradire
de Ficrapace, e Carlo baronaggio
bor via camina dolce mio amico
a l'Amirante direi qu' l che lo dico.

Che venri voglio del mio fratello
in poco tempo ben con centonulia
de franca gente sotto vno penello
per aiutar la bella compagnia
vanne, e camina Talspino mio bello
e lui se parti con allegre ciglia
e pie senza cavallo per la marina
piu presto che vno oscello lui camina.

Per suo argomento, e per quella sua arte
passo humane, e laggi d'acque selse
e tanto camina che in quelle parte
sono arriuati onde e le gente false
cioe in Agrimoro per lo Dio Marte
che staua intorno che ben poco valse
a la gran rocca con quarantamila
de longi se vedeva la maraviglia.

Gionse Talspino a l'Amirante auanti
e salutolo assai di buona voglia
Macon te guardi, e gh altri tutti quanti
da morte, e da pericolo, e da nozia
destruga Carlo con baron auanti
de bauer vittoria Macon li dispoglia
e mi sconfonda lo tuo' Belzabue
se non s'aituto con la mia virtute.

Seppi ch'io son Talspino a te venuto
da parte de Sozebeche del fratello
in curto tempo te daranno aiuto
con centonulia con suo buon trapello
l'Amirante parlo come saputo
dicendo inuerso lui con tale appello
ben vegna tu che me cam de nozia
e fare che mia figlia tosto moglia.

Seppi Ta'p'in ch'io t'ho desiderato
piu che persona alcuna del mondo
ogni re, e baron era adunato
per conoscere il ladro furibondo
proprio perca vn demorio incatenato
era piccolo, basso, grosso, e tondo
l'Amirante li disse o buon Talspino
il te conuien fare vn gran cammino.

E lui rispose signor mio comanda
perche ti seruiro de buon talento
e si non sia tesoro in nulla banda
che io non porta al tuo comandamento
l'Amirante dicua a tue possa anda
a quella rocca senza tardamento
fa che mi porti quella mia cenura
che in la mia sarubea per cotel ventura.

Ch' la vede giamai non bare fame
la notte la tenia in vn cofanetto
fa che la porti, e non prouerai beame
se tu la porti senza alcun difetto
le in la zambra con quelle tre dame
lo cofanetto si e appresso al letto
il di la porta circa la dispietate
che a nostra legge lei si e rimediata.

Rispose el buon Talspin faro vendetta
de lei si che tu ne serai contento
gran festa fa la gente maladetta
odendo dir cocanto sentimento
disse Talspin in queste sere aspetta
e vederai come ch'io faro attento
andar con essa e credola portare
che'l fusse sera milti anni li pare.

Cient la notte, e passo quel giorno
ben fu perso Talspino dispartito
li pagani dispoglia e bauerua intorno
giamai non fu leon tamo ardito
come nel fosso se gitta l'adorno
e quel maluaio ladro si fu giro
verlo la rocca senza nessun lagno
giogendo alante perche vn regno.

CANTO

Simile ad vn picco, e barbafilello
con pedi, e con le man anchora tiegno
la pœa lo muro anchora tutto quello
come tel fosse stato in vn cauegno
tirato fu per forza a manganello
non serie andato così senza legno
e come gionse al balcone non tarda
vide i baron che faceano la guarda.

Armati de tutte arme con ardire
Talpin di fuora dal balcon li guarda
e per incantamento prese ardere
e ognun se dormir che non tarda
e lui vedendoli tutti dormire
sopra la sala andone, e poi riguarda
fiando lo Talpino tutto nudo
aggionse per lor con la cox cruda.

Dicendo inanzi che lo descenda a valle
con li medesmi brandi o tapinelli
vi tagliero la testa de le spalle
pot in la sambra intro senza de quelli
quattro dopieri prese a la triomphella
a Fierapace piena d'etti iindelli
ben che tanti ca boni se luccano
che lume dei dopieri non pareano.

Lo letto era de seta triomphale
de porpora, e d'oro le coltrine
e sotto el letto che cotanto vale
flaua per lei scruir tre fantine
che la obediano sempre a la reale
e gionto quello ladro con destino
prima guardo del capo de lo letto
houe veduto quelzo cofanetto.

Dal messo giorno quando el sol respicente
non e piu lume che in la sambra ricca
Talpin con man quel cofanetto prende
poi a la chiauadura lui se ficca
e quella aperse con parol ch'attende
si che niente rompe, e sconsicca
becc ruforza el camer de la cintura
da mal vi guardi la vergine pura.

AL nome de colui de chi formato
fu tutto l'uniuerso, e tutto il mondo
io voglio seguir el mio vittato
di quel ladro Talpin, e furibondo
che in quella sambra lui si era intrato
e preso el cofanetto de gran pondo
la cintura de la madre de Dio
fuor la tiro quel ladro tanto rio.

Et a come nuda se la cinse intorno
e poi guardo la bella Fierapace
quella che ve col viso tanto adorno
che donna disse ne lo letto giace
innamorato fu di lei in quello gioene
e brente el cox tutto si tufface
de pigliar di lei alcarroileto
suso lo letto morio il maledetto.

Oio sapiti chi doune in sospitione
giama! non se riposa a la sicura
de paura la donna hauea calone
sentendo l'hoste d'intorno a le mura
alato si gli accosto quel ladrone
e fissamente li ponue cura
e pianamente nudo la bracciato
e Fierapace si se resuegliato.

Tutta tremando n. alto in se spaurito
forte gridaue tutte i balorditi
suo lo qui scipina dolorosa
de la mia baronia così tradita
la dama sperse gli occhi dolentosi
vide quel ladro, e tosto fu smarrita
e mudo, e negro che pareva vn cbiasso
Fierapace gridaue forte, e siffo.

O Guidon mio, Orlando, e Olivieri
veniti a soccorrer mi topinella
lo ladro si sia appresso volentieri
e lei lo percoressa su la massella
dicendo lui n. orti son li toi guerrieri
atal romoz gli vna ogni donzella
e quel Tulpino tutto si comende
quale li causa, e quel la man desende.

In mezzo stava lui de quelle nude
vno carbon pareva lui fra quelle
e ciascuna li dava con le man nude
e lui diceua con voce pia lozile
non fiani verio mi coranto crude
conueni ch'io sia conueno dame belle
le dame si l'hauen tanto battuto
ch'era penuto de esser li venuto.

La bella Fierapace grida forte
o baronia de cristian colom
se non me soccorriti qua a la morte
aiutatime con vostra persona
vero e qui el demonio a cotai forte
che venuto a robar la vostra come
li baron dormian, e nessun l'askolano
Guidon che era in la torre visn. ontano.

Dice l'biserta che la notte Guido
suso la torre si faccia la guarda
semendo gridar mercede, a tal scrido
corse a la samta: lui che mente tonda
vide Tulpino che grace in quel nido
fra quelle dame ciascuna gagliarda
dandoli per le spalle, e per la testa
forte le maraviglia Guido in questa.

Signorist, e trafse el brando de presente
credendo che'l sia quello de lo inferno
ma pur prouocai qui primamente
sel brando taglia ben come lo offerno
lo ladro vidi li Guidon presente
non haue asio de legger suo quaderno
Guidon feri che ben tutto el fesse
non puote dir parola che'l scodesse.

E presel sotto con quella cintura
e subito ando appresso ad vn balcone
e in lo fosso el butta senza cura
come che'l fosse stato vn bel garzone
dicendo maledetto boia misura
quanto e dal fosso a la torre a rasone
e poi el ferro di fuori accio non torni
Fierapace prestasse i panni adomi.

Suso la sala andorno de costoro
che tornano con le arme, e sia a sedere
gridando forte o del mondo tesoro
aiutate signor fel ve in piacere
e sono velli lor senza vin: oro
Guido diceua alcute o cavalier
per vero sappiate baroni perfetti
que su e venuto vn de quei maledetti.

La bella Fierapace l'bigorita
con quelle dame como tutte le cose
e poi ando con loro stabilita
trotorno tutte le cose sanguinose
disse el Dufnino questo batuto li vna
ciascunista con la mame de knose
la porta era serrata con lo ponte
onde vine costui per cotai onte.

Tutta la notte stetto in sospetto
al chiaro giorno saccorisco del venuto
de la cintura ch'era suso el letto
pensate come el cor a lor li stetto
vedendo Fierapace tal diffidio
dicendo lassan i boi cuanto offanno
piu non vedo modo al nostro scampo
tutto lo di crasce gente al camp po.

N i i i

CANTO

Si che trouo me tanta vittuaglia
che serau bastata per vn mese
e l'Amirante con la sua cenaglia
ogni di prouedeua a far diuise
hor disse Namo se Christo me voglia
signore io intendo de bauer le spese
poi che 'i ne tolta la ricca cintura
de bauer scampo se voi bauer procura.

Signori io dico, e doui per lodo
che se eua fuora a questi serracini
e vn de noi procaccia, e troui modo
che vad per Marmonda, e soi confini
a questo modo scioglieremo lo nodo.
Carlo si venia in questi confini
che forse crede che siano morti
e tutti i baron preueno consensi.

Digemo de l'Amirante che aspettato
il ladro, e la cintura per lo ceruo
e lui guardando che non ritornato
l'un piu de l'altro si tenne diuerso.
Dusnomo, e paladini si configiura
chi fusse per andar piu proferto
disse Ricardo pigliar voglio la via
le mai tornar non disse in Normandia.

Signori io vi domando in gratia a tutti
de l'andar tosto e son molto contento
in poco tempo baro christian condutti
e Carlo meno signor di valimento
onde questi pagan saran destrutti
lo abbazza crasce: un con valimento
vedendo lui che gli va volentieri
la Fierapace meno gli cavalieri.

La bone era le reliquie tante
mostro lo sudario dicendoli sire
hora pregate signori aiutante
che'l nostro Dio ci caue de martire
ingnocebioni stauano tutti quante
pregando Christo con dolce remire
che: mandu lo suo messo a saluamento
e Fierapace senza restamento.

Tolse il sudario, e sul balcon ha posto
dicendo bei signor quando anderati
e la battaglia remirati tosto
al nostro Iddio ve aricomandariti
se duiza ciascum senza far piu sotto
per obedir quei senti fioriti
presente el bel sudario, e tutti
gentil Ricardo guarda: un quenti luti.

Tu la sinui pero sfagete a mente
de far la sua ambasciata rata, e scorta
rispose lui hor non temete niente
e poi si disparti senza altra scorta
la bella Fierapace dolcemente
a Dio la ricomando in su la porta
e poi calone el fortissimo porre
e Fierapace sempre con man glorie.

Pregando Dio che lui saluo ritorni
vscino fuora i baron gratiosi
i serracini ionano buffoli, e corni
fuora vedendo quei baron dilectosi
e Fierapace conuen ch'io ritorni
che bauer gli occhi suoi lagrimosi
romase dentro con le demiselle
e prestamente sciron la porta elle.

A lle fenestre oue era quel sudario
andono a pregar per quei baroni
pregando li christiani il riguardaro
che piu puo monta into de li arioni
li paladin fra li pagani si cacciaro
non fono mai reagi, ne leoni
tanto pien de valore, e curiosi
senza paura vanno i valorosi.

Per fino al campo de gli serracini
andorno combattendo li guerrieri
e tanti ne occideano de li copini
piene le strade tanto sono fieri
insieme si trouorno i paladini
senza caccia de quelli cavalieri
trouosse insieme a ciascum riguardo
e lor chiamavano da parte Ricardo.

Gentil Ricardo bozmai prende la strada
rispose lui molto volentieri
a Dio vi lassò cara mia brigata
e poi se caccia per li gran sentieri
ricomendossè a Dio lui in quella fiata
boz tornuino a li vndeci guerrieri
che parono Astori sopra pennace
tanti occideano de quei nemice.

Hor diciamo signor come vna voce
poi se liuo fra quei gran pagani
dicendo vn christian ne va veloce
a Carlo per menar qui li christiani
trafca ciascun piu ratto, e piu veloce
dinto a Ricardo andauano come cani
nanti a tutti andaua vn gagliardo
che si domandaua lo re Speliguardo.

Signor de Barbaria era il vasallo
coperto a campandole d'oro fino
inanzi a tutti correa senza fallo
bene vna lega sopra del camino
quel che mangiasse quel coral cavallo
vel voglio contar per coral latino
al toccare di vna pietra e nutricato
altro non mangia quel cavallo adato.

Non tanto forte el pro Ricardo gina
chel re Speliguardo non l'auanzasse
vedendo lo Ricardo chel veniu
voltoffe l'uno, e l'altro a lanze belle
Ricardo sopra el scudo lo feriu
che tutte sue possenze sono casse
il ferro col penon dinto a le spalle
tutto passolo, e cade tosto a valle.

Ricardo vide morto el re Speliguardo
desimonto in terra, e prese quel ronzone
e suso li monto presto el gagliardo
dicendo io me sento meglio in arzon
il cavallo de Ricardo, non se tardo
ando verso la rocca de sondone
quelli che sono sopra de la torre
vnto de Ricardo lo corridore.

Il buon Ricardo si ne andaua via
sopra di quel caual che par c'abbia ale
torniamo a l'Amirante, e sua g. ma
che in sua vita non bebbe dolor tale
vedendo lui che sano via ne gia
dinto el seguita lui in quelle cale
quando trouorno Speliguardo morto
tutti fermossè con gran disconforto.

Per fina a la rocca se odia la strida
che faccia li pagani con gran lamento
che gli era morto la sua buona guida
dal pro Ricardo de gran valimento
nostri christian conuen che ogni buom ride
quando de questo baurno auisamento
perche videmo preion il buon cavallo
che mai meglior non fu in quello stallo.

O quanto fanno festa con allegrezza
e li pagani fanno pianto con doglia
l'Amirante comanda con prefezza
a vn chiamato el buon Legierfoglie
mai non fu buomo di tanta leggerezza
ne bestia che lo agorisce con sua foglia
fu apparecchiato lui senza duoro
rispose apparecchiato son da ogni hora.

Ua el Armiraglio, anchor a Galtrano
di che a quel christian se faccia auanti
e preio me lo pagano in mia mano
che li faro signor tutti quanti
disse Legierfoglie fir soprano
faro la tua ambasciata in pochi stanti
quanti mezzo di l'bauero gionto
e subito partisse in quel o ponto.

Serrato se ne va lui come vento
bauelo aggonno sopra la pianura
Ricardo de lui gia non staua attento
passo Legier con la mente pura
dicendo del fuggir serai lenno
poi se n'andaua che pare cosa scura
verso di Matriboli a la ambasciata
Ricardo non se accorse de sua andata.

L'assam Riccardo che se ne va via
 e luogo a tempo saremo tornati
 vighiamo de la bella baronia
 ch'erano ad Agrimoro i battezzati
 Sozbeche si moile di pagana
 il sir Lambeth de far ogni fatti
 con cento nulla ornati tutti lozo
 tosto si gionte loz ad Agrimoro.

Di la loz gente si fece gran festa
 per loz campo vedendo si gran stolo
 nostri baroni nessun non si arresta
 chiamando Carlo de Pipin figliolo
 hoz fusti qui con tua faccia rubesta
 che tutti li faran moir con dolo
 Christo per sua misericordia degna
 inandarci aiuto che tosto si vegna.

Tante mosche li venne in la citade
 che non se pon defender loz con fechi
 tutti fugguano per hauer pietade
 nella terra romaie molto pochi
 l'Amirante Abilante in quelle strade
 de fuora de la terra prendiano locchi
 che quelle mosche molti ne occidia
 nostri baroni niente non sentia.

Hoz torniamo a quello messo ligiero
 che a Matriboli gionte a l'Amirao
 da quello Galerano tanto fiero
 dicendo odutime che non sto aboio
 subito s'era qui vn cavaliero
 che de la nostra gente ha fatto teio
 da lui fu occiso lo re Spelguardo
 hoz piglieriti quel baron gagliardo.

Che sel passasse io si ve prometto
 che l'Amirante ha ditto molte fiate
 de farue toz la vita a tal effetto
 che mai persone non son si sientate
 hoz fati presto quel ch'io u'bo detto
 quello Amirao odendo le ambasciate
 hozza rifoza el camar de Riccardo
 Christo ve aiuta con lo bon risguardo.

Superno padre onnipotente Dio
 senza la tua potense non vale
 perche possa formr el mio viso
 ritorno a te per gratia tanta, e tale
 ch'io possa dir de quel messaggio rio
 che a l'Amirao disse tanto male
 onde el fece tonar molti instrumenti
 de la citte fermo tutte le genti.

Allboz Galerano pur pedone
 fece chiamare vn capitano allboz
 mandolo con sei mille su l'arzone
 presi li passi io ve dico anboz
 comando a ciascuno suo barone
 ch'andasse vertio lui non fu dimosa
 che prima el vedera si li oia morte
 e fatto s'era disse ogn buomo forte.

Hoz torniamo al buon baron Riccardo
 che venne via solento per passare
 o quanto li conuien esser gagliardo
 se Dio non l'aiuta a quel suo andare
 e gionte per la via, e se risguardo
 e fuora de Matriboli akti gridare
 molte bandiere con loz fenonzello
 Riccardo a Dio fece vn prego bello.

Come ch'io viti con mei occhi fissi
el dell'idurio che lassai pronto
e li chiodi che a i piedi te son missi
e passono le man come ch'io conto
aiutame che i sensi son duri
de questa gente prima ch'io sia giunto
a Carlo a dir questo mio sermone
e così hauea compì sua oratione.

E se fece la croce, e poi sperona
verso la terra con la lanza in mano
su quel cavallo lui si fe abbandona
quello Amiraglio che era capitano
grido oue andrai mala persona
non passarai o falso cristiano
date prelon a mi che tu sei morto
e lui rispose all'ora molte accorte.

A dunque pensu che habbia paura
rispose el po Riccardo valoroso
prende del campo lozo a la sicura
si desonga ciascuno volentoso
credendosi dar morte tanto dura
Ricardo deli vn colpo tenebroso
che le arme tutte quante li diusse
come se fieno fossero camise.

Come fosse vna pena de sella
l'abbate morto, e mandelo in terra
quei sei mila gente tanto fella
che meglio di opre de lui se offera
Ricardo chiama Cristo pura stella
vedendose lui solo in tanta guerra
con le lance addosso ogni buon li corre
e lui piu forte che pare vna rore.

E quel desirito con sua gran possanza
faceva salti dautanti, e da canto
che per forza spezzata ogni gran lanza
nessun non lo ferra ne tanto, ne quanto
Ricardo con sue forze tanto suanza
chel se defende quel baron sento
a piu de mille hauea dato la morte
e Galerano viti fuor de le porte.

Fuor de le porte i pagani figurando
tanto che lui fu giunto al gran Mergoto
oue al gran fiume così lo chiamano
cioe hauea altri le ripe ben passio
li pagani correndo dietro li andauano
lacqua era grossa missan puo far ridoto
e poi la ripa grande, e oicura
e lo fiume correa senza misura.

Gionse Ricardo a la ripa correndo
non vedea modo de tenir el cavallo
dicua o Dio l'anima ti rendo
odire bel miracol senza fallo
subito sul fiume cio dicendo
appare de la terra, e non fe cello
Ricardo per uoder entro di boto
e an, passò el fiume de Mergoto.

Gionse lo in calcio, e nel fiume intrato
credendose notar come fe quello
quel fiume torno basso e tal ripero
e piu corrente che de prima era ella
oue ben mille, e piu se ne negare
questo vol Dio per saluar lo donzello
e tutti li altri indriato ritornare
il buon Ricardo bene via a camminare.

Hoze tornauano al potente re Carlo
che era a Mozmonda con tutta sua gente
con tal dolore che non so contarlo
perche de sei baron non ba nouella
non e nessun chel possa contentarlo
dauanti a lui sta quella gente fucella
di quelli de Maganza e d'Altrafoglia
dicendo non menar tanta gran voglia.

Se i paladin son morti, o peccatori
non li poi scoder piu a non fallire
toruiamo in Francia a la nostra misfotta
che troppo stati stan con nostro ardore
quando grandi sran nostri gargoni
voi verrii li pagani ad assalire
per uoglia Carlo non faccia risposta
li traditori pur tanto a sua proposita.

CANTO

Tanto haueano ditto che tornaua
verso Francia le gente maladette
vieuua Carlo questo non pensaua
il mio cor de lassarli a tale stette
tutto il campo piangendo qualcuno
se volto Carlo sopra ogni vegente
e guarda pur verso pagana
Orlando chiamando con sua compagna.

Dicendo obime topino doloroso
e non io se voi sitti morti, o viui
maladetto el mio pensier orgoglioso
che soli vi manda baroni giolui
se con voi fusse ben seria orgoglioso
digendo a lui che non me sepe lui
e pur Carlo a ogni passo fa riguardo
hora torniamo a quello pro Ricardo.

Che l'era sopra vn monte salito
e vne l'hoste sopra vno alto colle
la spada tien in man come buono ardito
tutto guardo nel campo senza folle
ch'eran sì longi che non ha scbiarito
ben parca proprio che fosse vn sole
ogni buono uicena uidi vn guerrieri
o quanto aspetta Carlo volentieri.

Pregando Dio che nouella li aduca
ch'el sia Ricardo ogni buon presto se accese
da lungi el buon destriero si riduca
e molta gente incontro si li corse
ogni buon grideua le Ricardo outa
de Normandia senza nessun forse
dura nouelle a Carlo tante belle
che i saran care qual corno castelle.

Quando Ricardo a Carlo fu arrivato
quanto fu buone nouelle tenere
desmontra del suo causal asinato
perche tante speronate hauea beuute
dauanti a Carlo si fu ingenocchiato
e si li de cento milla salute
da parte del Duframo, e de Orlando
sigando a tutti voi li ricomando.

Poi disse del castello, e ogni cosa
de la dama, e sua cortesia
e Carlo abbraccia con forza soiosa
e così fece l'alta baronia
ambasciata non fu mai sì gratioza
vrio Mozmonda ognun se mette in via
re Fierabrazza domando del padre
cio ch'el facea con sue gente leggiare.

Ricardo gli narra a passo a passo
de lui, e de la bella Fierapace
come era santa, e Macon hauea casso
de la sorella a Fierabrazza piace
quante gente sono in quello fracasso
lui disse quattrocento milla giace
per la citade, e dentro de la rocca
tanta gente non si puo dir con bocca.

Fierabrazza vieuua o Carlo Magno
prima che siamo a Mariboli giunti
se passare volemo senza lagno
eglie vn fiume senza troppo monti
vno altro ne a la terra forte, e stagno
onde sta Galeran con duchi, e conti
se gente armata vedessino quelli
non passerano se foisseno vcelli.

Ma se voleno per ingegno passare
il ne conuien tenere questo modo
somme de mercadanti fatte fare
con queste somme sia gente in lodo
che parteno mercadanti nel andare
hor a ciascun piace questo modo
il come Gahondo dauanti a Carlo
de puro core senza piu truffarlo.

Dicendo signor mio se sei saputo
manda ad Amon, e a Rinaldo figlio
che con Malagise tosto sia conduto
ello t'ha messo piu volte in periglio
e beama per seruirte senza luto
e e potente, e fresco piu che vn giglio
se tu mandi vn tuo messo a Boudella
vedrai signor ch'era buona nouella.

QVAD'RAGESI MOTERZO 103

Tu non me pari disse Carlo matto
e fece far la lettera con sigello
poi disse al messo boza camina ratto
troua Rinaldo, e ciascun suo fratello
darsi sta lettera al principe adatto
quel messo va per cittade, e castello
tanto camina de notte, e de giorno
chel gionse a la cura quel messo adorno.

Bordella era del re luone saldo
Rinaldo, e lui con Carlo staua bene
stauano in piacer ciascun lieto, e baldo
ogni fratello con Malagile viene
quel messo gionse fiano gran caldo
ingenocchiosse aloz che non se tene
da parte de re Carlo e ve saluto
rispose e ciascun tu si ci ben venuto.

Non fu nessun che non l'abbrazzasse
poi domando de Carlo valoroso
quel messo li rispose a voce basse
forte di voi re Carlo e bisognoso
vedendo lo sigello non tardasse
traffe il capuzzo de capo a riposo
per piu bonor del buon Carlo Mano
odire quel che scrisse il re iopiano.

Ricordatiue quante offese, e onte
fatti tu hauiti per diuersi casi
tutte quante romasse fiano desonte
fazzout qu: a sapere che son romasi
gli buon cristian con doloroso fronte
che in Agrimor son presi con desasi
il conte Orlando, e gli altri paladini
assedati sono da li sarracini.

Pero si Dio vi guardi d'ogni male
pregati soccorriti a vostri amici
un buon seruitio piu de mille vale
per questo amici si vien de nemici
a Rinaldo li piacque il dire tale
tosto se armo i frategli felici
Rinaldo sona il bonzino suo corno
sonando forte quel baron adorno.

Quando sua gente lo sentia sonare
corriano tosto tutti a sue malone
armosse tosto senza diniozare
quelli soi scitecento campione
che de mighor non si puo trouare
sopra correnti, e possenti ronzone
Rinaldo disse al messo torna a Carlo
vegnero come piu presto pote farlo.

El messo poi torno verso Moemonda
e disse a Carlo tutta l'embasciata
tosto se allegro la gente facenda
sentendo li venir quella brigata
boza torniamo a la gente giocotida
Rinaldo, e Malagile, e sua gente masnada
de li frategli anchora di sciteccuto
che caminaua rato come vento.

Digando Carlo che ha voluntade
de passare Mergoto sel potesse
e de prendere Matiboli cittade
fice consiglio, e par che se dicesse
potemo far per forza de le ipade
che quella forte terra se prendesse
gli era Fierabrezza, el conte Geno
e molti buon baron con Carlo Mano.

Dicua Fierabrezza io ho pur detto
che se voliti comenar la guerra
che tosto ogni buom se metta in affetto
che se conduca l'hoste in vna terra
presa a Matiboli con grande valate
odir quello che mio cor diserra
de far somme, e deieto ne vada alquanti
armati tosto come mercadanti.

Quanti serano suso quello ponte
onde sta Galeran per far difesa
e questi sian possenti de far onte
de fin che l'hoste traga a la confesa
ogni buom loda Dio con le man giunte
Carlo parlaua con la cieta accesa
de questi mercadanti sero io
re Salamon parlaua con ofiso.

CANTO

Et lo fero signor de vui compagno
 bictua il conte Gano di Maganza
 e lo tanta corona e tal guadagno
 fero con voi con perfetta amistanza
 disse Turpino che ha lo cor magno
 mettime signor a questa stanza
 il pro Sanson signor de Piccardia
 esser io voglio in tal compagnia.

Disse Girardo mai fu mercadante
 simile e propeto come fero io
 rispose Carlo tu anderei davante
 l'un più che l'altro n'hauea gran viso
 e caminon le scbiere tutte quante
 ver Matriboli doue corre il rio
 del fiume sie Mergoto periglioso
 meglio che puote ogni buom era scoso.

Presto a la terra meza liga, e meno
 disse re Carlo stati ben accorti
 quando a la porta e la ciuffa saremo
 voi venerete tutti quanti forti
 e tutti noi forte combatteremo
 ben vinti muli si caricorno scorti
 ben percano de ozapi mercadanti
 poi si armo Carlo con li combattenti.

Carlo Mano, e lo bon re Salamone
 il conte Gano, Sansone, e Ricardo
 Girardo va li quanti in su l'arcione
 tutti oieto a li muli ognun gagliardo
 sopra le arme mantelli, e capitone
 le man sempre a li brandi per riguardo
 Galeran con più gente era a la porta
 vite le somme, e quei ch'era a la scorta.

Fecesi incontro sin a mezzo il ponte
 digando chi me pagara el pedaggio
 disse Girardo noi con lieta fronte
 a la porta saccosa il baronaggio
 Galerano riguardo da pe a monte
 tutti quei mercadanti nel villaggio
 pur vite le arme sotto lor mantelli
 a gridar cominciò con tali appelli.

Stati fermi che voi scti cristiiani
 la gente a quel romore corre forte
 odendo Carlo soi sermoni villani
 li manti si cauon le gente accorte
 e treno fuora li brandi soprani
 vedendoli i pagani a si ne sorte
 boza rinforza el cantar de la cittade
 ve guardi Cristo per sua gran pietade.

Hor chi vedesse dentro a l'amposto
 quei valorosi, e franchi compagne
 ogni buom che lor feriano cada morto
 e Galeran con acerbe conditione
 gridando tutti scritti a mal porto
 vedendo el conte Gano la questione
 di Galerano c'hauea tanta possia
 presso la porta era una stanga grossa.

Gano prende la fanga con due mano
e verso quel pagan ando con fressa
in le gambe feri quel Galcrano
che tutte doe a vn tratto le spezze
in terra cade quello gran pagano
diceua Gano horrai la tua grandezza
e redutta con meco communale
poi su la testa li dono vn colpo tale.

Cbe gli occhi, e le ceruelle si li spande
erano gionti di pagan migliaia
sopra la porta con vn romoz grande
lasson cadere la porta gattaia
Carlo con cinquecco in quelle bande
romasen dentro, e li pagani abbaio
sia mozzii i traditor: senza remedio
e li baron vedendose a tal tedio.

Preseno i scudi ch'erano a la porta
che attaccati i stan per loz difesa
e tanto andon quella brigata accorta
defendendose molto da sue offesa
tanto ella volonna che li trappozza
e a la piazza maggior fecen difesa
la franca baronia sul palaggio
presso monton, e presen l'auantaggio.

Li sarracin faceano con lor battaglia
e loz se defendeano con lieta fronte
o ciamo de Gano che con la canaglia
fuor de la porta sta sul forte ponte
ben ressembraua baron de gran vaglia
et ante prede adosso glierano giunte
che a le gambelji faceano vn muro
non se ne cura quel baron sicuro.

Per dar aiuto a quei entro chiusi
a tanto gionte l'hoste a gran furore
corriseno forte i baron de guerra vñ
e Gano era con loz a tal tenore
de gran dolore tutti parean confusi
sentendo dentro Carlo imperatore
re Salamon, e Sanfon, e Ricardo
Turpin, el buon Girardo quel vecchiardo.

Vedendo li christian che a modo miuno
passer non pone quel fiume corrente
e gran dolore ne sentiuua ciascuno
sentendo dentro gran romoz de gente
de Maganzesi sene vanno alcuno
al come Gano, e dicono pianamente
Orlando e morto, e Carlo e stato preso
horrai le vendicamo di loz infelso.

Torniamo in Franza con la gente nostra
e prenderemo il reame per noi
Gano verso di loz tal dir usofra
disse lienza non hauii vei
boz si faceffe qui la voglia vostra
chiamati traditor saremo poi
a questa volta voglio esser liale
che la Italia tutto el mondo vale.

Così come haue duto volto el viso
per la via venne gente furibonda
guardaua Carlo con suo buono auso
e vire Gano con la sbarra gioconda
diceua Gano le qui el paradiso
Malagise venne, e trouaua la sponda
de fare vn ponte, e poi noi passeremo
poi la citade per forza aueremo.

Non potia vñ la festa che fanno
l'hoste di Carlo senza piu dimore
verso de loz ne van senza inganno
e abbezzarsi con perfetto amore
Gano a Rinaldo como quello affanno
come richiuse e Carlo imperatore
de Malagise che pien di costume
che ordinaua si che passo el fiume.

Rinaldo el prega che subito sia
fratello Malagise con to ingegni
e Malagise presto si partia
ando al fiume con soi maggio: degni
ese per arte de nigromantia
venir giuso dal fiume tanti legni
tagliati tutti con ranie, e con foglie
e tutti insieme li scia raccoglie.

CANTO

Che apparo venne con quello terreno
e poi con terra, e frache fece vn solo
per non venir per dua anni a meno
suso li passa tutto quello stolo
e intorno a Matriboli si se mettieno
per aldar Carlo de Pipin siolo
cominciando in piu parte la battaglia
gli ferracini sentino la traueglia.

E defendeate de tal conueniente
Carlo era dentro con cinque compagni
con segure, con mazze, e picchi, e gente
che non se curano de affanni, e de lagni
nostri christiani tutti francamente
el combatter li par pur belli bagni
sotto a la porta ciaschun come dotto
Rinaldo auanti gli altri fu di botto.

Che a vederlo a cio quasi lui stesso
percuo vn abisso a tagliar quella porta
lo scudo su le spalle si hauea messo
non cura l'assi tal voglia el conforta
tagliando qui ferri ratto, e spesso
legni, e catini per cotai scorta
in terra sella misse in poco d'ora
onde tutta la gente cose all'ora.

La brigata, e i fratelli, e Malagise
entrano dentro con molta gente appresso
gridando viua re Carlo de san Dionise
el conte Gano appresso lui fu messo
forte se teme i cani de Dio nemise
sopra le case gettan pede spesso
Rinaldo va chiamando Carlo mano
su per la strada con la spada in mano.

Ogni pagan dinanzi li fuggia
tanto combatte con sue forte braccia
chiamando Carlo Rinaldo qui arriva
con soi fratelli Rinaldo a la piazza
e Carlo all'ora si se discopria
e giuso per le scale ogni huomo se cassa,
viceua Carlo ben vegna el guerriero
li fratelli, e Malagise il cavaliero.

Un prouerbio se dice cari figlioli
chel bon scriuitto sempre se ricorda
Rinaldo tu sai ben quanto tu tolli
farme dispetto con tua mente sorda
hor vedo chiaramente che tu voli
esser nuo amico senza alcuna loda
dissi Rinaldo o signor mio verace
altro non chiego se no con voi pace.

Hor belli figli andate conquistando
questi pagan che siamo per vincendo
de Rinaldo vero suo partari quando
in Matriboli quando entro el valente
Rinaldo con li soi fratelli andando
vedendo a se venir tanta gente
van per le strade alii pagan d'intorno
occidendoli quello baron adorno.

Poi per le strade andean tutti quanti
di grandiss nu ass. nni recuendo
chi a lor fuggia chi de retro, chi dinanzi
i christiani de lor molti occidendo
mezzo l'hoste con li baron nitante
li altri intraro dentro non possendo
Rinaldo quella terra va sbrigando
ben Malagise cosi va facendo.

Hor me comien tomar a mia mora
de vna strada, e grande giganteffa
laquel da tutti se chiamò Meora
nessun fu grande mai com'era ella
bella de occhi, bocca, naso, e gola
ogni altro mambro risponde a si stella
de fora staua ad vno gran castello
onde sen vien a Matriboli l'hoste bello.

Questa fu moglie de questo Galerano
l'asso doi figli c'haueua sei mesi
de grandezza era ciaschun tanto alcuno
quasi due braccia li erano nati
nati in vno parto, e anchora non vano
bianchi, e vermigli, e de bellezze occesi
ad vn giouane chi haueffe sedeci anni
li faran stati buoni li suoi parenti.

Menta

Meora li laso in lo castelleggio
che appresso a Mariboli era oua miglia
mo si discalza senza oimbraggio
sola senza compagno, ne famiglia
portaua in man vn spedo de coraggio
che a vederla era gran maraviglia
il minor pozzo era grande tre braccia
quando la puo piu andar se proccaccia

Gionna a Mariboli vedet cristiani
con quello spedo fra lor se misse
e tanti ne occide con soi mani
che tutte l'hoste de cristiani recise
ando per la cite con gridi altani
dicendo Salernò che te occise
alcun pagani hauea veduto morto
che hauea visto a lei tal discomorte.

Onde puto la regina disperata
andaua con li pagani combattendo
tagliando molte gente battezzata
in piazza gionno forte minaciando
con parole villane, e spaghiu
con li so occhi forte lagrimando
tutto questo vedendo Carlo mano
ando ver lei con la lanza in mano

E non se appresso a lei me ginto forte
la lanza con la man che ne lo petto
la colse si che la condusse a morte
l'hoste dietro a le spalle tutto netto
si che la cade in terra a cotai forte
vedendo questo il popoli maledetta
fuggiano via le case abbandonando
nostri cristiani li vanno tagliando.

Alina la forte terra, e presa tutta
l'hoste de saracini quasi morto
Carlo con sua gente hauea condotta
dentro a la terra per prender del porto
e pane, e vino, e biana, carne, e frutta
piena era dentro per comuni conforto
come la gente pagana fu rotta
alcun trouono i figlioli de Mocca.

Dentro al castello portoli a re Carlo
lo imperator de cio se marauiglia
de che lor le nutria fece cercarlo
e feli battezzare a sua famiglia
per vn Orlando lo fece chiamarlo
l'altro Olliuier che a lui se assomiglia
ben pareano nati de giganti
tanto son grandi li soi sembianti.

Non se possa trouar baile tante
che potessino questi nutrire
tanto era de gran pasto ogni fante
ne de quel latte voleano gustare
vken poco di tale sembianze
e poi di fame ci haueano a cascare
lor torniamo a re Carlo imperatore
che moue per andar ad Agrimore.

Per dar socorro a la sua baronia
lasso la terra per cristiani tenuta
bor lasciamo lor che erano per via
torniamo a i paladini che haueano perduta
la centura de la virgine pia
che era in lo fosso de l'aqua caduta
ne l'aer staua che niente se guassa
se non appresso a l'acqua a quattro brazze.

Discenta era da quello ladro furo
li paladini eran con quella dama
pregando Christo con l'animo puro
la dama spesso Riccardo a se chiama
o gentil uoca, o cavalier sicuro
ritorna boimai con noi ch'ognun ti brama
di veder te menar re Carlo magno
uise Namo non ve dati piu legno.

Che lo vidi questa notte in visione
che quei sarra cin fuggiano per mare
per la paura del buon re Carlone
che senza naue li vedea a negare
e poi tutti andono ad vno balcone
per possier chiaramente remirare
sel venisse Carlon poneano cura
Guidon guardaus, e vite la centura
l'armoz. O

Che stesa in alto tra el soffo, el castello
e Guidon disse odite meraviglia
la dama vide tutto quel trappello
verso del cielo ogni buono alza le ciglia
ringraziando Dio del dono bello
la cintura ruorna ogni buono la piglia
dentro al balcon per la sua sentinella
e tutti se ingnocchiano per pietade.

Laudato Dio, el suo benigno regno
de ogni viuanda hauiun contento el core
bora peremo noi fare sostegno
per fin che vegna Carlo Imperatore
e quella dama con viso benegio
non ve curati piu ne inire de fuore
che voi hauiate quel che ne bisogna
abbracciando allhor Guidon de Borgogna.

Tosto me creggia de esser battezzata
dissi ei Dufnomo si tene ancho certa
che voi sarati de Guidon iposata
la dama contento de tal proferta
forte contenta la bella brigata
babbando hauro de Dio tal merita
de bauer la sua cintura in sua balia
termina a Carlo, e a sua baronia.

Che sen venia con le sue schiere forte
verso Agrinoro con molta vittaglia
e tanto camino: le gente adatte
che sono appresso doue, e la cartaglia
cioe l'Amirante con iue gente matte
che se credeno bauer senza battaglia
quel castello doue i paladin sono
babbando lor soccorso tanto buona.

Cioe la cintura, e Carlo che soccorre
e vna mattina a lo leuar del sole
guardaua i farracin sopra la torre
che gia veder gente non li sole
ogni pagan per veder tosto core
bora, odireti signor: che senza sole
dirome cio che la bisoia ne rocca
el gran miracolo di quella rocca.

Che ad ogni merlo, e fendira li pare
gente inamita armati tutti quanti
in su la torre vn re chiaro seua
suso vna sedia con real sembianza
e vna bala u'oro in man tenne
menessendo a li farracin auanti
ogni pagan forte se meraviglia
e l'Amirante con li soi se consiglia.

Dicendo quando venne questa gente
saria mai da la mia gente tradito
ogni buon li dicea o re valente
non li e nessun che questo babbia sentito
li paladin vedendo el conueniente
a come ogni pagan parca smarrito
remirando a la rocca tutti in vno
i paladin se edano in continuo.

Fra lor dicendo questa e meraviglia
farane mai qui Carlon imperatore
laician de lor che la bisoia repiglia
dician de Carlo, e de soi cauatiere
che eran vicini men de cento miglia
in vno piano ad ordinar le schiere
el or renfessa de la gran battaglia.
Christo ne guardi de nota, e tenaglia.

CCento quadragesimo quarto, conte e Car-
lo Imperadore mandoril conte gano di Ma-
ganza per imbaldanzare aulo Annate bilan-
tente. E come combatterono insieme chiuu-
ni, e pagani, egli pagani furono sconfitti, e
rotti, e lo Amirante fu preso, e non si volse
battezzare. E come Fierapace fu battezzato
e uoto per moglie a Guidon di Borgogna.

LAttato fia la virgine Maria
colonna ferma delli peccatoz
grazia domando per sua cortesia
che lo possa dir delli combattitoz
cioe de Carlo, e de sua compagna
ch'era venuto appresso ad Agrimod
e se tre febiere per far bello tratto
la prima e Fierabrezza bene batto.

A Solomone, e Ricardò spresato
fu la seconda alhora stabilira
Malagise, e Rinaldo fu chiamato
da re Carlo con la sua schiera ardita
dicendo sioli ve sia liberato
la terza schiera per voi sia fornita
che io spero in voi de esser vincente
Rinaldo disse o signor valente.

Per mi non rimarra signor: bisogno
ciascuna schiera se tiro da parte
vizzio letrea fiamma il real signor
prima adano Carlo sue gente in parte
e chiamò Fierabrezza signor vigo
perche de guerra sapete ben l'arte
e poi secondo a lui li altri baroni
Carlo parlaua con tali sermoni.

Signor a mi parla che l'fe mandate
a l'Amirante sel se voi pentire
che l'io gran fallo a lui se perdonasse
se non che lor hanno gran martire
ogni buono dicua vn'inferno se chiamasse
Carlo appellaua geno col rimare
o gentil conte de Maganza hor vante
e questo a l'Amirante tu ostante.

Che si lui del campo, e vegna a noi
e vedera suo figlio Fierabrezza
e se lui se battezza che noi poi
li lafferemo sue terre in bonazza
rispose Carlo, e li baroni suoi
voglie che Geno i dica fu la fassa
disse Geno ome agreda tal camino
sol per veder Orlando paladino.

E gli altri prieri che sono nel castello
Carlo li bete sua beneditione
tutto soletto armato ne va dlo
o quanto par de gran preho el barone
in ogni cosa el fu tradito: fello
saluo in questa per gran deuotione
de le sente reli quie el fu reale
che in tutto l'hoste non ne fu vn tale.

Cassene Geno molto forte, e ardito
sopra il cavallo suo grande, e rubetto
de tutte sue buone armie era guarnito
per vn falcon in lo campo celesto
qui de la rocca l'haucano schierito
Orlando, e li altri baron manifesto
sigando quello fu Geno di Maganza
cogna di Carlo e de tanta possanza,

Certo re Carlo diesser qui appresso
con gran festa dicuano fra loro
Carlo il manda a l'Amirante adesso
armossi tutti senza far timoro
per aiutar il valoroso messo
se bisogno fara a tal lauoro
adun balcon era quella donzella
e de veder Geno ogni buon fauella.

Quanto perua di grande ardimento
ogni buon il loda de sua conditione
disse Namo ha vno fallimento
che lui sol fare alcuna traditione
lui mai non bebbe in battaglia spauento
bora torniamo al conte Canellone
che ne lo campo intro de lo Amirante
e lui si fu menato a lui davanti.

E di morio sotto la real sedia
de l'Amirante, e de sua baronia
Geno comenda che ogni buono mandia
bor odirti siera ambassarla
l'Amirante dica di tua visendia
disse Geno Macon destrutto sia
chi crede in la sua fede, e chi l'adoza
destrutto sia tosto in poco de bora.

Hor sappite che Carlo con sua hoste
e qui da presso con quello to figlio
e se te dico chiare le preposse
che lassì Macometto, e lo consiglio
e se lo fai tue terre in pino, e in cosse
te lassara senza alcun periglio
e si ha preso battefimo Fierabrasse
e lui se ricamanda a le tue brasse.

Dio ve defenda brigata potente
tornati indietro fin che Carlo vegna
e rendemo a lui grata volentente
ben vegna el conte con faccia benigna
Gano sene va senza dir niente
perche de tornar a Carlo si ingegna
l'hoste di sarracini tanto se innuena
e i paladini in la rocca intrana.

Serrano la porta con lo portate
e al balcon andon per riguardare
hor torniamo a Gano gentil come
che si subito senza timore
fu giorno a Carlo con la lieta fronte
ingenocchiosse, e poi prese a parlare
signore, e voi baroni ben ho veduti
tutti gli paladini preclari e saputi.

Vedendo che i pagani li venne addosso
la spada trasse, e sul canal se getta
re Fortebrasso allhor si fu mosso
per darli morte tutta via la fretta
Gano con la sua spada l'ha percosso
ben tutto el fese in quella grande stretta
e da le spalle sua resta li tolse
e poi sopra d'un altro lui si volse.

Sappite Carlo ch'io seria sta morto
da lo Amirante, e da sua baronia
Orlando e li altri vedendo nel torto
inchi offesa la ricca compagnia
e con sue posse me se buon conforto
ben con gran voglia aspettan tutta via
poi disse lo risposte di quel fello
dopo Carlo se mosse, e suo strappello.

Che anchora presso li tolse la vita
da sei ne occise nanci a l'Amirante
per pigliar Gano era gente infinita
Gano con sue prodeze che son tante
da sarracini fortemente se aiuta
chi lo feria de ozio, e chi davanti
ma tanta gente addosso gli veniva
se Gano contro loro piu non potia.

Con le sue schiere, e con re Fierabrassa
re Salomone, e l'ornato Ricardo
con l'altra schiera seguiva la trassa
la terza poi con Rinaldo gagliardo
Melagise, e i fratelli con lieta fassa
queli de la rocca facciano riguardo
e vedendo apprit le gran schiere
o quanto le miravan volentiere.

T'allhor fugge, e t'allhor combatte
gli paladin vedendo tanta voglia
vstinno fora tutti forte correndo
e di soccorrerlo bauano gran voglia
e li pagani forte vanno occidendo
e tanto feceno lor con gran voglia
chel trassino de man de sarracini
poi prese a dir a quel baron fini.

E laura stampa sopra le altre insegne
vedendo i paladin l'hoste si appressò
infino fuora quelle gente degne
Fierapace ferro la porta adesso
poi se partin quelle damme benignie
e tutti a li balconi si furo messo
per poter meglio la guerra guardare
su la fenestra poseno el sudare.

Ingenocchiosse poi la gentil donzella
 sigando re del ciel, e de la terra
 cogli la posse a quella gente scella
 e de soccorso a chi per ti fu guerra
 boza tornuamo a la nostra novella
 e l'Amirante che con toi si ferma
 vedendo Carlo ver lui si apressa
 tutti i pagani sanono in gran pressa.

Sonando corni, nacore, e trombette
 e gran tan bozzi, e corni di metallo
 fuoz de Agrimoro ogni gente si mette
 e tutto i hoste pagan fu a cavallo
 con gran gridar le gente maledette
 l'Amirante non lo puo metter in bello
 ne ordinarli tanto tra el romore
 che faceva quei pagani de valore,

Erano condotti in vna gran pianura
 ferracin con christiani per far battaglia
 li paladin vchin fuoz de le mura
 Dusmano con quei ondec di vaglia
 per si se itampo la gente sicura
 disse Ricardo se Christo mi vaglia
 voglio torner a la mia compagnia
 onde, e Olando con sua baronia.

Gran folla se fece abbracciandose tutti
 Rinaldo con sua schiera, e Malegise
 se mostro per beuer pagan destrutti
 e ferir verno sopra lor nenase
 se mai leon, e draghi son condutti
 sopra crani, e fiori sopra pernie
 parcano cosior cani sopra coniglia
 ogni buco di queto se maraviglia.

Carlo benedice e l'ance Amone
 e la dona bonafide Beatrice
 el di che ingenero cotel barone
 come Rinaldo quel baron felice
 di ferracin trouon tante persone
 sempre creando o per le pendice
 in torno de Rinaldo, e sua gente
 nessun di hosti non vedea nece.

E Salari on mosse la sua schiera
 sopra pagani se caccia in abbandono
 che porto fiede con la sua bandiera
 ne non pareua che se sentisse el sono
 ben con battono come gente fera
 li saraceni fan l'animo buono
 Carlo vedendo questo mosse alboro
 ferendo fra pagan friga e romore.

Tra l'istrumental, al polsire, el gridare
 con lo spressar di fuoci, e di lenze
 e chiamar l'uno l'altro, el martigiare
 el correr de cavalli, e la rie manze
 non saldribe il ciclo toneggiare
 vedendose i pagan et el bilanze
 cominciando focamente a dubitare
 boz voglia de l'Amirante contare.

Che fu di tanta virtu valeroso
 che parua a vederlo maraviglia
 armato sopra vn destrier poderoso
 lo scudo imbecchia, e la sua lanza piglia
 quale incontro con lui fu doloroso
 dentro li andaua ogni sua famiglia
 poi lo seguia Sorbech, e Lambecb
 chiamando el so Maton che sta in Lambecb.

Hor chi vedesse el gran re Fierabrassa
 el non pareua de l'Amirante figlio
 tanti pagani occide, e mette in cassa
 sempre se mette onde, e maggior periglio
 vide suo padre che tra con gran trassa
 con molta gente che de suo consiglio
 rior de gran re, conti, e baroni
 re Fierabrassa con doli sermone.

Pergano Christo, e la madre beata
 che li dia gratia che prenda battezzu
 poi de fratre el padre se desegna
 e preta di li vene a se medesimo
 in altra parte va con sua insegna
 tagliando di quel popol pagan l'ima
 scontro Lambecb, e ferilo a quel boe
 a muoue lo abbate s'onga anima.

Pierabbesse portava vn verde drago
cor una bella corona in nel collo
la croce bianca i gionfe el sir vago
poi che fu cristian mai huom mutolo
de li pagan de lor sangue fa lago
che l' fusse ne l'uri pagan auolo
la gran battaglia si era forte calca
vn sopra l'altro spesso si trauola.

Hoe torniamo al possen troba Nemo
ch' era con paladin per gir addosso
ciascun di ben ferir parca bano
diffe Dufnemo ognun tosto sia mosso
e quel sano fustorio tosto se richiamo
che con vittoria Carlo sia riscosso
senza gran danno de sua baronia
a battaglia ognun di lor ferie.

Come vn fiume che fende la marina
col suo corso in mar molte miglia
quando vn sol caldo di fu la prima
e quando el lupo le pecore piglia
son pareo quella brigata fina
ch' era a vederli vna gran marauiglia
non era li pagan cotanto fieri
che non fuggiss li dodici piiri.

Olando in Sorbech fu incontrato
la lanza bassa, spoma vagliantino
Sorbech in ver di lui ha spioneto
Olando li bono vn colpo fino
che morto el se cader gia al prato
l'Amirante guardo per el camino
con molti pagan possiti a uedere
cader Sorbech, e morto rimanere.

Uedendo l'Amirante con gran doglia
di quel Sorbech che era stato morto
mois gridando seguita mia voglia
ne fara questa cristiani tanto tosto
ogni baron tosto si disuoglia
ciascun lo segue con l'animo accoso
e iua forsen li cristian rimossa
morto era che con lui faceva gioire.

Hoe chi vedess Orlando, el pro Dante
Olimier, e Astolfo el buon Ricardo
Dufnemo, e Guidon el buon conte cortese
ciascun di lor si e prode, e gagliardo
li pagan con lor non han offese
Fierapace ver lor faccia riguardo
come partan fulgori, e tempeste
con quelle dame facciano gran festa.

Lodando ciascadun di gran virtude
ad vn balcon stuan le damiselle
tutte quattro per giudio posan acude
Fierapace biera verso di quelle
vederle di pagan vindette crude
come i seranno sparte te cruelle
de i nostri valorosi, e buon campioni
e de re Carlo, e de i so buon baroni.

Cbi sara che li nostri val tagliando
sel te piacere non me sia salato
rispose l'Amirante rimbroccando
Amirante Abilante son chiamato
banca l'Amirante al suo comando
la lancia grossa col ferro amolato
il forte scudo saldo, bello, e adorno
a Rinaldo parlo senza soggiorno.

Prende del campo che troppo timore
non me bisogna star con teo saldo
contaro fu Rinaldo a tal lamore
e deslongoss ogni huomo irato, e baldo
e con le lancia best ogni di loro
ma vn si gran colpo li bono Rinaldo
che in terra l'abbate disconparente
poi alimento de Rinaldo partente.

Per amor del figlio Fierabacca
nulla villania non fece a quello
subito gli sartacini sono in caccia
e non era poia vir el gran macello
Carlo, e la soi seguitano la traccia
edist se ne ango di quel troppello
Rinaldo prese a mano l'Amirante
e Fierabacca piccinolo manta.

Ch'era con Carlo con gran magnificenza
perche batteza il batellino per suo amore
o quanto Carlo fece dolce licenza
a Orlando suo nepote al valore
e quando l'haue tutti in sua presenza
forte piangere de allegro e dolce core
non se puo satiare de abbracciarli
ad vno ad vno tutti andono a basarli.

Quando abbracciate fu tra il buon Rinaldo
Orlando, Astolfo, Olusier, el Danese
con il pio Namo del consiglio saldo
li fratelli, e Malagise a quelle nipote
e tanto era ciascum allegro, e baldi
cotanta festa per quello paese
non fu giamai quanto era in quello sito
trouandose insieme tutti a tal partito.

Perche i pagani son tagliati, e morti
e Carlo radunando con sue gente
e tutti andono con grande conforti
acento a la rotta e la dama piacete
con quanti dei ragionamenti accorti
uccano i paladin la su valente
in operar lor piacere, e scampo
quante volte li trasse da lo insampo.

Menaro l'Amirante fu la solo
presente Carlo, el figlio, e la figlia
fece apparecchiare in vn bauez de alo
vna tuncia de acqua e sua san. figlia
bigendo a l'Amirante la frade mole
renega, e Chusio tosto per Dio piglia
e battezzare tosto in l'acqua santa
l'Amirante uoca con ira infama.

Non fare male la mia vita niente
stringendo i denti guarda el fiolo
e la sua figlia, e uocato a volente
crude perione tu m'hai fatto uolo
e Fierabacca el pergaue uolentemente
credite in Dio, e lo suo bano solo
Carlo confirmarete ogni tuo fio
se Macon lassu, e credi al vero Iddio.

De questo il paggio Carlo, e li baroni
e la sua figlia, e lui come ierperu e
Orlando uice con fatti sermoni
e se non che fu rimato de la gente
e Fierabacca cese con li angoni
il naso gli volse toste con li denti
in l'acqua santa lui spudo con ira
tutti i christiani forte lo remura.

Fierabacca uic a piu non remire
bigendo non lo tenire piu in vita
batli morte, e in altra parte giro
e Fierabacca a Carlo si fu gita
per non vederlo reuerer martire
il Danese parlo con ciera ardita
se me date licenza senza beglio
hor qui lo testa al presente li taglio.

Carlo poi che non se vol battezzare
dist al Danese tira fuora curiano
il buon Danese senza timore
tra il capo e il collo tal colpo gli spiana
chel fece morto subito cascare
poi se ne va questa gente lop: ana
in zambra doue le reliquie stanno
Carlo con i soi la dama chiamer fanno.

Et ille gioune con festa tra loro
dicendo che comanda il re di Franga
gli disse dama doue el tuo tesoro
che Chusio ne lassu per ricordando
mostralo a tu, e tutti poi cosiro
che de vederlo hanno desideranza
la dama lo mostroue a quei baroni
con reuerenza si uoue ingnocchiato.

De pietà lagrimando, e d'allegrezza
tutte in soman le gente paladine
la dama piena de ogni gentilezza
prende la corona de le spine
e niente che la tenia con fermesse
presenta Carlo a quelle gente fine
ne cade una spine, e stua in liere
ogni uom la vede che non può vedere.

Carlo la prese, e missela in brigante
e poi chiamò el camerlingo de ardere
pisse saluame questa in vno canto
colui non il prese quando li tutto gire
in ac si era quello guanto sanco
la terra non potes sostenere
Carlo la prese, e missela nel seno
con deuotion de allegrezza pieno.

Poi mendo Carlo a Roma lo sudaro
e le relique in Franza in Alemagna
ando con lo sudaro Namo zero
a Roma santa con molte compagne
partisse Carlo senza alcun diuaro
se battezzar la dama senza laghe
sela sposar a Guidon lo marito
onde gran festa fu per quello fine.

Del paese la porto Fierabuccio
e lui andò al seruizio de Dio
Guidon romase e sempre si peocaccia
de ritornar in Franza a lo so fio
ogni uom ritorno con chiara faccia
in suo paese con grande beo
boz diramo de Gano da Portici
Ididio ve guardi da pena, e da pensier.

¶ Canto quadragesimo quinto, come Gano
per vado si mise ad andare a san Giacomo
di Galicia, e andando per la via capito a Mo
realbano, e fece costione con Rinaldo, e li fra
telli e come Carlo li ebbe molto a male, e si
mise in ordine per offerterli, e come il conte
Orlando menò prigione a Carlo il Strogon
e come venne in Portenza.

Stagando el pro Rinaldo, senza pena
amato si era d'ogni creatura
bonoz facia a chi va, a chi vene
auiene che a Parise per ventura
al conte Gano moisse, e non si attene
o per vodo del fece, o altra cosa
moisse Gano con molta letitia
per andar a san Giacomo de Galicia.

E a re Carlo domando licenza
e lui si ge la de con pura fede
molto li piace cotai reuerenza
vedendo Gano a simile mercede
Orlando con sua gente di valenza
lo compagno come rason richiede
ben sua lebbe, e poi Gano se va via
sempre facendo la sua dicerta.

Uassene Gano ad acquistar perdono
e tante, come con per sue giornate
de tre in Galicia troua l'animo buono
che gionse in le contrade adomate
onde Rinaldo, e soi frati sono
era di maggio el bel mese di state
giangendo Gano li in via viktia
de Montcalben vice ogni castia.

Che uolte si fira sua moglie
Gano si refermo senza ritozno
e fortemente si se marauiglia
vedendo lo castel tanto adorno
e fra se Gano molto se bisbiglia
questo si ha fatto Malagise per scorno
per far dispetto, e onta a la corona
e poi ver Montcalban si se abbandona

Pien di gran dolor, e onroso molto
non ricordando el baron di san Giacomo
ne del bordon e baurus preso, e tolto
Gano domanda a li buomini che, e come
quello castel era la su ricetto
fu risposto da tutti per ogni buomo
maggior buoni del rondo, e piu tosto
Rinaldo fio d'Amor de Montcalbano.

Gano per ira stringossar credue
e poi disse a sua gente vederuoglio
come quatti bastardi diemo fiesu
fore el castel; lo hanno bauruo orgoglio
e verso Montcalban preso endafiesu
e con molta ira, e con gran cordoglio
glonfirin lo albergo Rinaldo, e i fratelli
venia de ofier con molti ocelli.

De ofier venian di buona voglia
erano forse sefanta a cavallo
trovorno gano transito de voglia
Rinaldo lo conobbe senza fallo
perche de lui semar baurus voglia
e dismontono tutti in quello stallo
perche era de christianita el maggiore
e cognato de lo Imperatore.

Ingenocchiosse a lui con reuerenza
dighendo signor nostro piu che padre
per gratis habbiamo vostra venienza
come sia Carlo e sue gente leggiadre
e lui rispose per tal conuenienza
e grido verso lor persone ladre
non valera vostro dir maladetto
metter volite Carlo in gran dispetto.

Rinaldo, e sei fratelli edendo dire
marauigliosse, e Malagise saggio
disse Rinaldo bel sire che fallire
dobbiamo fatto a vostro bon coraggio
noi siamo qui presto per obedire
non conalcari voi vostro lignaggio
noi siamo figli d'Amor per tal appello
questo si e Montcalban nostro castello.

Alenire a posar con vostra gente
perche vostro e l'hauere, e le persone
rispose gano nequitosamente
donque pensate in mi tal tradizione
menarme, tanto, e dolorosamente
me occidessu senza dir sermone
e per rober mi, e la mia famiglia
poi si medesimo tosto si consiglia.

E si dicte sel me venira fatto
che Rinaldo con sei casca in superbo
de forme villania in nessun ato
bauru quel chel mio cor riferba
verso lui ne fu gitto presto, e ratto
dicendo a lor bastardi nati in berbo
e con la mano i bete su la fassa
Rinaldo le fa croce con le braccia.

Disse Rinaldo qual e la fallenza
che mostrati ver mi cotale sdegno
gano superbo, e pieno di roganza
nel viso de Rinaldo tanto degno
li spudo ozento il sire de Maganza
il piglio per la barba a tal ingegno
soffrisse il pro Rinaldo piu gottate
disse Rinaldo villania mi fatte.

Malagise vedendo le grant onte
verso di lui grido o vil codardo
soffruti chel te cau de la fronte
li occi toi con liqual fai riguardo
mostra verso de le tue man pronta
e batili la guenza senza rondo
punta chel buon Rinaldo se volgesse
prega piu volte chg non le battesse.

Gia non restava d'aria a tal latino
Rinaldo con superbia alzava el pugno
e gano che li dice malandrino
menoli un pugno tra la bocca, el grugno
che quei cade fuso lo camino
visti el sangue, il suffo li fa bagno
Gano gridava a la sua gente forte
costo han messi i traditor a morte.

Era con Gano assai gente gagliarda
avanti conti molti poderosi
con fiero andava, e altri per sua guarda
mostrati verso i fratelli gratiosi
qui la siffa assai d'aria, e codarda
ma quei di gano ne son tolocefi
che Alardo, Rinaldo, e Riserdeto
e Malagise ognibom era perfetto.

Si che in poco de spacio ne for morti
de trenta, e piu de la gente de Gano
e Rinaldo parca far gran torti
al noimo imperatore Carlo meno
onde gridava a i soi fratelli accorti
nessun ardite de mener le mano
Gano si fuggi via con soi compagni
che bantano fatto de tristi guadagni.

Vissene gano che molto godea
Rinaldo Malagise, e li fratelli
de questa cosa molto se volea
Rinaldo per parlar prese ad ella
io vado ben me come si solea
de Carlone noi saremo ribelli
rispose li fratei, e Malagise
meglio e che non ritoire piu e Parli

Tanta colpa bauerem se lo eccitiamo
Rinaldo disse questo non voglio io
meglio saremo de nostro ricambio
chei seme vada sano al parer mio
e poi le sormite sue le remandamo
e saremanderemo senza rio
Rinaldo disse a lo re luon la cosa
come era stata, e non li fu nascosa.

Il re luon molto seme d'esse
disse l'andara a Carlo peggio a dire
Riserdeto dicea mite e posse
sua paura e chi non cura gire
Rinaldo alliboe costo si ruolle
e disse fratei mio quando fugire
ne conuerre il buon Carlo imperatore
o quanto pena ne ha data, e voloz.

Lassiam de loze che aspettan la richiesta
e si direm de gano de Pontieri
che se ne va con vini de sua testa
del suo danno contemo volentieri
ciascun si rompe el viso, e la testa
che ronta non gli fu a colpi primieri
poi li amaccia quenuon s'annangi
e Carlo fira ogn mio ditto auguri.

Così contento ognibom canale ratto
tanto che a la citade giorni furo
vinanzi a Carlo andono al primo tratto
col viso sanguinoso, e molto scuro
Carlo che vide Gano alliboe di fatto
disse cognato chi e tanto furo
cognato mio metti eren meno adosso
e lui disse che bauer reiro ogn offeso.

Morra e la mia gente, e io robato
e me raccomandai da una parte
meglio era non bauerne ricordato
il non sarebbe lo mio sangue sparte
e per n Carlo fun male arruato
me dissi a ladron che fan tal arte
e Carlo disse chi son questi ladroni
e gano rispondeva al sermone.

QVADRAGESIMOQVINTO: 110

Son quelli che te hanno fatto molto tristo
per più fiare, e sempre a lor perdoni
mira signore che son tutto pisto
lo andaua con li mei compagni
e san Giacomo per far de l'alma acquisto
vn be l castel han fatto con torrioni
e in Parise son le vere carte
come Pipino il se dis far con arte.

Che fortessa non si rifesse mai
Rinaldo, e li fratelli, e Malagise
se l'hanno fatto con tormento, e guai
roban chi posse di roba, e di arnese
Carlo con voglia chiama via
e disse adunque me fan tante offese
vissigli Gano si per la mia fede
di mi, e de mia gente habbi mercede.

Carlo mendo per la sua baronia
e disse a lor de questo sumimento
ogniuno si fu a cotal vicaria
saluo che Orlando si de valimento
ch'era con vintimila in compagnia
in Proenza per vno assalimento
il quale hauea fatto el re Storgardo
gigante grande, e ferracin gagliardo.

Orlando si era la con Olivieri
e lo buon uoca Astolfo senza fallo
con vintimila e san cento scudieri
e no n sapeno de Rinaldo il ballo
come gli accuso gano de Pontieri
e gia non era Amos in quello stallo
ben che molti iene de l'amistanza
non puo arder de lui tal fallanza.

Il uoca Nemo sire de Bauiera
dice el miglior modo ch'io si veggia
e per meglio saper la maniera
Rinaldo, e li fratelli si ricbeggia
che essi vegnano a noi con lieta ciara
e vegnan salui assenti a vostra scggia
sotto pena de rompere la pace
quel che dice Dusnomo ad ogni piace.

Fatto fu la licenza, e posta in mano
ad vn messaggio suso vn buon cavallo
che via reuolca per monte, e per piano
e tanto camalcua senza fallo
che fu armato appresso a Montcalbano
onde Rinaldo con fratei san stallo
el messo gionse col real sigello
in men a Rinaldo pose quello.

Letto la lettera ognun si consiglia
disse Malagise odte quel che uice
memmo per con noi nostra famiglia
che sel bisogna non se tema vn fico
se noi facessin neilluna scrimiglia
con gano che sempre nostro nemico
e quello se accordo ciascun barone
el re laon con tutto suo sermone.

Settecento armati a'auentaggio
apperechion Malagise, e Rinaldo
e sei fratelli ognun di buon coraggio
in lo camin introano tutti di faldo
fenti Gano per spie del baronaggio
come a Carlo uento quel baron baldo
con settuemo franchi cavalieri
Gano mendo subito messagieri.

E i loro bene adunato postamente
ben diecemilla cavalieri armati
tutti ascosi in le casti veramente
dentro in Parise a far parentati
el cance gano con alquante gente
al palazzo de Carlo sono andati
per veder gionger quel popol sopento
in lo palazzo del re Carlo Mano.

Per far con lui la iusta, e cessione
e fono a lo palazzo onde Carlo vfa
con molta gente li era Ganelone
beninteso e quelli che perue a far scusa
el pro Rinaldo, e ogni compagno
e Malagise che sempre mai mula
che tradissero niente a loro spacci
disse fratelli non stati si sciocchi.

CANTO

Noi cinque andiamo inanzi a lo re Carlo
e li altri stiano a l'pie del palasio
e così armati andiamo a visitar lo
e la nostra ragion diremo a l'fio
ognibuiom spensì el traditor d'el farlo
che di guida noi non ientuno el basio
giogenda per Parise ognibuiom riguarda
di quella gente possente, e gagliarda.

Ognibuiom correu odendo ricordare
Rinaldo, Malagie, e soi fratelli
grande allegressa a la gente ne pare
correuano conti, e li donzelli
ognibuiom trasse vedendo dismontare
al palasso de Carlo ando: no el li
e tutti cinque: danzi a Carlone
e Malagie parla a tal sermone.

Quel vero padre eterno, vero Dio
riguarda, e salui sento imperatore
e guardati de ogni traditor rio
che ama rso sento, e infinito honore
confonde ogni riba: do signor mio
e si te dia Chasio tanto valore
che tu possi acquistar la pagania
ognibuiom ritorni al sol de Maria.

Signor: per vostro gran comandamento
venuti siamo presto a voi dauanti,
e Carlo disse e son mal contento
che vostri falli son rei coranti
e dicono che molto mene penno
che la pace ve resti a tutti quanti
poco tempo l'hauz mantenuta
rotta la pace e la triegua e compinta.

Per qual ragion fecisti lo castello
e robati che passa per la via
andato e el mio cognato appresso quello
perche fecesti mai si gran folia
che de gano fecisti tal macello
de alcidei sua nobel compagnia
questo e l'honor che douni fargli
e voi li haum morti per robargli.

Dice Rinaldo signor mio verace
come non fece mai si gran fallire
cosi pressamente Dio non voglia pace
senza te non so oue debbia gire
ripose gano traditor fallace
e per la gola alborca batice a mentire
dicendo vai bastardo malandrino
anchor non tene val per Dio diuina.

Rinaldo disse e tu mala persona
ne menti per li denti, e per la gola
saluando qui l'honor de la corona
di quel che dice non e ver parola
gano ver lui col brando sabbandona
Rinaldo presto come vecel che vola
caccio mano a fusberta e banca alato
alborz gano di punta si li ha dato.

Giuraua Carlo per Dio creatore
quel che l'era lo primo che comenci
di far dinanzi a mi qui nullo errore
la testa conueru che io le d'istrensi
gano couo iniquitoio errore
verso Rinaldo ando con grandi spengi
e li dette col brando di la punta
al po Rinaldo ma poco li monta.

Che'l buon f'bergo, e la buona coeassa
Rinaldo tempo de quel colposiero
e Rinaldo non piace total tressa
verso lui se misse per total mustiero
che sel non fusse che gano proccasso
gano era morto tosto a dir il vero
che con fusberta il giogea di netto
ma fu presto a fuggir il maledetto.

Che sel hauesse giorno con fusberta
bene era Carlo e sot fuor d'in. peccio
ma soi consorti li faccian recorta
chi con mantelli, e chi con scudi in braccio
li soi fratelli alborz senza altra aspetta
piu presto che non e luriro all'eceto
di qui de gano aggoncea gran bugata
la stufa fro la gente c'incalcata.

Q V A D R A G E S I M O Q U I N T O: 111

Carlo gridava e gano di Maganza
se tu non poni io giuro a Dio vicino
ben punto ferai di tua arroganza
non si ristava Geno a tal letano
di quei di gano veniva gran burbanza
suso la sala armati d'azial fino
Rinaldo, e soi fratelli, e Malagise
per lor procuravano come nemise.

E molti suso la sala venia
Rinaldo, e Malagise, e soi fratelli
arditamente lor ognun feria
Carlo grida, e non e inteso da ell
il romor se sentia per Parise
ad arme sona campani e martelli
e Carlo si gridava altamente
sia morto qui Rinaldo con sua gente.

E molti ne era morti su la sala
de Maganza, Pontieri, e d'Aliafoglio
Geno fuggia giuso per la scala
che non potea sostener tal voglia
Rinaldo disse a cavallo ognun saglia
e di monto del palaggio con giogia
e si torno a la sua compagnia
e a cavallo ognun di lor saglia.

Tutta la gente di quei traditori
erano armati, e montati a cavallo
armato Geno con loro vici fuoti
Rinaldo non voleva far piu stallo
per Parise era si grandi romori
moze quei de Rinaldo senza fallo
in ogn via era quei di Maganza
andavan gridando per cotai dottanza.

Moze Rinaldo che morto re Carlo
per bauer la corona, e lo reame
e si odia lo popol gridando
addosso li torrea buomini, e dante
e lo popolo tutto per pigliarlo
e Malagise vedendo tale fiamme
venir contro di lor a tal riguardo
disse, Rinaldo andiamo senza ardo

De lo palaggio facciamo partita
in un gran borgo di Paris andammo
la gente di Maganza fece visita
in una via rinchiusi li bento
Rinaldo, e soi fratelli gente ardita
tremantida persone addosso i vanno
de cavalieri senza il popol tanto
che tutto il mondo barabbano infranto.

Morti, e conquisi eran senza salire
sel non fusse li stato Malagise
che vedendose da tal re ba assalire
a sue arte dette di piglio, e si disse
foco penace si fece venire
e fello metter al Diaoul in Parise
il qual ardeva con tal forza, e furo
ben bruciava le case, ferro, e muro.

Per gran paura di quel foco acceso
non puo la gente a lor venir addosso
fu per tal modo Rinaldo disse
ben sen' andava salvo, e ben riscosso
ma se Rinaldo haucisse Geno offeso
gia non serebbe Carlo punto mollo
tanto era pieno di superbia, e ira
quando el gran foco a torno si le mira.

Vedens Carlo tutta sua terra a foco
ben sa che Malagise l'hauea fatto
del gran dolore Carlo non troua loco
giurando che con lor non fara panto-
olio, e vino e bruciato a tal gioco
poi che lo foco fu finito, e disfatto
Malagise, e Rinaldo con sua gente
a Montcalbarro mosse a saluamente.

A Montcalbarro ritorno con gran voglia
e se non li disse quello affare
li vole molto di re di quello orgoglio
e disse figli cominciu adunare
che voi stati foenati coa voglia
si che si possa la guerra ripetersi
e de pane, e de vin, e d'og. il cosa
fo che Carlo vengera lui senza possi.

CANTO

Con gente assai, e mettera ne l'hoste
dissi Malagise ben me lo indovino
in poco tempo seranno in queste coste
si che formianse dice el baron fino
con furia fornite senza soste
de bianca, e gente per cotai latine
de tanta gente si volenterosi
che veder l'hoste li erano gioiosi.

Per occiderlo lui per quello stello
Geno tomo percosso, e sanguinoso
trenta di soi fun morti senza fallo
anchora me fu Rinaldo piu onoso
che con molti compagni qui a cavallo
el fu Rinaldo tanto superbio
che ne la mia presenza gente assai
el me ha morto, e tagliati con guai.

Diciamo, e lassaremo qui de loro
si come radunar fece sua gente
e venne presto a lui senza timore
e vigen come Orlando se el presente
del re Strogante, e de suo gran tesoro
a Carlo li meno preso certamente
onde fu gran conforto a la corona
e a tutti christiani, e a ogni persona

Che questo tal re Strogante pagano
de la gran nobilita era venuto
in Promenza con popol Africano
e da Orlando quel baron fu abbattuto
e lui el meno preso a Carlo mano
e battezzolo, e li rendea trabuto
de tutto el suo reame che lui benea
onde gran festa a lui si se faceva.

Dopo la festa de Strogante abbattuto
Carlo se radunar il gran consiglio
poi si leuo instante, fermo, e saldo
e vicebelli signora e me appiglio
a dir di gran falli de Rinaldo
el qual gia tenia quasi per figlio
per l'aiuto che ne fece a Manabino
borina con suo salir stato e meschino.

Inprimamente senza mia licenza
belo fatto Montalbano in la Gascogna
e quando do oie far raccoglienza
de mei amici lui ge fa vergogna
e de robar bafino fatto infuorna
domandarine Gan si le menzogna
andando Gan a san Iacom beato
Rinaldo lo assaltò in quello lato

Giurar convenienti tutti li soi parenti
e giuro el duca Amon, el conte Orlando
li traditor de questo fun conventi
perche altro n'andavano cercando
Astolfo fece nulle sagramenti
e disse a Carlo intendi mio comando
io giuro se li trouasse figuri
che da mi saran sciolti, e liberati.

Carlo se, che non fere a lui risposta
se non che disse segue con tue arme
fa che tu ienipre tu sia a mia posta
botta iatrima de tal aditarme
de re Fabur tiro, e sua proposita
contaro de sua forza, come parme
e come se anosse de la pagania
e a mal veguardi la virgine maria.

Lo imperatore con allegrezza effa
dimora in Frenza con sua baronia
piu bella gente non se vire mai
come a quel tempo Carlo mantento
principi, e conti stuan senza guai
bagodi, e giosire, e g'occhi effa faccia
menando festa, e gios in ogni giorno
ciascun servia lo Imperator adorno.

Hor stando in così grande solazzo
senza sapere nulla di travaglia
non credendo haver nessun in passo
che bisogno li fusse far battaglia
vno pagan di grande parasse
che signoreggia vno pacie di vaglia
de l'isola ioconda Pera signore
forte, e potene con ardito cuore.

Fabur de Lolifante era chiamato
questo pagan di grande signoria
vintidua anni non baura passato
in la christianitate albor gioigia
de bella gente l'era accompagnato
sestantamila cavalieri baura
intorno ad Auign on fu venuto
di questo Carlo mense ha saputo.

Intorno ad Auignon quel gran pagano
con la sua gente tende el pauglione
fece tosto ouer a mano a mano
la terra assedia per tal ragione
gia non pote vfar fuora ch'issiano
si che tutti era in gran tribulatione
sopra le mura, torre, e le muraglie
ciascuno correva con grand' travaglio.

per le anime salvar, trule e rapine
ch'eran perdute per li gran peccati
e buon e rio ciascun eran panniati.

Prego ognun per amor, e cortesia
che ognun iuenda con buon viaggio
a Moncalban quel sir de balia
Rinaldo padre de Guidon fa uaggio
facea diuota con gran vigilia
con li soi fratelli de buon coraggio
e de ognun ne fa signor in tutto
li come in le cronache ho legguto.

Li cittadini tutti con gran timore
ad arme corre grandi, e piccolini
balestre, archi, e dardi con gran furor
arditamente correndo a li confini
sopra le mura con so grande ardore
cadun gridando mora i sarracini
bombarde scbioppi, e pade per tempo
per defender se tutti se forzano.

Lo re Frison di Aulignon signore
era quel che portaua la corona
Carlo di Franza per suo grande ardore
lo incorono con la diadema fonsa
e si li de Aulignon senza romore
quello signoraggiava sua persona
donogli anchora vnamila guerrieri
che Aulignon guardasse su li sentieri.

Se Carlo in alcuni boie casualmente
sempre a lo re Frison faceva sapere
con la sua buona gente sempre andante
facea di Carlo tutto il suo volere
proprio a sto punto a Paris morante
e la sua gente con grande potere
quando il re Fabur gioune Auligione
miente di questo sepe a li re Frisone.

Lo re Frisone cometo vo contate
bauea Aulignon per suo signoreggiare
al suo partire bauea vrento lassato
sua soi figli de piccolo affare
il maggior diere anni non ha passato
bauea vna figlia vici lo cantare
ben quindici anni bauea quella sortina
sapia, co: rest: e con grande botrina.

Er: el suo nome di quella fanciulla
Tozella: quella dama costumata
e sua persona non mancava nulla
tanto d'ogni riembro l'era adornata
ad imparar scienza si trasulata
d'ogni virtude l'era amasciata
e per lo mondo sua fama volaua
piccoli, e grandi ogni bator la lodava.

Sentendo questo el franco ferracino
de la sua fama, e di l suo gran valore;
se innamorò di lei con lo cor fino
percio li misse l'hoste per so amore
credandola de bancia al suo domine
passo lo mare senza alcuno errore
intorno de Auligione fu accampato
come disopra ve bagg: o ricontato.

Preso lo ostello, e tese il parrigione
per l'hoste fece Fabur gridare
che nessun cavaliero, ne barone
ne d'altra gente, o d'alcuno altro affare
che a quella terra fosse ostensione
per nessun modo pensa di robare
perche non e venuto per far guerra
ne che sia fatto danno a quella terra.

Alicor Fabur non timore niente
dea soi baroni e lui fece venire
e si li dissiandati di presente
drento a quella terra a non mentire
a lo signor gentile, e possente
dizigli lo son venuto a lui seruire
e lui per perenturni di buon core
tanto ma preso d'amor il valore.

Se a lui piacesse dar vorria l'anello
a la sua figlia genti damicello
fatuli a sapere il fatto bello
tanto m'ba preso amor de la ponzella
non vo per dotta citta, ne castello
e altro non domando se non quella
e lo pregati per sua cortesia
che Tozella mia amante, e sposa sia.

E de tutto lo vero li dicitu
de la persona mia magnificata
li dua baroni tosto si son partiti
tosto a la porta fu quella ambasciato
li chrusiani con animo graditi
il ponte, e la porta bibben celata
conoscendo che l'era ambasciatario
il ponte per cio de la terra si apria.

Introzno drento i cavalieri pagani
e domandono onde era lo signore
tosto fu ditto a li messaggi: aliani
che in la terra non e il suo maggi: ore
in Franza stane senza alcuni affanni
questa terra guardano al suo bonore
ma a la regina poteti ben parlare
vostra ambasciato andetene a contare.

Li messaggeri davanti son venuti
a la regina che stava in palau
davanti a lei son rotti ing. nocchiati
la sua ambasciata fece a la stura
e li li disse come erano attendati
fuor de la terra intorno de le mure
e come son per far partirare
con lo signore suo re incoronato.

Ea donna li rispose perstantente
mirar a quel signore infede mia
che del suo dire molto son gaudente
da che farson un vol vill via
ing el mio signore non e qui presente
la mia figliola dar non li offeria
sia pochi giorni terra per certanza
perche de certo egie parti di Franza.

Li messaggeri tornon dal barone
e sua ambasciata li hanno ricomato
quando cio intele tutto le allegione
perche la donna l'haue conosciuto
e pur pensava de compir sua intensione
fra si disse da mi tra alpezzato
in tanto che verra quello guerriero
quel ne la darà senza pensiero.

Con allegrezza Fabur rimontava
fuora de la cuta si stava a polare
e la regina che la dentro stava
tutte le manne faccia ben guardare
ben che di molto cose bisognava
sicuramente ben portare
che re Fabur per altra casone
era venuto che per far costione.

E così standone Frison in Franza
da Carlo imperatore se partia
con dece mille baron di possanza
che sempre li fueran compagnia
ma non sappen la gran tribolanza
ne che Aignon affidiato sia
e tanto caualco per spe gionata
che lui una notte gionte in sua contrata.

Gionte di notte l'alto re Frison
a la porta per la via che va in Franza
quando gionte appresso di Aignon
odi le garde con grande arroganza
che gridan forte per ogni cantone
va largo che son ginte in quella stanza
odendo questo hebbe un gran timore
che ne la terra non fusse romore.

E prestamente lui fece restare
tutta sua gente con soi caualieri
quando la sua bagara odi chiamare
e poi con quelli vien per li sentieri
quando a la porta incomencio a parlare
quel de le mure gridava in piumieri
che sete voi baron in cortezia
ricomati indructo a vostra via.

Lo re Frison rispose di presente
hora fatime tosto la porta aprire
che io son li vostro signor presente
le garde odendo allhora questo dire
a la regina cossenno rostantente
dicendo e le qui gionto el nostro sire
disse la donna per cio non aprire
se maggior certanza non haure.

La donna istessa a la porta venia
l'imbasciata di Frison ha ascoltato
quando viti el vero la porta aprire
disse baron che sei si bene armato
che seti voi per vostra cortezia
che qui venite sia dechiarato
disse Frison o donna di veloce
non mi conosci che son lo signore.

E la regina l'haue conosciuto
e presi per la mano volentieri
lo re Frison dentro fu venuto
in compagnia de li soi caualieri
e quello disse come signor saputo
che son questi guardiani tanto fieri
simelo tosto ver di me facella
saper vo come sia questa novella.
Inamor. P

La regina rispose con ardore
 disse messer le a la porta attendato
 a grossa gente con tanto furor
 tendi, e pauglion son per ogni lato
 li son pagan, che hanno per signore
 Faburo de lo leonfante in al stato
 che venuta per spojar nostra figliola
 bozte pensa che la non e sola.

Tutto lo fatto contro la regina
 de ponto in ponto tutta la ragione
 e vol la tua figliola a tal dottrina
 far noi pol a te alcuna lezione
 quando questo intendea con gran ruina
 e fosse fu in gran tribolazione
 con grande orgoglio disse in veritade
 a mi non piace questa sua amistade.

A la mattina quando apparfe el giorno
 il re Frison montava in sul destriero
 tutta sua gente li stava d'intorno
 con diecemila ciascun buon guerriero
 essendo o signor nostro magno adorno
 noi si te servirem per lo servizio
 disse Frison e veneno pigiare
 con questo pagan che me lassati fare.

Se lui vozza giostrar con mia persona
 per Dio ve prego che non ve impazade
 che lo ve giro per la mia corona
 se non me cala la mia voluntade
 feroli cosa che bella ne buono
 non li parra in buona veritade
 andiam fuora, e non ve smarriri niente
 hoggi el giorno che'l faremo volente.

Denaro de la citta sono instrumendi
 trombetti, e corni, e ogni sarabella
 tutti sopprentendo i baron potenti
 suso li lo destrier armati in sella
 e li pagani armati tutti attenti
 venne a Fabur, e conto la novella
 come in la terra era grande sonare
 subito fece le sue gente armare.

Faburo anchora sue arme domandava
 e prestamente fu sua persona armata
 e la sopraucchia presto indossava
 che era tutta de perle ricamata
 del leonfante sua insegna portava
 l'insegna d'oro sino lauorata
 e poi la spada te cinse al galone
 vna meglio non porto mai barone.

Misseghe l'elmo con vn buon cimiero
 tre alifanti gli son su consiccati
 e ben parca vn franco cavaliero
 li soi baron quanto son ben armati
 davanti a lui venia volentiero
 dicendo noi siamo apparecchiati
 lui gli disse intendite mio talento
 penso che anchora saro molto contento.

Penso ch'el padre de lo mio amore
 e gionto in la citta per mia cretanza
 e la sua figlia del fresco colore
 donar me la vozza per mia manza
 incontro li andaremo di buon core
 con fin amore, e con buona amistanza
 e mi con lui parlar me lassate
 bozte stati attenti, el modo vedrete.

Suso el peato fiorito d'Avignone
 era attendata la gente pagana
 oronto a la terra era il re Frisone
 con la sua bella gente tanto altera
 qual era decc mila per ragione
 de france gente rubella, e sopra
 vene a la pozza, e si li fece appiare
 tutta la gente fece fuora viare.

E quando fu offuora con sua gente
a piccol passo va un poco lontano
e poi li si firmo subitamente
quando cio vide Faburo pagano
partisse da sua gente pressamente
e verso de Frison venne pian piano
il re Frison allhora il conpizia
perche volui corona in testa se bacia.

Lo re Frison con sue gente parlaua
stati fermi, e a mi lassati fare
e poi ver Faburo lui si sene andaua
Fabur el vire, e volse approssimare
disse questo e colui che domandaua
subitamente va a dismontare.
Dauanti a re Frison fu ingenuchiato
cortesemente l'haua salutato.

E si li disse signor mio gentile
il vostro Dio ve faccia contento
a ve saluto ben per volte mille
pregar ve voglio sel ve in piacimento
che voi verso di me non siati vile
vostre figliola senza salimento
per mia sposa piaceui donatme
e mi per vostro figliol de chiamarme.

De l'isola Gioconda io son sire
e voglio che siati mio signore
purche Macon vogliati mantenere
de vostra figlia darue il dolce amore
disse Frison hora intendi el mio vire
lassar non voglio il mio creatore
ne mia figliola mai non bauerai
se prima per forza non l'acquistarai.

E voglio farte si fatto partito
cioe che tu con meco habbi a giostrare
se tu me abbari firmandi lo mio dno
la mia figliola ben ti vo donare
al tuo piacer ben ti boro seruito
e se re abbaro ben saro assaggiare
la spada mia se l'abbi reimpetare
per mia letitia se no togliata.

Fabur rispose o caro amico mio
per tal ragion a ti non son venuto
ben io ve giuro per lo vostro Dio
con esso voi voglio pace, e non laro
pur che voi me donati il chiaro gio
il quale hora abbracciar potesse in tutto
disse Frison tu mai non l'bauerai
se con mi prima non combatterai.

Odendo allhor Fabur effo volere
disse poi ch'el ve piace lo straggio
e pur che non ve faccia dispiacere
ma contro el mio voler io andruggio
monto a cavallo senza piu cedere
poi prese il campo di buono coraggio
sotto gli scudi con se lancie in mano
forte correndo venian per lo piano.

Li pagan stauano stretti da vn canto
i christiani anchora da l'altra parte
nessun superpassa ne tanto, ne quanto
e li baron che senno far tal arte
de la giostra si hanno donato il guanto
tratar non volse instrumento, ne carte
mecon le lancie si vanno a ferire
l'uno con l'altro con suo grande ardore.

Sopra li scudi si feri con lansa
il re Frison la sua lansa rompio
non gli se danno d'una pontia reuso
Faburo per si gran forza lo ferio
lo scudo si passaua con la lansa
oltre le spalle el ferro li paria
quanto fu lungo el trasse di la sella
morio l'abbatte su l'erba novella.

Per terra cade morto il re Frison
Fabur passaua, e sua lancia ho spaziosa
forte lodando lo alto Dio Macone
perche l'haua per terra traboccato
pressamente voltava quel ronzore
guardando se frison era leuato
verso di lui assai potea guardare
che non lo vider mouer, e le scolora.

Li christiani bene hanno conosciuto
che l' suo signor hauea perduta la vita
con gran timore le lance hanno penduto
verso Fabur van p. r la via oira
quando Fabur questo haue veduto
grido con voce grande, e infinita
venga mia gente presto a non fallire
costor me voi a tozzo far morire.

E piu de trenta mila buon pagani
tosto si mossero odendo el suo signore
le lance in mano verso de christiani
li spedi auanti con grande furore
e l'una parte, e l'altra con offensi
venian per dar tormento con dolore
quando insieme fu tutta sua gente
essai ne cade molti certamente,

In prima quella fronte che giungua
de una parte e l'altra endo per terra
de morti, e de feriti sen vedea
ogni baron la sua spada offerre
l'un sopra l'altro con ardire correa
e ben pareo baron mastri ai guerra
l'un contro l'altro se vano mescolando
de gran colpi dando, e ricevendo.

Non e nessun che caggia del destriero
che mai piu in piedi si possa leuare
tanto, contrasta l'un l'altro guerriero
che scavalcato troppo hauea che fare
ciascun dimostra suo vigore altiero
per defender la vita, e non salare
li christiani ferian con gran dolore
per far vendetta de suo buon signore.

Sopra le mure alte d' Auignone
pienchi, e grandi stauan per vedere
vedendo quel ciascadun barone
e barone, e tote per terra cadere
e traboccar cavalli, e gran Frisone
e hauea el meglio non se potea sapere
quelli che haueano li amici, e parente
per lor pagana Christo onnipotente.

Torniamo a dire de la gran battaglia
pericolosa, e cruda a non mentire
l'una parte con l'altra si traug'io
sui campo per poterse maneggiare
christiani danneggiuan quella canaglia
essai ferisse, essai ne fa morire
in poco d'hora essai ne fu ammassati
per li gran colpi che glieran donati.

Ciascun pagan sarebbe in fuga andato
per li gran colpi che ciascan portaua
ma quel Fabur lo re incoconato
in la gran preffa presto si cacciaua
delli gran colpi a christiani, ba donato
ed ogni colpo vn baron ammassua
cader ne facua essai, e morire
li christiani piu non potean soffrire.

Per la gran forza vi quel frodolente
che lui tagliava li buomini, e destrieri
brasse, ne tesse a lui non dura niente
sendo buomini fina a li cimieri
li christiani tutti eran perdenti
verso Auignone parei soi senieri
e non poter suo signor vendicare
a gran fugga ciascan si misse andare.

Faccisse auanti ciascan buon gagliardo
o chiunque si tien in grande valore
e quelli che l'animo han di leonardo
ouer l'ardito cuor senza timore
venga da mi, e non staga piu tardo
ciascan che vil se tien vadi vi fuora
e chi con viltà tiene sua persona
veda ad aldir cio che se rampogna.

Pero ch'io son disposto de seguire
del pro barone di grande ardire
che non cura de vita ne di morire
pur che de l'arme fesse tomiamento
o buona gente se voliti aldir
penso de far ciascadun contentare
e si oiro come Fabur pagano
in fugga misse ciascadun christiano.

Nel firamento del primo cantare
dove lasciati che li baltesani
contro pagani non potueran durare
per li gran colpi che Febur li ha dati
verso Anignone prese a campinare
per scampar le sue vite in quelli lati
benche de morti assai ne romagnia
lassando el campo, e fuggendoli via.

Udendo re Feburo tal sembianza
perfettamente haue lui così ordinato
che n. nuno sia de tanta possanza
che di cacciar christiani habbia parato
ogni pagan fu messo in dubitanga
mille ducento cio fu decbarato
e che ne romase morto certamente
de li baron de la christiana gente.

E de pagani come dice la bistoza
dua mille ne romase morti al prato
ben che a lor romase la vittoria
ciascun christiano del campo fu cacciato
signor tra voi ponuti la memoria
grande lamento in Anignon fu levato
per quelli che son sia morti, e feriti
chi piange figli, che piange mariti.

La regina moglie del re. Frisone
ferendo allhor la morte del marito
batterse il viso, e petto col mentone
digando signor mio chi te ha ferito
colona mia, castello, mia masone
per lo tuo amore e son quasi fenito
forte piangua, e tutto si squarzava
per la gran voglia in terra strangosava.

Sorella, e li fratelli adolorati
piangano forte con dolor amaro
digando morte che ne han tormentati
tolto tu n'hai lo nostro padre caro
voltoffe storno loro parentati
con lagrime, e dolor senza riparo
e fanno insieme si gran lamentare
che tutta gente fanno lagrimare.

Il gran lamento a odir remanete
perche ognun si ne ha gran picanza
de re Febur contare vi vena
de li soi vendicofi per certanga
benche de soi assai perduti hanno
in lo suo cor porta gran tribolanga
e fra si stesso si lamento forte
del re Frison che poua tanto morte.

Febur viene allhor al corpo morto
chiamandolo signor con voce grande
e si dice o spetango mia, e conforto
non crete mai venire a tale bando
che per mia forza se fessi tal tozzo
visnomo in terra, e sopra lui si spande
addosso al re Frison strangosare
per la gran voglia che al cor li abondano.

Quando ritorno piangano fortamente
digando o lasso me che la mia dona
Torella bella si chiara, e piacente
amar non me voia con sua persona
per ti che morto te heggio amaramente
per ben ch'io l'habbia fatto mia corona
far non pozo cosa che li giletta
del padre voare vedete vendetta.

Topino nel Feburo anch'io parlava
perche tanta sia fortuna me vena
o Macomanto Dio io me pensava
che sopra li altri me volisti bene
perche sempre tui sei me delatano
de celibraz le tue frate si lenne
e ogni mese e te facce adornare
de panni d'oro fodrate de vena.

Faccia Febur uno gran lamento
intornato che da lui berone
tanto che venne i boia del disfare
e sempre biasimando el Dio Macomanto
luno poi l'altro, e fece lui mandare
il corpo de Frison dentro Anignone
onde faccasi uno grande lamento
con grande dolore, e con aspo piangere.

Sepolto fu Pison a grande bonore
 contra pensare se puo veraniente
 ouro piu de' otto giorni a tal colore
 benche la terra guarda fortemente
 re Faburo che staua con timore
 con i boite suo non si moue niente
 aspettando piu ch'el passasse el piante
 che li faccea in la terra coruente

E beno questo li suo figliol maggiore
 che li oche anni non hauea passato
 quello per nome chiamato Neflor
 in torno de la madre banna parlo
 digando madre mia di grande bonore
 ser ve piacesse io saria apparecchiato
 con tutti perforti per andar a Carlo
 benedetto quello io voglio farlo.

E staua re Faburo in tal ammirata
 de filio di tanto con gente pagana
 e la regina laqual vedea era
 se sona del consiglio la compagna
 molti baron intorno i furo sciere
 in vna sola gentile e soprana
 e quando finisse fu quella sua gente
 de regina per lora primamente

La donna, e li baron questo hanno oche
 sono coherenti che solo li andasse
 e quel fantino di negro vestito
 la madre comanda che facobasse
 come il beron di car se fu partito
 lo giorno inueni che notte oicarsse
 da mezza notte vna fuor de Auiognon
 vestito di nero sul suo couzone.

E disse agnoli miei e fratelli
 con gran doglia vi baggio fatto venire
 voi sapite bene che nostri ribelli
 de fidesa fono non si vole partire
 voruamo la mia fia f'cari felle
 e si bade il mio signor fatto moitre
 con voi vorra adallo tornigiare
 quel che de pare de bone fare.

Partiuose Neflor quel fantino
 per andar a Carlo mano imperiero
 verso Paris be preso suo camino
 senza armadura a modo di i cadicro
 tutta notte caualca fin mattino
 che mai non raruca il suo vestitro
 e lunge d'Auiognon fu alontenato
 che mai in perione si fa rilancato.

Se io li dono la volte ammirata
 il non me dara impesso de niente
 menare la vora in pagania bella
 e mi topina romaro dolente
 e Carlo poi sapera la nouella
 basar me fara nel foco ardente
 pero che tal fatto non vorra
 che mia figliola uenisse in pagania.

Caualca quel fantino fortitmente
 verso Paris tosto se mandata
 giorno e notte che non resto niente
 citta, e castelli tosto trappassata
 e Auiognon romen la trista gente
 ella donna ch'el suo figlio amaua
 e re Faburo per siana de fuore
 sperando haue lo suo dolce amore.

Ma diras arson ben per certanza
 che se la mia figliola non li desse
 a questa terra farta tribolanza
 ma per ventura se mai il ne prendesse
 de mia persona fare offianza
 ma se re Carlo di questo sapesse
 faccio per certo che subitanee
 me soccorrebbe con tutta sua gente.

Torniamo a Neflor che caualcando
 del suo camino tutto era uscito
 fuo vna pece lui venisse arriuando
 e la strada, e buona via lui ha perdute
 intorno intorno si andaua guardando
 ne sentiro, ne via non ha vedute
 da si non sa onde si debbia andare
 ne in qua, ne in la, ne che si debbia fare.

Scendemmi per lo fiume, e per lo fiume
non lo cantea, fu, ma in che stato
fu lo prete, andava quel misticcio
guardando munta, e vedeva tra loro
una gran zia, batteva su al tempore
e Dio tumulante, e babbia, e grida
diffe fra se, e parlo per che, e
questa si era una perfetta e bella via.

Per quel la via andava una gran pelle
peniando se andar per buon camino
per lo gran camin, era già lasso
perche non era visto quel cammino
e tanto camelo con capo basso
che fu arrivato, fuor ad un bel pino
alqual una fontana era li appresso
Nello la via, e desmonato ad esso.

A riposar se misse perfumato
per rinfrescar, che li fa misticcio
e poi manto a canal, e subito
e pur ne va per quel tutto sentore
tanto camelo quel zenzuolente
che lo arrivo in un gran bosco fiero
la strada conta per lo bosco intruso
e Nello pur entro se goccia.

In quello bosco, e in quella bosca
tutto quel giorno senza buco spacio
la notte venne, e non trovo misticcio
ne non trovo nessun albergo
entro a lo cor si ha tribolazione
de buco, e de mangiar si ha talento
quella notte romase volente
perche de lo mangiar era hamoso.

Dismentica, e ligo el suo camello
ad una rama d'un certo arborcillo
de l'herba fresca, e in quel stallo
denanzi a lo roncio, munta quella
fra se dicendo, vera, e senza fallo
si non me aiuta l'alto. Dio mio bello
boggi me vedo al posto del morire
sepuro me non so che far, ne dire.

Con romase, e in quella notte
legna dormir, e senza alcun mangiare
tenendose le man, sotto le gote
Dio pregando che l'abbia aiuto
digando, e zion buone, e diore
fin al mattino, che lo la banca e sciorare
sopra del camello, fu moutato
per quella via del bosco ha caminato.

Nello camelo per quella via strada
che in lo bosco, molto la legna
altra arma non aveva, se non la spada
tutto quel giorno caminando, e
castello ne cura non trouva
ne malon, ne albergo, ne bestia
de la gran fame era tanto afflito
che quasi de la vita era finito.

L'ora era tarda, el sole declinava
forte lontano si vide davanti
una montagna in laqual si fono
un bel castello con belli sembianzi
verso di quel el buon fantin andava
albor, ringrazia Dio con li santi
e in suo cor, aveva gran conforto
digando, fare non mi far più torto.

Il buon fantin che de famer, e lasso
che appena si potea sostenere
sperando forte con el fraccasso
pero che inanzi si habbia a sciorire
vole albergar, ma el sol era basso
il suo voler vorrebbe pur compire
venne la notte, e ben puote albergar
in su quella campagna comien fiano.

Il giottetto era tanto affamato
buco, ne mangiar non ha niente
e sopra el prete era abbandonato
tutto giorni era stato veramente
che alcuno cibo non habbe pigliato
in quella notte romase dolente
sopra l'herba, e siate lui solato
in quella notte e lasso li per lato.

I suo orrier andaua pastolando
di quella barba perche ne bauer talmo
e quel famin si va adocimando
in quel botar bauer gran talmo
che li parua che'l fuisse el so comando
verto Anghon senza ditiosamente
a vna tavola tressa per mangiare
e con sua gente bauer a parlare.

Infoglion tate venter de Anghon
a tavola a saltar per mangiare
e si bauer effi in bordonone
quando era per abuer incominciare
e chi toze valere'l primo boccone
aldia alibote vno grande gridare
con voce che dicua guarda per Dio
ecco che'l vete lo minto no.

De le paura era quasi somito
e per fame non si puo soffrire
in piana terra sta tutto smirito
in quello ponto ben penso morire
e stando così quello a tal partito
guarda lui, e vite verso si venire
vn cavalier con cento scudieri
che andaua a caccia con molti spaurieri.

El cavalier che vena per lo piato
il nome suo diro per certano
che Rinaldo per nome era chiamato
il qual era signor de Montecalbano
che in lo monte era edificato
ben Rinaldo venia lui pien pieno
del suo castello il fir era partito
per solaciar quel baron ardito.

Suso vn palastino senza armadura
con i scudier venia per quella via
guardando il vite alibote a tel misura
quel bel famin con tanta voglia
strauoito fua suso la pianura
e tose inuerso lui si ferma
e li disse luca in o fattimo
bue che fa per sto el po camina.

Neslor l'aldie sotto bellu piacere
con gran faste en piess fu l'anno
burnilme e tu vte sue parlare
gentil meller show faran no
la vite me comen obbandonare
ben si e tre glori che non ha mangiato
l'anima mie si forte si mi tranco
che de parlar la mia bocca e fianca.

E esto quello cado li sapino
in piana terra, e si prede lo oire
poi Rinaldo guardaua quel fantino
sella peccato, e così prese a dire
ad vn suo scudier el baron fine
colli ti quel fantin senza solire
a Montecalban priso sia menato
e de buone viuande consolato.

E quel suo scudier senza tardansa
perdete Neslor molto dolermente
e sei portaua via in buona ansa
a Montecalban caualca postamente
mangiarli ben con grande abondansa
buone viuande gli fano a maninente
e lui mangiava molto volonieri
come colui che ha grande meriti.

Neslor non si potue saltare
tanto affanato era la sue persona
Rinaldo fima li sempre a guardare
vedando che'l mangiar non li bandona
burnilmente il pecc e comandare
dasse famin verio si me refona
oime che sei, che qui sei armato
de la fame che paria affediato.

Non fa mesier Rinaldo troppo dire
che'l fantin per niente non aldia
pur el mangiar tendua a non morire
il corpo suo pur molto ben ampie
a Rinaldo poi parla a non fallire
con dolce voce a Rinaldo dice
gentil meller il ver ve comarsaggio
a Carlo mano vado per messaggio.

Sen de se nobil cite de Aigmonc
topino mi d'io gli nacque per certo
figlio io fusse l'atto re Frisone
io potto via ambasciata el re alberto
disse Rinaldo dunt la casone
de tue ambasciata come tu sei uoluto
e lui rispose gentil mio mestiere
se voi me aliohan dire voluntiera.

Allor comincia tutto el fatto a dire
come Fabaro el quel era pegano
il padre suo beucau fatto morire
e la cite de Aigmonc lui piano
e sua sorella senza alcun falire
l'ancillo li vol dar a mano a mano
ben gli conta tutta la battaglia
il modo, el fatto, e tutta la trauaglia.

Rinaldo quando odino a gran voglia
ento de Frison era stato amico
de la vendetta fargli venne voglia
sopra de quel Fabaro fallo mentire
ma vno poco volente dar voglia
e quel sonno sel vero ve uoce
gli disse o falso bunta tradutore
mo ure si fare con gran dolore.

Perche el tuo padre nulla mal me amara
ben sempre a Carlo mal tu me uoce
onde per questo ben ocidera
che trouar il potesse su la via
sempre de questo certo mi pensara
de pigliarlo, e poi impiccar lo uolte
dopo che le morto se baggio in balia
impiccar te fare in fede mia.

Rinaldo dicea questo per solezzo
e mostrava de fargli gran paura
e quel famin odendo tal delingio
tutto su ne innarria oltra misura
e si li disse barone pro, e sasso
miera chiegio per la lingua pura
de non mi far moure in corteia
habbi pitta de la persona mia.

Anche li uoce Nether piangendo
fel padre mio ti uolue gran male
colpa non baggio merce ti domando
non me far male e ti iro tale
molto me increse del suo fallo grande
che verso ti lo tanto uolue
e dinto questo fu ingnocchiato
in questo Malagie fu girato.

Malagie de Rinaldo era cufino
e uene a lui, e fece un bel saluto
e si li disse chi e questo famino
chi e ti pieno di pianto, e di luto
Rinaldo iode, e fecer vicino
e planamente li conta el fatto tutto
e planamente li conta el fatto tutto
Fabar ha morto suo padre pastato.

E contoli come beucau affidato
con sua gente la cite de Aigmonc
scienza malle guerrieri de manto
el tutto li conta per ragione
e disse come era innemato
de far vendetta de lo re Frisone
che in tutta questa Franca c'era niente
non e buono de chi sia piu dolente.

Giuro per l'alto Dio nostro signore
che sempre mi portara gran fidanza
quando era dinanzi a lo Imperatore
e sempre me aiutaua con lanza
e anche baria voluto a tal tenore
che morto fusse Gan de Magansa
pero disposto ion lansa tardare
sopra de quel pagan vendetta fare.

Pregoti Malagie fratello mio
che con tua arte vogli adoperare
de far cosi che compica mio desio
e mi faranno vna lettera fare
aluno canceller come uotto io
e diopra farola suggiare
e tu farai che la iro suggiare
de la bole di Carlo tanto ornato.

Disse Malegise non dubitar morte
 el fiddel di Carlon fero venire
 Rinaldo l'alde: e tosto fu gaudente
 d'iss: al fantino se non voi morire
 sopra el libro giura prestamente
 di quel che te dirò de obedire
 e a nula persona che sia nata
 non dirai che se stia in sta contrade.

Quando stiai dinanzi a re Carlon
 l'ambasciatore turselli a sapere
 che mai fusti in questa mia maison
 non lo dirà persona tal nome
 che mai vedesti lo figlio di Amos
 e l'ambasciatore come a tuo piacere
 pur che di me tu non parli niente
 e lui disse fare vestiq contrade.

Io vi giuro per lo vangelio sento
 se pur vi piace lassare la vita
 giamai de voi, ne de vostre semblanze
 e se mia vita durasse infin a
 mai non nominarose in nessun conto
 che mai sia stato qui, e con la mea vita
 al confermo con iuramento puro
 sopra de mi cio stia più sicuro.

Rinaldo molto volenter l'aldio
 e disse prendi tosto el to cammino
 faccualti insegnar la bettera via
 o quanto fu allegro quel fantino
 da Montalbano tosto se partì
 e quando fu lontano un piccolino
 indietro spesso volte si va volgendo
 se fust in nessun che l'andasse chiamando.

Havea paura de indietro tornare
 co i grande era stato il suo spavento
 signor che mai stari qui ascoltare
 ciascun de voi pergo de buon talento
 che non venersse se voglio lassare
 pero che qui si e lo finimento
 il secondo cantar ve lo ichianeto
 come fuso lo libro baggio trovato.

Signor padre de l'humana natura
 con devotion gratia vo chistando
 che lo mio ingegno pèmo de lingua
 alquanto sonagat al m'o domando
 che pel ben d'ire io non habbia scagliato
 la bella distorta andrea seguitando
 come Nestor con grande spavento
 del buon Rinaldo fece partimento.

Partito quel fantin contr'alto baggio
 spesso volte lui indietro se voltava
 credena pur che quel sir de peraggio
 chiamare lo facessi, e dubitava
 poi così comeco per suo viaggio
 e tanto forte che lui camminava
 che a la città de Parise aggiungeva
 sinonto al palazzo onde Carlo stava.

Su per le scale tosto fu montato
 qui non fa luogo troppo prolungare
 prestamente lui fu denanzi andato
 al re Carlo ognicosa hebbe a contare
 se l'ambasciatore come fu ordinato
 de sua madre quando fu acconbitare
 ma che mai fust stato a Montalbano
 niente mai li disse a Carlo mente.

Lo imperator Carlon fir de la France
odendo la nouella tanto re
e suo cuor poua grande tybolanza
e un comandamento si faccie
che si obedisse senza dimoranza
che la sua gente apparecchiata sia
per Parise si spande la nouella
che ciasam baron monti in sella.

Cosui che questa lettera te uenire
e lo mio Siniscalco pro, e archie
con l'eccecento cavalier uenire
fa che obedisse tutto lo suo oite
le sue forze son molte altane.
al suo piacere fa che sia obedito
ogni lue voglia, e mi non tardarone
con la mia gente tutto arruarente.

Ad arme tote ogni buon senza tardare
si comete Carlon vole, e comanda
bora lasciamo qui il grande assembrare
se apparecchio ciascun per ogni banda
che de Rinaldo io vi vo contare
alquanto de tute di lue domande
che quando Nestor da lui fu partito
de Montcalban come bane odito.

Et in uio loco e ti mando costui
come si fosse la propria persona
e si obedisse lui de tutte via
sin tanto che uero con tua corona
e questa lettera non li dice piu
Rinaldo quanta grata e Dio ne dona
la lettera del sigello di Carlonie
scritta fu, e sigillata per ragione.

Rinaldo, e Malagise uolentier
dusse con sue arte a tal temore
venir si facce il siggil prestamente
di Carlo mano sire de valore
il qual ha prestò de si veramente
in Montcalban senza alcun dimore
portato li fu, e in sua man vin a
Malagise e Rinaldo lo dase.

Compita quella lettera ammentate
Rinaldo la sua gente fece armare
con tutti li sui fratelli ugualmente
e lui proprio si se andaua adobbare
con l'eccecento cavalier possente
de Montcalban vici senza tardare
Rinaldo con sua gente calcaua
li sui fratelli ognun la compagnia.

Quando Rinaldo vire quel sigillo
in allegrezza grande venne tutto
il cavalier d'arano quello consiglio
vna lettera fece fare al posturo
adema, e bella che distava quello
la qual possete bauer interio, e olduto
primeramente con bello salutare
cosi Rinaldo voi che obbia fare.

Andora Montcalban lascio in guardo
el pro Malagise ch'era suo cugino
verso Auignon calca che non tarda
con quella gente suo quel camino
bomei Fabur re da lui si guarda
in pochi di l'aspetta un mal mattino
in tanto calca Rinaldo archio
ad Auignone arriuò il fir gradito.

E poi dicma a ti alta regina
la qual festi sposa di quel sire
che per tuo amore posto disciplina
io re Carlo imperier ti mando a uire
che la cita d' Auignon con dottrina
al meglio che puoi la debbie tenere
e in guarda e questo tu la debbi uere
che questa lettera te bane apparecchiare.

Una mattina li baroni arruarente
quel che guardaua la cite guardone
vino gente che si approssimaua
tosto faceano sonare lo icbilone
de la cite ciascun tosto s'armaua
e la porte correua e non tardone
Rinaldo a quella porta fu arriuato
oude in France si va e comin vire.

CANTO

Re Fabur de l'altra parte stasfa
da quella parte verso la marina
di questo fatto niente non iappa
che Rinaldo sia giunto la mattina
c'alcun de la citra timorbeuue
vedendosse essere in tanta ruina
sopra le mura stanno apparecchiati
con sue balastre, e con ferra smolani.

Quando Rinaldo a la citra fu giunto
dauanti a la sua gente tutto ardito
il suo destrier con li speroni ba posto
e a la porta andaua tutto pronto
gridando forte quando fu li giunto
o buona gente tosto vi riconto
messaggio son di Carlo imperatore
suo sciscalo son di quel signore.

Ecco la lettera con lo suo sigello
che qui ve manda a voi senza mentire
dicuano le guardi o signor bello
prima il farmo a la donna sentire
se a lei li piacerà senza riuello
apparechiati a voi sien di aprire
diffe Rinaldo in la buona hora sia
andati tosto, e fare cortesia.

Li guardiani ognun presto e obediante
a la donna parione del barone
tutta fone contenta allegramente
con la sua gente sua tosto se adobbone
venne a la porta, e grido fortemente
chi sete voi o gentil campione
hor me lo dite senza dir bosa
sire voi cristiano in cortesia.

Rinaldo che la staua ad aspettare
quando intese quella donna gentile
humilmente si gli prese a parlare
madonna mia cortese, e signorile
in Franza bella niacque lo mio padre
e li mei antecessori ben anni male
lo imperator Carlone re di Franza
a voi mi manda qui in buona lianza.

Uediti qui la lettera il suo sigello
suo fin ticalco son sia long mente
a voi na munda quello signor bello
per chel venne il vostro fion piacere
alla citra di Parite el banisello
per quel pagen che sia in canpo al pedone
che icara morte lui ba fatto scutire
al re Frione ch'era vostro o sire,

Questa lettera leggere ve farite
quel che la dice e non lo per certo
diffe la donna barone se volete
venir dentro con buon animo e sperto
solo solito voi gli venerite
fin tanto che fare el vostro offerto
per molte sate se sol ingannare
per falso tradimento lettere fare.

Diffe Rinaldo io son molto contento
hor tosto me fariti dentro aprire
la donna preso fe comandamento
che dentro fusse lasciato venire
e quel intro senza dimoramento
dauanti quella donna con martire
e quella lettera poi fu presentata
che de vn sigill de Carlo e sigill lora.

La regina ch'era molto dolente
tolse la lettera ch'era siggelata
del siggel di Carlo bellamente
e legger la fece in quella fiata
quando la donna intese el conueniente
contro ai quel baron tutta humilante
gentil signore fan il vostro viere
poi che a re Carlo questo li e in piacere.

Rinaldo de Aigion era il migliore
pero che la regina si l'ordenaue
che cialcun baron li faccia honore
ognun obediua quel che comandaua
poi chel piace al nostro re peratore
ogni baron a lui sappeciatua
dauanti di Rinaldo prestante
e cialcun proscris se humilmente.

Il buon Rinaldo non se dimostrand
il nome presto si fece abbellare
settecento baron di gran possanza
con soi fratelli dentro fece intrare
quando furon dentro con sua roganza
Rinaldo quella pozza se ferrare
e per quel giorno passare si volse
e la mattina far vole altre cose.

Quella notte Rinaldo ebbe riposo
e la mattina presto fu levato
per la terra un bando si fu mosso
che ciascun si fusse apparecchiato
e a cavallo montò con le arme in dosso
e prestamente ognun fu ben armato
sapper volera quanti cavalieri
e la donna bono il nostro imperier.

Compito el bando ciascun barone
ad arme corse per far suo comando
el buon Rinaldo e ha cuor di leone
de le arme se si viene adobbando
lequale conquisto sopra el sabbiene
da Mambrai de Levante con suo brando
in su Baiardo Rinaldo fu montato
e ben pareva un barone prestato.

Armato se era quel baron gioioso
de tutte le arme sue che bisognava
al galon aveva il brando valoroso
el qual per nome si chiama cristiano
lui e soi fratelli ciascun granoso
con settecento ogni buon il seguivano
suo la piazza real de Auignone
gli era adunato ogni buon campione.

Quando insieme fu tutta quella gente
de cinquemilla e settecento armati
o quanto era el buon Rinaldo gaudente
vedendo tanta gente in guerra vista
ello ordinò che presto si prestasse
fina due schiere fussero adunati
perche andar vole di fuora a cavallo
con li nemici a combatter senza fallo.

E in due schiere ordinava sua gente
Rinaldo fece allora un suo fratello
che governa una schiera prestamente
e lui con l'altra ordinò suo trappello
fuor de la pozza vicino prestamente
tutti i baron accompagnava quello
sonando li instrumenti fortemente
ben pareva ciascun baron possente.

Fabur era nel pungione alcuno
odendo lo rumor tanto fiero
e disarmato era el franco pagano
salto in piedi quel nobil guerriero
del pavon vixte, e venne al piano
soe arme domando chel fa mestiero
el suo scudier meinte baux a ritirare
e le soe arme tosto baux a porre.

Molti marchesi e re de corona
vauanti a re Fabur son presentati
perche armar si volea sua persona
prima i speron d'oro son calzati
e poi ogni sua armadura buona
poi l'adobbo con suoi scudi prestati
la soprauestia fatta a lollante
e poi se alezo i clino lufante.

Sopra el cimier portava veramente
tre alifanti ch'eran d'oro fino
e le arme soe di quello mescredente
sono guarniti d'oro metallino
la spada sua ch'era tanto tagliente
cinfelsa elato, e chiamava Apollino
vicenlo alto Dio di grande honore
che vol dir quello che si gran romore.

E contro si re Faburo comandava
che la sua gente si le armasse presto
e tosto fatto fu quel che narrava
ognun armò con animo rubello
di tutto quel che a lor bisognava
e poi se presentò dice el testo
e furon scintamilla bene armati
in quatro schiere se furon scurati.

CANTO

Dissi Fabur a tutta sua compagna
veramente questi falsi cristiani
tosto verranno in questa campagna
per battergiamme quelli malvosi cani
fanno sonar instrumenti senza lagna
del suo pensiero li faremo vani
fatti prodi, e di niente dotati
con esso loro a noi fare lasciarli.

Se per ventura vegnano a sembraglia
e che gli fusse nian campione
con lui mai solo voglio far battaglia
prouarome con lui su lo sabbione
combatteremo se Macon mi vaglia
e Fabur inanzi de ciascun barone
cavalcando verso la terra viene
e la sua gente el segue molto bene.

Rinaldo, e soi compagni bene orditi
verso di loro venian cavalcando
quando li vire così ben forniti
molte volentiera li vanno incontrando
tardo parca di bauarli feriti
infra suo cor si venne pensando
dicea Rinaldo alibora fra si stesso
Christo dal ciel me mondo suo messo.

Quando Nestor giunse a Montalbano
l'altro mio Dio per certo mel mandone
vire le arme di quel gran pagano
vn gran denare val il suo ronzone
se conquistar il posto fuo el piano
per mi quelle arme a mio desso vorrone
vn granteor valeno per certanza
tanto son fatte di bella sembianza.

Hoggi li mei soldati pagaraggio
che lungo tempo hanno de bande serate.
Rinaldo ch'era de grande coraggio
dauanti a gli altri tosto si fu gito
il scudo ananzi de lo ancuro laggio
prestante de lancia fu guarrito
da sua gente tosto fu leuato
con gran forza el destrier ha speronato.

Da tutte le parte el stoeno si abbandono
l'una gente con l'altra approssimano
Rinaldo lo suo buon destrier sperono
verso i pagani forte caminano
quando Fabur vire sua persona
contro Rinaldo tolo se affrontano
speronando quanto puo el suo destrier
con lancia bassa il prode cavaliere.

Senza taluto, e senza altro parlare
Rinaldo con Fabur venne a ferire
quando insieme se vennero a scontrare
dua colpi grandi si fanno sentire
in trambi i scudi si batte e passare
per fino a li i bergbi senza mentire
ma quelli sono molto buoni, e forte
gli baroni scamparo da la morte.

Per li gran colpi che se hanno donati
li buon destrier albor se ingenocchiaro
le lance rotte volan per li prati
in pezzi e le tette se scauzzaro
li soi destrieri ciascun bon speronato
leuar li fece che non timorato
oltre trapasso con grande ardimento
e l'un con l'altro non bane spauento.

Non trauano i destrier dimantamente
e le sue spade prendeano in mano
l'un contro l'altro venne ardentemente
senza parlar cor amaro soprano
li cristiani non tardon de niente
broccando forte vena per lo piano
e li pagani che son da l'altra parte
venia broccando che bene san l'arte.

L'uno con l'altro a ferire si venia
pochi son li cristiani a dir il vero
ardito, e forte ogni buon se mantien
imboccando ciascun il suo destrier
quando costor approssimar giungea
con lencie se incontron a lo scintore
in quello uiscotto assai ne son feriti
de ambe le parte assai ne son smarriti.

Re e lancie, le spade barrapigliate
a far l'uno e l'altro vantar assai
Rizardo, e Rizardetto in quelle fieste
e quelli pagani donano gran guai
Aldo li dona de mei d'errate
non si vnt si cruda guerra mai
fariano i pagani, e non lo abbandona
per terra morti assai ne trabuccona.

Faburo, e Rinaldo ogni buon combattor
egualmente si donano trauglia
ciascun la sua spada in man tenea
ben se manteneano in quella battaglia
l'uno de l'altro vantageggio non hauea
de tanto che valeste vna medaglia
quando Fabur conobbe per ragione
dice in suo cor questo e buon barone.

Il re Faburo con la sua brigada
che sono morti li e defualcati
Rizardo, e Rizardetto con sua spada
e quei pagani gran colpi hanno donati
Fabur vedendo tanta insanguinada
piu colpi de Rinaldo non ha spetati
ma l'abbandona ne va verso i cristiani
per vender la morte de pagani

Faburo con sua spada forte tirato
sopra l'elmo feri vn buon guerriero
la testa li parti, e mandolo al prato
e poi fari vn altro causliero
sopra lo scudo vn colpo li ha donato
che morto l'abbate giu del destriero
la schiera sbaratando con suo ardore
nessun cristian puo contro lui soffrire.

Il pro Rinaldo per lo campo gira
sopra pagani mostra suo valore
assai n'ha morti, assai per lui sospira
de punta, e taglio feri, con furore
e per lo campo lui guarda, e mira
vire Faburo che con suo valore
a molti buon cristiani per certanza
ona lo mal giorno, e male mena.

Rinaldo piu mi nie vuol tradire
appresso de Fabur si va accostando
per niente non lo vole abbandonare
che in lo suo core pero va pensando
che in poca d'ora il potrebbe uisfare
de sua gente venirlo disertando
pero da lui non se vole partire
fin tanto che non lo faccia morire.

Quando fu presso de quello fellone
Rinaldo lo feri arduramente
sopra de l'elmo feri quel barone
col suo buando fus berta veramente
l'elmo era tanto forte per ragione
che barrapigliar non lo puo de niente
ma il colpo fu tanto spietato, e rio
che Faburo chiamò Macon il so Dio.

Anchora Rinaldo l'ebbe a ferre
vn'alt'o colpo sopra l'elmo i dono
si granoe chel fece tutto fiorire
Fabur su lo destrier se abbandona
in sella piu non se puote tenere
in terra piana cadde sua prigiona
crede Rinaldo chel fusse finito
e lo spirito del corpo fuora gito.

Molto Rinaldo oltre traspassa
sopra i pagani vnt forte boccando
ad gente fatta, e maladetta, e praua
da noire man non andreu fuggendo
alhora in la gran pressa il se teneua
per gran forza li veni sbaratando
la prima schiera rompi per tal via
che li pagani in fuga si metta.

E quella gente che Rinaldo haue
insieme tutta quanta su ricolta
le spade in man ciascun sempre tenia
vrio pagani vnt: quella volta
il fescako gridando albor venia
a la mia gente la vita sia tolta
Macon se a questo ponto m'ama
da mi signor bera nulle salute.

CANTO

Pagani, e cristiani sono incontrati
e qui si cominciò dura battaglia
de gran colpi inferne si dan donati
il sangue cotte giuso a la prostaglia
Fabur vedendo li soi scualcari
de stizza venne in gran pena, e traueglia
in piede se leuo, e la sua spada più
perche timor de morte hauea.

Ma li cristian chel videno leuare
ben de quaranta addosso si li vanno
perche conosceuan ben il suo affare
e con le spade li fanno gran danno
Fabur si defendes senza fallare
e con la spada sua chel tene in mano
i cristiani nol pono far morire
sento era forte con suo grande ardore.

Tutti pregheuo Christo salvatore
che gratia ne dia in questa nostra vita
che questo cento con gloria, e honore
bormai qui possa far sua finita
in l'altro ve tiro con buono amore
per ordine l'bisotta tutta destina
il nostro vero Dio che e padre, e figlio
col sano spirito vi ara de periglio.

O Gran virtù, e o fontile lagrimo
inceduto sopra ogni scienza humana
de la tua gratia fame alquanto degno
accio la mente mia che tanto vana
turo non sia come preda, o legno
a contarli l'istoria che el ver spiana
si che ciascun baroni, o cavalieri
venga per ascoltarli volentieri.

Seguir vi voglio la gentil bisaccia
e tornar doue fece finalmente
come Fabur tornaua in sua memoria
e in piedi salo con gran spauento
li cristian el vire con gran gloria
addosso li venian con mal talento
per occider ognibonno se i forsaue
ben che a nessun nulla gli giouea.

Fabur tomandu si come guerriero
con la spada in man con grande ardore
approssimar non lasso cavaliero
se incontinente e nol vole morire
e pur l'a suso sempre lo sentiero
e de quel luoco non se vol partire
e li defendes valentemente
soccorrer non lo puo la sua gente.

Ma Rinaldo con soi fratri ornati
con soi soldati tanto valorosi
li come cavalier perfatti
che in Auignon eran nati pomposi
addosso quei pagan staua incagnati
dandogli co lpi molti grauiosi
che dir non se poia per nessun conto
che poner li facien dolor tanto.

Rinaldo con sua f'berta ardiramente
feri el Sciscalco la persona buona
mando la spada fin al bianco dente
morto l'abbatte lardura persona
poi vi gran colpo meno perfamente
vno marchese occise si sermone
il terzo colpo quel baron menaua
feri colui che el gran penon portaua.

Sopra la spalla sua t'haue feruo
la spada il braccio si mando per terra
e la bandiera per terra fu ilo
giamai piu quelli noi fanno guerra
e la seconda libiera a tal partito
in fugge misse sel mo dir non erra
e le schiere de le gente pagane
tosto se mosser con leuante sano.

Tutta gente di Fabur naturale
el campo venne con grande tempesta
addosso de christian battono l'ale
con le lance venen con gran rubesta
in questo punto le bandi re reale
andon per terra, e ogni soprauista
de li christiani assai recue morte
e mai non sozuan dentro de le porte.

Piu de trecento cavalier accorti
sine fur morti di gente christiana
che con sue man i pagani hanno morti
qui si rinforza la gente pagana
a nostra gente tolien li conforti
assai abbattuti in terra plana
e per gran forza indietro ricolono
per vno pezzo, e poi si risanono.

In quella hora Fabur scampato
e monto suso vno suo buon destriero
o quanto fu poi quel sir allegro
chiamando il Dio Macou molto manico
bigando sempre fuita rengreato
hor mai non temo piu nessun guettiero
e con furor ando a li inimici
gridando forte per ogni pendici.

Morti sariti, e non potri scampare
o falsa gente senza alcun honore
mai piu guerra non poterai fare
ne alcuno danno, ne alcun dis honore
la donna vostra la volia pigliare
per la mia sposa con perfetto amore
e voi qui suti venuti a morire
de le mie man non potia fuggire.

Et vna lanza grossa hebbe pigliato
laquel li porie vno suo coualiero
e molto po: sto quella hebbe abbassato
correndo forte con lo suo destriero
quando a nostra gente fu arrivato
in Rizerdet, o si incontro primiero
che a la frontiera staua arditamente
benansi a ciascaduno de sue gente.

Il re Fabur si gran colpo botte a
e Rizerdetto come el ver buremo
quanto fo lunga l'asta el traboccato
gridando o buona gente che faremo
seguite me el guettier forte n' andata
coffoz tutti per certo occideremo
e oltre trapasso con gran furor
Rinaldo el vire, e hebbe gran dolore.

Disse Rinaldo o Dio trino, e vniso
questo pagan venuto e da lo infirno
e credua che lo fosse transitio
che mai non fuisse piu letto in quadermo
quando de lo destrier l'hauea battuto
e mo tornato qui come di scerno
se de sti vire non li faccio topino
e la mia gente vira mal mattino.

In tal passare li pagan crudeli
addosso li christian ogniborn e andeto
il po Rinaldo con li suoi fratelli
vide abbattuto Rizerdetto al prato
per rimetterlo al dispetto di quella
subitamente a lui si fu accostato
la pella fu f' barrata da vno canto
non lo lascio toccar ne tanto, ne quanto.

E fus berte in quel hora va mostrando
se del tagliar l'arte hauea saputo
Rinaldo con vo man la va menando
nessun campaus ch'era conosciuto
corazze, s'bergbi tutto va fendendo
benansi a lui ognun fugge al posuto
fecce fare la piazza e lo fratello
e degli alibora vno destrier bello.

Inamor. Q

CANTO

E a lo dispetto d'ogni rio pagano
rimontar lo fece al suo dispetto
Rinaldo va con li frate. li al piano
sopra pagan con molto diletto
e sue spada sarrecco forte in mano
e a molti pag in dono mal letto
il re Fabur per lo campo andaua
e li cristiani gran colpi donaua.

Da l'una parte, e l'altra gran battaglia
e pessima, e crude, e molto ria
e li cristiani stano a la paraglia
benche de loro poco gente sia
o nro di. Auignon su la muraglia
eran le donne che portan gran dolia
pregando el vtro Dio suo dolcemente
che sia vitanza a la sua buona gente.

E la regina de lo alto re sposa
stava su lo palazzo addolorata
e si dicea o crista mi dolosa
come son buggi al mondo malmenata
credandomi de star tutta gioiosa
quando questa gente fu arrivata
laqual lo Imperator hauea mandato
per defender Auignon da ogni lato.

E mo vedo quel Faburo pagano
che e cotanto ardito con sua gente
presso a cavallo su gioma nel piano
visti di fura la regina piacente
digendo se Fabur vince el soprano
sera presa la terra pestamente
lamentandose allhora la regina
ma gli occhi di pianger non refino.

E li baroni soi che al campo stano
per se forzano de fare se bonete
el re Faburo quel falso pagano
el brando hauea de vermiglio colore
tutta era tinta de sangue cristiano
e va occidendo gente con furore
e per lo campo suo valor mostraua
e Alerdo con lui s'arcontraua.

El buono Alerdo allhor senza pietansa
con re Faburo se fo riscontrato
e con la lanza sua senza dortansa
insieme doi gran colpi se han donato
el re Faburo pien de gran possanza
meno un colpo duro, e misurato
e feri Alerdo molto crudelmente
sopra de l'elmo che e tanto lucente.

Quel colpo fu si dimisurato, e rio
che Alerdo cadde giolo in piena terra
forte trabocaua quel signor pio
che el se rompeua tutto in quella ferre
l'elmo di resta li casco al presente
se non l'aiuta Dio mai non fa guerra
Fabur li venne addosso quel possente
sol per farlo morire certamente.

El buon Rinaldo che era bene accorto
che temea pel frate de vigoria
fu molto presto quel barone scorto
la spada in mano lui si fermo tenia
e la volse digando tu sei morto
o traditor Fabur de pagania
e sopra un braccio lui l'hauea ferito
onde Fabur si fu tutto fioridito,

Per quel colpo Fabur se refino
el se pensiro non puote fornire
ma piu presto che puote il se voltone
Uersò Rinaldo con suo grande ardore
meglio che puote suo braccio lauone
e ditto venne Rinaldo a ferire
e sopra l'elmo un colpo gli ha dato
che del desirier su terra l'ha gitato.

Alerdo tosto in piede fu saltato
l'elmo sopra la testa se lazzano
quando cio vire molto fu smarrito
che lo fratello in terra steso stava
benche Rinaldo mal non habbia sentito
e prestamente in prede se leuata
li sua fratelli stauano egualmente
regnando in man li soi brandi lucente.

Fabur se lor partire non se vole
a tutti duo tor volea la vita
e nessun barone niente se vole
e subito se misse a la scrimina
e ben se difendemo a non dir sole
Fabur sua volonta non ha forma
ma pur da lor non fa dispartanza
con la spada li va gran tribolanza.

Stava Fabur tanto a la battaglia
che la sua gente era malmenata
Rinaldo combattea a la praglia
e a sua man la sua spada ha menata
e per lo campo tagliando la canaglia
contro pagan sua persona affannata
tagliando, elmi, cavalli, e buon destrieri
fendendo teste, braccia, e cinnieri.

Fera Rinaldo di taglio e di ponte
passava scudi, corazze, e ogni maglia
cecia la spada fina nel polmone
non troua arma che valia vn paglia
e amazza, e destrugge ogni ronzone
venia mostrando che la spada taglia
quando li pagan viden tale feo rno
vicini costui si e quello de l'inferno.

Ciascun pagano per lo campo grida
arruato e qui el diavolo maligno
colpo non tra che vn di noi non diuida
de tal morte de noi non e alcun digno
en fugga in tutto si metten con grida
nessun aspetta quel sire benigno
abbandona trabacche, e pauglione
tutti gridando alzarne Macone.

Rinaldo lo incalzo presto li dona
sotto li pauglioni li va amazzando
assi si sforza la gentil persona
con soi baron che l' venne seguendo
ciascun pagan per lo campo refona
alzarne Macon ognubom gridando
quando Fabur intese tal parole
de grande ira, e passion tutto si mole.

El re Faburo tutto fu turbato
quando vire la sua gente cacciare
al suo destrier subito haue imboccato
li due fratelli li haue abbandonare
cioe Rinaldo, e Rizardetto al pieto
pia impazo alloro non haue a bare
anzi imbocca el suo destrier cotrente
quanto el potes verso quella gente.

E va Fabur gridando o Truigante
in questo giorno mi debbe a uirare
e poi prese el suo corno relucante
a bocca li misse, e comincio a sonare
perche sua gente restasse costante
perche tiascun al campo babbia tornare
e niente a lui gioueva andar tornando
che nessun non volea andar tornando.

Fuggiano quanto potiano li coetani
come quelor che non potian durare
per la gran forza di baron potenti
cio li fratelli che li haue a contrastare
vedea Faburo che l' facesse nienti
che la sua gente non volea tornare
contro de Rinaldo guido el destriero
quanto el potes l' archito cavaliere.

E si li disse o falso traditore
per ti mia gente e tutta spaurimada
hor verso mi ti volta se hai vigore
ben pensare ti fare la mia spada
il pro Rinaldo senza alcun timore
contro di lui ando in quella fada
il re Faburo sua spada pigliaua
e vn gran colpo a Rinaldo donaua.

Il gentil sire quel de Montcalband
vn gran colpo riceue el baron pro
la spada venne adosso al cristiano
che quello colpo fu pessimo, e no
che li partia el suo laudo ioprano
e arme quante ne prese partito
fino a terra taglio ogni armadura
alquanto il pro Rinaldo haue paura.

CANTO

Il buon Rinaldo quel fir accorto
de g' onde furia tutto fu infiammato
la spada prese quello baron scorto
verso Faburo sotto sena fu andato
feri quello pagan di buon conforto
sopra de l'elmo forte ba impiagato
e belli, un colpo di tanto valore
che dire non lo poria nessun lettore.

Con la spada ferì su l'elmo forte
tutto lo fende, tagliaue, e profonda
la maglia, e la corazza a tale forte
infina al petto el f'nde a la redonda
per quello colpa Faburo senti morte
ell'angua suo per terra a lui se abonda
Macometto con feste si discerno
l'anima sua si la porto a lo inferno.

Fuggiano i pagani per le gran tagliate
non sappiendo onde possano scampare
e le sue tende hanno abbandonate
ogni uorn il suo tesoro lascia stare
Rinaldo quella gente haue a incalzate
a molta gente la morte fa prouare
li pagani onde fuggir non sappiano
ne ander al luogo doue lor volcano.

Affai ne fu de lor tolti presoni
perche Rinaldo fece ordinamento
che se de lor fusse alcuni baroni
che se rendesse per non bauer tormento
menato fusse oronto a' Auignoni
onde per questo senza fallimento
piu de seicento pagan de li migliori
sono preloni senza alcuni tenori.

E deuto de la terra li fen gire
e poi in presone mettere li faccia
e de li altri pagan vi voglio dire
che per scampar ogni huomo de lor fuggia
oppresso de vna acqua senza fallire
grossa, e profonda che forte corria
e quella acqua credendola passare
molti passando se haue ad anegare.

Quelli che non volse in lo fiume intrare
morir conuiene con tagliate spada
la nostra gente gli volse incalzare,
a li pagani morte fu donada
morti, e destrutti senza ritardare
onde la terra ne fu liberada
e fu fatta vmdatte de Frisone
che era signore de citta Auignone.

Il non se possa contar la ricchezza
che fu trouata in quelli veramente
de panni d'oro, e de grande bellezza
e vasselli d'argento veramente
e prede precliose di grau prezza
e piu gioielli ciascun risplendente
dauanti de Rinaldo son portati
quando insieme sono tutti amuchati.

Rinaldo vedendo quel gran tesoro
fra si alcea son buono ricco assai
presamente parlo verso coloro
digando chi de bauer pagherò bozmai
li mei soldati senza alcun rispo:
contemtolli piu che fece mai
che le sue paghe son de sette mesi
che m'han scruto ne li miei paesi.

Pero l'usanza sua si voglio fare
e pagheroli perche le ragione
albor Rinaldo senza dimore
venne a Faburo che era sul tabbione
e tosto si lo fece disarmare
de tutte quante le sue arme buone
e la insegna sua fece portare
a soi scudieri li faccia donare.

Rinaldo a soi baron haue ordinato
che tutte insegne di quello pagano
debbiano governare in vno lato
pero che quando le bisognerano
che subito ciascun l'abbia tronato
quelli risposen signor nostro altano
vostro voler certo sera fornito
vostro comando a far ogni partito.

Quelli scudieri senza tardamento
del suo signor fece la volontade
tutte l'insegne, e ogni guarnimento
de quello Faburo ferzo gouernade
el pro Rinaldo senza fallimento
con le sue gente venne in la citade
con gioia, e festa, e con grande allegrezza
sonando l'instrumenti con vaghezza.

Et ogni cittadino a lui venne
con festa ringraziando l'alto Dio
e la regina quando el ver sappia
si fu ripiena de grande desio
quando ricorda el marito che haue
tutte se turba dicendo lassè Dio
vedova son come del bio fare
poi che lo mio signore qui non pare.

Domentre che la faccia tal dire
el pro Rinaldo con soi cavalieri
dentro di Avignon tosto con ardire
poi a Rinaldo venne tal pensier
per tal modo come potri aldire
dicerassi si come l'alto Imperieri
tosto arriuar douerebbe con sua gente
se jo potro farlo vn poco dolere.

Dentro di Avignon Rinaldo si entrato
li cittadini li fanno grande bonore
digando l'alto Dio ne sia lodato
che irato n'ha di pena, e di dolore
per quello colpo Rinaldo prestato
su veduto, e tenuto per maggiore
cosi si ce posar soi cavalieri
perche sapia che li fa mestieri.

Tutto la notte fine al chiaro giorno
se riposa lo grande, e il piccolino.
el pro Rinaldo cavalier adorno
poi fu leuato su in quel mattino
e fece gridar senza soggiorno
che ciascadun el quale e cittadino
vada de fuora al campo a seipare
li cristian morti senza piu mentire.

E li pagani poi in vn'altro luoco
sopra quei corpi metta legne, e paglia
e tutti insieme erano arsi nel fuoco
e poi ciascuno molto se trauglia
chi con zeppi, e con vanghe a tal giuoco
e con bestie sia arato ogni prataglia
tutto quello campo sia lauato
che mai campo non li pota esser fiato.

Volea che tutto quello campo al manco
fina a tre giorni non paresse niente
ne anco battaglia in questo prato franco
ne che paresse morto alcuna gente
arato fossi che paresse bianco
onde era sparso quel sangue feruente
e così ardente senza alcun tardare
che al terzo giorno sia compito arare.

Che'l pais che mai guerra sia stato
per nessun modo a la citra Avignone
poi che compito fo, e ben lauato
a tutta la sua voglia del barone
Rinaldo la citra tosto se strato
vici non lascia vecchio, ne garzone
su per le mare ha messo soi soldati
accio che alcun di fuora non sia andato.

CANTO

Quando le poste sono referrate
 Rinaldo vn bando in la città ha mandato
 che appena de la vita in quelle fiate
 che missino suo Dio habbia chiamato
 ne adorare le sue reliquie sante
 per che'l voi far guerra con Dio soprano
 ne che'l le canta messa, ne mattino:
 in pena de la vita a tal destino.

Anchoz Rinaldo sopra de le torre
 l'insigne fece metter di pagani
 e quella si fe far con gran furor
 le porte se guardare si nza ingani
 da ciascun lato onde l'Imperatore
 venir doues con buoni cristiani
 onde ciascun che in la citade scuro
 tutti moriano li di gran paura.

E la regina forte lagrimosa
 e in fra si die a homme sopra
 de fiore qui sicura me pensaua
 boz me pare esser in aspra ruina
 quando el pagan che de fuora stia
 non me barta dato tanta disciplina
 come costui che renegato Christo
 boime quanto il mio cuor, e gramo, e tristo.

Stase quella città in tanta tristezza
 che nessun non olessa Dio chiamare
 e voi signor prego con adornezza
 se questo canto voglio lasciare
 perdonato mi sia per vostra altezza
 in l'altro canto vi votto contare
 il bel pensier di de Montcalbano
 come se doloroso Carlo mano.

«Canto quadagesimo nono, come il Re
 Carlo venne ad Auignone con tutto il suo
 esercito, e trouo dentro Rinaldo iconosciu-
 to in forma di pagano. E come Rinaldo co-
 si iconosciuto venne di fuora di Auignone, e co-
 batte con tutti gli paladini ad vno ad vno,
 e tutti gli prese, e poi si vide a conoscere a
 tutti gli prigioni, e feciono insieme grande el
 lagressa.

al mio intelletto gratta sia donata
 si che seguir possa con bonore
 la bella burla redutta per rima
 che era lingua francese scritta in prima.

Rinaldo quel signor di Montcalbano
 come dauante dice questa burla
 dentro di Auignone fua allegro, e sano
 perche de li pagani haue vittoria
 le insegne fece poner del pag. no
 sopra le torre di Auignone co: glorio
 perche volea fare Carlo deglioso
 e lui con soi baroni fua gioglioso.

Gia in Auignone hauea fatto gridare
 che ne pare, ne velcoue, ne abate
 mettin, ne messa non debbia cantare
 ne creature non siano battezzate
 Dio, ne la madre debbia celebrare
 in pena ogni buomo de esser battezzate
 per questo i cittadini han gran paura
 portando in lo suo core pena sara.

Non era nessun piccolo, ne grande
 che passasse lo so comandamento
 dentro del cor ciascun va piangiando
 e si pregaua Christo omnipotente
 che tutto mandasse Carlo, e Orlando
 accio che scampino da pena dolente
 che alduto sia ch'alcun chiamar non olessa
 Santa Maria, pe Dio recorder possa.

Ogn'hom che staua drento di Auignone
parua che fusse in tutto pagano
Rinaldo fa adorare il Dio Macone
e ricordato non e el Dio Iopiano
li soi soldati han grancento'atione
perche bauano suo piacer altano
tra lor diccano lo nostro guattieri
tutto fa per fare ira a l'imperieri.

Hor stando tutti in cotele maniera
le insegne de pagani venulando
vltur non olsa de la citta altiera
nessun che drento andasse dimorando
in tanto gionse su quella riuiera
le nobel gente senza il conte Orlando
cioe lo Imperator de la Franza ornato
de centomila baron accompagnato.

Carlo de Franza quel sire pastato
con lo grande hoste a la citta arrivato
li vnderapieri l'hanno seguitato
Otton, e Oliviero canelico
Asolfo Ansoise seco haue menato
e tutti li altri come il dir ragione
el Dufranno, Selemone, e Ricardo
e li altri buon baron ciascun gagliardo.

A questo punto non puote venire
Orlando campion, ne sua compagna
perche inbraua era il sir a non menare
e timoraua li con festa magna
benche Carlo quel mandassi a dire
che Auignon vegna presto senza lagne
lequal era efficiata da fellone
e possa Orlando si manto in arcione.

Anchea non era lui arrivato
quando il buon Carlo con soi cavallieri
gionse a la terra suo quello prate
guardo lo Imperator su li semieri
vise Auignon che ba le porte serrate
suso le torre veden le bandieri
le insegne de Macon che venulavano
e lor di questo molto si turbavano.

Lo Imperator vedendo tal semblante
per la gran voglia non fa troue si sta
e si dicca Macone, e Truigence
tu sei tirato ne la terra mia
de subito indusio lo suo serrente
e Neflor a lui venire si faccia
digando la sua madre distale
e nu si ba fatto vno trattato tale.

L'ba dato la citta a quel pagano
e sua sorella per moglie li ba dato
veggio che ba renigato Dio soprano
e nostre legge ella ba abbandonato
ma io ti faccio di questo certano
che per lei tuo bauere comprato
morire ti faro per lo tuo amore
sopra le foerbe come traditore.

E se per forza la citta bauemo
de lei faro vendetta con martire
e tua sorella bunsare la faremo
e quel pagano ch'a cotanto ardire
la falsa madre tua tosto vederemo
che la sia per sposa a consentire
e quel fantino per la gran paura
diuenne palido tutto in sua figura.

E si rispose timorosamente
o signor te son molto corocioso
se la mia madre a farsi ti menter
colpa non baggio signor mio gratioso
e el Dufranno che era li presente
controdi Carlo tosto li ba risposto
gentil signor questo non e ragione
che de cio poate pena lo gargione.

Tanto il Dufranno il buon Carlo pregon
alquanto lo Imperator humiliava
subitamente alibora il lo ordinone
che tende, e paughon ognun orizzeno
ad Auignone intorno lo affido pone
e le sue schiere per rasen si miano
e per quel di non voisse var battaglia
perche sentiva dolore, e trouaglia.

Q. iiii

CANTO

Rinaldo che vimeua in la citade
con soi fratelli, e con soi buon soldati
e ben guardaua la terra in veritade
per lungo, e per trauerio, e tutti lati
la notte le garde, fon redoppiade
de quei de fuora niente son curati
e non lasciava nessun citadino
sìr su le mure vecchio, ne fannino.

E passando la notte venne el giorno
lo imperator si fece apparecchiare
per dar battaglia quello sire adorno
a la citade, e poi fece sonare
l'instrumenti soi tutti senza scorno
tutti a la terra bandano approssimare
gran romor facea le arme senza fallo
gridando li ostrier, e ogni cauillo.

Rinaldo vimeua in lo palazzo
la mattina l'uo molto contento
guardo di fuora, e vire el gran solazzo
che facea li baron senza spauento
infra sù stesso penso che un passo
dar li voluea a tutto suo talento
onde lui tosto se corse ad armare
de le sue arme chel sola portare.

Quando fu armato tutto al suo talento
chiamo un scudiero, e si li haue dato
voglio senza fare dimoramento
la soprauesta del pagan finito
fa che me porti suo gran guarnimento
però che me voglio haue vestito
e quel scudier niente ha dimorato
el so comandamento haue serbato.

La soprauesta Rinaldo indultaua
del re Faburo, e messe suo cimiero
e tri grandi alifanti d'oro stua
suso la soprauesta al pro guerriero
fu berbe poi al gaton se affubbaa
tollo montaua suso lo buon nettiero
e de la sopraueste il se copare
che portaua el caual de Fabur sire.

Suso i monti quel baron gioloso
il scudo di Fabur senza tardare
squalera dipinto, e ben pomposo
con Macon d'oro senza fallere
il qual fece quel pagan toloso
Rinaldo perfino si l'haue a imbracciare
con gran solazzo disse son pagano
fina che ho conquistato Carlo mano.

Rinaldo poi la sua lanza piglioue
con un penon dipinto ad alifante
e si guardarlo a quello si affomiglioue
cioè Faburo fallo misericordie
perchè la sopraueste se indultaua
con la coperta del suo buon ferante
i soi fratelli lo guardaua con riso
disse a Rinaldo tu hai bella dimisa.

Per certo voi sti ben vestito
conoscer non ve poia buono vivente
disse Rinaldo e io lo ben pensato
che anchor fero re Carlo volente
sel pensier mio non mi vien fallato
del so tesoro heraggio certamente
tanto che robar non haro mestiero
e ricco faro ogni mio buon guerriero.

Rinaldo de i frati si conbattoue
e a l'ercione hauea un gran corso
verso la porta detto caualcau
onde Carlo hauea lo suo campo adorno
per la via ditta Rinaldo caminaua
suso Balardo senza nessun ritorno
e quando fu lontano de la terra
se fu indultato, e el suo corno offerse.

Prende el corno el gentil consiliaro
e per gran forza lui l'haue a sonare
digando re Carlone buon guerriero
e son Fabur però te vo pregare
che a giosra manda uno tuo bastiere
qual che te pare de maggior affare
e sel me abbate sappi per certuno
che incontenete me faro christiano.

Se al presente s'ero de lui abbattuto
per forza de alcun nro barone
la città de Auignon se baro renduto
esempre ch'annarome to persone
e credero net suo Dio el possuto
ch'usian me fero preso per ragione
ma se abbetto celoz che manderai
sempre stiano con penne, e con guai.

A lo Imperatore fu fatto a sappere
come d' Auignon e gionto vn pagano
el qual era signor el nro parere
e tutto li contaua el fatto al teno
cio che lo corno ha dato a suo piacere
appellasse Faburo quel soprano
armato si e lui molto nobilmente
e ben pare vn signore di gran gente.

E quando Carlo intese la nouella
verso de li soi parlo con furore
qual di voi vole montar in sella
per combatter con quello traditore
e Berlingier fu leuato in quella
el qual si e paladin senza temere
diceppo senza corona andaroggio
e per person tosto el meneroggio.

Lo imperator licenza li, donaua
e Berlingiero molto arditamente
fuso el destrier tosto lui montaua
recomandosi a Christo onnipotente
verso de Rinaldo tosto andaua
la lanza bassa senza fallimente
credendose che'l fusse saracino
brocco el destrier l'arduo paladino.

Quando Rinaldo lo vte venire
ben lo conobbe e la sua soprannata
contro lui imbrozcaua con ardire
la lanza bassa che piu non saracca
quando i baron se veneno a ferire
percuang doi draghi con molestia
Berlingiero la sua lanza spezzone
Rinaldo non se mosse, e non pigione.

El buon Rinaldo el ferire si forte
che per terra l'abbate stramocito
quasi la sua vita ricorre morte
Rinaldo trapassaua tutto ardito
Rizardo, e Rizardeto molto forte
stano a veder el fratello fiorito
e quando viden Berlingier per terra
tosto con le sue man puoto l'afferra.

Per obedir quello de Montalbano
monta Berlingier drento Auignone
e poi lo bisarmono a mano a mano
abbracciandolo molto il compagnone
e a Berlingiero tutti intorno stano
facendo festa, e consolatione
Rizardo, a Berlingiero contano
si come Rinaldo questo ordina.

E Rizardeto disse a Berlingiero
come Rinaldo fue, caro fratello
vna beffa voi fare a lo imperier
tutto li contaua il buon damusello
Berlingiero piu non bauta pensero
quando lui haue inteso il ver di quello
con giogli a e folazzo roman: e
in Auignon, e piu mal non bauta.

Rinaldo al campo sempre fermo stano
in lo campo de Carlo e gran dolore
e Ansuie piu non dimozaua
de li dodeci pieri e quel signore
de Carlo ando, e si se scombiatano
e venne al campo con grande furore
la lanza bassa senza far saluto
Rinaldo contro lui presto e venuto.

Rinaldo va contro lui con buon cose
la lanza bassa, e imbrozca il destrier
e Ansuie che pieri di valore
verso de Rinaldo venne maniero
fuso lo scudo lo feri con furore
e Ansuie quel nobil cavaliere
per sua gran forza la lanza spezzano
il pro Rinaldo niente scolorano.

CANTO

Rinaldo che de forza e valoroso
ferì Ansluse con gran vigoria
donoli vn colpo tanto poderoso
quanto e lungo per terra il mettì
fiornito tutto quel baron gioglioso
non sa se giorno, o notte al mondo sia
Rizardo, e Rizardo hanno veduto
andono a lai, e restò l'hanno prenduto.

Li due guerrieri Ansluse hanno pigliato
e in Auiognon lo menon prestamente
con allegrezza li fu disarmato
poi gli contono tutto el conueniente
come Rinaldo si fu ingegnato
de far la beffa a Carlo veramente
e Ansluse quando questo vidde
alligro fu, e male non se sentia.

Berlingiero, e Ansluse in Auiognon
l'uno con l'altro stanno con gran festa
disuora staua lo imperier Carlone
che nicha con sua gente gran tempesta
vedendo esser prisione dea barone
pero hauea gran voglia con molestia
Oliuiero, e Astolfo a tutti quanti
a Carlo imperator venien cagnati.

Dinanzi a lo imperatore di Franza
Oliuiero, e Astolfo, e sua compagna
e si gli disse o signor di possanza
g a non e qui missuna rìa ne agogna
questo pagaro e pieno d'arroganza
e molto di gran forza ardita, e magna
de i dodici tua si tene in prisione
g i ha conquista per forza, e per ragione.

Rispose Carlo non posso altro fare
ma lo vi prego per l'amo: de Dio
che voi niente abbiate dimozare
e fare chel sia morto con perio
e Otton preso a lui prese a parlare
lo voglio andare a fare i puoter mio
ho speranza in lo summo creatore
che prizion menaro lo traditor.

Otton ardito pien di gagliardia
salto a desier senza bauer trouaglia
prese la lanza con gran vigoria
venne Rinaldo che stava a la prataglia
che aspettaua guerrier con gran balia
de tutti quanti non cura vna paglia
perche de tutti conosce il suo ardire
e quanta forza hauea ciascun fare.

Rinaldo contro Otton con valore
imbrocava Baiardo fortissime
la lanza bassa porta quel signore
e feri Otton nel scudo arduamente
e nel desier: l'abbate con furore
tutto fiordito, e non si moue niente
Otton fu preso, e menato in Auiognon
ben lo receue ciascun compagnone.

Dizientò Auiognon facease gran festa
li compagni che son in prisione
a tutti questa cosa e manifesta
come Rinaldo per li soi soldati
si voi donare a Carlo gran tempesta
torre li vole fiornir, e darai
per dar le paghe a la sua compagna
Otton di questo foze si ridia.

Eran contenti li erl compagni
e con gran festa stanno a solazzare
desuora al campo sotto i pantiaglioni
era gran pianto, e grande lamentare
tutti parlando con li soi sermoni
questo pagaro ne dars da fare
sel pro Oliuiero, e Orlando possente
con la sua forza non lo fa alente.

Rinaldo sopra el prete bene aspettato
tanto che gli venisse alcun guerriero
ma chi bisogna bauer prolungato
che ad vno ad vno ciascun caualiero
che contro lui volesse bauer giostrato
non gli abbatta giofo del desierio
in Auiognone restò li mandata
ad vno ad vno come li pigliata.

De li videra li non certamente
Rinaldo in quello punto ne abbatte
ma anchora non hauea fatto niente
se non abbatte Astolfo in su la via
e Olivier baron tanto possente
a giostra non e sia la baronia
non son venuti, e haue gran dolore
che contare non poia mai maggiore.

E Carlo con furore se lamenta
contro sua gente, e dice obume lasso io
questo pagano mai non mi penia
che de prodezze fusse si giolio
el vescouo Turpin che tanto amara
Girardo Rosignon l'amico mio
per la sua forza, e per suo gran re ardire
con molti altri in prison li ha fatto gire.

Dicea Carlo se pur mio fiolo
Orlando qui arruasse in fede mia
e non hauea piu tema, ne dolo
perche so ben che lui el conquistaria
Astolfo lode, e respoe a quello fiolo
Orlando esser non puote in questa via
santo imperio piu non dubitare
questa vendetta lassu a mi fare.

A lui andaraggio con grande arroganza
e parlato con frequente dire
suo chel vegna a la corte de Franza
se no che iesso lo f. ro morire
per paura me rendira la sua lanza
e renderaste a mi senza fallire
dissi Oliviero se quello poi fare
per mi verai chel vegneto a ligare

Astolfo si cotrozza de tal uiso
de li speron el destriero imbroccone
verlo de Rinaldo seme va per puoto
el pio Rinaldo ben la figurone
e disse in lo suo core tanto ardore
questo si e mio cussino ben lo sene
tuoce baggio che con questa mia lanza
io non li faccia sentir tribolanza,

Pero che verna che anchor non mouissi
questo scabbie troppo gran dannaggio
e infra si medelino parlo, e disse
de ponere sua lanza senza oltraggio
Astolfo venne, e vna gran voce misse
verlo Rinaldo de ardito coraggio
dissi selon non demorar niente
e mi tenendi con tutta sua gente.

Rinaldo de cio niente va ascoltando
anzi balle la lanza ai buon core
tutta sua forza non li va mettendo
perche de fargli mai hauea timore
quando vn con l'altro si venne incontrado
le lance su li tonda a gran furore
feri Astolfo Rinaldo con sua lanza
del suo destrier el misse in certango.

Quasi per terra si calco Rinaldo
ma pui si tene suso lo arcione
Astolfo trapasso quello gagliardo
de Rinaldo non cura vn botrone
credendose de fer perer codardo
Rinaldo irato fu piu che leone
suso el scudo la lanza ba mettuto
che Astolfo per terra si fu abbattuto.

Astolfo ando per terra cotrozato
senza alcun male, e poi saue aluare
Rizardo, e Rizardeto i fu aa lato
e si lo presen senza dimozare
dentrolo' Aignon tosto fu armato
e poi lo fecero tosto asermare
li noui compagnon nati di Franza
beueri li venne con gran baldanza

Fecero festa, e gioglie con soleggio
Astolfo ride, e disse in fede mia
che sio l'appena lo vostro coraggio
tanto a venir stato non seria
se Rinaldo non segue lo viaggio
giama non vegna doue ch'io sia
se far sapere come el cor sona
de Carlo hera la nobile corona

CANTO

Rit, e solaci con parole affai
dentro Auzignon li compaignon facceno
di fuora in li bolle son dolori affai
per gran dolore tutti si piangeno
dice Oliuiero e vedo ben hoimai
questo pagani e forte ognun dicemo
torro da Carlo lui le acornbiateua
verio Rinaldo tosto caualcaua.

Rinaldo il vire, e l'haue conosciuto
infra li parlo quello baron bello
hoimai conueni qui di mostrar in tutto
se la mia forza val contro el donzello
con la lanza bassa contro lui e venuto
Oliuiero corrauo molto inello
l'uno ver l'altro forte si correua
che l'uno, e l'altro a pena si vedea.

Ma quando sono al gionger de le lanze
feri Oliuiero Rinaldo primamente
in modo tale che non parie ciance
pregar lo fece su lo buon corrente
feceli al venire seguir mille manze
Rinaldo feri lui si duramente
quanta fu lunga l'asta del diserra
fuor de l'arzone il mando per terra.

Tosto fu preso qu'il franco Oliuiero
drento o' Auzignon tolo fu menato
Rinaldo se parti de quel sentiero
perche vole che Carlo sia beffato
e pur compir vole suo pensiero
drento Auzignon con Oliuier fu andato
fecelo disarmar con allegrezza
e ciascun l'abbacciar con tenerezza.

Rinaldo allhora li conto la nouella
de co che far vole a lo imperio
onde ciascun ne fu allegrato in quella
ogni buom si gode de tel pensiero
in quella notte su la sala bella
su buon letti dormun i buon guerriero
e quelli che di fuora si vimo: sua
che stesseno in preion ciascun pensaua.

Carlo piangea con sua baronia
chiamando il suo nepote il come Orlando
tutta la notte stete in tenebria
bor questo canto va quini finendo
pregar vi voglio tutti in cortezia
che voi perdonati accioche quando
di questa vita sia vostra speranza
de tutti voi Christo debbia pietanza.

¶ Canto quinquagesimo come Rinaldo pe
sar dolore a Carlo fece impiccare vndeci pa
gani prigioni con le soprastite de gli palad
ni, e come Orlando giorse in campo di Ca
lo, e cobatte con Rinaldo pensando che: fu
il Re Fabaro, e Rinaldo si fece conoscere a
Orlando, e Orlando si lascio pigliar da Ri
naldo, e poi fece pace con Carlo.

O Virtute, iustitia, o vera vita
de la natura humana creatore
la mia mente con voi sia sem pre unita
accio che de questo canto habbia bonore
in questo dir l'b storia sia finita
se condo che ho trouato ne lo autore
al cantar voglio tother ch'io lassai
come Carlo portaua penne, e gual

Difuora al campo era li gran lamenti
ciascun piangea, e ciascun lagrimaua
l'hoia, el ponio el tempo, e li moment
che mai in quel luoco pagani arriuaua
ma in Auzignon sonaua i instrumenti
li vndeci pueri con diletto staua
in quella feceno gran solazzare
suso la sala e poi andeno a poszare.

E la mattina quando apparfe il giorno
 Rinaldo allegramente fu leuato
 e li vndeci compagni i son d'intorno
 il pro Rinaldo a ognun bene parlato
 digando signor miec ognun edo. no
 compire voglio quel che baggio pensato
 in costesia per mal non baueriti
 quel che vo far quando il vederiti.

E voglio che ciaschun sua soprauestia
 quelle che vostre insegne depinte hanno
 a mi le donati senza molesta
 dolente voglio fare Carlo meno
 ancho penso di dargli mala festa
 Asolfo li respose a mano a mano
 per mia fede di cio ne son contento
 che Carlo meno babbia pena, e tormento.

Ciaschun de compagni si la donone
 la soprauestia che sola portare
 Rinaldo po niente dimorone
 a la person tosto si misse andare
 a quelli farracini che in preson sono
 infra loro comincion a parlare
 quale che vole renegar Maccone
 de la sua vita li fare perdone

E chi non voita lo fare morire
 suso le forche per Dio veramente
 assai di lor gridaua o dolce fire
 creder voleno in Christo omnipotente
 altri a Rinaldo li preseno a dire
 che inanzi vol morire certamente
 che abbandonar il dio suo Truigarte
 stagando fermi in lu tal sembianze.

Il buon Rinaldo cavalier ardito
 le preson fece aprire de li pagani
 chi volse credere in lo spirito gradito
 l'ubito li faceva fare cristiani
 li altri che stanno fermi nel suo vito
 morir fece come maluaui cani
 sa luo che vndeci ne fece saluare
 perche costoro vol far impicare.

Non se dimora Rinaldo prestato
 su le mura de la citra di Auguone
 molte forche se vizer in quel lato
 per mezzo l'hoste de le re Carlone
 intorno fece vno grande apparato
 sol che vedere se possa per ragione
 e quando Carlo le forche vedea
 per terra strangoseto lui cadea.

Salomon, il Dufnarno edolorati
 per tutto l'hoste era gran tribolanza
 diccano costoro serano appiccati
 nostri compagni senza dimoranza
 topini loro in mal ponto son nati
 cosi digando senza piu tardanza
 Rinaldo gia fatto baucaua vestire
 le sopraueste a pagani quel fire.

Hauca Rinaldo fatto quei pagani
 cio fu li vndeci chel fece saluare
 le sopraueste de nostri cristiani
 fatto vestire senza altro dimorare
 ad vno ad vno con tormenti, e affanni
 li vndeci pieri comincio a parlare
 digando certo el nostro Imperatore
 bauera anchor gran pena, e gran dolore.

Rinaldo non volse piu dimorare
 li vndeci pagan tutti dolorosi
 ad vno ad vno li faceva impicare
 lo Imperator, e gli altri stan grauosi
 perche di certo si baucano a pensare
 che, fossen li vndeci p eri gioiosi
 l'un vice a l'altro questo si e Olimiero
 quel si e Asolfo, e quel sic Berlingiro.

Per tutto l'hoste era pian o con voglia
 lo Imperator la barba se tiraua
 ad alta voce piangendo vicia
 boime Olimiero giamai non pensaua
 che a tal morte o speranza, o vita mia
 morir douesse tutto se squerciaua
 e Nemo chiama gli soi figlioli forte
 piangendo li dice o cri da morte.

CANTO

Come m'hai tolto tutto el mio disio
o figlioli mei io moro veramente
per quel pagano uisiale, e rio
el qual ve ha morto così mistamente
piangea li Inglesi dicendo Dio
che perdonasse Astolfo dolcemente
chi piangea vno chi l'altro, e chi Anisise
e chi Turpin come el cantar oise.

Non e missun che potesse dire
le graue pene col el gran tormento
che fa quelli baron con gran martire
e in Auiignon e gran confortamento
risi, e solazzi, e se fan ben seruire
li vndeci paladin a suo talento
con Rinaldo stan tutti in compagnia
resonando de Carlo tutta via.

E quando fu venuto el chiaro giorno
a lo Imperator gionse tal nouella
che si dicia che Orlando sire adorno
si e sparso con sua brigata bella
lo imperator ch'era come muscorno
non hebbe ardire de montar in sella
de andarli incontro, ne de farli honore
tanto e pieno el suo cuor de dolore.

E quando el conte gionse al pagiglione
tosto li fu la nouella contata
di cio c'hauea fatto quel fellone
come destrutto hauea sua brigata
Orlando guarda sopra quel cantone
vite ciascuna forza esser brigata
guarda le insegne de ciascun guerriero
conosciuto haue quella de Oliviero.

Anchor vite quella del buon Girardo
quella de Astolfo suo caro cuscino
l'arcivescovo, e Berlingier gagliardo
de Ottone o' Anisise paladino
a tutte quante ben faccia reguardo
per grau voglia cades tutto supino
e stremotti per la grande ira, e voglia
perde la forza, l'ardire, e la voglia.

Quando di spasio il conte in se riturne
come buon pare che fosse incantato
benanti a lo imperier lui tosto venne
dicendo in Auiignon s'ero caultato
fino a la porta niente si ritenne
ad altra voce forte si hebbe gridato
dicendo re Fabur per cortesia
vien qui di fuora suso questa via.

Malusio felon pien d'ogni vergogna
venne sul campo, e mostra sua possanza
de vincere piu non dico menzogna
poi che m'hai tolto ogni ben, e speranza
se tu me abbatte il conte così agogne
con mei compagni bauero triboltanza
Rinaldo che a la porta sta vicino
ben ha inteso el parlar del castino.

Armato s'era Rinaldo potente
sopra Baiardo ando presso a montare
prese la insegna ch'el pare veramente
Fabur dalo Lifante a non fallere
Rinaldo de Oliviero va primamente
fratel digando re voglio pregare
che la tua spada tu m'abbbi prestato
che cingier mi la voglio al mio costato.

Perche lo nostro buono, e gran campione
cioe Orlando sire di gran vaglia
el campo se arriuato quel barone
le di fuora si me domanda battaglia
di fuora voglio andar sul, sabbione
a combattere con lui su la prataglia
e so per certo che a le man ieremo
e con le spade noi combatteremo.

Perche susberta lui conosceria
subito vederne el fallo mio
se porto la tua spada in fede mio
dolente, e gramo lo faraggio io
el vedere che l'baggio in mia balia
quella tua spada onde non esser rio
e credo de compir el mio volere
si che de Carlo bauero molto onore.

Oliuier non gli volse già desdire
quello che Rinaldo vole, e comanda
e la spada li dette a lo ver dire
Rinaldo lo combiato poi domanda
li vndeci compagni poi con ardire
a Cbaisio Giesu si lo ricomanda
Afolso disse e se faccio coruando
che tu me meni qui presone Orlando.

Rinaldo si disparte de buon core
fuor d'Auignone molto ben armato
verso de Orlando vien senza timore
el quale el troua tutto apparecchiato
ma quando Orlando el vire haue dolore
andoli incontro, e haue salutato
dicendo buon baron in fede mia
su gran male bai pur fatto, e vilania.

Li presonieri li quali prendisti
in tua prison li doueti tenere
e tu per lo orgoglio che in te bastisti
con tua superbia li bai fatto morire
suso le porte, e gran pecca facisti
non rispose Rinaldo a lo ver dire
anzi se vsta de voler giostrare
Orlando sotto conobbe il suo affare.

Il buon Orlando smarrito fu tutto
si fu alungato, e del campo piglione
Orlando contro di lui e venuto
nel suo cuor hauea tribolazione
Orlando che ancor non li ha conosciuto
con larza bassa su la via il tronone
certo credes del fosse Fabur pagano
sotto imbroccaua il cavallo sopano.

L'un contro l'altro venia arditamente
Rinaldo alquanto pur si rubitaua
chel sapea chel baron era potente
ogni baron de predezza auanzaua
ma il nobel conte non teme niente,
che fosse Rinaldo già non pensaua
con grande ardire veniu imbroccando
e l'un con l'altro si venne incontraendo.

Re Carlo imperator signor di Franza
al campo per vedere s'era venuto
dal pougion onde facesse abitanza
Dio pregaua signor del mondo tutto
che al suo nipote desse tal possanza
che questo gran pagan fosse destrutto
e sempre staua in dolore, e in paura
chel suo gran nepote non vergna flagura.

Risardo, e Rissardeto che a le porte
stauano per vedere la gran battaglia
forte temeano che non habbia morte
conoscendo ciaschun di gran voglia
pero se dubitauan molto forte
stauano forte in questa gran battaglia
ma li baron che forte van temando
le sue prodege vanho dimostrando.

Per si gran fortezza li baron correa
li buon destrieri valorosi e prestii
e la poluere grande alto salia
che veder non si puo li baron destii
con le lance su li scudi si fertia
e con tua colpi crudi assai molesti
li sberghi grossi da morte iscompaia
in piu troncoai le lance via volaua.

Per li gran colpi che alibo: si bonora
li buon guerrieri ciaschun si toxe a
su le groppe ciaschuno si pigione
de esser caduto ognun paura hauea
li buon destrieri oltre trapassone
ciaschun fu drizato, el destrier pongea
li baron si voltorno arduamente
sue spade prenden moles e riluente.

Orlando la sua spada hauu pigliata
il pro Rinaldo prese l'altrebiara
la quale da Oliuiero era portata
Orlando la conosce a la primiera
forte piangendo l'haue scongiurata
digando spada di buona maniera
tu se perduta dal tuo buon signore
in le sue man te tien sto traditor.

In questo parlare el venne in grande ira
verso Rinaldo meno Durlindana
sopra de l'elmo via gran colpo tira
il quale hauea Manbano in sua guarda
ma quello e forte niente non lo impira
in terra secnde la spada senza torda
quante arme prese le mandoue al pieno
per quel colpo si allegro Carlo meno.

Lo Imperator che staua a guardare
vedendo quello colpo fu allegro,
e Rinaldo gran dolor li pare
vedendo Rinaldo esser malmenato
Rinaldo non vole piu colpo aspettare
in lo suo core alquanto fu turbato
e altachiaa stringe con ardire
e poi ferma Orlando a non mentire.

Un colpo i otre con grande ardimento
sopra de l'elmo chel barone portaua
Orlando se sentia di mal talento
e per grande ira sua spada tiraua
ad anibe men perche hauea intendimento
de farlo sentire la morte praua
quando Rinaldo vire a non mentire
quel gran colpo gia non volse soffrire.

Rinaldo fra suo core si pensone
fra si dicia questo non ha mistiero
de usar forza per coral ragione
pero che Orlando e forte guerriero
ma lo mio ingegno usare li vorrone
onde Rinaldo con l'animo aliero
verso Aignone in fuga lui si misse
con il destrier e po ad Orlando disse.

Baron barone Rinaldo gridaua
boggi sarebbe troppo gran follia
se io aspettasse la tua spada praua
sempre pare che in ti la rabbia sia
imbrognaue el destrier e via tiraua
de questo Orlando gran dolor sentia
dritto li sperona gridando forte
scampar non poi che non te dia la morte.

Fuggia Rinaldo verso di Aignone
il buon Orlando si lo va incalcando
grande allegrezza hauea re Carlene
perche vedeva vincitor: Orlando
Rinaldo fuggia con lo suo ronzone
dritto ad un poggio si venne alcondando
l'elmo de testa lui si distaccua
dritto a le spale tosto sel buttava.

E poi contro de Orlando fu voltato
dicendo cugin falso, e disiale
perche mi segui tanto corrotciato
che pur ti pensi di farne bauer male
e del tuo sangue sai pur ch'io son nato
Orlando il guarda, e ha dolor mortale
quando conobbe che gli era il cufino
il se ritira in sul dritto camino.

Ma che bisogna prolungar l'istoria
Rinaldo a Orlando il fatto como tutto
quello hauea pensato in sua memoria
de dar a Carlo voglia, pena, e luto
come l'hauea lasciato con gran gloria
li vnderi piri che han voglia, e vltima
di questo Orlando tutto si e allegro
dissi per mi tu non serni turbato.

Infra loro facciano poi consiglio
in modo tal come voi intenderiti
che Orlando fuggia e sera per lo meglio
e cosi fece come vo oideriti
fuggendo Orlando senza alcun periglio
Rinaldo il segue come incenderiti
di questo Carlo fu smarrito tutto
il suo nepote pensando bauer perduto.

Rinaldo l'elmo tosto haue alecciato
dritto ad Orlando correva fortemente
quando el campo ciascu fu ritornato
Orlando si volse subitamente
e durlindana per men a be pigliato
verso Rinaldo li subitamente
e se tembianza de forte sentire
Rinaldo a peza lo potea sentire.

Rinaldo

Rinaldo fece vista che per tra
ferisse Orlando quel buon compigno
così per lo campo l'un l'altro andaua
ma poco si toccauan li barone
quando Rinaldo la spada miraua
ad ambe man la prese a tal ragione
perche che squartare el debbia tutto
sopra Orlando quel colpo e descenduto.

E non baueria morto vn polsino
ma Orlando se pigro su lo cauello
e fremozito pare el paladino
su la gropa se stende senza fallo
Rinaldo che cognosce tal latino
appresso de lui corse, e fece stello
e tra uento Orlando bebbe pigliato
e su lo suo destrier l'ebbe portato.

Orlando tutto legger se facia
e se lascia menar a suo diletto
e in angoscia mostra che lui sia
Rinaldo ride sotto el beccinnetto
verso di Auignon tosto sene gia
e intro dentro con animo perfetto
la porte fece serrare perfamente
tutto cio vide Carlo, e fu dolente.

Lo Imperator cadde strangoscato
assai fete che in se lui non riuenne
e quando in sua memoria fu tornato
molto si dole de le sue gran pene
Orlando per ti son viruperato
perduto te beggo mio conforto, e bene
forte piangendo tutto se stracciaua
de la gran voglia tutto strangoscato.

Piangea Francesi, e ciascun de Bertagna
piangea Romani, e ciascun Bergognone
piangea Fiamenghi, e quelli de la Magna
piangea Nauera, e Spagna, de Quascone
piangea Lombardi con forza, e con lagna
piangea ciascun di quella malone
piangea ciascun baron, e cavalieri
piangea reggi, famiglia, e scudieri.

El Duframo quel sire de Bandera
Salamon de Bertagna re possute
ciascun si lamenta per tal maniera
per lo campo ognun piange fortemente
in gran lamento era quella maniera
che iu fugga serien messi veramente
ma per lo dar de Namo, e Salamone
ciascun refete sotto suo penone.

Quando Carlo de voglia fu elazato
tutto d'intorno lui venne guardando
forte piangendo in alto si ha parlato
hoime nepote, hoime buon come Orlando
batte le palme, e la barba ha tirato
per tutto el campo l'andaua piangendo
dicendo o fido mio che faraggio
per lo tuo amor la morte mi daraggio.

Signor se tutto douesse contare
lo lamento di Carlo imperatore
ciascun di voi faria marauigliare
ma voglio far fine ad ogni uoloz
Rinaldo Auignon giorse e non tardare
con grande allegrezza, e gran bandora
le porte poi de Auignon se serrare
fuso el palazzo andorno a solazzare.

E li fo festa con grande allegrezza
Orlando, e Oliuier ognun si abbracciava
Afolfo, el buon Turpino con dolcezza
ogni baron a Orlando se inchinava
e l'abbrazzorno con gran tenerezza
e de questo fatto ciascun parlaua
e dicuano che questa nouella
sia gioia, gentilisca, e bella.

Ben cognoscea ciascun buon guerriero
che re Carlo portaua tribolazione
e perche Orlando parlaua maniero
albor Rinaldo per bella sembianza
dicendo cusi mio el fa mistiero
cauer di pena Carlo re di Franza
amanti che lo vegna el chiaro gioio
che conforti Carlo mio barba acoma.

In nome. R

CANTO

Dissi Rinaldo questo voglio fare
ma d'una gretia conte ti domando
la sopraueſta tu me habbia pigliare
Carlo vn poco voglio andar diligiendo
la sopraueſta tua voglio indoffare
ad vn pagano di tale comando
poſſa a le forche quello hano condotto
Carlo credera che ſpendi al tutto.

Hor fa come a te piace dice Orlando.
Rinaldo vno pagano haue pigliato
con quella ſopraueſta el va intendendo
toſto a le forche l'haura menato
e moſtra de andarlo ben guidando
tutti quelli del campo haue gridato
merce per Dio re Carlo Imperatore
Orlando ſi impiccato a gran dolore.

Quando Carlo ſentite e' gran gridare
fuor del pauiſon toſto fu ſaluo
gridando forte o pagano non fare
cio che comanderai ſera obedito
e rendemi Orlando ſenza tardare
e toſto vno ſuo meſſo haue guarnito
venne a quel pagan da parte mia
donar li voglio che baggio in balia.

Subito vn meſſo a canal fu montato
tanto camina che g'ouſe Auignone
al gran palazzo lui fu diſmonrato
e ſaluo quel nobile barone
re Carlo mano me ha qui mandato
cio che volite ſenza tardare
te donera tutto cio che vorrai
per che li mandi Orlando ſenza qual.

Rinaldo ſi fece venir dauante
vno ſaracino fatto chriſtiano
toſto andorai de Carlo ſire aſtante
e parlai con tuo animo alano
voglio che me dona de ſoi biſante
pagar io voglio ogni mio capitano
forte ridea Orlando del quartiere
vedendo far tal coſa a lo Imperatore.

Anchoz mando dua altri in brigata
veſtir li fece a guiſa de pagani
queſta gentile, e nobile ambasciata
farli a Carlo ſigno: de chriſtiani
a lo Imperier andarli ſia ſiata
e ſalutetilo con ſenſi a'tari
viti che vi manda Fabur pagano
grande, gagliardo, e d'animo ſopano.

Poi li diſtiti come io ſon punto
che guerregiar ho fatto ſoi barone
ma per amor del buon Orlando ardito
quel che baggio fatto domando perdono
e ſe pur vole Orlando ſuo fiorito
che ſano, e ſaluo ſi lo mandarone
beruili ſia lictira al ſuo piacere
ſe far voſte alquanto mio volere.

Voglio che giura ſopra del ſuo Dio
che tutto quanto l'oro, e l'argento
che e ne l'hoſte tutto ſi ſia mio
e tutto me lo mandi al mio talento
perle, e zappiri tutto voſto io
con li ſoeli ſenza fallimento
voglio che'l faccia che io l'habbia in balia
poi li mandero Orlando in fede mia.

Li tre meſſaggi toſto ſe partire
veſtiſſe a guiſa de nobil pagani
e fuor de la citta li fece veſcire
incontro li venia tutti i chriſtiani
per dir le nouelle a non fallire
de quelli tre meſſaggi arditi, e ſani
de Carlo imperator: lor comandauano
quelli dauanti a lui ſe li menauano.

Li tre meſſaggi ingenuocbion ſe miſſe
diſendo il tuo buon Dio ti dona vita
la ſua ambasciata per ordine diſſe
come Rinaldo l'haue proferita
lo Imperator che de dolor l'anguſſe
fuſo la carta miſſe la man drita
e ſi giuro per liale ſagramento
de obedir ogni ſuo comandamento.

Piangendo Carlo disse a i messaggieri
il vostro sire ha fatto gran peccato
e far morir si giurati guerrieri
come preson ciascun ne esser guardato
poi che piace a quel prodo cavaliero
che l' mio nepote saluo mi ha si ruato
tesoro assai li doro per certanza
venire ne faraggio assai de Franza.

Il nostro sire si vi manda a dire
quanti gioielli, e perle, e ariento
che in lo vostro campo senza fallire
tutto il vole per tuo sagramento
disse io ghel dono a non mentire
assai piu che non e il proponimmo
pur che mi manda il mio nepo Orlando
qui sano, e saluo, e altro non domando.

Li messaggieri che baucano intendimento
bauato de Rinaldo per tal via
a lo Imperator fanno rispondimento
messer lo nostro sire non lo faria
se l' hoste prima fa portare l' argento.
e se questo farai in fede mia
il tuo nipote faremo mandare
al tuo paglion senza tardare.

Il duca Namo, e Salamon pianzando
a Carlo disse o nobel Imperieri
ho: fa tosto che vegna il conte Orlando
indusia non sia per lo cou. lieri
e Carlo allhora fece fare vn bando
che dato fusse tosto al m. staggieri
quanto oro, e argento in tutto quel campo
come proferto li fu a la primiera.

Il paglion di Carlo fo distese
piani, e bacili senza piu tardanza
cope, e tace tosto sono prese
sopra tape son posti con baldanza
e lo Imperiere fu molto cortese
tutto il suo argento senza dimoranza
mise a bottin per bauer il guerriero
poi disse a sol baron io son primiero.

Al ben fare nessuno sia meschino
per mio figliol eauer di presonia
non fo nessun ne vecchio, ne fantino
ne cavalier, ne scuder che sia
che per Orlando franco paladino
non sia contento cio le profetia
oro, e arg. nro dinari, e gioielli
a bottin misse vecchi, e giouinelli.

Si grande monte fu de la ricchezza
de cope, tase, e de bello argenterio
corti di argento, e gioie de bellezza
cinture, e anelli con bel lauore: o
contar non se poia tanta vaghezza
senza i banari di ciascun guerriero
prede, e perle a dir la veritate
che valen assai piu che vna citade.

Quando adunato insieme fu del tutto
Carlo se ricordo de sua corona
laquel in campo s'eco bauer condotto
infra suo cor: tal parole sono
perche ho giurato, detto, e promettuto
de donargli ogni gioia, ria, e luona
la mia corona al tutto li voi dare
per nessun modo non vo spegiurare.

La corona de capo allhor se tira
e sopra il maechio lui l' bane gittata
ciascun barone che re Carlo mira
per dolor hanno la faccia turbata
lo Imperatore allhor forte sospira
biasimando Auignon, e lo contrate
e si dice a che punto son venuto
per vn pagan nro bonor ho perduto.

E tosto fu cagero tutto quanto
questo tesoro come altri dire
e in Auignon li messaggieri de vno conto
si li conduffen senza alcun fallire
Rinaldo quando vte el tesor tanto
verso d' Orlando rise a non mentire
e la corona de Carlo piglione
a tutti li compagni la mostro.

R ii

C A N T O

Chi ne ridea, e chi n'hauea dolore
per la corona, e per la tribolanza
Aiolfo disse o Dio nostro signore
mo vedo ben senza alcuna fallanza
de tutto el mondo tu sei Imperatore
poi che data te l'ha lo re de Franza
tutto tosto ne farai qui trattare
e mi son qui per testimoniare.

Olando verso il duca Aiolfo disse
cusi cusi le robe son donade
pur buson giamai qui tu non venisse
e poi e guadagnato in veritate
poi ver Rinaldo disse, e non se offisse
cusi compito baggio tua volontade
andar vo tosto da lo impe aore
cuar lo voglio di tanto dolore.

Disse Rinaldo e son molto contento
ma vna gratta voi me prometterite
per lo mio amore sel ve in piacimento
che Carlo me perdoni el forite
e la corona sua al vostro talento
e l'imperier con voi la portarite
e le gioie, e l'argento, e tutto l'oro
per mi lo voglio con tutto el tesoro.

Debito son a li mei buon soldati
paga li voglio perche le ragione
disse Olando ben serano pagati
oro, e argento berai a confusione
laschia far pur a mi questi trattati
io posso far che l'i ti fara perdono
e disarmato tosto si partia
suso vn cavallo senza compagnia.

Solo soletta se parti Olando
e la corona con lui fu portata
e quando Carlo il vide vegnando
in con ro lui ando a quella fiata
e strettamente se vanno abbracciando
la faccia sua tutta si fu baiciata
Olando la corona si mostrone
e li disse vna gratta vorene.

Lo Imperatore alquanto se allegro
vedendo Olando con la sua corona
verso il nepote tosto lui parlone
son contento de obedir tua persona
Olando disse, e Carlo l'ascolto
gentil messer via ambasciatore buono
ve debbio far da parte del pagano
che me tene in preson con tanto affanno.

Quello baron che sta in quella terra
ve manda assai pregando in cortesia
che li perdonati a cotul terra
e voi vostro esser di notte, e de dia
donar vi vol la citta senza guerra
vostre corona venianda in balia
saluo quello che l'ha de voi bauuto
per lui lo vole quel del tutto in tutto.

Anchoza ve tiro, e faccione sicuro
che li vndeci compagni che credini
che siano sia impiccati suso il muro
che san, e salui anche li ved riti
veduto li baggio, e questo in ver vi giuro
rispose Carlo poi che voi voliti
tutto sia fatto con grande allegrezza
tosto lasciana el dolo, e la gran nezza.

Domene che facian tal parlamento
Oliuiero, e Aiolfo si arruone
con nove paladini di talento
e qui lo gran solezzo risorgone
Rinaldo che non fo mai piu leno
per soi fratelli suo tesoro mandone
con soi soldati dentro a Montalban
ansi che lo sapess Carlo mano.

E poi Rinaldo de Carlo venia
e ad Olando se fu appressato
e perdonanza a Carlo si quira
e Carlo in tutto si gli ha perdonato
perche ad Olando promettuto bavia
poscia Rinaldo e re Carlo ha conato
la gran battaglia di Fiebur pagano
e come li fece mochi suso il piano.

Se lui hauesse vn caual di tal fortessa
come ha Rinaldo fio del duca Amone
al mondo non seria vn di tal fiero
quanto sarebbe el figlio di Melior
tutta la pagania verria in balza
ogni nemico tuo seria prigion
se Orlando hauesse vn caual di tal lode
a proccacciarlo seria buon modo.

Rispose lo baron a cotel detto
il conte Gano de cio dice bene
se Orlando hauesse vn caual si perfetto
meglior buono de lui esser non de-
bor via che tosto si metta in affetto
a proccacciarlo che modo si tene
vn buon caual che sia a sua posta
di cotel tutto ognun dice sua proposita.

Chi consigliaua che l si mandi in Spagna
e chi in Bertagna, e li altri in Barberia
molti dicean d'istrici senza magagna
essai si ne trouera in Lombardia
a proccacciarlo nessun si spargna
quanto tesoro domanda d'oro sia
Dusmano disse voi dite nature
a proccacciarlo noi faremo altrimenti.

O Nnipotente Dio padre supermo
che giudi casti tutto l'unliuo
hora mi presta il tuo santo gouerno
che a ciascadun piaccia lo mio verso
pero che senza voi nulla discerno
gratia mi dona che qui non sia perso
anchor prestame lo tuo santo lume
accioche giudi ben questo volume.

Tornato Carlo a la citta Paris
era in palazzo con molti baroni
facendo festa con solessi, e risi
Gano parlo con li soi bei sermori
dicendo sire intenditi mai diuini
e se io fallo voglio che me perdoni
io dico ben che Orlando mio fiastro
che e del mondo gran signore, e mastro.

Che a questo modo non se haebbe mai
che chi l'haue se non sarebbe fioco
vno cauallio come cercando vai
non l'hauresti per n. olio, ne poco
se non come viro ma tu nol sai
vn modo tene che ne haerra loco
a nessun modo mai nol trouerai
se non come viro se voi el farai.

La sera di Paris, e la gran festa
di san Dionisi debbe esser di conto
la corona che voi portati in testa
per tutto il mondo hora si fa disposto
de la tua parte, e de la tua richiesta
che chi hauesse vn buon cauallio accorto
di possanza, grandezza, e di prestanza
che Carlo si fa esser per accorto.

CANTO

Che vince el corso a lui sia promettuta
 così bandito sia per tutto il mondo
 non dice che la gli sia conceduta
 la rea corona che le ti gran pondo
 la gente in modo tel terra venuta
 de tutto quanto il mondo a tondo a tondo
 vederemo qual causal s'era per noi
 e con un gran ristoro barono'l poi.

Tanto oro si li dia che'l sia contento
 per cenibio de la re corona ricca
 e del cavallo de gran valimento
 a quel consiglio re Carlo se ficca
 con tutti i soi baroni d'ardimento
 onde s'era la corona se afficca
 onferito pali laudati d'oro
 che ben più ricco pare quel laudato.

Trenta baccini li san de bisanti
 che più volentiera vengano la gente
 a questo modo gli ne verro tanti
 d'ogni paese, e ogni conveniente
 fece Carlo venir assai davanti
 messaggi, e banditor subitamente
 che per christianita bandito sia
 che'l s'asenta per fin in Barbaria.

Che fece Carlo per non parer grosso
 da nessun, per non esser gabbiato
 fece guardar le strade con riposo
 verso de la Guascogna, e da quel lato
 al buon Danzic come senuir posso
 perche lui temea d'essere beffato
 da Rinaldo che lui non gli menasse
 Baiardo sconosciuto che'l gabballasse.

Carlo mando per tutto l'universo
 in ogni parte, e per ogni persona
 da levante, e ponente, e da traverso
 come se corre la ricca corona
 non fu loco longinquo, ne diuerso
 che non si senta, e per tutto risona
 tanti messaggi, e banditor se gira
 che'l si conuen per tutto restituire.

In og si parte el se mostra, el se sente
 in citrade, castelle, rocche, e velle
 a Paris vegnanno senza infranta
 le lor contrade non parriano velle
 ognubon si la terra per venuta
 ne venne più de mille volte mille
 per la possanza de lor buon destrieri
 azziani come a tutti fallo li pensieri.

Senti Rinaldo quello bandimento
 come la ricca corona se corre
 se Malagise tosto vi pensamento
 come le vole Carlo in cio disporre
 e fece insieme gran ragionamento
 disse Rinaldo porausse torre
 o fratel Malagise con ingenuo
 questa corona a Carlo senza danno.

Porausse con tuo saper, e ingegno
 mandare per modo el nostro Baiardo
 a correr la corona el ricco pegno
 per modo che'l si facesse riguardo
 che conosciuto non siano per segno
 e Malagise disse senza sarao
 lo giuro a Dio che mi oua andaremo
 e la ricca corona arreccaremo.

Rinaldo, e Malagise, e Rizardetto
 e Alardo, e Rizado tutti insieme
 de Monteban v'cin per tal effetto
 soli senza buer con lor altra gente
 menoli Malagise in un boicbuto
 olditi che se Malagise possente
 Rinaldo, e Malagise se imboscorno
 e li altri di fuora si li aspettono.

Tanto cerco Malagise in quel bosco
 che troua l'erba che gli va cercando
 Baiardo che de color baio, e fosco
 el se diuenter bianco al suo comando
 ciascun habbe visto e nol conoseo
 e Baiardo si andaua vagabeggando
 vedendose quel pelo bianco addosso
 parchi esser de sua pelle rosso.

Poi se sopra Rinaldo tal lauoꝝ o
con sugo d'herbe, e con parole fisse
che Rinaldo cambio el suo viso d'oro
giouene era come el lixo disse
forzi de vinta anni, con bel risoro
che d'oxente pareu che venisse
accio che non u'incetica e furo sine
Dio vi conduca a le sette diuine.

Tornati sono a quelli che aspettauano
Alardo, el buon Rizardo, e Rizardetto
quando insieme collos fincomrauano
dice li tre a li doi con tale effetto
che gente firi voi li domandauano
Malagise rispose chiaro, e netto
de onente fiam così reiona
in Franza andiamo a couer la corona,

E siamo viciu del dritto camino
remettete suio la dextra strada
li tre fratelli odendo suo latino
la via li mostro in quella fiada
Rinaldo, e Malagise paladino
non volendo piu con lor stare abbado
recolsite insieme, e poi a lor dusseno
che stesse con Dio fin che redusseno.

Onde con festa se biacciarono insieme
andati che Dio padre superno
ve guardi da chi i tormenti gieme
secondo che in l'distortia vi di-cerno
de esser conosciuti nistun non reue
tanto se Malagise buon gouerno
Rinaldo con gran risi disse poi
mai conosciuti non saremo noi.

A Dio facomando ciascuna parte
li tre per Montcalban feceno ritorno
Rinaldo, e Malagise se disparte
col buon Baiardo cauello si adorno
bianco l'baue fatto con sue arte
come vna neue dinanzi, e d'intorno
Rinaldo se ne ua con Malagise
sola solitu per gire a Partie.

Non bene mai Rinaldo tanta gioia
vedendosi in tal modo s'figurato
disse Malagise ben stai senza moglie
vogliamo andare, e serai restituito
lascia portar a mi con la mia doglia
e rispondere a chi bera domandato
disse Rinaldo mai de la tua scola
non mi partire di valor d'una frela.

Sempre facendo sue dicerte
de li soi belli, e gran solessi, e risi
che a la seconda andauan per le vie
per glonger a la fisa di Paris
con gran solesso passando le ombre
trouando gente amisi, e tuitissi
non eran conosciuti ma mosteggiati
in quelle parte onde erano trouati.

R iiii

CANTO

Che mai più al mondo gente non si vide
come parca quella, e quel destriero
tutta la gente de lor se ne ride
a pede andava tutto lo sentiero
vecchio parca, e Rinaldo senza frida
suo Baiardo causal forte, e fiero
bianco come la neve de montagna
Rinaldo par che ne babbia magagna.

Che de oïente par che sia venuto
giouene pare certo de viri antri
oldi che fe Malagisè saputo
per fare a Carlo pur iouali inganni
volge vna sedà al pe de quel crinuto
dementre chel tien si dol de affanni
la qual sedà era de Baiardo fino
de la coda la traiffe el paladino.

Onde che zoppo andava per la via
la gente per diletto lo saluta
e l'un con l'altro insieme si oia
più bella bestia non fu mai veduta
a Baiardo somiglia in leggieria
ma e zoppo, e sua persona mai menava
ma certamente somiglia a Baiardo
il qual causalca Rinaldo gaiardo.

A quello modo andono lor giornate
senza esser conosciuti de niente
a Parise erano giunte le brigate
de causal valorosi veramente
tanto andono per lor potestate
che giunta furmo a la cite potente
fuor di Parise iuso la campata
onde era vn ponte di grande rubata.

El Danese era con mille a cavallo
che fa la guarda che non li venisse
Rinaldo, e Malagisè quel valallo
venur el vitè, e la sua gente disse
questo e disse senza nessun fallo
Rinaldo, e Malagisè, e non si affisse
questi ion disse chel veggio pur vero
ma sono nist, e giuro per san Pietro.

Da m nessuno sera demaginato
anio Rinaldo più che buom del mondo
quando Rinaldo li fu appoimato
Malagisè quel vecchio non ve ascordo
Daneie fosse fu magagnato
disse le Dio me ti aga me na pondo
che de la longa pentia altra gente
che baggio voglia de vederla al presente.

Questo cavallo me pensa boio
baistamo andare de quei paesi, e sai
rispose Malagisè e pur m'aggiò
de oïente ianno se vo intendi
e Rinaldo parlo senza barba
e si dicea monignoz che dicit
noi andiamo a cozzet la corona
e sera nostra, e non o' altra periona.

El Danese ridete de cor fino
oldendo pur così parlar Rinaldo
dicea Malagisè questo fantino
e mio figliolo, e Macon ne l'alda
si Daneie i temo suso il camino
e pur Rinaldo non vola star sildo
quando il Daneie domand: vna cosa
Rinaldo li risponde a la remota.

Quando il Danese disse onde vai
Rinaldo disse ben questo faremo
disse Malagisè monignoz sappari
e non intende perche ha ceruel licmo
Daneie disse boi oltre causalca
che reteneue qui più non volamo
andati a proccacciar vostra ventura
vostra sera la corona sicura.

Sempre mirando il ricco causal zoppo
chel non gene il più bello, ne adorno
oltre passono via de gran galoppo
a la porta giungea senza ruomo
vn di Maganza si li fece inoppo
al buon Baiardo per beffe, e per scorno
la briglia prese con tanto furore
gridando forte onde vai tu signore.

Feceli questo per-recreamento
la briglia prese al cavallo poderoso
dicendo onde va baron a ardimento
questo e Rinaldo, e Malagise alio
Baiardo che non vole impedimento
el pe de ianza alcuia cor-occiolo
e fu la testa feri quel ribaldo
motto il dicende al pe de Rinaldo.

Che mai piu in vita fece alcun motto
la gente disse lo quanto li sta bene
cortui di lor sebbe e coral icotto
e parme colui habbia molte pene
Rinaldo passa via pur di troto
periona non lo tocca, e non lo tene
per Parise caualca, e per sapere
la gente non si faria de vedere.

Tutta la gente guardaua Rinaldo
e l'un con l'altro dicea che peccato
de quel valtier potente, e gli-ardo
vide che zoppo, e mal gouernato
ognun a lui facea niro, e riguardo
e propriamente l'hanno affigurato
a lui medesimo quanto di natura
Rinaldo passa che poco sene cura.

Affa che colebauano gliel furo
gente est. iua che dicea a loro
non credo che giamai giung ati al muro
quando se cozzera el ricco teioto
Rinaldo passaua, e Malagise sicuro
non curando quel che diceffe loro
andauano cercando albergo e
e trouar nol potcano a tal tenore.

A Parise era tanta gente giunta
cristiani, saracini d'ogni razza
pien son le vie de la gente pronga
e le milite n'era per la piazza
Rinaldo a casa d'un potero diuonito
e quelle l'accetto con gaia fizza
per li vostri denar albergheraggio
e Malagise disse come saggia.

E son contento Malagise rispose
e introno in casa de lo castolano
vassu, dicento e Baiardo corpose
per poter fare de la notte riparo
e quando a cena ciascun se pose
de buona viuenda rosso cenaro
e a Baiardo de la sua peruenza
l'hosto iacchosse, e par che lui intenda.

Oidi l'hoste cio che disse a Baiardo
che si si bianco, e bai murato versu
fa che tu si domani prodo, e galaro
partisse l'hoste odendo tal richiesta
e Carlo sen'andaua senza tardo
se non fusse Malagise che fu preste
che con la stanga de luscio li dette
vn colpo che per terra motto il mette.

A questo modo li accordono li scotto
di casa se partino prestamente
suso la piazza fu lo suo ridotto
amicolare con quella altra gente
che de colui non seppe alcun motto
era di notte, e poi di pouera gente
con li altri stettano su la piazza
la terra tura fu alibor metterezza.

Poi che venuto fu l'altro mattino
el giorno de la festa tanto magna
leuoffe Carlo siol de Pipino
con tutta sua baronia magna
andono al santo de coraggio fino
otto l'ufficio senza piu magagna
Carlo, e sua gente, baroni e vassalli
andono al corso, a veder li quali.

Fermossi su la strada onde passaua
li bon cauali ch'eran per corre
piu de sicento sene numeraua
che de si fatti non si habbe a vedere
Rinaldo passa, e Carlo el procuraua
dicendo quel destrier senza calere
se non e bianco direbbe chi fossi
mi quelli che piu volte guata e mosti.

CANTO

Quello ch'è lasso sì grande, e sì grosso
se non che giallo, e inferno per esser
dritto che fosse quello che m'ha percosso
e la mia gente ha tagliata con guai
e quel vecchierdo ch'ha quel pel rosso
s'era uolo Malagisè boscan
in core baucau alcuna oppert ore
ma non lo demostro ad alcun barone.

Passa Rinaldo, e Malagisè sicuro
andono al corso ch'era noue miglia
da molta gente motteggiati fuoro
de quel caual ognun le marauiglia
tutta la gente a lui fece procura
de Baiardo ognun disse che somiglia
a le farzesse sue marauigliose
appressò Carlo sue gente gioiose.

Poi che mangiato haue Carlo, e i baroni
e la gente fu andata a dar le mosse
L'inese armato con mille in arcioni
che guarda el passo che non sia percosse
ne non se si dia a lor dritti, e fermori
e ch'il fara li fara rotte le offe
Carlo fece accorciare ciascuna loggia
con la ricca corona per tel foggia.

In prima fece descendere, e porre
vencento pali d'oro di valura
tutta la gente per vederli corere
e la ricca corona fu venuta
su quelli pali toure che si puote
de ciascun che prima l'hauerà venuta
trenta baccili era pien de bisanti
Carlo con molte gente sta demanti.

Suso vn cavallo staga a riguardare
quel caual poderoso fuisse in prima
bor mi comien al mosso ritornare.
a i cauali che fur de virtù cum a
li buon stromenti comincio a sonare
secondo che racconta la mia rima
e Malagisè se accostò a la recchia
dissè a Rinaldo bota te apparecchia.

Dissè fratello quando giongerai
a la corona prendila con mano
demansi a Carlo te palcerai
e di che tu sei el fir de Montalbano
suso la strada poi nù trouerai
non m'ha far motto passa via tossano
ch'io vignero lano, e salvo di bono
piu che te baueris el tuo Baiardo sotto.

Poi se parti in men far d'un baleno
tutti li altri a cauallo erano al segno
ch' con la briglia in mano, e ch' confrenò
la gente non potea far piu i regno
Rinaldo che a pede su el terreno
liberando Baiardo de bonor degno
e quelle sede li tolse del pede
quai de le mosse Rinaldo richiede.

Vieni al corso se no che al terzo sono
faro ionare, e voi ne remariti
a mano baucau Rinaldo el cabal buono
grida la gente piu non sosteniti
mosse tutti che parse vn gran sono
ch'eran sei cento come alduto bauiti
el corso era noue miglia lontano
e la via larga giolo per vn piano.

Due miglia cose tutte quella gente
prima che Rinaldo a caual si fuisse
dissè Rinaldo destricro possente.
bor ti bisogna mostrar tue posse
bor se mai fosti fa che sei correnne
ben che sei dritto anchor da le mosse
in l'altro canto tiro di Baiardo
e Christo ne noi faccia buon riguarda.

«Canto quinquagesimo terzo, come Rinaldo
porto via la corona di Carlo che era po-
sta per preggio de li cauali che doueano cor-
rere, e Carlo infurto si mise a seguirlo. Ri-
naldo che fuggia via, e trouo Malagisè ve-
nuto da palmiero, il quale con lue assistita tol-
se il cavallo a Carlo, e se ne fuggi via, e adde-
stamento che fece Carlo.

Un se mosso de ghelini spetto quanto
che vien come vna rondella retto
Baiardo vena che nulla era infranto
tre miglia euaui gli altri tutto ratto
non li sudaua ne petto, ne natio
e la corona fu gipito di ratto
giogendo pieto Rinaldo la prende
poi parlo si che Carlo ben lo uende.

Dicendo Carlo poi che tua persona
non si uiletta de magnificenza
cio di tenur si nobile corona
e ion Rinaldo che qua in tua presenza
la porto via, e poi pieto Iperona
Carlo, gr. deua ad arme con doglienza
odendo dire che l'era Rinaldo
dueto il seguaua che non stete faldo.

quanto si fu Baiardo de grande affare.

Signor sappiati che questo cauallo
il fu el maggior del mondo, e affadato
il fece cosa che senza alcun fallo
il fu tutto per forza si adirato
Rinaldo non stete piu in quello stallo
suo si gitta, el collo li ha bafato
dicendo buon cauallo hozmai va via
moite Baiardo quando lo intendie.

Il non uscì mai si forte saceto
quando la va con piu maggior tempesta
come Baiardo del cozer saffetta
la rondena le vede manifesta
piu che non fa Baiardo infra l'herbetta
il collo ton la bocca, e con la testa
le gambe mena si forte, e si spesse
buon harebbe il veder che lo cozzasse.

Tre miglia li altri person deuantaggio
prima che nissuno fece cinque passi
Baiardo li aggonse senza reslaggio
repentus a gagliardi, e non a i laffi
per terra li giraua in quel viaggio
sempre piu reddoppiaua i forti passi
Carlo guardaua dicendo chi uene
fa ditto vn sol che nissun buio i tene.

Su vn buon causal de virtu valoroso
gridando ad arme li ladri seguendo
Orlando, Gano quel popoli noglioso
tiraua audosso tutto quanto il mondo
re Carlo albor fu tutto nequioso
dicendo o Dio ferone io messo al fondo
per le man di figli o' Amon ladroni
al fiume giouse poi in abbondanti.

Rinaldo inanti, e Carlo il seguitaua
vedendole Rinaldo giomo al fiume
grande che con le naue se passaua
largo, e profondo di molto volante
Baiardo che de saltar se, adobbaua
leuasse come visillo con le piume
l'acqua che piu di cento passi larga
in vn salto de l'altra riuo darge.

Rinaldo non bene mai tale paura
che li pares per a. re volare
quando Rinaldo vte la sciagura
picua buon destrier che votu fare
ossimotto rosso per ponerli cura
come potissi il gran fiume saltare
disfigolo, e cercolo tutto quanto
dicendo causal tu si pot dar vana.

CANTO

Che meglior bestia de ti mai non nacque
in tanto giunse Carlo caldo, e fiero
sopra del riuo de le correnze acque
vide Baiardo saltar sì leggiro
e questo molto a lui dole, e dispiaque
rechiamando Giesu signor: ahiero
procurando il gran salto c'hauea fatto
piu volte sì legno de simile atro.

Che a lui medemo pareo impossibile
procurando onde a saltar leuasse
accio chel fosse a la gente visibile
fece far Carlo quando riuonosse
una gran pilastri pel salto terribile
che si vedea, e sempre mai chiamasse
el salto de Baiardo tutta via
suso i pilastri e grande albergharia.

Diceua Carlo o Dio che gran potenza
dimostra quella bestia valorosa
credete Carlo in la sua vera intenza
che da lo inferno fosse niala cosa
chiamo Rinaldo senza iofferenza
che l'ascoltasse con mente gioiosa
Rinaldo disse che volui fire
Carlo da l'altra riuaprese a dire.

Rinaldo amico non voler tal guerra
in cortesia mi rendi mia casona
e te dis bandito de la mia terra
Rinaldo verso lui così rasona
Carlo il vostro parlar troppo rra
la donna mia che e valente, e buona
vogio che lei la porti per tua onta
e poi in l'u Baiardo tosto monta.

Carlo de voglia lè vol disperare
odendo dire sì forte rampogna
per lo fiume se cassa per passare
per assuffarse cercando va rognà
e niente se curaua d'enegare
Rinaldo che non vol con lui colognà
ne mai li barbbe fatto villania
ponie Baiardo, e vestin per la via.

Che aspettar lo Imperator non vole
via se ne va come falcon mudato
Carlo vici de l'acqua tutto mole
nodando elio canal l'hauea portato
correndo de li guiti non se dole
vitero li andea tutto desperato
Rinaldo inanzi che appena el vedea
Malagise trouo luso la via.

Sotto vno arbore nito ruerfato
con la schiama in dosso, e lo mantello
zoppo, asidrato, guerso, e macolato
fortemente amallato pareo quello
su l'alboze el baston hauea gutato
per gabbar Carlo che segua el dongello
Rinaldo con la corona pessana
dolcemente Malagise il salutaua.

Fratello mio che bene possi bannire
poi che la ricca corona ne porti
va pur via, e lassame qui rimanere
ch'io dero in passo a chi te fara torti
Rinaldo el conobbe la per suo sapere
dice fratello mio Dio te conforti
ponie Baiardo, e via ne va de bono
in tanto Carlo a l'alboz fu condotto.

Solo soletto Malagise saccegie
giogendo Carlo tal parole disse
vedendolo in sì dolozoso togie
pieta li venne, e con lui li se affisse
Carlo verso di lui tal parole porgie
passo vn de qui che Dio lo maledisse
suso vn cavallo bianco come neue
e piu leggiadro che vna penna leue.

Ben dice miglia e le de qdì lontana
che sel porte el diuolo in abisso
perche li chiesi ben per Dio soprano
quello spietato gionie a mi sì fiso
vn pouero baston c'haueua in mano
sopra questo alboz come vedi ba misso
onde non vedo se modo, ne via
ch'io me troua se non per cortesia.

QVINQVAGESIMO TERZO 135

Se non soccorsi nobile barone
che parie vno gentilbuomo santo
per cortesia reccatime el bastione
quelle parole li dicea con pianto
Carlo rispose a questi soi sermoni
de andar per ello non me paria vanto
che io non sapria rampare mai la suso
ne de far tale ufficio non son vno.

Malagise dicea fu con li sassi
giette la su, e al farai cadere
e se tu non me aiuti in questi paesi
la vita mia conueni qui rimanere
fu signor mio che in terra mel debbassi
che Christo l'hauera forte in piacere
Carlo verso del pouero fu pietoso
de Christo amico, e misericordioso.

Dicea re Carlo se io potraggio
reccaroti el to bastione al presente
in terra. scese el sir de gran paragio
la redena del suo caual correnne
missela in man a quel palmiero saggio
dicendo tienlo ben a saluamento
chel non fuggisse, e Malagise disse
senza mai non andara, e così promise.

Lo Imperator di sassi va cercando
suso quel alber va g trando forte
de Malagise si vien dislongando
e Malagise con prestesse accorte
sali su, e disse a Dio te ricomando
Imperator Dio te guarda da morte
poi che men vado, e tu roman pur saldo
ma con questo non giungerai Rinaldo.

Malagise son figliolo di Bouone
e tu re Carlo miano sia con dio
il se ne va, e Carlo roman pedene
vedendosi Carlo a cotanto rio
de gran dolor non potea dir sermoni
serrare i denti, e dicea con disio
saro io meritate a questo verso
de cio ch'io fatto in tutto l'universe.

Ma lagise se ne va che non soggiorna
suso il cauallo vero Montalbano
e re Carlo fra si molto se scorna
vedendosi pedone suso il piano
dicendo che a Parie non ritorno
chel te veniura con la sua mano
de chi li ha fatto tanta villania
in tanto gionie la sua baronia.

Orlando, e lo Danese, el buon Turpino
Aolfo, e Guion, e molti paladini
trouono Carlo a pede sul camino
che nequitoso siaa in quei confini
ciascun videndo lo Imperator: sino
dismontauano grandi, e picoli
piu che dua mila che li erano gionti
ciascun dismonta perche Carlo monti.

A pede de intorno stauano a Carlo
Orlando, e Gano dicea signor nostro
vostro caualo onde haui fatto andarlo
che via fece quello nemico vostro
Carlo di voglia non potea contarlo
e poi disse signori: e ve dimostro
la vergogna, e el danno che me fanno
figlioli d'Amon con forza, e inganno.

Uoi ben vedeti come a tradimento
portan la corona, e el mio honore
e Malagisi per retioramento
trouollo che era pien di gran dolore
soppo mostraua, e pien di tormento
domandome per Dio ch: senza errore
soccorso pel baston che voi videti
suso questo alber si mente tenite.

Io per amor de Christo benedetto
dismoniai gu per lo bai: on bauere
volca suo baston senza difetto
in la man di quello falso barate
in falso diedi il mio caual perfetto
quando fui dislongato ello leggere
giuosselo in sella, e si caualca via
per questo e son pedon senza bolla.

CANTO

Odendo i suoi baron cio che dicea
de Malagise suo ingegno, e malitia
molte glie nera che sone ridea
Carlo mostrava molte ria tristitia
che de rider ciascun si restringea
Carlo giurava che giamai l'entia
il non prendera mai muna festa
chel se vedera sua corona in testa.

Vendicasse di quella falsa moglie
che fatto li ha Rinaldo, e Malagise
Carlo de dolor par che morir voglia
e ritornare non vole a Parise
dicea Gano hoz prendi buona gioglie
che a l'honor de Christo, e de soi amise
serai vendicato arditamente
si che ciascun nemico sia dolente.

Si che signor non vi dati molesto
che anchor di questo ve vendicarsi
rispose Carlo doglioso, e rubesto
oditi signor mei quanti voi siii
che giuro a Giesu Christo manifesto
de non tornar se non me promettiti
su la vostra fede in su la mia mano
deserrare guaster Montalbano

Nessun non fu mai tanto ardito, e potente
che riguardando a Carlo nequitoso
non convegna giurar prestamente
de seguirar de cio che desideroso
Orlando vire Carlo si dolente
a Paris torna dentro furioso
e come fu nel palazzo se bandire
che ogni persona il dovesse seguire.

Gano disse con tieco a morte, e vita
voglio esser de cio Carlo se conforta
e tutti li altri con la faccia ardita
se profereno a lui con la sua scorta
Carlo vedendo a si la gente ardita
denanzi a lui venir senza importa
e oician signor mio senza corona
non temete de alcuna persona.

Le insegne nostre quando partimmo
a destruxion de li figli d'Amone
e di quello Malagise con suo inganno
che ha tanto offeso lo imperier Carlone
con suo saper ha fatto tanto danno
come contar le puo in poco sermone
onde per uscire di quello assembeo
dico come lo libro fa rimenbro.

E de lo assembeo di Carlo ai bono
settantamilla cavalieri prestati
de Franza se mostrano a tale motto
sopra la man di Carlo bbeben giurati
che Rinaldo sia morto come giotto
Malagise, e i fratelli adolorati
piccoli, e grandi fecen sagramento
iddio ne guardi da pena, e tormento.

L'hoie generalmente si partia
 il re Carlo con Gano, e lo Danese
 Namo, Rinaldo, e Asolo seguita
 Guidon, Gualtieri, el buon Turpin cortese
 quasi ben dece paladini verna
 e quei de Gano con le loro arme
 andavan piu volentier che pagani
 a defender quelli fratei lopiani.

Quanto fera di gran costo il volume
 prima che Montcalban mai sia acquistato
 se Carlo hauesse saputo il gran fiume
 de huomini mozi non li saria andato
 dician de Rinaldo prode costume
 come su lo camino fu fermato
 e Malagise tal parole mosse
 de volerlo scampar de tal percosse.

Deliberosse a Carlo contrastare
 Rinaldo si fermo sopra Baiardo
 li stete poco chel vire arriuare
 Malagise possente pro, e guardo
 e disse li fratello ben posso fiare
 Rinaldo li parlaua senza tardo
 veden dolo suso quello desireri
 penso, se costui ha mozo lo imperieri.

Rinaldo disse caro mio cuzzino
 tu bai sotto il causal de lo imperiero
 Malagise rispose al suo latino
 caro fratello ben dite lo vero
 li disse poi el fiel di pipino
 come romase suso lo sentiero
 e disse la nouella o l'ordone
 e come Carlo romase pedone.

Rinaldo l'abbrassaua con gran festa
 e disse fratei mio caro che Dio
 ne guardi ti, e tutta la nostra gesta
 disse all'hor Malagise fratei mio
 bo: a non facciamo quiti piu resta
 e verso Montcalban ciascun ne gio
 quel Dio che fa ogui gratia, e ogni bene
 ne defenda da briga, e o' aspre pena.

All'hor el pro Guizardo, e Rizardetto
 con piu de cinquecento in compagnia
 de Montcalban vicino con effetto
 per aiutar Rinaldo in quella via
 disse Malagise fratei perfetto
 ecco de qua la nostra baronia
 che venne ad aiutar se fa bisogna
 insieme se abbrazzo senza mangogna.

L'uno conobbe l'altro a tale gioco
 Malagise disse tutte quelle arte
 e ciascun venne a lo suo propio luoco
 Baiardo bato g'udican le carte
 poi disse la nouella apoco a poco
 come Carlo romase in quella parte
 a pede sotto l'albero in persona
 poi mostro a loro la ricca corona.

O quanto fecen festa, e allegrezza
 poi andon dentro tutti a Montcalbano
 diciano de re Carlo con gran fretza
 venne con gente per morte, e per piano
 giurando sempre a la oluma altezza
 che se vendicera con la sua mano
 de Malagise, e de figli de Amone
 fin che ciascun fera mozo, o presone.

Tanto caualca Carlo co nfo boffe
 che arriuaro fu ad vn bel castello
 bello leggiadro con pian, e con coste
 el qual per nome se chiama Mombello
 qui se fermava Carlo senza fosse
 con tutto lo so boffe, e lo penello
 perche el castello se tenia, e guardava
 a posta de Rinaldo, e chi l'amava.

Appresso a Montcalban de gran travaglia
 el conte Gano a Carlo ne fu giro
 digando signor mio con mia famiglia
 sel piace a te tosto saro partito
 lassame fare per questa scimmiglia
 che al honor del padre reuerito
 io te dero presa questa fortezza
 sen danno de ti, ne di mia altezza.

CANTO

Carlo rispose io son molto contento
fati che voi facciate bella proua
Gano si mosse che gia non fu lento
con mil'e de sua gente ardita, e noua
tutti a cavallo, e con buon forniamento
che a fare male a lo: par che li gioua
e Amon bello se ne ando in tutto
Gano appresso la porta fu condotto.

E lui in persona chiamoua la guarda
dicendo fati venire il signore
il castellano venne che non tarda
sopra la porta parlo di buon core
che domandati voi gente gagliarda
rispose Gano Carlo imperatore
dice che tu li rendi quel castello
se no tu e suo nimico a lui ribello.

Dices el castellano chi stai voi
che domandati quel che e de Rinaldo
e se v'l desse que vireuel poi
non me tenera maluso, e ribaldo
cessarai del muro se non noi
ve daremo p'esso altro che pan caldo
cosi fu la battaglia accomenciato
intorno al muro, e de cerca al fitecato.

O chel castello non fusse forte tanto
o che dentro non fusse defensore.
Gano, e sua gente se deno gran vanto
che per forza li introino con furore
piccoli, e grandi, e ogni buom fu infranto
e poi el bauozno de dentro, e de fuore
maschi, e femine forno tutti morti
Carlo e soi baron son del foco astati.

Dices Carlo se Dio me defenda
ben se portato Gano a questa volta
che mi ama de niente non ti offende
ognun di Carlo le parole ascolta
Orlando tal parole per che intende
vna sua gran brigata haue raccolta
de ben tremilia buoni cavalieri
e Turpino, el Donese, e Oliuiero.

Hauea Orlando la insegna reale
ne la sua guarda quella del dragone
quella de l'oro, e fiamma generica
non se poteua se non ver Macone
sopra cristiani seria stato male
hauea teio si fatto consalone
onde per real insegna quella e tolta
diciano che Rinaldo l'ha raccolta.

Orlando perche Rinaldo sentisse
l'hoste che li verna per ogni lato
e qui di fuora in Montcalban fuggisse
e vittuglia dentro habb'an portato
Orlando se ne va che non s'assise
con li tre mille giu per vn costato
Oliuiero, Turpino, el buon Donese
ver Montcalban ognun se distese.

Al fiume valoroso se accamparo
el ricco pauglion fu detto, e teso
la insegna del dragon si dispiegato
a gran diletto cialcun campo ha preso
non fu mun, altro piu bel tunato
de vcelli a cassa come haute inteso
Orlando per pigliar cerui, e fasseni
prese vn gentil falcon in le sue mani.

Con fiero forse dodeci compagni
caccioff per la ruiera osellando
al pauglion romase i baron magni
per scambio de lor a diletto stando
con l'armadura indosso senza lagni
leggeua vn libro che dice comando
de Lena, di Paris, el pio Achille
de la gran nominanza, e del suo stile.

Leggendo in lo pauglion con dilecto
vn giouene scampato de la morte
de Montcalban se ne va sotto
verso de Montcalban se ne va sotto
tanto che gionse a Rinaldo perfetto
con gran sospiri dica parole scorte
Rinaldo, e Malagise quando adato
ve riposati in lo vostro palatio.

Gia

QVINQ VAGESIMO QVARTO 137

Gia non pensati el vostro danno, e onte
come Mombello e stato in tutto preso
e beusato, e le persone desfontè
re Carlo'mano v'ha cotanto offeso
anchò venuto e qui Orlando come
sia Bolezzone e campato, e reso
che veddax: chi di lor legge nouelle
non sanen voi più che vil femminelle.

Rinaldo de ira tutto se ne rode
e vasse a suoi fratelli boz che facciano
ludendo le nouelle tanto crude
de armarse ognun fu contento, e bramo
da poi che vion quel arme sue bande
Rinaldo dal balcon fece richiamo
sono suo come quello bondin forte
che ognun si armava dentro da le porte.

E forno ben dua mila cavalieri
armati tutti de buono apparècho
suso i cavalli ben armati arcieri
gionan, e non ci era nissun vechio
armati tutti fori al suon primari
Rinaldo che de lor tutti era speccio
quando Rinaldo sonava bondino
subito armosse grande, e piccolino.

Armati sondo e redutti al palajo
Rinaldo con li soi fratelli franchi
e Malagise senza prender aso
che sempre li vol esser a li fianchi
per defendersi di voglia, e desoso
mentre con lor non sereno manchi
disse Malagise faciam due brigate
e seran nostre gente ben guidate.

Disse Rinaldo fante el tuo volere
Malagise de a Rinaldo, e soi frati
mille buon cavalieri de gran potere
mille arcieri con essi mescolari
poi se Malagise albor rimanere
tutto lo stanzo di quelli prefati
Rinaldo inanzi con la prima schiera
poi seguit Malagise con sua bandiera.

Cbi l'honessi veduti, e bi che voglia
andavano assai loro nemici
frentè serrati come sia la foglia
e già eron distesi a le pendice
al pauglione sianan senza noia
li paladin di Carlo, e lor amici
Olmier di Liema, il pro Turpino
il buon Danese che fu ferracino.

Leggendo in lo passon, e riguardando
denansi a lor per quelle ranze folte
quelli che a schiera si vanno levando
tutte insieme le gente son raccolte
disse Turpino noi pozo prouedando
luno qui possi, e tonie gente folte
se quei fratri ne vicine ad assaiure
e dubio che li ne conuertra fuggire.

Domentre ch'era tal ragionamento
gionse Rinaldo con la prima schiera
vedendose i Francesi a tal conuento
ad arme grida tutta la riuiera
ognun presto sanno che non fu lento
il presto gli assali la gente fieri
Rinaldo e li fratri gridando a voce
mal per voi posti stare in queste fore.

Che meglio potes di quelli di Carlone
chi se lezava l'elmo, e chi lo scudo
Danese armato montava in orzone
e riscontosse con Rinaldo ordo
Rinaldo l'abbatte gin del ronzon
il suo destriero che romase nudo
Rinaldo el peccè, e menolo ad esso
e poi li dice quello molto espresso.

Tu se nemico, e mostri esser parente
e io te sero sempre buono amico
do che lo te rendo et to fosse cortese
ma eldi bene quel che io te dico
fa che in mel meriti finalmente
el me bisogno o per nessuno amico
il Danese moro su tra forte
a la battaglia li altri corren forte.

Innam. 8

CANTO

Rinaldo se incontro col pro Turpino
e con le lance le andorno a ferire
Rinaldo lo abbatte suso el camano
e poi tal parole li puise a dire
meglio faristi a cantar mattutino
che mettere li cristian a morire
Turpin lodia, e già non li risponde
Rinaldo guarda gu per quelle sponde,

E vite la sua gente di bonade
che quei de Carlo tagliava con latti
con lance, dardi, e con tagliente spada
Rinaldo se cacciaua fra lor tutti
poi senza Malagise, e l'or brigade
vedendose Francesi si conduiti
che meglio potreu fuggia volonieri
Rinaldo si incontro con Oliuier.

Rinaldo li dicia gentil marchese
troppo te mostri verso mia idegno
se faremo mai deserti, e il paese
sera molto il cor tuo gioglioso
e con ira Rinaldo a parlar prese
poi che verso mi sei superbioso
de seguirme, e farne tanto danno
dissi Oliuier dolui con affanno.

Di desertarui, o de far alcun danno
ma conuenimi obedir el mio signore
e veggio nostri cristian che vanno
in gran sconfite con crudel dolore
ond vili, e codardi ne terranno
nostri cristian, e Carlo imperatore
io non dico questo in tua presenza
perche de Rinaldo habbian temenza.

De ti, ue de quanta gente n'hai
che a solo a solo dal cau po mi cacci
dissi Rinaldo troppo orgoglio hai
facciamo vn colpo boza tosto te specci
Oliuier piu lieto che l'fui, mai
l'elmo si rfermo con forti acci
ciascun si dilunga a la praxaglia
armato ognun per vincer la battaglia.

Molto fo Oliuier de arme perfato
volioffi ver Rinaldo con la lanza
Rinaldo che de guerra e martirato
verso li va con la sua gran possanza
l'uno, e l'altro gran colpi se han dato
ma de cader n'un fece fallanza
Rinaldo trasse la spada ver lui
Oliuier trasse sua spada ancho lui.

Malagise se mette fra ambe voi
Alardo, e Rizardetto, el pro Rizado
dicendo a o: per Dio non gra fia poi
Oliuier seu o, biscreo, e gagliardo
de quella sussa partito se fui
e via sene va preso senza tardo
dicendo costor non vo guadagnare
e da lor sempre ne faro ripare.

El Danese, e Turpino era partito
vedendo quella gente i barate
a tal modo Oliuier se ne fu gito
vna gran parte fu presa e tagliata
cosi romae vnto a quel partito
Rinaldo, Malagise, e lor brigade
tolse la roba, caualli, e pauglione
e la nobil insegna del dragone.

A Montcalban torno con gran guadagno
con molta gente, e con peggior dannaggio
la insegna del dragon de Carlo mano
portorno per disprezzo, e per oltraggio
per che ogni suo nemico n'hal bia legno
dissi Rinaldo a Malagise seggio
su la torre vo che la sia impiccata
de mai ve guardi la madre beata.

CCanto quinquagesimo quinto, come il re
Carlo vedendo la sua gente sconfitta, e rotta
de Rinaldo, si penso a che modo potess
pigliare Rinaldo con qualche tradimento.
per consiglio di Geno scrisse al re imon
il re Carlo che sotto pena della sua ribellione
dessa ad alcun modo di tradir Rinaldo, e
re luone per paura il fece mai volonieri.

Del gran dolore non seppa che farse
andar se ne vola, e disforse via
tutta la gente de Carlo adunarse
per che di chiaro quella si vedea
la insegna del dragon chiara si apparse
per lo vento che nello pian soffia
ben lo conobbe Carlo, e baron soi
tutti i baron insieme aduno poi.

Dicua Carlo chiaramente lo veggio
la insegna mia c'hauea il conte Orlando
e la salta sù in alto seggio
di Montecalban tutto suo comando
e a me l'hano tolta senza meggio
boueran quelli ladron giti in bando
vola Carlo mouer l'hoste adatto
ma non sappea come staua el petto.

che contra Carlo haueo grande audacia
io ve lassai che Rinaldo el tesoro
robo ad Orlando per magg'or straccia
ne portò via l'insegna, el confalone
e Montecalban tiso vn gran torrone.

Sopra la mastre torre l'ha piccato
e li sconfitti per la gran vergogna
che scamparon del campo non tornaro
nessun faccia palese tal niengogna
da caccia ritornare Orlando caro
la gente non trouaro onde bisogna
kontrosse in vno quale hauea nome
Speldo, el quale li disse el che, el come.

io ti diro nouelle che gl'amai
u non odisti di tal somigliante
e tu bai prese grue, col falcon assai
aro te costa se io non sono trante
inza la gran vergogna che tu harai
be mai nessun baron non bebbe tante
appi che'l buon Rinaldo de qui e gitto
s'ha messo tutta tua gente in sconfitto.

E han portato in Montecalban la insegna
a quale in guarda ti de lo Imperatore
bi come el conte Orlando bebbe sdegn
ioi che lui vide che dicua el vero
Orlando che'l suo cor non impregna
rato se ne va per vn semiero
el campo si torno celato, e quieto
si dicua e non fero mai lieto.

Orlando, e gli altri stauan quieti, e muti
per vergogna nessun non palemaua
il conte Gano con certi soi saputi
per insiemir come la cosa staua
che de inuidia paremo perduti
si certo Gano che tutto spaua
si come son sconfitti, e robati
da quei fratelli presi, e malmenati.

Contento Gano assai torno a Carlo
dicendo signor mio come bai ben fatto
vostro nepote chi vol seguirarlo
che appresso Montecalban così de fatto
ver quelli fratelli quando scontrarlo
de loro e stato robato, e s'barattato
e tolto la tua insegna al pauglione
Carlo di doglia non puo dir sermone.

Ma pur o' Orlando vol saper nouelle
tanto cercon che Orlando fu venuto
denanzi a Carlo, e a sua gente bella
dicua Carlo, o nepo mio saputo
come sono in te queste cose felie
e tante male come in te e paruto
Orlando non ha modo de scusarse
Carlo con lui non vol correcciarle.

CANTO

Ma pur disse ad Orlando, lascia andare
che anchor di questo si venditeremo
e poi tutte sue gente se adunare
dicendo belli signor che faranno
questi fratelli son di grande offese
ello castel e forte come ve l'emo
de non basterlo così de leggiero
rispose Gano voi dicite il vero.

Ciascun mi consigli se gli, e verso
de poterli pigliar con tradimenti
nessun non supponno ard to, ne pertrario
che a cotai dir facesse sentimento
se non colui che in tutto l'universo
pare non ha de fare cotai talento
cioe de tradimento, e male opzate
il conte Gano mai non hebbe parte.

Che se Gano accio nessuno si coaga
de sui maluari consigli, e parole
quando fu solo con Carlo in gorga
dicendo signor mio sel tuo che vole
che quelli frate'lia morte ognun socceda
quel ch'io dirò non lo tenir folle
menda de la tua parte del re luone
vna lettera per tale ragione.

Che l' troua modo de darti pari
quello figliolo d'Amor, e sol fratelli
se questo re fara molti pari
per merito li donera tutti e'li
e se da voi non voi effere offesi
faccia che a parlamento vegnan e'li
senza altra gente per farlo secreto
perche cotai tradir non vegna in costò.

La lettera si dicea minacciando
re de Bozella sotto in a corona
tu m'hai offeso tanto che tu in bando
de perdere la tua terra, e la persona
se tu non fai qui tutto il mio comando
se lo farai berai grata buona
e poi la lettera dette ad vn messaggio
molto secreta, e uscita in viaggio.

Il re luone che andato a Tolosa
il messo gli ando vicino, e la troua
e fu dimansi a lui senza far posa
e da parte de Carlo saluto
poi li dette la lettera uiuosa
di re vire il sigello, e via leuola
conobbe la sostanza, e lesse tutto
il tradimento che gli era proposto.

E dele minacce sel non facesse
o quanto il re l'uch fu di voglia affatto
in camera re ando che piu non stesce
e a molti sei baroni l'hebbe detto
consigliarime signor sel vi piacesse
che io tradisca che m'ha rucurio
e frascate mia terra con bonete
e de tutti i cristiani Rinaldo el fiore.

In camera con lui son scite conti
e l'arcivescovo quello d'Asignone
de consigliare il re tutti eran pronti
leuasse il pro Ginnamo de Rationa
dicendo signor mio vo che te conti
che si tradisse Rinaldo il barone
seppia che Dio te ne fare del male
per che nel mondo non e vn altro tale.

Non re bato scampato del re Mambel
e per moglie ha la tua si tara fora
l'arcivescovo disse a tal letito
ad ogni modo el conuenche lui non
vota ch'el nostro re vegna metto in
e per Rinaldo sia costrutto anchora
tome potemo darre contro a Carlo
che tutto el mondo non pua contrastarlo.

Leuasse l'uso poi alcuni dettaroni
dicendo, remanisce in le beattie
del buon re Carlo cio che dice amari
se che subitamente fatto faccia
poi cinque conti rallo a tal strabiano
di conte di Monibei si pottraccia
dicendo re luon guarda che fai
che anchor con quel tu se pertrai.

Pu volte tutti lor se consigliaro
pensando el gran fallo che era quello
pur alla fine le delibero
aradir Rinaldo, e celsadun frate
o quanto il re n'hauea volut amaro
ma per non esser di Carlo r-bello
conuenimo con voglia tale essere
poi fece presto Gortardo chuenire.

Un suo buon capellano, e secretiero
dicendo io questo hauea, e li porta
in l'hoste a Carlo mano lo imperiero
recomandame a lui, e li el conforta
domanda quando che voi sul sentiero
che faccia andar quei frate senza scorta
alhora, el tempo quando voi che faccia
poi nel tomer a mi tosto proccaccia.

Gortardo per vberir si suo signore
con la lettera fu ne l'hoste giorno
a Carlo senando senza timore
e disse la imbasciata tutta a posto
ch'altri che lo re luon seppe el timore
Carlo li fece honor a tale conuenio
e ne lo perigliou lo meno solo
dicendoli piu volte a buon agio.

Se tu terrei queste cose segrete
io te farei ricco, e possente assai
signor mio fare cio che comandate
tutto fare cio che comandate
Carlo per lo Danese vger mandata
e ello venne con baroni gai
po mendo Carlo senza resti gliore
per Folco traditor di ragione.

Carlo, el Danese, e Gortardo in disparte
nei perigliou son cossat a consiglio
Carlo se fe giurar sopra le carte
che faranno per lui ogni periglio
vedendote el Danese a cotai porta
giuro li presto senza alero periglio
Carlo li palese tutto quel fatto
el Danese non vorria bauer giurata.

Disse el Danese a Carlo signor mio
o' Amen li figli non vut mai tanto
senza arme indosso non li conoico io
non me li fazi andar signor mio sano.
Carlo rispose inquitato, e rispo
Danese tu serai de via infranto
se non fai quello che m'hai giurato
disse el Danese io sono apparecchiato.

El fare signor mio quel che ti piace
Carlo li fe portar quattro mantelli
tutti quattro de scarlato verace
de scarlato foderau molto belli
alcuna Carlo per insegna de pace
queli mando a quelli quattro frate
indosso li hauea ognun di loro
poi quattro malcon senza timore.

Li mantelli, e mantelli sono d'oro
e quel Gortardo che li porta via
armato tosto de belle brigate
menono i malcon senza busia
non fe saper perche fusser mandati
se non Folco, el Danese in fede mia
perche le cose non fussino sparte
diciamo de Carlo che aspetta tal ora.

E giunto fu Gortardo al re luone
con li mantelli, e con quattro malcon
la lettera i dede che fe el re Carlone
del tradimento de i frate perfitti
mostrasse luon con quella oppinione
con gente assai, e baron maladetti
quindici conti con lui fec'gire
senza gi era che sappea il trare.

L'archuescovo d'Avignone anchora
che de lo tradimento de consiglio
tanto cauea il re senza timore
che giore a Monteban senza periglio
Rinaldo, e i frate erani di fuora
caualcando a diserto cadun figlio
e lo re luon al palazzo soggiorna
Rinaldo el sape, e a casa ranno.

CANTO

Con allegrezza tutti di buona voglia
di fargli bonor son teniderosi
ad un balcon si liava con voglia
re luon pien di soipir vogliosi
per quel tradir de allegrezza si spoglie
vire venir li fratelli gioiosi
de gran dolor non si puo sostenere
ensi ando suso lo letto a giacere.

Amalato mostrandosi a la famiglia
e a la sua carissima, e bella sorella
poi si medesimo in lo suo cor: repiglia
tradiro lo sia brigata tanto bella
se io lo faccio gio non e marauiglia
se lupi, o can me magiu le buella
si come a Giuda me po inuenerire
quando Cbristo tradi suo magnò sire.

A tanto gli fratei furo al palasio
con allegrezza in la camera giro
el re luone trouor con desafio
Rinaldo el saluto con gran desiro
facendoli bonor: ciascun adasio
dolendosi de lui t'bauea martiro
come ve sentiti voi signor benegno
e lui rispose con suo fallo ingegno.

Subitamente voglia me venuta
onde ve prego che voi me perdonati
se io non vi abbraccio, e poi el salute
dolcemente con atti regrauari
disse Rinaldo che cason e inluta
de venir qua troppo ve fatigati
da voi voluea venir ben presto: e ratto
per contare de Carlo turre il fatto.

Come Carlo era giomto con sua gente
rispose el re pero io son venuto
per contar il fatto larinamente
de malina diro che intrauenuto
la sera non li volse dir niente
al giorno Malagile si fu partito
con brachi, e can senza fallimento
a caccia ando senza dimoramento.

Per bonor lo re luon sopzario
Rinaldo e soi fratelli roman con esso
e la camera doue el re ne vano
con reuerense, e con saluti spesso
domando: se ito era via l'affano
subito il re rispose a quello istesso
voglia non bibbe mai quanto in me bage
poi domando de Malagile fuggio.

Disse Rinaldo se gitto a ceciare
al re luon piacque tale effetto
per poter quell fratti oltreggiare
chiamo Rinaldo, e questo li bebbe detto
ogitun si parla che io re vo parlare
con esso ricro ru, e io solette
Rinaldo, si de camera andar via
tutta la gente, e lor tua remante.

Re luone traditor rimeneo
trouandosi chi pro Rinaldo solo
comincio voler dir suo vitato
disse Rinaldo frate, e figliolo
re Carlo ma quasi da ti mandato
voglio bbe dir senza nessunuolo
che debbia farti, e mi l'accordo fare
di cio Rinaldo re babbie a contare.

De far presto quello che Carlo uicea
pero che conto lui non firi forti
voi ben sapiti in tanta guerra offica
venuti a te, e a toi fratelli accorti
de non voler piu cotai fatica
disse Rinaldo re me conforti
poi che olt d'accordo del mio sire
ne lo cantar ve seguio el bel dire.

CCanto quinquagesimo sesto, come Rinal-
do, e gli fratelli per consiglio del Re luone
lascio: ono ridurre de andare a parlamento
col re Carlo per la pace di fermari, e soliso
certi nienti. E come andando se incon-
tro: ono nello agnato che bauea posto il Re
Carlo per pigliarli, e come combattono
valorosamente con disarmati.

Me sonniava sia notte sonni scur-
de tutti voi frambu buoni guerrieri
perenne voi appresso de muri
d'un gran polizzo sopra li sentieri
e resonando voi piani, e securi
cadea dal muro tanti sassi fieri
e chi fuo le spalle, e turo la testa
quasi ve faceva bauer morte rubella.

O Signor Dio come tu non volisti
guardare a quello Giuda traditore
per ricomprar da quelli color irati
del mondo reicrebolo con dolore
dame gratia signor che man fisti
come Rinaldo disse a quel figlio
poi che diti de accordo pel mio sire
cio che diti son per obedire.

Pur che pace, e concordia sia tra noi
rispose el re fratelli delectosi
andati tutti quatro beati voi
fati che non siati discordiosi
in ver color andati presto poi
doue e re Carlo, e soi baron gioiosi
a parlamento senza arme vi vole
bauer fidato disse tal parole.

E per maggior fidanza, e caritate
verra vostro ad esso qu'indeti conti
rispose e, pro Rinaldo di bonte de
armati vogliano esser tutti pronti
per non reccuere de lor novitate
rispose el re a quei sermon presenti
non vi bisogna questo per lianza
Rinaldo bauer pur quasi debitanza.

Disse Rinaldo e vo g're a sapere
se miei fratelli de cio son contenti
e a lor andone con bel provedere
e si gli disse quelli ausimenti
Chiarice ch'era donna di valere
odendo dir si fatti l'entimenti
dice signor mio tu, e li toi frati
non audati signor se non armati.

Poi vdeca verso che le mie memelle
toi me volea dal petto con la branca
se non che Malagite a tal novelle
gionfi, e liberome, e venne tutta franca
tutta la notte sonniava cose vane
dicea Alardo non par cola franca
de andare senza nostra gente armati
come fatu che noi siamo fidati.

Dicea Rinaldo e io non venireggio
se me mi armati non siamo
Risardetto parlava come saggio
se armati siamo de niente teniamo
de Carlo, ne de nessun suo baronaggio
disse Rinaldo se noi f'cciamo
cio che vostra nostro hre re luone
noi non biermo, con Carlo questione.

Tenit meco, e saperemo da esso
sel vi pare chel vi consiglia bene
Rinaldo inanzi, e soi fratelli appresso
andonne a luone ch'era in graue pene
ognun in le sue man si fu timesso
dicendo in te signor babbiamo l'peme
e toi siamo, e saremo a le bore tutte
guarda come ne mandi in quei conutte.

Tu sei bene in quanto odio noi siamo
quanto brama Carlo: to: ne la vita
non ci mander se tu non sei ceriano
che fidanza non sia tutta con pure
rispose quel re maluasio, e villano
giurando a Chusio macella diuina
andar potete doue ve mendo io
securamente sopra el capo mio.

C A N T O

Diceua Rinaldo per che non vol Carlo
che noi andiamo con nostre gente armate
e sel potemo noi meglio ascoltarlo
rispose luon troppo sti dottato
semeno si che non poria contarlo
e son di vostre forse insipaurate
che vol che ognun disarmato vada
salo vn maletto solo con la spada.

Poi li dette i mantelli d'armellini
dicendo andati sopra la mia testa
e de Carlo vederli soi latini
de cio credo vi faccia la richiesta
la corona voira e li soi domini
e voi gli la renditi senza resta
poi fara pace con voi, e con meco
poi che lo voi facciamola con seco.

Tanto li disse che ognuno se fida
de andare con re Carlo a parlamento
disse Rinaldo che sia nostra guida
el re luon senza dimoramento
quindici conti che hanno senza grida
dicendo a tutti fatti al mio talento
andati tutti quanti con Rinaldo
ciascun si mosse che non fete saldo.

Sette ve n'era che s'appa el tradire
quattro muletti ambianti son venuti
su li monto i fratelli pien d'ardire
li mantelli di scarlato hanno vestuti
disse Rinaldo boza possiamo gire
che'l re luon semp:e n'ha ben conduti
e per ridurre a buona pace, e stato
ordinato ha con Carlo al mercato.

Si che secur caminamo per la via
all'ora si mosse di buon core
con li quindici conti in compagnia
senza altra gente vanno all'hor di fuore
Chiarice pregava santa Maria
che Malagite sappesse tal tenore
di questa cosa come de riuscire
de la gran voglia penio de morire.

Ciascun el pro Rinaldo in se pensava
pregando Dio che lo campi da doglia
defendime signor Dio poderoso
che tradimento, o morte non ce accoglia
l'uom che nemici non ha desiderava
de volerle voltar come fa la foglia
in cui non si fidi non te fidare
chel seria bene, e curio il lo barare.

No faccia come Rinaldo, e fratechi
che troppo se fidone in quello rene
Dio non volse guardar a quelli felci
i traditor non han niente di fene
tre fratei al Rinaldo inanzi quelli
ivan cantando vn canto tanto bene
li dui di sopra, e lui tenia el tenore
quel che odia delectava el core.

Rinaldo venia delto tutti quanti
odua i fratelli cantor di vene
cantando andavan tutti tre davanti
dice Rinaldo obime onde ne regna
el mio voler se fian de vita infranti
lagrimando con gli occhi soffriti pena
fra si dicendo fratelli sereni
gratia Dio facci che salui ne mena.

Canalcando se volse Risardetto
vide Rinaldo con lagrime sparte
chiamolo, e disse fratei mio perfetto
mura come andiamo, e in che parte
tu ti b-gni di lagrime el tuo petto
dicea Rinaldo fratei non beffare
se lo faccio de voi buon-conducimmo
torniamo indrieto se non sei contento.

Se tu re temi di niente torniamo
disse Rinaldo andiamose con Dio
poi che fiam qui nostro camin torniamo
chel re luon contro noi e tanto pio
e per certo di lui ch'ari fiamo
che non ci metterebbe in missun mio
e comincio Rinaldo a dire vn sona
che mai non se vidua vn meglior тона.

Così se accordon ciaschun cantando
 con quindici compagni in compagnia
 in Olcolore vena approssimando
 edite bei signori per consiglio
 di quella valle io vi vuto contendo
 come era fatto, e ciascuno via
 gueto strade real infusa di esse
 e de gran boschi intorno folto, e spesso.

La strada gliera che de la Magna
 e quella che andava a Santo Giame
 e l'altra andava in Franza, e in Campagna
 e l'altra vicina per molti paesi, e l'arte
 poi gliera vn poggio senza megagna
 onde vna trocchia guasta e tale trame
 per quella valle guasta e tale trame
 che mando Carlo a far tal conuenente.

Il primo aguto fu el Danese Ugieri
 che se messe più presso a Montalbano
 poi fu Felco con molti cavalieri
 solo vna strada se misse carano
 Roberto traditor nati in Pontieri
 in l'altro aguto staua proffimano
 el re Carlone staua in l'altro aguto
 ciaschun di lor boucano mille armati.

Appresso Montalbano quel Olcolore
 vna liga piccola di tre miglia
 Rinaldo caminando con timore
 più volte lui medesimo se r'puglia
 Danese Ugieri di gran valore
 venir li vite, e disse a sua famiglia
 missan ardita de voi tutti quanti
 p'assale Rinaldo d'eto, o davanti.

E fu mandato quita a mal mio grado
 traditor ho sempre saro temuto
 e si Rinaldo de mio parentato
 si be da mi non vo che sia feruto
 Rinaldo passa sicuro lo aguto
 che lo aguto non se fu veduto
 tanto che ne la valle debbe arrigato
 onde boucano esser a parlare.

E in nessun loco non veder persona
 dice Rinaldo questo che voi dire
 vero de soi fratei così sermone
 signori tanto che siamo al tradire
 quel core in corpo tutto me sperone
 e a mi pare che debbiamo fuggire
 diccan i fratei torniamo indietro
 dice Rinaldo io non son troppo lieto.

Che veggio ciaschun de noi disarmato
 torniamo indietro quanto noi potemo
 per tornar ciaschun a risoluto
 intorno se guardamon con gran temo
 Felco e Asmerlon furati bocato
 disse Rinaldo fratei colui siamo
 ecco de lo aguto per noi son moiti
 se non sono Dio siamo mal scotti.

Alardo, e Rizardetto chiamen lei
 vedendo tal boscan assai penelli
 dicendo o chi si fidara ormai
 poi che traditi siamo noi fratei
 o Rinaldo fratel menati n'hai
 in men de li nostri nemici felli
 ben porrai a tua posta darne morte
 senza condurre a tante triste sortie.

Alardo, Rizardetto, el po Rizardo
 ed vno lor ire, e cacciadono disse
 questo Rinaldo traditor malarlo
 traditi n'ho per che ognun morisse
 hora occidiamlo senza nessun tardie
 le spade traian senza nessun affie
 vedendo Rinaldo a tale affie
 quasi ridendo questo gli ebbe detto.

Fraterli dolci che voliti voi
 e le ben vero che per mio consiglio
 e pel re luon, e per inganni soi
 noi siamo venuti a tal periglio
 salui si riduramo tosto noi
 el po Rizardo al parlar de cipigli
 guardati fratei miei de non fallire
 contro Rinaldo nostro frate, e fite.

CANTO

Che al mondo non e buono di tal lode
ne de tanta virtu senza fallenza
de noi fa fratel qui al tuo modo
con reuerenza chiedo perdonanza
dicea Rinaldo di dolor mi rodo
sappiamo da li conti la certanza
se de sto tradimento niente fanno
poi verso de li conti lene vanno.

Uoi vederli signori come condotti
n'hauci voi fra li nostri nemici
e lor rispoien come iauì, e doti
niente non sapemo di tal uffici
e poi volsen fuggir come g'otti
e remirauan verso li pendici
dicea Rinaldo al bor e ioi fratelli
Dio ne defenda e li soi tanti belli

Disse Rinaldo questo e mio conforto
che volui fuggir tradito: seti
ma voi seriti messi a mal porto
che pania che noi morte ientiriti
fui berre trasse quel cavalier occorto
Alardo grida tutti li vederiti
Rinaldo a l'erciursecou de prima
con gran dolor la testa li declina.

E fu sì grande quel colpo per certo
perche Rinaldo li meno con ira
chel suo caual senti sì mal merto
l'uno, e l'altro de la vita si tira
per quel colpo il muletto cade esperto
disse Rinaldo quando cio remira
che in afino si fida afino si troua
per l'afino si perde ogni gran proua.

E tutti li altri conti via fuggiro
vedendo cominciar si via noi e lo
disse Rinaldo con pianto, e sospiro
de muletti e caualcadura felia
Baiardo caual mio de gran desiro
perche non te baggio con l'arme bella
prima che costor n'haucessino presi
molti di lor serien de vita offesi.

Ma poi ch'io volse venir a tal modo
in vane nozina bormei i miei gran pianti
ore luoi perche cotanto frodo
disarmato m'ha messo fracotanti
signor Iddio de colli ciudo nodo
franc che nui non siam de vite franchi
dicea Alardo andiamo tosto via
Rinaldo con dolor si rispondea.

Prima che men fuggisse soffrire
d'esser tutto tagliato per bocconi
e se volesse fuggir e non porrei
guarda come corre nostri ronzoni
chi mor fuggendo son codardi, e rei
poi dicea a i fratei franchi baroni
per aiutar defender con lo brando
sì che costor non habbian de bande.

Tutti quattro disimonton primamente
lasciano in via quelli truti muletti
giamaì non fu veduto meglior gente
come Rinaldo, e ioi fratei perfetti
e de mani che tuon li fe presente
a le bracci le volsen taldi, e stritti
e remontono senza rettafione
poi giunse Folco quel d'Aimerlione.

Con ben mille a cauallo appresso dello
g'engendo tal parole alibora disse
moza Rinaldo, ciascun io fratello
crebio fece perche niun fuggisse
verso di lui ne fu giro quel fello
dicendo al pio Rinaldo che l'udisse
dice Rinaldo che nie voru dire
Folco rispose el vi conuien morire.

O voliti venir a Carlo peesi
e come ladri vi fara moure
a Monfalcon la seriti spesi
che tal moure non poriti fuggire
Rinaldo e ricordate de le offesi
che n'hai fatto con lo, so gran tradire
male per ti occidisti Bertolasio
Ginamo, e molti altri su lo palasio.

Bisogno ti farebbe el buon Baiardo
che ti portasse via senza soggiorno
onde son le arme che ti fan riguardo
e Malagù con suo falso scorno
o fussel qui con voi o presto, o tardo
c'ha Montecalbano non faria ritorno
hora ris forza el center de loz scampo
Dio vi guarda da male, e turo inzampo.

Fati prestar a noi quattro cavalli
a vostra gente ancho l'armadura
poi quaranta di voi senza interualli
combatta qui con noi su la pianura
e sene acquistare non fati stialli;
a darne a vostra posta morte sicura
e se tu farai questo che domando
donaroti Baiardo, e lo mio brando.

Rispose che me vesse tutto el mondo
io non vi darebbe alcun riparo
anchora te giuro per lo Dio giocondo
che in nua vita non hebbe don si caro
come baggio de vederui con tal ponto
voliti veder senza afuero
disse Rinaldo prima veder voglio
a che modo me pigli con tuo orgoglio.

Folco fu distorgato via da effo
e con la lanza se volse a lui ratto
po vnta spezonando forte spesso
verso de Rinaldo prodo, e adetto
el braccio co' mantel et collo ba mello
ciascun fratel peruea venuto maito
per la tremenza, e per la gran paura
vedendo Folco andar senza misura.

E con sospir baueru chiamato Dio
che ripero e baueru Rinaldo a questo
gionse quel Folco dispietato, e no
e feri el pro Rinaldo in manifeste
che quel mantel non li valse vn fio
la costa li passo el fer rubello
lo suo muletto alibor li cadde sotto
la grossa lanza li passo di botto.

Disse Rinaldo mai con tradimento
non sacquista bonor, ne nissuno prelio
e fiam disarmati a tel conuento
occidendome a voi lera disprelio
e non baueriti mai buon vantamento
in corte de Carlon, o in altro collegio
ma se voi de mi acquistar lodo
e senza biasmo insigneroni el modo.

Cadde Rinaldo per le gricue voglie
e in la costa romese la lanza
ciascun fratel di voglia se spoglia
vedendo cominciar si ris danze
dicendo tutti hor sia piena lue voglia
de Carlo inano imperator di Franza
c'ha tanto desiderato nolite morte
diziosse alibor Rinaldo a cotel corte.

CANTO

Gridando soi fratei con tal dolore
la lunga traffic fuora de la coila
fui berre traffic senza far dolore
non curando de suo sangue che mossa
reicontrassi con Folco traditore
e sopra l'ainio vn talpo li ingi ossa
che infuso al petto tutto si lo fende
poi lo laudo tolle, el canal prende.

E la coila se infuso con quel sangue
e poi montò presso luso el cavallo
chiamando soi fratelli che l'ama tanto
non tenete fratei che senza fallo
sio popoli iara de vita infranto
e poi firi vn'altro senza inermello
morto l'abbente el suo canal tolle
e poi verso de Alardo si risolle.

Dicua fratei mio monta tosto
Alardo tolle de lui el scudo
senza fallo toccar de luso el pino
se getta che pare vn falcon vando
sempre guardando, e vire vno villano
che vania ver lui de pietra mudo
Rinaldo el feri con sui berre accorto
che subito cadete in terra morto.

Rinaldo chiamo il fratei Risardetto
vicendo fratei monta a destrieri
el scudo prese quel gentil valente
Alardo feri vn'altro a tal nuotieri
che morto l'abbatte con gran dispetto
e poi montò a canal arditi, e firi
onde Risardo fu a canal mentato
e Dio quanto ciascun e ben pozato

Ma sopra tutti li buomini che fun mai
se portava Rinaldo de prodezza
destierato via piu che gente assai
andaron combattendo con franchezza
striti son piu volte i baron gai
non smancuran tanto bucan caldegga
Carlone si percossi con soi mille
e sue grida non pouera raddir.

Gridando i traditor non curarono
quella figli d' Amen de nostri nati,
Rinaldo, e soi fratei insieme vano
per la battaglia i figli d' Amen sopanti
tanto la gente lor addosso bano
che l'un de l'altro cornien che se lontani
e Risardo fu morto el canal sotto
onde fu parlo, e legato tibotto.

E poi si fu menato con gran fretta
onde Rinaldo lo vime chiamando
Rinaldo il vire a così fatta fretta
menne risette con sui berre ei beando
e poi chiamo i fratei gente perfetta
al meglio che puo li vien confortando
amian per Dio fratei a tal bisogno
Risardo che person accio non no glio.

Che fusse opeto mai di tal cuore
non si dismentegria in nostra vita
con lor sene va per quello suolo
Rinaldo molri ba di vita portira
tanto combatte che Risardo solo
romase, ma in tale hanc vna ferita
Alardo fu ferito nela spalla
ponto pena Rinaldo che non cilla.

Disicchio el pro Risardo, e liberato
tanta la gente che sopra gli vane
che l'un de l'altro si fu separato
per le frate ognan forte si geme
quando eran pressi, e Rinaldo prestato
li rescodua, e de lor forte tene
Risardetto de lui pur si rimosse
e velle, o non lui solo ritrouasse.

Per la gente c'beura tanto addosso
andar si voleua a quella rocca
ch'era guasta, ma pur mpro, o sollo
era intorno il suo canal un brocca
Ruberto traditor fu presso mossa
de l'altro aguto vicina con sua rocca
vedendo Risardetto corse ad esso
con la lunga abbellare forte, e ipella

Il ferro li mettea presto nel fianco
che poco li romase de la vita
In terra cadde quel damiel franco
e le budelle vscian de la furia
Dicua el traditor quel sera morto
e Rinaldo poi che questo ha sentito
pur indoto e il valente Risarde to
ben aldine Risardetto a dir tal detto.

Con gran pena presto se leno in piedi
e le budelle in corpo si remisse
Roberto traditor in piede el vede
tomo per tirarlo al fine se potesse
Risardetto con gran valor procede
in su l'elmo el feri si che el frisse
infino a l'occhi e la testa li sbado
e morto cadde presto su la strada.

Dicua Risardetto Dio te maledica
tu m'hai morto ma per tua vantesza
in n'istato voglio che tu viva
in core di Carlon con gran b'adessa
signor Dio procura a la fancia
del pro Rinaldo pien de franchessa
fame g'aua signor prima che mora
che el veda prima che sia l'anima bora.

E vito e' bave cadde stamortito
in terra che pareo morto in vero
bor torniamo al p: Rinaldo ardito
che al mondo non fu megl. oz cavaliero
erano tutti tre ogram ferito
in la battaglia ra quel popol fiero
non trouon Risardetto vito, o morto
Dicua Rinaldo douc li mio conforto.

Doloso e' disse fratei mei benegni
onde e Risardetto nostro si fino
nissun de lor non ne veda segno
Rinaldo piange dicendo top mo
se la morte mi fara tanti s'argi
bora e contento el figliol o: P' pino
visme de mo te non cure piu niente
poi che mo: Risardetto piacente.

E poi se metter per quelli traditori
come buom che non cura de la morte
quel che ferua era de vita suo:
ma troppo crallo gente turca e forte
Rinaldo sol de si non ha trion
a se f'aci dire parole scorte
senza partir d'infense sipo fesso
a quella rocca giusta tolo andemo.

D'infendo se andano contro al monne
o quanto soffemano pena, e no glia
sempre nurlando Risardetto conte
Rinaldo de relor par che si mora
e verso tefre abbassa la sua fronte
e vite Risardetto, o quanto gioia
bet be Rinaldo quando lo conobbe
e le farsse, e a l'altre sue robbe.

Rinaldo il vite che morto paria
li soi fratei chiamò con gran dolore
aiutate me fratei poi deliro dia
de quel cavallo buono corridore
e Risardetto in braccio se mena
biondolo dicua fratei, e signore
o fratello che ti se rosso metire
e lui aperse gli occhi, e parse a vire.

Caro fratello p: Dio non piangiti
se tu puo mettermi suso el cavallo
portame suso quel monte se possiti
in quella rocca giusta senza fallo
in su o meglio me defend: rati
fora che Dio ce merra ti tal fallo
fora Malag: se ne dara soccorso
fora che ne traia di tale no:so.

Rinaldo confessor si odendo el detto
poi chiama Alardo, e Risardo valente
fratei cari n' eriti cui in ellato
e vif: inditene da questa gente
poi si misse Risardetto sul petto
e monno sul cavallo subitamente
lo inelato grande ved: ndoli infante
tanta la gente a lor vicio preme.

CANTO

Ch'io ti v'adre come scampo costoro
che la via che tenia fuso la piazza
era camposa, e stretto suo lauoro
Rinaldo el tene in braccio che non cessa
e gli altri oia combattea con coloro
morzo era che di soi colpi affissa
Rinaldo via ne va con esso inanzi
e gli altri defendean da qui barbari.

Rinaldo vite Risardetto v'io
g' andissimo conforto era a sue pene
e gl'altre soi fratelli ognun grolino
da questa gente, el defendean bene
chi fu ferito di vita era priuo
cosi per lor la strada si mantiene
tanto che in quella rocca tutti intraro
onde per lor fu pur alcun riparo.

E de la rocca eran dentro le mura
dice Turpino che gliera oia intrate
la gente li giungea con gran fura
Rinaldo senza far troppo penate
pose el fratello sopra la terra dura
con le budelle del corpo cauate
fuso quel monte, e poi sotto la testa
li misse vn sacco che niente non resta.

E disse fratel mei di queste porte
chi gl'ie due, vna ne defendire
e mi con la mia spada stero forte
defendero questa altra che vedite
forse che Dio da la diuina corte
ne mandara riparo cio credite
possa a le bocche sarrecar con brandi
la gente li assalto con romor grandi.

E lor se defendeano douentaggio
con sassi grossi, e con brandi taglianti
a' intorno haueua tutto il baronaggio
saluo che Uigier p'm de sospir dolenti
sentendo Uigier lo crudel dannaggio
cosse la su con tutte le sue genti
non per offender Rinaldo, e fratelli
ma per riparare ciascun di quella.

Anchoza fu saluto de Rinaldo
che archi, ne balestre non li furo
onde ciascun fu fermo, e tutto saldo
che non son moiti da popol scuro
le gente gli assaluan con gran caldo
e lor se defendean dentro del muro
ma tanto era la gente che rustrica
che durare non potean a tal mesca.

Per le percosse e' hebbe in quello caso
persona non li harebbe conosciuta
a nissun non li pare occbio, ne naso
per li gran colpi e haueano sostenuti
ognun di sangue harebbe pien vn vaso
Danele g' onse quel baron saputi
mostrando de volerli tutti prendere
disse el Danele ve voliti rendere.

Rinaldo disse prima vo moire
che me rendesse a voi con traditori
che ha' ucti fatto si grande assalire,
e quattro disarmani con furori
ma se io potesse de qui saluo gire
del Danele vendicaria li errori
tu sei mio parente come bai sofferto
che mei fratelli e mi sia qui deserto.

Di noi tradir tu non se vergognato
vedi che Dio te fara mal grado
e Malagise che tanto e apesiato
de tal cosa non li parera lodo
Danele all'hoza si fu appresentato
fecce cessar le gente in quello fado
e disse a lor piu voi non combattire
forse che per p'son voi li haucrite.

E poi mostraua de lor domandare
e disse a lor per quello vero Dio
che a mal nro grado me lo conuen fare
ma per obedir Carlo signor mio
ma adesso alquanto potite possare
so ben che son io stato a voi rio
ma ve dico da mi, ne da mia gente,
offesi non scriu de niente.

Pocintine de l'altre di cantone
dormente che ita g'ne non ve assale
all'ora se fornirno a gran fusone
i traditor vedendo i modi tale
parlone al Danese tale sermone
tu sei i'pergiuro a lo imperier reale
nui gli possam pigliare, e non ci laltu
lo Imperatore sapra come falaltu.

Et il Danese aldendo tal parole
in man baxes vn gran troncon d'basto
cotal parole a lui torse g' i bole
voltoffe tosto a quel che lo contrasta
e quel troncon li g'iro senza soie
che in terra cadde quel che colpo tasta
dicendo o vogliati, o non vogliati
dormente parlo a lor non li assaltati.

E li domando se si volen rendere
e voi me diti ch'io vo tradir Carlo
vada chi vol per volerla prendere
e vada su a Rinaldo per parlo
poi disse a loro el se vorrebbe rendere
che Malagise non vegnesse aidarlo
ducento de voi vada in su quel monte
accio che non sentiamo pena, e onte.

Era quel poggio appresso Montecalbano
onde i ducento andor senza soaggiorno
de Montecalbano il poggio piu alzano
e ben si v' de tutto intorno intorno
e studio li mando Uger soprano
perche Mal gise saccorgia del scorno
e che soccorlo venga a lor oratio
boza torniamo a Malagise adetto.

Che tozno confusa gente a la caccia
con certu e porci, e fece al re presente
Malagise de nando con chiara faccia
boue e Rinaldo mio fratel piacente
ri'pose luone e le g'ito in procaccia
a far pace con Carlo pianamente
con la fidanza, e nobil compagna
si che securi sono andati via.

Onde pressamente fu apparecchiare
che a dinar verrano molta gente
Malagise se subito porrare
la caccia a la cucina amantamente
ello in persona andaua a procurare
Gottardo che dinant fu presente
che di Rinaldo sapca il tenore
fra si dic ua ion gran traditore.

Se io non dico a Malagise sto tratto
piu che nissun baro colpa di questo
onde era Malagise ne ando ratto
e questo affar gli fece manifesto
Mal gise di doio: pareo di fatto
subito di soi fece nebiello
a la fenestra, e sonaua bondino
presso a rimosse el grande, e piccolino.

U' senza quando il bondin sonaua
de armari la g'an gente del castello
Malagise sona, e la gente se armaua
a lo palazzo fu tutti in trapello
e Mal gise a la sala n' andaua
e pon la sella al buon Baiardo bello
Baiardo non se laticaua infellare
anzi gridaua, e voleua calcitrare.

Disse Malagise aspetta vn pochetino
che te ne paghero ben b'ffia pronta
vn baston prese ch'era li vicino
inuerso Baiardo con lui se assromte
e deli vn colpo tra l'orecchie, el crano
che Baiardo mai non senti piu onta
non voi venir a soccorrer tuo sire
Baiardo recque aldendo con dire,

Sopra la sella tutta l'armadura
del pro Rinaldo le ligaua suso
con quella gente vici fuor de le mura
che grande, ne minor non fece scalo
poi Malagise a: ben far procure
vn fiasco prese tanto gratioso
de baliano con be be meicolato
che l'buomo morto l'barbbe resanato.

CANTO

Et infino al petto fuste stato offeso
pur romese si fuisse un poco vita
con quella fiasco refanano adesso
Malagise con la gente se partiro
tre mila cavalier con lui appresso
e ben dua mila de gente fiorita
senza il popol che andava volentieri
Balarlo intesi el corrente d'istrireri.

Ben pareo che spesse la bisogna
sempre correndo avanti li era andato
Malagise giura Dio che non agogna
a tradimento sia questo ordinaro
perche quei fratri senteno vergogna
Carlo fero per le sue man tagliato
gia non lo scampara more, ne pote
duriam de Rinaldo, e ch'era a riz socto.

Che tra di quel traditor assalti
e lor se defendeano con poca lena
piu volte fun quasi come finiti
se non fuisse Ugier che i soi rastrenò
eran si lassi, percosi, e furati
che Alerdo in pie se sosteneva appria
ingenerchion piu volte cadde in terra
solo Rinaldo faceva la guerra.

Ambe le parte refrancate essi
dicen Alerdo fratel mio benegno
rendi: most senza far piu macelli
che de la via mia ho poco sostegno
dissi Rinaldo fratelli mei belli
come serenderemo Carlo pegno
che se vole a le forche far pur porre
li che di questo ben ti vo dire.

E Rinaldo odendo tal novella
chiamo Rinaldo, e tal pareo frate
permettine fratel mio le badella
suso l'intrata, e presto si m'offerà
prima che m'eta fero gran macella
de questa gente sel mio cor non erra
Rinaldo el benedisse odendo dire
sp el fece prima in lo mondo venire.

Ben conterebbe ognun'pender vigore
vedendo un buon di tal valimento
dissi Rinaldo alhor tu hai piu dolore
che non ho io, piu pena, e tormento
che vedo el sangue tuo a gran furor
te fa benegno tanto spargimento
per lo bel ditto che disse Rinaldo
de lor cianan diventa molto caldo.

Defridendosi come valorosi
non pensando de sue gravi ferite
Dancie parlo con sermen piatosi
non ve rendite che soccorio barite
e scriri presto franchi, e giogliosi
de Montalbano son gia le gente vici
Rigardato chiamo Rinaldo, e disse
che diresti se Malagise venisse.

Ben mi par di vederlo in visione
con seco ha la gente de Montalbano
dissi Rinaldo o franto mio berone
fatti del ditto tuo verra certano
in tanto Malagise in Talaroz introne
Balarlo intesi el buon d'istrir sopcano
l'armadura ha addosso de Rinaldo
poi l'altro popol furioso, e caldo.

Rinaldo li miso riconoscendo
a Balarlo li insegne gratiose
verso di soi fratri parlo dicendo
figiozi veggio novelle gioiose
fatto fero del nostro danno mendo
Malagise vien con gente poderose
dicendo aspettame che in fede de Dio
sopra voi tocare questo tal rio.

Tieden' venire i traditor in frota
li fatta gente per darli soccorio
el piu gagliardo de lor pur detto
Balarlo se ne usatto di corio
di traditor tutta la gente ho rotto
li chi oera di piedi, a chi de mosto
non refere quella bestia affudata
che giurie onde Rinaldo se porata.

Ditt

Dissi Rinaldo tu m' il ben venuto
e colui che de ti m' fece dono
ciascun frate fu gagliardo veduto
v' d'ndosi iocoso tanto buono
Malagise col Danese fu imbattuto
dicendo traditor uide l'nuo tomo
sonni sempre stato buono, e liale
come bal sofferto tale, e tanto mole.

E con la lanza bassa a lui disferre
che già non aspetto che scusa fesse
el buon Danese el suo causal afferre
suo li scudi le lance hanno messe
Malagise da lui fu messo in terra
poi montò che niente li rifesse
Danese sene va che niente el tocca
e Malagise andaua vèr la rocca.

Che penso che fossero feriti
giungendo a lor non poia dir la festa
col suo co l'ebbe sani, e guariri
chi de spalla, de fianco, e chi de testa
e Rigardetto che era a mal partiti
e poi fanno di botto senza resta
e montò sopra el buon destrier corrente
forte combatte tutte l'altra gente.

Hor chi vedesse Rinaldo pargiato
sopra Baiardo gir per la campagna
la battaglia era redudda sul prato
nessun amico già non se sparague
Rinaldo col Danese fu incontrato
e abbattelo con la sua forza magna
poi li rende il cavallo, e disse addio
so che ristorare del ben commesso.

El quel bai fatto d'aiutarne poco
da boggi inanzi guardate da mene
li traditor ricucano mal gioco
tanto combatte l'un con l'altro bene
peggio li parua esser che un foco
che sapera curta via quella tene
in sconfitta se volto i cristiani
Rinaldo li seguiva come cani.

E prendendone molti, e occidendo
in poco de hora fu quel campo vanto
gli traditor se ne vanno fuggendo
Danese ch'era di voglia disperato
el fiume di Gironda va scendendo
col suo causal passo che non fu lento
Rinaldo, e soi fratelli, e Malagise
cacciavan lui con li soi nemici.

Tredendolo Rinaldo si nodare
comenza con rampogna a mottizzarlo
Danese par che tu voli pescare
per tal ufficio non te mando Carlo
hor mira ben di buon pesce pigliare
accio che possi di cio contentarlo
molto ne vai spaurato, e scorazzato
ma fa vn colpo migliore quello stato.

Danese Uigier vedendo tal parte
si come disperato consigliossi
Carlo se fara di me gabbe sole
cossoz son a mi per nemici mossi
de morir qui niente m'ene dole
per ritornar a lo fiume cacciassi
quando Rinaldo el vire ritornato
disse vate con dio baron pacificato.

Che già con meco non te proverai
disse Malagise perche non l'aspetti
Rinaldo li rispose tu non sai
come ne scampo da molti dispetti
le de li buon buomini che fussino mai
poi sene van stretti con soi aspetti
e con persone, a con guadagno vanno
Uigier rimase solo con affanno.

Uerso del bestia sene va per via
come buono che morte vade cercando
Rinaldo torna con sua baronia
e Malagise vanno ringraziando
come per sene di virtu giolia
che cauato li baura del crudo bando
hor diciam come al re fu on fu detto
che ognun di lor torna chiero, e netto.

Inamor. T

CANTO

El re luon bauendo tal nouella
non el petto configito de persona
subitamente fu montato in sella
e a la gente sua così sermonea
a me comien fuggir in via c'ella
perche ho tradito la persona buona
ne la Serpente a la badia vo gire
che viver vo più presto che morire.

E voi mia gente statine con Dio
a la badia sene andate soltito
quella badia era di gran uocho
che vn gran paese tene suo distretto
monico diuino il traditor rio
per temenza di Rinaldo perfetto
tutta sua traza sentina vn donzel lo
ch'era di Franza chiamato Spinello.

De Melagile era perfetto amico
in nigromancia l'appena alcuna cosa
penio di far de la vita mendico
il re luon tel poza senza posa
de Montecuban uscì come ve dico
al conte Orlando ando senza chiosa
si come luon Rinaldo beuea tradito
e come a la badia n'era fuggito.

E scampar monaco e diuinitato
Orlando domando quello Spinello
se Rinaldo era de quello scampato
o preso, ho morio nessun suo fratello
rispose lo donzel e l'ho trouato
de fuor de Montecuban con vn trapello
sano, e salvo Melagile, e i fratelli
e mena preda di soi nemici fetti.

Orlando non fu mai lieto cotanto
come fu bel scampare de coloro
poi se ne va solo senza uento
verso quella badia senza timore
con cinque mulla, e sen de l'arme manto
che a quel maluaio re vol far risore
per lo tradir che ha fatto a soi fratelli
Anolfo e Olivier ando con el li.

E rando andon che giunse a la badia
quando l'abbatte senti lo: venute
come Orlando fior de baronia
de li christiani colonia mantenute
era li giorno con sua gagliardia
l'Abate con soi monaci si mura
e con croce can in lo ben parati
veneno in contro a quei baron prestati.

Disse Orlando non ci fa bisogno
queste cresse a noi non sappertene
ma Abate tristo de dio ve rampogne
recitar traditor tu non fai bene
renditime quello re per chi es ogne
che impiccar lo fero per la mia tale
rispose lo Abate aldendo dire
de tal cosa non vi voglio seruire.

Dabo che le fatto sacro monico
nessun di voi li metta mano addosso
si che non fauear tanto retronico
Orlando corocioso si fu mosso
con lo viso turbato, e malinconico
l'Abate prese, e in terra lo percossè
per lo capo de dietro a tal partito
che tosto del mondo fuora fu uscito.

Oliuier prese per lo scopolaro
subito de quei monaci il petore
e quello el percorteu per tal affare
che in lo petto li fe crepar il core
dicea Anolfo così si vole opare
occiditili tutti per mio amore
e li altri monaci fuggiano tosto
per la badia chi meglio puo si e alato.

Orlando e li altri va dietro correndo
che re luon ciascun trouar volca
tanto cercono a tutto loz comando
tronon el re che ingenocchion stasea
dietro a lo altar maggioz tutto tremando
con vn libretto in man, e si leggea
e credoben che si forte temesse
che lettere alcune certo non vedesse.

Con la cappuzza chinato nelli occhi
Orlando il prese allhora per la cappa
dicendo al re tu sei con li altri sciocebi
e quello libretto di man li strappa
suso le forze vo che tu l'imbrocchi
e quella cappa di dosso li schiappa
e suso un muletto pretto lo pose
poi chiama gente, e ognun li rispose.

A Montalcon con esso andati tosto
perche Rinaldo veggia sua vendetta
suso le forze fati che sia posto
molesse quella gente c'haue elta
che sono cento ciascun senza sotto
quel poggio a Montcalban faccia vendetta
basta rinforza el center del re luone
Dio ve guardi da tribolazione.

È Canto quinquagesimo ottauo, come il co
re Orlando intendendo che il re luone haue
tradito Rinaldo, e gli fratelli si mise a cercar
lo per farne vendetta, e lo trouo in vna ba
dia de montaci, doue il re luone era fuggito
per paura di Rinaldo. Et Orlando il prese, e
mandollo accompagnato da cento soldati a
Montalcon per appiccarlo.

Orlando con soi tomo versa l'hoste
ma prima che li fusse son piu cose
Rinaldo sentua per quelle costte
de Montcalban con so gente gioiose
tanto che sono giunti a loro costte
le gente che prima eran dolozose
per lo tradir che ghiera stato fatto
ciascun per vederli cotrenta ratto.

Quando fu suso la sala gioiosa
venegli incontro la so sposa, e figli
Chiarice bella tutta lagrimosa
e li figli piangeno che parean figli
ingnocchiose senza prender possa
al pro Rinaldo, e con crudi cigli
dicendo figlioli fia i mal trouati
poi che de traditor voi siti nati.

Dauenti a mi non veniti piu mai
ne voi, ne vostra madre che non voglio
Chiarice piange con graui guai
Alardo, e li altri vedendo el cordoglio
loro a Rinaldo dicea bo: che farai
vede che a mi spiacce tuo regoglio
de vergli e cosa che in lo mondo sia
a suo mal grado se mo cotol via.

È se per suo sermo benefe fatto
non iarestano caduto a tal dolore
de la oppinion te moui ratto
che tu sei de tutti lo maggiore
e faccio che volamo fratello adotto
e bressa la sua tua donna, e fali honori
dise Malagise fa cio che t'ho detto
Rinaldo se mettes tosto in affetto.

Obime fratelli quell'o che otrete
fatto sera fin e boro la vita
la pace sia fatta che volete
Chiarice abbrazza rosa colorita
e piu volte besola per tale sere
a Malagise, e fratei gente gradita
poi andorno a mangiar quella gente
con allegrezza tutti prestamente.

T il

CANTO

La donna, el pro Rinaldo sono allato
Malagite, e Alardo fo el secondo
Risardo, el buon Risardetto prefato
de le viuande giene fo gran pondo
Amor, e Amoretto accostumato
fornin la sala tutta a tondo a tondo
de cio che bisognaua a gran fusione
boza torniamo a dir del re luone.

Come era via menato da qui cento
che ciascun bramaua tozzi la vita
spauoso era de morte con tormento
dicea topin come e si risa vicia
la paura de lo mio immaginamento
poi che tradibrigata si fiorita
anchora piu di questo mi fauene
boz me accorgio se fece male, o bene.

Col viso adrieto sul muletto andaua
pieno di dolor come si puo pensare
a Monfalcon quelli cento il menaua
che per la gola lo credea impicare
re luon quelli cento domandaua
chi vol di voi molto ben guadagnare
boza vada al pro Rinaldo, e si li dice
cio che io li duro, e io per sua fatica.

Li dero questo anel che io porto in alto
che val oui buon desirieri contenti
risposso fu di botto a tale inuito
fatti sera vostri comandamenti
vno de lor belli altri piu ardito
dicea re se lo anello me consente
e fare la tua imbasciata per certo
se io douessi in tutto esser diserto

Hoe me impone l'ambasciata, che lo giuro
che fatta sera presto lialmente
dicea lo re poi che mi fai sicuro
l'anel ti dono molto liatamente
daro li baci poi li parue duro
poi li parlaua esser liumelmente
vane subitanemie a Monca bano
sa che tu troui Rinaldo sopcano.

Dili che per amor de vn solo Dio
che'l vegna a far con sua man vendetta
de mi misero topin traditor rio
che io baggio messo a cotinto ria stretta
che sel me occide assolto sero io
e sel non fa tra gente maledetta
andara l'anima, el corpo mio topino
colui se parte, e metteste in canino.

Per lo ricco anello che l'ha guadagnato
correndo ne va verso Montebano
tanto che giouse a Rinaldo prefato
che dinnaa nel palasso iopano
con grandissimo honor l'ha salutato
vicendo o valoroso, e buon christiano
Dio te guarda, e li toi fratelli fieri
e son del conte Orlando vno scudieri.

Che son mand.to qua con ambasciata
de re luon che tanto adolorato
mandato Orlando la con la brigata
che'l menano a le forche disperato
prima che la sua vita sia priuata
el ve prega per Dio signor beato
che per le vostre man fatti che'l mole
se moue li danti a lui sia gioia.

Che'l ve tradi con senza ragione
dice poi che tal fallo lui ha fatto
che vegnare da lui franco barone
prima che'l sia de vita difatto
e po voi tutti el tagliati in boccone
Alardo rispondea presto, e ratto
dicendo Orlando Christo te sia vita
poi che per ti tal vendetta e ferita.

Disse Chiarke Christo buon rifuso
faccia de tal vendetta al conte Orlando
e poi dice ciascun che era de loro
Rinaldo tace, e veniuu pensando
poi che penso disse senza timore
fratelli cari i uegno imaginando
che se tira per lo mondo palere
che io de parenti sia mal cortese.

Si che reprobato ne faria poi
 le tal vergogna ne cadesse addosso
 onde pregar voglio ciascadun di voi
 che armato meco ciascadun sia messo
 rispose Rizardo, e li altri boi
 dicendo ver Rinaldo tu sei grosso
 che noi per lui se mettemo in difesa
 disse Rinaldo non mi fatti contesa.

Voglio che ciascadun faccia niso volere
 se vol esser da mi ponto gradito
 Malagise rispose el me in piacere
 verso li altri parlo come buono ardito
 signor seguiti colui che ha sapere
 Alando parlo tutto superbio
 vada che vole, e non li fero passo
 Rinaldo li parlo alto, e non basso.

Dicemlo el non fara nessun ti fiero
 che non venga con meco al suo mal grado
 udendo Alando quel parlar altiero
 e vide che a Rinaldo pareva vn lato
 quello dire che lui fece primiero
 a Rinaldo diceua con meco vado
 e senza mi mai tu non anderai
 a mal to grado non me cacciarai.

Pacificati insieme sono armati
 Rinaldo sona bondino suo corno
 tutte la gente sono apparecchiati
 il primo son che se il baron ado: no
 ben quattro milla cavalier armati
 da Montecalban parti senza soggiorno
 tra venuto a Rinaldo in aiuto
 con molte gente vno baron saputo.

Signor de vna citta ricco, e possente
 la qual per nome se chiama Cremogna
 per pro Rinaldo era carnal parente
 venne per aiutarlo de vergogna
 con dua milla cavalier certamente
 a Montecalban ando senza menzogna
 il pro Rinaldo si misse in belia
 quanto li piace fue con-pagnia.

Chiamato fu per nome il pro Lambert
 grande honor li faceva Rinaldo
 Malagise con li altri pero certo
 perche de lui ciascadun fu piu caldo
 ardito, e piado, e in cortesia esperto
 diciam come Rinaldo ne va baldo
 con Lambert, e fratelli in compagna
 per scampar quel re de morte ria.

Lasciamo di lor, e diciam del Danese
 che sen tornaua al campo con gran volo
 al campo tornaua Orlando cortese
 Atolfo, e Oluien, e altro fiolo
 insieme riscontrase a le paese
 con lor Danese Uigier che vnta solo
 quando Orlando il vide disse sire
 voi sitti traditor a lo-ver dire.

Che andau per pigliarlo a tradimento
 con tanta gente Rinaldo, e i fratelli
 e sono toi paremi io non mento
 ne armadute non banean quelli
 ben boggia chi te fa durer fiuto
 che de ti bauerse lor fatto macelli
 e gia tradito a Carlo che dicesti
 de darli peccati tutti, o moeti peccati.

Danese era de voglia tutto cento
 piu che mai fusse in tutta la sua vita
 ad Orlando rispose, e non fu lento
 dicendo conte mal te e riuscita
 a dir parole di tal fallimento
 e menti per la gola tua salita
 che traditor non fu mai de mia gente
 e proueroti col beando tagliate.

E fu mandato li per acquistargli
 com'essi mi obedir il mio signore
 Malagise li disse ad atterli
 e ricuaro ho dorno, e di bonore
 ma tu che sone qui per pigliarli
 se tu rebatisse con lui dentro, ne facciore
 con tutte la tua possia, e tuo mal fiado
 li lasciarsti star in ogni modo.

Reprimendose indenne adiroffe
onde ciascun caccia men e la spada
Astolfo, 7 Olusier fra lor cacciolfi
dicendo voi fariti coia lada
Rinaldo, e soi fratelli tanto auioffe
che con lor se giouffe in su la strada
rinaldo hauea quattro mille e a couple
Orlando cinque mila senza fallo.

Rinaldo batteua ben dua mille gridieri
vedendoli el Danese a le sue insegne
al ciel leua le man con soi preghiari
lodando Dio con i santi benegne
hor si vedea si Orlando e si fiero
come se mostra per tanti beldegne
ecco rinaldo, Malagile, e sua gente
pigiali Orlando, 7 el re ne fa presente.

Orlando coeroccioffe aldendo dire
dicendo lui faro lo nuo potere
e miffesse in cor de lo f'irire
per mostrar se hauea in si valere
rinaldo giouffe con feroce ardore
al conte Orlando mardo per sapere
si se vole acciuffare tutti quanti
o vno per vno, o tanti contra tanti.

Orlando li rispose per men danno
de la gente christiana io si me appiglio
soffrite sopra de mi questo affanno
vo giostrar con rinaldo o' Armon figlio
e si vedero si ha forza in sua mano
e se scamparo dal suo falso arriglio
per qual dir del Danese eroccioffi
e soi compagni a parlar si son mossi.

Teme Astolfo che con durindana
Orlando, el buon rinaldo non offenda
viffe el Danese sua speranza e vana
non credi che rinaldo se defenda
il me' zitto o' arione in terra piano
come fuisse vn fanciullo a tale mendo
rinal to al prodezza non ha pare
si che de questo non te dubitare.

Diffe Astolfo a Orlando bota me intan
non te arrecar tanto dispetto i toi
se tu con la tua men Rinaldo offendi
mola inimici acquisterete poi
Orlando alecia l'elmo, e orpoi prende
lo scudo, e la lanza, e partisse da i toi
e poi in lo campo sarreteo soletto
Rinaldo si mettea tosto in affetto.

Ondendo Orlando con tali sembianti
dicendo a soi fratei stati qui rite
conuitemmi esser con lor combattuti
e l'un ai noi ne sentira tentare
a Dio me aricomando, 7 a soi santi
poi verso lui come vn leon se gita
sopra Baiardo che si fonte corre
Rinaldo fuso piu fermo che rore.

Rinaldo verso el conte scese al monte
Orlando verso lui ando alcun passo
viffe Rinaldo Dio te guardi o conte
che sei si beamo de vederne basso
e lui rispo'e con la lieta fronte
o mi, o tu hoggi farai di vita casto
e se me venci fa di me che voi
se io vinco te a Carlo te do poi.

Dio me defende Rinaldo dicea
e poi prendeua del campo con ardore
tutta sua gente per veder fiesea
pregando Dio che l' guarda de mouere
l'uno ver l'altro presto se volgea
e con le lance se andorno a ferire
dei non giostrano mai di tal possanza
vedendoli ognun hauea dubianza.

Per li colpi, e per la disauentura
che son si grandi, e de si graue ponda
per la possanza che hanno oltre misura
Baiardo che e el meglio de bestie del mont
el pio Rinaldo fu grande ventura
el destrier de Orlando e' ba graue ponda
per lo gran colpo tutto ingroccioffe
onde Orlando pedonelliba: trouo si.

QVINQVA GESIMONONO

E non orris, ne confidaria mai
che de Rinaldo de Orlando fosse meglio
Baiardo fu de possanza piu aisei
Orlando non bauea vglieutin veglio
dicua Orlando bestia pien de guai
more me prende se non te refuglio
e la testa tagliolt con suo brando
Rinaldo disse come te domando.

Cbe bai morto si con furia el to cavallo
secondo el mio parere fatto bai fallenga
ma voi Franceii senti de vn fallo
che l'auaritia tegnuu per manza
quando Baiardo a la stalla fa stallo
de la preuende sempze glie abondarse
non sine de mangiar e notte, e giorno
se tu fessi cosi non baresti scorno.

Con morti li dicua tal parole
Orlando era a pede suso el camino
da lui vantaggio Rinaldo non vole
tosto desmonta de Baiardo sino
Oliniero che de Orlando se vole
mandoli vn buon destrier a suo domine
colui che l' mena si lo lascia appresso
Baiardo el vide, e va tosto ver desso.

Ben auiso che'l suo fir combattea
pen so de fare battaglia come ello
e quel destrier si forte per cotta
a'un celzo al petto che fu tanto sello
che in plana terra tutto el destenden
e tutte doe le spalle rompe a quello
hor rinforza el center de la battaglia
Dio ne guardi da male, e da trauglia.

CCento quinquagesimo nono, come Rinal
do tolse il re luone alla gente di Orlado che
menaua a Montafalcon per appiccarlo, e lo me
no a Montalbano, e lo diede in guarda a
Chiance. E come Rinaldo combatte con Or
lando, e con la sua gente. E Rinaldo sconfisse
la gente di Orlando. E come Orlando prese
Rigardo fratello di Rinaldo.

de tutti i peccator: ferma colonna
gratia domando a voi de buona fene
che lo fuggi mia memoria che rasona
a dir come Rinaldo ben lassene
col conte Orlando che era tanto adatto
e contro Rinaldo se ne andaua ranto.

Inno per vendicare el cavallo
disse Rinaldo o come valoroso
faristi mai contro le bestie fallo
che sei di tanta virtu poderoso
e come qui che a fronte te fo stallo
Orlando sia verso de lui nequioso
con durindana el feri sopra l'elmo
l'elmo fo buon che de morte l'aschelpu.

Ma el scudo taglia, l'bergo, e la corazza
e tutto disarmo el sinestro fianco
la spada sotto terra forte casso
e vno de li speron li tagliaua ancho
di nato tutto leuol come ghiesza
ben fende durindana senza manco
Rinaldo biastemua quel maestro
che fece el brando si forte, e mal adtre.

E con fasberta in man va verso lui
dicendo come aspetta il colpo mio
el fiore del mondo erano anibi doi
Rinaldo sopra l'elmo lo feno
tutte le va tagliando l'arme soi
dal lato manco tutto el vnce priu
si come a lui li taglia vno speron
la spada si fice ne lo s.bionc.

T 1116

CANTO

E disse al conte lo tho ben restaurato
del colpo che me desti sì feroce
col brando in man ognun apparebiato
e a ciascun baron el cor si cote
Astolfo, e Olivier ciascun armato
fra lor se misse facendoli croce
dicendo signor merce a tal nouella
la qual non potrebbe esser sì non fella.

Così Riccardo, Riccardo, e Aardo
Malagisè, e el peccato Lamberto
andavan la che nesson feci tardo
per poterli rendere merito esperto
e fare de Rinaldo buon riguardo
che ferire non si possan per lo certo
vissè Rinaldo con seì voi fare
un' altro modo si cominciar pensare.

Dicem Orlondo fa ciò che te aggrade
che giuro a Dio de seguire de botto
vissè Rinaldo al Serpente vado
e lui accusarensi senza motto
e ciascuno baron si pareva alado
Orlondo era presso al causal redotto
e piare el volea per andar via
ciascun al loco per la beana el pio.

Sì che a tal forza non puo contrastare
Rinaldo monta su Baiardo fiero
nessun non fu che'l potesse indugiare
tanto s'altava Baiardo leggiaro
via se ne va come uccello per volare
Orlondo non puo sentir el sì mestiero
de andarli dietro, e Rinaldo va solo
più forte che un falcon non va de volo.

Gionto che fu a quella selua Serpente
trova quel cento che menavan ratto
e le fucche che'l re chi se consenta
che Rinaldo, e fratei fuisse viffato
glorise Rinaldo senza far infento
la lunga bassa el cavalier adatto
feri fra questa gente volatoso
che'l primo che s'contra se volatoso.

Secondo abbette motto, anchor el terzo
ben seì ne oca se con sua forte lenza
a quelle gente non li parse sberzo
vedendo comenzar si ferra danza
tutti ne occidra sio non son guerso
fuggi o: botto chi ha maggior possanza
Rinaldo con fustetta li richiede
e lor fuggendo chiamano mercede.

Fra lo: vigando questo el fies del mondo
la chiam lo re luon tutto soletto
con lui romase Rinaldo giocondo
vigando re maluaio, e maladetto
condotto seì per tradimenti al fondo
vissè glo, e missè gu del malento
e li occhi li disliga che eran fustati
e de vergogna tutti son bagnati.

Dicea Rinaldo o re de mala mesza
che ti fessimo che noi ne tradim
poi tostemente il parì per le brassa
vigando a Montcalban anzi che arrim
contento son che tu qui me vif fessa
con le tue mane, e toi fratei giolui
perche tal affare ho fatto, e commesso
Rinaldo in groppa a Baiardo l'ha messo.

Unso Montcalbano ne va correndo
che prestamente li gionse con ello
a la sua donna el de così dicendo
hor fa ben guardare el to mal fratello
po prestamente torno de'cendendo
tutte pendise de Montcalbano bello
per ritornare a sua gente che a ciassa
eran con quel de Orlondo a ria barassa.

Chiarice habbiando el fratel in le mane
dicea mal buon pien di gran falenza
tradito bai quei che temian alena
e fatieno a ti tanta reuerenza
per certo morto bariati quel villano
se non che de Rinaldo buona temenza
non respondes mai lo re luone
Chiarice el fece mettere in pechie.

Da quel tradir in sa el re piu giamai
non haue in la Guascogna el principato
citta, castelle, e grande ville assai
ma Rinaldo il principe fu chiamato
bo: lassarem de tal parlar bozmai
e tornamo a Rinaldo prestato
che trouo i soi a le man con Franceschi
rotti li banchi tanto son fieri, e freschi.

Rotti banchi quelli de Orlando allhora
Rinaldo giorse, e torno a la battaglia
come possente a li potenti anchora
qualunque incontra con la spada taglia
fuggia de Orlando tutte gente fuora
Orlando solo soffrute la battaglia
vedendo Orlando i soi fuggir con bocca
dicaa el come piu non me ne tocca.

Si come li altri mi me partiraggio
Dancie fu de quella rotta lieto
bondan ionato il buon Rinaldo faggio
tutta sua gente fu tomada indritto
senza troppo vergogna, o grande oltraggio
trouon Rinaldo che sta saldo, e quieto
se non el pro Rinaldo che e romato
Rinaldo non saccorgie di tal caso.

Tanto li banchi seguito Rinaldo
che non saccorgie o esso che ne giro
tenendo per la via fece riguardo
conobbe Orlando, e ver lui se remiro
digando a lui gentil conte gagliardo
troppo sei pieno de crudo sospiro
facciamo vn colpo sei te in piaciamento
Orlando disse molto son contento.

Se tu me vinci meneme con teo
diceua Orlando odi cio che ti parlo
e se io te vinco poi con esso meco
a Dio giuro che poco te do a Carlo
disse Rinaldo come da nemico
me guardero da ti se potro farlo
e l'un da l'altro fu slongato assai
poi si vanno a ferir i baron gai.

Rinaldo suso lo scudo el percoffe
che la sua lanza ruppe tutte quante
Orlando non se tosse per sue posse
poi con sua forza e baura cotanto
de ferirlo con ira si rimise
il ferro volse la persona santa
e del troncon feri Rinaldo netto
che in piena terra il fece far letto.

Rinaldo stua su la terra stesa
Orlando torno, e dice o cavalieri
rendite senza piu far difesa
disse Rinaldo si mal volontieri
si che el menava senza piu conteste
che person el vol dar a l'imperieri
chi de cio fu lieto, e chi dolente
gio nol aspa Rinaldo possente.

Digamo che Rinaldo era raccolto
a Montcalban con sua gente bella
Rinaldo non trouono del bel volco
Rinaldo se battea ogni maffella
digando frate mio chi te in ba tosse
tutta la gente pareo tapinella
gia era el sole in occidente sotto
Rinaldo si vola partir ti botte.

Come buom disperato el voloe
fin a l'hoste voleua gire solo
per riscoder Rinaldo di valore
vedendo Malagise si gran volo
prego Rinaldo per Dio creatore
non esser vago di metterte in volo
non far come buom che d'un uanno fa vol
onde che le bestie fossen de nol.

Lassami far che giuro a Dio omino
che de lui sapero cio che ne sta
rispose el buon Rinaldo paladino
non me smemigo mai tal cortesi
ciascun se allegro de tal latino
subito Malagise se partia
con le sue berbe, e con i suoi argonmeni
dispogliose soi ricchi vestimenti.

Discalzo con vna scabietina in dosso
con el capello, e con beordon in mano
poi da sua gente fu presto rimosso
che per sue arte non parca sano
infuso el capo, el petto, e tutto l'osso
le mano sgrafignate, el viso alraro
nigro, rozzo, e de dolor perca pieno
che pirtade n'beria ognibuom terreno.

Et al campo già fu in vna hora, e menco
quando fu fra la gente sì dolea
tanto mostrava di dolore stanco
pieta n'bauea ciascun che lo veda
non restò mai che gionse a Carlo franco
dentro del paviglion onde sedea
con molta baronìa che con lui stua
Malagisè nati a lui se ingenocchiaua.

Digendo quel signore Dio ch'lo adoro
Cristo che per noi portò morte, e pena
mantegna Carlo el so leggiadro coro
e chi con lialta li porta fene
vendetta sì domando di coloro
chi m'han robato onde tal modo tene
che pellegrini andassino securi
per ogni guerra, e de sarracin furi.

Io son stato onde Cristo morì in croce
a Roma più fiate molto bramo
del mondo io cercato molte fo: e
e de gran diserti con gran richiamo
non trouo mai più gente sì feroce
che del mal fare non fusti più gramo
tré fiate ho passato el fiume Giordano
vn ladro non trouai tanto villano.

Ungendo signor mio per la strada
trouai in aguato li vostri nemici
de lor ciascun caccio men a la spada
occise quattro mei compagni, e amisi
non soffrite signor tal cosa lada
il più crudel di lor sì vn Malagisi
poi che fu preso le mie man li gome
poi in vna cesa de spin buttome.

Ne la quel era serpenti, e scorpion
auelenato fui, e son infiammato
pieta n'bauea tutti quei baroni
Carlo vicua o Cristo appenato
voglio che alcorti alquanti mei sermoni
più vo'te in tua figura fu aggabato
da quel maluaio, e fallo diuiale
sì che a toi parenti vo men ben che male.

Ditt Malagisè signor mio gentile
le ben viro che alquanti ion trouai
tal mostra pellegrin chi e ben vile
e san vergogna a i pellegrini pregiati
liale, e buon come ion a tal stile
chi honoran Cristo, e son santi beati
se tu sapessi quanti buoni camini
fatto baggio tu diresti a tal latini.

Dicua Carlo aspettate qui alquanto
questo Malagisè che me ricordi
con arte, e con inganni me offio tanto
ch'io son romaso con li mei discordi
non fu mai huomo de così fatto vanto
opri li orecchi con toi sensi accorti
ben te viro de Malagisè i modi
come per arte fa cotanti frodi.

E se fa tal hora vn pellegrino
tal hora danna, tal hora corriero
in peccato d' hora vatin ogni cammino
quando bisogna el franco caualiero
de gente conductor sì molto fino
d'ogni altra cosa sì ben el mestiero
prima vorrei che fusse mio persona
certo che hauea vna bella masone.

Ditt Malagisè signor benigno
io non son regno veder il suo viso
pregate per colui doue hora vegno
cio a seruir a Dio del Paradiso
quel Malagisè che d: malina e pugno
rendeli pace con tuo chiaro riso
sopra pegari tu che ti promi
e contro christian mai non ti troai.

Rispose Carlo più volte la pace
a lui, e a lo tuffin Rinaldo ho renduto
sempre beana de stare comunice
Dio li confonda che e rason ocuora
dice Malagise Dio padre verace
si li consiglia, e de mal far li muta
el danno che m'ha fatto li perdona
se tu li rendi pace signor buono.

Rispose Carlo lascia star tal dire
che pagati seran de tal oltraggi
pelegrino amalato onde voi gre
Malagise rispose con fermora saggi
signor mio caro intanz al mio partire
de mi vno dono voglio che tu baggi
de quanti buon perdoni ho recuto
a mi de mi te sia conceduto.

De quante volte io son stato oltre el mare
e a roma piu state, e a san Pietro
la mira signor ti voglio dare
basta questo bordon santo imperio
tutte la baronia prese a parlare
tuola signor volontera, e mainero
che meglior e quello che non e vn castello
Carlo si trasse di capo vn capello

Ingenocchiosse, e prese quel bordon
con reuerenza Carlo l'ha basato
poi due o a lui basolo ogni barone
Malagise siua a sedere tutto infino
Carlo ha sopra di lui gran deuotione
trecento libbre d'argento prestato
fece venir, e a Malagise bello
nel suo capello Malagise mettello.

E dopo con lui Otton, e Berlingieri
dono a Malagise de molto argento
ciascun baron li dona volonteri
Malagise de caleffar istua attento
po fuso Malagise a lo impierri
uccido signor mio se sei contento
ch'io guarisco de quello ueleno
vna gratia domando el mio domino.

Disse Carlo domanda tu l'haual
duke Malagise in vision me venne
sta notte quando sentua tal guai
chel meglior re del mondo me souenne
mangiar me saue con le sue man gai
onde che tal dolo: piu non mi tenne
hoza rinforza el cantar de Riccardo
Dio ve defenda de peme, e bugiarde.

Rispose Carlo presto coral gratis
fatta fatta se tu debbi guatre
accio che la tua reuerza sia ben facia
fece Carlo vn capon presto venire
con vna forcicla per bauer spartia
Malagise seduto, e Carlo sire
si gli tagliua den vtri il capone
a reuerenza de Dio ingenocchione.

CANTO

Prese vn boccone per metterli in bocca
dicendo meichin col nome de Dio
con fortati con la tua mente sciocca
Malagisi co i denti lo carpio
poco falli chel venire non li toccò
ridendo Carlo disse tu se i no
o pelegri tu me perdonarsi
con la tua mano tu re ne torrai.

Tutta la baronia ridea di core
mentre che Carlo tal parole sponge
Malagise ridea con dolce amore
fra si dices Rinaldo cio non scorge
che del re de christiani Imperatore
tante beffe ne faccio con mie scorte
e o tanti ioi occhi non conosce
li soi nemici che li danno angosce.

Malagise mangia, e fra se disse, e gode
raccontare che in tal solazzo stiano tutti
gionse vn baron coperto d'arme prode
de Gano, e pieno e de sospir, e luti
e Carlo se ingennocchia senza frode
dicendo signor mio con mei condutti
son de la gente che ando in Chalcolot
che piu son morti, e prest con dolore.

Signor: sappi de vero, che quel fratelli
vennero in Chalcolot senza alcune arme
suso i muletti con rossi mantelli
traditi fossimo signor caro parme
o la rocca, ben se ne trasseno cili
adesso li erano tutti come terme
gia scampati non li baria se non Dio
ben tradimento gli fu signor mio.

Non so come si fusse, de gran gente
de Montalbano infino in poca d'bote
Malagise fu guida certamente
onde tua gente fu sconfitta, e rotta
poi s'incoppo con quella valente gente
con il conte Orlando tutti quella botte
ben li era Astolfo, e el Danese Olivieri
de Rinaldo sono rotti l'imperieri.

Ma pur Orlando Rinaldo li ha preso
e menato quiti senza bosta
di voglia Carlo si fu tutto acceso
ben poco i basso tal malinconia
giura de vendicarse de l'offeso
sopra Rinaldo pien di vigoria
giurando de farlo a le forche porre
ne di cio mai missun pozal disporre.

Orlando con li soi ritorna al campo
con il buon Rinaldo, e l'altra baronia
ciascun cercando de trouar scampo
per scampare Rinaldo de folia
dices Astolfo non temer d'insampo
che non conosco buom di tal vigoria
che ardisca de leuarne mano addosso
che io non li tagliasse polpa, e l'osso.

E così Orlando, el Danese, e Olivieri
il buon Rinaldo li ringratia tutti
sentendo lor venuta lo imperieri
comando che i cavalli fussen condutti
incontro li ando con soi cavalieri
stando con lor caldo, e lor costrutti
saluto prima Orlando l'uo nepote
poi l'altra gente con sue belle note.

Dicendo neno mio quando vorrai
seran li mei nemici messi al fondo
Orlando disse signor mio tu sai
come Rinaldo t'lo meglior del mondo
Malagise con gli altri fratei gai
son mei cugin niente te nascondo
ben che pyso te paga il buon Rinaldo
state ricomandato sir gagliardo.

Carlo rispose pieno de veleno
e a Rinaldo disse giron fello
se non ti pago Dio me vegna mreno
cosi baneisse ogni tuo fratello
scampar non potrebbe buomo terreno
el buon Rinaldo si rispose ad ello
signor su non farai tal folla
per amor de Giesu sol de Maria.

Per amor de Rinaldo lasciarai
buon non e che de lui non temesse
e per amor de Malagise che sai
che ti potene alcider iel volesse
e Alardo, e Rizardetto fratei gai
hozmai ti guardi de ti propzio stesse
Carlo per gran iuperbia vđendo dire
de vn baston che buca volse ferire.

Suso la testa feri il buon Rizado
chel sangue gli fece vscir dal viso
Riza detto vedendosi mal gagliardo
verio di Carlo ratto si fu miso
l'un con l'altro se presen per lo pardo
subito si che non gli fu diuiso
che l'uno burto l'altro del'arsone
o quanto ne bole a ciascun barone.

Ozlando e i pieri Carlo riprendia
dicendo signor nostro troppo falli
ciascuno per la biema lo prendia
e feg i rissaler sopra i caualli
o quanto Malagise si bolea
ch'era presenue li a coral balli
non era in aso de poterlo aidare
per gran dolore se volea dispiare.

Fra si dicendo Rinaldo non l'intende
lo re fratel l'oltragio che cotanto
el baston c'bauea in man in terra stende
di forte che lo spesso tutto quanto
volse Carlo, e con sua gente contende
per voler che Rizado sia infrante
al passion di Carlo tutti sedea
Rizado Malagise si vedea.

Con amor risonerossse gliocchi insieme
Rizado lo conobbe, e fra si gode
e de la sua persona gia non teme
Malagise staua in vn cano, e si ode
cio che Re Carlo sua speranza preme
oditi bei signori senza frode
io ve viro come Carlo trouosse
con soi baroni, e che deliberosse.

Carlo per far mozir il pao Rizado
adunato el consiglio questo disse
el duca Namo chiamò senza tardo
e domandolo se lui el seruisse
Namo rispose signor mio gagliardo
si faro ben se al presente mouisse
comanda cose che te sia de bonore
che sopra mi non tozua di bonore.

O Namo mio se tu me seruirai
de far cio che per mi sara commesso
buon merito certo de mi bauerai
mena Rizado con tue gente appresso
a Monfalcon, e piacer li farai
disse el Dufnan: o gia non saro desso
tuo consigliere io son stato tenuto
non mello farai far signor seputo.

Carlo si volse, e chiamaua el Danese
dicendo con Rizado vo che vada
Danese rispose tutto in paese
signor tu nu comandi cosa lada
impazata che sene di tale imprese
la testa li tozo con la mia spada
rispose Carlo Chruzo ti sconfonde
e nu se lo tuo o:googlio non a fonda.

Poi si rinolse, e chiamò el conte Ozlando
bigando ncuo mio vo che a ti piazza
che vadi e meni gente al tuo comando
e leuame questa onta da la fazzza
mena Rizado su la forza a bando
e de la vita fa che si di fazzza
Ozlando disse signor mio giocondo
io noi faria per tutto loz del mondo.

Carlo dicua Chruzo ve di senti
poi si rinolse, e chiamaua Turpino
dicendo se bauer voi de mi buon meriti
tasto mi picca questo malandrino
disse Turpin signor tu mi bai proferti
a far l'ufficio de vno paratino
archuescouo de Parise sono
certo io non lo faro signor buono.

CANTO

Carlo di dolgia pareo tristo e gramo
poi si riuolte e uirte Astolfo fero
uerti solo mio che sempre te amo
io te allucui per farte grande, e altero
bor fermame de questo che te chiamo
memame a monfalcon fio polironieto
e per la gola fa che lui sia appeso
Astolfo ride quando l'bebe inteso.

E disse signor mio cio che dirai
fatto sera fino che baro la uita
se noi che uada con meco uerrai
e un de noi fara buona femina
e seme mandi solo giuro che mai
la sua persona non sera finita
si che si uoglia che facci uillania
che da mi la uita tolso li sia.

Carlo tentua in man un gran bastone
inuerso Astolfo guarda e stringe i denti
poi apri il braccio e butto con tendone
per tore Astolfo tutti i sentimenti
e nel fuoio feri del padiglione
si forte che temen tutti i presenti
che da i pe a la cima il fe tremare
Astolfo si fuggi senza tardare.

Rizardetto uedendo corai fatti
chiamaua Orlando e disse cussin rido
guarda no fari come fan li matti
che uerso mi tornasse tanto rio
si voluti tratter per mi bon patti
cio che diro mettirilo in desio
che con li occhi mei chiaro ho veduto
fra noi Malagise tanto saputo.

Che vien per mia sentenza procedere
chi me vol via lascialo fare
Rinaldo il fratei mio di gran potere
con li altri miei fratei me uera elutare
prega el Danese, e Astolfo di sapere
che lasciano Carlo de cio comentare
secretamente Carlo consigliossi
per tal modo tutti contentossi

E fiando Carlo in cotai maniera
con viso tutto de ira nequisto
Riipo de rispamonte presente era
vedendo Carlo tanto doloroso
benenti a lui ando con lieta ciera
bigando signor mio gratioso
setu me fai fidere a toi baroni
Rizardo menaro con quei ladroni.

A le foiche metterello per dispetto
de Rinaldo, e Malagise, e i fratei
Rinaldo occise nuo fratei perfetto
in Ualcolore quando sono li eli
nato era questo conte maladetto
de quei di Gano traditoi felli
riipo de rispamonte era chiamato
il peggior buono che fuisse trouato.

Carlo l'appella, e si dicua rispo
da mi dato sera a ti Montcalbano
se tu andrai con rizardo vispo
e su le foiche fa chel sia certano
fa chel mi sia concesso dicua rispo
da toi baron che uada sano, e i eluo
Carlo l'appella menazando forte
che niente li dira i dano morte.

Fu assigurato rispo da ciascuno
po domando la gente che uolera
per far tale inchiesta da beguino
trenta a cauallo con siccio chiedera
perche l'andara non sapea nessuno
che rinaldo a chi tanto remerseua
nel suo fratei leggiadro buon rigardo
foccorso non li ocise a tal rigardo.

Carlo contento non porta dir taro
la sentenza de contra il buon rizardo
che de la uita fusse tutto infranto
tre di fu dato termine al gagliardo
Malagise siue aldir da vn canto
ferendo il petto si parti non tarda
uorio de Montcalben se ne va ratto
che de l'ander sapera ben far l'atre.

In poco d'ora gionse a Montalbano
a Rinaldo ando tutto prisoroso
con allegrezza li tocca la mano
disse Rinaldo frate mio geroso
Rizardo dove sta fame certano
dime cio che ne cufin gratiofo
Malagise dicea c'hauea trufatto
Carlo, e sua gente, e ogni gabatto.

Rizardo domandava pur Rinaldo
e Malagise si li mettea i danari
in motteggiar Rinaldo stava l'aldo
dicendo il conuerse che anchora impari
al zarat sero ricco, e caldo
e v'era meterli senza ripari
Rinaldo si volue tutto stracciare
per Malagise pacie a cotrocciare.

Dicene il pro Rinaldo tu me occidi
quando domando del mio bon fratello
tu di de zarat, e de mi ridi
risponde a mi, e come quel che bello
vedendo Malagise soi gran gridi
non volse verso di lui far piu fello
anzi disse a Rinaldo non temere
che tosto v'iso tel fare vedere.

Poi disse come Carlo sententiato
baucalo e le forche a monfalcone
Rispo an Risponeme auctato
de far quella bisogno per Carlene
poi disse il parlamento ch'era stato
come in difesa fu ciascun barone
e Rizardo pensone lo suo scampo
del termine ch'era li baron franco.

Faria tutta sua gente fulte armata
Rinaldo mando via so gran dolore
rimosse tosto, e sua bella bugata
Rinaldo sona bondan con furore
armati Malagise se pensata
e v'cir de notte che nullo sentore
non babbia Carlo, ne sua buona gente,
monfalcon andono prestamente.

Presto a le forche per el trar d'un arco
in yna selua tutti si imboscaro
poi disse Rinaldo in tale varco
che Rispo il buon Rizardo non menaro
torname a Carlo ch'era de ira carco
sopra Rizardo bauer dolo, anaro
e per ogni bo: a mille anni li pare
che Rizardo si lo faccia impicare.

Quello Rispo chel mena volentieri
Rizardo fu legato sul ronsino
con Rispo li fu trase cavalieri
p: e andar piu celato pel camino
Rizardo li guardava tutti i piedi
e tutti fece de lo capo inchino
disse el Danese va sicuramente
che a la tua guarda sero prestamente

C A N T O

Prima voglio correre a quella fonte
piena di gratia che me ascolti, e oidi
ch'io penso tornar a quel rio come
che per vendicarsi trouava i mochi
che Rinaldo menaua secco a fronte
el Danese vedendo tali frodi
solo se mosse a causal tutto armato
e per giutar Rinaldo fu uscito.

Caminando Rispo così se misse
con Rinaldo insieme con quelli trenta
per opzar che Rinaldo si moisse
nessuna gente non pareva conuenne
Danese caminao che non salisse
per metterse a difesa senza infente
suso il camello tutto solo solo
dician de Rispo che ne va de volo.

Uerso di Montefalcon col buon Rinaldo
con le sentenze in mano nimoso
per paura de Rinaldo gagliardo
de fratelli, e Malagise ingegnoso
Rinaldo con sua gente in vn boscardo
era li stato doi giorni affannoso
e doe notte senza dormir ponto
si che dormian quando Rispo fu giunto.

Rinaldo, e ciascuno forte dormia
quando a le forche quel Rispo fu giunto
Rinaldo ad ogni passo si volgia
e de soccorso non sentiva ponto
nel correr fortemente si temia
tutto tremava come vice el conto
dicendo o Malagise troppo peni
che soccorso nessun per dar non veni.

Ozando come fratel mio sopeano
quanto baggio nel mio cor gran temenza
a la mia morte non veggio profumano
inverso mi non fari providenza
o Malagise serratu villano
non te ricordi de mia sentenza
che far vedesti, e dar nel pauiene
chiero te vidde pur o pio barone.

Facendo di toi occhi, e di mei seguit
che non teneisse io secur me tene
signor Dio de paura manco vegno
che de soccorso a mi niente vene
inancarami per mal'arte, e l'ingegno
credia topin che v. nesi per mare
cosi andando a le forche ion gionai
temendo tutti non esser defonai.

Del pio Rinaldo basiano gran paura
e Rispo ligo li occhi al buon Rinaldo
su la focca el voi bgar con fura
per vendicarse quello can malardo
dice Rinaldo vn poco te misura
accio che Chusio padre babbi riguardo
e faccia a l'anima mia ver perdono
vna piccola gratia chiedo in dono.

Che tu me lasci aire vna occasione
e poi di me farai il tuo volere
quei trenta faulan con tal sermone
a Rispo dissono forli casolier
Rispo rispose con tal conditione
tal venozar non faccio voluntiere
ch'io temo de Rinaldo, e Malagisi
prega tosto per ti, e per li toi amici.

Rinaldo si dicua poi che Dio padre
fece ciel, e terra, sole, luna, e stelle
e l'acque poi parti con tre squadre
in la terra fece le cose belle
e le doe prime creature leggiadre
che mai piu belle non faze de quelle
cioe de Adamo, e Eva onde defonai
siamo tutti noi de quei peccai.

Cbi te crede cbi non signor mio
poi per ricompar l'humana gente
la vergine Maria signor Dio
senza peccato te posto piacente
e praticasti questo mondo rio
trentatre anni lassora volente
io son venuto di anni vinti sei
non mai contratti sotto i pendici mei.

Se

Se non mo ch'io son a la morte appresso
 signor Dio per quella perdonanza
 che tu facisti del fallo commesso
 a Maria Maddalena ogni fallanza
 a Santa Margarita el viso acciaio
 che soffri tanta pena, e tribolazione
 per esser data a mangiar al dragone
 per piccia la tirasti a la natione.

E del lion messier santo Daniele
 e Lazaro da morte fusti vivo
 da Pharaon el popol de l'iracello
 tu liberasti signor mio giolivo
 po ne fusti il dono tanto bello
 de morte sostener non fusti scbiuo
 cotanto morte per mi su la croce
 de mi pietra vi prenda in questa face.

O virgine Maria per quella gratia
 che recuosti de esser tale ancilla
 defendemi da questi che me stratta
 con la tua nobile, e chiara scimilla
 disse Rispo allhora presto te spacia
 se tu voi dir parola bozmai dilla
 che danno sopra mi porta tornare
 disse Rizaro fu come ti pare.

Poi che soccorso me manca a la vita
 o madre de Dio l'anima a ti dono
 o Malagise come m'ba fallita
 la tua promessa, o Rinaldo mio buono
 fratello, volci el mondo fo fenita
 de vergogna ne sera a total sono
 Rispo del suo causal fu dismentato
 iso la forza sali tutto armato.

Rizaro con lo capestro a la gola
 iso la forza si lo meno appresso
 per la paura non puo dir parola
 Rinaldo sera nel bosco rimesso
 de tutti loro vna persona sola
 non era che sentisse quello eccesso
 come Rizaro era appresso la morte
 pur el pio Rinaldo dormia forte.

Dormia Rinaldo, Malagise. Alardo
 e Rizarotto, e tutte l'altra gente
 la bestia valorosa de Baiardo
 verso le forche guardava souente
 e a Rinaldo ando come gliardo
 che dormia tanto valorosamente
 non sapea parlar ne dir so l'udio
 ma del pe dinto lo feri sul scudo.

Risvegliato Rinaldo timorosamente
 verso la forza si guardo di bono
 vite quel Rispo tanto dispettoso
 chi b'ucca Rizaro legaro, e condotto
 sopra Baiardo monto vigoroso
 chiamando quelli ch'era a lo ridotto
 con gran timore ognun se risvegliava
 Rinaldo verso Rispo si guardava.

Gridando forte mal camin bai fatto
 e Rispo de paura tutto tremia
 a Rizaro dicea o dolce adetto
 de morir qui non bauer mai tema
 Rinaldo su Baiardo venia ratto
 Rizaro rispondea con voce scema
 sel fosse desso con tanta discorda
 gia non me legaria fune, ne corda.

Dissi Rispo le desso per vero
 Rizaro mio io te mi ricomando
 che io giuro ben per san Polo, e san Piero
 che questa andata sempre andai cercando
 che tu scampasse damisello skiero
 Rinaldo gionse forte minaciando
 e Rispo bebbe fatto per le roste
 che de la forza cadde senza soste.

E perche non fuggisse l'ebbe preso
 Malagise gionse tutto correndo
 a Rispo disse tu serai a lo peso
 verso Rizaro ando cosi pigando
 fratello mio ch'era cotanto offeso
 li occhi di sfassa, e sil ven liberando
 besandoli el viso tutto quanto
 disse Rizaro voi siri sta tanto.

Inamor.

11

CANTO

A soccorrer me che era quasi morto
disse Rinaldo tutti dormiano
ma sopra loro tornera tal tozzo
e quelli trenta son presi tosto
Rizardo fauella ben come accorto
il se conuen che con mia propria mano
impicchi questo Rispo per la gola
che a mi volea far nient niola.

E disarmato tosto la impiccaro
Rizardo l'arme lor preso se mise
quelli trenta impiccono diato
a quella forza, e de cio ciascun rite
disse Rinaldo damisel prefato
questo locozio Bernardo transe
contando cio che fo con bel latino
ciascun ringrazia lo Dio diuino.

Rizardo disse tal si va pensando
de vendar che peggioa lo danno
e questo Rispo che andaua cercando
il danno nostro, e lui babburo el malanno
su le forche si come ognun ha bando
Rinaldo parla come forte altano
costor cercon lo danno a lo danno
mal danno, e guardano questo camino.

Lascianli apesi disse il buon Rizardo
che era sopra el qual di Rispo armato
a Malagire, e a Rinaldo gagliardo
ignori oditi cio che nie ho pensato
de non torner al nostro casado
ch'io vedero colui che m'ha mandato
a le forche appiccar come ladrone
a gran tozzo me dede de vii battoni.

Disse Rinaldo caro buon fratello
pregoti che per boggi tu ti posi
e da mattino andremo a veder quello
e assaliremo el campo v. gorosi
Rizardo risponde per tale appello
de questo mai non serui giolosi
se prima Carlo non veda certano
in vita mia non torno a Montalbano.

Vedendo Rinaldo tale contesa
disse poi che a ti piace frate mio
accio che meglio possi far difesa
mena mille cauallieri con desio
e se con quelli riceuesti offesa
porta bondino il coruo mio pio
e se bisogna fai ai sonar forte
e noi saremo con queste gente accorte.

Cbi fu contento, e cbi non di tal cosa
Rizardo con li mille sen andoua
poi tutta l'atra gente fu nascosa
appresso d'uno poggio senta
Rizardo tene un lenza far posa
Rinaldo, e la brigata dimozza
suso quello cauallo armato solo
e quelli mille lo segutan di volo.

Rizardo bacea le arme el buon cauallo
chi son di quello Rispo traditore.
Danese Uigier venia per quelle stalle
per aiutarlo a desirier con valore
e riscontrando quello pro vassallo
credea che fosse Rispo con furore
la lanza abbeffa, el cauallo iperona
verso de Rizardo tosto lebbendona.

Rizardo ben vire cio che seguita
disse al Danese reten tua possanza
ch'io son Rizardo, e la guarda scopia
el Danese el conobbe per certanza
la lanza alzo, e poi a lui se ne ga
verso de lui con perfetta amistanza
abbraziando quello donzello adato
poi domanda come era andato el fatto.

Rizardo si li conto tutto a ponto
disse el Danese quante che qui e Carlo
che voi che tu si de vira defonso
disse Rizardo io son per incontrarlo
re Carlo armato presto senza cora
venuto al Danese per aiutarlo
che tenies che Rispo non scrissi
trascia Carlo con lue gente fissa.

Dicem Carlo Rispo caro seruo
non temer de nissuna creatura
rispoie Rizado con viso acerbo
Carlo disse tempera tua fura
o son Rizado ch. anchor nu nrisbo
amo, e saluo per tua disautura
Rispo che mandati per mi dispoire
lul voi de le forche tel conuien toire.

Quarte da mi corona de cristiani
a lanza bassa, e io causal sperona
quando Carlo soi sermion non vanti
perlo Rizado tolto l'abbandona
e monosi sui colpi aspi, e villani
na piu possanza bauca la corona
Rizado per lo colpo riccuoto
uado de arzon, e in terra fu caduto.

Caduto in terra fu leuato drito
sua spada tresse, e verso Carlo tira
quando sua gente el vite a tal partito
che meglio poscia verso lui se tira
che l'autaua, e chi Carlo ha ferito
Carlo a sua gente grida con grande ira
perche senza gridare trajem tutti
e con quei de Rizado son condutti.

Era Rizado e causal riniontato
la ciuffa era grande, e pericolosa
tanto el popol de Carlo adunato
opra Rizado andana mal la cosa
Rizado cio vedendo come edaro
per francar se, e sua gente giogliosa
sortidino si sono, e Rinaldo alcuna
iubito con sua gente el soccorriua.

Hoz chi vedesse i fratelli prestati
ferir per aiutar il pro Rizado
ben pareano leon de ira affamati
Carlo con soi gia non era codardo
Rinaldo quel giorno niolto n'ha tagliati
Orlando verra, e ogni baron gagliardo
gia non fuggian nissun al ben ferire
per aiutar l'imperatoz suo sire.

E Alardo, e Rizado, el pro Lauriberto
facian sopra Francesi gran furore
gran danno l'uno, e l'altro b ucan sofferto
per non receuer orite, o del bonore
la notte verna, el sol era coperto
e la battaglia non restaua fuore
era scuro che l'un l'altro non vedea
spesso l'uno amico l'altro se feria.

E non restando la crudel battaglia
Carlo se scontro contro el pro Rinaldo
Rinaldo va verso lui con gran voglia
non conoscendo l'un l'altro de l'aldo
Carlo con lanza bassa, e non abbaglia
su i scudi se ferino con gran calao
gran colpi dense, ma a l'imperatoze
to: no la doglia, el danno, e al bonore

Che l'ade in terra li disconsamente
rektoffe con la spada giogliosa
parlo rubesto, e nequitosamente
dicendo tanta vergogna notosa
non receuite mai al mio viuente
in battaglia nissuna perigliosa
ne mai in mia vita me niutai de arcione
da poi che fu damilello, e gorgione.

Rinaldo odendo il suo magno parlare
dicea Dio'sire tu ne sia lodato
chi m'ha fatto col mio signor trouare
conobbe che era Carlo, e fu smontato
giu de Baiardo senza dimozze
e davanti a lui si fu ingnocchiato
e con le braze in croce diceua sire
piazate alquante mie parole aldire.

Credo che fiate la santa corona
io son figlio d'Amon tristo topino
Carlo verso di lui cosi ralona
non so che sei, ma come vil fantino
giu del causal gittasti mia persona
disse Rinaldo signor mio fino
rinforza il dir de la bistoria verace
Cristo vi dona sempre buona pace.

C A N T O

Canto sessagesimo secondo, come Rinaldo combattendo prese il re Carlo, e lo portò via in braccio, ma venne il conte Orlando che lo libero dalle mani di Rinaldo. E come Oliviero prese Malagise, e lo diede in mano di Carlo per prigione, e Carlo il volse fare impiccare, e delle bestie, e truffe che fece Malagise a Carlo.

Sappi che tu di tue parole in vano
che certamente se non me rendate
quel Malagise pessimo e villano
dissi Rinaldo signor che mi dite
in prima occideme con la tua mano
che mai signor de mi non l'bauerite
prima soffirai d'essere tutto infranto.
rispose Carlo a chi parlò tu tanto.

Guardate de mi come nemico fiero
giogliosa trasse, e ver Rinaldo guarda
a la pedona anibi oia sul sentiero
a Rinaldo feri sopra la guarda
per sì gran forza lo nostro Imperiero
che l'elmo se come facella che arda
e del scudo li tolse via gran parte
Rinaldo temea vedendo lue arte.

FL nome de la virgine Maria
ritorno a dir l'historia delectosa
che doni gratia ne la mente mia
che io la sappia seguir sì gratiosa
che a tutta gente in piacer li sia
toziamo al pro Rinaldo con la chiosa
e a Carlo che l'intenda alcun sermone
boza toziamo a dire del barone.

Poi penso se io ferisco el mio signore
l'alto Dio mene farà de male
remisse el bando senza alcun tenore
e ando verso Carlo imperiale
sù el petto sel leuo con gran valore
Carlo vedendosi li a modo tale
comenza sozemente a richiamare
a soi baroni che'l vegnano ad aiutare.

Rinaldo loda Dio che l'ha condotto
in tanto spacio poi parla, e dicea
signore mio valoroso, e saputo
con gran pietà la pace li chiedea
tuo, e Montalbano che cotanto arguto
li mei figlioli, e la donna ch'io bauca
a gli altri mei fratelli falli pace
e de mi signor fa ciò che te piace.

Dicendo aiuto per l'amor de Dio
aiutatime presto a questo pondo
de questo traditor maluasio, e ris
che via me porta per mettermi al fondo
Dushamo caro, Orlando neuo mio
Danese Ugier, Astolfo mio g.ocondo
ebi lasso quanto ve anio tutti quanti
non me lalciasi portar più avanti.

Per amor de Giesu questo domando
che soffersse per ti, e per mi la morte
cauane bozmai de questo tristo bando
e rendine pace de la tua corte
Carlo rispose forte imbrioccando
dicendo seru quello Rinaldo forte
chi m'ha fatto tanto dispetto, e fai
ti, e Malagise, tu te pentirai.

Rinaldo odendo tanto richiamare
commenso a gridare molto aleno
fratelli mei veniti ad aiutare
Malagise, e Alardo, Rinaldo soprano
se me soccorriti adesso a tale affare
vincitor siamo contro a Carlo unano
il partito sia vinto chiaro, e netto
tal cargo, e tanto porto sùo el petto.

A tal romoze gionse il conte Orlando
conobbe Carlo el so signor giocondo
Rinaldo lo portaua via saltando
oh disse Orlando troppo, e de gran pondo
questo fallo che tien al to comando
mal per ti el cargasti foribondo
su l'elmo el percosse con durlindana
che quasi cader el fe in terra plana.

Rinaldo vici tutto di sua memoria
e non sapue se fusse notte, o giorno
Carlo lascio come dice l'istoria
lo Imperator allor senza soggiorno
non vol piu con Rinaldo bauer vittoria
e pensa fra li soi faccia rito: no
Alardo, Rizardetto, el pro Lambertio
Orlando feris adosso a vicoaperto.

E suso el scudo ognun con la lanza
e tutti tre ad vna boza con tal possa
che Orlando non senti mai fimel danza
ben li fene resentir tutta l'ossa
non fu peso da mettere in bilanza
Orlando tosto de li fe rimossa
e volonier ritorna verso l'hoste
Rinaldo, e soi rimasen su le coste.

Gia remontato era sopra Balardo
bor dician de Malagise gioioso
che dietro a Carlo ne va senza tardo
fin che intro nel paulon gloriozo
per darli morte senza alcun riguardo
quando Carlo fu dentro iniquitoso
buttoffe suso el letto per sedere
e Malagise gionse con potere.

E con la lanza el feri per lo certo
ben dentro tutta la fece ficcare
credendo a Carlo dare per lo petto
Carlo gridaua venitime aiutare
fero io per vn buono misso a difetto
o gente mia mal ve possi incontrare
che se voi volesti cio non feris
Malagise li piu star non volis.

Che'l se vedea de la sua gente solo
il suo caual volto poi ritornaua
Carlo gridando sentiu vn gran volo
ad alta voce li soi baron chiam tu
gionte li fu de gente vno gran stuolo
Malagise con lor si riscontraua
e con la spada feris qual possa
l'uno con l'altro ben non se accorgea.

Era Malagise di gente innozzato
e sua bugata era tutta raccolta
solo combatte quel baron prefato
gionse Oliuier presto in quella volta
a Malagise vn gran colpo ba donato
che del arzon in terra ferinolta
caduto in terra leuoffe con el brando
gran gente li sta inozzo contrastando.

Lui se defende come valoroso
e come leon seluaggio a la foresta
qual feriu remanua penoso
a chi tagliua el brassin, a chi la testa
ciascuno de pigliarlo era bramoso
Oliuier va verso lui senza rista
dicendo cavalier renditi preso
in le mie man se voi esser difeso.

Disse Malagise chi etu barone
e come hai nome, e de che setu fio
disseli io son Oliuier Borgognone
disse Malagise a ti me rendo io
preson mi rendo a tal condicione
che tu m'asiderai compagno mio
de non me render presto in questa sera
a Carlo imperator c'ba fiero ciara.

Disse Oliuier stu voi che te imprometta
e tu me prometti a mi de non partize
Malagise disse per la fe perfetta
de non partirmi, e de piu non fuggire
come te piace bormai cosi malfetta
la spada li rendea senza fallire
sappia ch'io son Malagise de Bouone
Oliuiero el meno al su patrone.

U i i i

A farli honore tutti sabbandona
 sì come caro e prettolo amico
 Malagise ver lui così sermonea
 ascoltemi Oliuier cio che io re dico
 non dare questa sera mia persona
 ne le man de Re Carlo mio nemico
 ma dimattina danieli al tuo modo
 che io me desliero ben d'ogni nodo.

Oliuierò rispose io son contento
 hora torniamo a Carlo che tra guai
 nel pavione sta con gran tormento
 richieder fece tutti i baron gai
 e loz venen senza dimoramento
 che de andar lozo furon prestì assai
 Carlo vedendoli ognun nominato
 se leuo ditto in pe quel disperato.

Dicendo bei signori io vi ringrazio
 del prestò, e del bonor che voi me fati
 a Dio me ne rechiemo de lo destratio
 voi serì traditor non ve celati
 ma io ve ne farò maggiore spatio
 mio segno baggio, e la corona ieruati
 e fati vn re che man de mi ve falli
 che io non u'appello piu per mei vassalli.

Io m'aricordo d'altri traditori
 che eran del padre mio compagni cari
 chi me volseno occider con furori
 io fuggi, e de mi feci buon ripari
 ma pur poi li impagai de li soi errozi
 hoz contro voi conuerà ch'io impari
 se io potro contro voi vendicarome
 se non lo fo a Dio s'bandizerome.

Che me lasciati qui venire addosso
 e firi tanti che cinque fratelli
 saio Dio che piu d'un solo non posso
 po che a voi piace signor fati vn d'elli
 doman come sia giorno sero mosso
 solo senza compagni, ouer donzelli
 voi remoreti, e fatiue vno sire
 vn de coloz che me volse firi.

Olando, e Gano, e tutta l'altra gente
 vedendo Carlo tanto doloroso
 per tenerezza per ciascun dolente
 Nanno diceua signor valoro io
 non temere de questo conueniente
 che contro loz serai vittorioso
 Carlo giuraua per santa Maria
 che al di chiaro se mettera per via.

Olando, e i pieri di pietra lagrimauo
 Oliuierò vedando el suo signore
 che si dolea, e forte lamentauo
 dinanzi a lui ando senza temore
 dicendo signore ben chel m'agrade
 ma per darte conforto imperatore
 dimattina te do Malagise prestò
 che de nessuno non sera desio.

Carlo disse Oliuierò mio liate
 la verita contami chiaro d'ello
 Oliuier disse o signor naturale
 doman certo farai veder ello
 rispose Carlo fame gratia tale
 che tu mi niemi qui senza trappello
 io t'imprometto che infina domane
 villania alcuna non riceuerane.

Disse Oliuier questa me pesara
 de renderlo sia sera per prestione
 che li promissi per la mia lianga
 de non menarlo a vostro paungione
 fina doman, ma se n'e fai fidansa
 andro per ello senza restasione
 Carlo giuraua per santa maria
 che fin a di non li fara villania.

Tremato el di non scampera damente
 Oliuier mosse per contentar Carlo
 verio del pavion con gente accorte
 perche malagise volea menarlo
 nelli baron se partiu da corte
 anzi eccese gente per aspettarlo
 che desiderio hauran de lui vedere
 ma l'opra tutti l'haue l'imperiere.

E giungendo Oliuiero a Malagisi
 ucca baron non si puo distor questo
 be Carlo imperator re de Parisi
 i vol vedere chiaro, e manifesto
 non temer ch'io giuro a san Dionisi
 be ogni baron per ti sira molesto
 Malagise disse tu fai gran fallo
 ane de mi come de vn vasallo.

Carlo del passion ne va con esso
 on gente assai, e poi che son li giorni
 uerto era el passion de gente spesse
 de duchi, e buon marchesi, e conti
 Malagise parlo quando fu appresso
 dicendo signor nro con chiari imprompti
 i, e ciascun che se regge al tuo sguardo
 guardi, e salui el figliol d'Amon gagliardo.

Carlo rispose tu se el mal venuto
 ven baggia chi te mena, e chi t'ha perse
 tutto el tuo senno in vn poco e perduto
 i le forche metterote in palese
 poi che sira de le forche caduto
 order ti faro poi per lo paese
 a poluere faro gitter al v no
 e resusciti poi mi chiamo vnto.

Malagise disse cio non farai
 be teni promisse anchora poi pentire
 l'inaldo, e li mei buon fratelli gai
 rante fino in Franza ad assaiure
 Carlo con voglia recbi: mo gli guai
 furando a quel Dio che li ha mantente
 be se non fusse che sei presone
 e Oliuier mutaristi altri sermone.

Poco stete che non li tolse la testa
 on giogliota sua bella a gran furore
 e non fusse la brigata rubesca
 be a tal furore venne l'imperatore
 irto ver lozo tal sermon manifeste
 edai voi quel o con tracitore
 fu colui che ne caleffo l'altio berri
 x venne a modo de vn buon palmieri.

E per sua colpa fu Rizardo tolto
 ma tu per lui potterai queste pene
 vedi che sei pur sia vn tratto accolto
 e Malagise respondia al rene
 signor mio se lo fusse icpolto
 non ne do niente po che piace a tene
 serai signor de me cio che a ti pare
 pur che me facci con ricco cenare.

Carlo se marauiglia odendo el detto
 e tutti i soi baron ridean forte
 ucca Carlo ben sei maledetto
 che non me temi, e sei presso a la morte
 la baronia se mette in asetto
 a Carlo rasonon parole scotte
 feli gratia signore per tuo bonore
 a tutti rispondea l'imperatore.

Cbi vol per lui intrare figurade
 Orlando e i piri dissen subitani
 noi i gno: nostro con ditta bontade
 che saluo vel daremo in vostra mani
 disse Malagise per vostra liatade
 io giuro che da ti non malontani
 ne dal passion senza combiato
 cosi fu Carlo quasi assigliato.

Lo imperator si fu a tauola posto
 e Malagise li fu messo appresso
 a seder si li pose alato toffo
 e poi gli altri baron secondo ad esso
 viuande buone assai aleffo, e arroffo
 Carlo non mangia per remanza d'esso
 che non li faccia qualche truffaria
 tutta la gente di questo ridia.

Malagise tace, e fra si ride, e gode
 Carlo lo guarda che pare i balordito
 de ira tutto quanto lui si rode
 fra si Malegise pensaua el partito
 comz andar sene possa con sue frode
 poi che Malagise ha facio l'appetito
 cio de mangiar dicua a Car lone sire
 piacetu faru mettere a dormire.

CANTO

Disse Carlo lo te farò far buon letto
dopo che son letate da mangiare
fece venir l'imperato: per fatto
molte catene per farlo legare
al fusto del pauglione predetto
e Carlo il fece tutto incatenare
tutto da la gola per fino a i pedi
e Malagise pare che non lo vedi.

Quando Malagise se vire legato
chiama la baronia c'hauea d'intorno
signor oditi cio ch'io ho pensato
de cotai letto forte m'ne scorno
si che da mi ognun sia disobligato
che ve faccio a saper senza soggio: no
ch'io m'ne voglio gir nati a lo martino
bora rinforza el cantar del so camino.

¶ Canto sessi gesimo terzo, come Malagise
per negromancia la notte si fuggi dal re Car-
lo, e tolse la spada a Carlo, e a tutti gli pala-
dini, salvo che ad Astolfo, e fuggendo se in-
contro con Rinaldo su la riva de vno fiume
che lo andaua cercando, e capirono lanti,
salui a Montecalbano, e Carlo si volca dispe-

Dicea Carlo se tu te nanderai
diro ben che sei quello de l'inferno
e giuro a Dio per cio che tu ditto hai
se non che da vergogna mi discerno
io ti farebbe tanto che non mai
a mi, ne ad altro non farisse scerno
e feruo l'barbibe se non fosseno
i soi baron che a cio tutti se mosteno.

E a Carlo faccian croce de le brassi
merce per Dio deh non falati tanto
voi vediri che glie preso a li lessi
el mondo noi stampera tutto quanto
Carlo dicea del fuggire te spazzi
come tu poi ch'io farò del mio canto
si buona guarda che s'era fadiga
a liberarti de si grande biga.

Disse Malagise signor seprano
non bauer per male cose che te dica
che a mia posta voglio esser prossimano
onde e Rinaldo, e mia gente amica
cio in Montcalbano castel seprano
si che a guardarmi perdi la fatica
e giuro a Dio de non partirme mai
senza licenza da mi el saperai.

Disse Carlo se fai questo mercato
diro che sappi del mondo, o disporre
accio che ognun stesse dissedato
se Carlo tauoller da gioco porre
chi gioca, chi fremisse in ogni loco
o intorno al pauglione fece condere
cavalieri armati sufo i destrieri
cio il duca Astolfo, e cento cavalieri.

¶ Padre Giesu a ti domando gratta
bè che n'habgio piu che nò son degno
ch'io veggia la mia voglia tanto faria
ch'io segua l'biotto: a con bello ingegno
de Malagise che re Carlo straccia
vedendoss legato a quel gran legno
disse signor io discioglio ogn uno
di tal parole ridca aduno aduno.

Canti, e soni perche ognun se contenti
Carlo ver Malagise a parlar moste
dime se tu hai paura, ne spauerai
Malagise rispose tutte le cose
io te farò tremar fin a li denti
che aiutar non ti potrai con tue posse
prima che lascia de questa paritta
poi verso me come tu poi ti ga.

Dices Carlo fa cio che tu fai
la baronia ridca tutta quanta
Malagise dicea Rinaldo che fal
tu non procuri la villania tanta
ch'io porto per ti tante pene, e quel
frasi ni desimo tal parola canta
ma senza voi vendetta ne faraggio
inanzi el giorno de cotanto oltraggio.

Cbi scrimia, e cbi vi loz forte giocava
ma pur Carlo Malagise procura
Malagise a tanto procurando stava
e quando un pezzo fu stato a la dura
per nigromanzia suoi versi parlava
che se misse in terra con misura
chi su le banche, e chi poi sappoggiano
per lo sonno che addosso li ebbona.

Non so veder perche modo dicessi
non fu alcuno si desidato, e viuo
che per forza de salmi non dormesse
forte che ognun parava de vita primo
e quelli che correato ognun se affisse
Aislofo, e gli altri in terra fece arriuo
e lascionò i caual: i in abbandono
tutti a dormire metuti si sono.

Malagise vede Carlo, e suoi baroni
dormire che ognun di loz para mo:to
e vedesi legato con tal soni
comincio farsi dar si buon conforto
per nigromanzia a cosi fatti retoni
oditi signora cio diro per scorto
con le catene c'haueua d'intorno
el faser Carlo, e a sua gente scorto.

Che Malagise per suo gran sapere
e con parole che son magicate
da desso si le se tutte cadere
come se de e ra fusseno state
romase solo libero, e leggere
benedicea quel che li hauea insegnato
dise parole che l' scompon da morte
poi verso Carlo che dormia forte.

Dicendo se voi fati mala guarda
Carlo sedea dormiua, e si posava
grogghosa si li tolse che non tarda
e a lo fianco suo se la legava
poi verso Orlando persona gagliarda
ando dicendo niente m'agrade
de ferunte siol del pro Melone
poi che Rinaldo rancisti preione

E del costato curliudana i prese
non li fo contraditto dal pro Orlando
tanto era le gente di sonno accese
poi verso o' Oliver ando parlando
marchese de Liuna tale offese
ricurrai del tuo proprio brando
e da lo fianco poi tolse altrachiera
e poi n' ando ver Nemo de Bauera.

Del costato gli tolse dolce buona
e al pro Danese li tolse curtana
a ciascun paladino come sona
e roba, e tolse sua spada sopraua
dapo che li b'bbe tutti in abbandona
verso de Carlo con parola strana
dicendo signor mio ricco, e prestato
piagate bozmai de darne combiste.

Cia non l'odia el franco Imperatore
Malagise per farsi piu palese
e per non romauer li mentitore
una beiba c'haueua totto bebbe prese
su per lo viso de Carlo signore
frégola, e gliocchi sperse a la bestesa
ver malagise odi cio che parlava
ua sua persona niente se mutava.

Carlo con gliocchi aperti si lo mira
e non potea leuar se da sedere
dormiua non dormiua pieno d'ira
e Malagise dicea o bel nu scere
dampi el tuo sonno, e verso mi te giro
darmi licenza o nobile in priete
c'baggio fresse n'andare, e sou aspettato
e temo de non esser ran pognato.

CANTO

Dice Malagise vedi signor mio
chel mi bisogna andar adesso homa
darmi licenza, o tu roman con Dio
ben l'ode Carlo, e de cio diceua assai
ma de si non hauea nissun rectio
non se poteua mutar, e sentius guai
de le spade Malagise fe vn fardello
e suso le spade se le misse ello.

Parlaue a Carlo con le spade in collo
dicea signor con tua licenza vonne
el re Carlo col capo fece vn crolio
disse Malagise a Dio e via andonne
e Carlo che dormia con lei lasciollo
e le rodice spade via portonne
tal gli n'era che valua vn castello
al duca Asolfo gia non la tolse ello.

Dician del pro Rinaldo che cercava
de Malagise poi che son ricolti
e nol trouando tutto desperaua
ello, e li fratelli pareano stolti
che fe Rinaldo subito se armaua
senza nienar suoi cavalier forti
suso Baiardo monto, e fe comando
che solo lui vole gire cercando.

Con gran sospir giurando de mostre
prima ch'io torni chiaro haro saputo
che sera de Malagise mio sire
figo a de Montebello ando sol tutto
mezza notte era al boza al ver vire
Baiardo in poco d'boza l'ha redutto
suso la riva del fiume ginonda
come Rinaldo gionte su la sponda.

Cioncea Malagise de l'altra riva
con quelle spade in collo per passare
subitamente Rinaldo el sentius
e cominsio sub io a fermare
Rinaldo el guarda, e quasi el conoscea
e ver lui tosto cominsio a parlare
che scia buon che si tosto vai
rispose Malagise lo saprai.

Tu sei Rinaldo lo figlio di Bouene
Baiardo per lo fiume se cacciusa
talbor notando, talbor galepone
in poco d'boza a Malagise arriuua
Rinaldo preso dismonta d'arcione
e con gran festa insieme sabbozzaua
domandando di quel che hauea in collo
disse Malagise a li conserollo:

Sappi Rinaldo che in gran dubitanza
e fu con Carlo, e comoli ogni cosa
ben creio li p. gai de tua fellanza
poi li mostro la ricchezza giogliosa
de quelle spade de gran nominanza
Rinaldo d'ogni cosa si riposa
dicea con quelle spade de pietri
dicea Malagise si dolce guerriero.

Quella de Carlo, de Orlando, de Namo
e de Olivier, de Ricardo, e Guido
de Otton, e Berlingiro che molto amo
Asolfo non la tolse che me fido
de quanti n'haue Carlo a suo rechiemo
a tutti la leua onde ne rido
voderi ne portar de le migliori
Rinaldo non si satis farli bonore.

Suso la groppa de Baiardo el pose
passono el fiume, e andauan rasonando
ridendo, e iolassando di tal cose
disse Rinaldo io vorria al nio comendo
le a me de Tigetto tante gloriose
e le sue buessi lasciato ad Orlando
dicea Malagise non dir guerriero
che parrebbe li altri el pro Oliviero.

Io non volve che vantaggio li fosse
ben sacri Rinaldo li tetta
in poco d'boza con Baiardo andott
a Montebello onde e le baronia
sentius sua venuta ognun se messe
con si gran festa che tut nol peria
per Malagise, e per io gran guadagno
de quelle spade de ciascun con pagno.

Lascien de lor, e viciun de lo Imperiero
che prima che si surglia venne el giorno
venuto el matin quel signor altiero
se resentiva, e riguarda o intorno
vide che ognun dormiva per tal mestiero
e Malagise per sue arte, e scorno
catene, fune, e corde rotte hauea
andato sen tra Carlo cio dicea.

Poi ricordosse de quell prouerbi
che Malagise la notte detto hauea
a soi baron dicea sermone acerbi
tutta notte dormite si dicea.
tag iato ve haueste offe e nerui
che de vostre condutte ben temea.
baron leuateue hoime si vi piace
ciascun si surglia odir che Carlo facea.

Ben babbian signori fatto buona guarda
dist'ga o e Malagise, e se ne andato
ciascun baron intorno. le se riguarda
nessun se troua lo suo brando alato
parlando disse a Carlo che non tarda
signor onde e vostro brando prestato
Carlo se cerca alato e nol troua
Malagise m'ba offeso lui parlaua.

Ciascun baron se cercava dal fianco.
nessun baron se troua el brando cenno
e de voglia ciascun peruea ilanco
disse Carlo signori io mi lamento
di quel Malagise che a nui disse anco
roberci tutti, e non e stato lento
prima che se partisse disse o sire
comandi nulla, io me voglio partire.

Io lo vedeva con le ipade colto
e piu fiate mi domando licenza
con le man me venia sopra el volto
e dir non potea nulla in sua presenza
poi se n'ando che gia non stera molto
disse Orlando, e nui ficesse fallenza
de lasciarlo andar sapendolo. voi
e bauer traduto ognun di noi.

Disse Dufnomo, o Carlo mala guerra
facesti con malagise e i fratelli
quando li credeti bauerli in terra
e lor seranno piu fieri, e crudeli
rispose Carlo iel nio dir non erra
io li paghero con li soi trappelli
che se non fusse lor tradir, e frodo
non barian quanto portano di lodo.

Altro che per tradir non ben forza
senza tutti voi me credo pigliare
con Rinaldo sei cuor non se nie morza
e con lui vo mouere, o li berare
disposta e la mia voglia senza scorza
e fece tostamente apparecchiare
vn che fece vna lettera suggilata
e a ciascun suo baron la moutrata.

Come Rinaldo si e vn traditore
e prouer li voi sopra del campo
ciascun di loro n'hauea gran dolore
dicendo imperator questo e rio incampo
e lui rispose con questo tenore
io non li do niente se mozo, o scampo
poi che voi non me voliti amare
anzi voglio morire che scampare.

La lettera si dicea falso, e mistelle
traditor vil, misero, e codardo
verso de voi per Dio celestiale
vedro de farui sul campo busardo
poi de la lettera ad vn messagg'o tale
che la porti a Rinaldo col rio sguardo
fa che non falli che li babbi ad andare
e dir a lui che Carlo voi giostrare.

Io vo signori che voi ne fiate chetari
che Carlo prete la giostra e fidanza
chei conte Orlando a lui fece ripari
e Olivier c'haueua tanta possanza
quando el messo giouise a quei baron cari
salutoli tutti con grande amistanza
in man del pio Rinaldo de la scritta
Malagise li tra che la prete uitta.

CANTO

La lettera dicea falsi traditozi
che per inganni sempre ve reggiti
vegna a battaglia de voi el megl' ozi
che Carlo de Pipin si trouarin
Rinaldo non haue mai tanto dolozi
non potea parlar a tal inuiti
a soi fratei dicua per lo ver Dio
a tal giostra non fara se non vo io.

A Dio me ricomando, e la ragione
che fa che mai non fusse traditore
e prestamente Rinaldo sarmona
e Malagile, e ghialtri con temore
feco montar la sua gente in arzone
sopra Baiardo e ha forza, e seniore
cofi caualca Rinaldo pien d'ira
z a lui dietro poi sua gente tira.

Quando Rinaldo fu suso vn poggetto
duse a soi stati saldi tutti quanti
che voglio andar fina l'oste foietto
e vedero che me fara danante
quando sonoro il mio corno per tutto
foccorrenti: o mei baioni aranti
Malagile dicea che douantraggio
guardate che non recueste d'irraggio.

Ditt' Rinaldo io non faro giamai
a la mia vita se non cortesia
come io non son traditore tut' sai
scampame Dio che non vegna in risa
col mio signor che mi da tanti guai
ne con Orlando pien di gagliardia
bor rinforza el cantar de l'istoria
Dio sempre ne mantegna in stato, e gloria.

CCanto sessagesimo quarto. come il re Car
lo mando a disfidare Rinaldo che volea cò
batter cò lui a corpo a corpo, e poi per paura
gli mando Orlando, z Orlando, e Rinaldo
combattono insieme, e come Orlando per
mistracolo fece pace con Rinaldo, z andorno
a Montecalbano con grande allegrezza, e co
me venne il Gattomogliar in Gualecogna.

IO te domando auocata del mondo
che tu me conceda gratia, e virtude
ch'io possa seguir a tondo a tondo
con mei parole che non siano perdute
bor vo tornare a Rinaldo giocondo
che va per tuo: e per dare ferute
pregando Dio chel guarda da trasaglia
contro re Carlo signor de gran vaglia.

Poi da sua gente lui prese combiato
sopra Baiardo la bestia prestara
de tutte le arme era bene addobbato
verio de l'oste sol fece broccata
el minor salto del caualo ornato
settanta pie fu in terra mesurata
come pilastro Rinaldo e fermato
e suso e saldo quel baron ornato.

In poco d'hoza al campo haue armar
quando fu gionto appresso al paviglione
bondino suq corno prese a sonare
si forte che marauaglia a Carlone
li apparie si che comincio a gridare
vegna mie arme senza restasone
la baronia che era reduta tutta
dicea signor non far tal condotta.

Mandeli signor nostro, il conte Orlando
e serai certo di vincere la guerra
Carlo dicea cio non vo comportando
che mi parria che l'uniuersa terra
andasse de mi poi mormorando
che io l'hauesse richiesto in questa terra
Orlando disse all'hoza signor mio
fatti a veder che li voglio andar io.

Carlo pur staua in la sua oppenione
ma el conte Orlando che non li piaceua
che con Rinaldo andassell re Carlone
che lui con tutti gl'altri ognun sapèa
che Carlo harebbe per sé la costione
per tanto Orlando signor di nomea
armosse presto senza altra licenza
per esser con Rinaldo a la pretenza.

Montò a cavallo tutto foribondo
vedendo de Rinaldo el gran le ardire
fra si vices questo e troppo gran pondo
veder stimar si poco Carlo sire
Orlando giurò de metter nel fondo
così si misse a tal guerra finire
e ando soffrendotrato qual serpente
verso Rinaldo quel baron possente.

Io vo signori che stati certani
che quando Orlando si fuisse adirato
mozo e colui che li venne a le mani
non seria stato si forte perfiato
giamai non le adirò contro cristiani
quel gentil conte de virtude ornato
trato forte per amor di Carlo
ando verso Rinaldo a contrastarlo.

Tutta la gente per veder si trasse
quei de re Carlo, e quei de Montcalbano
pregando Dio che a ciò vi reparasse
Rinaldo de Baiardo sinmontò al piano
e ando benenzi al conte a voce basse
ingenocchion olera baron soprano
per quanto ben tu posti a l bonore
dume se tu m'appelli traditore.

Dices Orlando io non ne so niente
ma con ti prouar voglio mia gran possa
ben che de questo mal mena contene
Carlo ne teme, e fa far questa mossa
disse Rinaldo cufin mio valente
prouaui: di quello far rimossa
Orlando disse cufin mio adorno
tri che Dio non puo far ruono.

Et io a lui di ciò m'aricomando
dicea el pio Rinaldo per pteranza
Carlo ne tiene a gran torto in bando
e tradito: n'appella con fallenza
e tu te metti a questo o conte Orlando
ma io baggio in Gieu Chatio tal fidanza
che me defenderà da ti barone
sulo Baiardo te g'ito in azione.

O quanto a Orlando nel lo core bolle
di quella giostra che far li conuenne
ciascun al suo piacere del campo tolse
con lanze groile che parcano antenne
poi l'uno verso l'altro le riuolsse
correnlo forte come veece con penne
e doi colpi se don tanti possenti
che su le groppe se piego i valenti.

Ciascun se ricomanda a l'alto Dio
Orlando non haueua durlindarda
de che Rinaldo n haueua gran desio
fuf berta trasse, e v'io Orlando guarda
sopra el scudo el conte Orlando seria
con mala volontate che non larda
che quanto ne prendeua misse a terra
Orlando verso lui sotto si terra.

Con vn brando c'hauea fino, e buono
ferì Rinaldo sopra l'elmo ornato
si forte che a Rinaldo parìe vn tonno
l'elmo buono da morte l'ha l'campato
ma il scudo, e l'bergo taglia in abbandono
quanto n'ha perzio in terra l'ha gittato
e Rinaldo verso lui per vendicarle
l'uno con l'altro per ciò cozzarle.

In poco d'ora tutto el campo e pieno
de l'arme sue c'hauean tagliato in pezzi
tutta la gente de lor doi tenicato
vedendo far insieme si tel sceluzzi
e tanto arditamente se faceano
che teste, e brazzi se haueano i cozzuzzi
ben che ferita niun non baura
o quanto Carlo nel suo cor traura.

CANTO

De Orlando, e gli altri temian de Rinaldo
e peggiorando la siffa fra loro
odun bello miracolo, e saldo
che fece Christo per donarli altozo
tra lor gionse vn caligo senza tardo
o quanto fu per ciascun gran ristoro
che buon non se sentua ne vedea
dice l'istoria che Christo el facea.

Che non volea che Orlando possente
mostrasse sua virtu contr' o christiani
che con Olivier venne simetmente
in Uiena quando sono a le mani
Rinaldo lo chiama molto altamente
o genti come troppo talontani
dal fio d' Amone, e fuggi per temenza
troppo cedardo foi la tua potenza.

Orlando l'ode, e tosto fu smontato
ingenocchioso con le man al cielo
perche si fu riborto ricordato
che vn'altra volta li par se tal telo
combattendo con Olivier prestato
per la prete se bagnava ogni pelo
poi in colpa se fu chiamato a Dio
chiamo Rinaldo disse cusin mio.

Come preson che piu non me defendo
la nebbia folta fu partita via
poi li conto che Dio se per mien mendo
che quella nebbia fra lor descendia
Rinaldo dismonta ver lui dicendo
che vogliam far str de gagliardia
Orlando disse cusin mio almeno
portame in groppa con ti a montalbano.

A guisa come se io fusse persone
forse che Carlo humiliara sua ira
disse Rinaldo franco, e pio barone
io fare cio che tua voglia desira
presente l'hoste, e l'imperier Carlone
Rinaldo verso Baiardo se tira
e ad Orlando la presenta, e dice
anon, e frat. lo mio prode, e felice.

Dicea Orlando io voglio esser in groppa
Rinaldo fe di botto el suo comando
e monto in groppa senza star in teppa
e via sen porta el conte Orlando
correnlo va che lui gia non galoppa
Carlo monto a cavallo forte gridando
dicendo lascia lascia non portare
de la gran voglia se vol desiprare.

Ben che soccorso dar li non potia
el buon Baiardo come se hauesse ale
con ambe doi correndo sen gia
e fra sua gente gionse che non cale
come gran festa ciascun ne facia
Carlo rispose con dolore tale
che poco li fali che non se occise
tanto dolor nel suo core se mise.

Lasciam di Carlo e'bauc'a voglia affai
diciam come Rinaldo in Montalbano
si fu raccolto con soi baroni gai
e con quel gentil conte soprano
piccoli, e grandi tutti senza guai
per far honore al franco capirano
elquel e colonna de tutto el mondo
Orlando foi de Melon giocondo.

Preti apparsi, e frati con croce molte
sonando le campane tutte quante
in contro li vanno tutte le volte
si come a cardinal persone sante
e molte damme andean spesse, e folte
con soi fanciulli piccoli, e infante
diciam si gli venin a veder colui
che poscia dir questo vedessentui.

Cioe Orlando colonna del mondo
cosi andau. n quelli citradin tutti
onde passaua quel baron giocondo
con gran festa si fono reconduti
cioe Orlando e li altri tutti a tondo
al palazzo maggior si fen conduti
con festa tal che lingua de persona
non potria dir come el libro refona.

Non se porria dire l'beno chi fu fatto
da Malagie, e quei belli fratelli
borne conuen tosnar subito, e rasto
come Gattamoglier con gente felli
moiss per vendicarle del mel fatto
che Rinaldo li fece a i danzelli
Brunamonte, Constantin, e Chiarello.
Gahnferno, e Mambuin quinto fratello.

Signor sappia: e come Gattamogliero
era signor de vn regno assai potente
gigante forte ferracin altiero
secondo Brunamonte era valente
in la Gualcogna arriuò quel valente
con ben sessanta mila de sua gente
nel posto di Boudila in vna terra
arruò, e scargosse in la triera.

Con si gran gridi che nol porria dire
onde tutto el paese stramazzaue
fuggia quei di Boudella con martire
Gattamoglier senti si come stava
intorno a Montcalban re Carlo sire
e lui costò vno messaggio mandaua
a Carlo imperatore: de chuitane
e cio che diue ve fare certani.

Gionto el messo denanzi al re Carlo
disse signor da parte del re nostro
ve salutemo, e così debbian farlo
e per dispetto del nemico vostro
Gattamoglier venne per disferarlo
onde ve prego per cotale chostro
che la sua gente non reccua oltraggio
ne per noi e voi fare fatto dannaggio.

In pede Carlo presto si fu leuato
dicendo dite chel sia el ben venuto
di paladin ciascun era da lato
molto se corozzon di tal saluto
poi parlo Carlo molto disperato
se Rinaldo fara da lui abbattuto
diti ch' per suo amor renego Dio
quel messo se parti con gran occhio.

Odendo i paladin de Carlo il dire
se leuò tutti qu'nti corozzi li
dicendo a Carlo o disperato sire
male essempro tu dai a li battizzati
de renegare e bafio odino dire
e tutti quanti si son consigliati
d'andar a Montcalban dal pro Rinaldo
se moiss n'cia cadunt per tal ripaldo

Dufinano, Astolfo, e Oliuier, e Guido
Otton, e Berlingier, e Ricardo botto
Danese Ugnier, Qualier con gran fido
dicendo a lui mai non li fa motto
quei da l'inferno el tirare al lo nido
con molta gente se parte de botto
e a Rinaldo andono a Montcalbano
Rinaldo tutti li prese per mano.

Poi, dicea signor cari che nouelle
n'bauti voi potate habbiamo pace
e lor diciano non fu mai si felle
Olando, el pro Rinaldo ciascun tace
a Carlo e volto tutte sue cruelle
da si rirga Chritto, e si disface
e ba promesso a re Gattamogliere
di renegare Chritto con san Piero.

Se lui li da Rinaldo morto, o preso
ciascun si marauiglia di tal cole
torniamo a Carlo che era d'ira acceso
romase solo de sua gente giogliosa
giurando vendicarle de lo offiso
con gran disdegno, e ira assai noiosa
boratorniamo a re Gattamogliere
che a Rinaldo mandaua vn nullaggiere.

Con l'imbecciata laquale vderite
e quanto el messo a Montcalban fu gionto
le sue ambasciate sono referite
presente tutti prese a dir o conto
Gattamoglier come voi vderete
mandati a dir che non tardi ponto
che tu ti rendi a lui, e da el ciello
a Carlo meno che solo voi quello.

CANTO

Sappi Rinaldo che buon non si crado
non fu mai come lui te fara fare
tu hai di fatto el so gran parcrado
si che da lui non pozia scampare
e se tu volisti ritrouare armado
piu caro li tieni, e con lui g'offrare
che non pareria ben vendicarse
se con le arme non l'haueffi a mostrar se.

Mangiar fare la tua carne a i serpenti
bozmai orduto hai tutto el so volere
dissi Rinaldo a Dio so sagramenti
che lo faro de tal vitto pentire
e di che solo con mei guarnimenti
al campo si li verro a contradire
quello messo se parti contento molto
andoli a dir chel guanto l'hauea tolto.

Odrado questo re Gattamogliere
come quel messo so parlar spiana
chel pro Rinaldo molto volentieri
se trouera con lui suso la piana
forte allegrosse con soi van pensiero
configlio se con sua gente pagana
de fiore armati se di ogn' fece
se mai gente christiana el soccorresse.

Se soccorso non ha non ve mouiti
lascia: me far con lui la battaglia
che per Macone questo vederiti
vendicarme d'ogni mia gran trauaglia
a Carlo mando a dir come odriti
vno messaggio de la sua canaglia
a dir come si era dato lo guanto
giama Carlo non fu contento tanto.

Dicea Carlo poi che la mia brigata
non me vol aiutar da le tue mani
al dispetto de la gente battezzata
el me aiutara li pagani cani
boz tornamo a la franca masnata
a Montecalbano a quei baron soprand
boz rinforza el canuar de Gattamogliere
Christo ve dia cio che ve fa mestiere.

¶ Canto sessagesimo quinto, come Rinaldo
combatte col re Gattamogliere a solo a solo
e si l'occise, e ponno la sua testa a Carlo
e la gente de re Gattamogliere fu sconfina,
rotta, e come Malagise ando di notte nel pa
uiglione di Carlo, e lo fece adoznètare, e poi
il piglia, e porrolo su Batardo in Montecalba
no, e donolo a Rinaldo per prigione.

si come el pro Rinaldo de cui leggio
era per far battaglia al presente
quando venne l'alba del chiaro giorno
tosto farno quello barone adorno.

Diceua Orlando se mai non ti parete
gratia Rinaldo te domanderia
che tal battaglia in mi si remetesse
volentiera con lui me troueria
Rinaldo disse signor li ho promesso
le mie promesse mai non falleria
de combattere con lui solo uado
chi cerca mi, e mi cercando il vado.

Appontatime le arme vice el sire
i soi figlioli Amone, e luonetto
pottero tutte li con bello ardire
odire come armosse con valetto
chi l'armasse signor vel voglio dire
romase in suppa quel baron perfetto
e luonetto li calzo vn iperone
e l'altre il bel suo figliol Amone.

21na

Una gambra li mise Rinaldo
l'altra gli mise Rizardetto fiero
e de la coscia dritta l'armo Alardo
de la sinistra l'armo Herlingiero
l'usbergo li mettea senza tardo
el valosoio, e potente O. tu ro
la corazza si li mise il pio Danese
e la braccia Attilio si corse.

Da ciascun bezzo l'armon con vilotto
dicendo fu che ne rendi lo bonore
dopo che le arme tutti a ti ti metteo
Rinaldo disse gran merce signore
l'elmo li alzò el Onifamo perfetto
Orlando parla con allegro core
cinger ti voglio mia spada sopra
e per mio auoia portarai burlandana.

Ben che Malagise fe la guadagnasse
con li mie man te la cingro al fianco
e Malagise disse che la potesse
Malagise a portarla non fu stanco
e Orlando la de che gie la prestasse
Orlando la cinguro al baron franco
poi disse non fare a la spada edatta
piu gran vergogna che per mi sia fatta.

Disse Rinaldo io ho speranza in Dio
e in sua madre vergine benedetta
poi che da voi me veggio armato io
tanto ardimiento conuen che me mette
che questo saracin maluggio, e rio
contro di me non faccia piu vendetta
se io non vinco mai non torno a voi
se io tornasse non me appui poi.

Malagise porto a quel baron studo
la lansa, el scudo porto el buon Lambert
in prima che imbrassasse quello scudo
li fu menato Baiardo coperto
e mai baron piu bel non fu veduto
e Baiardo pareva vn sole aperto
che rilucea piu che vn carbone
e coperto Chiarice lauorone.

Rinaldo mise la man a l'arzone
e su le gitta che pare vno vcello
lo scudo imbrassò quel gentil barone
la lansa prese con vn bel penello
tutta sua gente l'armo con ragione
Orlando, e i pieri, e ciascun buon fratello
Malagise, e Lambertto era con loro
de Monteban vicini senza timore.

Gattamoglier era al campo venuto
con la sua gente appresso a Montebano
e Carlo per veder era saluto
con l'hoile suo appresso de quel piano
i paladin, e Malagise saputo
vn campo se per si non da lontano
onde era giunti i duo per far battaglia
Carlo sia per se, e per si la canaglia.

Al campo giunsono ambi doi insieme
e ambi doi insieme riscontrasse
Gattamoglier e de Rinaldo teme
sopra Baiardo che fra li a tri parte
ben pareva che de giostra bauasse speme
bor odiati come salutar se
disse Gattamoglier e tu Rinaldo
disse Rinaldo alibora si senza baldo.

Lodato Dio che te endava cercando
per tutta quanta la saracina
bor to trouado quiui al mio comando
la morte te meno per questa via
Gattamoglier ricua menazando
io son Gattamoglier che a toa folia
vero castigamento che m'hai morti
con la tua man li miei fratelli occorri.

Disse Rinaldo non menar tanto
prendi del campo, e ciascun se difenda
chi s'era vinto ingenuocion bauato
subitamente al vincitore si renda
cosi son contenti a tal senbiamo
frati che pareva che ognun attenda
presen del campo, e con li scudi a' oro
si son coperti riscalan di loro.

Intere.

F

CANTO

La lanza bassa, e lor pennon visciolti
l'uno ver l'altro come vederente
con li fer in li scudi sono accolti
che fina a le corazze ognun li mette
de loro lance fien pezzu molti
Gastamogher non puo far sue vendette
che cadde in terra el so desirier con esso
la cecchi inagzu quanto o braccia appessio.

Subito se vizzo Gastamogliere
e trasse la sua spada con grande ira
Rinaldo tene, e volta suo desiriere
se l'era morto verso lui remira
vedendol vitio desmonca el sentiere
pedon subito ver lui tiene tira
trasse fuor burlindana, e vali addosso
e sopra l'elmo tosto l'ha percosso.

Che forte el feri sopra de lo scudo
e de lo scudo li taglio gran parte
Gastamogher come un buon crudo
feri Rinaldo forte per tale arte
che quanto n'ha preso tutto ha perduto
perca ciascun el fiel el Marte
Orlando lodava Rinaldo accorto
Carlo bama che Rinaldo sia morto.

Rinaldo ha in man burlindana tagliente
che mai bendo non fu tanto gioglioso
el taglio suo l'arme non val niente
becca Rinaldo o beanda belettoso
se non che Orlando e mio stretto parente
in con meco farciti sempre riposo
ad Orlando non tocca tal folia
habbiando a mi fatto tal coressa.

Con gran temenza frena li pagani
li cristian chiamavan tutti Dio
che Rinaldo l'occide con soi mani
Rinaldo se ricorda el gran desio
quando fu armato da i baron sopani
saltando andava intorno al pagan rio
come leuciero uomo de un cingiale
po tra le spalle, e l'elmo li de tale.

Che la testa da le spalle li tolse
Rinaldo loda Dio de tal virtute
poi quella testa da terra raccolse
onde era Carlo subito procure
darmi a lui in man porrar la volse
dicendo a Carlo da Dio respergiare
ecco colui e chi fu promettessi
neger Iddio che male facessi.

Carlo la testa per ira scotava
Rinaldo il paga che li renda pace
tacea Carlo, e nulla li parlava
ma de ira tutto quanto si facea
o signor mio la tua mente si prava
volge a colui che l'universo face
Carlo volto le spalle, e poi remira
Rinaldo fra li soi dopo si tira.

Orlando, e gli altri l'abbrazzon galdendo
i fratelli, e li figli, e Malagise
Orlando parla fra gli altri dicendo
questi pagan che son a le pendite
taglianghi tutti, e poi mosse correndo
occidendo quei cani a Dio nemice
l'hoite di Carlo senza suo valere
se mosse correndo senza remiere.

Solo rimase re Carlo nel campo
pensare se dolori n'ebbe albotta
nostri cristiani di pagan son lampo
in poca o' hora i pagan son in terra
nissun de loro non potea far scampo
i paladini andono tutti infrotta
a Carlo meno, e Rinaldo, e cristiani
pregando Carlo con le giunte mani.

Che lui rendesse pace a quel fratelli
pregando per Dio, e santa madre
Carlo rispose traditor ribelli
vi puniro fesse persone ladre
vedendo i paladini soi sermanti scelli
tornasse tutte le granz ingiadre
in Monteban Rinaldo, e i paladini
e l'esson Carlo uato in quei confini.

Tornosse dentro con fretta, e con gioco
da l'altra parte bauano ira de Carlo
che pace non volca, ne assai, ne poco
parendi mai dispiacere a farlo
le fero Malagise ando in quel loco
disse a Rinaldo intenditi cio che parlo
in una sanbra lo meno secreto
dicendo intendi cio che t'hero detto.

Uiedi Rinaldo che l'anima mia
non vogio che vada con voi a l'inferno
e te vo Carlo preso in tua b. lia
vorate el cor de far buon gouerno
bauere pace, e non fa la buia
io te lo portaro come dicerno
disse Rinaldo se tu me fai tal dono
non farai piu contento come sono.

Malagise se parti tutto solento
e quando il primo sonno hebbe dormuto
mise la scia a Baiardo perfetto
che gia non domando saluo conduto
diano lo portanaro, e gli bane detto
apri la porta, e stami qui al posturo
in che non torno non te despartire
che poco stando credo qui venire.

E lui rispose questo fatto fia
Malagise se ne va de notte scura
va l'hoste che la piu parte dormia
iso Baiardo va senza paura
il panguion di Carlo tosto gia
Malagise finalmente ponea cura
vite Carlo dentro al panguione
e intorno gli staua alcun barone.

Malagise soi certi salui disse
per nigromantie che Carlo, e i baroni
che non dormia a dormir se misse
i che edoro non barano li toni
nel panguion Malagise si trassite
vite Carlo e banea li iperoni
indosso banea tutte sue arme
idee Malagise che possiti farne.

In testa solo banea vn capirone
ciere Malagise signor benegno
se io te occido si ne fetta casone
gia non temer signor de tal desdegno
certo pur continen che vegna in pazione
in Montecalban da Rinaldo regno
nel arzon il volgea in poco spaccio
poi pianamente si lo recco in braccio.

E su la sella a Baiardo posolo
e trauerlo come vn cical de cazza
po il seli in g'oppe, e davanti ch'azzolo
per ritornar fra le gente se cazza
e piu dormiano, e ai suoi misolo
in Montecalban torno con lieta fazza
in la piu ricca sambra de la rocca
Malagise el ponea che muerie i'occe.

E su o vn ricco letto de Rinaldo
a dormire se l'pose, e poi se parte
trouo Rinaldo si come dire aldo
che ragionaua con gli altri in disparte
e Malagise il chiano allegro, e baldo
sappi fratello con nio ingegno, e arte
a Dio offendo, e baggio offi. so molto
per voi sentir sono in peccato imolto.

Io ti vo dar fratello il maggior dono
che mai tu reccueffe a la tua vita
in quelle sanbra andati tosto sono
Carlo li mostra con la ciere ardita
farai fratello nio che babbia perdono
prima che n'esci, e poi fece partita
Rinaldo il guardo, pare i bigottito
poi Malagise tosto fu partito.

Pochi per non aiutarlo piu giamai
quanto fero Rinaldo addolorato
hor diremo de Malagise bozmai
che se ne va quel baron adato
e dispogliosse li soi trappi gai
po se vesti o un panno tenebrato
con vn mantello vna gonella bauer
discalzo tutto, e in via se mettea.

CANTO

E tanto cammino notte, e giorno
che arriuò in vn bosco molto iuro
nel folto bosco andò tutto d'intorno
che fece vna spelonca, e l'ecco iuro
de frache li copri el baron adorno
in terra fece vn letto curto, e duro
de spine per meglio penitensa
e li pregaua Dio con reuerensa.

De herbe seluagge ogn'hor se nodrigaua
e l'acqua si beuua de vna fonte
Christo per se, e per gli altri pregaua
per tutta la gente de Chiaramente
e specialmente a Dio raccomandaua
Rinaldo, e soi fratelli con man giunte
che pace li renda re Carlo mano
hor vo tornare signor a Morcabano.

Al po Rinaldo che faceva gran festa
vedendo Carlo sopra el raccolto
armato tutto saluo che la testa
non procurando el suo grande difetto
come Malagis, e giunto a la festa
e caro compara quel gran uicetto
ben se saputo baciò el conuemente
morte gli darebbe Carlo veramente.

Così contento pieno d'allegrezza
primamente andò per soi fratelli
e tutti quattro andono con prestezza
vica Rinaldo fratelli mei belli
Malagis nostro per sua gran franchezza
lo re Carlo mano ne ha dato ello
mostroli che sopra il letto dormia
marauigliosi forte, e ognun ridia.

O Malagis quanto ti furia
oica ciascun di lor per nostro scampo
Rigardo disse vo che me benedica
ben volentiera Carlo senza inciampo
poi se remesso fuora d'ogni baico
disse Rinaldo quasi d'ira vampo
contro di me straparli del Rigardo
quando parti di ferli tal rigardo.

Disse Rigardo tu non sai la falla
quando me de sul capo del bastone
poi me mandaua impiccar per la gola
su le forche come sei a Monfalcone
disse Rinaldo non far più parola
ben che noi conzeremo nel costume
più che lui se parte basterà poke
si che frate llo caro bozmai a tate.

PEr potere signor nel suo dire
gratia domanda la vergine Maria
che grata me dia de poter seguire
hor torniamo a la nobel baronia
come Rinaldo vola scoprire
si come Carlo bama in sua balia
meno con sece quello po guerriero
disse Rinaldo io ve dico el mestiero.

Poi li menau a la zambra giogliosa
septa del letto onde adorna Carlo
se marauiglia calcarvi tal cosa
e tutti inuolno stiano a mirarlo
Rinaldo verso lor tal sermen chioso
tutti lor non l'ope si guardarlo
che Malagise con forza portolo
come vedete sul letto portolo.

Orlando dolcemente uicea piano
o Carlo con chi gente far u guerra
e poi si volse a Rinaldo sopra
e a fratelli tal parole ferre
guardati che nissun sia si villano
de dire, o far per che sia in vostra terra
cosa che li dispiacesse al soffrire
non lasciarebbe a nissun far ne dire.

Disse Rinaldo aui nio adorno
mai non farebbe, e non l'asserebbe fare
ma pregate, e questi altri qui d'innano
ch e Carlo meno debbia pigiare
ch e me perdoni, e non faccia soggiorno
e appresso di lui noi senza fallire
li seremo seruenti, e cari amici
foi contrari seran nostri nemici.

Dufnemo, e gli altri con gran tenerezza
se marauiglian forte de Rinaldo
vedendo che de pace banca vaghezza
ognuni promisse a lui d'esserne celdo
Chiarice piena de gran gentilezza
dicea Chisio assai forte ne l'aldo
che m'ha dona piu che non chiegge
e quanto allegra son che Carlo veggie.

Io spero in voi signor d'hauere pace
intotno stau ognun el letto adorno
Carlo dormine, e ciascun baron tace
e tanto in pede ognun staua d'innano
de tenerezza ognun piu si difface
e aspettano fine al chiaro giorno
non si sarghian e franco impetrare
era appresso al mezzo de l'aurore.

Rinaldo chist signor non pensate
che se sugalis giamai che Malagise
lo portò qui dormendo boi me aspettate
che l' me insegno alcun de voi offisi
poi arredo atquante berbe misticose
sul vetto a Carlo re de san Dionis
fregolo si che subito l'uegliosse
aperse gliocchi, e intorno guardosse.

Uite la camera depinta a fine ore
credendosi esser dentro al peniglione
subito si pensò di quel lauore
come Malagise dentro el portone
a seder se l'uo fra tutti loro
si corocciò, e non dicua sermone
i paladin Rinaldo, e li fratelli
ingnocchione se misse el li.

Disse Nemo signor Chisio ve guardò
che ben hauiti sotto auistare
boi si conuen Carlo che tu non tardi
che a tutti noi comen gratia farei
rendi pace a questi fratelli gagliardi
e lor prometten Montalbano darsi
e mai dentro di te non falliremo
salo signore, e trali de tanta affanno.

Carlo ver lui non rispondene nienta
ben menazza a modo de cingiale
Orlando e ingnocchio puramente
dicendo Carlo signor naturale
io te pergo per Chisio omnipotente
che tu ti leui homai di tanto male
di far guerra a coloz che son chistiani
e mai non son baron tanti sopani.

Oltant se ingnocchia con pietade
dicendo a Carlo signor mio per Dio
rendeli pace per sua bontade
e trali de tanto temerario
e el pur cheto pien de inquitade
e nessuno non rispondene vn fio
quando ben detto tutti i paladini
Rinaldo mosse per air toi laui.

CANTO

Ingenocchiosse soi fratelli, e figli
dicendo sir per amor de colui
che ne riconferma da rei perigli
pietra si prende de miferi mia
falo signor che Christo ti consigli
reccati a pace, e saluarne voi
signore mio che Christo ti ne meriti
non voler che soi serui stan offesi.

Ca lo a missum di loro non de audienza
anzi di do. or ita tutto infamato
poi disse voi fariti penitenza
se non rendite quel che m'ha fallato
cioè Malagise con sua gran scienza
ecco armar quel vïo angelicato
Chiarice bella pianguea fortemente
che burniata hara ciascun viuent.

Non valena el suo pianto che bagnasse
li piedi a Carlo per gran tenerezza
o iuti quel che la donna parlasse
ingenocchiata piena d'adornezza
o signor mio ben che l'ira taguasse
per Dio perdonate con la mia asprezza
risponda sir se ne voi o viui, o morti
Carlo rispose irato a tutti i sorti.

Dammi de ti mi pesa vantar via
con li toi figli onde voi volui
e a tutti vo. vi giuro in fede mia
che mai pace de mi non bauerai
se voi non arreccati in mia balia
colui che m'ha porta onde me vedai
cioè Malagise falso traditore
Rinaldo li parlo con gran dolore.

Signor mio non rei daria giamai
ma de mi, e de mei figli fa me voglia
Biarado, e Montalbano de m'barai
o signor mio tranne di tanta voglia
disse Carlo a quelli indarno bagliai
che cip che due non monta vna foglia
hor dire bon ai ch' vi salente, e piace
che se io non i' bugio non bante pace.

De mi poteri far vostro volere
che voi m'bauai quai per pugione
Attoiso parlo o si: suoi del douere
Christo de n non bauerai sfione
Carlo li disse con vostro volere
io son qui preso, e non farì ragione
che io ve fare possente a la mia cosa
e voi me ringratiati e vostra posta.

Non posso piu che non vole bore Dio
che io son qui ioio, e voi siri cotanti
quando Rinaldo el vide cotanto rio
e chiamò Christo con tutti li santi
e ti me ricomando o signor pio
che il mio signor me sfida qui davanti
e io desido lute tutti voi
poi che non vole bauer pietra ai noi.

Presto sgombrate fuor de la mia terra
rendi la sua insegna e la corona
e la spada si reie sel dor non erro
quanto Rinaldo fu gentil persona
Balarado suo buon dettior di guerre
fece venir, e a re Carlo il bona
ben Carlo prese da lui in prestanza
giorno al campo o reie con prestanza.

Così li mando fuor de Montalbano
in l'botte gionse tutti sconsolati
Balarado rimanendo Carlo mano
e con minace si son dissidati
bore Rinaldo e suo popolo sopano
de battaglia alpettar son tribolati
e Carlo tanto el oi fa venire gente
per far Rinaldo, e fratelli dolente.

Rinaldo de Malagise tornando
troua non se potua in nessun lato
quand' legnamu comen che ello spanda
quand' seppiamo che ello se ne andato
Carlo per tutto l'botte si comanda
che per combattere ciascun si a armato
che voleva dar la battaglia al castello
e gatti, e mangani fece trouar quello.

Scale, e pochi in più par: e intorno intorno
comensò la battaglia forte, e scura
ma Rinaldo, e i suoi fratei senza scorno
con le sue genti son sopra le mura
e chi vedesse el pro Rinaldo adorno
giurare la vonda e p u paura
e poner truci, e botte per li merli
peli, cantoni, e lance per trogerli.

Battaglia non fu mai sì disperata
tanti cr'è ordi, e sagette girade
che in quel dì de la gente battezzata
son più de mille de vita piade
l'una parte con l'altra tra strazzata
tutto quel sì duro coral verade
in Montalbano era trecento monti
con quei ferri dentro de le porte

Restata la battaglia quella sera
tornata la gente al paunone
Rinaldo, e i fratelli con gran lumina
de Montalbano cercano ogni masone
per trouare Malagise se gli era
non lo pono trouare el pro barone
l'inaldo mando per lo portani ro
bel vide quando poso l'imperio.

Dime guardian se Christo te contene
ome tu dir di Malagise onde el fia
lui rispose signor mdo possene
tu sere fa che se m'ist per via
pro Baiardo vici con sei argonenti
poi ritorno, e bauca in balia
pro l'arcion volato in un manello
mafi che un morto ceto fusse quello.

fecmi fare a la porta sotto
poco d'hora ritorno pedone
in un manello biscazo a sua posta
in bauca armadura, ne ronzone
lo de l'hoste passo ogni tosta
man bauca uno grosso bastone
le Rinaldo lo son tutto di sotto
sardo disse tu n'hai mai fatto.

Quando el ti diede Carlo in tua balia
non mi lasciasti far nostre vendette
bor Malagise sene andato via
e noi siamo rimasti a cotai strette
Rinaldo nato d'ira se rodia
poi el meglio che puo a guardar se mette
che Carlo tutto el di cercaua modo
de desfarli per forza, o per frodo.

Piu volte fu combattuto el castello
morta gli era quasi tutta la gente
de fuora, e de dentro per lo gran macello
Carlo non volse più tal conueniente
ma d'assidiarlo forte penso quello
che non esce, e che non entra niente
affecolo in più parte, e affossolo
con tanta guarda che forte affumolo.

Rinaldo, e li fratelli vician più fiade
e assidiano el campo con ardire
el pro Lamberto con certe mainade
i quali eran scampati dal morire
l'impre seguendo le sue gran pedade
ma grane gliera a podere soffrire
che Carlo fece con scibire d'agueti
ogni dì che vici sano crano tronati.

E più volte per forza li comencia
lasciar la virtuaglie e bauca tolta
tanto re Carlo guerra li faccia
e quelli di Gano con gente molta
che più che gl'altri a ciò ognun peccia
de disfarli con gente raccolta
tanto rinforzono la dura guerra
che pochi vici gli n'era fia la terra.

Ne da mangiare gliera più rimaso
onde per fame molti ne mota
molte i fratelli del rio caso
Malagise tbianno, e ognun dicit
o signor nostro d'ogni virtu vaso
tu n'hai lasciato, e p u de lor piangia
Rinaldo dicendo se io baucafi morte
re Carlo non si scitino a tal porto.

CANTO

Tutto el dì li mancava vitruaglia
Carlo con loi baron faccia consiglio
de torre el castello senza battaglia
e o' offamarli, e metter in rio periglio
tutto el di rinforz: el campo de vaglia
Rinaldo, e loi fratelli, e cia' un figlio
la donna, el pio Lamberto ciascun teme
e l'altra gente de lagrimar gente.

Non habbiendo carne, pane, ne vino
comensono i cavalli lor mangiarli
re luone era in prison tutto topino
Rinaldo la sua parte facia darli
in Montcalban tanta gente moririo
che non possiano mai tutti anisarli
Rinaldo, e loi fratelli el pio Lamberto
Chiarice, e figli, e luone ognun disera.

Luone maschi, e femine eran morti
a tanto estremo li condisse Carlo
che in tutto baueno otto occhier forti
e comensolo vn dì quelli amazzarli
tanta fame bau: en detto da le poti
che'l pio solamente via gittarlo
mangiavan pelle tutte, e le budelle
gambe via non gettavan, ne ceruelle.

Carlo fece ordinar de far trabocchi
e fece redunar molta legname
per far trabocchi a mi del detto cinto
bodeci al conte Geno e' beuca brame
che a Montcalban ogni cosa deocchi
Rinaldo, e li fratelli morran di fame
a Orlando quattro, e cinque al duca Amone
far li compiere o voleste o none.

Erano diszati trabocchi tanta
grandissima sforzati oltre misura
Geno de tar con li soi p'u se vanta
giurando che non le romperà mura
de Montcalban ogni cosa era franta
solo le mure, e la rocca li dura
che se far Malagisè sol per arte
pero non le rompea, ne le mispare.

Vedendosi Rinaldo a tal dispetto
con li fratelli, la donna, e Lamberto
l'hoste di Carlo sia tutto in offeso
che vider de fuor non possian per ceto
e Rizado più siate li baua detto
Rinaldo per to colpa n'hai offeso
che no hauesse morto Carlo mano
non sarebbe affidiato Montcalban.

Rinaldo per dolce non faecio motto
la fame spesso li ricchiede tanti
quattro con al mangiaro bebben di botto
con quattro sì leante eran contanti
le prede in Montcalban baueno rocio
cast, palazzi, loggie, e' loi reduiti
se non i muri della rocca leggiadra
che vn'altra non fa mai tu tal squadra.

Non habbiendo se non questo casali
ne l'hoste non poteano essare
disposto e Carlo disse quei vassalli
Rinaldo dicca spesso con martire
o Malagisè in quanti rei travalli
tu ne lasci, e non seppe del tuo giro
ne non so se tu sei viuo, ne morto
se fusti qui non sarebbe a tal posto.

E sendo vn dì fortemente affannato
con gran sospiri ricbiemande Dio
de occidere vn caval son deliberato
ognun dica non occidere il mio
e poi con gran pietra sono accordato
e quello de Rizado tocca el suo
bota rinfoga el suo affannamento
ognun di voi Christo faccia contento.

Tu mangarsti dicea Alardo i nostri
ognun d'ucca sì tu non ha ragione
non esser crudel come tu demostri
o tu l'occide, o noi rendi a Carlone
diffe Rinaldo io vo i piaceri vostri
e lor se moite senza ragione
e giorgendo a la stalla del cavallo
ben l'aurio come faccia gran fallo.

Rinaldo gionse, e disse buon uccieri
mal merito ti farò de tuoi scruti
che via portorne quando era mestieri
gran colpa e la morte de Malagisi
e se io t'alcido nol so volentieri
mal grado n'abbia lo re de Parisi
che me fa contro ti esser villano
Baiardo se ingenocchia capo pieno.

O Luna, sacra sopra ogni altra luce
Dio, se sbi procede tutto el bene
o tu che tutte grazie ci conduce
dona de la tua grazia a la mia spene
che vita de re Carlo che reduce
Rinaldo, e sei fratelli a gran penne
e bancha mangiato il caval de Rinaldo
in pochi di mang'orno quel d'Alardo.

Mangiato quel d'Alardo che fu morto
con quel ben sei di fen sostenimento
se combattuti fussero a tal pozzo
Carlo bancha de lor suo cor contento
ma non sap: e quel fatto tutto scorto
come eran soli con tanto tormento
ben torniamo a Rinaldo, e a li fratelli
e bancha gran fame, e la donna con essi.

E tornosse a la donna che aspettava
de mangiar de la carne de Baiardo
Rinaldo tutti quanti li pregava
che aspettano a la sera fina al tardo
voglio andar ne l'hoste, e poi fermame
fina a lo mio tornar fati riguarda
e se non ppozo da bere, o mangiare
fati poi de Baiardo quel che vi pare.

Solamente Baiardo era tornoso
non possando la fame sostenere
e pensò si mai d'ulti in tal caso
tutti gridan Rinaldo non soffrire
diffe Rinaldo il mio voler non tesa
fratel mio non ci lasciar morire
mangiam Baiardo che la fame e essal
diffe Rinaldo io non farò mal.

CANTO

Ch'era el gran dolor tutto trassino
per amor de figli la doglia aduna
di fuor dal paungion si staba orito
e omnia sua famiglia a lume de luna
Rinaldo vero lui si guarda fitto
subito de Baiardo sciele in via
e a piedi se ingenucciava, e basell
poi dolcemente con faucelli.

Padre mio dolce io me ti raccomando
per amor de colui che ne ha creati
che tu ne porti in questo crudo bendo
da te, e da Malagise abbandonati
de lagrime lei piedi iua bagnando
dicendo padre mio noi siamo affamati
o gentil duca Dio ti consigli
per te si vegna de mei fratei, e figli.

E de mia donna che parecchi giorni
che non mangio padre nissun boccone
e bagnato habbia i nostri cavalli adorna
se non Baiardo che molto laidone
o padre mio che assedio vi ritorni
durante a così cruda stagione
e lui rispose come posso farlo
esser senza fede, o sperguro a Carlo.

Non credere padre che a Cristo piaccia
che tu per sacramenti ti abbandoni
Dio non vole che Carlo ne sia faccia
el duca Amone odendo tal sermone
de lagrime se bagnava sua faccia
e domando i quanti compagni
banti nel castel de Montalbano
Rinaldo disse padre mio sopano.

I mei fratelli, e ovi cari mei figli
e la mia donna, el prefato Lamberto
senza piu gente, e senza altri famiglia
tutto mio popole muto, e deserto
el duca Amone con granosi cigli
cio ch'era in lo pavon li ha proferto
chel giterà pane, e vino, e assai carne
come te piace tu te poi portarne.

Rinaldo a tal ufficio non fu lento
facci de pane, e carne have corgato
fornagore, e vino d'ogni fornatura
sopra Baiardo vestiro prefato
Baiardo de portare era contento
bottaggi de vin ben purificato
piu di tre somme li ne pose addosso
poi per partir se dal duca fu mosso.

Dicendo padre mio Cristo tel menti
del ben che n'hai fatto, e lui rispose
a Rinaldo siati chiari, e certi
che mai celato non vi sia mie cose
faccia che piaccia a Dio tal offerti
io vi vo aiutare in paese, e in ascose
Rinaldo si l'ebbzava sufo el petto
po se parti a pede tutto solato.

Baiardo per la briglia mena a mano
che corgato di roba da mangiare
in tanto che fu giunto a Montalbano
li fratelli, e figlioli staua aspettare
a quella porta con le spade in mano
quando el vueno corgato tornare
de vianda si bella, e grinzosa
o quanto fu quella gente gioiosa.

Mal perle, oro, prede, o vtro argenteo
e nessuna gran roba fu veduta
ricuere con così buono talento
ciascun di lor santa Maria salute
Chiarice discaccio l'affannamento
labzigara el palagio fu venuta
e discargon Baiardo d'ogni cosa
e poi insieme ognun mangia e posa.

E le viuande piu non partito
bora torniamo al padre duca Amone
chi pensa de figliol con gran sospo
come aiutar li posa con ragione
hor aldure cio che se remiro
de traboccare el di sassi a fusione
e la notte bottazi de cor tutto
cassoni, e sacchi de pane biscotto.

Così fece; e Rinaldo, e i suoi fratelli
per lo castel trouan quelle cose
o con quanto diletto ciascun a'elli
li recoglieno con feste gratiose
dicendo faresti uoltra macello
deli baciati cose tanto gioglioſe
ſe preſo al ſuo nemico ſe rendeſſe
bene habbia chi le manda così ſpeſſe.

Così gioglioſi del meſi ſtaſe
intorno armati itaſcan per lo muro
vn traditor del fatto ſe uedeſe
fece vno aguaillo di notte a lo ſcaro
e vite in vero che cio Amon faceſe
a Carlo mano inuiati ſi ſuro
fecelo tutto vedere apertamente
del duca Amon, e del ſuo conueniente.

Re Carlo el ſe ventre a ſe uenuti
dicendo ſe non che pur ho riguardo
al mio honore, e a li parenti alanti
io te faria morir come quaiardo
con la tua gente cauallieri, e ſuntel
partire del mio campo ſenza tardo
che vendetta faro de tua perſona
ſi come traditor de la corona.

Così partiſſe el duca nequitoso
con ſua gente a Dordona ſene gio
dicendo i miei ſig'lioli aidar non oſo
ben me ne uole aiutag. i tu Dio
o quanto Rinaldo era uoglioſo
del ſo partire trouandoſe in tal rio
che uuande non troua come ſole
o quanto Rinaldo de cio ſe uole.

Carlo ſe tutti i mangari quaiare
e buona guardia facea far d'intorno
come dapprima li fece a'ſamare
ſenza mangiar ſtetenno alcun giorno
non poſſendo di tal fame durare
chiamato Rinaldo cauallier adorno
la grimaudo diceano ſig'lor giugliardo
per Dio mangiame el to cauall Baiardo.

Rinaldo per più ſtate li el deſidiſſe
la donna, e li fratelli, e ſoi ſoli
allibora Rinaldo lagrimando diſſe
de guarda ſe morir laſciar ſe uole
Rinaldo odiando cio più non laſſiſſe
partiſſe carico de loſpiri, e uolo
e preſe vno gran bacile de argento
e a Baiardo ando pieno di tormento.

E diſſe o buon deſtrier laſſiſſe conueni
alquanto de le noſtre crude pene
accio che de tal fame ſi ramenni
vna gran villania far mi conuenie
vn coltel preſe con buoni argomenta
a Baiardo poſe vna de le vene
quel gran bacile de ſangue ſi pieno
e poi denanzi li butto del ſeno.

Quel ſangue coſiſe, e poi lo mangiare
e la ſua parte uenno al re luone
de del uolte Baiardo ſanguinario
ma poco li uoto tal bandifone
e ſtando inſieme con tal del amaro
Lamberto parla con tal conditione
io vi uoglio contar vna nouella
laqual vi parera buona, e bella.

Uno pagan che fece vno caſtello
ſu queſto poggio uote e Moncalbano
e ſi ti tenua di re Pipin ribello
Pipin ſi miſe l'hoſte in monte, e in piano
quel gran pagano ſubito fece cillo
vna caua ſotto terra ſubitano
che vna gran lega de fuora reſinſe
e per li andaua, e a ſua poſſa uenua.

E uenuta gran gente, e uirtuaglia
neſſun ſaccorgena de quello inganno
Rinaldo diſſe ſe Chriſto me uaglia
e ritrouarla curaro ogni affanno
cia con de ritrouarla ſe trouaglia
tanto con fede cercano toſtano
che trouano de la tomba la bocca
dentro del palagio in la bella rocca,

CANTO

Spacioſa, larga, e bene lauorata
con gran feſta l'andorno ricercando
quattro a caſel il bariano caualcato
per la largheſſa a tutto loz comando
e quando l'hebbero tutta cercata
tornono in Montecalban all'hor cantando
ho: ſen poſemo gir a noſtra poſſa
diſſe Rinaldo odiui mia propoſa.

Il ne conueni a noi vſcir de notte
appreſſo al giorno quieti, e ſtabiliti
e ciaſcun ai noi come gente grotte
poi tutti quanti ſi ſon gaminati
appreſſo al giorno aſpettan le redotte
co i gran dopicri a la grotta ſon giti
Baiardo a mano che gir non poſſa
ne poſſer niun che forte ſe doglia.

Coſi per la gran grotta loz andando
la donna, e figli, Rinaldo, e fratelli
el pro Lan. berto andauan reſgratiando
chi bauua fatti queſti lauoz belli
Rinaldo ſi le venne a ricordando
del re ſuon, e toſto tornono ell'i
a la pſelon, e mozo lo trouauano
de tenerreſſa pianſe, e tornauano.

A la ſua via, e per la grotta vanno
regionando inſieme come era morto
vigando ciaſcuno lai ſi bebbia el danno
ardando l'uno l'altro de conſexo
de fame pur ioffriano grande affanno
e de la grotta vſcin ciaſcuno accotto
appreſſo l'alba in vna ſelua ſcura
trouarſe caminando con paura.

De non eſſer ſentiti de perſona
Rinaldo mena la damma ſua piano
e coſi caminon ſin preſſo nona
ponye ſeluege cogliano con meno
Baiardo a poſer tutto iebbendona
coſi pedoni per la via ne vano
de ſette leghe andono quello giorno
e arriuano a vno romito adorno.

Che ſi chiamaua el romito Gualtier
era nato de ca de Chiaromonte
e ſempre mai tenia tre buon beſtiali
ſi li tenia perche l'era gran conte
per donargli a chi n'bauſſe miſtiori
pregando Dio ſempre con le man giunte
che metta in core a Carlo di far pace
con Rinaldo, e le ſor gente verace.

Come Rinaldo vſce il romito
ſubitamente l'haue conoſciuto
ringratia Dio con tutti i ſanri lozo
poi che ſapea bene l'era venuto
chiamano a la porta ſenſe timore
lo romito Gualtier l'haue ſentito
con ſoi fraſe venia toſto a la porta
baue veduto la brigata accorta.

Magri erano venuti per la fame
ma pur lai li conobbe certamente
Chiarice vſce ſiue de le dame
de tenerreſſa pianſe fortemente
diſſe Rinaldo noi habbiamo gran biſogno
dolce romito hai de mangiar niente
a diſpetto de Carlo, e ſoi baroni
voi mangiariti adeſſo buon capoti.

Po li abbracciou per gran tenerreſſa
parenti ſtreti'erano di quel romito
la cena ricca fe'far con certezza
che li vedue con buon appetito
vedendoli mangiar n'baua vaghezza
poi domando Gualtier Rinaldo ardito
del ſo partire, e de lo ſo ſcampare
Rinaldo tutto ſi ſanto bebbe a contare.

E andare ſene volca a Trunogna
e la ſera ciaſcun haue buon letto
e poi Gualtier o cio che li biſogno
al giorno li ſonni con gran diletto
tre caualli li de ſenſa menzogna
che caualcateſſo ſenſa diſſento
l'un per la damma, e voi per tutti lozo
po ſe partia de lozo ſenſa timore.

A Dio li recommenda Qualtier santo
ciascun l'abbraccia poi sene van via
con allegrezza, con giogia, e cenno
e tanto canunaro in compagnia
el pro Lamberto che li amava tanto
tutti mettea comun la gente pia
seno che lozo struono a Tremogna
onde baueno cio che a lor bisogna.

Questa citade era del pro Lamberto
grandissima era molto ricca, e bella
e piena de buomini, e donne per certo
vinti mille persone tutti in sella
Lamberto al boza si fu discoperto
non pur la terra, ma ogni suo castello
boza rinforza el dir de grande affanno
Dio vi defenda tutti dal malanno.

Carlo sessagesimo oetavo, come si ve Car
lo si venne con tutti i paladini, e con cento
mille persone a campo a Tremogna per asse
diar Rinaldo, e sua gente, e come Rinaldo ve
ne di fuora a la compagnia, e volse occidere il
re Carlo, e le gran battaglie che feceno insie
me, e come Malagise vene a Tremogna sco
nosciuto vestito da pelegrino.

De balare, giollare, e a... negg are
Lamberto fe far Rinaldo signore
che si gran festa non poia comare
infaccando via da si ogni doloz
boz laixrenli godere, e potare
e retornamo a Carlo imperatore
che stewa a Monrealbano con assedio
e non sapea de Rinaldo el remedio.

Piu giorni steten li che non sauedeno
con l'hoste intorno, e non ientian persona
Carlo, e baroni ior a consiglio steten
el duca Nanno co si li terna
per certo moiti son co si streteno
che non gli sona ne terza, ne nona
Carlo ordino de icalare el castello
e molte scale fe portar con ello.

A piu parte del muro ordeno gemi
che andasseno susari in Monrealbano
pur i meglor baroni, e piu possenti
armati bene con le spae in mano
Olando, e gli altri pieti stanno attenti
teniendo pur de Rinaldo sopratio
non trouendo persona iulo el muro
dentro intrare con animo sicuro.

La rocca ricercaro el bel palazzo
persona non trouaro in nessun lato
tutti dicia son moiti d'affannazzo
chi dicia ognun de costor sene amato
ognun guardaua quello gran dannax;
pero trouon tutto quel caiel vodato
se non la rocca, i muri, e trouoni
che fe far Malagise a li demoni.

Vedendo che veltor non ban quelle
e non sapean se fossen moiti, o viui
tosto partisse con sue gente belle
i Franze tornaro i baron giolui
ma Gano con sua gente aspre, e felle
mando se spie per tutti quelli rini
cercando onde Rinaldo e capitato
piu tempo cercen che non i ban trouato.

CANTO

Carlo si posa a Parigi, e Rinaldo
a Tremogna si sta con gran diletto
Lamberto, e li fratelli ognun più baldi
Chiarice, e li figlioli senza duffito
non curando de Carlone fo caldo
vna spia de maganza maladetto
che de Rinaldo ha cercato in Qua' cognia
fu arrivato in la città de Tremogna.

E vide el pro Rinaldo li gran fire
con soi fratelli bone si gran possanza
niente se pose, e senza soffrire
al conte Geno torno a sua presenza
dicendo signor mio senza mutare
de Rinaldo direte la convenenza
e le venturo de la città Tremogna
ha gran gente, e ha cio che li bisogno.

El conte Geno a cio fu doloroso
credendo per certo che fusse morto
a Carlo se nando senza riposo
e trouo lui con soi baron accorti
come fu giunto non parlo nascosto
con soi sermori parlando in quei ponti
dicendo Carlo tua forza, e bontade
non può defender la christianitade.

Da nieladrini, e da li tol nemici
chi t'hanno fatto cotanto dispetto
Rinaldo, soi fratelli, e Malagisi
han preso a tradimento vno recetto
vna buona città come Parigi
che li chiama Tremogna el so distretto
e li non se mantèn ragion, ne legge
po che tal gente la guida, e la regge.

Carlo fece adunare el gran consiglio
poi che venuti son tutti i baroni
Carlo mano a parlare de depiglio
de Rinaldo conso soi conditioni
che christianità mette a periglio
tanto soffrire a lui non fa ragione
chi peccata si fa el lupo la mangia
e chi non se defende niente auanza.

Pero ciascun di voi sopparecchi
e venir meco con tutta sua gente
quell'o dico a tutti gioueni, e vecchi
che giuro a Christo padre onnipotente
che presto seranno tutti delirecchi
chi de no ne fu lieto; e chi volente
con cenno nulla buoni equaliteri
se parti Carlo con oodeti picci.

Non così tosto come dice el canto
con molta virtuglia, e formaria
per voler che Rinaldo fusse infrenato
Carlo con tutti se misse per via
de giorno in giorno caminato tanto
verso Tremogna che per vna spia
Rinaldo sepe si come re Carlo
a Tremogna venia per disertarlo.

Rinaldo con grande ira ha maladetto
Carlo, e sua schiera, e chi se imperatore
giurando a Christo padre benedetto
che sel pora de metterlo a dolare
poi con sua gente se misse in affato
e molta gente se venir di fuore
tanto che la sembro sopra i deserti
ben vintimilla franca cavalieri.

E trenta milla de buoni pedoni
fuora de la terra su vna pianura
aspetto Carlo a tal conditioni
de dargli, o receuer gran paura
bora torniamo a Carlo, e soi baroni
che de Tremogna vedeano le mura
e vite la gran gente sopra el piano
la insegna del paion de Montcalbano.

Forse se marauiglia, e se restare
tutta sua gente, e ord no le schiere
marauigliandose del grande affare
del pro Rinaldo, e de sue gente fiere
vedendo che con lui vol contrastare
tanta gente ha sotto le sue schiere
con belli arci, e cozzenti caualri
con instrumeti d'organo, e con mactalli.

Rinaldo hauea le sue gente amonstrate
li cavalieri, e li soi buon pedoni
che soi fratelli la regmano assistere
a schiere fatte come buon leoni
Rinaldo hauea le lue gente adunare
contro re Carlo, e soi magni baroni
essendo Carlo per ferirle insieme
Rinaldo guarda el so signore, e tene.

E disse a soi fratelli io vo sapere
se Carlo hoggi ci vol perdonare
e sopra Baiardo vider le sue schiere
e inanzi a Carlo ando a parlare
e delinonto de Baiardo leggiere
dicendo signor mio piacete fare
la pace meco, e fa de mi che voi
fate a frazzelli, e a mei figli poi.

Falo signor che Dio te consiglia
e non voler che'l mora tanto gente
e lui rispose con chinati ciglia
leuateme denanzi prestamente
Rinaldo procurando soi rei piglia
sopra Baiardo monto de presente
con sua lanza, e disse o Carlo sire
guardate d'anni ch'io te vo ferire.

Distungato che fu volse el cavallo
e uolto a Carlo venia i peronando
per dargli morte senza nessun fallo
un cavaliero che venia abando
el so cavallo non tene così a ballo
che lo non strapassast a ponto quando
Rinaldo gionte con la lanza bassa
e con quel colpo el petto li trapassa.

Morto l'abbate ogiansi a Carlone
li era tutti quanti i paladini
dicendo che Rinaldo hauea ragione
Arnolfo parla allor con tal latini
morte haueffe colui chi ne cogione
de far morir tanti ch'usanti topini
comenzato che haue quel colpo fere
appo. Timando vena ver le schiere.

Morte Rinaldo con core gagliardo
che de trouare Carlo haueua voglia
a strare va che pareua vn leon: perdo
el primo che scontrone come foga
l'abbate morto Lamberto, e Riccardo
se mossen per fare a l'imperatore: e noglia
Rinaldo disse nissun si riguardi
a ferite vanno i frazzelli g'guardai.

Tutte le schiere erano mescolate
i pedon de Rinaldo senza virgla
sopra Francesi venian lor derrate
tirando li archi con soi belli arrigli
molte persone eran morte, e tagliate
ciascuna parte conuien che se fuggi
el primo di non li fu gran vantaggio
ma da ogni parte li fu gran dannaggio.

Per fine a fine puro la battaglia
po se risolle ciascun volonieri
Rinaldo soffrta ogni gran trouaglia
uolto si reserrena i fratelli fieri
recogliendo la sua gente de vaglia
in Tremogna pedon, e cavalieri
ricolti tutti ne andorno a posare
chi era ferito faceva medicare.

Rinaldo trouo de sua gente meno
che appresso a nulle n'eran stati morti
l'altro giorno infiammato de veneno
giuro a Dio de vendicar el torti
e ch'io morto se Carlo non refruo
con la sua gente v'li fuor de le porti
e assalte el campo fortemente
e Francesi fu da tal conueniente.

Prima che lor fermessen tutti quanti
non credeno che vicieno si spesso
onde quel giorno re morio tanti
che Carlo se doise de tale eccesso
Rinaldo con soi cavalieri tanti
uolto e lor thai non fu potuto rimesso
Rinaldo a mezzo di sua gente volse
in Tremogna ciascun baron raccolse.

CANTO

Ogni giorno faccian battaglia insieme
e gran gente morien da ogni parte
e l'un de l'altro fortemente teme
Carlo mardo con luo suggiel piu certe
onde l'bosse sua gran gente preme
Rinaldo che de combattere in l'arte
vicia et fuora spesso, e corozzato
dendo, e tagliando da Carlo mercato.

E così stando in tribelazione
fu morto quel prestato Lamberto
Rinaldo per vendetta del barone
de molta gente a Carlo balbe diserto
bor tornero a Malagise che andone
a penitense in quello bosco sperto
e dormendo vna notte in romitorio
li venne in vision de tutti loro.

Cioe de Rinaldo, de figli, e fratelli
fi come Carlo i va disertando
poi pensa onde afficiassi erano quelli
leuosse presto forte disperando
a Dio giura, e a soi santi belli
che tutti li vedera a so comando
poi che sera con lor monaro insieme
el sepolcro andera in Cin uisaleme.

Adco che Christo a pace li reducea
anzi a sua morte con lo re Carlone
moisse con sua faccia che reluca
e prese vn pesante, e grosso bastone
de l'acqua beue, e de l'erba manducea
la barba li copria el petto, el mentone
discalzo, e magro per la sicura vita
conosciuto no i era a tal partito.

Giamai nissun l'harebbe conosciuto
s' nro l'hauia quella vera diserto
quando fu fuor de la cella partito
per lo bosco camina, ma non rano
e così andando quel beron rapulo
i panni tutti stracciai a tal fatto
per lo bosco trouo tri mercaderai
piangendo, e percututi tutti quanti.

Disse Malagise signor che beati
disseno loro habbiamo doglia, e quei
sel ve piace signor daniel diti
chi v'ha dato tanti tormenti, e lei
son malandrini che a robare son sentai
e sotto ne han reha, e vinari assai
e hanno morti tri nostri compagni
a Malagise incretce de lor logia.

Trenti meco signor ch'io son ricco
mostrame onde timora ciascun bello
per G. esu Christo ve prometto, e vico
render vi faro ogni vostro fardello
alcun di loro dicit caro amico
enche tu te tortissi vn buon mantello
se lo trouassi per campo, o per via
e Malagise quasi sene ridia.

Pregandoli che ciascun con lui torni
e tanto ben li seppe a lo sengare
e poi vedeano li soi mentibi adorni
da poder sostenere, e de durare
disse Malagise onde fanno soggiorni
questi ladri, e malandrini a robare
ripose appresso a vna lega stanno
poi li trouo che partimano el panno.

E si eran ben da dieci malandrini
disse Malagise per Dio ve comendo
che rendiate a questi tre rapini
danari, e panni, a tutto lor comando
elli risposen va per noi camini
se tu te nandarai troppo impessando
forse per mal venisti in questo bosco
Malagise tuenne de ira fosco.

E leuo quello pesante bastone
e su la testa a vn di lor li tocca
che morto cade li suso el subbone
Malagise non resta che pur scocca
gridando non remanera ladrone
a sei ne fe el cruel venire in bocca
e a doi rompe le gambe, e poi le braccia
e li altri doi per lo bosco se caza.

Malagise

Malagisè non putesse seguire
che era difeso, e non possa seguire
la roba che volean le potte fare
tutta la lascio: no senza mendre
i mercadanti gran fatto li pare
e Malagisè fue fuge, e andare
ringraziando Dio, el sano buono
e beure el nostro ha fatto el che, el come.

De senza ti mai non l'heremo beuto
Christo de cio te ne renda buon merito
Malagisè de loz si fu partito
ia san paese sua via per lo deserto
anco camina Malagisè saputo
de arrivo a Tremogna per lo cento
tre l'hoste de Carlo imperatore
Malagisè si parla a tel tenore.

O Carlomano gran peccato fai
arder tanto tempo in male acquisto
che anchora tu te pentirai
si per lo campo de Carlo fu visto
solai cristian guardavano assai
gran dicua bo Malagisè visto
e le stragurato certamente
Malagisè a loz dir non de niente.

ltre trapassa, e fu giunto a la porta
e difcalgo col baston in mano
guarda chiama con parola accorta
e ch'io son vn potero cristiano
guarda lo veda senza altra scorta
apzirti fu costre, e non vilano
ma lo mena con timore core
che pareua pich de gran bolest.

Rinaldo boneg comandamento
l'anima de Malagisè adorno
ondo che in lo libe bo intendimento
legrin, o palmier che va intorno
feti mienta: senza restamento
e Rinaldo senza alcuno scorno
la sala sua erano posti a mensa
e i palmieri beucano sua dispensa.

Malagisè fu menato de la guarda
in quella sala onde Rinaldo staua
Malagisè quella sala riguarda
e vite el pro Rinaldo che mangiava
con soi fratelli, con la donna e i guarda
Rinaldo el vite, e perfio comandava
bor rinforza el bel dir distoso
de mal vi guardi signor Dio pietoso.

CCento sessagesimo nono, come Malagisè
si parti de Rinaldo, e delli fratelli, per andare
in Gerusalem el santo sepoltro. E come Ri-
naldo ogni giorno combattea cò la gente di
Carlo, e fecee di grand occisioni, e Lanber-
to fo morto. E Rinaldo prese Ricardo reua
di Normandia, e fece vinta di farlo impiccare
per uispegio di Carlo.

Rinaldo li mando la sua scudella
Malagisè ver Rinaldo riguarda
che non mangiava, e poi così favella
perlo de quei seruenti che non tarda
reccitane vno pane o genc bella
che io ve prometto baronia gagliarda
de non mangiar de questo pane, e carne
se non de quel se men volte bane
Inamor.

CANTO

E de l'acqua da beuere me portate
subito so fornito so comando
Rinaldo lo guardo fisso p'u fiate
e Malag se ven a lui mirando
Rinaldo vte sue veste oscurate
de Malag se se vien ricordando
seruel quello si si figurato
mille anni li pare bauer mangiato.

Mangiato che haueano li fotti d'intorno
subito Malagise in pie d'izzosse
e ringratiandoli con saluto adorno
a Rinaldo, e a li altri sermon mosse
o belli signor che f. ti a tal sco: no
verso de mi ve fatti molti grossi
bauistu mai nessun vostro parente
che un vostro aiuto valeste niente.

Rinaldo all'ora a pena se retenne
de lagrimare per gran tenerezza
dal capo a piedi niente li tenne
e vite la sua nobile gentilezza
de Malagise ciascun ne touchene
Rinaldo el prega con piacuolezza
ronito santo de D'o seruitore
lei colui che se penia el mio core.

Chi pensitu ch'io sia disse Malagise
disse Rinaldo el nuo caro fratello
de se sei d'esso de l'esse quei toi viti
e torna come sei leggiadro, e bello
disse Malagise mei fratelli, e amisi
io son d'esso per certo, e ciascun e ello
chi ingenocchio, e chi oratio l'abbraccia
de allegrezza par che ognun si disfaccia.

Rinaldo e gli altri parlano piangendo
o signor nostro ritorna in to viso
Malag se con amo: paro dicendo
per seruir nostro Dio de paradiso
son venuto si sicuro, e poi galdendo
li abbrazzaua tutti con dolce riso
poi con fo dir li fece chiari tutti
che lici pensiti in nesetti ba reduti.

Io li son stato, e voglio ritornare
ma prima che li torni me do vanto
de non tornarli se io non passo el mare
e voglio andar a quel sepolcro santo
per tutti voi, e per mi Dio pregare
che Cbristo si ve trega de tal pianto
che buona pace vi renda el re Carlo
Rinaldo non se faccia de purgarlo.

O signor nostro non ci abbandonare
che senza ti mai non baremo bene
chi hauesse veduto el grande abbrassare
de la donna, e de lor che nessun tene
Malagise dicia niun se dia legnare
che questa andata fare me comene
per voi, e per mi pregare Dio
che'l ve tregi de tal tormento rio.

He prometo che a voi ritorneraggio
come in Gerusalem io saro stato
vedendol fermo a totale viaggio
ciascun si dana pace, e l'ha abbrassato
Rinaldo prega el pro Malagise faggio
che a calual vada vestito, e calzato
e del tesoro porti el suo volere
Malagise disse cio non me in piactre.

Per limofina disgalzo vo gire
ma da ti vogio caro el mio fratello
che vno mantello tu me faccia sire
de vno panno grosso all'ora ciascun delo
comincio fortemente a languire
Malagise parla con tale appello
fatime far questo mio bastione
fatto fu tosto cio che comandone.

Poi che fu fornito de cio che volve
prete combino, e poi tosto abbrassoli
Rinaldo tutta sua gente riccolie
armati d'uantaggio, e po aschieroli
che lui n'andasse solo a veder volve
fuor de la terra tutti apparecchioli
quindici mille buoni cavalieri
per Malagise aidar sel fa mistieri.

Ma se ne va Malagise senza scorta
per mezzo l'hoste de re Carlo meno
Rinaldo se salir sopra la porte
alcun che possa vedere lontano
fin che sia forza di quella gente accorta
se a lui nocesse nessun villano
Malagise se ne va senza famiglia
ognun dice a Malagise soniglia.

Malagise va pregando solo Dio
che Carlo renda pace a soi fratelli
al pro Rinaldo voglio tornare io
chi era con loro schiera, e penoncelli
per veder se fusse nessuno no
che a Malagise no gli faceste
tanto che salvo lo vitan andare
hor voglio al pro Rinaldo ritornare.

Che baneus de Malagise tal dolore
vedando che lo baneus abbandonato
gurando Che: sto padre creatore
de non tornar se non bara trouato
Carlo ch'il tene in tanto rio furore
poi se mosse lui, e Alardo prestato
moisse anchora Riccardo, e Rizardetto
con tutte le sue schiere in bello effetto.

E percossino el campo tutti quanti
quelli de Carlo son tutti a romore
i Francesi senando el mal sembianti
rimosse tosto Carlo imperatore
Rinaldo e li fratei baroni aranti
non reguardando a grandi, ne a minore
Rinaldo va cercando lo imperieri
opra Baiardo morio forte, e fiero.

La battaglia era grande, e smisurata
da ogni parte ne morian molti
Rinaldo con la sua gente, e mahnata
non era ponto fuggitiue volti
Rinaldo sempre chiama per la frate
Christo che senza danni sian sciolti
Carlo grida a soi baroni prestati
tremo noi per forza de qui cacciati.

Uedendo i soi baron cotai rampogna
se mossono correndo verso loro
nessuna parte non de bauer vergogna
pen-ati come staua quel lauoro
ma pur per forza verso de Tremogna
torno Rinaldo senza altro dimoro
ma piu che li altri fin presso a le porte
Ricardo de Normandia el seguiu forte.

Rinaldo che de li altri fa riscossa
ello, e sua gente a questo miente tene
vite Riccardo che con la sua possa
metta quei de Rinaldo a gran pane
Rinaldo con sua gente fiera, e grossa
sperona Baiardo, e verso lui ne viene
vn colpo li orde sopra lo cudo
che del d'ostier el fece andare nudo.

Rinaldo smonta, e tosto banelo preso
dicendo duca fir de Normandia
io non penso giamai d'bauerne offeso
e sei bramo de farne villania
ma tu saprai come sia sto pro
senza temer Riccardo risponde
Rinaldo a questa volta io son presene
penis se a ti toccasse tal casone.

Rinaldo non rispose ma lui inesa
e pur el meno dentro da Tremogna
e la porta se tron senza contesa
tutti raccolti son senza vergogna
a Carlo meno fu detto l'offesa
come Rinaldo fa senza menogno
e come n'baneus preso el pro Riccardo
dentro i bane menato senza tardo.

O quanto Carlo n'baue gran dolore
e ciascun paladin si teme forte
che Rinaldo non faccia tanto errore
che el pro Riccardo non desse la morte
tutti andono a re Carlo imperatore
Namo lo prega con sue miente accorte
o signor mio prouede a questo tosto
che Riccardo duca non re sia morto.

CANTO

Dida Carlo signor non temeti
che mai lui non berate tanto ardire
e lor risposen ben lo vederiti
che cost' auene a chi ti vol seruire
del seruire mal merito renderiti
prima che morte sia mandati a dire
al pro Rinaldo le con voi voi pace
rispote Carlo questo non me piace.

Ma mio voler li fera manifesto
domando lo Duinamo, el Danese
a Rinaldo signor dritti questo
che se lui me facesse tale offese
che'l fesse morir Ricardo si presto
non lo scomparia citta, ne paese
ma tutti che'l manda per lo migliore
se non vole bauer danno, e disbonore.

Signore nostro fardmo to comando
ma tu ne mandi a risco de la morte
dusse re Carlo andari doue io ve mando
ciascun di lor si fu armato fette
verso I tremogna andono dobirando
la guarda tosto apriron le porte
perche ciascun sappe l'ambasciatore
sono menati al palagio maggiore.

Al palagio maggior menati furo
onde, e Rinaldo, e la sue baronia
Duinamo parla per lui sicuro
ben possa star la ricca compagnia
e chi ve ama de tal cor, e puro
Rinaldo con buon desso respondia
tu sei Duinamo che consigli re Carlo
che'l buon Rinaldo l'habbia a disertarlo.

In tutto ti vira che'l sia disfatto
dissi Namo che'l consiglia fa male
e po la sue ambasciate fece ratto
Rinaldo se de viver se ne cale
rendeti el pro Ricardo ardito, e adotto
Rinaldo odendo le parole tale
dissi: signor: se non ch'io riguarde
vostre tomate a Carlo sena sardo.

Di botto me sgombrati la mia terra
senza contare de lui piu niente
e Namo odendo el parlar che diserte
non disse piu, e poi subitanente
il Danese Namo per inane afferte
e tosto se partin spaurosamente
che p'u parola non fece, ne motto
e ogni passo li parca piu de otto.

Poi che sono di fuor del muro franchi
e a re Carlo si torno suati
denanzi a lui parlono come stanchi
signor tu n'hai a gran risco mandati
gia non delica e lor li soi fianchi
e se non fosse che ne han riguardati
per far piu dispetto a la corona
lozo ce habbenn tolta la perione.

Lasciam Carlo che forte minacciaue
e viciam de Rinaldo valoroso
che de far ire a Carlo proccacciamo
Rinaldo se trouare senza riposo
la forza su la porta allib: e siceno
per inpicter Ricardo delectoso
ma ben dice l'istoria che lo femmo
per beffare re Carlo con suo scemo.

Fate fu le forche suso la porta
che per l'hoste se poteno vedere
tutta la gente d'ello si riconforta
a Carlo ognun lo faceva a sapere
e signor: noitre questa cosa e tosta
e lasciarli Ricardo rimanere
Carlo dicca el non lo fara mai
dissi li baron bene lo vederai.

Rinaldo, e soi fratelli, e soi baroni
eran sopra la porta a riguardare
Rinaldo parlo con tali iermoni
fati qui Ricardo tosto menare
tosto moste si quattro compagni
e andono a la sala onde sola stare
il gentil duca, che Rinaldo saggio
non li faceva far moglie, ne olt'aggio.

Gio nel tenſi rinchiuſo in porcione
me con ſoi figli a piacere, e dilecto
a ſcacchi gioga quel gentil barone
con vno di ſigli el pro luonetto
gionſe quei quattro armati con regione
e charamente queſto bauxa detto
duca de Normandia Ricardo ſire
Rinaldo volle adeſſo far morire.

E le ſorſe ſu la porta ſon vrette
poi el voſſimo piglier per menarlo
odendo el duca tal parole dette
diſſe mio ſignor potente Carlo
non v ha dato a voi gente maledette
che tanto oltraggio me poſſati farlo
ſi teneua vn gran roncon in mano
u el viſo ſerſi vn gran baron ſoprauo,

Che la teſta li eperſe, e tutto el viſo
moſto lo ſe cader in ſu la ſala
uol ſopra vn'altro ſi fu preſto miſo
che in vn colpo il moſto lo cala
il tergo ſu de ſui toſſo conquiſſo
il quarto fuggi gielo per la ſcala
uicta Ricardo via ribelli buri
giudicarmi voi crati venuti.

Poi preſe i moſti dal balcon li getta
nonnetto temea de tale affare
diſſe Ricardo che a ſedere ſe metta
e li ſcacchi complan voſtro giugate
uſcian andar la gente maledetta
Rinaldo vite li moſti caſcare
e ſu la porta per quello palazzo
de ſtate oppreſſo al muro in quel riuageo.

Ben miſo che Ricardo bauxa fatto
quello ſcampato gionſe all'hor correndo
gionz mio polce foccorti retto
lo che Ricardo ha fatto va dicendo
Rinaldo moſſe quel baron edatto
iuro che de tal danno fara mendo
poſe Ricardo al diſpetto di Carlo
e lo ſala ando per impiccarlo.

Giorno a la ſala con ſua baronia
a Ricardo uictua e gentil duca
che te moue a far tale villania
il conuene che a morte io te conduca
e lui riſpoſe tu m'hai in tua balia
non credo che te ſenno ſe riduca
a far tal fallo de farne morire
che anchora te ne poſſiſe pentire.

Diſſe Rinaldo io tel ſero vedere
poi li lego le man ſubitamente
e ſoi fratelli vedendo tal volere
a Rinaldo diciano pienamente
fratello ſe tu voli pace hauere
non ſe voi far moſtir leggieramente
diſſe Rinaldo chi fa buona guerra
la buona pace ſi l'abbrazza, e offera.

Non temeti che non lo ſaria mai
ma vo vedere de Carlo ſoi ſembianti
el pro Ricardo lo ringratia aſſai
maniſtando li atti tutti quanti
poi ne va li baroni tutti gai
ſopra la porta con Ricardo inanti
moſtrando volerlo a le ſorſe porre
tutto l'hoſte de Carlo a veder cotre.

Ben li vediano il caſtiro a la gola
li paladin de Carlo gridan forte
o Carlo meno procura che mole
ſtata chi te ſerue ſin la morte
e Carlo odendo cotale parola
e vite el pro Ricardo a ſi rea forte
bota rinforza el oir come haue pace
de mai vi guardi Chriſto Dio verace.

Et tanto ſettuageſimo, come il re Carlo per
paura che Rinaldo non faceſſe impiccare Ri
cardo di Normandia fece pace con Rinaldo
con queſſo patto che Rinaldo gli deſſe nelle
mani i fratelli ſi ſigimoli, la moglie, le ſue ar
me, e Baiardo, e lui ſolo ſoleto andaeſſe al ſan
to ſepolcro: e Rinaldo fu contento di ogni co
ſa: e andando al ſepolcro ſi trouo Malagile
per la via.

CANTO

Rinaldo vede i segni de la pace
 a Ricardo si dice o gentil duca
 pace baren per te baron verace
 e lui rispose Christo fil conduca
 a tutta gente l'accordo si piace
 de allegrezza ciascun par che reluca
 se non li traditori maluafi, e ingordi
 che mai non creden che Rinaldo secondi.

Volendo far cio che'l re ha comandato
 Rinaldo si fu pieno de ogni dolcezza
 Orlando, e Namo a la porta e arrivato
 aperta fu de botto con rattezza
 Rinaldo, e i soi Ricardo hanno menato
 el palagio maggior con allegrezza
 gionti che son li raggi ambasciatori
 dire non poia li saluti, e li bonori.

Signori renditi a pace in la buona bota
 non ne posso altro farti che voliti
 ciascun baron li era senza dimora
 Carlo dice signori hor me intenditi
 ben che questa tal pace si m'acora
 andati voi de vot a Rinaldo, e viti
 che io li rendo pace a questo modo
 e faccia mio comando senza frodo.

E voglio i figli, la damma, e fratelli
 e cosi Baiardo, e sua armadura
 e pace li voglio fare a tutti e li
 renderoli sue terre con misura
 e lui discalzo si vada con quelli
 la onde Christo haue sua sepoltura
 accattando per Dio senza altra scorta
 con un baston in man fuor de la porta.

Denanzi da mi nol voglio vedere
 se prima non va discalzo onde el mando
 Orlando, e Namo baron de sapere
 dissen signor: faremo io comando
 verso Tremogna va con gran potere
 faccienlo signi a Rinaldo, e gridando
 pace pace con palme sopra mano
 perche non moia Ricardo sopano.

Fatte le gran carresse con pietade
 Orlando disse fratel mio benigno
 io prego tua dolcezza, e tua bonade
 che'l comando de Carlo senza sdegno
 ben che ti sia stata sia crudelade
 de cio che dee non passare el segno
 e se tu mi crede che a l'impero
 caro serai sopra ogni altro cavaliero.

Rinaldo se ingennocchia in piena terra
 co le man giunte ringratiando Dio
 che'l mio signor si nie trara di guerra
 cio che comanda tosto faro io
 Dusiarno tutto il fatto li deserra
 che'l manda i fratelli, e i figli ognun pio
 e la damma, e Baiardo, e l'armadura
 sol discalzo vada fuor de le mura.

Vadi al sepolcro per remissione
 per quei che mori son per tua guerra
 e poi rixoma a lo imperier Carlone
 che pace sempre barai in ogni terra
 odite cio che se el gentil barone
 che lagrimando el duca Namo offerro
 o signor mio io faro lo to talento
 nessun fratel de cio si fu contento.

Vedendo che se ligo a tanto offanno
 de sue volterze ognun se meraviglia
 che ancho a Carlo possa dar danno
 con cavalieri più de quindici miglia
 per obedir Carlo si tostanto
 Rinaldo appella tutta sua famiglia
 e se venir sue arme, el buon Baiardo
 e al Duinamo le de senza tardo.

I panni d'oro in presenza canosse
 vna gonella grossa, e vno mantello
 senza niente in capo discalzosse
 prima che se partisse el baron bello
 con tutti fratelli, e figli abbeziosse
 e poi verso Chierice ne ando quello
 che volea pure de dolor morire
 vedendo el so signor così partire.

Pregola che la non se deffe lagno
 e poi la ricomenda a tutti quanti
 la donna che de lagrime fa bagno
 stramontata cascata a lor davanti
 Rinaldo si se parte el baron magno
 che argento non prendea, ne bisanti
 d'una porta vici fuor de la citade
 Carlo non lo vide, ne foe misnade.

Con vn bordon a guisa de palmiero
 disalcio si caccia per lo camino
 o quanto paria gentil buono, e fiero
 mai non se vire più bello pellegrino
 laiciar de lui che segue so seniero
 torniamo a soi che ognun era topinio
 nozmo quella donna stramontata
 come Chierice si fu risentita.

Presse di botto le sue vestimente
 quante n'hauea cature, e ghirlande
 piangendo forte a tutti lui presente
 in vno gran foco quelle gioie spande
 tutte le arse, e fece sacramente
 ba'l tempo de sua vita tutte bande
 non vestira se non bruno gonella
 sempre fiera come vedouella.

Piangendo molto forte, e scapigliata
 si come fosse morto il so signore
 per Dio la prega tutta la brigata
 che più non menti cotale dolore
 e quando la fu alquanto ritornata
 e lozo andono a Carlo imperatore
 e appresentono la donna, e fratelli
 e soi figli che erano tanto belli.

E appresentono Baiardo, e l'armadura
 poi diciano a che modo el se ne ghitto
 ciascun se meraviglia oltre misura
 vedendo come hanno Carlo obeditto
 Carlo per amor, e sua gran tessura
 fece menar Baiardo sopra el luo
 del fiume de Tremori se fa chiamare
 correre, e grande per farlo anegare.

Una preda de mastia li ligo al collo
 dicendo bestia per tua gran possanza
 la mia corona Rinaldo robollo
 più vergogna mi fe con arroganza
 e poi sul ponte del fiume menollo
 ciascun si lagnaua di tel fallanza
 dicendo Carlo sopra vn buon cauello
 vendica lonte o quanto glie gran fallo.

Con ingegni lo fece giu cadere
 e la preda era grande, e smisurata
 salto Baiardo senza so volere
 el fondo ando come bestia sfarzata
 subito torno su per gran podere
 notando ogni legame baue spezzata
 de quello fiume vici, e poi se ricollese
 trabendo calsi, e a correr se rinolle.

E chi lo guarda-banca gran spouento
 nessun de lor non va giu per piarlo
 come bestia che babbia sentimento
 cercando va so fir per ritrouarlo
 in qua in la correndo come viaio
 non trouaue l'abbia ba ricercarlo
 a Monteban andont, e a Dordona
 paura bauea ogn gente, e persona.

Y iiii

CANTO

In quella rocca onde era el gran serpente
 torno el causal quando Malagise el trasse
 mai non fu piu veduto da buom viuerge
 Carlo non se niisun onde sandasse
 quando Rinaldo torno incontenente
 Baiardo el suo signor appresentasse
 fece pace Carlo a i figli d' Amone
 e rendi le sue terre, e possessione.

E tornato a Dordone quelle gente
 Carlo a Parisi tosto si tornone
 banca seco luonco, e Amon piacente
 figlioli de Rinaldo pro barone
 quando ventera el tempo allegremente
 cavalier li fara in quelle stagione
 de lo: lasciarnno qui star alquanto
 diremo de Rinaldo in rima, e in canto.

Hor tornamo signor a quel barone
 non bebbe buono mai tanta vertu e ello
 il pro Rinaldo siol del onca Amone
 che discalso per camino era quello
 senza daver con vn gran bastone
 verso Gerusalem va quel dongello
 senza espello i capelli volando
 e de i fratelli forte lagrimando.

E de i figlioli spesso lagrimosa
 e de la madre, e de la dolce sposa
 spesse volte a Dio la comandava
 e la sua faccia bella, e gratiosa
 tutta quanta de lagrime bagnava
 va per Dio cercando, e no in ascola
 de cio che fa bisogno a la sua vita
 e contento si bea de la partita.

Poi che pace bene bauto da re Carlo
 ogni suo affanno li parca niente
 poi chi vedesse quel baron andar lo
 limosinando sempre fra la gente
 chi n'ba pietà, e chi volea gabbarlo
 vedendol tanto grande, e partiente
 che prima li dava albergo per Dio
 Rinaldo l'accettava buono, e pio.

Spesse volte venia bottomizzato
 digando va con Dio falso postrone
 tu sei sì grande, e niente hai lauorato
 tu non sei pater noster, ne oratione
 va lauora regason dispierato
 la scia le schianine, 7 il bordone
 Rinaldo de ogni cosa era paciente
 le spalle stringe, e partia prestamente

Ben tre mesi d'unoeno ha caminato
 tal boza in mare, e piu volte per terra
 caminando vi: giorno e fu arrivato
 ad vna terra appresso d'una terra
 Malagise in quella terra era albergato
 che l'affanno de pie tanto l'afferra
 el regionar de la spietata vita
 onchoza la sua via non era fornita.

Quella citta era Capba ch'iamata
 Rinaldo per la porta fu messo ello
 tutta la gente verso ello ha guardata
 cotanto gentil buom parca quello
 tosto se mosse vna donna predera
 e venne prossimando al barnafello
 per man lo prese, e disse amico mio
 ceta, 7 albergo te deaggio io.

La donna era chrestiana, e gran cortese
 e facia per Dio molte caritate
 sua maison d'ogni ben era compresa
 Rinaldo disse donna de bonade
 la mia persona a Dio vero ho peccata
 de toz limosine se m' seran uade
 e per so amor accetto tal: mastro
 la donna con buon viso l'ha fiamato

De pan, vino, e carne l'ha presentato
 e quando l'haue molto ben cenato
 la donna presso l'haue domandato
 quando te piace el letto e apparecchiato
 vn romito li e che e molto amato
 tanto per caminar forte e affannato
 volunta dormir con esso lui
 o volui in altro stare per voi.

Dissi Rinaldo madonna gentile
con quel romito mettiteme in letto
che non e infermo al mondo tanto vile
che i ho schiasse inanzi baria diletto
questo era Malagise con so stile
che non penizza Rinaldo perfetto
d'aver in quella notte tal compagno
che semp:e l'ha tenuto a'ogni lagno.

Gionto e la zambra Rinaldo il salute
amico Dio te dia la buona sera
Malagise vn poco sua testa muta
vite Rinaldo in viso, e vite chi era
e rispondena con parlar saputa
onde venisti tu, e de che ritiera
e lui respose de christianitade
e de andare al sepolcro ho voluntade.

Malagise el conobbe a la facella
also la testa e verso lui procura
vite la sua persona grande, e bella
lodala Christo de tale ventura
e quella donna andete sene era ella
Rinaldo sir de si grande misura
tien tutto el letto, e Malagise abbrazza
poi la persona con tutta la fessa.

Dicendo fratel mio son Malagisi
come Rinaldo l'haue conosciuto
tra figli e padre, fratelli e amisi
tale abbrazzare mai non fu veduto
poi domando se Carlo de Parisi
l'haue in sto viaggio tremetuto
poi domando di figli, e di fratelli
e de la donna de quei damistelli.

Rinaldo disse cussino mio adorna
re Carlo mane n'ha renduto pace
ogni cosa conto senza soggiorno
e Malagise tal cosa non i piace
come nel sepolcro faro ritorno
me rendera mie terre et sir verace
disse Malagise non temer Rinaldo
che mai non fusti come serai baldo.

Con gioglia, e festa steten quella notte
per allegresse dormian molto poco
Rinaldo disse come a tutte botte
i va limosinando in ogni loco
disse Malagise to vo far tal redotta
e pane, e vino, e vitanda a tal gioco
lascia domandar a mi che sono via
disse Rinaldo a ti fratel me scuso.

Io so ben domandar doue e signori
con questa festa aspettano el mattino
lenata l'alba i baron vicio fuori
prese combiato, e po intraro in camino
cominan sempre con allegri cori
sel mondo fusti stato a lor domino
non harebbero mai tanto contento
trouandose insieme a tal conuenio.

E cominciando insieme con tal festa
de Carlo, e de lor gente regionando
nessun di lor non ha niente in testa
discalzi spesso andauano posando
e le fontane fuor per la foresta
e Gerusalem venne prossimando
tarno che vitan le mare, e i torioni
intorno a la citta molti paugliori.

Con grande quantita de gente armata
vedendo el pao Rinaldo, e Malagisi
che questa santa terra era assediata
non conoscendo altri, ne nimisi
ciascun si sta con la mente turbata
fermandose, e giogendo a le pendisi
dicendo l'uno a l'altro fratel mio
come vederemo el sepolcro de Dio.

Fermandose ciascun suso el bordone
appresso l'hoste a men de messa arcada
a lato a loro possava vn garzone
e Malagise el chiama in quella fiata
e po li domanda con dolce sermone
chi e quella gente di fuor attendata
e chi era venuto a far sostenimento
e lui respose a lor di buon talento.

CANTO

Io v: biro tutta la veritade
tenia Gierusalem vn re Simone
gentil christian pren d'ogni bontade
e l'Amoiante di Persia ladrone
con gente assai passo in queste contrade
de notte intronito dentro con tradisone
e si e preso el re Simone gentile
che tenia Gierusalem per tale stile.

Onde che questi son tutti cristiani
e si vede Salerno el re Mattheo
e Menadoto con baroni soprani
anchora ve Griso in seruigio de Dio
figlio de Nazareth contro i cani
piu che nessun christiano a loz e rio
e ogni di enfi fuo: a l'Amoiante
in poco d'hora vedrete el sembiante.

Poi sene va Rinaldo perfeto
disse ver Malagise fratello mio
se me trouasse su Balardo armato
questi cristiani aint: rebbe io
cosi placesse a Dio padre beato
disse Malagise armato esser deo
che boggi faria de loz malo governo
vno cafon fecer come diserno.

De alberi grandi ch'erano tagliati
meglio che possono grande, e altano
ambi doi a seder si son poiati
con gran bilento in quella soa capana
cosi guardando poco li son stati
quel Amoiante con gente pagana
ne l'altro dir seguuro la battaglia
che fece el pro Rinaldo sir de vaglia.

CCanto settuagesimo primo, come Rinaldo
e Malagise in compagnia si autorono per an
dare al tanto sepoltore, e trouarono che Gie
rusalem l'Amoiante di Persia per inganni
l'ouera presa, e impregonato il re Simone
re di Gierusalem, e guerra intorno molti chri
stiani occupati, e Rinaldo, e Malagise si mise
rono in loro aiuto, e liberorno Gierusalem.

Que lo Amoiante era de forza pieno
venia imbriocando con la lanza in mano
e molti pagan oziato a lui veneno
vno che ha nome paladin pagano
tutti stretti con christian se metteno
che mo: in babbatteano fuo el piano
a tanto l'hoite de christian fasseta
per far contro saracini vendetta.

Lo re Mattheo, el franco Menadoto
el pro Griso sir de Nazareth
subito fu armato ciascun de loro
chi meglio puo sopra pagan se mette
Rinaldo, e Malagise a tal lauoro
tairse insieme vede l'un l'altro e fette
ma son tanti possenti li pagani
che indrieto recular nostri cristiani.

E fu si grande lo incalzo, e la preffa
de le scchiere ordinate a la battaglia
che reculando se gonfe a la refa
a la capana onde i baron di vaglia
tutto fu g'rate, e per terra remessa
Rinaldo giura de verli tramaglia
cara li costera a li saracini
de cio che han fatto a li cristiani fini.

Cbi prese vn legno, e cbi prese vno traue
i quali tenia dritta la capana
Rinaldo ne prese vn che e molto graxe
e con quello ne ando che non s'essano
gia non pareua in viso soue
ver farracin anlo con niente altra
fuso la strada onde se va a la porta
li se fermo Rinaldo senza scorta.

Li era la battaglia forte, e stretta
Rinaldo con quella perriga in mano
feria sopra le gente maledette
quanti ne gioune cade morto al piano
de la capana ben fece vendetta
vn gigante pareo terno era altro
la sua grandezza comien che ve spandi
che era lungo quindici pedi grandi.

Stava Malagise da vno altro canto
sopra pagani feria in abbandono
e tanto bauer di quel popol franco
che ver la terra fuggian quanti sono
Rinaldo valoroso, iusto, e sano
sopra de lor pareo che fosse vn tono
che voi, e tri n'abbatteua tel fiato
tutti i cristiani per marauiglia el guato.

Benedicendo sempre l'alto Dio
cbi gli ha mandati, cosi ognun vi flette
per veder grande gaudio ba il re Mattheo
cosi Griso signor di Nazareth
ciascun feria sopra il popol rio
ogni pagan via a fuggir se mette
e ritornar tutti in Gerusalemme
cristiani con Rinaldo sono insieme.

Gridando vna ogni buon palmicro
intorno a lui stavano tutti quanti
po li pregon per amor de san Piero
lui, e Malagise che li davanti
onde si per Dio vitime el vero
rispose Malagise in bel sembianti
questo e Rinaldo sir de monca bino
a cbi ha fatto gran gueto Carlo meno.

Pace li ha data, e comen qui venire
al ispeltro fanno per li soi mozz
a questo modo per Carlo obedire
odendo re Mattheo tal sermon posti
gridando vna Rinaldo mio sire
ben sapen che era el fiore de fozi
e bauer destrutto in parte pagano
gia piu fiato con loa baronia.

Subito il fece suo capitano
e presente l'armadura gagliosa
e vn cavallo valoroso sano
leon chiamasse la bestia nobile
a Malagise anchora appresentano
ben lo formo d'arme, e d'ogni casa
dissi Rinaldo a l'honor de Dio padre
de voi accetto tale cose leggiadre.

Hoza oltre piu aceto non se pone niente
fatti armar vostra gente da vantaggio
che to vo combatter la terra al presente
subito fermo tutto el baronaggio
per obedir el capitano valente
Rinaldo se le icchiere come l'aggio
gatti, e mangani con forte baltesche
per dar a quei farracin male tresche.

In piu parte comincio la battaglia
denno el stendardo el sir de Nazareth
el re Mattheo, e Malagise de vaglia
sotto a la porta a combatter se mette
forte se defendia quella coniglia
Rinaldo con sue mani benedette
con la lizza a la porta se casso
in terra la se cader con soe brasse.

Poi con la spada in man lui va gridando
vna re Carlo, e la cristianitate
tutto l'hoste entro denno al suo comando
tagliando enduen i pagan per le strade
l'Amostante fuggia dolozendo
in lo palagio denno a la cittade
in questo palagio si era in prigione
el gentil re de Sicilia Simone,

CANTO

Questo re Simone banna acquistata
Gerusalem, e per si la tenia
questo Amosante con la sua brigata
e tradimento tolse la bancia
in prigion lo tenia in quella stata
Rinaldo al palagio tosto sena gia
ch'el si era renchiuso l'Amosante
con tre milla de soi baron siante.

Ordinon de mettere al foco a la porta
l'Amosante se fece ad vn balcone
pieno di gran paura senza scorta
vedendosi a si ris condinone
per star sua vita quasi morta
ando, e prese quel gentil re Simone
per li capilli e gittol spendolando
e del balcon fortemente gridando.

Uerso Rinaldo che era el capitano
se non me offidi giu el lascio cadere
e Malagise, e Rinaldo soprano
con tutta la gente che era li a vedere
quasi piangendo de quello re altano
non vol Rinaldo tal dolor beuere
anzi grido verso quello Amosante
ascolta vna parola sire amante.

E lui lo tiro dentro presto, e ratto
disse Rinaldo io te vo perdonare
benche io quasi per ti si fu dis fatto
e el Soldan rume fecesi pigliare
affidato sei, e vene via difatto
l'Amosante affidato a tale affare
impressa ritorno con gente alquanto
tornara a quelli che de virtù l'onore.

Rinaldo che per sua forza, e valore
prese Gerusalem, e liberola
e tosto el se de la terra signore
sia fatta grata, e Rinaldo accettola
e chiese li dono senza temere
disse Rinaldo a re Carlo barola
re Simon, e lo franco re Martio
e a Rinaldo ognun si se mette.

Poi in lo sepulcro intrar con riverenza
lodando Dio de tanta bella gratia
piu giorni stetero in tale coglienza
de ringraziar Christo nessun se setia
onde Malagise se providenza
sopra di pet: grin che in poco spacia
intorno a molti allegri per la porta
vedendoli Malagise se conforta.

E poi li chiamò a si con grande amore
onde venuti voi, e de quel paese
li rispose con allegro core
de la christianitate signor cortese
poi dissen come Carlo imperatore
e intorno a Roma con soe uolte ornate
con cento e ottanta milla cavalieri
e dentro a Roma e vn serracin fieri.

Re Giustacchino de l'India e chiamato
de casa de Levante serracini
e dentro a Roma e quel con spietato
armati sotto come pellegrini
Roma hanno presa per ogni suo lato
Carlo e disuor con tutti i paladini
quel Giustacchino ogni di con inganno
a Carlo, e a sua gente fa gran danno.

E mal da lui non poma hauere sosta
tanto con gran riguardo ha sentita
poco e che Carlo li hebbe posto l'hostia
quando Malagise li haue oldito
el pro Rinaldo disse la proposta
a re Matbio, e a re Simon ardito
e a Grifoi signor di Nazareth
per cammar ognun le arme si mette.

Disse Rinaldo signor valorosi
Carlo de nostro aiuto ha gran mestici
e li risposeno allegri, e gioiososi
e noi con voi verremo volentieri
de andar tosto son volentieri
ben diecimila son li cavalieri
che con Rinaldo son moiti in brigata
la terra lassia fornita e guardata.

Non ti tosto come dice il cantare
 v'io Salerno tosto ne van via
 con naue, e galee passano il mare
 a Salerno a riuo la comp. gnta
 boz voglio de l' Amosante contare
 che a Salerno arriuò con sua balia
 per disettare re Matibio a tai stimo
 che a Gerusalem misse l'oste prima.

Con lui meno vintimilla pagani
 e anchora non eran ben d'ucc. gati
 Rinaldo, Malagise, e i re sopran
 venian tutti per terra bene armati
 quei di Salerno vitan li cristiani
 e la insegna de re Matibio prestati
 de l' Amosante, e del grande affaire
 essi ne andono in quella terre a dire.

E sentendo questo el franco Rinaldo
 disse a sua gente non faccian timore
 sopra costoro ognun si mostra caldo
 che in pagania non torni alcun e loro
 vedendo questo nullun stette saldo
 senza altre schiere feriano costoro
 Rinaldo de la forza poderosa
 non si poua dir sua virtu glioliosa.

Su quel canal e b'auua nome Leone
 che lo porto molto presto, e gagliardo
 a piu volte Rinaldo pro barone
 per lui sarico: d'aua de Botardo
 Rinaldo tra pagani per vn dragone
 s' Amosante ver lui fece riguardo
 nel suo cuor dice ecco quel maledetto
 che piu volte m'ha messo a rio disetto.

El popol era tutto sbarato
 l' Amosante fuggia ver marina
 per mare con el canal fu cacciato
 a stegno s' per sua gran ruina
 quei di Salerno ognun di fuora e andato
 vedendo el pro Rinaldo ognun finch' uita
 che de pagan facue gran macello
 e lui solo per mille vales quello.

Fuggiti, e morti son quei saracini
 che poco duro, e sua roba romale
 e de Salerno tutti i cittadini
 de arme ognun urpino le sue case
 poi che posati sono i beron fini
 parchi giorni, e Rinaldo verace
 si fu con re Matibio, e con re Simone
 con Malagise, e con ogni barone.

E disse non facciam dimozamento
 a Roma andiamo al buon signor re Carlo
 tutti ieremo con buon fornimento
 che desiderio hauea de leguilarlo
 ben alce mille son di buon talento
 disse Malagise odi no ch'io parlo
 chiamoli, e ouise questo e mio pensiero
 che gran ventura habbiamo a dir el vero.

Re Giustacchino ogni giorno esce armato
 solo da Roma, e roba li cristiani
 si che io farei presto a la porta agnato
 sel ne e pitasse mai per le mani
 disse Rinaldo fratello prestato
 i toi consigli son buoni, e topanti
 fa cio che voi che tutti sian contenti
 poi se partin li franchi combattenti.

A Roma gl'osino vna sera al tardo
 Malagise se misse in vn boschetto
 con una gente a cavallo ognun gagliardo
 volse con fiero quel baron persuaso
 dicendo a li altri farci n'guardo
 se fuora vicisse quel can maledetto
 se si dilunga vna arcata da l. porta
 forsi che la sua vita s'era moria.

E tu Rinaldo quando s'era g'omo
 le somme, e li desirier menari a meno
 appresso a Roma andariti d'intorno
 fa tu solotto andarai proffumano
 se lui ve vede el non fara soggiorno
 addosso ve verra quel re pagano
 per robar, e per faroi mali insemi
 e tu Rinaldo fa che tu non i campi.

CANTO

Appressò a le mura io me cocciaromi
e come el sera fuora de la porta
con questi cento in roma conduremi
voi soccorsi nostra dolce scorta
quando con sua gente acciuffaromi
su la porta lascio foe gente accorta
e stano tanto fin che le tornate
ognun de voi sia ben apparecchiato.

Fatti seran vostri comandamenti
passo la notte, e venne i giorno chiaro
Rinaldo aduna le foe somme, e genti
e li destrier a men come ordinero
ciascun a li soi uffici stanno attenti
quanta ventura haue Rinaldo choro
che a Carlo fece lo più ricco homo
che mai non haue cavalier sì buono.

Rinaldo armato se misse aspettarlo
solo fra quelle somme, e quei destrieri
appressò va che ognun puo auisarlo
poi sol, mato, e pian vanno su i sentieri
da l'altra parte vimoto re Carlo
e non sape de Rinaldo guerrieri
come cercava de renderli roma
con quella gente che per lui se noma.

Giustacchino come volse la forma
a quella porta gionse con sua gente
poi solo senza persona nessuna
sopra la porta monto prestamente
e vte le somme, e quei destrieri in vna
a sua gente comando tostante
aperti la porta che in questo giorno
se non guadagno mai più non ritorno.

Aperta fu la porta tutta quanta
haue con seco ducento compagni
de furar quella roba sol se vanta
per comando a sua gente senza logni
se la sua vita fusse moza, o infranta
non vi fete da la porta lottagni
che leper roma e clari, e nascosti
assai romani attenti, e poderosi.

Ben e vero che temian più fortresse
ma non se potean reauer infierme
che i ferraci con ioe fiere asprezze
li vanno occidendo, e ognun se teme
diciam de Giustacchino con foe prodezze
che vici di loz contro rinaldo preme
Malagise attento in lo so aguto
e come e su vna arcata dilongato.

Prese vna volta dal lato del muro
a la porta gionse con quei ducento
che aspettano Giustacchino sicuro
subito fero messi a gran tormento
e le porte per terra furo messe
poi grida forte Malagise attento
verso quei bosco onde era re Simone
re Mattheo, e el pio Grifor barone.

Che haucano dece milla cavalieri
a la porta andono ognun correndo
Giustacchino era giunto in quei sentieri
onde e le somme, e si li va cogliendo
sentendo il gran romore de quei guerrieri
verso la terra ritorna fuggendo
boz rinforza el cantar come fu mozo
Dio ciascun di voi guidi a buon porto.

¶ Canto settagesimo secondo, come Rinaldo
occise re Giustacchino che hauea preso roma,
e come Rinaldo viede le chiese un mano
di Carlo di roma, e di Gerusalem, e Carlo
li fece tanta festa che nò pozia dire, e lo fur
gran signore donandoli molte terre, e a lo fi
ne Rinaldo se ritirò a ni Salomone Pantent

M Ai senza lo tuo nome vero Dio
non si può fare cosa che sia bene
on le per adimplir el mio desio
de qu'la buffalo che rimar se bene-
gratia domando a ti signore pio
bor torniamo signor onde conuene
come Rinaldo fu el cual leone
la via tolse a quel pagan fellone.

Dicendo mal guadagnarsi sia volta
con maladetto con lo ro baldoze
Giustabino per lui fece ruolta
Rinaldo lo feri con tal valore
chel braccio dritto, e la coscia li ba tolta
cade giu quasi morto con dolore
poi ver Rinaldo così vien parlando
sime el to nome fire al tuo comando.

Disse Rinaldo albor de buon talento
io son quello che occise re Mambino
el forte re Cbiarel senz i spauento
el forte Brunamonte a mio destino
a molti farracin dato ho tornito
destrussi Galinferno a tal confino
nessun de mi forza non può scampare
e quel Gattamoglier baci amazzare

Pero te vo pergere amico mio
che tu vogli lasciare el Dio mecone
elqual non ha poder, ne desio
e eredere a questa fede de Giesone
el qual e sommo, e buon verace Dio
chi fece terra, laqual e la masone.
set fai battezzaron prestamente
lascia star le idole che non val niente.

Allonque tu fu quel forte Rinaldo
che p. r pagania portò nominanza
quale bai dis fatto con vigore caldo
cala de Lucente con tua arroganza
e tanti re bai morti con cuor gagliardo
pur de i migliori di grande amittanza
sappi ch'io son ch'amiò Giustabino
che mai non fuggi per nessun contrario.

Sappi signor mio caro, dolce, e bello
ch'io son di casa de Luarne certo
el non e più nessun daniello
io son l'ultimo con l'animo esperto
ho abbandonato citra. 7 ogni castello
sol per bauere Rinaldo diserto
ben te poi vantar con tua vigoria
che bai uicta la fior de pagania.

Pregate signor che me die conforto
accio che l'anima non sia diserta
dame el battefmo secondo el disposto
andaro contento di questa vita esperta
Rinaldo non li fece nessun torto
missi vn po de terra in bocca aperta
partisse l'anima de quella persona
Rinaldo vizio Roma sebbandona.

Pensando sopra el ditto del pagano
perche de vero romito li fu dito
sappi Rinaldo barone iopiano
quando con animo forte, 7 ardito
barai dis fatto con valore alcuno
ca de Lucente itra el sq finito
arriccordossi Rinaldo del parlare
poi dentro a roma l'haue a caminare.

Per roma andaua tagliando pagani
quanti ne troua per quelle contrade
vedendo questo i malcosi chusiati
vicino fuora per tutte le strade
si fatta fu la occision de i cani
tutti quanti moron quelle masnade
e morti tutti al palagio fu andato
ognun col pro Rinaldo perfiato.

Così Rinaldo libero i romani
e fecelo signor senza duoro
e subito li deno in le sue mani
de roma ricca le sue ch'aua d'oro
sopra li muri ponon qui iopiani
molte bandere fatte a bel lauoro
e l'arma de Rinaldo valoro
accio che Carlo ne cio sia gaglioso.

CANTO

Sopra di quello muro in ogni torre
era ne l'oro lo lion l'arrato
Carlo con tutto l'hoste a veder corre
meravigliandose che sia tornato
vedea insegne di pagani con furor
romperle, e gitarle in vno fossato
con vni Macon d'oro, e argento fino
come portaba quel re Giustacchino.

Dicia Carlo hor ne bisogna la guarda
che questi pagani el fanno per arte
chel pro Rinaldo qui non se riguarda
volente Dio chel fusse in queste parte
armarse tutt. l'hoste che non tarda
diciamo come Rinaldo se parte
da Roma ricca con sua gente insieme
per dare Roma a Carlo, e Gerusalemme.

Piu ricca dono mai non fu veduta
o quanto Carlo ne fara contento
Rinaldo con sua gente fu venuto
in l'hoste de Carlo, e Malagise attento
quando appresso li fu fece saluto
dismonta in terra senza tardamento
in man li misse quattro chiame d'oro
poi disse quello Dio vero ch'io adoro.

Montegna Carlo fir de liade
con sua gente che l'ama, e chel de
con l'aiuto de Dio, e sua bonade
de questa baronia, e sua compagnia
ti de Gerusalemme, e sue contrade
e Roma ricca che in belia baula
lo gran re Giustacchino, e l'Amostante
tenia Gerusalemme con soi semblanze.

Nostro comandamento baggio oscurato
de andar descalzo al sepulcro mendico
Malagise era con lui ingnocchiato
Carlo con tanto amor piu che non dico
in le brase lo tolse, e l'ha beato
ben vegia quel che gia fu nemico
adesso e resanato ogni difetto
de la parte de Dio sta benedetto.

E similmente fece a Malagise
hor chi vedesse l'altra baronia
fratelli, e figli, e tutti li altri amise
mai tanta festa ne fu, ne scia
intrato in Roma ritorno a Parise
Orlando, e i pieri ognun a Carlo gia
dicendo signor nostro hor mai renatisi
le terre sue a Rinaldo se volati.

E lui rispose lo el faro contento
prima lo se principe de Guascogna
poi li dono senza dimozamento
la ricca, e bella terra di Tremogna
Dordone, e Montreiban, el rimanento
e molte terre assai nula Bretagna
e tanto l'ama forte Carlo mano
che lo tenia per suo fratel soprano.

Non baula bene se non quando el vedea
e li figlioli Amone, e luonetto
Carlo con seco sempre li tenia
a tavola el seruiano senza difetto
vno gli tagliava, e l'altro del vin mettea
Carlo li ama di buon cor perfetto
hor ve otro come nessuno dice
a Rinaldo come e morta Chiarice.

Era morto suo padre, e sua madre
prima chel pro Rinaldo se partisse
Carlo li rese le sue arme leggadre
Rinaldo chiama i figli, e questo disse
come sta vostra madre, e mio padre
aldando i figli cio nessun s'assisse
ma forte lagrimando con dolore
li contono tutto quanto el tenore.

Come gli erano morti, e sotterrati
Amone, Beatrice, e Chiarice in Dordone
Rinaldo, e i fratelli sono accombatati
e la licenza hanno da la corona
Orlando, e li altri l'hanno accompagnati
poi ciascun a parlare sabbandone
che di Rinaldo conosceua la voglia
dicua Orlando io otro mia voglia.
Fratello

Fratello mio benche grazia i colori
vegga che porti de tua gente morte
io voglio che tu te leui dal core
cosi ciascun paladin io conforto
poi sabbrazzon quei baron di valore
Orlando ritorno con la sua scorta
Rinaldo, e li fratei vanno a Dordone
e in sua terra tozzo ogni persona.

El pro Rinaldo fece gran lamento
del padre, e de la madre, e de sua spola
vendo mai non in o piu contento
Malagise la persona gratiosa
tanto li dice che fa reliamento
de Montcalban era guasto ogni cosa
Rinaldo, e Malagise el se rissere
e de gran gente uscir, e popolare.

Era Rinaldo molto ricco sire
amato era de ciascuna persona
Carlo l'amaua quanto se puo dire
Malagise de sua anima ragione
al romitorio impose il cuor de gire
a Rinaldo gli parse cosa buona
perche voleva l'anima sua saluare
o quanto ciascadun fe lagrimare.

Questito se parti come vn romito
e fece nel bosco gran penitenza
che in poco tempo quel baron gradito
morì per la sua vite, e gran sofferenza
Rinaldo, e i fratelli questo hanno aldito
e andor la senza far resistenza
e vn bel monaster fecero fare
a che piu frati li possono stare.

A dottol de ricchezze buone, e bello
poi fu chiamato santo Malagise
perche molti miracoli fece ello
bora torniam al re de san Dionise
che ha comandato a quel Rinaldo fratello
che piu siate al anno vada a Parise
e quando el veda a li faccia bonore
sopra tutti l'honore quel signore.

Quei de Magenza lo lasciaro stare
e il figli seruano a la corona
Rinaldo a Montcalban baze a tornare
de Guascogna era principe sua perione
pur Malagise non puo smetigare
piangendo ogni di la perione buona
e incomenzo a fare li alpre vite
che marauiglia per a chi l'ha odito.

Sempre mantusino, e festa si dicea
e terza, e nona, e vespro, e compieta
le sue veste o' alpi penmi faceva
sempre sue carne de cio era vestita
sempre porta canisa che pongea
Carlo l'appiando la sua vita vnta
l'amaua tanto che non poteua rire
ipesse volte in Franza el faceva venire.

Dice l'historia che stendo a tal modo
el pro Rinaldo in gratia tutto el mondo
sei figli erano in grandissimo lodo
seruano Carlo imperator giocondo
dei tradito: pensono con gran frodo
de metter quei doi figli a graue pondo
denanzi a Carlo li hanno acagionati
che tradito: el padre onde son nati.

Rinaldo si era allibora a Montcalban
questi sono i figli di Smerlione
che Rinaldo l'occise con sua mano
se lor bavean dolo: bavean ragione
l'uno bavea nome il forte Smerlione
l'altro chiamato per nome Grifone
bando odito Amori, e luonetto
cio che denanzi a Carlo li ha detto.

Uoi si nientun certo per la gola
el quanto fu portato in: nzi a Carlo
a Montcalban andon bauer parola
Rinaldo aldendo cio che comien farlo
diffe figli le ragion non sen vole
voi vincerti questo chiaro parlo
a vno dono l'armadura, e il cavallo
e l'altro de fulberia senza fallo.

Inamor.

8

CANTO

Figli mei presto mettiate in camino
poi disse a toi frate senza dimoro
anda con loro al figliol de Pipino
chiaramente li ote al concusoro
che non ion t mio a la morte vicino
se tutto li vien fatto a tal lauoro
io non fu mai contro de Dio si rio
come la o a tutti el poder mio.

Armati sono, e lui li benedisse
el pro Rizardo, Alardo, e Rizardetto
ciascun de lor per carun se misse
con mille cavalieri ognun perfetto
in prima che a Paris lor venisse
i traditor se missono in assetto
per andar quei de Folco o' Almerlioni
e andono con molti, e pro baroni.

Ma Orlando, Olimier, el pro Danese
e piu amisi de ca de Chiaramente
sapparechion per metterse in difese
contro de lor per non ricever onte
Carlo meno de quello affare intese
e Chusio giuro piu chier che fonte
che li fa tutto quel trator giuro
sera deserto, e a tanto giorni furo.

E presentu si a Carlo ingnocchioni
Carlo li reccuete allegramente
dicendo questa bistenia dei baroni
el me vole de Rinaldo possente
el re rispose chi non ha ragioni
boggi se pentirano certamente
Carlo fece e lo campo fiare intorno
perche nissun non babbia danio, o scorno.

Signor per non alungar el mio dire
ne questa giostra abbreuiando el detto
soli nel campo son nati a ferire
e de Rinaldo Amone, e luonetto
i figli de Folco comien morire
perche pardon la giostra con disotto
e furo morti come traditore
chi n'have voglia, e chi n'have dolore.

Un proverbio se dice in ogni terra
chi male va cercando Dio li dia
chi non vol pace Dio li dia guerra,
per villania non se otten cortesia
chi semina b. refia guasta ogni terra
di traditor fu trouata la foia
onde che tutta Franza fu contenta
che quei de Rinaldo la giostra ban vinta.

Carlo di questo fu molto contento
el conte Orlando, e Olimier soprano
poi quei frate senza dimoramento
combiato presen da re Carlo mano
disse re Carlo el me in piacimento
tutti tornonse all'ora a Montcalbano
Rinaldo fu contento de lo bono re
e del tornar di figli con valore.

Stando in diletto Carlo senza luti
l'imperatore spesso per lor manda
e suo comando sempre erano tutti
Rinaldo oraua Chusio, e el domando
ma pur vn di vedendo i vici brutti
che in questo mondo vanno in ogni banda
disse che piu gli sia piu sente guai
rio frutto e quello che non madura mai.

Del pro Malagise se fu ricordato
che baueru a Chusio l'anima renduto
dicea lasso mi topino ostinato
quando sera la mia voglia corriputa
e in lo suo core fu deliberato
de far del mondo vna buona pertuta
e de servire a Dio per qualche modo
e de partirse pouero senza frodo.

Un giorno chiamò li fratelli, e li figli
e si parti le castelle, e citade
non fu nessun che non se marauigli
vedendolo fare tante novitate
signore nostro chi e chi ci consigli
se tu ti parte de queste contrade
che ben fero: gramo del suo desio
che baueru voglia de servire a Dio.

Tu ne voi signor nostro abbandonare
come se Malagie veramente
non bisognas fratelli miei portare
in vostro aiuto farò al mio viuerne
ma voglio che ognun possa donare
senza reparatione d'altra gente
percio configno a ciascun sua parte
fra li fratelli, e figli con tutte arte.

Per si non tene citra, ne castello
onde tal cosa li meste spauento
che vno giorno non sene vada ello
e così stando el sir de valimento
in Moncalban onde era lo so hostello
sempre a Cbeito era con l'animo attento
begliando, e tutte le hora vicia
di, e notte sempre Dio benedicia.

Quali valcano piu, e piu danari
poi disse fa che tu si uale, e retto
a mei fratelli, e a mei figli cari
poi sene va quel baron iolento
el portanaro par che de dolor suar
hora torniamo a Rinaldo per fatto
che pensa de morire affadigando
in seruijo de Dio sempre stendandose.

Non cerco monaster, ne romitorio
ne non volse diserti, ne boscaia
via sene va quel nobile tesoro
soffrendo le male vie con traueglia
o Carlo mano, o nobil conciforò
chi ui terra d'ogni graue battaglia
ne l'altro canto vi o ro la fine
Iddio ve palca de gratie diuine.

¶ Como settuagesimo terzo, come Rinaldo

Hauete Rinaldo appresso a cinquante anni
bello, e ardito non pareva di trenta
e de soffrire ogni grauo affanni
de andar sene sua voglia non fu lenta
vna sera spogliosi li soi panni
perche persona nessuna lo senta
e vestisse vna gonnella, e vn mantello
de vno griso panno rustico, e fello.

E del medesimo panno vn capirone
senza danari discalzo, e di notte
poi prese vn grosso, e ferrato bastone
a casa del portanaro ando all'botte
subito el se leuare con l'uo sermone
che gia lui non aspetto altre sue notte
vedendo el portanaro a tal partito
de gran dolore tutto fu smarrito.

Con gran pianto dicua signor mio
onde lasci toi figli, e toi fratelli
onde ne voi andare con tuo desio
eace, e piu non parlar cotali appellii
soffo ritornaro gratia de Dio
poi se tresse di dito i ricchi anelli
per non portare el vale: o' un danaro
e andet'oi il dono al portanaro.

Signor Iddio ti rigratio tanto
quanto piu posso de la bella gratia
che tu m'hai fatto de danari nel vento
ch'io veggio la mia voglia in tutto satis
de compir questa biffonia in rima, e in canto
hora torniamo a colui che si fratia
gia non lo sapea Orlando, ne li pirri
e che modo va el fior de cavalieri.

CANTO

Dice l'infiora che molta prodezza
fece Rinaldo con quel gran balione
de ladri che robauan con alpezza
a certi paesi le buone perione
cominando quel fior de gentilezza
per vna selua sconuro il suo ronsone
che vegnia per trouare el suo signore
Rinaldo el miraua con dolce amore.

Onde vai Baiardo buon compagno
che me sei stato sì fidele amico
sempre m'hai tratto de grandi catione
e bai disfatto ogni mio nemico
dal capo a i piedi tutto abbassone
dicendo o buon fratello mio amico
sempre i soi occhi banean a lagrimare
Baiardo inglonocchion sempre bene a fidare.

El buon cavallo mai non se partia
dal suo signore per la gran dolcezza
e questo dir con bocca non sapia
ma sempre con giri de sua adornezza
se bause saputo fare dicria
baruc detto la mia gran franchezza
da ti signor non si partira mai
se con sua mano non me occiderai.

Pia non me porterai o compagno
che me soleui dar tanta baldanza
per ti trema la gente de Macone
e per la tua ardite, e fera possanza
hor son disposto scuir a Gielone
così ho deliberato per certanza
percosse il caual su la groppa con mano
ve con Dio amico mio soprano.

El buon caual se chinava la testa
come a dir sia con Dio signor mio
cominando in la selua con tempesta
fin che a la grota giunse con osto
onde el serpente el guarda senza resta
hor torniamo a Rinaldo signor pio
de domandar per Dio non se vergogna
casi andanto fu arriuato a Cologne.

A vna cità molto ricca, e possente
Rinaldo per la terra se ne andaua
sop. a lui guarda del luogo ogni gente
de sue fortezza se marauigliaua
tanto pare buon gentile, e saccente
de grandezza tutti li eliti auanzaua
e così andando il franco cavaliero
fu arriuato a la chiesa de san Pietro.

In la chiesa maggioe di quella terra
era san Pietro la tor luce, e guida
entro dentro el principe che non erra
che de seruir a Dio tutta boza el guida
edite cio che la bellona diserra
el pio Rinaldo senza froda fida
in quella chiesa intrando misse cura
e vide gente assai che tutti mirà.

Cbi porta acqua, cbi fassi, e cbi calcina
cbi se fatica ad alto, e cbi depinge
Rinaldo se ne va che non refina
che per offuscarse non se infinge
trouo lo maestro, e a lui se inchina
poi gli parlo con parole solinghe
maestro buon Christo ti benedica
dame da laorar ch'io me notrica.

El maestro che'l vedea tanto adato
e grande, e gentile nel aspetto
benignamente li rispose ratto
tu non sei buon di cotai effetto
vegno setu de guiar meglio fatto
e gran pezzi douete bauer recto
dissi Rinaldo sire lassati andare
de mia fatica me vo notrigare.

Ondeo el maestro pur el suo volere
rispose valente buon el far a fatto
andati la con el vostro podere
quella grande pietra se vol mandar ratto
su quel muro diqual tu poi vedere
el gentil principe se moste de fatto
e ando a quella preda che ben cruso
li era v'intorno, e ognun faceva steso.

Cbi con littere e cbi con manuele
tutti quei manuali gridan forte
nissuno non la moue per conete
Rinaldo gionse con sue forze accotte
per dinosttar le sue virtude belle
traffe el montello con le voglie scorte
e quella preda prese in su le spale
che nissun di lor non aido portale.

Leggieramente la poso sul muro
ridendo forte ognun se marauiglia
intorno a lui ognun adunati furo
cbi lo salutò, e cbi per man el paglia
vn gigante porcauano sicuro
ben cinquecento era l'altra famiglia
cbi portaua acqua, calina, e quadrelli
per piu de la mura lui porta quelli.

Tutte Cologna per veder stafia
per li gran carchi, e pelli che portaua
gran marauiglia ne fu che'l vedea
ogni sera el mastro lo pagaua
vodeci danar ciascadun boma
el gran mastro Rinaldo chiamaua
o gentil buom, e amico de Dio
pagate ti che non te so pagar io.

E poi vno sacco gli ne butta inanzi
dicendo amico tuone al tuo comando
Rinaldo disse non vo che me cangi
danar nessun voglio gir mendicando
de l'ospedale ne voglio far vnsi
vui danar prese poi disse parlando
l'un vo per lo lazo, l'altro per viuanda
del pan per Dio per la terra domanda.

E lui gli ne haria dato a suo volere
che seppe le sue forze. e era amato
tutta la gente li diaa messere
manuel de san Piero era chiamato
si come l'alba si possa vedere
e Rinaldo a san Piero era andato
e aduna la messa ingeno cribione
po messidone colina, e sabbaone.

Ognun di lui si va marauigliando
de carchi grandi che addosso portaua
orando con fatica deguando
quel gentil principe forte lauoraua
che'l lauozzo le venia liurendo
el mastro lauozenti combiatena
bor trema, bor vinui, quando sei, o dai
cb'erano catti per virta de cosini.

Dal pre Rinaldo che andaua si forte
e non se paga onde quei mal volenti
deli berono in tutto darsi morte
altri cio che si quei frodolenti
insieme sedunar le gente forte
dicendo se non prendemo argoment
comro costui che aiuta si forte
non potrem nutrigar le vite scorte.

Come furem ognun consiglia el modo
che sel sapisse de lor tradimento
e le de tal forza, e de tal lodo
che tutti nel metterare a tormento
leuasse vn c'baue gran forza. e frodo
dicendo el non glie se no vn argoment
quando donne quella persone strana
io ci doro la morte subitana.

Con vn picco daroli su la testa
per sira sera el giorno lo cecarono
poi in lo fiume che corre con tempeste
dentro in vn sacco li gittarono
a questo sacco doro quella gente
e tutti a questo modo mai farano
o pro Rinaldo perche non morissi
de ferracina zimmer te ficiati.

Acordati che son poi l'altro giorno
Rinaldo la notte se nando a dormire
sotto vn alber quel barone adorno
e quella gente era in 30 mente
sono a quello maledetto d'intorno
fel distalgar per piu legger gire
vn picco acuto prese ad in be mano
e vriso de Rinaldo ando pian piano.

CANTO

Con passi lenti andaua el traditore
per 'o Rinaldo, e ponno non soffriva
indietro tornaua con gran dolore
po tanto, s'ascura che tornaua
col picco de su la testa al signore
che de sua vita toltò lo primua
o quanto mal fece quel doloroso
de occidere, vn baron sì veloce.

Morto che fu baueno opparecbisto
vn sacco grande quelli maledetti
fina a lo primo sonno el ten celato
per poter far celato lor defatti
in la carretta l'haue caricato
e lo fuggie. D'ambio andon solatti
che correua forte come vna sacca
dentro el buron la gente maledetta.

El fiume era larghissimo, e profondo
la mala gente non tornando indietro
po che vult quel sacco andare a fondo
tutti li pesci intorno el benedetto
venian, basiendo quel sacco giocondo
e non andaua su, ne giù el sacchetto
per la terra le campane sonando
e gli angeli in coeliso van contendo.

Che vol oir questo se bene a mormorare
dice l'Abate questo e marauiglia
e odir campane de per si sonare
el buono Abate a parlar de dipiglia
fuora de la terra boue a cercare
se trouar se potea tal bis biglia
stondo l'Abate suso i ale pensiero
venne vn messo parlando molto alacero.

Messer l'Abate io, ve so oir nouella
io era andato a lauarne le mene
vn gran miracol vide: certo in quella
che in acqua e vn corpo con ani soprani
con vn brue d'oro a tel sauetta
questo bo veduto con mi senq' altari
cio che se vola dir non lo seggio
disse l'Abate a quel fiume anderaggio.

Per certo questo qualche fatto morio
perche Christo fatal marauiglia
e procurando ognun vedea scorto
sopra del fiume de Dio l'ua famiglia
angeli che cantano senza rotto
con grande splendore, e con ardente ciglio
ognun che questo oia subitamente
al fiume andaua presto tutta gente.

Vedendo el sacco fier senza fonder'o
nel mezzo del gran fiume periglioso
con barbe gia non se poteva tirarlo
quel corpo tanto, e vngno dilettoso
volse Dio che i peccati e riza manario
la gente prese el corpo grasso
trouo che era el manuale de san Piero
con gran pietade gran lacrimo scro.

Dbe quanto male ha fatto chi l'ha morto
questo accua tutta quella gente
e suso vna carretta el fu disposto
per farlo menare via a lo presente
ognun l'aiuta con animo scorto
non lo possono mouere de niente
ciascun se marauiglia de lo affare
che tanta gente non lo po tirare.

Disse l'Abate questo e marauiglia
per altro modo questo comun fare
vo che si mena per la chiercia
con reliquie tante, e bello opare
fatto vna procession tutto si fia
a tutti i chierici se comandare
che alla procession tutti stiano andati
sotto pena d'esser communicati.

Po se comando o maestri de lignare
che vna carretta moua fuisse fatto
tutti i maestri con dilecto, e beame
a laorar se mussa ognun de ramo
fatto su la carretta in quelle lame
poilo li fu su quello corpo adato
trouer doi boi che non saneton mai
che menan la carretta senza guai.

A caminar se misse i boi de ratto
senza altro aiuto, e li peccati contando
ciascun vicina del miracol fatto
ognibonno a lui se va ricomandando
in nella chiesa onde haue lanotaro
el carro seferano senza comando
dissi messer l'Abate qui voi stare
e così faranno quel che a Dio pare.

Incontinentemente se fare vno altare
e l'iso li fu posto discoperto
vino pareua con suo grande effare
miracoli faces quel santo esperto
e soppi, e affidati haues a sanare
che a lui se aricomanda per lo certo
ognun trasua a quella chiesa noua
tutti per veder quella grande pambina.

Da tutte parte veglia ogni barone
odendo gli miracoli che'l faccia
de grande infirmita molte persone
erano liberate, e de malitia
ma pur chi sia non fa sua conditione
come piacque a Dio senza altra dicaria
vn bone scritto con lettere d'oro
gli vici di bonis albor senza timore.

Parlando el bene dicea in questo modo
lo son Rinaldo fr de Montalbano
che ingenerato fu d'Amon di lodo
piu inarsi non dicea quel bone altano
viccano insieme questo era buono fodo
ognun stappiss del baron sopieno
discorrendo la fama per il paese
e Carlo fu atto onore a Parise.

Come Rinaldo del mondo era transito
anchote questo sappe i cori figli
e ogni suo fratello con cor gradito
Carlo fece adunare sui consigli
per visitare quel corpo sacro
Olando, e Olivier senza bi bigli
e paladini in compagnia de Carlo
de Parisi si messit a uisitar lo.

Carina Carlo con sua baronia
ciascun de Rinaldo vena parlando
li miracoli odendo che'l faces
su per li strada veman caualando
al passare d'un fiume ch'era in via
trouati fratelli che van passando
in compagnia de Amone, e de luonetto
lamentandosi ciascun giouenetto.

Diciati Carlo o franca baronia
nessun se turbe de corale fatto
se Dio voza faranno quella via
cosi caminan con animo adotto
tanto che giouise con sua vigotia
in la citra Colonia perito. e ratto
l'Abate senti Carlo, e sua venuta
andoli incontro con gente saputa.

Fino in la chiesa fu Carlo compagno
de l'Abate, e de altri buoni cittadini
quando Carlo vide lo corpo beato
quasi viui parca sui membri fini
Carlo di voglia tanto era stracciato
biastemando li soi pensier rapini
dicendo a costui sono stato rio
perdoname frate, e tu Dio mio.

Hor lasciamo de re Carlo qui stare
e tornamo a soi figli del barone
Amone, e luonetto d'altro affare
albor piangendo forte dicea Amone
o padre mio come ti veggio stare
chi defendere bernal nostra maiore
che m'hai abbandonato caro padre
piu non ac vestirsi l'arme leggiadra.

Chi me vora bernal piu confido
poi che se morto o nostra ala colonna
de tutto el mondo tu eri sommo porto
per ti tremava ogni grande persona
e qui ti giaci morto con gran torto
sempre piangendo così la talona
o padre mio che non me l'ordisti
quando cotale tua mente te portasti.

CANTO

Inonco li stava a lato sinestro
 forto la testa li tenia el so bezzo
 lamentandosi con dolore alpestro
 chel core se li strugge come gieszo
 percotendosi con lo pugno dextro
 dicendo o padre non vultu ch'io f. 330
 perche de parlare me sei strancro
 risponde al tuo figliol tutto manicro.

Che de boemai consolarmi triboloso.
 chi mi de boemai s'ouenir sei bisogno
 e chi me aiutare mi angustioso
 chi mi de boemai copar le mie vergogne
 chi de boemai allentiar mi desioso
 e ipesso tramortia senza raczogna
 basandolo tutto per gran volcessa
 o padre mio tu cri la tua allegrezza.

Dicia Alardo basandolo il ciglio
 al suo fratello che giscava morto
 bagnando il volto de sangue vermiglio
 dicendo o morte ben m'hai fatto tosto
 chiamando Rinaldo a tale consiglio
 oeb perche non mi parli o giglio o' oro
 io sono il tuo doloroso fratello
 che lasci tristo lo nostro trapello.

Piu non mi parlerai signore bello
 che mi solui per tanta baldanza
 de tua forza tremava ogni trapello
 e tutta pagaria per tua possanza
 l'or sei morto, e mi posto gran flagello
 sempre vincua sotto tua possanza
 o fratel mio del mondo eri colona
 mai non vedro piu la tua persona.

E Rinaldo fra li altri dolcoso
 oia li piangendo o franco Rinaldo
 come me lesai con lo cor penoso
 vedendosi star con poco baldo
 baricassi el cristo petto angustioso
 el tuo bel viso s'figurato, e saldo
 che a pena si conosceva sua figura
 tanto che stramortia sua natura.

O chiaramorte quanto sei abbassato
 perche bai perdura una ti alta lanera
 casa de Magan, a fara allegata
 poi che: morto quella franca bandiera
 che tremar faceva tutta la bugata
 chi soccorera boemai la nostra scbiera
 poi che destrutto el so consalone
 che de ti si temeva ogni barone.

Dicia Rinaldo quel dolcoso
 chiamen:to Rinaldo de chetition spachio
 o fratel mio onde m'hai tu lasciato
 con li toi figli con amaro spetachio
 de lagrime el suo viso era bagnato
 tu mi lasci signor mio tristo vecchio
 stracciamosi tutti sei vestimenti
 e li sei belli, e ricchi adamanenti.

Piangendo gli oia o Rinaldo nostro
 onde e la forza tua, el grande ardore
 onde e el campione valoroso nostro
 che casa de Leusare se morire
 chi defendera boemai lo nostro chiofro
 tanto con sue voce bauer a stridre
 che mai non fu vdtto si amaro pianto
 perche che tutto el mondo fuisse infranto.

Lagrimando gli oia il conte Orlando
 o cufino mio dolce d'altro affare
 sempre tu cri presto al tuo comando
 e tua persona ne bauer a segutare
 l'animo mio per ti sicuro stando
 per ti boemai non m'baro a consolare
 sentendo ti partito de sto mondo
 tante eran le tue fosse sir giocando.

Ad altra voce forte li piangendo
 quello franco Olivier pro barone
 che ti ba morto cufin venia volgendo
 o dolce mio fratello, e compagno
 non ti vedro mai piu andar giostrando
 che de ti bauer paura ogni campione
 a Dio ti lascio o dolce mio Rinaldo
 giama: non baraggio piu nessun baldo.

SETTVAGESIMO TERZO 181

Dicem Azzelfo quel fir d'Inghilterra
 chi ferra homai piu di tante baldanze
 che ardisca con pagani de far guerra
 ognun marmata p' r la sua possanza
 per tutto il mondo in ogni citea, e ferra
 ognun parlaua de sua gran roganza
 tu eri temuto o franco cavallero
 per ogni camino, e ogni sentiera.

Dicia d Danese o sire peccato
 come n'hai abbandonato car signore
 el buon Turpin piangea ad ogni lato
 chi postera mai a Carlo tanto amore
 come faceti o baron delicato
 dicta la gente o barone de bonore
 sempre sei sta lieto a la corona
 in nessun fallo se troua tua persona.

Piangendo Gano dicta o guerriero
 merce domando o magno combattente
 e ti sempre son stato inolto fiero
 solo per inuidia al so conueniente
 perdonami bora o franco bacillero
 come a ti perdono qui al presente
 e prega Dio per mi caro signore
 che lui non riguardi a lo mio errore.

Compiuto el gran gridare, e lo lamento
 che fatto hauea quella franca baronia
 dicea Orlando chi ba el cor valente
 o Carlo che pensa fare tua voglia
 fa cio che ti par n-pote o' ardimento
 facciam vendetta de tanta follia
 tutti li paladini soccordarono
 poi per l' Abate lor tosto mandarono.

Dicia Carlo o Abate nostro valente
 che stato la cagion de tanto oltraggio
 de hauer morto si nobel combattente
 disse l' Abate con ardire coraggio
 signor mio dirose tosto al presente
 come baggio inuicio dal m. astro saggio
 qual e ingegnere de questa capella
 come era ochato da la gente fella.

Cio de lauoratoz che non lauorauano
 perche a lor vogliua ogni suo guadagno
 e piu niuna cosa non guadagnauano
 tra lor faceno vno consiglio magno
 de occidere Rinaldo con ordinauano
 vn di dormendo el baron fisco, e itagne
 vn di loro ando con vn gran plico
 e occiselo li come io te dico.

Odendo Carlo lo grande tradire
 de ira n: fu tutto quanto infamato
 dictali O: l'auuo o unperatore sire
 lasciem fare a me tale mercato
 partisse Orlando fir de magno ardire
 de tutti i paladin accompagnato
 e andouo a casa de i lauoratori
 e sono presi con gran dis bonori.

Piu de cento ne fur presi, e ligati
 menati auanti a Carlo imperatore
 vn muro fatto fu p' r li mal nati
 dentro murato fu i lauoratori
 in tal modo son morti i renegati
 sol per vendetta del combattitore
 qual per forza acquisito il sepolcro santo
 e poi Gerusalemme per ogni conto.

Carlo comanda a l' Abate soprano
 vo'chel se faccia vn tabernacol be lo
 sopra de questo corpo giusto, e alano
 elquel si voglia piu d'uno castello
 l' Abate obedi p' ceto Carlo mano
 fa venir de mastri vn gran trapello
 lo bello tabernacolo fu fatto
 che piu d'una citea era stinatio.

Carlo se fare vna ricca badia
 de frati, e monachi co i deuotione
 poi la dottaua con grande mobilia
 che ben li po: fa stare ogni barone
 grandi miracoli el co: po facia
 sanando soppi, e mai o' ogni regione
 de lung: parte sempre venia gente
 a visitar quel co: po bumlimente.

CANTO

Tienan ferrasini come cristiani
che l'haueffe in si muia infirmitade
che lo peccato con li sceti altri
ciascuno era guarito in veritate
in poco tempo quelli capellani
hauean refon per dieci citade
al mondo non fu mai si ricca badia
per li miracoli che quello facea.

Compito, e effatto ogni ornamento
Carlo, e sua baronia piece combiate
da quello Abate di gran valimento
verso Parise si barono coualcato
notte, e giorno va el baron d'ardimento
tanto che a Parise lui fu arriuato
poi testimonio tutti al gran palagio
dando licentia a ciascun baronagio.

A Montecaban tomo i figli de Rinaldo
con A lardo, Rizardo, e Rizarzo
e sempre stetero in pace di saldo
con quelli di Maginzo a tal riguardo.

Carlo imperatore con cuore caldo
ogni anno i paladin senza tardo
andaua a visitar quel corpo santo
con quei de Montecaban in ogni canto.

Compiti e questa bitionia, el bel cantare
di quel pro Rinaldo tanto possente
Dio verace dia gratia di ben fare
ad ogni buon cristiano fidamente
anchora si vede el gran miracolare
chi va a la chiesa sua dimoramente
la quale in Alamagna, e a Colonia
e chi glie' stato che non e menzogna.

Adunque rendien gratia a l'alto Dio
che ne dia gratia possa figurare
le sue opere senza con desio
e che sinto ne dia de buono operare
ogni suo voler con cor gioio
che de soa gratia possiano toccare
onde oimbra soa virtu suprema
e tutti ne conduca in vita eterna.

Registro

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

Tutti sono quaderni.

Finito le battaglie del Inamoramento de Rinaldo
stampate in Venetia per Bartholomeo deto
to Imperatore del . M . CCCC C .
XLVII. Adi. VIII. de Ottobre.